DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO VIII

PUBBLICATO PER CURA DI

N. BAROZZI

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXII

EDITORI:

Barozzi Nicolò Berchet Guglielmo

Stefani Federico Fulin Rinaldo

Visentini Marco, *tipografo.*

A

CESARE CORRENTI

PRESIDENTE

DELL' ISTITUTO STORICO ITALIANO

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO VIII.

DIARII

I MARZO MDIX. — XXXI LUGLIO MDIX.

1 ADSIT OMNIPOTENS DEUS.

MARINI SANUTI LEONARDI FILII PATRICII VENETI, DE SUCCESSU ITALIÆ QUASI EPHIMERIDA LIBER OCTAVUS INCIPIT, FELICITER DUCANTE LEONARDO LAUREDANO, DUCE VENETIARUM ETC., JULIO SECUNDO PONTIFICE MAXIMO, ET MAXIMILIANO ROMANORUM REGE.

Non senza grande faticha et continua solicitudine de investigare la verità, et quello che per giornata occoreva, con le deliberatione de li padri et senato nostro, havendo posto fine già a sette volumi non picoli di le croniche nostre, chiamate dil successo de Italia, quasi nove che per giornata se intendeva; et compito il milesimo 1508, et ritrovandossi il mondo in gran conbustione, o, per dir meglio, Italia et il dominio nostro veneto, perchè dimostrava una potente unione dil re di romani et re di Franza, con volontà dil summo pontifice, Julio secondo, et re di Spagna et fino fiorentini si metevano in questo motto, quasi alla ruina veneta, il capo dil qual pareva fusse Lodovico, re di Franza, ingratissimo degli beneficij da questo stato recevuti; et per remediare a questi futuri danni, nostri feno molte e frequente consultatione per desligare questo nodo, et *maxime* col pontifice et col re di romani, mandando *etiam* in Ingaltera, et hessendo l' orator nostro in Spagna; e non *solum* pratiche, ma potentissimo exercito *continue* si faceva, *adeo* fo terminato haver exercito da starvi a l' incontro gajardissimamente, di fanti 30 milia con le ordinanze, homeni d' arme . . . , et . . . cavali lizieri, et stratioti 3000, et cussì si va facendo. Et perchè li cieli dimostra gran cosse, ch' è di cazar francesi di là da' monti, al quale effecto tutto il poter veneto se gli mette, ho terminato non lassar la cominziata opera, *imo* seguitarla, justa il solito, e cussì questo octavo libro andarò per giornata descrivendo, et prometendo a li lectori con tempo redurla in istoria; sì che senza altra forma di compore, seguirò le nove.

A dì primo marzo 1509. Reduto il colegio. Et cavato capo di 40 a la bancha, in loco di sier Bernardim Dandolo, era morto, sier Francesco Foscarini, *quondam* sier Piero, stato altre fiate.

Vene sier Andrea Loredam, venuto lochotenente di la Patria di Friul, in loco dil qual è andato sier Zuan Paulo Gradenigo. Referì molte cosse di la Patria, et fo longo.

Veneno alcuni noncij et commessi di Bot Andreas, bam di la Croatia, qual firmò l' acordo con la Signoria nostra, di vegnir a servirla con 500 cavali lizieri *pro nunc*, offerendo darne altri 500, a ducati 4 per cavallo et page X a l' anno, et per la sua persona ducati 4000 a l' anno; et promete, per tutto il mexe esser in Friul con li 500 cavali. La qual pratiche e conduta fo menata per sier Hironimo . . . . , fo soracomito arbesan, amico di ditto Bot Andreas. 1*

Di Trane, di sier Piero Sagredo, governa-

tor di Brandizo; et par habi avisi di sier Andrea Contarini, governador a Otranto. Come è stà a Napoli, a dì 17 fevrer, fato certa mossa di artilarie di castello; et che spagnoli voleno vegnir a campo a Trane, con ... pezi d' artilarie, ... homeni d' arme, et 2000 fanti, et fevano le zente. *Item*, par vice re habi levà le trate, et non vol più vengi formenti di le sue terre in quelle de la Signoria nostra *etc.*, perhò si provedi. Et queste letere veneno per terra in zorni 5.

Et zonte, il colegio fo di malla voja, dubitando non sia intelligentia con Franza, et che Spagna non voglij romper, e tuor le sue terre di la Puja, che la Signoria tiem. Et fo terminato mandar im Puja il capitanio di le galie bastarde, sier Zuan Moro, qual era za partito e andato in Histria; et cussì sier Francesco Marzello, soracomito, che havia armato et partiva, et sier Lunardo Justinian, è in hordine, e scripto al provedador di l' armada, è a Corphù, vi vadi *etc.*

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij, ad consultar di trovar danari; et voleno metter parte di officij di bando, e altre angarie. Et di la tansa fo scosso fin eri ducati ... milia. Et di le do decime perse ducati ... milia, et speso za ducati ...

Fo mandato molte artilarie di qui a Cremona, et scrito a Brexa, e altrove, vi mandi; e terminato, Latantio di Bergamo, come fidatissimo, vi entri nel castel di Cremona. Et per esser za sier Marco Loredam, provedador, et il castelam vechio, sier Pollo Dandolo, qual cussì rechiedeva, per il consejo di X *ultimo* fo terminato, che 'l si partisse con la sua brigata, lassando in loco suo sier Andrea, suo fiol, al qual li coresse il salario *etc.*

Vene in colegio l' orator yspano, a dì 2 da matina, a dir aver letere di uno suo fiol, il re esser a Vadajulid, et mostra esser amico di la Signoria nostra *etc. Tamen* di l' orator nostro sier Francesco Corner non è letere; qual si crede non possi vegnir per Franza, per esser intertenute.

In questa matina, per piaza di San Marco e corte di palazo, vene uno contestabele, nominato Zuan Spirom, di fanti 150, vanno in Trieste a custodia di quella terra. El qual a dì 3 da matina fe' la mostra a San Marco, et li fo dato danari, et si partite.

2 *A dì do marzo.* La matina fo letere di Roma, di 26; et di Liom, di sier Antonio Condolmer, orator nostro in Franza, di 25, mandate per esso orator, per Albaneseto, nostro corier, fino a Milan vene, et di lì il secretario le spazò. Il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Milam, dil secretario. Coloquij col gran maistro *etc.*

Di Cremona, di rectori, sier Alvise da Mula et sier Zacaria Contarini, el cavalier. De occurentiis, et provision fanno.

Di Crema, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà et capitanio. Avisi di cosse di Milam; et el papa à mandato uno suo, a far 3000 sguizari.

Di Riva, di sier Zuan Antonio di Renier, proveditor. Chome ha mandato di sopra, e non si sente 0 movesta; *imo* tutti quelli todeschi voleno ben convicinar con la Signoria nostra, et non voleno guerra. Si farà la dieta a Vormantia.

Di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino. Dil passar ancora di fanti, vien di Romagna et vano in veronese, soto li capi Naldi di Val di Lamon *etc.* Et altre parole si dize de lì a Ferara, et sarà guerra contra la Signoria nostra.

Di Trane. Ho scripto di sopra il sumario *etc.*

Di Roma, di sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, et sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, oratori nostri, di 26. Chome partì a dì 25 il cardinal Pavia de lì, vien legato a Bologna; et coloquij abuti *etc.* Et par, il vescovo de Tioli, era a Bologna, non vadi in Franza, come doveva andar. *Item*, non à dato ancora danari a Franza, *imo* dice non voler darli e voler tenir per lui. Et il papa va a Civita Vechia, et con lui vi va sier Zorzi Pixani sopradito. Nota, altre letere ne son, drizate al consejo di X, non lete al pregadi.

Di Franza, di l'orator nostro. date a Liom, a dì 25. Chome a dì 21 era zonto lì, in compagnia con quelli do li dete il re, el quale re è a Sendom, mia 150 de lì. *Item*, fino a dì 19 non erano ancora venuti li oratori dil re di romani lì dal re, per far zurar li capitoli; e che 'l re va a caza. *Item*, à scontrà nel venir zercha 300 cavali, veniva in Italia. *Item*, di la morte di monsignor di Obignì; et scrive la nome di alcuni capetanij francesi verano con lanze in Italia. *Item*, lì a Lion à visto fanti preparati per Italia, mal in hordine; si dice si prepara zente, ma non si vede dar danari. Il re à posto certa taja, e vien pagata mal. Il cardinal Roan si aspeta a Lion, ma il re non cussì presto chome si dizeva. *Item*, che lui orator sta in caxa, et sta con gran vergogna di la Signoria, et voria licentia; et scrive molto longo sopra questo. *Item*, è zonto lì do nostri patricij, studiavano a Paris, sier Lunardo Venier, di sier Moisè, et

sier Maphio Lion, *quondam* sier Lodovico, et do altri scolari, nostri subditi. Et altre particularità scriveno, *ut in litteris.*

Fu posto, per li consejeri, certa confirmation di scuola di bombardieri a Udene, sì come aricordò sier Andrea Loredan, venuto locotenente, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i savij, l'acordo et stipendio di Bot Andreas, con cavali lizieri 500, a ducati 4 per cavallo, et per la sua persona ducati 4000, *ut in parte.* Ave una balota di no, e non ave effeto.

2* Fu posto, per i savij, l'acordo et stipendio di Renzo da Zere con 150 homeni d'arme, et ducati 15 milia a l'anno *etc.* Presa, et non ave effeto.

Fu posto, per i savij tutti, di mandar il capetanio di le galie bastarde, et le altre galie armade, bastarde, e si armano, a la volta di la Puja, per le occorentie presente; et che il colegio habbi libertà far quelle provisione li parerano neccessarie *etc.*, *ut in parte.* Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, volse la parte, con questo si chiami damatina in colegio l'orator yspano, e si dichi di queste moveste si fanno *etc.*, et andò in renga per la sua oppinione; non li fo risposo. Andò la parte di savij, et fu presa di assa' balote; sì che 'l colegio non habbi a dir niente, ma vol proveder *etc.*

Fu posto, per sier Lunardo Mocenigo, sier Zorzi Corner, el cavalier, sier Pollo Pixani, cavalier, savij dil consejo, et i savij a terra ferma, et sier Batista Boldù, savio ai ordeni, che le specie sono restate a Baruto, non cargate su le galie, possino esser levate con le nave e condute in questa terra, e poste in doana fino sarà terminato altro per questo consejo, *ut in parte.* Sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, messe che le restasse fino vadi le galie si meterà a tuorle. Parlò contra la prima parte sier Lorenzo Capello, è di pregadi, *quondam* sier Zuam, procurator, e fe' lezer le parte, che le specie non poteva venir con altro cha con le galie; li rispose il Boldù. Andò le do parte: 69 dil Morexini, 93 di savij; et quella fu presa.

Et cussì 5 nave, vanno in Soria, che erano sora porto, la matina sequente fe' vella con questo ordine.

A dì 3. Fo, da poi disnar, pregadi; et fo leto queste letere.

Fu posto, per il serenissimo e tutto il colegio, do decime al monte nuovo, con don di 5 per 100, a pagar una a dì 15 marzo, l'altra a dì 26; et fu presa. E parlò sier Alvise da Molin, savio dil consejo, exortando a volerle, et hanno trovà ducati 500 milia per tutto mazo; e si stagi di bona voja, che Dio ajuterà questo stato. E parlò in risposta di sier Lunardo Grimani, che contradise a le decime, dicendo bisogna far altra provision di danari, cha per via di decime *etc.*

Fu posto, per li savij, che tutti quelli depositerano, di le botege e volte che hanno, a ducati 8 per 100 d'intrada, et depositerano il resto, sì che le habino a 4 per 100, siano sue, senza pagar decime, potendo *tamen* esser riscosse per la Signoria *etc.* Presa.

Et licenziato il pregadi, restò consejo di X con la zonta, dove si trata tutte le materie.

Noto. A Lio zonseno zercha 200 stratioti con li soi cavalli, venuti di Dalmatia, soto do cappi, Busichij et Mauresi. Steteno alcuni dì fin zonzino il resto, et poi fono mandati a Mestre, et di lì vadino a la volta di veronese.

Fu posto, per li consieri, in questo pregadi, che li privilegij di exention di dacij, per ducati 8 a l'anno, a le murege di l'Anontia' di Cremona siano exente. Et cussì fu preso, e confirmati.

3 *Di Roma vene letere, ma non lete tute al pregadi, di 28 et primo.* Prima, come il papa partirà a dì 5 per Civita Vechia, e con lui va sier Zorzi Pixani, orator nostro. Et parole dil papa, vol esser neutral e non vol dar danari a Franza, *imo* vol haver 700 homeni d'arme et 2000 fanti, et à mandato a far 3000 sguizari *etc. Item*, per le letere di primo, al consejo di X, si ave altre particularità *etc.*

Di Cremona. Di successi; et bastioni fanno *etc.*

A dì 4. Fo gran consejo. Et fo letere di 17 fevrer, di Zuan Piero Stella, secretario, va al re di romani, date . . . . . . Come è ben visto per tutto, et à 'uto salvi conduti *etc.* Il re di romani è versso la Fiandra, mia 450 de lì; et in Alemania non si vede preparation di guerra.

Di Napoli, dil consolo nostro, Lunardo Anselmi. Chome la movesta fata non è 0; et spagnoli hanno bon animo versso la Signoria nostra *etc.*, *ut in litteris.*

Noto. Da questo zorno adriedo la terra comenzono ad ralegrarsi *etc.*; et era bone nove, non si sapea qual, ma si sperava aver il re di romani con nui. Et dil papa si havia bona speranza, *imo* fo ditto, li oratori francesi erano partiti di Roma, non havendo potuto haver danari, *videlicet* monsignor de Soglier, et quel sta fermo a Roma, è monsignor de Gimel. *Item*, nostri tuta via dava danari per cavalli lizieri, et a' contestabeli per fantarie.

A dì 5. A nona fo letere di Roma, di oratori, di 3, et fo per corier spazato per todeschi

in Alemagna; le letere nostre è di 3, hore 15. Avisa di la morte lì a Roma dil reverendissimo cardinal brixinense, homo vechio e richissimo, fo qui orator per il re di romani, havia assa' gotte. Si dice à molti danari in man di Focher a ducati 5 per 100 a l'anno, e si dice più di ducati 200 milia.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta; et vene zoso a horre una di notte la zonta.

A dì 6. Fo, da poi disnar, audientia di la Signoria e colegio di savij. Et fo expedito in do quarantie civil la causa si menava, ch'è la sententia fata per sier Marin Morexini, *olim* ai 3 savij, contra i heriedi *quondam* sier Beneto da cha' da Pexaro, procurator, fo capitanio zeneral, di certa utilità di vini *etc.*, montava ducati 1100 in zercha, che i Pexari fonno sententiati a dar a la Signoria. Fo disputato 3 conseglij; parlò il prefato sier Marin do volte per la Signoria. Andò la parte: 19 taja, 45 bona; et cussì fo fata bona con honor dil Morexini.

Da Riva. Si ave aviso di alcuni foraussiti di Milan, Crivelli e altri, che vieneno su le terre di la Signoria *etc.* Et fo ditto, che uno fiol dil signor Lodovico Sforza, ch'è in tera todescha con la regina, veria in le terre nostre. Et molte zanze se diceva; et che sier Francesco Querini, provedador a Sallò, havia mandà alcune barche versso Riva, per levar foraussiti di Milan. *Tamen* im pregadi non era 0, cussì si diceva per la terra.

3*

Et per queste tal nove, et perchè nostri erano di bona voja, il formento, che era a lire 5, callò a lire 4, soldi 12, et cussì la farina callò soldi 8; e non si trovava compradori di formento. Il monte nuovo questo fevrer fo a 90, horra non par compradori.

Item, le galie di Baruto, capitanio sier Jacomo Marzello, al tardi introno dentro. Et menoe uno Bernardin di l'Anguilara, romano, era sopra la nave di Chastegne, volleva andar in Cypri, over Rodi, havia una cassa con lui con danari e arzenti, per valuta ducati 3000 et più, si dize ha amazato soa moglie *etc.*, et il provedador di l'armada a Corphù lo fe' retenir, et lo mandò al consejo di X. El qual, examinato il zorno sequente per il consejo di X, fo lassato, per non esser in alcuna colpa.

A dì 7. Da matina, tra il serenissimo e la 4.^{tia} criminal reduta in colegio, fo preso di tajar certa causa di Vicenza, che per sier Vincivera Dandolo, avogador, fo tirà in questa terra, contra li privilegij di Vicenza, et perhò sier Daniel di Renier, avogador, introduse et tajò *etc.*

Vene in colegio sier Tomà Contarini, venuto consolo di Damasco, et referì di quelle cosse.

Vene sier Jacomo Marzello con barba, venuto capetanio di le galie di Baruto; et referì, justa il solito.

Vene l'orator yspano, dimostrando la bona mente dil suo re versso la Signoria *etc. Tamen* non z'è letere.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, la qual zonta perhò vene zoso a bona horra. Et fo letere di Milam, di 4, come a Zenoa si armava le nave, et X galie im Provenza *etc.*, per Franza.

Noto. In do quarantie civil fo ballotato armirajo dil porto di Candia; et rimase Zaneto Spuzafino, homo maritimo.

A dì 8. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Corphù, di sier Antonio Morexini et sier Priamo Contarini, di ... fevrer. Chome hanno da Constantinopoli, il signor turcho, qual havia certa malatia, li janizari el volse veder, et si mostrò a un balchon *etc.* Et altri successi.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. Di certo gripo con sede, veniva di Coron versso Corphù, a cargar quelle su le galie, era stà preso da navilij rodiani *etc.*

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador. Avisa, chome quel bassà confina ben con lui, et à ordinato, li soi confina ben con la Signoria; et nostri à fato certa compreda di soi formenti per Candia et altrove. Et altre nove di la Morea.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Alcuni avisi; 0 da conto.

4

Di Damasco, di sier Piero Zen, consolo nostro. Scrive di le occorentie de lì. Et nove è di Sophì, à preso il paese di Bagade, fugato quel signor, qual è venuto in Aleppo.

Di Goricia, di sier Piero Venier, provedador. Chome di sopra, versso Lubiana, non è zente, nè motion di guerra, pur si parla.

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, lochotenente. Chome corre le strade versso terra todescha, come si fusse fiera; e voleno paxe tutti lì intorno, et ben vicinar con la Signoria nostra. Et di quelle parte non è da dubitar.

Di Riva, di sier Zuan Antonio de Renier, provedador. Chome quelli todeschi di sopra non fanno alcuna movesta, ma ben par si habli a far certa dieta a certo locho, *ut in litteris.*

Di Crema, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà et capitanio, più letere. Di avisi di cosse di Milan, che, per dubito di nostri et per la

fama il capitanio zeneral vien in Geradada, il gran maistro manda a Lodi missier Thodaro Triulzi con 50 lanze; et cussi si manda a li lochi di Adda, a l'incontro di nostri, altre zente. *Item*, a Parma si prepara alozamenti per lanze francese *etc. Item* è stà dito, voleno tajar Adda per danizar Geradada, *tamen* non è stà alcuna cossa. Et altre nove de lì.

Di Cremona. Chome il capitanio zeneral è stato lì, laudato li bastioni qual si va fazando. Et dil zonzer di Latantio di Bergamo; et fra' Jocondo, inzegner, è lì *etc.*, *ut in litteris. Item*, il colateral è lì amalato, *tamen* starà bene, *videlicet* domino Antonio Cao di Vacha.

Di Milam, dil secretario, di 4. Di queste zente vano a Lodi. Et parole dite per missier Zuan Jacomo Triulzi, provandossi certa armadura, che 'l re sarà presto in Italia. *Item*, il gran maistro parla, che si farà *etc.;* et il secretario li risponde: Ben! *etc.*

Di Ferara, più letere, di sier Francesco Orio, vicedomino. Che vien letere di Franza e messi a quel signor, el qual vol far zente, et za ne ha fato e mandato a far in Romagna fanti, *tamen* non li à dato danari. *Item*, Zuan Alberto di la Pigna è venuto dal vicedomino, a dirli il signor è fiol di questa Signoria, et è contento dar li formenti richiesti *etc.*

Di Roma, di oratori. Di la morte, a dì 3, dil cardinal brixinense, alemano. Il papa partiva a dì 5 per Civita Vechia; il Pixani, orator nostro, va con lui, e il Badoer resterà a Roma con li cardinali.

Fu posto, per li savij, dar ducati 500 di sovenzion a la compagnia dil signor Pandolfo Malatesta, per esser mal in hordine. Presa.

Fu fato scurtinio di do ai X savij a tansar, in loco di sier Nicolò Pixani, è intrato consier di Veniexia, et sier Andrea Corner, è intrà cao dil consejo di X. Rimase sier Polo Antonio Miani, fo consier, et sier Alvise Malipiero, fo consier.

Fu posto, per i savij ai ordeni, che li patroni di le galie dil trafego debino haver deposità li danari *etc.*, *ut in parte*. Et sier Andrea Foscarini, *quondam* sier Bernardo, qual à una galia per suo fiol, 4* andò in renga, excusando che havia deposità parte, et non podeva haver le galie, e non è più tempo *etc.;* et li rispose sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni. Andò la parte: 60 di la parte, il resto di no; sì che la terra non vol questo anno vadi galie al trafego, per pericolo *etc.*

Noto. Si ave questa matina, le galie di Barbaria, capitanio sier Bortolo da Mosto, a dì 17 zener era in Armeria.

Fo posto, per il serenissimo, consieri et savij, che tutti quelli son tansadi, e sarano tansadi, debbi pagar la tansa persa ai governadori, termine zorni 15, con don 5 per 100. Sier Anzolo Trivixan, consier, volse la parte, con questo si scuodi come fo dil 1499. Sier Nicolò Pixani et sier Christofal Moro, consieri, e i cai di 40, messeno de indusiar. Parlò su le parte sier Bernardo Barbarigo, *quondam* el serenissimo, el qual voleva certa opinion per trovar danari, assa' longa, et è di X savij a tansar; non li fo risposo. Andò le parte: 60 di la indusia, ... dil Trivisan, et ... di la parte dil serenissimo; et questa fu presa. Sì che havemo za do decime perse, do al monte nuovo, una tansa al monte nuovo, et questa persa.

Noto. In questi zorni a Vizenza *continue* si lavorava, per hordine dil signor Bortolo stato lì, et sgrandisse la terra, fa cavar fossi, fa repari, bastioni et altro, et è stà levà le raxon; et li rectori atendeno a questo, con altri deputadi di la terra. Era rectori in questo tempo, podestà sier Francesco Donado, cavalier, capitanio sier Cabriel Moro, cavalier. Et il signor Bortolo partite et andò in veronese.

Item, il conte di Pitiano va in Geradada, vedando et ordinando repari et fortifichation, con inzegneri *etc.*

Item, il marchese di Mantoa, dil qual più non si parla, atende a fortifichar Mantoa, bassa torre; *etiam* lui fa repari. E intisi, il cardinal di Mantoa, suo fradello, havia auto la legation di la Marcha dal papa, qual prima havia il cardinal Farnese.

Item, di Roma certissimo fo divulgato, che 'l papa havia risposo a li oratori francesi, non voler darli danari; et havia revochà l' andata dil vescovo di Tioli in Franza. Et il cardinal Pavia tuta via era partito di Roma, vien legato a Bologna. Et intisi, la Signoria, con li capi di X, havia comandà al signor Pandolfo Malatesta, non desse recapito ai fioli fo di missier Zuam Bentivoy; et questo a requisitiom dil papa.

A dì 9. Vene in colegio uno nontio, over orator dil signor di Sophì, qual portò una letera revolta in cendado. Il principe li fe' bona ciera; et si faria translatar dita letera. Era vestito a la ....; et et è venuto con le galie di Baruto. 5

Vene uno nontio di 4 oratori bergognoni, *videlicet* nominato maistro Liberal, qual è di Treviso, era medico di l'archiducha Philippo di Bergogna, fiol dil re di romani. El qual, insieme con pre' Lucha e do altri oratori di Bergogna, era stato a Roma, a dar ubidientia al papa; et questo, havia voluto venir

a veder li soi, era venuto qui a la Signoria. Et ozi fo in colegio, et con li capi di X fo aldito, et poi fo acompagnato zoso per sier Alvise Emo et sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma. È alozato a caxa di uno suo amico. Et andò a Treviso, poi dia andar da li altri oratori. Et stete do zorni, poi si partite per andar a la corte.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum.*

A dì X. La matina fo letere di Roma, di oratori, di 6 et 7. Chome il papa non era ancora partito per Civita Vechia; et havia le gotte, nè si sapeva certo si anderia. *Item,* haver fato la mostra a 1200 fanti spagnoli, fati per soa santità; et il papa era a Belveder a la finestra con l' orator francese *etc., ut in litteris.*

Da poi disnar fo colegio di savij. Et sier Marin Zorzi, dotor, sier Antonio Zustignan, dotor, et sier Alvise Pixani, savij a terra ferma, fonno a Lio, a far la mostra a li 260 cavalli di stratioti, venuti di Dalmatia, et li mandono a Mestre, poi in veronese. Et mancha a zonzer cavali ....

Noto. In questo mezo il signor Bortolo d'Alviano, expedito de Vicenza e visentina, andoe a Lignago, et ordinò molte cosse, e bassar torre di castelli e Rocha porto di e Lignago, far bastioni a porte *etc.*; e cussì andava vardando le forteze. Et il signor conte di Pitiano, era stato a Cremona, ordinato assa' cosse; il castello era za compito, si atendeva a far li bastioni a le porte *etc.* E partite, e andò per Geradada, ordinando la fortification.

A dì XI, domenega. Fo letere di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo, secretario, di 9. Di la licentia datoli per il gran maistro, che vengi via. El qual pregò indusiase la partita, tanto che 'l scrivesse a la Signoria; e cussì fu contento. *Item,* mandò letere di sier Antonio Condolmer, orator nostro in Franza, date a Lion, a dì 4, drizate a suo fradello et sier Daniel Barbaro, suo parente. Li scrive aver auto licentia, *nomine regio,* che 'l si parti e vengi a Veniexia; et a dì 5 partiva con araldi regij *etc.* Et non fo sue letere, è intercepte, perchè a Bufalora, mia 18 di Milan, è le guardie niun porti letere, et vien viste.

5* *A dì 12, luni. Da matina fo letere di Roma, di oratori, di 8.* Che a dì 7 partì el papa per Civita Vechia, con alcuni cardinali; et il Pixani, orator, va con lui. *Item,* l' expedir di fanti per Viterbo, vieneno a Bologna.

Di Spagna, fo letere di sier Francesco Corner, orator nostro, data a Vadalajuda, l' ultime 17 et 19 fevrer. Come il re havia sotoscrito a li capitoli, ma vol esser amico di la Signoria nostra *etc., ut in litteris,* come dirò di soto. *Item,* che 'l re va versso Granata, et cavalcha di note, con la raina soa fiola, qual va con il corpo dil re Philippo suo marito, per sopelirlo in Granata, dove è il corpo di la raina.

Queste letere zonte, dete molto che dir a la terra, *adeo* che il formento, era calato, cressete soldi 8 il ster; et fo per le letere di Spagna, dicendo erano cative letere *etc.*

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, per le banche di la becharia. Et non expediteno la materia, remesso a doman.

Di Cremona vidi letere, di XI. Come missier Zuan Jacomo Triulzi va a Lion, chiamato dal re; et uno à visto, l' à tolto combiato dal gran maistro per partirssi. *Item,* che a dì 7 a Bologna zonse il cardinal Pavia, legato; et che Ramazoto feva 2000 fanti, si dice voleno far movesta in Val di Lamon. Et nota, si ave aviso dil partir dil vescovo de Tioli, era legato a Bologna, et esser andato, per nome dil papa, orator in Franza.

Di Crema. Si ave questo aviso certo, che missier Zuan Jacomo Triulzi va in Franza. *Item,* il Caroldo, secretario nostro, è a Cassam, aspetava la licentia di vegnir di longo, qual per colegio fo data.

Noto. Intisi, sguizari, ai qual per il consejo di X fo mandato domino Hironimo Sorvegnan, et è ritornato in questi zorni, riporta non voler esser con il re di Franza per niun muodo, ni anche con il re di romani, si esso re non è d' acordo con la Signoria nostra, è ritornato per certa risposta *etc.* Et nostri aspeta letere di Elemagna, di Zuan Piero Stella, secretario, qual si sa, per uno corier vien di Fiandra, che a dì 3 dil mexe era zornata una e meza lontam, dove era il re di romani.

Fo conduto domino Nicolò da Este, fo fiol dil signor Renaldo, con certi cavali lizieri, ma non ave effecto; *item,* uno senese et altri, chome di soto scriverò copioso; *item,* per avanti domino Zuan Cosaza, fo nepote di Charzego, bassà dil turco, et fiastro di sier Marco Loredan, con 100 cavali lizieri.

Da poi disnar fo *etiam* colegio per le banche di la becharia, zoè il serenissimo, consieri et savij; et non fo expedito la cossa.

Dil capitanio zeneral nostro, conte di Pitiano, date a Bergamo, a dì 11; et di rectori, sier Alvise di Garzoni et sier Francesco Venier. Si ave aviso, che dovendo vegnir esso capitanio a Bergamo, stato in quelli lochi a far fortifichar,

6 francesi, con hordine di gran maistro, zoè 200 cavali et 200 fanti, erano a Trezo, passono Adda a guazo, et la note se imboscono. Et non feno alcun danno a li villani sul nostro, venuti per prender dito capitanio, che de lì doveva passar, disprovisto, *solum* con cavali pochi et certi provisionati. Or do villani lo fece asaper a sier Francesco Venier, capitanio, che si meteva in hordine per andarli contra, et subito spazò fanti e altre zente contra ditto conte. El qual, inteso la cossa, vene securo per altra via, et essi nimici repassò Adda, e il capitanio zonse a Bergamo.

Questa nuova se intese la matina per la terra, et tutti li parse gran cossa, dicendo siamo *aperte* a la guerra. Dil Condolmer, orator nostro, viem di Liom, 0 se intendeva; si tenia, di Turin veria per Po a Venecia.

A dì 14, mercore. Da matina fo letere di Roma, di 11, a nona, di sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, orator nostro; il sumario scriverò poi. *Etiam* ne fo dil Pixani, qual andava col papa.

Item, se intese di certo danno fato per francesi sul nostro a Trevi, chome dirò di soto; sì che la guerra è rota.

De Londra, fo letere di merchadanti, di 17 et 19 fevrer. Chome il re di romani era a Brexelle a soi piaceri, nè di guerra si parlava alcuna cossa *etc.*

Fo divulgato in questi zorni, il marchexe di Mantoa esser acordato col papa per capitanio di la Chiesia, et non fo vero.

In questa matina li 40 criminal si reduse in colegio, col serenissimo, per expedir la cossa di Vicenza, dil processo *etc.*; e cussì fo remessa la causa a la consolaria.

Item, vene 5 stratioti, cavalli, a cavallo, li homeni in corte di palazzo, venuti di Zara per vegnir a' servicij di la Signoria, zoè il cugnato fo di Nicolò di Nona, nominato . . . ., et per li savij a terra ferma fonno visti et aceptati.

Da poi disnar fo pregadi. Et vidi letere di Cremona, di 12, copiosa di nove di Milan, il sumario scriverò poi. Et domente il pregadi se reduceva, a hore zercha 21, achadete cossa notanda, che trete do grandissimi schiopi di bombarda et polvere in l'aere, *adeo* le caxe tremava et il palazo e stelle in ajere. Et questo fo, perchè in la caxa di l'arsenal era fuogo intrato, o messo, in la polvere, et havia brusato cussì. *Adeo* tutti corevano a l'arsenal, et Jo fu' di quelli, a veder, et vidi cossa spaventosa et di gran fastidio, come dirò di soto. Et il pregadi vene tutto zoso, dubitando di qualche mal. Et poi tornono suso *solum* sier Polo Capelo, el cavalier, ch' è sora le munition dil consejo di X, et li executori, sier Hironimo Capello et sier Marco Antonio Loredam, et sier Daniel Dandolo, patron a l'arzenal, dil qual ozi si discargava le sue robe a starvi, per esser intrato *noviter;* et questi andono, con li altri, provedando. Erano *etiam* ivi, patroni a l'arsenal, sier Zuan Foscarini et sier Nicolò Pasqualigo. Or prima, andando, scontrai, e con barcha e per terra, li capetanij, con 4 retenti coperti. Qualli dicevano, questi haveano messo focho in la polvere et erano triestini; altri dicevano erano francesi presi lì in l'arsenal, et altri in chiesia di San Martim, et li indiaciaveno. Or più oltra scontrai molti corpi trati di le ruine, chi brusati, chi magagnati, chi senza testa, chi senza brazo, chi mezi parti, senza parlar, con visi de sarasini per il foco, che venivano portadi fuora sopra le taole; tra i qual vidi sier Francesco Rosso, protho, homo dignissimo, et da tutti dolesto di la morte sua, per le bone galie che 'l feva e bon sesto. *Item*, vidi Vicenzo Zenaro, fiol dil masser, in manege a comedo, et uno altro, fo dito era zenthilomo, con manege a comedo et vesta fodrà di martori, posto in chiesia di San Martin. Fo dito era sier Alvise Loredan, *quondam* sier Matio, va sopracomito, ma non fu vero, et fu Carlo Bontempo, scrivan ai cinque, venuto lì col Zenaro. Or, in summa, si dice è morti più di 60, et assa' magagnati, tra i qual molti puti e fachini et altri homeni valenti, lavoravano in l'arsenal. Et le piere di le muraglie andavano come pioza per l'arsenal, et feva gran danno a li meschini, che si ritrovava sotto tal fortuna. Sfondroe colmi di magazeni di artilarie dil consejo di X et altri, et fe' danno grandissimo in l'arsenal. Di polvere, non fo brusato *solum* zercha miera 12, perchè, Dio cussì volendo, è do zorni, che 4000 barilli di tal polvere era stà cargada su li burchij, e non ancora partidi di l'arsenal, per Cremona et altrove, che si fosse stati lì, et *etiam* si 'l focho era nel magazen grando di la polvere, tutto l'arsenal si brusava. Ruinò molte caxe vechie a Castello, e fe' gran danno e al monasterio di San Daniel, a' colmi e veriade, et *maxime* la morte di questi homeni valenti. Era grandissimo vento. Fo fato molte provisione, per veder il focho non fosse per le galie. Fo mandato tutti li fachini si trovava a Rialto e San Marco lì, ajutar le ruine; doman scriverò più *diffuse* di tal cossa. Et menati questi in camera, *magno spectante populo*, subito il colegio dil consejo di X vene zoso di pregadi per examinarli. I qualli fono questi: sier Piero Bal- 6*

bi, consier, sier Marin Zustignan, avogador, sier Nicolò Donado, cao di X, et sier Alvise Malipiero, inquisitor. Et steteno fino al tardi; ma non ebbeno alcun indicio a darli tortura, *imo* erano alcuni di Friul fidelissimi, andati a veder l' arsenal, et parte di soi se brusono dal focho, chome il dì sequente se intese. Et cussì dai capi di X fonno liberati. E nota, che l' arzivescovo di Candia, domino Zuan Lando, sentito il rumor, era andato lì a l' arsenal, vestito a la francese, con soi fameglij, e trovato da' officiali, credeteno fusse francese, e li feno mal assai, e lui fuzì in chiesia di San Martim, et de lì trato, poco manchò non fusse menato im prexom, ma, cognosciuto, fo lassato andar. E tuta questa note li patroni a l' arsenal steteno im pie' con quelli lavora in l' arsenal, qualli ritornono poi cena. E li fachini steteno lì, et li fo provisto di pan et vin, et ateseno a le ruine; e tutta via si trovava corpi morti. Or è da saper, che il zorno sequente fo ditto la verità di questo foco, come se intese da uno di quelli fachini mezo morto, che disse, che volendo serarsi una cassa, dove era la polvere, fo dato di uno martello su uno chiodo, el qual butò una favilla, et quella impiò la polvere et fe' il dano. Et si non fusse stà certo barzoto, che lì a presso si lavorava, che schivò molti che ivi si scose, saria stà gran occision di maistranze in dito arsenal; el qual barzoto da la furia si storse. Fo ruinà li magazeni e salle dil canevo a la Tana e li muri di l' arsenal da quella parte *etc.;* et la matina fo lavorato per maistri et serato il muro. E nota, che intravene una altra volta, dil 1476, a dì 9 dezembrio, che se impiò fuogo in dito arsenal in la polvere, processo per uno ferro di cavallo, che butò fuogo; e da indi in qua li cavalli, lavorano ivi, non portano ferri. Non fo tanto danno chome si credeva, *solum* la morte di homeni, et *maxime* maistro Francesco Rosso, pianto da tutta la terra. El qual el zorno sequente fo portato a sopelir a San Zuane Pollo, e tutti di l' arsenal, maistranze, li vene a far honor.

Et ritornato il pregadi suso, fo continuato a lezer le letere, il sumario di tutte è questo qui sotto annotato.

Di Spalato, di sier Piero Malipiero, conte et capitanio. Avisa, come quel Vanissa, è in bando di Poliza, adunato alcuni, era corsso im Poliza, e danizato a do lochi e fato mal assai.

Di Trane, di sier Piero Sagredo, governador. Chome dubitava di spagnoli, che non venisse lì. Et scrive quelle occorentie *etc.*, e si provedi.

Di Napoli, dil consolo. Di artilarie mosse dil castello e portate versso Gaeta, e di Gaeta in castello; e, ben che si zanza de li contra la Signoria *etc.*, *tamen* non si vede in li capi preparation alcuna di guerra. Et scrive li successi di quelle parte.

Di Roma, più letere di oratori. Zanze, *tamen* non si vede conclusiom alcuna col papa. Et le ultime, che hanno otenuto il perdon dal papa a la Piatae. Et dil partir dil papa con il cardinal Voltera et Narbona, et va l' orator nostro Pixani. *Etiam* l' orator yspano et quel di Franza è restà a Roma.

Di Cremona, più avisi. Et chome missier Zuan Jacomo Triulzi à convocato il consejo, et promosso uno tajon di 100 milia ducati, per nome dil re, per voler far guerra a la Signoria e reintegrar il stato di Milan, di Brexa, Bergamo, Crema, Cremona *etc.;* et che 'l va in Franza a consultar de la impresa. *Item,* dil zonzer monsignor di Spin, maistro di l' artilaria, a meter in hordine di cavalli. E altre nove, chome apar in el sumario di questa letera, notata di sotto a loco suo.

Di Crema, dil podestà et capitanio. Avisi di cosse di Milam, *ut supra;* et *de occurentiis, ut in litteris.* E dil passar di qua cavalli lizieri e fanti, per prender il capitanio zeneral *etc., ut in litteris.*

Dil capitanio zeneral predito, date a Bergamo, a dì 12. Come a dì 12, volendo venir a Bergamo, passò di qua quelle zente francese, 200 cavali con 200 fanti in gropa, e inboscadi per prenderlo; e *tamen* lui capitanio, era passato per una altra via, è zonto lì a Bergamo. Et manda le liste di quanto à terminato se fazi per tutto dove l' è stato *etc.;* et provisto che harà a Bergamo, verà a Gedi. *Item,* aricorda si fazi li provedadori in campo, perchè il tempo insta *etc., ut in litteris.*

Di Milan, dil secretario Caroldo. Di la licentia datali, e mandata a dirli per do dil gran maistro, che, havendo l' orator auto licentia a Lion dal re, è bon *etiam* che lui vengi a Venecia. Et esso secretario pregò indusiasse fino havesse ordine da la Signoria; rispose venisse a Cassan aspetar. *Item,* dil partir di domino Zuan Laschari per Franza, va a trovar il re *etc.*

Item, *dil dito di Cassan.* Di Bergamo, di la novità sequita, e di li cavali passati di qui *hostiliter*, e quanto è ocorsso in quelle parte, e come passono la nocte. Era X burchiele, altri passò a guazo, fo di quelli di Trezo; e li villani, pavidi, volendo fuzer, li disseno non dubitasseno, perchè volevano el capitanio zeneral.

Di Brexa, di rectori. Alcuni avisi, zanze *etc.;* 0 da conto.

Fu posto, per li savij, atento che l' orator yspa-

no era venuto in colegio, a dir aver letere del suo re, aver soto scrito a li capitoli *contra infideles* e non contra la Signoria; et che, inteso le preperation fa il re di Franza contra la Signoria, il suo re voria saper la causa di questa inimititia, offerendossi *etc.* bon amico di questa Signoria, e voler perseverar in l'amititia. Et perhò li savij messeno, che al dito orator per il serenissimo li sia risposto, la causa esser come dice il re di Franza, perchè la Signoria à dà favor al re suo di Spagna ad aquistar tutto il reame di Napoli et cazar francesi; poi di la trieva havemo fata col re di romani *etc.*, con molte parole, *ut in parte.* Et sier Polo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, et sier Antonio Justiniam, dotor, savio a terra ferma, vol la parte, con questo si dichi più, che, volendo soa majestà vegnir a liga e intelligentia, semo contenti, perchè soa majestà ha stato in Italia *etc.*, *ut in parte.* Parlò primo per la soa opinion sier Polo Pixani; li rispose sier Andrea Gritti. Poi parlò sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero, procurator, per la opinion di savij. Or andò le do opinion, et di 20 balote fo presa quella dil Pixani e Zustignan, e comandà grandissima credenza, e tutta via cazà li papalista.

8

Fu posto, per li savij, elezer, con pena, do provedadori in campo in Lombardia, habino a risponder la matina a terza, con cavali 12, computà il secretario, et ducati 120 per uno al mexe, per spexe, e si partino quando parerà al colegio; fo presa. Et electo il scurtinio, sier Zorzi Corner andò a la Signoria, dicendo era cazà in tutte materie, era papalista, et non doveva esser balotato. Il principe gli rispose havesse pacientia, che poteva esser balotato. Et cussì rimase sier Andrea Griti et sier Zorzi Corner, el cavalier, preditto, qualli erano savij dil consejo; et questo è il scurtinio qui soto posto. Et pregadi vene zoso a horre 4 di note.

Electi do provedadori zenerali in campo in Lombardia.

Sier Piero Marzello, fo capitanio a Bergamo, *quondam* sier Filippo . . . .
Sier Marin Zorzi, el dotor, fo capitanio a Brexa, *quondam* sier Bernardo . . . .
Sier Andrea Loredam, fo luogotenente in la Patria di Friul, *quondam* sier Nicolò . . . .
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco . . . .
Sier Cristophal Moro, el consier, *quondam* sier Lorenzo . . . .
Sier Piero Duodo, el consier, *quondam* sier Luca . . . .
† Sier Andrea Gritti, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Francesco . . . 144
Sier Pollo Capello, el cavalier, fo capitanio a Cremona, *quondam* sier Vetor . . . . . .
† Sier Zorzi Corner, el cavalier, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Marco, cavalier 118
Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Zuan, cavalier . 82

A dì 15. Fo una letera, la matina, dil re di Ingaltera. Scrive a la Signoria, come, per letere dil cardinal suo amico, Hadriano, *tituli sancti Grisogoni,* ch' è a Trani, à inteso l' amor li porta la Signoria nostra, et è ben contracambiato, e si offerisse; e ringratia *etiam* la Signoria di la bona ciera fata al suo messo, stato qui per il vin di Vipao *etc.* Una bona e bonissima letera.

Fo in colegio l' orator yspano, al qual fo exposto quanto occoreva et fu preso dirli im pregadi; et che lui dovesse catar il modo di mandar letere a la corte *etc.*

8*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, la qual vene zoso a hore ½ di note, e poco da poi il consejo di X. Et subito disciolto, zonse Octavian di Chalepio, secretario di sier Zacaria Contarini, el cavalier, capitanio a Cremona. Qual è stato a Salzpurch, a parlar a domino Paulo Letistener, consier regio, per la materia si trata col re di romani, mandato per lo consejo di X con la zonta. El qual à fato bona opera, come el referì. Et per aldirlo, fo mandato per alcuni di colegio in camera dil principe, *videlicet* sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Andrea Gritti, sier Pollo Pixani, cavalier, sier Antonio Zustignan, dotor, e altri, et referite il tutto. Laudato *etc.*

Item, *vene letere di Roma, di Civita Vechia, di 12 da sera.* Dil zonzer lì l'orator nostro Pixani, avanti zonzesse il papa *etc.*, *ut in litteris.* Il sumario scriverò di soto.

Noto. Fo ditto, il signor Bortolo d'Alviano, stato in veronese, havia ordinato tajar il Tartaro, per fortifichar el veronese dil mantoam, et redur li paludi come era.

Di Cremona, vidi letere, di 12.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

9 *A dì 16.* Fo *etiam* l' orator yspano in colegio, credo mostrasse letere che 'l scrive in Spagna, al qual fo ordinato dovesse spazar lui il nontio; et la Signoria dete *etiam* lei letere a l' orator nostro.

Fo in Rialto bandizà, li bolognesi non possino vegnir in questa terra, per li provedadori sopra la sanità, atento cravi lì la peste, e più di 80 caxe amorbate; ni *etiam* vi vengi alcun che vegna di Bologna. Era za 4 mexi *etiam* bandita, fo levà il bando, horra è ritornata.

Vene uno messo di domino Bonin, vien di Franza. Referisse non haver visto, nè inteso, ni cavalli, ni zente, vegna di qua da' monti; et per esser morto monsignor di Obignì, si diceva il re non havia alcun degno capitanio. Et di l' orator nostro 0 sa. Et che in Aste si fa grandissimo preparamento, per la venuta dil re, de vituarie e stanzie; et *etiam* si fortificha quel loco. Soa majestà farà le feste di Pasqua a Garnopoli con la regina, poi verà versso Aste. Si dice vien assa' zente di Franza, tutti a' danni di la Signoria nostra.

Di Cremona, di 14. Di la morte di sier Pollo Dandolo, castelan, passava anni 80, mal conditionato, morto di febre. *Item*, aver dil vescovo di Mantoa, che 'l marchese mandava 200 cavali francesi a Viadana *etc.*, *ut in litteris.*

Di Crema. Come domino Renier di la Saseta, è, con li soi 100 cavali lizieri, alozato a Trevi, inteso il passar di 200 cavali di francesi di qua, a dì 10, *etiam* lui il dì sequente, con li so cavalli e fanti, passò di là con alcuni fanti, e dete una volta, cridando: Marco! Marco!, nè altra movesta feze. Ma qui da alcuni fo laudato, da' ignoranti biasemato.

Noto. In questi zorni se intese certo, fiorentini aver nel suo consejo preso di dar li 100 milia ducati al re di Franza, zoè 25 milia al presente, et 25 milia tra le do Pasque, et 50 milia abuta Pisa. *Etiam* dano al re di Spagna, acciò si lievi di la protetion di Pisa, dove è un segno, ducati 50 milia. E intisi, il campo di fiorentini esser atorno Pisa et strenzerla.

Da Roma, di l' orator Pixani, di 13, da Cività Vechia. Come il papa va a piacer per mar, pescando; è andato con 3 galie, 2 armà per forza, et una per bontà, con alcuni cardinali, tra i qual Voltera, Santa Sabina *etc.* Et l' orator nostro Pixani zonse lì per terra, poi vene l' orator yspano. *Etiam* vene lì el cardinal Chiaramonte et l' oratori francesi e altri cardinali, numero 12. Soa santità atende a far la forteza, sarà bella e forte, spenderà ducati 70 milia; starà ancora 6 zorni, poi andarà . . . . *Item*, non si vol risolver con la Signoria, ma non vol dar danari a Franza per niun muodo. *Item*, che hessendo in batello, con cardinali et oratori, tra i 9* qual il nostro, soa santità lexe uno capitolo di letere aute di Portogallo. Quel re à otenuto certa ysola di mori, e fatali soa tributaria di sarafi, numero . . ., a l' anno; et altre nove di Coloqut, *ut in litteris.*

Di Roma, dil Badoer, di 14. Come quel Lenzo da Cere, e li altri *noviter* conduti, hanno fato le compagnie, ma il papa non li vol dar licentia; et lhoro voleno protestar soa santità, che voleno *omnino* vegnir a difender la Italia da' barbari. Et *alia* sopra questa materia.

Noto. A Bergamo sier Alvise di Garzoni, podestà, et sier Francesco Venier, capitanio, fono a le man, *adeo* quella terra è sotosopra *etc.*; e in questa terra vene gran rechiami, *tamen* non fo fato provision alcuna. Il Venier è consolo dil principe nostro.

Fo dito una zanza, vien di Roma, che 'l re di Franza era cazuto da cavallo e fatosi alquanto mal, come si ha, di bocha dil cardinal regino, è a Roma *etc.*, *ut in aviso* auto di Franza; *tamen* tal nova im pregadi non si ave.

Noto. In questi zorni, hessendo stà retenuto quel' Andrea, fante di camerlengi di comun, che portò li ducati X milia a Chioza, per dubito non sapesse qualcossa, o lui non li havesse scosi e tolti, e messo in camera, fo collegiato et datoli corda. E tochò il colegio a sier Daniel di Renier, avogador, sier Marco Bollani et sier Francesco Trun, consieri, sier Piero Gradenigo, cao di 40, sier Andrea da Pexaro et sier . . . . , signori de note. Et ozi fo dito, li danari erano stati trovati, *tamen* non fu vero, scosi in sabiom *etc.*

A dì 17. La matina sier Zorzi Corner, el cavalier, et sier Andrea Gritti, savij dil consejo, et electi provedadori zenerali in campo in Lombardia, havendo fato far oratione, *maxime* il Corner, tutti do ozi, ch' è sabado, aceptono. Et menano soi secretarij, il Corner . . . ., et il Griti . . . .

Da poi disnar fo pregadi. E tutta la terra diceva, era per condur il marchexe di Mantoa con la Signoria nostra, per suo locotenente, con ferma anni 3, con homeni d' arme 150, zoè cavali 600, et ducati 60 milia a l' anno, et 45 milia in tempo di pace, et ducati 2000 per il piato suo et di madona *etc.*, *adeo* tutti parlava di questo; e la praticha era stà conclusa per via dil conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro *etc.*; et che 'l suo Francescheto era qui, come con effetto era. *Tamen* non fu vero, et im pregadi di lui 0 fo parlato.

Fo leto le letere di Roma, di 12, 13 et 14,

dil Pixani et dil Badoer, come ho scripto di sopra. In summa, el papa nol vol esser con nui, vol esser neutral; *tamen* non ha dà danari a' francesi, ma ben à mandato il vescovo di Tioli orator in Franza, qual partì, con la instrution, di Bologna.

10 *Di Crema, et Cremona, fo leto li avisi et nove.* È zente francese venute a' confini *etc.*; e dil zonzer il nostro secretario a Brexa, qual ritorna in questa terra.

Et pur, cazati li papalista, fo con grandissimo sacramento e credenza, per hore zercha 6, fo leto al pregadi, per diliberation fata nel consejo di X con la zonta, tutta la materia secretissima tratata in Ingaltera et in Alemagna, e letere e avisi e commission data a Zuan Piero Stella, andato secretario al re di romani, ch'è in Fiandra, e con lui va Alvise di Piero; e relation, numero 3, di Octavian di Calepio, stato a Trento e Yspurch, et *ultimate* a Salzpurch, da domino Paulo Letistener, che lì fa certa dieta, et andò per nome di sier Zacaria Contarini, el cavalier, capitanio di Cremona, per veder si 'l re havia bona mente di tratar pace con la Signoria. Et leto una letera dil re, data a dì 26 fevrer, a Gantes, a domino Paulo. Dil suo bon voler in far; et mandi a dir a sier Zacaria Contarini, che non pol dir 0, se prima non è fata la dieta si fa in Vormes, dove si ha a tratar tal materia *etc.* La qual dieta era ordinata a meza quaresema, *tamen* scorerà poi Pasqua. *Item*, di la bona mente di quel domino Paulo versso la Signoria nostra, et il vescovo di Trento, che non vol guerra per per niun muodo. . . . .

. . . .

. . . .

10* Et compito di lezer il tutto, *tamen* di Roma 0 fo aperto, nè di Mantoa, nè di sguizari, che hanno pur trama, et *noviter* era venuto do soi messi, fo licenziato il pregadi, comandato secretissima credenza. *Etiam* fo divulgato la praticha col re d' Ingalterra, e commission data a sier Andrea Badoer, è andato ivi incognito, orator nostro, qual sia con sier Lorenzo Justinian, consolo, et uno Nicolò da Ponte, venitiam, è lì merchadante, qual à parlato spesso con quel re di queste materie *etc. Adeo* tutti di pregadi laudono quanto havia tratà nel consejo di X, et steteno di bona voglia, aspetando letere dil Stella.

Et restò consejo di X, con la zonta suso.

A dì 18, domenega. Fo gran consejo. 0 da conto fu, *solum* che Zuan Jacomo Charoldo, stato secretario nostro a Milan, vene in colegio, et referì molte cosse, qual fo acepto a quelli padri di colegio a intenderle; e di la volontà di milanesi *etc.*, che, per non le saver, non le scriverò. E che nel venir fu acompagnato da do doctori, et charezato da' francesi, fino a Cassam.

Fo letere di Cremona e di Crema. Il sumario scriverò poi.

A dì 19. Fo pregadi. Et leto letere di Crema e Cremona. Prima di Cremona, dil mandar a Viadana Alexio Becharuolo, con cavali 200 et fanti *etc. Item*, di Crema, come haveano fato una proclama a Milan, che tutti li subditi di la christianissima majestà, sì milanesi qual zenoesi, debino vegnir a Milan, im pena di confiscation e di la vita, in termine di zorni XV, *ut in proclama. Item*, fato far cride, niun a li confini nostri non si movi *etc.*

Di Civita Vechia, di l' orator Pixani, venute ozi a nona, di 16. Come el pontifice, è lì, va a peschar e piacer. Et esser venuto li cardinali francesi, a dir soa santità si risolvi con li oratori francesi; et che 'l papa sarà a dì 21 a Roma. *Item*, l' orator Badoer scrive di Roma, *ut in litteris.*

Fu posto, per i savij, la parte di le botege, volte di Rialto *etc.*, che quelli sono in le botege possi depositar lhoro prima il resto a 4 per 100, et non volendo, altri di fuora via depositando, le possi afitar, a raxon di 6 per 100 et non più; et fu presa. Et questo fo quello richiese li drapieri *etc.*

Fu posto, per i consieri, certe parte di possessi di beneficij, et salvo conduto a Hironimo Rizo e Andrea, debitori dil sal, per uno mexe.

Fu posto, per i savij, scriver a sier Andrea Badoer, orator nostro, andato in Ingaltera, tuta la materia tratata, et commission data a Zuan Piero Stella in genere, acciò che lui, insieme con sier Lorenzo Justinian, consolo, et Nicolò da Ponte, sij con quel re, e lo persuadi a far che 'l re di romani acepti. Et 11 sier Andrea Venier, savio dil consejo, volse la parte, con questo fusse dechiarito tutta la materia, e quello si havia mandà oferir al re di romani *etc.* Parlò primo sier Andrea Venier; li rispose sier Pollo Pixani, cavalier, savio dil consejo. Poi parlò, per il Venier, sier Luca Zen, procurator. Andò le parte, et il Venier vadagnò di ballote . . .

Et licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta; steteno zercha una horra.

Noto. In questa note partì sier Carlo Valier di qui, fo dito il dì sequente, va a Mantoa, a concluder col marchexe, el qual non sa quello l' habbi a far. Fo ditto el re di Franza li à scrito el vengi a Lion a consultar di l' impresa, e vol certo passo; e si dice li à mandà ducati 5000 da far fanti, et non li à voluti. Quello sarà scriverò poi.

A dì 20. Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij. Et vene il signor Bortolo d'Alviano, questa matina zonto, et referì con li capi di X quanto havia operato in vicentina e veronese, e l'opinion sua di l'exercito, et come si habbi a governar il campo, e disse di Mantoa. Et poi andò, con il Corner e Griti, provedadori zenerali electi, et savij dil consejo, a l'arsenal, a veder certe artilarie bisogna per campo. Vi andò *etiam* sier Polo Capello, el cavalier, è sopra le artilarie. Et fo ordinato in colegio, che li provedadori vadino via sabado et si meteno a hordine.

Et ozi, a hore 22 e più, sier Domenego Morexini, procurator di San Marco, di età anni 91, naque dil 17, el più vechio zentilomo di Veniexia, hessendo stato eri im pregadi fin una hora di note, et vene zoso con pocho di grizolo di febre, et non parlava. Or ozi, a hore . . , dimandò la comunion; et cussì come un pavaro, a hore 4 di note *expiravit.* Andava con un mantello paonazo e uno becho di scarlato vechio et una centura di cuoro; e mai faliva pregadi nè consejo di X, e pochi mexi è parlò in renga im pregadi, montato dove si leze le letere, ma da do mexi in qua era venuto tanto vechio, che poco parlava. Era gran richo, lassò facultà per ducati 80 milia, contadi 20 milia e più; et non havia fato testamento, compito come dirò *etc.*

In questa matina vene Zuan Gobo, corier, stato in Alemagna a Yspruch e più in suso, mandato per Zuan Mechini, fator di Focher, e per lui si ave certa bona nova di Elemagna, non so che, *ita* si spera di bene.

A dì 21. La matina l'orator yspano a bona horra fo in colegio. Et vene poi il signor Bortolo d'Alviano, e consultato di quanto si ha a far. Et diman partirà per Pordenom, poi anderà im brexana over Geradada. E si redurà le zente im hordine, che pur si ha avisi comenzar a zonzer zente di qua da' monti et a Milan *etc.*

Vene letere di Roma, di 17, dil Badoer, e dil Pixani, di Civita Vechia. Come il papa a dì 21 saria a Roma *etc.*, come poi, sapendo, scriverò il sumario.

Da poi disnar fo gran consejo, *licet* fusse zuoba, secondo la parte dil consejo di X, per far procurator. Et vene a consejo l'orator yspano, domino Bortolo Ferre, et il signor Bortolo d'Alviano, per amor di sier Zorzi Corner, per esser stato con lui provedador in campo a l'aquisto di Goricia et Trieste. Et fato electione, veneno a consejo 3 fioli dil serenissimo, manchava sier Lorenzo, che non volse venir, et andono a capello. Et fono nominati 17, uno era debitor; et poi rimase sier Zorzi Corner, el cavalier, come qui soto aparerà. Et nota, eramo a quella balotatiom, cazadi li quatro, 1535. Et fo portato la nova al Venier, che era in colegio a consultar, che l'era rimaso, dove era *etiam* il Corner e li altri savij dil colegio, e li fo tochato la man. Poi vene la nova vera al Corner; sì che fu mal, e fino a caxa dil Venier andò tal nova falssa, processa da certo Trifom, che fo causa di tal eror. Or, compito di balotar il Corner, il signor Bortolo da tanta alegreza volse venir zoso di consejo e andar a trovarlo; et l'orator yspano restò fino al compir dil consejo.

Nominati procurator di San Marco sopra le comissarie di qua da Canal, in luogo di sier Domenego Morexini, a chi Dio perdoni.

	Sier Francesco Bernardo, fo consier, *quondam* sier Pollo, procurator	395.1301
	Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria di Friul, *quondam* sier Nicolò	287.1388
	Sier Alvixe da Molin, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Nicolò	519.1177
	Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Bernardo	418.1287
†	Sier Andrea Griti, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Francesco	875. 837
	Sier Pollo Pixani, el cavalier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Luca	530.1166
	Sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil consejo, *quondam* sier Lorenzo	437.1239
	Sier Stefano Contarini, fo consier, *quondam* sier Bernardo	364.1278
	Sier Marco da Molin, fo consier, *quondam* sier Pollo	349.1344
	Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator	380.1292
†	Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Liom	936. 742
†	Sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco, cavalier	933. 763
	Sier Pollo Antonio Miani, fo consier, *quondam* sier Jacomo	363.1336
†	Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvise	747. 939

Sier Alvixe Venier, savio dil consejo, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvise, procurator 695. 949

Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo principe 647.1033

Non. Sier Hironimo Donado, dotor, fo consier, *quondam* sier Antonio, cavalier, debitor . . . .

12
1535

Di questi rimase quatro:

Sier Andrea Gritti, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Francesco 727.806

† Sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco, cavalier 822.709

Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvise 568.966

Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Lion 802.713

Et noto, non fo nominati questi: sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, sier Piero Duodo, el consier, sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo *etc.*

Et venuti zoso a hore 24, tutto il consejo andoe a caxa dil procurator, el qual la sera fu dal principe, e la matina fo in colegio vestito d'oro. È di di età di anni 55; et dil 1417 in qua, niun è stà procurator cussì zovene, che fo il Foscari, doxe, et rimase di anni..., et vene dopio. Fo acompagnato da li procuratori et molti patricij, poi fe' pranso a' soi parenti et amici, tra li qual Jo ne fui.

A dì 22. La matina, chome ho scrito, da poi consignato le chiave di la procuratia al procurator novo, e datoli il sacramento, li altri retornono zoso, e lui restò in colegio per esser savio dil consejo; *tamen* ussirà, per non poter esser do di una procuratia, è sier Antonio Trum e lui, et poi si parte a dì.. et va in campo. Et vene il signor Bortolo d'Alviano e tolse licentia, et andò poi disnar a Pordenon da la moglie, et si expedirà per campo.

Da poi disnar fo consejo di X simplice; et steteno pocho, et fo expedito alcune cosse particular. Et fo preso di dar, per soi meriti e fatiche di andar in Alemagna *etc.*, a Octavian de Calepio, nominato di sopra, una sansaria in fontego, di le prime vachante, poi le expetative.

Fo divulgato, ozi Pisa esser rimasa d'acordo con fiorentini a darsi, vedendo esser ruinati e non aver ajuto, et *maxime* per l'acordo fato fiorentini con Franza.

In questa matina fo sepulto sier Domenego Morexini, procurator, vestito *solum* da batudo, a la Certosa, in mezo il campo santo.

A dì 23. Da matina in colegio fono expediti alcuni capi di cavalli lizieri, come dirò di soto, per numero 600.

Veneno certi oratori di Poliza, ch'è soto Spalato, a la Signoria, per alcune cosse, è molestati da quel conte Janissa, foraussito, che li fanno danni. E nota, sier Zuan Diedo, provedador, è andato versso Segna, a far levar Bot Andreas; *tamen* vol 1000 cavali, e con 500 manderà suo fiol, sì che di lui la cossa non è chiara.

Da Corphù. Se intese, per più letere private, esser a quelle marine assa' zagdari e stratioti, che voleno vegnir in ajuto di la Signoria nostra senza stipendio *etc.*

Item, *vidi di la Zefalonia una letera, di 26 zener.* Come si ha nova, il signor turco stava malissimo; et a Nepanto è la peste, *adeo* Nepanto è stà bandito il comercio da quelli lochi vicini. *Item,* a l'Arta è stata grandissima inondation, e morti e anegati più di X milia animali, che mai fo tanta grossa l'aqua. 12*

Da poi disnar fo pregadi. Et li provedadori vano in campo non vien più in colegio ni im pregadi, et vano via a dì 26.

Di Roma, di 19, di oratori tutti do, Pixani et Badoer. Dil zonzer lì dil Pixani, venuto per terra; e il papa, vien con la galia, verà a Hostia, poi a Roma. Et di li 4 cardinali francesi, et do oratori, stati a Civita Vechia dal papa, a dimandar la resolutione. Qual li à dito non voler *etc.;* e al Pixani, parlando, disse che 'l voleva reveder li capitoli, et hessendo cossa contra venitiani, non sotoscriveria. Et altri coloquij, *ut in litteris;* 0 da conto.

Di Cremona, di 19. Manda la copia di la crida fata a Milan, et altri avisi. Di missier Zuan Jacomo si dice variamente, chi dice è andato in Franza, chi dice non va, et è partito di Milan e andato a uno suo castello. *Item,* dil zonzer di cariazi dil Condolmer, vien orator di Franza; e lui va, da Turin, per aqua, a Cremona.

Di Cremona, di rectori, di 20. Avisi de lì, 0 perhò da conto, et provision fanno. Lì è il conte Bernardin, el conte Alvise Avogaro, domino Vicenzo di Naldo con 1000 fanti.

Fu posto, per i consieri, dar a le munege di San

Daniel, per reparation dil monasterio, roto e sfondrato i muri per il foeo di l' arsenal, ducati 200 di le deeime di Chioza. Presa.

Fu posto, per i eonsieri, uno salvo eonduto in la persona, per 6 mexi, a sier Zuan Saba et sier Bernardin Contarini, *quondam* sier Nicolò, fallidi. Preso.

Fu posto *etiam* uno altro salvo conduto a certi fostagneri di ochij grossi, debiti *etc.* Preso.

Fu posto a uno strupiato a Goricia una porta di le prime vaehante, *ut in parte.*

Fu posto, per i savij di terra ferma e ordeni, che la nave Contarina, va in Levante, su la qual va 150 fanti a Famagosta, habbi zorni 8 di muda poi zonta. Presa.

Fu posto, per i savij, che li debitori di la tansa a la eamera d'imprestidi pagino per tuto il mexe; et pasato, siano fati debitori a 30 per 100, e scossi a le cazude. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, atento l' aricordo fato per il signor Bortolo d' Alviano, di elezer do provedadori, uno sopra i cavali lizieri, et l'altro sopra le artilarie, eon ducati 80 netti al mese, meni eon si 8 cavali, non possi refudar sotto pena di ducati 500. Et fono electi sier Zustignan Morexini et sier Vicenzo Valier; et ehi ha più balote, sia di eavali lizieri.

13 *A dì 23 marzo 1509, im pregadi.*

Electi do provcdadori in campo, uno sopra i cavalli lizieri, l' altro sopra l' artilarie, con ducati 80 al mcxe netti, c pena ducati 500.

† Sier Zustignam Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Mareo . . 122.65
Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nuovo, *quondam* sier Piero . . . . . 25. . .
Sier Francesco Contarini, fo sopracomito, *quondam* sier Alvise . . . .
Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin . . . .
Sier Marco Bragadim, fo sopracomito di la galia bastarda, *quondam* sier Zuan Alvise . . . .
Sier Trojam Bolani, fo provedador a' Lonà, *quondam* sier Hironimo . . 43. . .
Sier Polo Nanni, fo pagador in eampo, *quondam* sier Zorzi . . . . . 27. . .
Sier Andrea da Mosto, fo eapitanio di le barche im Po, *quondam* sier Piero . . . .
Sier Andrea Bondimier, fo eapitanio di le galie di Alexandria, di sier Zanoti . 65. . .
Sier Alvise Dolfim, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun, *quondam* sier Dolfin . . . . 79. . .
Sier Zuam Cosaza, fo eondutier, *quondam* el duea Vlaticho . . . . . 20. . .
Sier Lunardo Emo, fo ambasador al capitanio zeneral, *quondam* sier Zuan, cavalier . . . . 60. . .
Sier Pollo Contarini, fo provedador sora i stratioti, *quondam* sier Franceseo . . . .
Sier Zuan Diedo, è provedador in Dalmatia, *quondam* sier Alvixe . . . 115. . .
Sier Vicenzo Contarini, *quondam* sier Hironimo . . . .
† Sier Vicenzo Valier, fo eapitanio a Vieenza, *quondam* sier Piero . . . . 121. . .
Sier Zacaria Loredam, fo provedador in Cadore, *quondam* sier Luca . . . 80. . .
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim . . . .
Sier Piero Querini, fo eao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio . . . . 50. . .
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo . . 80. . .
Sier Andrea Morexini, di sier Zustignan . . . . 22. . .
Sier Pollo Bragadim, *quondam* sier Zuam Alvise . . . .
Sier Anzolo Trum, fo eapitanio a Vicenza, *quondam* sier Andrea . . . .
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele e capitanio di la Val di Lamon, *quondam* sier Marco . . . .
Sier Francesco Viaro, el grando, *quondam* sier Luca . . . . 18. . .
Sier Almorò Pixani, fo vice capitanio al colfo, *quondam* sier Hironimo . . . .
Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal . . . .
Sier Piero Marzello, fo conte a Sibinico, *quondam* sier Jacomo . . . .
Sier Lorenzo Miani, è provedador sopra la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Jacomo . . . .
Sier Sigismondo di Cavalli, fo pagador in campo, *quondam* sier Nicolò . . . .
Sier Jaeomo Manolesso, fo provedador sora i stratioti in Dalmatia, *quondam* sier Orsato . . . .
Sier Franeeesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor . . . 62. . .

Sier Marin Dolfim, fo sopracomito, *quondam* sier Dolfim . . . .

Et questi do rimasti, prima sier Zustignan Morexini la matina sequente aceptoe *libentissime*, et a dì 26 poi sier Vicenzo Valier *etiam* fece il simile.

In questo pregadi fo letere di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, luogo tenente di la Patria. Come le strade core in terra todescha come mai; *imo* vicinano ben. Et hanno aviso, per messi, che non *(è)* alcuna preparation di guerra.

13*

Copia di la proclama fata a Milam.

Per parte de lo illustrissimo et excelentissimo Karlo de Ambosia, gram metro, admirajo et mareschalcho de Franza, loco tenente generale del christianissimo re di Franza, duca de Millano, de qua da' monti, si fa publicha crida, bando e comandamento a tutti e qualunque subditi regij, originali *sive* habitatori del regio dominio di Millam et di ogni altro stato, dominio e signoria del christianissimo re, de qualunque grado, stato, conditione voglia se sia, quale non sia bandito da li prefati dominij et signoria, che nisuno di lhoro ardischa andar a li servicij, nè im operare, nè in fabrichare in alcuno modo, nè in arte militar ni altramente, da la Signoria de Veniexia, nè da soi oficiali, capetanij, feudatari et qualunque agente per ditta Signoria, *mediate vel immediate;* et si qualchuno, di qualunque grado, stato, conditione voglia se sia, non bandito *ut supra*, si fa asapere capitanio, condutier, capo di squadra, homo d' arme, ballestriero, arziero, fante a piedi, et ogni altro de lo exercitio di guerra, maistro di arme, e lavorante, cussì di artellaria, maistro di chazole, maistro di legname e di qualunque altra arte et magisterio se sia, cussì de nave come di altro, et cussì di ogni altra qualitade et facultade, debba nel termine di tre setimane esser partito et levato, con ogni altro sua facultate, se ne haverà, de ogni loco et impresa, che sarà al servicio de essa Signoria, et in ditto dominio de Millano esser vegnudi, e repatriar al luocho di suo origine, *sive* habitatione, ho altrove, dove li parerà, nel regio dominio di Milan. Et chi contrafarà et non obedirà el presente comandamento, se intenda *ipso jure* e di fato esser se intenda incorssi ne le pene di la forcha, et che 'l sia impichado per la golla, sì che 'l muora, senza processo alcuno; et ultra ziò debba esser confiscado tuti li soi beni a la regia camera, conzedendo che si possano *impune* offendere et amazar tutti quelli contraveniranno et non obediranno a la presente crida. Dechiarando che nisuno possa prender ignoranzia di essa crida, poi che la sarà publicata a Milan e Pavia, in Valtolina, Como e Lecho, Trezo, Aste, Cassan, Lodi, Piasenza, Parma, Alexandria, Tortona, mandando a tutti i oficiali, capitanij et subditi regij, che observano et fazino observar la presente crida, *mediate* et *immediate*, intendando ancora per questo nostro prohibire, soto le medesime pene, che nisuno del grado et stado *ut supra*, fata e publicata la presente crida, possa andar a li servicij de' ditti venitiani, sotto la medesima pena, che cussì è la mente nostra.

Ex Mediolani, die 12 marcii.

14

KAROLUS DE AMBOSA, con sigillo.

Publicata die mercurii 14 suprascripti mensis.

Et zonta la dita proclama in questa terra, in man di milanesi, il consolo chiamò a consejo li milanesi erano qui, a dì 21, in chiesia di Frati Menori, dove hanno la scuola, in certo loco secreto; et in la scuola lhoro proposeno questo, fono numero . . . , e terminono scriver una letera a Milan, al gran maistro, a dirli non è possibele, che li merchadanti vegnino, per esser intrigati; e voleno, over conzar la cossa con danari, over li sian dato termine do anni. Et zenoesi sono qui . . . .

Di Cremona, fo letere di 21, in questa sera zonte. Dil zonzer lì di sier Antonio Condolmer, vien orator nostro di Franza, venuto per Po, partì a dì 17 da Turino. Era con lui do nobeli, studiavano a Paris, sier Mafio Lion, *quondam* sier Lodovico, et sier Lunardo Venier, di sier Moixè.

A dì 24. La matina fo visto sier Carlo Valier, ritornato di Mantoa. Fo ai capi di X, et referì 0 aver fatto; et il marchexe esser acordato con Franza, e siamo stà tardi.

Gionse uno corier, con letere di Ingaltera, di sier Lorenzo Justinian, consolo, in zifra. Il re à bona mente; è di 7 marzo, il sumario scriverò poi. *Item*, le galie è lì; et il re vuol che lievano tutto quello poleno levar e non si dubiti.

Di Zuan Piero Stella, secretario nostro, fo letere, portate per questo medemo corier, qual era in Anversa, di 12 marzo. Che era una zornata lontan dal re, qual era a . . . . . . , e saria stà il dì sequente dal re; et che 'l non podeva cavalchar, per esser aperto, e andava in chareta. *Item*, che erano

do oratori di Franza lì, venuti a trovar il re. *Item*, che, vegnando, à scontrà molti todeschi, venivano di qua, dicendo voleno vegnir a la guerra, et cridavano: Marco! Marco! Et che per tutta la Elemagna non si vede alcuna movesta di guerra.

Da poi disnar fo colegio di savij fino al tardi.

In questo zorno, a vesporo, comenzono il perdon di colpa e di pena, con penitentieri, al Sepulcro; e durò il dì sequente.

A dì 25, fo il zorno di la Madona. Il principe fo a messa in chiesia di San Marco; e poi disnar a la predicha: predichò quel di San Zane Pollo. Eravi l' orator yspano et quel di Ferara; et fo pocha zente a la predicha.

In questo zorno, dicendossi vesporo per le chiesie, fo una terribelissima fortuna; Jo era a vesporo a Santa Maria di Gratia e dubitai assai. Fo gran vento, poi cessò. E nota, in questa domenega di Lazaro, 1465, a dì 31 marzo, fo una grandissima fortuna, anegò assa' barche, audava e vegniva di San Lazaro; sì che è zorno nominatissimo.

14* In questo zorno fu fato le noze di sier Jacomo Corner, di sier Zorzi, cavalier, procurator, in la fia *quondam* sier Orsato Morexini, *quondam* sier Francesco, in cha' Nanni a San Trovaxo; heriede, dà di dotta ducati ..... e più, et era da tutti desiderata.

Noto. Li padri di colegio, e tutta la terra, erano di malavoja, sì per Mantoa, come non si ha ben di niuna banda, et fin qui siamo solli; *tamen* si fa ogni provisione.

A dì 26. Li do provedadori zenerali veneno in colegio a tuor licentia, si partino damatina, vanno a Padoa. Et andono lhoro secretarij, Zuan Ruosa dil Corner, et Zuan di Zorzi dil Gritti; et cussì partino. *Item*, sier Zustignan Morexini *etiam* parti a di ...

A nona fo letere di Roma, di 22, dil zonzer dil papa a Roma. E fo letere *etiam* di Spagna, il sumario scriverò poi. Et nota, la rosa, solita darsi per il papa la 4.ª domenega di XL.ma, fo data a li oratori dil re di romani.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta; veneno zoso a hore 23 1/2. Et fo fato salvo conduto, over asolto dil confim di ..... domino Sonzin Benzon da Crema, nobele nostro, et *olim* nostro condutier, qual era confinato a Padoa.

In questa matina, in Rialto, fo publicà, per Baptista, comandador, una crida, la qual sarà notada qui sotto, et da driedo la lezeva Zuan Jacomo Caroldo, venuto secretario di Milan; et dita crida fo fata a requisition di milanesi. La qual crida fo publicà in questa forma, *videlicet:*

Proclama fata in questa terra.

El serenissimo principe et illustrissima Signoria fa asaper a tutti, che alcun milanese, over subdito del re di Franza, sia de che condizion et esser si voglia, non debbi nè possi partir de questa cità senza expressa licentia de la prefata illustrissima Signoria, soto pena de confiscation de tutti suo' beni et star uno anno in la preson Forte serado. *Item*, non sia alcuno barcharuol, che ardisca o prosuma levar et condur alcuni de questi milanesi, o subditi di Franza, over sue robe, soto le soprascrite pene de confiscation di suo' beni e star uno anno im presom, et esser *perpetuo* banditi de questa cità et de tutte le terre et luochi de la illustrissima Signoria.

A dì 27 marzo. Fo pregadi. Et prima fu fato uno savio dil consejo per 3 mexi, in luogo di sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, è andà provedador zeneral, et è fuora per la leze di do procuratori di una procuratia, perchè è sier Antonio Trun. Et tolti X, rimase sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier, di 4 ballote da sier Lunardo Grimani. Tolti, con titolo, sier Antonio Loredan, cavalier, sier Hironimo Donado, dotor. 15

Fo leto poi le infrascripte, il sumario è questo, *videlicet:*

Di Trane, di sier Piero Sagredo, governador. Di occorentie, pur si parla de le cosse di Spagna *etc.*

Di sier Zuan Moro, capitanio di le galie bastarde, di 16, ivi, a Trane. Dil zonzer lì; et aspeta la conserva et proveder à *etc.*

Di Brandizo, di sier Alvixe Liom, governador. Di quelle occorentie.

Di Napoli, dil consolo, di 17. Zanze, 0 da conto; et non è movesta. Si diceva prima, venitiani erano spazati; horra, inteso le gajarde provision si fa, taseno. *Item*, è avisi di Spagna, di l'armada fa il re, contra perhò mori.

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator nostro, di 4, date a Vadagiadulid. Coloquij abuti col re, qual à soto scripto a li capitoli di la liga, *tamen* el non vuol esser contra la Signoria *etc.* *Item*, si prepara grande armata in quelle marine, si dà fama per Barbaria, e su la qual monterà il cardinal di Toledo, et mette zente suso *etc.* E il re li ha ditto, vol mandar a far zente a Napoli, vedendo questi do re, et *maxime* quel di Franza, venir potente in Italia *etc.*

Di Roma, di 22. Il papa, tornato, sta a piaceri; et 0 da conto. Et noto, che intisi essere letere particular di Roma, che scrive, il papa aver fato congregation di alcuni cardinali, per far risposta a li cardinali et oratori francesi, che lo instavano a risolver; et chiamò tutti cardinali nostri nimici, e non chiamò ni il Grimani ni el Corner ni altri nostri, ch' è mal signal *etc.*

Fu posto, per i savij, elezer un pagador in campo, con 6 cavali et ducati 60 al mexe, et meni un rasonato, *ut in parte*, fato per il collegio. Et fu presa.

Et poi fu intrato in una materia secretissima, pur cazà li papalista. Et fo disputation, steteno fino horre do e meza di note con grandissima credenza.

Fo letere di Crema et Cremona. De quelle occurentie. Et di Crema, di sier Antonio Condolmer, orator nostro, qual di Cremona è andato lì. Et mandò le letere in zifra, che fo intercepte da' milanesi, di la licentia mandata per il re, quando si partì; et altre occorentie.

Noto. Intisi, in questo pregadi, zercha scriver a Roma, fo gran disputation: parlò sier Polo Pixani, cavalier, savio dil consejo, sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, et sier Hironimo Donado, dotor, qual Donato fo laudato la sua renga *etc.* Et 0 fu preso.

15* *A dì 28.* Fo letere di Crema, Cremona et Rimano. E da poi disnar fo pregadi in la materia non expedita, zercha scriver a Roma; et fo dito zercha le terre dil papa.

Fu fato scurtinio, over eletione, di pagador in campo; e rimase sier Pollo Nanni, fo pagador in campo, *quondam* sier Jacomo, come apar qui sotto. *Etiam* fo fato eletion di 5 savij ai ordeni, ma non passò si non 4, *videlicet* sier Alvise Capello, *quondam* sier Hironimo, sier Lodovico Falier, *quondam* sier Thomà, et sier Anzolo da cha' da Pexaro, *quondam* sier Alvise, con titolo tuti tre, et novo, sier Domenego Trivixan, fo auditor vechio, *quondam* sier Zacaria. Non passò, con titolo, tre: sier Bortolo da Canal, di sier Jacomo, sier Nicolò Bon, *quondam* sier Domenego, et sier Carlo Contarini, di sier Panfilo.

Item, introno in le opinion di scriver a Roma zercha le terre dil papa, Rimano e Faenza. Parlò sier Zorzi Emo, savio dil consejo; et rispose sier Pollo Pixani, cavalier. Poi ultimo parlò sier Christofal Moro, consier, qual, con il serenissimo e altri consieri, messe indusiar. Et questa fu presa. Et veneno zoso a ore 2 1/2 di note con gran credenza.

Electo 1 pagador in campo, justa la parte presa.

Sier Zuam Pixani, *quondam* sier Francesco, dal banco, triplo	69.132
† Sier Polo Nani, fo pagador in campo, *quondam* sier Zorzi, quatruplo	125. 63
Sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Pollo, *quondam* serenissimo, quintuplo	104. 86
Sier Christofal Marin, fo podestà a Moncelese, *quondam* sier Francesco	36.131
Sier Filippo Capello, di sier Pollo, el cavalier, quatruplo	76.105
Sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, *quondam* sier Justo, 3.lo	14.128
Sier Zuan Emo, fo avochato grando, di sier Alvise, dopio	48.140
Sier Sigismondo di Cavali, fo pagador in campo, *quondam* sier Nicolò	94. 98
Sier Filippo Liom, fo extraordinario, di sier Thomà, dopio	53.136
Sier Pollo Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvixe, triplo	61.129
Sier Nicolò Michiel, fo signor di note, *quondam* sier Francesco	58.127
Sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, quintuplo	65.125

Noto. In questo mexe, li todeschi, vedendo queste cosse, dubitando di le lhoro persone et robe, veneno in colegio, *unde* li fo fato bona ciera, et fatoli salvo conduto amplissimo, di andar, star e tornar, per il senato; e perchè non li satisfeseno, fo *iterum* riconzato a lhoro modo, come volseno.

Item, in questi zorni el conte Zuane di Corbavia, soldato nostro, vene di Dalmatia, per terra, con 200 cavali lizieri, fino a Treviso, et de lì poi fo mandato in campo.

16 *A dì 29 marzo. La matina, fo letere di sier Francesco Corner, orator nostro in Spagna, dade a la corte, in Vajadulut* (sic), *a dì 8.* In conclusion, il re havia soto scripto a li capitoli conclusi in Cambrai. Et feva armata, su la qual si dice montava il cardinal, per Africha, *tamen* altri dice per Napoli, e arà 1000 cavali suso et zaneteri et altre zente di guerra, *ut in litteris. Tamen* il re dice voler esser amico di la Signoria nostra.

Di Roma, fo letere di oratori, di 25. Et di 6 cardinali electi per il papa a consultar, *videlicet*

do episcopi, Napoli e Santa †, do preti, Voltera et regino, do dyaconi, Medici e Farnese, et in loco di Napoli, quando el non potesse esser, feva intrar Santa †. *Item*, di la risposta fata a li oratori francesi, che 'l papa li darà 500 homeni d'arme et 4000 fanti, ma non li vol dar danari *etc. Item*, come havia quel zorno jurato li capitoli con Franza, *coram cardinalibus et oratoribus* francesi. *Item*, di parole dite per il papa, che 'l scomunicherà venitiani, non li restituando le terre. Et *alia secretiora*.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et *primo*, reduto symplice, preseno retenir uno Alexandro, veronese, famejo di sier Zorzi Emo, et uno pisano, bombardier; qualli, insieme, in una botega di barbier a San Zane Pollo, haveano ditto, esso Alexandro, che so missier havea dà do volte le terre dil papa a questa terra, et *tamen* lo haveano fato cazer provedador in campo; et che havia aldito a dir questo la sera, a taola, rasonando suo missier con suo fiol, sier Zuan Emo *etc*. Et poi, chiamata la zonta, essi nominati fonno retenuti. Et risolto il consejo di X, a hore una in zercha, il colegio introno in camera a examinarli e darli corda, *videlicet* sier Piero Balbi, consier, sier Nicolò Donado, cao di X, sier Marin Justignan, avogador, et sier Alvixe Malipiero, inquisitor.

Noto. Fo divulgato, il vicedomino nostro è a Ferara sarà licentiato; et che 'l orator yspano, è qui, si dia partir *etc*.

È da saper, eri, di hordine di sier Andrea Corner, sier Stefano Contarini et sier Nicolò Donado, capi dil consejo di X, fo ordinato la bolla si serasse, e nium più intrasse, sia di che grado e condition si sia, *excepto* quelli di la canzelaria.

Item, a Mantoa e Ferara erano stà trovati molti boletini, apichati in diverssi lochi, di questo tenor:

> A questa impresa Veniexia spenderà,
> non perhò perderà,
> ma Mantoa e Ferara pagerà.

A dì 30 dito. La matina fo in colegio domino Souzin Benzon, venuto qui, confinato a Padoa, per esser stà asolto dil bando, et disse era prompto a meter la vita per questo stato. E li savij li voleno dar conduta.

Item, vene sier Hetor da cha' Tajapiera, venuto podestà et capitanio di Cao d'Istria. Referite pocho, 16* per non esser tempo di questo. *Item*, ozi partì sier Hironimo Barbarigo, sopracomito di una galia bastarda.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto letere di Cremona, Crema et dil vicedomino di Ferara, zanze, et di sier Andrea Donado, provedador a Monopoli, di quelle occorentie. *Item*, di Ferara, il vicedomino scrive, quel ducha dà il passo a li fanti, vieneno di Romagna e vanno in veronese.

Da Vicenza, di provedadori zenerali. Dil zonzer eri lì; et partirano per Monte Forte, et poi anderano a Verona. È stà ordinato le zente cavalchino in veronese.

In questo pregadi fu fato do savij a terra ferma, ordinarij, e il 3.° loco fo risalvato a sier Antonio Condolmer, vien di Franza, *juxta* la parte. Et rimaseno: *primo*, sier Alvise Mozenigo, el cavalier, et sier Alvise di Prioli, stati *alias*.

Fu posto, per li savij tutti, che, atento si arma, che doman, ch'è il sabato di l' Olivo, da poi nona, nel mazor consejo sia electo capitanio zeneral di mar *etc.*; sì che danno fama voler far grande armata. Et fu presa.

Fu posto, per il serenissimo e savij, do decime, et una tansa a la chamera d'imprestidi, al monte nuovo, a pagar la prima decima a dì X, la 2.ª 20, con don 5 per 100, e la tansa per tutto el mexe, con don 5 per 100; et fu presa. Et noto, intisi che parlò sier Pollo Barbo, procurator; non so la materia.

Noto. In questa matina, in do quarantie civil, fo spazà la sententia fata per sier Marin Morexini, *olim* ai 3 savij sora i conti, contra i heriedi dil *quondam* sier Beneto da Pexaro, fo zeneral, condanato certi danari per vini mandati a tuor *etc*. Fo disputàta 3 conseglij et ozi fata bona: 45 bona, 20 taja; sì che do sue sententie *noviter* contra i Pexari fate bone.

Item, il colegio diputato, in camera di consejo di X, per il famejo di sier Zorzi Emo, si reduse, e questa matina e la sera, e deteno corda, et inteseno il modo l'udite dite parole. Quel seguirà scriverò di soto.

Noto. Il perdom a la Pietae comenzò ozi a vesporo e dura doman, et cussì a San Zane Nuovo, *noviter* abuti da questo papa Julio.

In questa serra, a hore zercha do di note, se impiò fuogo in marzaria a San Zulian, in le chaxe di la chiexia, dove steva tascheri et libreri, per fuogo intrò in certa stopa di tasche. Non fu reparato, e brusò le caxe nove, che za 27 ani *etiam* si brusò; fo gran fuogo. Et *est mirum*, che uno canton di ditto stabele, qual è di la scuola di San Zuanne, dove è pynta una Nostra Dona, la qual è assa' honorata, e a l'altro focho si brusò la vesta atorno, e il legno dove è pynta non si brusò; et cussì a hora, dita caxa, dove

è ditta Nostra Dona pynta, non ave alcun danno, *licet* il focho li era vicinissimo, et fo reputato grandissimo miraculo. In conclusione, et il resto di le caxe tutte fo brusate, che fo gran pechato.

17

A dì 31, fo il sabato di l' olivo. Da poi disnar fo gran consejo. Et fato capitanio zeneral di mar et altre voxe, *licet* da poi fusse pregadi et consejo di X. Et vene per scurtinio sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa; et cazete di sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, qual vene per eletion, di ... balote. E tutti do erano consieri a la bancha. Et il scurtinio sarà qui soto posto.

Item, vene a consejo domino Sonzin Benzon, per esser zentilomo nostro.

Item, fo levà la poliza testamentaria, di man di sier Domenego Morexini, procurator, per via di gracia.

Da poi gran consejo fu pregadi, pur cazà li papalista. Et fo leto le infrascripte letere, zoè:

Di Cremona. Di 50 cavali, venuti, la note, a Soresina, a tuor domino Gaspar Stanga, e menarlo di là di Ada, *ut in litteris;* ma credino sia fentione.

Di Crema. Di relatione di zente francese zonte di qua da' monti.

Di Roma, di oratori, di 28. Di la morte dil cardinal alexandrino, uno di 6 episcopi di Roma, homo di reputatione e vechio cardinal, milanese. È nimicho di la Signoria nostra, ma doto prelato; et havia composto *in jure canonico* libri, qual sono impressi. Havia intrada ducati ..., do vescoadi, Parma e Alexandria di la Paja, e certe abatie. El qual è morto in uno zorno di cataro. *Item*, de l' intrar in Roma uno cardinal francese, chiamato cenomanense, over di Lucemburg, qual fu fato in uno dì da papa Alexandro, a requisition di re Carlo, con il cardinal Samallò, qual è *etiam* a Roma. Questo cardinal, non è più stato a Roma, è stà molto honorata, dal papa e altri cardinali, la sua intrata; et, per esser più vechio prete, intrarà hora episcopo. *Item*, essi oratori scrisseno di certa praticha con colonesi, *ut in litteris, secretissime; nescio quid.*

Di Verona, di 30, di provedadori zenerali. Dil zonzer lì. Et letere hanno scrito per tutto, le zente vengino, e aspetino il signor governador.

Et altre letere fo lete, qual non mi extenderò in scriver.

Et expedito certa materia, fo licentiato el pregadi. E prima fu posto, per i consieri, uno salvo conduto per 6 mexi a sier Bernardo e Hironimo Zane, *quondam* sier Bernardo, agrevadi di debito, come ad altri è stà fato, *tamen* contra le leze. E fu preso.

Item fu leto, per i savij, dar 100 homeni d' arme di conduta a domino Sonzin Benzon, come havia prima. E non fo balotà.

Et intrò poi consejo di X con la zonta, *demum* rimase simplice. Et feno li soi capi, dil mexe di april, sier Marco da Molin, fo consier, sier Alvise Malipiero, fo consier, et sier Francesco Bragadim, fo capitanio a Verona.

17*

Di Cremona. Si have aviso, che a Pavia era stà retenuto domino Tiberio Minio, di sier Luca, et uno di la Torre, venivano di Valenza per terra, da le galie di Fiandra.

Noto. In questo zorno fo, cossa notanda, prima, sabado di l' olivo, colegio di la Signoria la matina, poi disnar gran consejo e scurtinio in gran consejo, poi pregadi, e poi consejo di X con zonta et simplice; sì che tutti li consegij fo in uno zorno.

Item, in questi zorni, in 4.[tia] criminal, per el piedar di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, *olim* avogador di comun, da poi assa' disputation, fo preso di procieder contra sier Alvise Foscarini, *quondam* sier Lauro, per aver usato con la madre, e poi tolto per moglie la fia, di certi di San Vido di Friul. Or fo condanato di oficij e beneficij per uno anno et di la Patria di Friul per certo tempo *etc.*, *ut in parte.*

Scurtinio di capetanio zeneral di mar.

Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo . . . .

Sier Piero Duodo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Luca . . . .

Sier Nicolò Pixani, el consier, *quondam* sier Andrea . . . .

Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Lion . . . .

Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Polo 91

Sier Pollo Capello, el cavalier, fo consier, *quondam* sier Vetor . . . .

Sier Piero Liom, fo governador di l' intrade, *quondam* sier Mafio . . . .

Sier Piero Marzello, fo capitanio a Bergamo, *quondam* sier Filippo . . . .

Sier Andrea Gritti, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Francesco . . . .

Sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, *quondam* sier Francesco . . . . .

Sier Piero Moro, è di la zonta, *quondam* sier Cabriel . . . .

Sier Marco Orio, fo di la zonta, *quondam* sier Piero . . . .

Sier Polo Antonio Miani, fo consier, *quondam* sier Jacomo . . . .

† Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvixe 101

Sier Cristofal Moro, el consier, *quondam* sier Lorenzo 91

Sier Andrea Loredan, fo luogo tenente in la Patria di Friul, *quondam* sier Nicolò . . . .

Sier Zorzi Emo, el savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier . . . .

Sier Hironimo Contarini, el provedador in armada, *quondam* sier Francesco . . . . .

Sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel . . . .

Electo capitanio zeneral di mar in gran consejo.

Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvise 988

† Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Polo 1030

Sier Anzolo Trivixan, dopio, el consier .

Non. Sier Stefano Contarini, fo consier, *quondam* sier Bernardo, per esser uno provedador Contarini . . . . .

Sier Anzolo Trivixan, triplo . . . .

18 In questo mexe morite in questa terra il Bataja, fo castelam di Cremona, zoè padre, vechio di anni 100, qual stava in la soa caxa, li fo dà per la Signoria, a San Vido, fo dil signor Ruberto. E, ben che abia scrito morisse in la soa caxa, *tamen* non fu cussì, morite venendo di cremonese di una soa possession.

18* *Questa è la publicatione di la liga, fata in Cambrai tra li serenissimi Maximiliano, electo imperador, et Lodovico, re di Franza.*

El se fa asapere a tutti gli presenti, et a quelli che hanno a venire, come bona et secura, vera et certa amicitia, confederazion et pace è fatta, conclusa, acordata et jurata tra lo excelentissimo principe Maximiliano, de' romani imperador electo, et il christianissimo Lodovico Xij.^{mo}, re di Franza, et lo excelentissimo principe Carlo, principe de Chastiglia, archiducha de Austria, suo nepote. In la qual pace sono compresi gli loro aligati et confederati, il nostro santissimo papa Julio secondo, gli serenissimi re de Ingilterra et Aragona et altri, gli quali sarano nominati infra 4 mexi proximi che hanno de venire. Per la qual pace finale tutte taje, malivolentie, guerre, discordie, hostilità, debiti et differentie sono et dimorerano extincte, abdite, cassate et annullate; et demorerà la differentia de Geldria suspesa per uno anno pendente, la qual differentia si potrà decidere per arbitri electi sopra questo. *Item*, che tutti gli subditi de l' una et l' altra parte non fazano contraditione alcuna nè difficultà in questa. *Item*, questa confederatione, liga et pace è facta a laude de Idio, nostro redemptor, a defensione, conservatione et exaltatione de la sancta fede et invasione contra gli turchi infideli, inimici di la christianità. Per la qual cosa se ordina et comanda, da parte del dito excelentissimo imperatore, a tutti gli sui subditi, che habbino, tegnino, guardino et observino reverentemente da loro parte la ditta amistade, confederation et pace finale, senza alcuna mente di romperla, sapiando tuti coloro che farano el contrario, che de loro sarà facta tale punitione, che sarà exemplo a tutti gli altri.

19 *Sumario di letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier, capitanio di Cremona, dil mexe di marzo 1509.*

Letera di primo marzo, hore 6. Dimane si principierà doy bastioni, et è zonto li guastadori di Bergamo. *Item*, manda una relatione di uno Polidoro da Santa Maura, partì a dì 13 dil pasato da Burges. Referisse, che el re se expetava lì fra 4 over 6 zorni. Et era gran rumor di guerra, et era designato molti capetanij de zente d'arme et fantarie per venir in Italia; *tamen* fino al partir suo non havevano prinzipià a dar danari. È venuto per Provenza, Zenoa et Aste. Dice che im Provenza se ritrova Prejam con 10 galie, quale lui aferma haver veduto; et che el signor de Monacho ne dovea armar doe altre. Se partì da Zenoa a dì 21, dove era zonto monsignor de Spuis, capetanio de l' artelaria del re, venuto lì per stafeta, per solicitàr che 'l si arma la nave rechieste per la prefata majestà; le quale zenoesi havevano tolto tempo ad armarle per tutto april proximo. In Aste se preparava li alozamenti per el re; et dice che 'l era zonto lì cercha 2000 venturini, li qualli se haveano presentati a domino Hironimo Malabayla per haver soldo, et lui havea ordinato che fuseno alozati ne le vile de quel contato. Dice che tute le zente, che sono alozate su dito contado de astesana, haveano comandamento de cavalchare a Piasenza, ma aspetariano prima de aver danari.

Letera di 2 ditto. Dimanda polvere et artellarie *etc. Item,* danari per pagar li 300 provisionati novi. *Item,* uno fameglio de un Scafeta, cremonese, sta con li fioli dil signor Lodovico, è venuto di Alemagna, di la corte di la rezina, da Costanza, partì a dì 13 de questo, referisse, che li dì avanti haveano habuto nove, ne la paxe de Cambrai è acordato, che diti fioli siano dati al re di Franza; e che la rezina ne era malissimo contenta. El mazor de' diti puti è con el re e l'altro con la rezina, la qual havea habuto a dir, che più presto la 'l manzeria *(sic)*, che darlo al re de Franza. Dice, che per tutto dove l' è passato, tuti cridano de questa paxe; e che non voleno far guerra a la Signoria. *Item,* domino Antonio Cao di Vacha, colateral zeneral, era lì a Cremona, con un pocho di febre.

Letera di 3. Dil zonzer quel di lì il capitanio zeneral, al qual monstroe la terra, e poi fonno in consulto; et fra' Jocondo è con lui, qual examinerà *etc.* Li 2000 barili di polvere, terminato mandar, è pocho. Missier Elixeo Rimondo ha mostrato una letera, di el conte Nicolò di Scoti, da Piasenza, li oferisse le soe caxe, se, per dubito di questa guerra, el volesse fuzer. El qual li ha risposto, di hordine di essi rectori, che non dubita; e ch'è apto più presto a offender li soi inimici, cha lassar li sia fato danno nè inzuria. Quel domino Zuan dei Musi, da Mantoa, ha referito ad un messo di missier Zuan Francesco, nominato Lodovico Malatesta, molte nove, qual le mandò al c nsejo di X. Il sumario di missier Zuan Francesco di Musi è questo. *Primo* uno messo, venuto di Franza già 8 zorni, dice aver lassato el re a Lisedun, a presso da Burges, qual dovea far lì carneval, et dover venir a far Pasqua a Lion. Ha visto zente d'arme passar per Savoja, da cercha 100 homeni d'arme, che erano alozati ne li dì passati nel Dolphinà; non ha visto fantarie nè artelarie, e à aldito che ne dia venir. Monsignor gran maistro lo lassò a Turin, con li soi zentilhomeni, da circha 200 cavali, desarmati, qualli venivano a la volta de Milan, et sono intrati el primo di XL.ma Gionto a Milano, el predito gran maistro, havendo inteso li gran preparamenti che fa la Signoria, ha auto a dire: La Signoria fa uno grande aparato de zente de guera, et *maxime* apparati a le fronticre del re, non so la causa, se non o che lhor dubitano del re, o voleno la guera con lui; se dubitano, non hanno causa, perchè è suo amico, et mi ha ordinato di vicinar ben con lhoro, quando lhoro fazino el simile; quando fazino el contrario, et vogliano la guerra con el re, è per farli repetare. E à usato queste parole al signor Zuan Jacomo e altri zentilomeni. Li fu risposto ehe 'l provedesse, che la Signoria non li fesse qualche asalto in el ducato de Milano et lo trovaseno desprovisto. E à fato far 5000 fanti, 4000 venturini et 1000 italiani, sono stà fati a Parma, et li 4000 a Milan; di li 1000 capitanio Domenego de Rizo et Zuanne da Caxal. El signor Zuam Jacomo fu aldito a dir pianamente al gran maistro, se 'l re voleva far guerra a la Signoria, bisognava darge senza cegnar, perchè, come hanno tempo, non g' è ordine. A dì 25 del pasato uno, che vene del paexe de' svizeri, ha dito come erano lì alcuni francesi con danari, per levar una parte de lhoro; et sono acordato, perchè ne voleva pocha summa. Pasando per Alemagna non ha visto algun preparato di guerra; el re di romani era andato verso la Fiandra. El signor marchese di Mantoa disse domenega pasata a sier Polo di Augustini, venitiano: Missier Polo, io ho aviso, che la Signoria fa gran forzo de zente per mar et per terra *etc.* El qual rispose: La Signoria fa, et mazor farà, se vorano meter man a la borsa, per defenderse et cassar franzesi de Italia. Al qual sier Pollo el signor fa gran careze. El duca de Urbino se partì luni pasato per Roma, in stafeta, da Mantoa. Si tiene per fermo, quello farà el papa, e il re di romani, con la Signoria, farà anche esso marchexe. Uno orator dil re di Franza da 8 dì in qua è andato a Roma, e ha ditto che le cosse se conzerà.

Letera di 7. Come missier Francesco de Galara' è stato da missier Galeazo Palavexim, a ringratiarlo di alcune oferte, che el mandò a far a essi rectori li dì passati. El qual missier Galeazo li ha dito bone parole di la affection l'ha a questo stado; e che 'l re di Franza è in man di gran ribaldi; e che 'l crede, che questi movimenti sarà la destrution sua, *tamen* li è ubligato *etc.* Dice, el re non sarà in Italia avanti pasqua di mazo; e à mandato a Milan scudi 100 milia, per dar l'imperador, quando el sarà intrato in italia. Missier Zuan Francesco di Mussi li ha mostrato una letera di eri, di suo parente, di Mantoa; el messo l'à portà dice, che era stà conduti 100 homeni d'arme a Borgo Forte. El cardinal di Mantoa, per una letera scrita a missier Thomaso Raymondo, come per comandamento dil papa va legato in la Marcha.

Letera dil dito, di 9. Dil tajon posto a Milan, di ducati 100 milia, per recuperar il stato tien venitiani di la ducea di Milan; et che monsignor di Spin,

è sora l'artilarie, era zonto a Milan, con cavali per le artelarie.

Letera di 10. Come hano fato la monstra di domino Vizentio di Naldo, et ozi si farà quella di Christoforo di Calabria, qual va a Vicenza. El re di Franza manda, oratori a Roma, el signor Alberto da Carpi e uno altro prelato francese. El qual signor Alberto, è zenero dil marchexe di Mantoa, andò l'anno pasato in Franza con el gran maistro di Milan, et è intravenuto in li tratati di Cambrai.

Sumario, di 7, di Milan. Come era stà retenuto uno corier, expedito per l'ambasador nostro di Franza, dicendo el portava letere in zifra. El secretario si à doluto, dicendo è usanza di oratori scriver a questo modo; *tamen* non le ha voluto dare.

Letera di 8. Che li prescidenti regij haveano diliberato mandar a Lodi 200 lanze francese, *videlicet* la compagnia de Montason, lanze 65; *item*, lanze 35 dil signor Thodaro di Triulzi; lanze 100 di scozesi. *Item*, mandano a Cassan lanze 50 de domino Galeazo Palavisin; a Trezo lanze 50 del baron de Bernia; *item* lanze 50, che fo di missier Antonio Maria San Severin, su la riva de Po, a l'impeto de Cremona. El dì avanti, el gran maistro era ritornato di Bia' Grassa, e subito andò a visitar signor missier Zuan Jacomo, li qual Triulzi al presente sono in gran favor. El re a' 27 dil passato era a presso Burgos; si dice farà Pasqua a Lion. Il cardinal di Savoja li ha ditto aver letere di la corte, de 22, che 'l re havia diliberà mandar uno suo consejer a Lion, a licentiar il Condolmer, con dirli el potea repatriar, 20* non havendo più che negociar a la corte, e ocorendo algune cose, seria de brieve in Italia, dove el poteria ritornar a lui. Ha inteso, il re si ha induto a questo per 3 cause: *primo* per instigation dil papa, 2.° per indignation de le triegue di l'anno passato, 3.° per esser stà certificato dal pontifice, e da domino Matheo Lang, che a la expedition di Zenoa la Signoria oferse al re di romani *etc. Item,* Enea Crivello, secretario di domino Antonio Maria Palavexin, è andato a Roma in diligentia, mandato per el gran maistro.

Per letere di 9. Come il gran maistro havia mandato domino Fabio, dotor, e domino Nicolas, thesorier, regij consieri, a dirli, che havendo auto aviso di Franza, il re aver licentiato l'orator di la Signoria, li parea conveniente, e cussì havea deliberato in consejo, darge licentia, non havendo *maxime* a tratar nè a negotiar lì cosa alguna; e che 'l dì seguente *omnino* dovesse partir. El secretario instò scriver a la Signoria per aver la licentia; non hanno voluto, ma dito vadi a Lodi o Cassan, e li aspeti dita licentia et si partiva per Cassan. Dito gran maistro li ha mandato alcune letere private dil Condolmer, le publiche le hanno retenute, e il corier è lì ancora retenuto. El Condolmer fo licentià a dì 4.

Letera di XI. Come, per uno vien di Milan, che missier Zuan Jacomo dia andar a Lion dal re; e si dovea partir ozi, e l'à visto tuor licentia dil gran maistro. Per uno, vien di Bologna, dil zonzer lì mercore il cardinal Pavia. E che Ramazoto, dovea fare 2000 provisionati, in termine di 6 zorni li faria; e à inteso voleno far movesta in Val di Lamon. Domino Christoforo di Calabria à fato bela compagnia, e va a Vicenza.

Letera di 13. Come quel Zuan di Musi da Mantoa à mandato a dir a domino Zuan Francesco di Muzi, suo cuxin, che 'l marchese à mandato in Alemagna domino Donato di Preti, suo maistro di le intrade, per intender quello vol far l'imperador, e quanto el farà vol far lui. El qual marchese ha desteso le sue zente d'arme da Borgo Forte fino a Governo, e più baso driedo quella riviera de Po; e ha fornito ditti lochi de bona artellaria, a Borgo Forte do cortaldi grossi et 3 falconeti e altri pezi menor, e à provato a traverso Po, la qual tira da una riva a l'altra e pasa per gran spazio; e lì è fanti 50 et 50 a Governo. *Item*, come lì a Cremona fano li bastioni, uno a la porta di Ogni Santi; et è stà disfato per farlo la chiesia di Ogni Santi, la qual era per la mazor parte ruinata. Ne la qual su un pilastro li era una ymagine de Nostra Dona, el qual è stà lasato in pe' e ogni dì fa assa' miracoli; sì che l'à grandissimo 21 concorso di tutta la terra e teritorio, *ita* che ogni zorno li vien dito più di 25 messe. Dito capitelo vien a rimanir su l'horo de la fossa del bastion, da la parte de fuora.

Letera, di 14. Come li bastioni principiati, per esser partiti li guastadori di Bergamo, rimagnirano imperfeti, perhò si scrivi *etc. Item*, cavano tutte le fosse di la terra, e hanno fato la compartizion; hanno al fermo più di 3000 guastadori. Li retori di Bergamo voria li guastadori per lhoro per far certe fortification. *Item*, dil pasar di 200 cavali francesi di qua di Adda per prender el conte di Pitiano, fo sabato a dì . . . El vescovo di Mantoa ne ha mandato

a dir, il marchese manda a Viadana 200 cavali de' francesi, e la Signoria faria bene mandar cavali a Caxal Mazor. *Item*, la note esser morto sier Polo Dandolo, castelan dil castello, stato assa' amalato; ma li sopravene febre.

Letera dil Caroldo, di 12, da Cassan. Come el sabato partì di Milano, acompagnato fin fora dai borgi da do doctori et do secretarij dil parlamento. E che quel dì el si partì, el gran maistro convochoe tuti li zentilhomeni de un consiglio zeneral, e li dimandò ducati 100 milia. E in quel dì missier Zuan Jacomo, armato, corse per la piaza dil castello algune volte, con un regazo solo; si dice ha fato per dimostrar esser ancor gajardo, ma lui crede habbi fato per observar l' hora di l' intrar dil sol in ariete, per esser molto dedito a tal observation.

Letera di 16. Come ha fato meter in castelo 100 provisionati di domino Vicenzo di Naldo; è zente fastidiosa, e parte subditi di la Chiesia, fiorentini e di Ferara, saria bon meter nostri subditi. Li è contestabeli Jacomin di Val Trompia, Francesco da Maran et Francesco Calison. El marchese di Mantoa à mandato a Viadana Alexio Bechagnolo con 100 cavali, et ne dia venir altri 200. Li manda anche 200 provisionati; e se francesi hano a passar per il mantoan, convegnirano passar a Viadana sul cremonese e con il ponte de Marcharia sora Ojo, saria bon disfarlo. *Etiam* poria passar a Borgo Forte, di soto la bocha di Ojo; ma è dificil cosa, perchè tuto l' exercito saria sul mantoan.

Letera di 19. Di Salvidio Barza manda una deposition al consejo di X. Come il gran maistro è mal contento di questa impresa; el dubita, si 'l stato di Milan sarà dato a monsignor di Anguleme, lui serà levado di Milan; et che 'l capitanio Rizardo, ch' è a presso dito gran maistro, farà ogni bon ofi-21* cio *etc.*, l' ànno aldito. *Item*, per uno partì sabato da Milan, che 'l havia visto alcuni ferieri, venuti di Franza, andar segnando li alozamenti per la cità, e visto intrare molti cavali de artelaria. Se dicea, che monsignor di Alegra havea pasato i monti, et che l' è deputato sopra i zentilhomeni dil re, in loco di monsignor di Lavel, fradel dil gran maistro. Et il gran maistro era a Bia' Grassa, et si aspectava il dì sequente a Milano.

Letera di 20. Di uno riporto di domino Zuan Agnolo de Baldo dal zeneral, da Trento. Come, per letere di 27 dil passato, da Gantes, dove è il re, stato assa' honorato, e dovea andar a Bruza, e lì star qualche dì; e che tute quelle terre li danno danari, de li qualli ne à gran bisogno, per esser debitato. À mandato 3 oratori in Franza, *videlicet* el prescidente di Bergogna, monsignor de Molon e monsignor de Vera, li qualli partiteno a dì 24 da la corte. *Item*, che la dieta da Vormens se perlongerà poi Pasqua e fino a San Zorzi, per esser la terra interdita, per certa diferentia che è tra quel vescovo e quella comunità. Ne la qual dieta si dia far la investura dil stato di Milan al re di Franza, come è concluso in Cambrai. Traterassi *etiam* dil sussidio da esser dato a l' imperador per l' andata a Roma a la incoronation; e crede harà gran dificultà, si non le dipendentie e parenta' con quelli principi. Questi versso Italia desiderano la pace. De li fioli dil signor Lodovico crede sia acordato darli a Franza. È acordato *etiam*, che a tutti li milanesi li sia restituito li soi beni, e alcuni potesse andar a Milan, altri non, tra li altri el zeneral di Landriano. Che li principali di questo apontamento sono stati il cardinal Roan, el vescovo curzenze, *videlicet* domino Matheo Lang, li qualli si hanno partito il mondo fra lhoro, di farsi papa e l' altro cardinal.

Letera di 22. Zercha Canedo, locho di Mantoa *etc.*

Letera di 23. Come hanno auto aviso, sier Andrea Dandolo si partì dil castello per non aver do spexe; et scriveno è bon tenirlo. Come un piaxentim li ha ditto, che monsignor Rocha Bertim ha mandato a torre de la darsena de Pavia gran quantità de ase et asoni, tanti che bastino a far 3 ponti sopra Po; e à comesso a tre capetanij, che fazino 2000 provisionati per cadauno, e di horra in horra aspetta la provision di danari. Li capitanij sono Andrea Magnan et Paulin da Zelegno, piasentini, et Zuan Piero de la Formeta. Lì a Piasenza sono 200 lanze, *vide-* 22 *licet* 50 de monsignor Ravasten et 50 de domino Galeazo da San Severino, 50 che fo di domino Antonio Maria di San Severino, et 50 di missier Galeazo Palavixin. Stano con gran suspeto, hanno fornito le porte, e la note tengono le guardie per le mure. Le qual guardie le fano fare a quelli di la terra.

Letera di 21. Dil zonzer lì di sier Antonio Condolmer, vien orator di Franza. Partì da Turim a dì 17, vene per Po con sier Mafio Lion, *quondam* sier Lodovico, et sier Lunardo Venier, di sier Moisè. El qual orator stete fino a dì 24.

Letera di 24. Come sier Antonio Condolmer ha deliberato venir per terra, per dubito di passar i lochi di Mantoa sora Po; et ozi è partito per Castel Lion, e diman anderà a Crema, poi Brexa, temporizando per tutto il mexe, per intrar poi savio terra ferma per 6 mexi. *Item,* lì a Cremona esso capitanio atende a far 300 provisionati per Zorzi Vida, cremonese, et li manderano altrove. *Item,* ogni zorno hanno in opera, tra guastadori, murari e marangoni, più di 1000 persone. *Item,* il marchese di Mantoa à fato tajar tute le strade, per le qual se pol andar a Viadana e simelmente a le ville circonstante, e fato far ponti levadori, e teme di asalto. Et lo episcopo di Mantoa teme ancora lui, et à mandato a dimandar a essi reetori, se 'l se dia levar de Gazolo e dove el dia andar; li hanno risposto, che havendo a Venecia domino Leonardo Aristeo, suo secretario, potrà dimandar questo a la illustrissima Signoria nostra, la qual el potrà consigliar ben. Et manda a Zenoa la mojer dil signor Lodovico di Gonzaga e sue sorele, donzele, in caxa di domino Zuan Alvise dal Fiesco, che è socero dil preditto signor Lodovico.

Letera di 25. Come, havendossi lì a Cremona sentito, la Signoria haver dato conduta a domino Nicola da Docca di . . . . . ., ha sublevato molti di quelli citadini, qualli volleno *etiam* lhoro venir a dimandar conduta. *Item,* il reverendo domino Hironimo Sfondra' è stato a Cavagnon da domino Francesco Brevio, qual li ha dito, che, da poi el signor Zuan Jacopo Triulzi partì da Milan, à compreso è aficionato di la Signoria nostra. Et li dise, avanti il suo partir, si 'l re fosse in via per Italia lo l' aspeteria di qua da' monti; ma, non havendo altro, l' anderia a trovarlo, e vol mostrarli non è bon meter le arme in man di l' imperador per più rasone, perchè 'l si faria tanto potente, che 'l saria im prejuditio di la corona di Franza, e vol persuader il re fazi solo l' impresa per esser potente, et sarà bastante. *Item,* che li ha ditto, a Milan è molti mal contenti, qualli desi- 22* derano la expulsion di francesi, *sub prætextu libertatis;* e che dito missier Zuan Jacomo havia promosso al re, si 'l voleva darli Pisa, che lui li renuntieria tutto quello l' ha nel stato di Milan. *Item,* da poi la soa partita per Franza, li soi parenti e amici si strenzeno in amicitia quanto poleno con gebelini. *Item,* è stà fato gran praticha di far partir il nostro capetanio zeneral di la Signoria, con gran promesse, e manaze di tuorli il stato l' à su quel di la Chiesia. *Item,* il marchese ha mandato a dimandar al gran maistro 200 lanze per suo guardia, e crede ge l' habino date.

Letera di 26. Come, per uno venuto ozi da Lodi, hanno, eri zera zonse lì domino Lorenzo da Mozanega, che soleva esser colateral dil duca di Milan, et al presente è sopra le zente dil re di Franza ch' è in quel stato, e à ordinato lì provisione di alozamenti per zente assai da cavalo e da pie'; et che questa matina, *summo mane,* se è partito e andava in diligentia a Piasenza et Parma, per proveder anche in quelli lochi a li alozamenti de le zente che dieno venire; e za era in via gran numero di guasconi, che vengono in Italia.

Letera di 27. Come uno Carlo da cha' da Mosto, servitor di monsignor di Montason, ha dito a Marco Antonio da Gonzaga da Vescoa', che 'l gran maistro, di hordine regio, dia mandar a Mantoa 400 lanze, oltra la compagnia dil ditto marchexe, ch' è lanze 100, si che sarano in tutto lanze 500, et 2000 cavali lizieri et 5000 vasconi; le qual zente dieno passar Po a Viadana over tra Governo et Borgo Forte. *Item,* ha nova di Bologna, che il pontifice è con Franza, e dà parole a la Signoria fino a la venuta dil re di Franza in Italia, e poi vol far novità versso Val di Lamom. *Item,* per uno ozi venuto di Milan, hanno, il re à scrito, che li ducati 100 milia, à imposto pagar a quella comunità per questa impresa, vol che i fazino 4000 provisionati per 3 mexi, dicendo, che quello el non farà in 3 mexi, non farà in vita sua. In execution di questo, milanesi hanno electo 8 contestabeli a 500 provisionati per uno, et ha dito il nome di 4, *videlicet* domino Bortolo Ferraro, domino Antonio Maria Crivello, Zuan Piero Sola et el Chiocha.

Letera di 28. Chome francesi hanno retenuto a Pavia tutti li burchij, et fanno grande provision di legnami per armar ditti burchij per far ponti; et che in castello se lavora de artellaria e balote a furia. Et che a Piasenza si aspetava 4000 vasconi et 400 lanze, e si preparava *etiam* li alozamenti per la venuta dil re.

Letera di 29. Come in quella note pasata era 23 venuto di qua di Adda, a Soresina, zercha 50 cavali di balestrieri et X in 15 fanti, li qualli hanno levato de dito loco domino Gasparo Stanga, cremonese, fo fradelo di domino Marchesino, et lo hanno conduto oltra Adda in le terre dil re di Franza; et li soi pa-

renti lo justificano, *tamen* non è vera. La sua dona, nominata . . . ., è rimasta in Soresina, e dia venir diman lì à Cremona; et domino Zuan Clemente Stanga, suo fratello, monstra haver gran dolor. *Item*, è venuto ozi lì a Cremona domino Bertola, citadim cremonese, podestà di Polesene, per nome dil signor Galeazo Palavesin, qual à 'uto comandamento dil re cavalchar a Piasenza, dove sarà con 400 lanze et 4000 provisionati. *Item*, dice che tuta volta vien per le terre di Palavesini 300 lanze et 3000 fanti, li qualli deno passar sul mantoan; e avisa si custodissa le terre è sora Po e Ada, *videlicet* Cremona, Caxal Mazor e Pizegaton. *Item*, per uno Matheo Guido Taloto, bolognese, qual vien di Milan, hanno che monsignor de Grassis, auditor di Rota, va per il pontifice a Berna, ch'è uno di cinque cantoni di guizari, per haver 3000 sguizari, e poi dia passar in Germania a la corte dil re. *Item*, per uno altro, hanno, chome partì a dì 12 di la corte dil re di Franza; et che erano zonti 3 oratori di l'imperador, per dar forma fosse exequito l'acordo di Cambrai. *Item*, dice havia veduto condur 12 pezi di bombarda di Milan a Pavia. *Item*, a Piasenza sier Tiberio Minio, di sier Luca, et uno fiol di quel di la Torre, venivano di le galie di Barbaria, partiti di Valenza et venuti per terra, zonti a Turin veneno per Po, et da monsignor Rocha Bertin erano stati retenuti.

Letera di 29, hore 14. Come mandano uno riporto di Basan da Lodi, osto a una hostaria di Boromei, qual partì di Milan a hore 18. Dice, che Zuan da Caxal, Alexandro Manara e Tadio Loram hanno un tratado im Pizigaton con alcuni provisionati mantoani, zercha 10 in 12; e non lo havendo dito loco per questa via, che questa septimana santa se li dia meter campo con 400 lanze, 4000 fanti et 20 boche de artelarie, e dieno bater la terra da la torre nova fin a la torre de i cinque cantoni; et questo, perchè la rocha non possi devedar de butar uno ponte sopra Ada. E in quel dì anderano a campo, e farano passar 200 lanze fin su le porte di Crema. El marchexe di Mantoa dia meter campo a Caxal Mazor per divertir da ogni banda socorsso. *Item*, che hanno un tratado in Castel Lion, mediante el ditto Thadio Loram, che è di quel loco. Et domino Nicolao da cha' da Pexaro, podestà di Crema, li hanno mandato una letera, la copia di la qual mandoe di qui, zercha ditto tratado; et scrisse a sier Lorenzo Foscarini, podestà di Pizigaton, facesse custodia. *Unde* essi rectori subito expediteno 100 provisionati di Brisigela a Caxal Mazor, et 50 homeni d'arme dil conte Bernardim a la liziera, et scrito al podestà di Pizigatom fazi retenir in castello li tre contestabeli di le porte a lhoro requisition, et scrito a sier Paulo Baxadona, podestà di Castel Lion, che hessendo lì dito Thadio Loran, sia retenuto *etc.* Et nota, la letera scrive il podestà di Crema a Pizigaton, è di 28, hore 3 di note. Di uno tratado havia monsignor di Montasom de lì, per mezo di uno Zaneto da Ravegnano, con il contestabele di certa porta di aver quel locho in quella note *etc.*

23*

Letera di 30. Di haver fato condur lì a Cremona quel contestabele di la porta di Serio, contra dil qual, *formato processu*, procederano, justa i soi demeriti. Et è per la letera soto scrita.

Letera di 31 ditto. Chome haveano ricevuto letere provedesseno a Pizegaton; et za lhoro haveano provvisto, et hano scripto a li provedadori zenerali li mandino 100 ballestrieri, di qualli 50 sarano in loco di 50 homeni d'arme è a Pizigaton, et *etiam* li mandono do bombardieri et uno maestro di ballestre. *Item*, mandano lì a Pizigaton, per 8 zorni, el conte Alvise Avogaro, et provisto di stera 200 formento per la rocha. *Item*, haver fato condur de lì el contestabele di la porta di Serio, contra dil qual procederano, et fo conduto in ferri. *Item*, esser stà posto lì in castelo Zorzi Vida, qual starà cussì fino li parerà. *Item*, domino Zuan Clemente Stanga li hanno dito aver di Lodi, che domino Gaspar Stanga, suo fradello, era lì retenuto da' francesi; e vol venir a Venecia a la Signoria con domino Thomaso Rimondo, suo parente, a justificarssi. *Item* scriveno, che il forzo che trata ditti tradimenti sono subditi di la Signoria e bandizati, e stanno al *continue* driedo queste riviere di Po; et perhò voria aver libertà di la Signoria di darli taja, e si uno amazasse l'altro, fosse asolto dil bando.

1509 a dì primo marzo. 24

Lista de le fantarie stipendiate per la Signoria nostra, et primo li contestabeli serveno ne le terre et forteze.

		provisionati
Cremona	Domino Vincentio de Naldo	1,000
	Domino Lactantio da Bergamo	500
	Strenuo Francesco da Maram	300
Caravazo	Strenuo Bigo da Lendenara	150
Sonzim	Strenuo Camillo Malfato	150

		provisionati
Castel Liom	Strenuo Hironimo Fatinanzi	100
Pizegaton	Strenuo Lodovico da Caltran	200
Crema	Strenuo Marco da Rimano	200
Riva	Strenuo Mafio Mato	20
Butistagno	Strenuo Zorzi da Zara	25
Gorizia	Strenuo Bernardim di Ugoni	500
Trieste	Strenuo Verzilio da Casal Mazor	200
	Strenuo Zuam Spirom	100
	Strenuo Franceschin dal Borgo	100
Fiume	Strenuo Bernardim da Parma	100
Rimano	Strenuo Jacomo Albanexe	350
	Strenuo Mathio da Zara	250
	Strenuo Hironimo de Tarsia	200
	Strenuo Sabastiam da Veniexia	100
Faenza	Strenuo Zanon da Colorno	650
	Strenuo Hironimo Tartaro	250
	Strenuo Jacomo Antonio Ronchom	100
Agresta	Strenuo Marco Pain	50
	Strenuo Zorzi de Thodaro	100
	Summa	5,695

Contestabeli per campagna.

	provisionati
Signor Piero dal Monte	1,000
Strenuo Guagni Picone	500
Strenuo Sacozo da Spoliti	500
Strenuo Pedreto Corso	500
Domino Dionise de Naldo	1,000
Strenuo Carlin e Babon di Naldo	1,000
Strenuo Citolo da Perosa	800
Strenuo Zuam Francesco d' Ascole	500
Strenuo Piron da Brisegella	400
Strenuo Mathio dal Borgo	300
24 Strenuo Zaneto da Novello	300
Strenuo Bortolo Chiavina	250
Strenuo Zuan Baptista Luzano	250
Strenuo Christoforo de Calabria	500
Strenuo Chazaguerra de Naldo	150
Strenuo Ziprian da Furlì	300
Strenuo Agemennon Zenoexe	250
Strenuo Alexandro Spinaza	250
Strenuo Cola Moro	250
Strenuo Pietro Corso	250
Strenuo Hironimo Granchio	250
Strenuo Turcheto	250
Strenuo Galeto da Furli	400
Strenuo Greco Zustignan	500
Strenuo Rizo da Cavina	200
Strenuo Vicenzo Goriol	200
Strenuo Zorzi Vida	300
Strenuo Ventura Feraruol	300
Strenuo Michiel Zancho	300
Strenuo Zuan Marin da Pistoja	300
Strenuo Ferando de Tores	400
Strenuo Andrea Doria	500
Strenuo Vigo da Perosa	300
Summa	13,450
	5,695
Summa tutto	19,145
ordinanze in le terre nostre	10,000
Summarum	29,145

Iudicio dil conte di Sojano. 25

. . . .

Iudicio dil conte di Sojano, die 14 marcii 1509. 26

Per quatro vie principalle se judica *astronomice* de li regni et dominij: la prima per la conjuntione, *magna ecclipse*, et introito del sole nel principio signifero, con instrumento perhò accepto et non con calculo, et con la sua conjunctione et oppositione de li luminarij, precedente dicti introiti; la seconda via è per el principio de la edificatione de la principale terra del dominio; la terza per la natività del re over principe; la quarta per la intronizatione del predito re o principe. Oltra queste quatro vie ce è la quinta, accessoria, qualle è, volendo sapere el fine de una impresa, è da notare el principio de epsa, perhò che *apud astrologos principia rerum sunta nativitates illarum.*

Havendo haduncha a judichare quello che le stelle portendano circha lo illustrissimo dominio veneto, pretermesso molte cosse, che se potriano adure a la defensione de la scientia astronomica contra li detractori de epsa, reservando questo a peculiare et separata opera, secondo le principale constellatione, per via de calculatione *brevissime* infra-

scripte, tocharò, non mi extendendo in tutte le raxone, che se potriano confirmare dicte conclusione, per fugire tedio a li auditori, perchè chi haverà ragione de la scientia, comprehenderà esser dicto *cum* caxone radicalle ogni cosa, et essersi struccato la virtù vincente de la figura, lassando le cose frivole adrieto, observando *etiam* l'anforismo di Ptholomeo, el quale volle, che *sine amore et odio* debino judicare; *sunt enim hæc, quæ faciunt ne vera veniant juditia*. Et perchè io non ho la natività del serenissimo principe nostro, de la sua presentale intronizatione, judicarò per la prima via, zioè per le cause universale, et per la secunda de la edificatione de la inclita cità de Venetia, qualle de mille anni in qua è stata observata per vera da li astronomi passati, per li effetti sucessi de epsa. *Sigillatum enim demonstrat, sigillum et accidentia, ut ait Aristoteles, magnam partem conferunt ad cognoscendum quiditates rerum.*

Prima conclusio. Li accidenti maligni de la conjunctione de li tri superiori in segno de Cancro, ben che da molti astrologi inadvertenti siano stati judicati contrarij el dominio illustrissimo veneto, *tamen* dico, che serano im prejuditio, damno et jactura de li inimici occulti de quello illustrissimo dominio, como za molti anni fa judichai ne l'altro mio pronostico, nel qualle pronostichai, quella illustrissima Signoria haver ad aquistar stato et honor, como è successo.

La ragione probante dicta conclusione *efficaciter*, pretermitendo molte che ce ne sono, è questa, che sempre li effecti, procedenti da li influxi superiori, properano secondo el sito et locho et segno ove si trovano le conjunte stelle, et la impresione 26* se sigilla ne li passi dispositi et conformi; onde, hessendo facta questa conjunctione triplice ne le parte de la duodecima del dominio, im prima contra li inimici occulti de epso, vero è, che hessendo fata in la quadratura del sole et del mezo ziello, inclina predicti inimici contra el stato, *tamen* contraria a lhoro li fa impotenti et meficare ad offender.

Secunda conclusio. Questa medesima conjunctione *de directo* noce a Franza et alla persona del re, per esser dicta Franza sotto segno de Cancro, et el sole in questa figura de questo anno cade ne la sexta de l'oppositione precedente el sole in Ariete, et cade in opposito de Saturno, et el signo suo ascendente de Leone cade ne la duodecima de la dicta oppositione, la qualle constellatione inclinaranno sua majestà a cose pocho utille a la persona sua et a l'honore. Questa medesima dispositione noce assai a la majestà imperatoria.

Tertia conclusio. El pontifice, per haver ne la sua natività havuto tutti li significatori principalli nel segno de Cancro, *astronomice* si de' conumerare fa *(fra)* li inimici occulti de quello inclito stato, inclinato da la predicta conjunctione, *accedente* altre constellatione, considerate per mi ne la revolutione de sua santità. Vero è, che multi serano inclinati, de quelli primati che regono Venetia, a la colligatione con sua santità, perchè Jove, signor de la nona de la radice de Venetia, è signore questo anno et divisore, et Mercurio è divisore dil mezo zielo et ne la radice fa ne la nona, et Jove discore per la nona de la revolutione. Et molte altre constelatione ce sono, denotante questa inclinatione, *tamen caveant et præcaveant*, che, *si astra non mentiuntur*, sua santità non andarà per via regia et vera. Il che potrà mostrare per più raxone astronomice, *tamen* queste due siano suficiente: *prima*, che tutti li significatori de quello illustrissimo senato, como se pol veder ne la figura per chi intende; *secunda* che Jove, significatore de la inclinatione de tal colligatione, el quale fo signor de la nona de la edificatione et de la revolutione, et nel quadrato de Saturno retrogrado, et epso è stationario ne la figura de la revolutione de l'anno per retrogadare *(sic)* il che proprio significha molte promesse fictitie, piene de veneno et de hypochresia et occulto odio et pessima dispositione, constituto mo ne la duodecima de la revolutione. Agiongerà *etiam* questa terza raxone, che epso pontifice, fra li altri grandi infortunij sui, questo anno, de pericolo de morte et depositione, serà inclinato a non pigliar alcuno partito bono, ne le cosse sue serrà multivolo irresolubille, et mendaze ne le sue promesse, et *multociens cogitura de fuga.*

Quarta conclusio. Più convenientia et segno de fedele confederatione monstrano la figura *cum* la majestà imperatoria, che *cum* el pontifice o re di Franza, perchè Jove, signor di l'anno et divisore de lo illustrissimo dominio, discorre per la decima de la natività de lo imperatore, et *Mars, dominus medii cœli radicis fundationis, recipit solem, et ab ipso mutuo recipitur; sed quia ista conjunctio fit in XII.^ma^, non fit sine aliqua simulatione et fictura et violentata benivolentia.*

Quinta conclusio. Li regenti de quello illustris- 27

simo stato serano chomo ancipiti et dubiosi in concludere et deliberare più dil solito; et questo per Jove, signore de l'anno et divisore stationario ad retrogradatione. Il che ancora denota dilatione et tardità ne le cosse optate, et patirano spese grandissime per el sole, signore de la secunda, discurente per la duodecima con Marte, qualle denota serano per cose martiale li dà spexe. Intraveneràncora in fra li primati gran partialità ne lo elegere et determinare le conclusione et parte del stato.

Sexta conclusio. Per cose di fuogo patirano *publice* et *private*, quale ha grave accidente et spexe. Et questo è per la existentia de Marte con el sole, signo igneo, et *medii cœli ædificationis.* Et gli accidenti stati questo marzo, se non è stato da poi li 17 del presente, non se intendano proceder de questa figura, *excepto* la spesa che segua per dicti incendij causata; *unde caveant hoc anno, de novis et similibus accidentibus, præcipua, ne ab inimicis occultis ortum habeant, nam hac impressis sit in duodecima.*

Septima conclusio. Serrà in gran pericolo un suo grande armigero, *ne deveniat in manus inimicorum aut ab equo prosternatur, vel veneno pereat;* et serrà recerchati, *per viam regis vel pontificis, essendi* corupto uno suo capetanio e grande armigero.

Octava conclusio. Fino che Jove non se diriga, le cose de quella illustrissima Signoria staranno suspense alquanto; et laudaria, che fino adicta a directione, possendo far di mancho, non lassino far facto d'arme, directo che 'l sia, lo *astra portendut victoriam.*

Nona conclusio. Consideratis omnibus conjunctionibus eclipsis et revolutionibus anni, che rezerchariano mazor volume a particularmente connumerarli perchè la directione del sole et del mezo ciello pervengono circha di 15 et 17 de Ariete, et Marte se li trova presente in quel grado, bisogna che si promovina grandi motivi de guerra contra et gran machinatione questo anno. *Tamen* dico, che quello illustrissimo dominio non è per perder alcuna cosa de importantia, et *maxime carendo a simultatis amicis et fictis colligatis, imo* son per guadagnare infine de la guerra. Il che dimostra, oltra le altre constellatione, el trino de Marte et del Solle, significatore del mezo cielo de la edificatione de quella inclita cità, a Jove, signore de l'anno et divisore, ma impedito alquanto per la sua statione, *usque dirigatur, adeo* che considerate le figure de li inimici, le trovo più infortunate assai de quella de la inclita cità de Venetia.

Decima conclusio. Non pretermeterò, per essersi dicto qualcosa del stato de Milano de la caxa Sforzescha, che io non dicha cercha ziò quello portendano li superiori. Quella caxa fo sotto Sagitario, et discorendo Jove al presente per epso segno, et la directione del principio de quella caxa, perviene al trino de epso Jove, quest'anno facilmente potria succedere l'intrata de quella caxa in stato; et perchè, come ho dicto, Jove è questo anno signore de l'anno et divisore de quella illustrissima Signoria, *faciliter possumus conjecturari, quod adjuvante illo, hoc fieret.* 27 ·

Undecima conclusio. Non serà senza peste over febre accute questo anno quella inclita cità, per Marte et el Sol danante l'oroscopo de quadrato.

Duodecima conclusio. Circa mercimonia. Fino che Jove non se dirige, serrano alquanto *in universali* infortunati, directo che 'l sia, la fortuna serrà prospera et felice, et ne li viazi sui serano fortunatissimi, perchè Jove fo signore de la nona de la radice, discurente per la nona de la revolutione, constituto in suo domicilio in trino del Sole et Marte; et perchè l'ascendente de la revolutione se risolve a l'undecima de la radice, al locbo de Venere et de la Luna, denota, per qualche gran donna, o per via de qualche matrimonio, tractato per el dominio, che a la illustrissima Signoria farà reuscir qualche gram profiquo. Et per via astronomica judicando, possendo tractare per via de donne qualche cosa grande, fazialo, perchè ne retrovarano dispositione vera et *sine fictione.* Questa medesima applicatione demostra per favore de certi amici antiqui del stato, li qualli occultamente favorirano el dominio et sarano viridici nel procèdere.

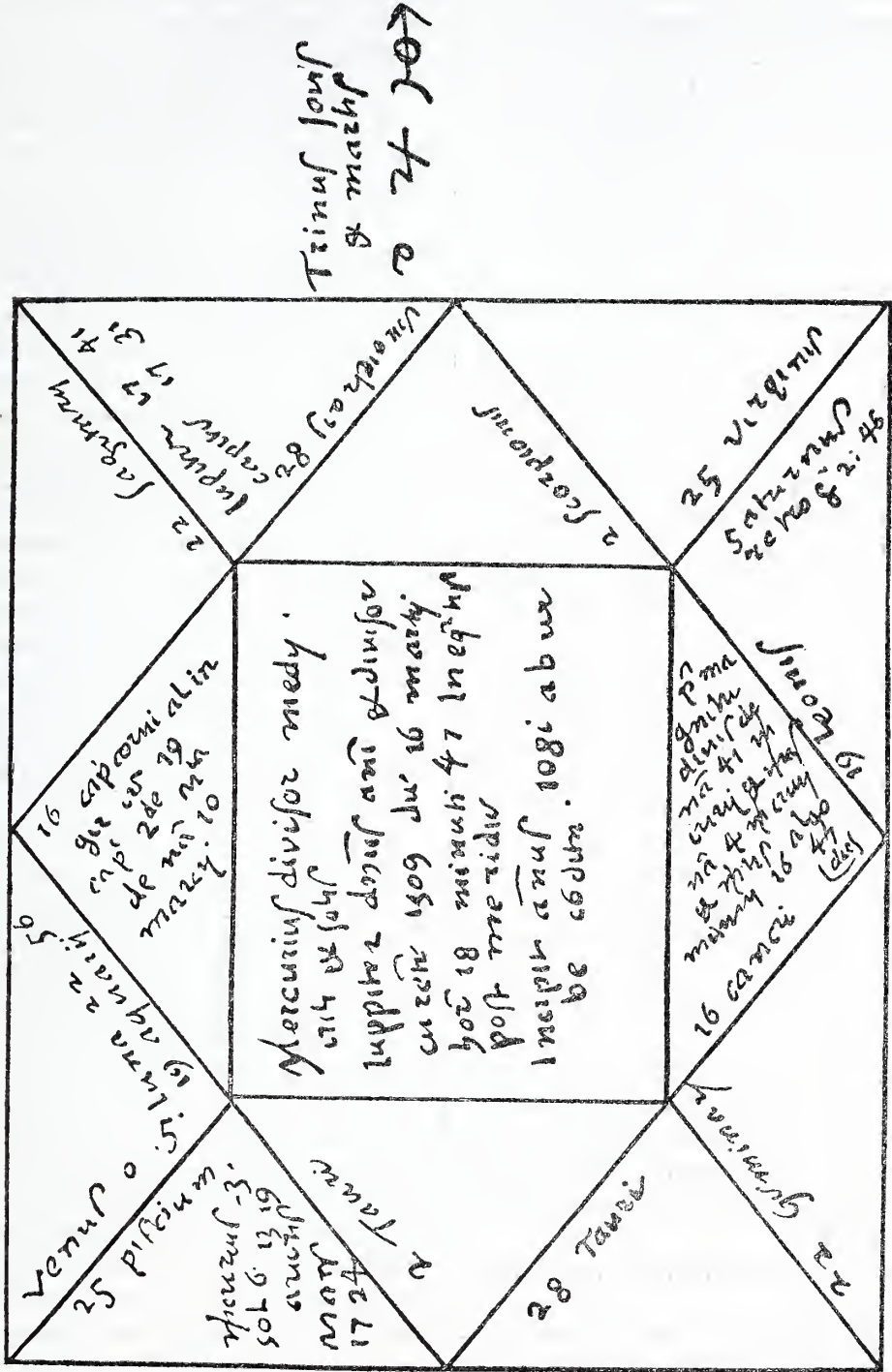
Tempora cavenda sunt hæc: primo, a 26 marcii usque ad medium julii, post retrogradationem Jovis; et hoc tempore includitur discursum Solis per signum Tauri, horoscopi revolutionis.

Secundum tempus erit, cum Sol pervenerit ad gradum profectionis ascendentis et Lunæ in ordo signum Acquarii et Piscium, et hoc erit januario et februario futuro.

Tempora vero particulariter cavenda erunt,

quociens Jupiter fuerit combustus et male dispositus, et Luna fuerit damnata a Saturno.

Item, in re status caveant in malis dispositionibus Mercurii, divisoris loci Solis et medii cœli, et erit a 26 augusti ad medium septembris propter retrogradationem.

28

hæc stella denotat bonum finem in rebus optatis.

Mercurius ad locum solis.

Ab ascendente, . . . *in gradi* 25, 26 Piscium.
A Sole, ... » 6, 13 Sagittarii.
A Luna, ... » 15, 45 Aquarii.
A parte fortuna, . . *in gradi* 4, 53 Geminarum.
A medio cœli, . . . » 5, 5 Sagittarii.
Divisionis gradus, ... 2 Leonis.
Directio medii cœli, ... 15 Arietis.
Directio Solis, ... 13 Arietis.

29

Nuove dil mexe di april 1509.

A dì primo april. Il principe, *de more*, per esser la domenega di l'olivo, fo in chiesia, con li oratori Spagna e Ferara. E poi udito messa, e dato le palme, colegio si reduse, et introno capi di 40 novi et li 4 savij ai ordeni *etc.* Et in questa matina sier Vicenzo Valier, va provedador sora l'artillarie, parti di questa terra, va a Padova, poi in veronese. Et fo ordinato li cavalli per le artillarie, fato comandamento a tutti nostri subditi e contadini, e fino di nobeli, che presentino li soi cavalli, e li scrisseno, e torano il numero bisogna, zercha numero 600. Et sopra queste artillarie e monition dil consejo di X è deputado per ditto consejo sier Pollo Capello, el cavalier, el qual *continue* è in colegio a expedir le artellarie e monition bisogna per questa guerra.

Da poi disnar fo predichà a San Marco per maistro Zulian da Muja, di l'hordine di frati menori, predicha a' ditti Frati Menori. E compito la predicha, che fo breve, *etiam* colegio con la Signoria si reduse, et steteno *ad consulendum* e lezer letere fin hore 2 di note.

Di li provedadori zenerali nostri, date a Verona, a dì 31. Dil partirssi per andar a Peschiera, dove saria il signor conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, il qual è a Gedi, per parlarsi insieme e consultar *quid fiendum*. Aspetano il signor Bortolo e le zente, che si reduga; et avisano molte cosse bisogna, e li fanti voleno danari. Et hanno mandato domino Zustignan Morexini, provedador di cavalli lizieri, versso Geradada, perchè pur hanno inteso da Cremona dil tratato era im Pizigaton, di quel contestabele volea dar una porta a' francesi; et è andato con . . . cavali lizieri.

Di Cremona, continue *erano letere, et queste di ozi.* Chome 50 cavali fo quelli veneno a Seresina, di francesi, a tuor domino Gaspar Stanga, era lì a la sua possessione, et lo conduseno di là di Adda senza far altra movesta; et si tien sia stà soa intelligentia, *ut in litteris.*

A dì 2. Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste lettere:

Di Crema. Di relatione et avisi di francesi, reduti a le rive di Adda, et altre occorentie di lì; e ne vien di qua da' monti.

Di Bergamo, di sier Alvise di Garzoni, podestà, et sier Francesco Venier, capitanio. Come, hessendo venuto il gran maistro sora Adda versso Pizigaton, et domino Renier di la Sasseta era di qua, con li soy 100 cavalli lizieri et fantarie; *unde*, dato la fede, passò di là, et desfidati a combater, uno zenoese balestrier a cavallo, nostro, con uno stratioto inimico combateno insieme, *adeo* il zenoese rimase prexon dil stratioto.

Di Cremona. Avisi et reporti, come dirò nel sumario di le nove di Cremona, qual sarà qui di soto.

Di Romagna, di più lochi. Di certi fanti, venuti versso Cesena, numero 500, spagnoli, di quelli erano a Bologna.

Fu posto, per sier Anzolo Trivixan, consier, sollo, dar il possesso di l'abazia di Bosco a uno di quelli conti di Canosa, veronese, qual l'à 'uto dal papa. Et contradise sier Andrea Malipiero, è provedador sopra la camera d'imprestidi, dicendo è di suo fiol, qual per pregadi li fo dato, et andò a tuor il possesso, per la riserva; e sape tanto dir le sue raxon, et che tra lhoro do fradelli hanno 13 mascoli vivi *etc.*, che 36 di la parte et 64 di no. Et non fo preso, *imo* il consejo non vol dar dito possesso. 29*

Fu posto, che li provedadori zenerali possino portar con lhoro, a risego di la Signoria, ducati 400 di arzenti per uno. *Item*, sia lievà quella clausula di ducati 120 di salario per uno al mexe, ma si digi netti per spexe, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per tutti li savij, che sier Anzolo Trivixan, electo capitanio zeneral di mar, metti banco el luni di Pasqua, et siano electi X sopracomiti per gran consejo. Et fu presa.

Fu posto, per li savij, atento li movimenti presenti dil papa, che 'l sia electo con pena uno provedador in Romagna, qual vadi con 6 cavalli, et ducati 80 al mexe netti. Et fo fato il scurtinio, et rimase sier Zuan Diedo, fo provedador in Dalmatia, *quondam* sier Alvixe, el qual si aspetta di dì in dì vengi di Dalmatia. Fo soto, sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.

Fu posto, per li savij, elezer 3 savij dil consejo, di zonta al collegio; et presa. Fato il scurtinio, rimaseno sier Andrea Venier, ave 14 di no, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, et sier Lunardo Grimani; soto, sier Hironimo Donado, dotor. Fonno tolti sier Polo Barbo, procurator, et sier Luca Zen, procurator, ma per la età non ebbeno molte ballote. I qualli subito introno a sentar.

Fu posto, per sier Alvixe di Prioli, savio a terra ferma, elezer per scurtinio, con pena, uno cassier di colegio, per mexi 6, con l'autorità grande, *ut in parte.* A l'incontro li savij messeno di elezer do provedadori sora la exation, qualli fazino l'oficio dil cassier; e non si possi dispensar alcun dinar senza

boletin, soto scrito per uno di lhoro *etc.*, *ut in parte*, et con pena ducati 500; vengino in colegio, et habbi autorità di venir im pregadi. Et fato il scurtinio, rimaseno sier Zacaria Dolfin, fo consier, sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo. Li qualli la matina sequente aceptono, *licet* il Dolfim fusse consier da basso, e il Grimani savio di colegio; per servir la terra introno.

Di Pordenom, dil signor Bortolo d' Alviano. Chome era in hordine, et con la compagnia si meteria a camino.

30 *Scurtinio di do provedadori sopra i danari di la guerra*, juxta *la parte.*

Sier Lorenzo Capello, è di pregadi, *quondam* sier Zuam, procurator.
Sier Alvixe Pixani, dal banco, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane.
Sier Lucha Trun, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio.
† Sier Zacharia Dolfim, fo consier, *quondam* sier Andrea.
Sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Andrea.
Sier Marin Zorzi, el dotor, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo.
† Sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo, *quondam* sier Piero.
Sier Marco da Molim, fo consier, *quondam* sier Pollo.

Provedador in Romagna, con ducati 80 al mexe, justa la parte.

Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantim.
Sier Sigismondo di Cavalli, fo pagador in campo, *quondam* sier Nicolò.
Sier Pollo Bragadim, el grando, *quondam* sier Zuan Alvixe.
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo.
Sier Lorenzo Loredam, fo soracomito, *quondam* sier Piero.
† Sier Zuam Diedo, fo provedador in campo, *quondam* sier Alvixe.
Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal.
Sier Andrea da Mosto, *quondam* sier Piero, fo capitanio im Po.
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo provedador a Spalato, *quondam* sier Francesco.
Sier Vicenzo Polani, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Jacomo.
Sier Almorò Pixani, fo vice capitanio al colfo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Francesco Zigogna, fo di la zonta, *quondam* sier Marco.
Sier Alvixe Dolfim, fo podestà e capitanio a Zividal di Belun, *quondam* sier Dolfim.
Sier Marco Antonio Loredam, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi.
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.
Sier Lunardo Emo, *quondam* sier Zuanne, el cavalier.
Non. Sier Piero Lando, fo provedador a Faenza, *quondam* sier Zuane.
Non. Sier Cristophal Moro, el consier, *quondam* sier Lorenzo.
Non. Sier Marin Zorzi, el cavalier, fo savio a terra ferma, per non esser cavalier, ma dotor.

A dì 3, marti santo. Da matina fo gran consejo, et fo balotato molte gracie et tute prese. Et *inter cœtera*, 30*

Fu posto, per li consieri et cai di 40, che a sier Pollo Zustignan, *quondam* sier Piero, stato presom in Turchia, con sier Marco Orio et compagni, anni . . , et riscatato, che li sia concesso di gratia balestrarie X, a una a l' anno, al viazo di Fiandra. Ave 75 di no, 1200 e più di sì; e fu presa, perchè la vol li cinque quinti dil mazor consejo.

Et da poi gran consejo, colegio di la Signoria si reduse et lexeno letere.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et prima simplice. Et fo lasato quel pisano, bombardier, retenuto per il caso che ho scripto di sopra; et dil famejo di sier Zorzi Emo 0 sarà, et uno altro consejo sarà liberato *etiam* lui.

Noto. In questi zorni veneno 7 nave sora porto, con formenti venuti di Albania, et una di Sicilia *etc.* *Tamen* li formenti montavano, non perhò troppo, perchè in la terra sono assa' formenti.

Item, in l' arsenal si fanno . . . barbote over ganzare, per mandar im Po, et si lavorano a furia.

Item, si ave nova dil romper di do nave, una di sier Sabastian Tiepolo, andava in . . . . , patron Nicolò Bianco, sora . . . . , l' altra carga di legnami, andava a Napoli di Romania, patron Nicolò di Arimondo, participe Marin Querini, qual si averse in mar al Sasno, li homeni scapolati.

Item si ave, che do arzilij erano partiti con ca-

valli di Napoli di Romania, et venivano; la qual nova si ha da Corfù, che l'ànno per uno grippo venuto. *Item*, che a Corfù sono assa' stratioti, vieneno di qua *etc.*

Gionse sier Antonio Condolmer, vien orator di Franza, molto desiderato; stato, da Cremona in qua, zorni 12, con mormoration di la terra. Il qual, tra le altre cosse, disse a quelli l'andono a visitar, che francesi tieneno siamo sorbiti et presto. Et li dimandono sollo di tre cosse: *primo*, dil signor Bortolo d'Alviano, che molto lo stimano; secondo, si la Signoria haverà tanti stratioti, come si dize; *tertio*, si Brexa è forte. *Item*, che uno à supplicato al re di haver *(a)* esser sora il fontego in questa terra.

Item, fono letere di Spagna, di l'orator nostro, il sumario dirò poi.

A dì 4, la matina. È da saper, eri sera partì sier Pollo Nani, va pagador in campo. Portò con lui ducati X mil'a; e tuta via le zente se reduseno in veronese.

Fo ditto per la terra, che sier Carlo Valier la 3.ª volta era andato a Mantoa, per acordar certo quel marchexe con la Signoria nostra; et che un suo favorito è stato qui in san Francesco di la Vigna, chiamato . . . . *Item*, che, hessendo zonti 500 francesi a Mantoa, il populo non volseno che intraseno, e li fenno alozar di fuora. Et il marchexe, che havia preparà alozamenti in li borgi a' ditti francesi, par habbi ordinato tutti ritorni a le sue caxe; et tanto più, che 'l gran maistro à scrito che 'l vadi a Milan a governar Milan, e lui verà a Mantoa *etc.* Or che si tien ditto marchexe sarà con nui. Et 0 fu vero.

31

Di Verona, di provedadori. Dil ritorno, non hessendo stati col capitanio zeneral a Peschiera, perchè non à potuto venir; et ozi, a dì 4, aspetano il signor Bortolo et consulterano. Solicita si mandi le zente, perchè senteno adunation di zente *etc.*, e a Mantoa e altrove.

Di Cremona. Dil zonzer 400 lanze, et 4000 fanti francesi, tra Parma e Piacenza; e altre nove, come dirò.

In questa matina fonno in colegio do cremonesi, domino . . . . Stanga, fradello di domino Gaspar, et . . . . Rimondo, excusando suo fradello, dicendo è a Lodi in ferri. li principe li disse haveano auta altra informatione; ma, si non era conscio, li dispiaceva tal cossa.

Vene in colegio sier Antonio Condolmer sopranominato. Disse pocho, rimesso a referir ozi im pregadi da poi l'oficio. Et intrò savio a terra ferma, al qual il locho li era riservato.

Da Roma, fo letere di 30 et 31, di oratori nostri, molto secretissime, non se intese. Solum esser stà trovà ducati 13 milia al cardinal alexandrino, di contadi, tra banchi e altrove, et ducati 4000 in arzenti, et il papa li havia auti. À lassà molti legati, qual il papa vol exequir. Et il vescoado di Parma il papa l'à dato al cardinal curzense, et quel di Alexandria di la Paja a uno zenoese, chiamato prothonotario . . . ., le bazie ancora non era stà dato via. *Item*, perchè era dito cardinal uno di sei episcopi, horra successe episcopo il cardinal cenomanense, per hordine di età, et *noviter* venuto a Roma, come ho scripto. E nota, la terra dubitava il papa non ne descomunigasse, atento li cardinali francesi, ma sopra tutto il cardinale ausense, over Narbona, et li oratori francesi, di questo instava il papa, acciò rehavesse le sue terre *etc.*

Da poi il matim ditto in chiesia di San Marco, dove fu il principe et li oratori Spagna e Ferara, che altri non vi è, fo pregadi. Et leto molte letere, et queste *noviter* venute:

Di Cremona et di Crema et Bergamo. In consonantia. Di una crida, fata la domenega a Milan et a li confini, che da parte dil gran maistro, in termine di 3 zorni, tutti li subditi dil *roy* vadi di là, e pasati, sarano tratati come venitiani; e cussì quelli voleno andar di là, nostri subditi, vadino in termine di zorni 3, *aliter* sarano tratati *ut supra.*

Di Caravazo, di sier Bernardin da cha' Tajapiera. Di certa crida fata, che niun si parti, *sub pœna* di la forcha, atento qualcheuno era andato di là di Adda di nostri subditi *etc.*

Di Verona, di provedadori zenerali, di 3. Dil zonzer quella serra lì il signor Bortolo, la compagnia vien driedo; et che è zonto *etiam* sier Vicenzo Valier, provedador. Et aspeterano lì el capetanio zeneral, qual vol vegnir ad consultar, et è stato occupato in expedir certi soi balestrieri a cavallo et mandarli in Geradada. Solicitano le provisione *etc.*, *ut in litteris.*

31*

Fo posto, per i savij, scriver a li oratori nostri a Roma, d'acordo; *nescio quid*, pur debbi dir al papa. Sapendo, scriverò poi.

Fo posto, per i savij, scriver ai provedadori zenerali, qualli rizerchavano saper l'opinion di la Signoria, perchè sier Zustignan Morexini, provedador di cavalli lizieri, qual è andato in Geradada, che si francesi passasseno di qua, over volesseno far ponti sora Adda, quello l'havesse a far; hor li scrisseno li dovesse obstarli, et non lassi far ponti, et li sia a l'incontro, *ut in litteris.*

Et non so si fusse disputatione, ma steteno fin hore 2 di note; et fo scrito a Roma.

Fu posto, per i savij, dar 100 homeni d' arme a domino Sonzin Benzon da Crema, chome l' havia prima; fu presa. El qual, abuto li danari, il dì drio si partì di qui, e andò a Padoa a farli, et spera presto far la compagnia.

Noto. Fo expedito zerto numero di provisionati, *videlicet* Morgante con 500, Antonazo di Viterbo . . . . . et altri; e dati li danari.

Item, per colegio fo scrito a sier Piero Lando, veniva provedador di Faenza, per esser andato sier Marco Orio, suo successor, che 'l resti de lì ancora provedador in Romagna, con li ducati 80 al mexe.

Fo divulgato una nova, *incerto auctore*, che 'l borgo di Candia per terramoto era tutto summersso.

A dì 5, il zuoba santo. La matina, ritornando il principe di la messa con li oratori, si butò a li piedi uno zaratin, nominato . . . . , venuto con XI cavalli di Zara a suo spexe, per esser richo, dicendo voler andar a servir la Signoria in questi bisogni, et ne verà di altri. Il principe il charezò, *tamen* li fo dato certi danari et expedito in veronese.

Di Napoli di Romania, fo letere di sier Domenego Malipiero, provedador, di 27 fevrer. Chome à 'uto li danari e l' hordine di far li stratioti; et ne farà cavalli 400, li homeni boni, ma cavali tristi.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Farà 150.

Et di la Zefalonia, di sier Fantin Malipiero. Ne farà 100.

Item, *di Corfù, di retori, di 16 marzo.* Chome farano lì 100 cavalli; et altre particularità, *ut in litteris. Item*, che sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, era partito di Corfù, e andato im Puja, per conforto di quelli nostri lochi, con . . . galie.

In questa matina colegio si reduse un pocho. Et fo il perdon a Santo Antonio, a l' hospedal, concesso per questo papa.

Da poi disnar, da poi l' oficio, colegio *etiam* si reduse. E steteno fin hore una di note, perchè vene letere molto desiderate di Alemagna, di Zuan Piero Stella, secretario, di Anversa, 20 et 21. Il sumario, chome se intese da poi, perchè in questa serra fo comandà gran credenza, che ditto secretario zonse lì a dì . . .; et il re era 8 mia lontan con li oratori francesi. Qual li mandò do soi, a dirli dicesse quello el voleva. Qual rispose aver in commissione parlar al re sollo; *unde* il re li mandò dir che l' aspetasse fin fosseno expediti diti oratori francesi e lo 'l aldiria. *Item*, che è carezato de lì, *licet* ditti oratori instasseno fosse licentiato. *Item*, la dieta esser rimessa a 1/2 april. *Item*, pre' Lucha ancora non era zonto a la corte. E nota, in la Elemagna non si fa alcuna preparation di guerra, *imo* todeschi vicinano ben con la Signoria. Et fo scrito in Friul, mandasse, di quel numero sono lì, 40 cavalli versso Verona, di mior, *ut patet;* e resta . . . .

32

Item, *si ave nova di Londra, per una letera, particular in sier Mafio Bernardo,* quondam *sier Beneto, li scrive uno suo amico, di 23 marzo.* Chome era zonto lì a Londra uno merchadante venitiam, nominato sier Andrea Badoer, qual sa assa' lengue et zerchava caxa, et si tien sia orator di la Signoria *etc. Tamen* di esso Badoer non era letere in la Signoria.

Di Cremona et di Verona et altrove fonno letere etc. Il sumario dirò poi al loco suo.

Et in dito colegio, atento sier Lorenzo Foscarini, provedador a Pizigatom, scriveva spesso che 'l saria bon far provedador de lì, perchè el sta im pericolo, perchè quel locho sarà il primo *etc.*; *unde* in questa serra, in colegio fo terminato elezer uno provedador a Pizigaton, si parti il zorno drio, con ducati 60 al mexe netti, et meni con si . . famegij. Et fato il scurtinio, tolti 6, rimase sier Jacomo Manolesso. Aceptò, et la sera sequente partì con li XI cavalli venuti di Zara.

Scurtinio di provedador a Pizegaton, con ducati 60 al mexe, in colegio.

† Sier Jacomo Manolesso, fo provedador a Bustistagno, *quondam* sier Orssato 15

Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor 13

Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brixigele, *quondam* sier Marco . . . .

Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin . . . .

Sier Zuan Francesco Venier, fo governador di l' armada, *quondam* sier Moisè . . . . .

Sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Piero . . . .

A dì 6, fo il venere santo. Prima colegio si reduse per lezer certe letere, e poi la messa *etiam* un pocho.

Da poi disnar fo predichà a San Marco per frate

Rufino Lovato, padoano, di l' hordine di San Francesco di observanti, predichava a Santa Maria di l' Orto. Qual disse, *inter cætera*, era licito a tuor tutti i danari de li zudei e non li lassar di viver; *item*, far uno edito, che in campo non si biastemi, e si si fazeva, questo stato aria vitoria.

Da poi l' oficio, colegio si reduse da baso, justa il solito. Et fo letere di le poste et di Faenza.

Di Cremona. Dil zonzer lì sier Tiberio Minio con quel' altro, lassati di Piasenza, per letere scritoli per quelli retori a Rocha Bertin.

32* *A dì 7, fo il sabato santo.* Avanti il principe venisse a la messa, con li oratori et primocierio, vene uno nontio di la moglie dil signor Bortolo d' Alviano, governador zeneral nostro, qual è a Pordenon e sorella di Zuan Paulo Bajon. Avisa, a dì 5, hore . . , aver parturito uno fiol maschio; et dito signor non à più fioli maschij, *solum* à tre fiole. Et il principe mostrò grandissimo contento, et al messo li fo donato ducati 20 venitiani et vestito di scarlato; et scrito a Verona a ditto signor Bortolo, ralegrandossi summamente: et con effetto harà grandissima alegreza.

Di Ravena, fo letere di sier Alvise Marzello et sier Alvise Zen, retori. Chome hanno, pisani esser rimasti in acordo con fiorentini di darsi; et che quelle zente di fiorentini l' imprestano al papa contra la Signoria nostra. *Item*, che 500 fanti spagnuoli e scozessi, qualli venivano a Cesena, quelli di la terra non havendolli voluti lassar intrar, tra lhoro fono a le man, morti zercha 25 et feriti 100; i qualli erano partiti e andati versso Urbim.

Di Faenza, di sier Marco Orio, provedador, et di sier Piero Lando. Di quelle occorentie. Et si dice di movesta; et lhoro provedeno, hanno zente lì, *ut patet*.

Di Verona, di provedadori zenerali. Dil zonzer eri lì il signor capitanio zeneral; sarano in consulto, *licet* sier Zorzi Corner sia con gote in leto et qualche alteration di febre *etc.*

Di Puja fonno più letere: prima di Trane, di sier Piero Sagredo, governador, et Monopoli, di sier Zuan Moro, capitanio di le galiè bastarde. Qual à confortà assa' quelle terre, provisto di formenti, che haveano bisogno, per esserli stà serà la trata *etc.*

Item, *di Otranto, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, di 17.* Dil zonzer lì, perchè quel provedador, sier Andrea Contarini, dubitava di spagnuoli, per le zanze si diceva *etc.*, *ut in litteris*. *Item*, se intese esser morto in Cypro sier Hironimo Lando, sopracomito di la galia era lì, *tamen* non era certa.

Da poi la messa colegio se redusse, et fo ordinà pregadi. Et fo ozi il perdon a San Zane Nuovo.

Da poi disnar fo pregadi, et leto molte lettere.

Fu posto, per i consieri, uno salvo conduto a sier Bernardo Navajer, *quondam* sier Andrea, è absentà per debito, per mexi 6; e preso.

Di Verona, veneno letere di provedadori. Chome haveano, il capitanio zeneral, signor Bortolo governador, et lhoro provedadori, consultato et terminato alozar le zente d' arme e fantarie versso mantoana, per li respetti, come in le letere apar.

Et nota, questo pregadi fo secretissimo, veneno zoso a hore . . .

33 *A dì 8, fo il zorno di Pasqua.* La matina se intese, per la venuta di uno luchese, partì a dì 29 da Lion, chome la matina il re era zonto lì; et altre particularità.

El principe fo, con li oratori, a messa. Et fo messo sopra l' altar grando un San Marco nuovo, d' arzento, fato far, di peso 80 marche, *auctore* sier Pollo Barbo, procurator, che prima si meteva un San Marco di legno. *Item*, in questo anno *etiam* la palla d' arzento fu riconzada e fata bella, come ho scripto di sopra.

Da poi disnar fo predichato a San Marco per uno frate di San Domenego, predicha a San Domenego, brexam.

Da poi il principe fo al perdon a San Zacaria. Portò la spada sier Anzolo Trivixam, va capetanio zeneral di mar, vestito di veludo negro e bareta di veludo negro; fo suo compagno sier Zacaria Dolfim, vestito *etiam* di veludo negro.

Et poi, tornati a San Marco, collegio si reduse.

Nota. Eri fo compita l' archa di sier Marco Sanudo, in la chiesia di San Zacaria, sopra la qual è uno epitafio, *ut patet*.

Fo ditto una nova, esser avisi di Zenoa, che fra' Martim Zustignan, zenoese, di l' ordine di predicatori, qual ha predichato e a San Zane Pollo e l' anno passato ai Crosechieri et horra predichava a Zenoa, dicendo gran laude di Veniexia e di la gran justicia, venuto zoso dil pergolo, fo da alcuni francesi amazato.

Item fo dito, che si aspeta una bona nova, che si haverà il signor Prospero Colona; al qual è stà mandato ducati 25 milia, acciò si fazi capetanio di ventura, et facendone novità el papa, lui vadi contra Urbin, perchè *de jure* quel duchato li aspeta, per esser fiol di una sorella dil ducha di Urbim

morto, ch'è mazor sorella, et questo prefetim, ch'è ducha, è fiol di la menor sorella; *tamen* ditto Prospero è soldato dil re di Spagna. Quello sarà scriverò poi.

Item fo dito, sguizari esser d'acordo con la Signoria nostra, et voleno romper di sora a Franza; al qual è più dì, chome se intese per il consejo di X, era stà mandato sier Hironimo Sovergnan lì.

Di Faenza. Dil zonzer lì 450 cavali lizieri di uno conduto, qual vien a nostro soldo.

Di Trani, in 5 zorni, dil Sagredo, governador. Qual dubita.

Et di Brandizo, di sier Alvise Lion, governador. À cargà 100 cavalli di stratioti su li marani, et li manda di qua *etc.;* et dite letere è di 26 marzo. Et altre occorentie.

33* *Di Roma, fono letere di 5.* Et par il corier fo asaltato da alcuni balestrieri, fuora di Roma, per aver le letere di oratori venivano a la Signoria; et dito corier le butò in una ziesa, et lhoro lo zerchono e li tolseno li danari havia adosso, *adeo* el ritornò in Roma. Et li oratori expediteno una altra posta, et si dolseno al papa, qual ordinò al capetanio di la guardia inquerisse di averli ad ogni modo in le man. *Item,* che la domenica di l'olivo dete a' ditti nostri oratori, in capella, uno candeloto, acciò el mandasse al principe, sì chome el fese l'anno passato. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Cremona, Crema, Verona, di provedadori *etc.*

A dì 9. Da matina sier Anzolo Trivixan, capetanio zeneral di mar, venuto zoso di colegio, vestito pur di veludo negro, acompagnato da' procuratori et li savij, et altri assa' patricij et parenti e sopracomiti, vestiti di scarlato, andò in chiesia di San Marco, poi vene a l'armamento a meter bancho. Dove era sier Piero Zustignan, camerlengo di comun, con zercha ducati 60 milia, tra oro e moneda, sopra ditto bancho, che fu bel veder. Armase *etiam* do altre galie, sier Filippo Badoer et sier Vicenzo da Riva, et si anderà drio armando.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato consier sier Alvixe Malipiero.

Noto. Fo uno aviso di uno amico fidel, dil zonzer a Lion certissimo a dì 29 marzo dil re, et verà a far le feste a Garnopoli, poi versso Aste. Et è potentissimo, harà 3000 lanze, 25 milia fanti in tutto, et 8000 cavali lizieri.

In questo zorno sier Tiberio Minio vene a consejo, qual fo retenuto a Piasenza da monsignor Rocha Bertim, francese, chome ho scripto di sopra. Questo venia di le galie di Barbaria.

Di Verona vene letere, fate eri, di provedadori zenerali. 0 da conto.

Et Jo avi letere di sier Pollo Nani, pagador, di 8, che fo el dì di Pasqua. Come quel zorno haveano ateso a compartir li capi e zente e far le ordinanze, zoè il capitanio zeneral et il governador et li do provedadori et sier Vicenzo Valier e lui et il colateral. E le zente d'arme sono a li alozamenti; non fano ancora la massa, aspetano il resto di le zente. Et le fantarie erano alozate versso mantoana. Et che Mantoa trema, fanno gran guarde, dubitano assai non esser asaltati; *tamen* il marchexe dice assa' parole, sbravozando contra la Signoria nostra.

Sumario di letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier, capitanio di Cremona, venute in questa septimana santa e in le feste di Pasqua 1509. 34

Letera di primo april. Come haveano nova certa, esser zonto a Piasenza e Parma lanze 600 et fanti 4000; et si preparava alozamenti per altri 4000 fanti.

Letera di 2 ditto. Come, per uno venuto da Pinarol, dice haver ritrovato in diverssi lochi, per camino, da zercha 5000 fanti; et à visto a Mortara do compagnie, di lanze 100 per una, *videlicet* la compagnia de monsignor de Tala et quella dil marchexe di Monfera'. *Item,* dice haver veduto zercha 80 cavalli grossi, che si conduzea a mano versso Milam. *Item,* in Turim, che quel ducha havia tenuto tre stati, e concluso dar al re di Franza 100 lanze et 2000 fanti a sue spexe. *Item,* che a Milam zercha 60 zenthilomeni se hanno offerto servir il ditto re con certo numero di cavalli, a sue spexe; e la menor oferta era de X cavali. *Item* si diceva lì, che 'l pontifice havia zurato li capitoli fati a Cambrai e scopertossi in favor dil re di Franza, et era per conciederli una decima sopra li beneficij ecclesiastici. *Item* si dice, el signor Zuan Jacomo Triulzi esser zonto dal re et esser stà molto honorato. *Item,* che si parlava di butar 3 ponti, do sopra Po, zoè uno a Piasenza et uno a Borgo Forte, et il terzo sora Adda. *Item,* per uno burchier venuto di Pavia, qual ha referito, come lì a Pavia era gran numero di burchij e burchiele; et ne hanno visto numero 40, ligate insieme a doe per cobia, con li soi travi et solari per far uno ponte, sopra le quale dize aver veduto esser stà cargato da 25 in 30 boche di fuogo et molte

grosse. *Item*, hanno inteso per altra via, che francesi conduseno con si qualche chareta de artelaria, mazore et menore, secondo la sorte de le compagnie. *Item*, per letere dil conte Alvixe Avogaro, da Pizigatom, hanno come 2000 vasconi haveano passato Po, e doveano venir alozar a Castiom, mia tre a presso Castel Liom, loco nostro; *tamen* questa nova non reusite.

Letera di 3 ditto. Come a Milano è stà fata una crida, che tutti li salvi conduti, fati per avanti, non siano de algun vigor, nè habbia alcun effetto; e se persona alguna del prefato territorio venitian anderano, con robe o merchantie o senza, dite robe siano confiscate et le persone fati presoni; et che se persona alcuna del territorio venitian, e subdito di la Signoria, se ritrova al presente nel dominio dil re di Franza, in termine di 3 zorni se habbino a partir, altramente non serano seguri et serano fatti presoni; tutta volta, che tutti quelli cremonesi, di Geradada, cremaschi, brexani et bergamaschi, se vorano retirar ne le terre dil re di Franza, siano seguri lhoro et le robe sue. *Item*, come hanno per via certa, che a Parma e Piasenza hanno principià a dar danari a le fantarie. Da Milam li è stà confirmà, che domino Achiles de Grassis, andava a Berna per far li 3000 guizari per il papa, anderia poi a trovar il re di romani. *Item*, il cardinal Pavia, ch' è a Bologna, dia andar *omnino* a Pavia. *Item* si dice, che in questo apontamento di Cambrai è acordà, il re di Franza dia romper guerra a la Signoria et star 40 zorni in campagna, prima che li altri collegati rompino.

34*

Letera di 4. Come, per uno messo dil conte Alvise Avogaro, venuto di Milam, hanno che a Milan era qualche difficultà a far el compartito de li ducati 100 milia promessi al re, perchè molti voleano aspetar la venuta dil re in Italia, prima se pagasseno ditti danari. *Item*, ditto messo ha veduto lì da 1500 fin 2000 fanti, non ben in hordine; et che le arme a Milan sono incharite, per le zente vengono, e per la trata di ferareza li à levà la Signoria nostra. *Item*, a Pavia à veduto 14 pezi de artelaria grossa et 26 fin 30 de menore, trata dil castello de Milano e fata condur lì a Pavia; et ha veduto 18 cobie de burchij, incadenati a doy a doy, e molti maistri che lavoravano schale. *Item*, che domino Tiberio Minio, di sier Luca, et il suo compagno da la Torre, che venivano di Barbaria, qualli a Piasenza da monsignor Rocha Bertim erano stati lassati con le robe. *Item*, per uno citadino cremonese hanno inteso, che francesi haveano deliberato far uno ponte versso Montixelli, ch' è a l' incontro di Cremona.

Letera di 5. Come haveano auto letere di sier Lorenzo Foscarini, podestà di Pizigaton, che à 'uto aviso, la note passà a Lodi era stà armà 4 burchiele, e doveano venir, quella note pasata, over questa che viene, a brusar tutti li molini da la nostra banda. *Unde*, inteso questo, essi rectori hanno fato cavalchar e andar homeni d' arme armati a la liziera tutta la notte atorno quelle rive, e mandatovi *etiam* provisionati di domino Vicenzo di Naldo; *tamen* non veneno.

Letera di 6. Dil zonzer lì domino Zuan Agnolo de Baldo, viem di Trento. Dice haver de lì aviso di la corte di l' imperador, di X marzo, qual è im Barbanza a Balduch, e teniva li stati in ditto loco per haver sussidio di danari; et che la dieta di Vormes si prorongeria a San Zorzi e forsi a San Zuanne. Et che il zeneral di Landriano dice, che l' imperador non sarà in hordine avanti septembrio. *Item*, hanno lì a Cremona inteso, per do vie, che a Milan e Lodi si dubitava di guizari non fazesse novità; e più, che certi vasconi, doveano venir a Lodi, erano stà inviati a quelle bande. *Item*, lì a Cremona si dize, che l' imperador à rimesso Zuan Piero Stella, nostro secretario, in qualche loco, perhò non si ha letere di lui za tanto tempo.

35

Letera di 7. Come, per uno venuto ozi di Milam, hanno che erri el vete lezer una letera, *publice*, dil re di Franza. Qual scrive che 'l si dovea partir di Liom a dì 29 e venir a far Pasqua a Garnopoli, e faceva pensier di partirse el di sequente poi Pasqua da Garnopoli et esser in Aste la octava di Pasqua. *Item*, che a Milan era fama venisse con gran exercito. Si dice, 300 zenthilomeni dil stato di Milan se hanno oferto servir il re a questa guerra con certo numero di cavali a so spexe. *Item*, si dice il signor Zuan Jacomo è molto acharezato dal re, e venia in Italia con lui. *Item*, che l' armada di Provenza e Zenoa dovea andar a Gaeta a unirse con quella dil re di Spagna. Et havea visto a Milan uno araldo di dito re yspano, havea comprato da zercha 16 some de armadure, et dicea con ditte armadure voleno far l' impresa di porti di le terre di la Signoria ne la Puja. *Item*, a Pavia à visto gran numero di burchij, dove è fato uno ponte da meter su Po, e uno altro

a Lodi; e che alcuni fanti, doveano venir a Lodi, sono stà mandati versso el Monte de Brianza. Si judicha, guizari fazino movesta contra il stato di Milan; ma, lui dice non è vero, et esser stà mandati in suso per butar uno ponte a Lecho, over per dubito di ballestrieri e fantarie di la Signoria, che sono sul bergamascho.

Letera di 8. Come gran numero de vasconi erano versso Parma; li qualli fanno grande insolentie e disonestà, e tutti crida. Hanno menato via XI donzele de una villa de piasentina; *item,* in una altra villa ne erano alozati alcuni in caxa di uno contadino, et usando disonestà, el dito patron tene modo di levarse, con le done, di caxa, e brusò la caxa con quelli fanti che erano dentro. E dite fantarie vanno a Mantoa.

35* Antonius Contareno, miseratione divina patriarcha Venetiarum Dalmatiæque primas, venerabilibus viris dilectis, plebanis et rectoribus ecclesiarum civitatis et diœcesis nostræ Venetiarum, cæterisque præsbiteris et omnibus clericis cujuscumque status et conditionis in quibuscumque ordinibus constitutis, jurisditioni nostræ subjectis, salutem in Domino.

Cum deliciæ et vanitates et Deo et hominibus displiceant, et hæc sint clericis maxime et religiosis a jure prohibita, tanquam causa quoscumque dirigens ad sæcularia desideria, ac distrahens a divinis officiis, et occasio cujuscumque mali, idcirco ex injuncta nobis patriarchali auctoritate præcipimus, et in virtute sanctæ obedientiæ districte mandamus vobis omnibus et singulis suprascriptis, quatenus in termino dierum octo, a die publicationis præsentium connumerandorum, debeatis realiter et cum effectu et in habitu et tonsura clericis convenienti incedere, juxta formam sacrorum canonum et constitutionum, tam sinodalium quam patriarchalium prædecessorum nostrorum.

Et primo, ut nulli comam et barbam nutrire debeant, sed tonderi faciant in modum, quod capillorum longitudo aurium longitudinem non excedat, nec etiam scriminale, quod muliebre est, et non virile, facere audeant aut præsumant, deserantque insuper clericam seu tonsuram condecentem non parvitate nimia aut magnitudine notandam; et hoc sub pœna ducati unius, applicanda pro dimidia hospitali pietatis, et pro alia dimidia hospitali domini nostri Jesu Christi apud Sanctum Antonium, et soldorum XX dandorum nuncio curiæ nostræ accusanti seu denuncianti, et hoc totiens quotiens.

Item, prohibemus in virtute sanctæ obedientiæ mandantes et sub pœna ut infra, quod nullus clericus deferat aut deferre audeat caligas stricatas aut divisatas neque viridis aut rubei seu alterius coloris tendentis ad rubeum vel viridem colorem, et prout vulgariter dicitur, rosa seca et zalo et camoza, sub pœna amissionis ipsarum et nunciis curiæ nostræ denunciantibus distribuendarum, ac etiam suspensionis a divinis, et, si nobis visum fuerit, privationis a receptione fructuum beneficiorum aut mansionariarum suarum per sex menses post inobedientiam immediate sequentes, si beneficia aut mansionarias habuerit; sin autem incurrant pœnam ipso facto incarcerationis per quindecim dies, et alias pœnas arbitrio nostro declarandas.

Item, quod nullus audeat deferre annulos aut cingula fulcita auro aut argento sub pœnis ut supra, nisi fuerit doctor aut in dignitate constitutus.

Item, præcipimus et districte mandamus, ut nullus clericus ut supra audeat vel præsumat deferre vestes supradictorum colorum prohibitorum, nec aliquas alias habentes manicas majoris latitudis duarum quartarum, nisi esset in dignitate constitutus, ad quem tamen manicarum latitudinem extendi volumus, sub pœna amissionis dictarum vestium applicandarum ut supra; et si beneficia non habuerint, sub pœna ut supra.

Insuper declaramus et statuimus, quod omnes in sacris ordinibus constituti, juxta mandatum per nos alias decretum, caputia deferre debeant, quæ non sint suffulta varis seu cendato rubeo, præterquam in doctoratu et dignitate constituti, sub pœnis ut supra.

In quorum fidem præsentes fieri iussimus, et nostri sigilli impressione muniri ac omnibus singulis sacristiis ecclesiarum prædictarum affigi et ibi affixas dimitti.

Datum in nostro patriarchali palatio, die X aprilis MDIX.

JOANNES FRANCISCUS ZENTILINUS
curiæ patriarcalis notarius, de mandato subscripsi (1).

A dì 10, marti di Pasqua. Fra' Rufino, predichator a Santa Maria di l' Orto, tolse combiato lì, et predichò di la morte; et commemorò tutte le prediche fate, il tema e le parte fate: mostrò grandissi- 36

(1) Questa bolla è a stampa e munita del sigillo del patriarca.

(N. B.)

ma memoria. Predicherà fin domenega sopra il campo di San Pollo, e vestirà, zoè baptiserà, uno ebreo zovene.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere, venute in questi zorni, di varij lochi, il sumario scripto ho di sopra.

De Londra, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 20. Dil zonzer lì con gran pericoli venuti, in camino li caschò il cavallo adosso, poi quasi non si anegò *etc.* Mandò a dir al re, parlato che l' ebbe col consolo nostro, sier . . . . Zustignan, et quel da Ponte. El re li piaque la sua venuta, et era ammallato, come stava meglio li daria audientia; in questo mezo si vestiria da orator. Et havia trovato lì la sua commissione *etc.*

Di Caravazo, di sier Zustignan Morexini, provedador. Di l' esser lì con certo numero di cavali lizieri. Avisa quello el sente, provede *etc.*

Di Corfù, di rectori. Zercha stratioti et cavali mandano; et hanno mandato danari al Zante per farne altri cavali *etc.*

Et lezendossi le letere, introe consejo di X con la zonta, credo di danari, per mandar in campo; e la sera mandono in campo a Verona ducati 13 milia. Et exortono im pregadi tutti a pagar le sue decime e tanse, atento il bisogno.

Et cazati li papalista, sier Antonio Condolmer, venuto orator di Franza za più zorni, fe' la sua relatione. Et disse, che 'l re vien contra la Signoria per invidia; et è 'l modo a varentar questo stado e far divertir, *videlicet* sguizari, Ingaltera e todeschi *etc.*

36* Et domente era in renga, vene a la porta di pregadi uno Etor Orio, fo fiol natural di sier Pollo, vien di Faenza, con letere di sier Marco Orio, provedador; e impite tutta la piaza, che il papa era morto, e veniva driedo un corier di Roma, qual à morto in camin do cavalli, et ha ditto il papa è morto. Tutta la piaza fo piena di tal nuova e la corte di palazo, dicendo esser bona nova. Et in questo vene il corier, Jacomo Gamba, con letere di oratori, di 7, e tutti crete fusse vero; *tamen* 0 fu, et fo in le materie tratano et risposta di le nostre dil mercore santo *etc.* Et il sumario d' esse poi fo leto im pregadi con gran credenza. La matina fo ditto esser nova . . . .

Item, *di Retimo, di sier Pangrati Zustignan, retor, vene letere, con uno capitolo di questo tenor, di nove di Alexandria.*

Copia di uno capitolo di letere, scrite per il magnifico consolo di Alexandria, di 19 dezembrio, drizate al magnifico duca di Candia, ricevute a dì 29 zener.

La nova del prender de le caravelle portogalexe a le parte de l' India, per quanto si à ultimamente dal Cayro, è refreschade per el zonzer de uno castephi, el quale par esser venuto de l' India per terra via de Ormus, et capitado al Ziden et de lì Altor per mar. Anche el soldam al Cayro à fato far alegreze; et dicesse che 'l aspeta presoni 100 portogalesi, et dicono di morti ben mille. Che sa certo che al Cajero, al castello, à fato de tal cosse festa; che 'l sia vera o no, non l' intendo, prima che la creda la vorò veder et parlar a quelli serà conduti. Avisando a la magnificencia vostra, che de qui vien acertà, el soldan voler mandar in Altor a far far galie lì, e vol far lavorar, et insieme con i magieri mandarli al Mar Rosso, dove fece far quelli altri navilij che 'l mandò in India. Et nadrachas fece pur tanto, da puo el suo zonzer al Cajero, che 'l soldan contentò che la galia et fuste fusse condute a Bulacho.

Copia di uno capitolo in letere di sier Beneto Sanudo, capitanio a Famagosta, a dì 29 novembrio, drizate ut supra.

Per letere di sier Bernardim Testa, di Soria, di 16 di l' instante, come in Aleppo era zonto el soldan di Bagaded, che l' era levato di quel loco, per dubito dil signor Sophì.

Noto. In le letere di Roma, di 7, il sabato santo, li oratori fonno dal papa, a oferirli Rimano e Faenza e provedesse a questo re di Franza. *Item*, li ringratiò di le nove soa santità comunichi. *Tertio*, che speravemo ben di Elemagna. Il papa disse: Seti inganati; e di le terre, la Signoria faza come la vuol, la ne à tratà da zago, e hora ne vol dar il nostro con condition, et *similia*.

In questo zorno morite Zuam Francesco di Benediti, secretario nostro di colegio, stato in Hongaria, et a Milam, secretario. Morite in 3 zorni di ponta; havia ducati . . . 37

A dì XI. Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di savij et altri comandati; et steteno fino hore do di note.

Di Verona, di provedadori zenerali. Come il provedador Corner era levà di leto; et il signor Bor-

tolo dovea andar a Ixola di la Scala per sopraveder, et poi anderiano li provedadori driedo; et il pagador deva danari tutta via a le fantarie; et il capetanio zeneral anderia a Gedi, et altre particularità. In conclusion, si dice voleno tuor l'impresa contra Mantoa. *Item*, dil zonzer lì a Verona il vescovo di Mantoa, barba dil marchexe, amicissimo di la Signoria nostra, fuzito di Bozolo per dubito *etc.*; et vene con lui donne, sue neze. Questo è inimicho dil marchexe di Mantoa, suo nievo.

Di Cremona, di 9. Come a Piasenza erano fanti 2500. *Item*, il re partiria a dì X di Lion per Italia. *Item*, scrisseno letere a li capi di X per certa materia tratano. Et fo fato vice capo di X sier Andrea Loredan, in loco dil Malipiero, intrà consier.

In questo zorno gionse sier Zuan Diedo, stato provedador in Dalmatia, mandato per il consejo di X. El qual è stato *etiam* a levar certi cavali lizieri, tolti a nostro stipendio, soto el conte Michiel di Frangipanni et il conte Zuane di Corvatia; li qual, 200, si ha esser passati per Castel Nuovo, et vieneno per terra, come scrive sier Francesco Capello, el cavalier, provedador in Trieste. Et il Diedo vene per mar.

Noto. Fo mandato in campo a Verona ducati 20 milia.

A dì 12. La matina se intese, questa note esser manchato, a hore 8, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator di la chiesia di San Marco, stato longamente con gote amalato, *licet* eri disnoe di bona voja, et la sera li sopravene cataro e morite, di età di anni... Patricio molto exercitato in tutti li honori di la republicha, sì rezimenti qual legatione et provedarie. Et al presente era mal andato, havia assa' gotte.

Et *licet* era stà terminato far ozi consejo di X con la zonta, per expedir certa materia, *tamen* per la leze fo chiamà gran consejo et fato eletione. Tolto numero 18, rimase sier Andrea Griti, el provedador zeneral, *quondam* sier Francesco, di 8 balote da sier Andrea Venier, come apar qui soto. Et compito il gran consejo, intrò consejo di X con la zonta fin una horra di note. E nota, rimase il Griti per farli bon cuor in questa impresa; *tamen* tutti teniva rimanese sier Andrea Venier, per haver sempre consejato ben questa republica in le presente occorentie, et sempre à dito la verità, che 'l re di Franza si acorderia col re di romani contra di nui, e lui volea il re di romani da nui.

A dì 12 april. 37*

Electo procurator di la chiexia di San Marcho, in luogo di sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, a chi Dio perdoni.

	Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, el cavalier .	339.1312
	Sier Marcho Bolani, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Bernardo .	636.1019
	Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo principe	709. 943
	Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator	498.1214
	Sier Piero Duodo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Luca . .	613.1041
—	Sier Andrea Griti, el provedador zeneral, *quondam* sier Francesco	1176. 476
	Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo podestà a Verona, *quondam* sier Nicolò	538.1130
—	Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Liom .	1162. 459
	Sier Polo Antonio Miani, fo consier, *quondam* sier Jacomo . . .	378.1271
	Sier Polo Pixani, el cavalier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Luca	590.1046
—	Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvixe . .	945. 705
—	Sier Alvixe Venier, el savio dil consejo, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvise, procurator	828. 801
	Sier Stefano Contarini, fo consier, *quondam* sier Bernardo. . .	497.1051
	Sier Zuan Vendramin, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio	308.1331
	Sier Cristophal Moro, el consier, *quondam* sier Lorenzo . . .	595.1057
	Sier Lunardo Grimani, el savio dil consejo, *quondam* sier Piero .	328.1326
	Sier Marco da Molin, fo consier, *quondam* sier Polo	369.1201
	Sier Alvixe Malipiero, fo consier, *quondam* sier Jacomo . . .	506.1190

1581 *Di questi rimaseno quatro.*

	Sier Alvixe Venier, savio dil consejo, *quondam* sier Francesco . . .	405.1184
	Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvixe	573.1028
†	Sier Andrea Gritti, el provedador zeneral, *quondam* sier Francesco .	972. 622
	Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Lion . . .	964. 633

Et fossemo a la pruova soprascrita, da poi li cazadi, numerato el consejo, 1581. E nota, non fo nominati questi: sier Alvise da Molin, savio dil consejo, qual havia assa' el tol levà *(sie)* sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil consejo, sier Francesco Trun, fo savio dil consejo, sier Hironimo Donado, el dotor, fo savio dil consejo, et altri. Et fo leto la parte dil consejo di X, zercha a tenir secreto quelli tuo' procuratori, et il modo di la eletione da esser fata *etc.* Fo expedito, per li parenti dil Griti, letere subito a Verona.

In questa matina sier Zuan Diedo sopra nominato fo a la Signoria, referì et aceptò provedador in Romagna, ma non bisognerà.

Di Cremona, vidi letere di X. Come hanno per certo, il re di Franza a dì X partiria di Lion per Italia; et esser stà posto un tajon a Piasenza di ducati 15 milia, e cussì a le altre terre dil stato di Milan, secondo la condition sua. *Item*, a Piasenza hanno preparà stera 5000 formento, per far pan per le zente francese, *adeo* si dubita le biave non se incharessa, ma hanno bisogno di spelta. *Item*, a la guardia di Piasenza è fanti 2700 et 250 lanze, et ne aspetano 50 lanze di la compagnia dil signor Galeazo di San Severin. *Item*, è stà conduto di Franza boche 26 di artilarie, *videlicet* 15 canoni et 18 colobrine.

38

Noto. In questo consejo che fu fato procurator, fu fato *etiam* oficial ai X officij, ch' è stà fato 8 volte, e nium non passò. Et questa nona fo tolto sier Marco di Renier, *quondam* sier Jacomo, fo provedador a Riva, et passò e rimase. E fo per aversi a Riva l' anno passato contra todeschi bem portato.

A dì 13. Si ave aviso, chome a Rivolta, dove è alozato domino Renier di la Sassela, con la sua compagnia, hessendo passati di qua 25 francesi, guazato Adda, per far danni, nostri li fonno driedo, e a le coaze amazò uno, ferito alcuni. *Item*, sier Zustignan Morexini, provedador di cavalli lizieri, stato a Caravazo e provisto, andò a Bergamo, poi a Trevi vene. *Item*, si ave di Bergamo, da li rectori, chome francesi versso Lecho haveano preparato uno ponte per passar Adda. *Item*, si ave dil zonzer a Cassan e e Lodi certe compagnie di francesi, *ut in litteris*, e di domino Antonio Maria Palavisino.

Di Brexa, di rectori. Dil zonzer . . . todeschi, zoè lanzenich, vieneno a nostro stipendio; et si reduseno in veronese.

Di Verona, di provedadori zenerali, di eri. Chome, hessendo za andati il capitanio zeneral et il governador a Isola di la Scala per certo effecto, *ut in litteris*, in questa matina, a dì 13, essi provedadori doveano cavalchar lì *etc.*, *ut in litteris*.

Da poi disnar fo pregadi: fino hore $2\ ^1/_2$ di note steteno. Et prima noterò, chome fo *honorifice* sepulto sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, menato atorno la piaza di San Marco Fo le 9 congregation, li capitoli San Marco et . . . . et la scuola. Era vestito da frate di San Francesco e di sopra la cota di batuo, sì che havia do abiti, e con i pie' discalzi et la vesta d' oro di sopra. Fo sepulto a San Francesco di la Vigna e posto in uno deposito, dove si farà una archa et una capella.

Di Bergamo, di sier Zustignan Morexini. Di la nova auta di li 25 cavalli francesi passati di qua di Adda *etc.*, chome ho scripto di sopra; et aver amazato uno, crede sia il capo.

Di Cremona, di 11. Chome li francesi, erano a Parma, sono levati et venuti a Piasenza, et quelli di là di Adda andati versso Milano; si divulga per dubito di sguizari.

Di Verona, di 12, di provedadori zenerali. Chome a hore 20 montavano tutti do a cavallo per andar a Ixola di la Scala, dove è il signor governador, per far la monstra a le zente d'arme e fantarie; e il pagador *continue* dava danari *etc.* Et altre occorentie, *ut in litteris.* Et Mantoa tremava; et il capitanio zeneral nostro era andato a Gedi *etc.*

Noto. Il marchexe di Mantoa havia tajà certe aque per fortification di Mantoa, et feva far gran guardie. Et di Bologna li erano venuti 200 spagnoli, mandati per quel legato, per soa difenziom; eravi *etiam* alcuni francesi. Et nota, ditto marchese è chiamato da' francesi el mato da le pene, per aver fato certe pene e assa' sopra li elmi *etc. Item,* manchano certe cosse, *ut in litteris*, artilarie *etc.;* et solicitano li cavali di le artilarie.

38*

Dil signor Bortolo d' Alviano, governador zeneral nostro, da Ixola da la Scala. Di quanto achade, e solicita le provisione; et voria tuor la im-

presa contra Mantoa. Scrive assa' cosse, *ut in litteris.*

Di Ferara, dil vicedomino. Di monstre fate per quel marchexe de lì, et varie zanze. Et nota, a li dì passati fe' far una crida a Ferara, che niun suo subdito non dovesse andar a stipendio di niun potentato, et quelli vi sono debino ritornar soto certe pene, *ut in crida. Unde* per questo, quel signor Nicolò di Este, fo fiol dil signor missier Renaldo, qual havia auto soldo con la Signoria nostra, et il conte Almerigo di San Severino non poteno venir a servir. Quello sarà scriverò di soto.

Di domino Hironimo Sovergnan, qual andò per il consejo di X a' sguizari, et fo qui, et poi ritornò, date a ... a dì 2 april. Scrive di quelle materie, et quanto voleno quelli 4 cantoni da la Signoria; et altre occorentie de lì *etc., ut in eis.* E nota, questa materia di sguizari fo aperta al pregadi a li dì passati. Nota. Intisi voleno a l'anno ducati 130 milia *etc.*

Fu posto, per li savij, che sier Zuan Diedo, qual è zonto e fo electo provedador in Romagna, che 'l sia electo provedador in campo sopra le fantarie con quelli modi fo electo; et che sier Piero Lando, vien di Faenza, deputato per il colegio in Romagna a sopraveder, resti provedador in Romagna con 6 cavali et ducati 80 al mexe. Et fu presa.

Fo fato scurtinio con boletini di do a li X savij a tansar, in luogo di sier Alvixe Malipiero, è intrado consier, et sier Bernardo Barbarigo, è intrado governador di l'intrade. Et tolti 9, rimase sier Matio Donado, fo governador di l'intrade, *quondam* sier Francesco, et sier Alvixe Grimani, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bernardo.

Fo posto, per alcuni savij di colegio, quasi tutti, *excepto* sier Antonio Trun, procurator, et sier Lunardo Grimani, di levar domino Zuan Paulo Manfron, con la conduta, et domino Carlo Secho, e li altri condutieri nostri, di le terre di Romagna, et mandarli in veronese a conzonzersi col nostro campo. Fo gran disputation: parlò sier Alvise da Molin, poi sier Andrea Venier, poi sier Piero Capello, poi sier Zorzi Emo, poi sier Piero Duodo, consier, ma fo rimesso a doman. E li do savij messe non fusseno mossi, *tamen nihil conclusum fuit.*

Noto. In questa sera, per barcha a posta, venuta di Liesna, con letere di sier Bernardim Zane, conte, di X, et di esso cardinal, drizate a sier Alvixe d'Ar-39 mer, fo governador a Trani, suo amico. Per le qual se intese, esser zonto lì el cardinal Hadriano de Corneto, *tituli sancti Grisogoni*, di natione italiano, qual è vescovo di Trane, et fin horra stato a Trane per dubito dil papa, et horra il papa el voleva in le mano. Hor scrive che 'l voria vegnir in questa terra, et se li mandi una galia contra. *Unde*, portate dite letere a la Signoria, fo terminato mandarli contra uno grippo armado a remi, et con lui va ditto sier Alvixe d'Armer, et lo conduchi in questa terra; el qual navilio parti a dì 15 di note. Fo preparato il suo alozamento a San Zorzi.

Item, il vescovo di Mantoa, zonse a Padoa, dia arrivar ozi a Santa Maria di Gracia.

Item, il vescovo di Bergamo, domino Lorenzo Cabriel, richissimo, hessendo in questi zorni a Bergamo, fense andar a solazo, tolse li soi danari in bolze et arzenti, et se ne vene, per più segurtà di la sua persona e danari, a Padoa. E nota, comproe per avanti la caxa, fo dil signor Ruberto, lì a Padoa.

A dì 14. Fo *etiam* pregadi. Et leto le infrascripte letere; reduto tardi, perchè fo do parentadi.

Di Isola di la Scala, di provedadori zenerali, di 13. De occurrentiis, et dil zonzer suo lì *etc. Item*, sier Andrea Griti ringratia la Signoria di esser stà creato procurator di San Marco *etc.*

Item, el signor Bortolo d'Alviano *etiam* lui scrisse *etc.*

Di Caravazo, di sier Zustignan Morexini, provedador di cavali lizieri, di 12. Come stratioti e quelli cavali lizieri erano volenterosi di far fati, et si havesseno libertà di passar di là, fariano *etc. Item*, la sera scrive, chome, hessendo passà di qua di Adda cavali 1500 di francesi, et nostri postossi in hordine, diti cavalli ritornono di là; et nostri dubitoe non fosse qualche imboscata *etc.*

Di Cremona, di XII. Dil zonzer lì di sier Jacomo Manolesso, va provedador a Pizigatom; e instruto andava versso Pizigaton, hanno provisto di fanti *etc. Item* hano, il re di Franza vien di longo in Italia. Et francesi di là di Adda fanno grandissimi mali, *maxime* guasconi, *adeo* li populi sono desperati. *Item*, mandoe una letera, auta dil conte Alvise Avogaro è a Pizigatom, il sumario over letera sarà qui sotto. *Item*, dil zonzer lì di domino Lactantio di Bergamo per intrar in castello; et li hordeni dati per li provedadori zercha li fanti hanno a star.

Fu posto, per li savij, scriver a li provedadori zenerali, che fazino che dil sacomano di l'homo d'arme *primo* sia uno balestrier, e cressuto ducati 2 per homo d'arme, *ut in parte.* Sier Andrea Loredan, cao di X, andò in renga, et laudò la parte, ma voleva far altri homeni d'arme di ditti sacomani *etc.;*

sier Zorzi Emo, savio dil consejo, rispose. Et fu presa di tutto il consejo la dita parte, et è bona.

Fu posto, per li savij, che li scrivani debino far i alphabeti di monte vechio et novo, di debitori di le cazude, avanti 25 di questo, e darli a li 3 sopra le vendede e li provedadori sopra i danari. Et fo presa.

39* Fu posto, per sier Antonio Trun, procurator, et sier Lunardo Grimani, savij dil consejo, di elezer *de præsenti* uno provedador a Bergamo e bergamascha, con ducati 80 al mexe et 6 cavali. Ave 30 di no, et presa. Fato il scurtinio, tolti 26 de ogni sorta; et non fo balotadi, perchè introno in una altra materia.

Fu posto, per sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo, che tutti li contestabeli e altri, sono qui a le porte, siano mandati in campo a li provedadori, li qualli habino autorità expedirli *etc. Item*, che li canzelieri di soldati non debino venir im palazo, ma stagino di fuora a solicitar i savij. Ave 36 di la parte, e fo presa di no.

Fu posto, per sier Antonio Trun predito, sier Lunardo Mozenigo, savij dil consejo, et sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, savio a terra ferma, di scriver a li provedadori zenerali, et tratar si dieno passar di là e far fati over non; et che 'l colegio vengi a dì 16 tutti con le sue oppinione. Et fu presa.

Noto. Vene, di Rimano, di sier Piero Lando, provedador, et sier Zuan Griti, podestà et capetanio, a li dì passati aviso a li capi di X de certo tratato scoperto a dì X lì in Rimano, domente esso sier Piero si partiva de lì per venir a Ravena, *videlicet* di uno, nominato Vicino . . . . , caporal di Matio di Zara, qual havia intelligentia con Zuan Paulo Bajon di darli una porta *videlicet* di Nazareto, et meter fuogo ne le stalle di Zuan Greco et nel palazo, e tutti corevano al fogho, e i nimici per la porta intravano; et havia intelligentia *etiam* in Ravena con uno contestabile albanese, et cussì in Zervia; et che il papa havesse ditte terre. Or, scoperto et examinato, confessò; et cussì, a dì 13, hore 21, fo vivo discopato ne la piaza di Rimano esso Vicino et squartato, et li quarti apichati a le porte. Et dito provedador vene poi a Ravena per far la examination e punition di quelli retenuti, che sono albanesi. E nota, prima scrisseno di questo al consejo di X e li mandono in processo; et li fo risposto facesseno justicia.

Noto. In questo zorno fo concluso il merchado de li diamante di Augustini dal banco, qual è in man di capi di creditori, *videlicet* sier Alvixe Malipiero, *quondam* sier Stefano, procurator, et sier Bortolo Contarini, venduto al Focher, todescho, a barato di rami miera 500 in verga, che val zercha ducati 20 milia. Fonno sanseri Hironimo e Marco Antonio Alberto: sì che è cossa *notandi*. Li rami è qui et ozi fonno pesadi.

Fonno expedite monition molte per campo e artilarie, richieste per il signor Bortolo, di l' arsenal nostro. *Item*, 200 fachini bergamaschi e brexani, soto 4 capi, fati qui, li qualli fenno la monstra a dì 15 a . . . . . . Questi vanno in campo et staranno a presso le artilarie.

A dì 15, domenega. Da matina el principe fo, *de more*, con le solennità a San Zuminian a messa. Portò la spada sier Zuan Francesco Miani, va conte a Sibinico; et fo suo compagno sier Lazaro Mozenigo. Erano li oratori Spagna et Ferara. *Post* colegio si reduse, et steteno fino nona. Vene letere di Roma, di XI, per le qual se intese, che li ducati 24 milia, qualli per cavalari fonno mandati a Roma, et si havia dil zonzer. Et che quatro capi, *videlicet* Julio et Mario Orssini, Renzo da Cere et . . . . . . Savello, con . . . homeni d' arme et . . . fanti, vieneno a stipendio di la Signoria nostra, et erano posti in arme *etc. Item*, scriveno coloquij abuti col papa zercha le terre; et il papa dice non poter far altro. Et *similia*. 40

Item, si ave aviso, che francesi hanno terminà certissimo di romper e passar di qua a dì primo mazo.

In questa matina sul campo di San Pollo fo baptizato uno ebreo, stava a Portogruer, et havia uno fratello christiano, zovene di anni . . . Et predichò frate Rufino Volpato, padoano, di l' hordine di San Francesco observante, qual predichò questo anno a Santa Maria di l' Orto. Predichò *de fide christiana et baptismo*; poi fe' batisar sul pulpito et solaro esso zudio, nome Zuan Baptista. Fono compari sier Marco Zacaria, sier Vicenzo Loredam, *quondam* sier Lunardo, et sier Zuam Batista Falier, *quondam* sier Thomà. Era assaissime persone; trovò bona elemosina, ducati . . . Et prima a Santa Maria di l' Orto ne trovoe ducati 25.

Da poi disnar fo gran consejo. Et in questa sera zonse a Santa Maria di Gracia il vescovo di Mantoa; et li soi castelli l' ha è a requisition di la Signoria nostra.

Vene *etiam* il vescovo di Vinti Milia, vien di Zenoa; quello vorà lo scriverò di soto, sapendolo.

Di Cremona, di 13. Alcuni sumarij come apar, et una lista di le zente francese.

Di Isola di la Scala, di provedadori zenerali, di 14. Ut in litteris.

Et la sera, a hore 2 di note, vene etiam *letere di Cremona, di 14, hore 18.* Come a hore 16 era zonto lì uno araldo dil re di Franza, con cavali 5, qual vien a Veniexia per notificar la guerra, et dice il re dia esser a questo zorno a Turim. L'hanno fato acompagnar; va a Mantoa, poi di lì a Venecia.

A dì 16. La matina fo fato la precession di San Sydro, *de more.* Poi colegio si reduse di la Signoria, che prima li savij erano reduti a consultar, e fo ordinà pregadi.

Di Mantoa. Si ave nova, chome, per letere di sier Piero Trivixan, da la dreza, a sier Alvixe Barbaro, *quondam* sier Zacaria, procurator, suo cugnado, chome mantoani erano sublevati, et per niun modo voleno francesi in Mantoa *etc.* 0 fu.

Da poi disnar fo pregadi. E leto letere di provedadori zenerali, di 16, hore 11, di Nogara. Come quella note fo tajà al ponte versso Ponte Molin e tajà l'arzere e reduto in forteza. El signor Bortolo è lì con domino Lucio Malvezo, el signor Piero dal Monte, e il pagador dà la paga.

40* Et in colegio fo disputato quello si havesse a far di questo araldo che vien; et si ave, che 'l vol nontiar la guerra, over che 'l se restituissa al papa le sue terre, a l'imperador le sue, al re di Spagna le soe, a Ferara e Mantoa le sue *etc.* Et fo terminato lassarlo vegnir di longo.

Item, fonno expediti alcuni cavalli lizieri, zoè capi, come noterò di soto, numero 300, et contestabeli a far fanti.

Di Cremona, da poi disnar, vene letere, questo è il sumario, prima di 14, hore 4 di note. Chome hanno, che monsignor Emelom era partito di Mantoa, stato da quel marchexe, e andato a Milan, a solicitar il gran maistro li mandi zente da pe' et da cavalo a Mantoa. *Item,* che al borgo San Donin era passato 500 fanti, vanno a Parma; et a Piasenza erano assa' nave zonte. *Item,* hanno dato lì a Piasenza a le zente d'arme tre quartironi per uno a li homeni d'arme, *videlicet* do di paga, el 3.° di prestanza, et a li fanti lire 16 di quella moneda; et che nel numero di fanti la più parte è taliani. *Item,* che il re a questi dì è in Italia. *Item,* a Rezo è zonto 100 homeni d'arme dil papa et a Brixele 400 fanti, vanno a Viadana, poi a Marcharia e passar Ojo. *Item,* che sul mantoan, a Marcaria et a Canedo, si preparava alozamenti. *Item,* per uno venuto ozi di Piasenza, che lì si prepara uno ponte su 8 cobie di burchij e diman sarà fornito. Et è passato 800 cavali di qua, per andar a Lodi et ai castelli di bocha di Adda e 200 schiopetieri. Li qual castelli è propinqui a Pizigaton.

Letera di 15, di ore X. Come in quella notte ebeno letere di sier Alvixe Bon, dotor, podestà di Caxal Mazor, che a Viadana passava lanze francese et coreriano su quel teritorio; et hanno menato via bestiame e fato presoni; et che si dovesse provederli di zente. *Unde* essi rectori subito scrisseno a li provedadori zenerali in veronese, che li mandasseno fanti in Geradada, et uno di lhoro venisse de lì, per esser a quelli confini di Ojo.

Letera di 15, di hore 18. Come hanno, francesi passavano tuta via Po, mia 6 di sora Cremona, et 4 mia di sora Caxal Mazor, *videlicet* lì in mezo; *unde* preparaveno et li mandavano a l'incontro le zente d'arme è lì in Cremona, *videlicet* il conte Bernardim et il fiol, et il conte Alvixe Avogaro, qual era ritornato di Pizigaton.

Letere di Isola di la Scala, di provedadori zenerali, di ore 21, eri. Come sier Andrea Griti, provedador, si partiva con 1500 fanti per andar a Gedi, a trovar il capetanio zeneral, et andarà in Geradada; *tamen* non haveano inteso il passar di francesi. *Item,* scriveno la condition di le zente d'arme è in campo et il pocho numero, et di le fantarie et altri bisogni e di danari; et hanno mandato danari in Geradada *etc. Item,* chome il signor Bortolo è occupato e andato versso Ponte Molim, dove vol far uno bastion a l'incontro; et à ruinato il ponte, et à principiato a lavorar *etc.*, et postovi artilarie assa' per segurar il veronese da quella via, perchè dil resto è quasi sicuro per le aque et paludi *etc.* 41 *a*

Et molte altre letere fo lete, et di Ravena, di sier Piero Lando, provedador. Come a Rimano havia fato squartar quello traditor, et lì a Ravena retenuti alcuni et procederà. *Item,* a San Marino el prefetim con zente; et altre occorentie. Di Faenza fonno letere, et di altri nostri rectori assa'.

Di Roma, fo leto le letere di XI. Zercha Orssini *etc.*; et voleno venir a nostro stipendio, ma voleno tempo adunarsi, et verano come capetanio di ventura con una bandiera biancha. *Item,* hanno de lì, dice aver in 7 zorni di Alemagna, pre' Lucha esser retenuto in fondi di torre dal re di romani, per aversi partito di Roma senza licentia dil re e venuto a Venetia a tratar *etc.*; et che Zuan Piero Stella era stà mandato dal ditto re in Franza; et che 'l re di romani ne romperia anche lui et veniva in qua.

Et leto le letere, intrò consejo di X con la zonta et collegio, et steteno zercha do horre dentro.

Fu posto, per li savij, che li zudei debino pagar per tutta questa setimana quello restino a dar, im pena dil 4.°; et non si possi scuoder danari senza la pena, *ut in parte*. Presa.

Fu posto, *ut supra*, che atento è stà conduti molti cavalli in questa terra, per non andar *(mandar?)* in campo per le artillarie, perhò sia preso, che tutti li cavalli sono in questa terra, sia di chi si voja, in termine di zorni do si dagino in nota sopra le camere, im pena . . . . ; et cussì quelli sono di fuora presentarsi a le podestarie, *ut in parte*. Et fu presa, et la matina sequente publicà in Rialto.

Fu posto, per li savij, levar le zente d'arme sono in Romagna, qualle è 300 homeni d'arme et 150 cavali lizieri, et quelle far passar in veronese e unirse con il nostro exercito. Et parlò sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator; li rispose sier Piero Duodo, consier, qual non voleva levarle. Parlò poi sier Zorzi Emo, et poi sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo, qual vol la parte, con questo prima sia provisto di le fantarie habbi a restar in ditte terre, *ut in parte*. Et in questa introno tutti i savij, et fu presa.

Fu posto, per li savij, certa risposta da esser fata a sier Hironimo Sovergnan è a' sguizari, *videlicet* a le proposition fatoli, *videlicet* di acordar quelli 4 cantoni per anni X, a ducati 25 milia a l'anno, et altre particularità, *ut in parte*, et rompino di sopra. Et fo disputation: parlò sier Piero Capello, fo consier; li rispose sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil consejo. Et fu preso et fo comandà grandissima credenza.

41a* Fu posto, per li savij, una letera a li provedadori zenerali, che facesseno tajar certe aque sora il mantoan *etc.*, *ut in litteris*. Presa.

Et veneno zoso a horre 3 di note.

A dì 13 april, in letere di Cremona.

Descriptione de le zente francese, che a questo dì se ritrovano in Italia, ut infra.

A Como se ritrova la compagnia di monsignor de Fontanaja	lanze	50
A Lecho la compagnia di monsignor Mandencia (?)	»	50
A Trezo la compagnia del barom de Bernia	»	50
A Cassano la compagnia de monsignor de Fois	»	50
Item, parte de li arzieri di domino Galeazo Palavixino	lanze	. .
A Melzo de la compagnia di monsignor de Fois	»	80
A Lodi la compagnia di domino Zuan Jacomo di Triulzi	»	100
Item, la compagnia di monsignor di Montasom	»	50
Item, la compagnia di monsignor di Libret	»	50
Item, la compagnia di domino Theodoro Triulzi	»	30
A Piasenza la compagnia di domino Galeazo Palavixino	»	50
Item, la compagnia che fu di domino Antonio Maria di San Severin . .	»	50
Item, la compagnia de madona de Landa	»	50
Item, la compagnia de monsignor de Bren	»	50
Item, la compagnia de monsignor de la Foseta	»	50
Item, la compagnia de madona Zatelar.	»	50
A Parma la compagnia de madona de Alegra	»	50
Item, la compagnia de monsignor di la Paliza	»	50
Item, la compagnia de monsignor Rochen Tagliata	»	50
Item, la compagnia de monsignor Ambrocurt	»	50
Item, la compagnia de marchexe de Monfera'	»	50
In mantoana la compagnia di quel marchexe	»	100
Item, la compagnia dil marchexe di Saluzo	»	50

Fantarie.

A Trezo	N.°	1000
A Cassam	»	2000
A Lodi	»	4000
A Piasenza	»	6000
In via di qua dai monti, per andar a Parma et in mantoana, fanti . . .		6000

Noto. In questo dì, a dì 16, a hore . ., im piaza di San Marco, per Pizim, capetanio dil consejo di X di le

barche, fo retenuto uno cremonese, nominato Piero Vizinardo, homo di età, venuto za do zorni in questa terra. Et fu a requisition dil consejo di X.

41 b *A dì 17 april.* La matina se intese, in questa note esser morto sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, et provedador sopra li danari di la guerra. El qual morì in 3 zorni, perhò che 'l parlò im pregadi contra sier Zorzi Emo, che 'l non volleva levar le zente di Romagna, e si scaldò, et vene zoso di renga caldo, e stete a presso una finestra, et li vene certo accidente; andò a caxa al leto et poi morite di febre maligna. Era utele citadim a la republicha, ma senestro un pocho. Havia opinion chiamar turchi in nostro ajuto.

Et reduto il colegio, a hore zercha 14 vene do letere di Cremona, per le qual se intese la perdeda di Caxal Mazor, chome dirò di soto; et una di Bergamo, di la perdeda di Trevi et prender di sier Zustignan Morexini, provedador di cavali lizieri, Vitello Vitelli, Brazo Fortebrazo, capi di cavali lizieri, et domino Vicenzo di Naldo. Il modo dirò di soto. Or, intesa questa nova, tutta la terra di malavoja, et quelli di collegio come persi, et steteno fin la campana. Spazono fanti di qui, zoè Vasallo con 300 et Muschatello con 100, capetanij di signori di note, et altri; et scrisseno, d'acordo, per colegio, a li provedadori zenerali, che unisano l'exercito et atendino a star in loco securo e a difender le terre grosse, con altre clausule, come dirò di soto. Et inteseno esser zonto a San Zorzi Mazor, venuto incognito di Ferara via, l'araldo di Franza; et fo terminato aldirlo *secrete* poi disnar in colegio, et remandarlo subito indriedo, per non commover li populi, el qual *etiam* saria stà *fortasse* amazato si 'l fosse stà visto.

Letera di Cremona, di XV, hore 23, ricevuta ut supra. Come a hore 14 il marchexe di Mantoa à 'uto Caxal Maxor. È letera breve, *solum* di questo aviso.

Letera di XV, hore 3 di note. Come avisono dil passar in quella matina Po le zente francese; et come mandono fuorra quelli 3 condutieri sono de lì, con le compagnie lhoro, *videlicet* il conte Bernardim et il fiol e il conte Alvixe Avogaro. I qualli andono con gran faticha *etc.*, e tutto ozi, fino horre 22, scaramuzono con i nimici; et si haveseno auto pur 500 provisionati con lhoro, che niuno non haveano, hariano auto vitoria. Et che *solum* in Cremona è provisionati 500 di domino Latantio, perchè domino Vicenzo di Naldo con li soi ... fanti era partito, di hordine di provedadori zenerali, et andato a Bergamo. I qual 500 provisionati, erano in la terra, non li volseno mandar fuora per bon rispeto e non romagnir senza niuno. Et che hanno, li francesi passati sono 150 homeni d'arme, 200 cavali lizieri, 2500 fin 3000 fanti, hanno 4 boche di artelaria; e tuta via li nostri si ritrovavano con lhoro zercha mia 4 lontan di quella terra. Et non era stà 41 b* fato per nimici danno alcun a le nostre zente scaramuzono, nè a li cavalli, ma ben a lhoro, per nostri, li fonno tolti do cavali, fato 2 presoni et 2 morti; et nostri ritornono in Cremona, et i nimici si alozono a Marasco. Scrisseno di questo subito in campo a li provedadori zenerali, che provedino. Et ozi lì a Cremona fenno congregar el consejo generale, *imo* quasi tutta la terra, a li qualli li fenno una bona persuasione, che voleseno meter in execution le promesse fate li superior zorni, certificandolli hariano la gratia e remuneration di la illustrissima Signoria. Con grandissimo suo contento li risposeno esser prompti, et promesse di fare tutto quello li sarano possibile, ma ben voriano le arme, fonno messe in castello al tempo di domino Domenico Bolani, capetanio de lì. *Item*, scriveno sperar diman di haver tutta la terra a lavorar a li bastioni, perchè siano compiti; et è stà chiamà le visinanze, e messo in hordine 500 fanti, con li qualli farano al meglio potrano. *Item*, manda uno riporto di Vinturin, stato a compagnar l'araldo Monzoglia a Mantoa.

Riporto di Vinturin Gavazoni, qualle è andato a compagnar Monzoja, eraldo del re di Franza, fuora di Cremona.

Dice che 'l va a Venecia et tien la via di Mantoa, e de lì a Verona, poi fino a Vicenza. Li dimandò si l'hera vero quello l'ha inteso, zoè se el ge è parte alcuna a Venecia, che chi aricorda de restituir terre, li sia tajà la testa? Et li de' questa similitudine: Se el fusse dimandato da el re di Franza una cossa de la illustrissima Signoria, et che qualche uno aricordasse, che el fusse ben fato a dargella, se quel talle haveria pena alcuna? Al quale li rispose, che lui non sapea simel cosse. Et li dimandò *etiam* dove era Brexa et de che sorte l'hera; al che lui non li rispose a versso, ma uno suo trombeta milanese, che era con lui, li diceva el tutto. Dice che el re mena con si assaissimi zenthilomeni et molto ben in hordine; *item*, grandissima quantità di vini e di biave di cavali. Dice *etiam*, che el duca di Barbon, con 3 altri ducha, si ha offerto condure in Italia per el campo più di 4000 cai di bestiame. Dice *etiam*, che el re ha mandato el vescovo di Paris a l'imperador, con scudi 100 mi-

lia et 500 lanze et 6000 fanti pagati, per mover guerra a la illustrissima Signoria. Et li dise *etiam*, che 'l re non faceva conto alcuno de l' imperador; et che questo che el faceva era per bon rispeto, et che 'l haveva più poter in Alemagna cha l' imperador. Dice che in Italia, al zonzer dil re, se ritroverà 3000 lanze, ben in hordine, 30 milia provisionati et 200 boche di artilarie, a le qualle sono deputati 6000 guastatori et do bombardieri per bocha, li qualli non hanno a far factione alcuna, salvo che atender a ditte artelarie, a le qualle sono *etiam* deputati 2000 cavalli. *Item*, che 4 zenthilomeni milanesi se hanno offerto a mantegnir el campo de pan, vini, biava et carne salata. Dice *etiam*, che venitiani sono fioli adoptivi de' romani, zoè che quando hanno habuto una terra, mai la voglino restituire, et per questo, chi non li provedesse, im breve tempo signori di tutta la Italia. Et che posedeno *etiam* le terre di la Chiesia, per il che el papa ha domandato auxilio al re di Franza, imperator, re di Spagna et Ingaltera. El papa dia esser presto a Bologna; et che Ferrara e Mantoa vol gram malle a' venitiani, perchè sempre li toglino qualche forteza. Infine dice, che 'l se afaticheria per amorzar questo focho, el qualle era grando; et che el porta con lui de l' aqua per estuarlo. *Item*, che el re di Franza dovea zonzer a Turin, et poi subito a Milan; il che era molto a proposito per esser a presso a Veniexia, perchè li mesazi seriano presti a dar adviso a l' una et l' altra parte, *videlicet* che fin 8 zorni el seria qui et porterà bone nove.

42

Da poi disnar, reduto il colegio con la Signoria et li altri e li cai, vene per caxa dil doxe lo araldo dil re di Franza, el qual vene suso, e tutti fonno cazati zoso, acciò non fusse visto. Et chome el fo in l' anticamera di l' audientia, el se vesti con la zorneda con li zij d' oro, et uno trombeta avanti. Et intrato in l' audientia, stando im piedi, presentò una letera dil re, di credenza, che se li desse fede a quanto el diria. El qual disse, per interpetre il trombeta, che il re mandava a dir al doxe e questa Signoria, che li vegniva contra a la guerra, come usurpadori di le terre di altri e detentori di le terre dil papa, de l' imperador, dil stato di Milan, di Ferara e di Mantoa *etc.* Il principe li rispose, che questo stato era di sorte, che Idio mai non l' abandonava, perchè si andava realmente; e per mantegnirli la fede ne manda a dir questo, che si havessemo voluto romper la fede, el non haveria terra in Italia; et che 'l dovesse dir al suo re, che li risponderemo gajardamente, confidandossi ne lo eterno Dio, che mai non abandona chi va justa et realmente. Et cussì fo licentiato e con Zuan Baptista di Adriani, secretario, et Hironimo Sagredo, capetanio dil consejo di X, fo acompagnato fino a la barcha, in hordine, dil consejo di X, capetanio Nicolò Verzo, e fo mandato fino in Corbole, et commesso non lassasse parlarli a niuno.

Di Isola di la Scala, di sier Zorzi Corner, cavalier, procurator (sic) *zeneral, di 16, hore 21.* Come ha inteso la nova; et oltra, che il suo collega Griti era andato a Gedi dal capetanio con 1500 fanti. *Etiam* li mandava driedo 3000 fanti in Geradada *etc.*

42*

Et poi la sera gionse una altra letera dil ditto provedador. Chome il signor Bortolo havia compito il bastion contra Ponte Molim, el qual domenega di note fo commenzato. *Item*, il mandar di 3000 fanti.

Di Crema, dil podestà et capitanio, di 16. Di la nova sopradita di Trevi; e come sier Zustignan Morexini, provedador, Vitello Vitelli, Brazo Fortebrazo, et Vicenzo di Naldo et sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, erano stà mandati a Milan; e che Brazo era sollo con X cavalli, il resto è restà a li soi alozamenti. *Item*, che di fanti di Vicenzo di Naldo ne erano stà morti zercha 200, il resto fuziti; li qual fanti e homeni di cavali lizieri erano stà per francesi spogliati e lassati andar. Et che quelli di Trevi havia capitolato prima con francesi *etc.*

Item si ave, che domino Jacomo Secho, condutier nostro, da Caravazo, hessendo lì con la sua compagnia, et vedendo la perdita di Trevi, non volendo restar con zente d' arme in la terra, posto 200 fanti in rocha, adunatosi con le zente di domino Thadio di la Motella, tolto la moglie e sue robe, quello il potè, in mezo, con la lanza su la cossa veneno fuora in vista de li inimici et si reduseno sul brexan. *Dicitur*, *etiam* chiamò domino Renier di la Saseta, era con la compagnia a Rivolta.

Et questa cossa fo laudata in colegio et scritoli una bona letera, laudandolo molto et di la fede sua *etc.* Questo è richo, su quel di Charavazo, di più di 100 milia ducati.

Di Roma, etiam *zonse letere, portate per Morgante, corier, di 13.* Come il papa non voleva che Orssini venisseno a nostro soldo, et volea scomunicharli, et havia chiamà quel zorno concistorio. *Tamen* essi Orssini erano reduti a Monte Rotondo, mia 20 di Roma, e metevano a hordine le zente; e voleno venir al dispeto dil papa, et far quello vol la Signoria, o di là, o di qua. Harano 2000 cavalli et

3000 fanti. Sono Julio Orssini, Lenzo da Zere, Troylo Savello et Luca Savello et altri partesani *etc. Item*, altre particularità si ave di Roma, come dirò di soto. El dito corier portò al principe il candeloto, che 'l papa dete a li oratori, come ho scripto di sopra.

Di Rimano, di sier Zuan Griti, podestà et capitanio, di eri. Chome lì a presso mia ..., ai Fra' Bianchi, erano redute zente dil papa, zoè il ducha di Urbin e altri, et sono per venir a tuor Rimano. Hanno fato provisione; et lì è domino Zuan di Pedemonte et Zuan Greco *etc.* À ricevuto Colla Mora con li 400 fanti veniva in campo.

Et inteso questa nova, per colegio fo scrito a sier Vetor Foscarini, podestà di Chioza, vi mandasse barche a Rimano; el qual podestà era qui a Venecia, et perhò fo poi suspese e mandate di questa terra. Et la matina terminono mandarli do bragantini, di banchi ... l' uno, li qual fonno trati quel dì di l' arsenal *etc.*, e fato li patroni, *videlicet:* . . . .

43 *Di Ravena, di rectori, et sier Piero Lando, provedador.* Chome erano lì a far examination di quello albanese, complice dil tratato, *videlicet* Juam Albanese. Quello seguirà scriverò di soto.

Et colegio stete molto tardi suso, fino hore 1 $^1/_2$ di note.

In questo zorno morite sier Zorzi Spavento, protho di la chiexia di San Marco, homo di grande inzegno.

Di Elemagna. O si havea di Zuan Piero Stella, che tutti se ne miravegliava, et si dubitava di mal; *tamen* todeschi di fontego dicevano, le terre franche non vol guerra per niun modo, tuta via essi todeschi atendeano a trazer di qui più che potesseno; et in questi zorni fonno in colegio, a dimandar, oltra il salvo conduto li fo fato per pregadi il mexe pasato, *etiam* voleano non si podesse far contra lhoro ripresaja. Et cussì li fo fato questa dichiaration.

Noto. La tansa scodeva mal et mancho le decime, et perhò il colegio tutto ozi steteno su provision di danari. Terminato meter la parte di oficij di bando, tuor ori e arzenti in zecha, far pagar li debitori *etc.*

A dì 18. La matina l' orator yspano fo in colegio, et usò alcune parole a la Signoria, di la bona mente dil suo re *etc.*

Et di Spagna, di Vajadolit, fo letere dil Corner, orator nostro, di 30 marzo. Chome il re li ha afirmato, vol esser bon amico di la Signoria *etc.;* et altri coloquij, *ut in litteris.* Et che l' armada certo va contra mori im Barbaria.

Di Ixola di la Scala, dil provedador Corner. De occurrentiis, et haver expedito li 3000 fanti *etc.*

Dil signor Bortolo Liviano. Chome à compito il bastion di Ponte Molin, et haria fato e tajà certe aque; et che la Signoria per questo non si dubiti, che 'l promete vitoria. Et va a Ixola di la Scala dal provedador, per consultar, e poi anderano contra francesi; et questo marchexe di Mantoa sarà castigato justa i soi demeriti.

Di Caravazo, di sier Bernardin da cha' Tajapiera, podestà. Chome, auto francesi a dì 15 Trevi, et ussito fuori missier Jacomo Secho, li mandono uno trombeta a dir si rendeseno. Li rispose, che erano disposti a tenirsi per la illustrissima Signoria nostra *etc.*

Di Cremona, versso nona, vene do letere, di 16. In conclusion, non hanno fanti se non 500. Hanno scrito in campo, batando, provedino *etc.*, *aliter* non sano a che modo difendersi. *Item*, francesi sono lì vicini, et si unirano con le altre zente, et verano lì a campo. E si dice in dito campo, che non sarà a dì 20, che Cremona sarà dil re di Franza, et di questo meteno repentagij.

Noto. Le letere di sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, provedador zeneral, de 16, hore 3 di note. Scrive aver auto la nova dil perder de Trevi. Et mandò 3500 fanti et 200 cavali lizieri a quelle parte, *videlicet* il signor Almerigo di San Severino con 100 ballestrieri, Pelegrin da la Riva 50, et Hironimo di Pompei con 50.

Fo scrito per colegio a Cremona, eri sera, che li 43* dovesseno dar le arme a' cremonesi, erano in castello *etc.*

Di Brexa, di rectori, sier Sabastian Zustignan, cavalier, et sier Marco Dandolo, dotor, cavalier. Come, inteso la nova et il bisogno di Cremona, quella comunità dil suo haveano fato 6000 fanti, et quelli li haveano aviati in Cremona.

Di Gedi, dil provedador Griti, di 15. Dil zonzer lì. È insieme con il capitanio zeneral, et consulteriano insieme *quid agendum.*

Noto. Si ave che Fregosin di Campo Fregoso et Rizin di Asola, erano im Pizigaton, esser ussiti fuora, et stati a le mani con francesi, ne hanno amazati zercha 100 francesi. *Item* si ave, che 'l marchexe di Mantoa fo quello ave Caxal Mazor con 300 cavali lizieri, perchè quelli si reseno a pati, contra la voluntà dil suo podestà; el qual podestà, sier Alvixe Bon, dotor, era stà mandato a Mantoa e il suo messo a sacho.

Et di Bergamo si have eri, quelli rectori haveano fato li 300 provisionati. Et altre occorentie *etc.*

Et in colegio in questa matina, parlato di trovar danari, el principe oferse dar tutti i so danari et arzenti, e andar per li oficij a Rialto a solicitar li debitori *etc.* Et fono ditto molte oppinione *etc.*, qual doman si farà.

Dil capetanio zeneral si ave letere. Come è gajardo e vol far; et per questo pocho non si dubiti, perchè lui sempre è stà di oppinion di abandonar questi lochi, qualli non si pol tenir; et va de lì con gran vigoria, e dubita non aspeterano; et zercherà metersi col campo in qualche loco securo *etc.*, a Ponte Molin over i Orzi Nuovi.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et feno do di zonta, in luogo di sier Lunardo Grimani, a chi Dio perdoni, et sier Polo Pixani, el cavalier, si caza con sier Nicolò Pixani, è intrà consier. Rimase sier Alvixe Grimani, fo cao dil consejo di X, et sier Domenego Trivixam, cavalier, procurator, che prima si cazava, non poteva esser. Et steteno suso fino hore una di notte.

Et in questo dì fo menato uno Simon Albanese, fio de Janisa, contestabele a Ravena, è nel tratato, retenuto. El qual Simon fo conduto da Verona in ferri per il contestabele dil capetanio, perchè era lì expedito a far 200 fanti, et per il consejo di X è stà scripto lì a Ravena fosse mandato di qui a le prexom.

Et la sera partino li 300 fachini per le artilarie, sotto . . . capi, qualli tutti questi dì erano andati fazando monstre per la terra, et ozi fono pagati a San Stai per sier Pollo Capello, el cavalier, ch'è per il consejo di X sopra l'artilarie; et vanno a Padoa.

Noto. Eri fo uno aviso, per letere venute, che 'l re di Franza saria a dì 19 di questo a Milan; e cussì si aspectava.

È da saper, erano ogni dì tante letere di questi nostri rectori di Geradada et provedadori et altri, che saria molto longo si scriver volesse il tutto, tutti hanno paura.

Ozi è stà expediti alcuni contestabeli di qui, fati li homeni et capi, *videlicet* Sporcho et Alvixe Remer, con compagni . . . . per uno, per . . . .

44 *A dì 19 april im pregadi.*

Provedador sopra i danari di la guerra in luogo di sier Lunardo Grimani, a chi Dio perdoni.

† Sier Piero Capello, fo consier, *quondam* sier Zuam, procurator.

Sier Andrea Loredan, fo luogo tenente in la Patria di Friul, *quondam* sier Nicolò.

Sier Marco da Molin, fo consier, *quondam* sier Pollo.

Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator.

Sier Alvixe Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo.

Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo.

Sier Luca Trun, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio.

Provedador a Bergamo e territorio, con ducati 80 al mexe, per spexe, con pena.

Sier Piero Trum, fo podestà a Vizenza, *quondam* sier Alvixe.

Sier Francesco Zigogna, fo di la zonta, *quondam* sier Marco.

Sier Piero Marzello, fo capitanio a Bergamo, *quondam* sier Filippo.

Sier Antonio Zustignan, dotor, fo podestà a Bergamo, *quondam* sier Pollo.

Sier Vicenzo Contarini, *quondam* sier Hironimo.

Sier Trojam Bolani, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Hironimo.

Sier Almorò Pixani, fo vice capitanio al colfo, *quondam* sier Hironimo.

Sier Zuam Corner, fo capitanio a Bergamo, *quondam* sier Antonio.

Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal.

Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Alvixe.

Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.

Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo.

Sier Piero Querini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio.

† Sier Marin Zorzi, el dotor, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bernardo.

Sier Andrea Loredan, fo luogo tenente in la Patria di Friul, *quondam* sier Nicolò.

Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Jacomo, da Santo Agustin.

45

†

Die 19 aprilis 1509, in Rogatis.

L' anderà parte, che tuti i conseglieri, avogadori et altri zentilhomeni nostri, che hano over haverano offitij et magistrati, de qualunque sorte et condition se voglia, in questa città nostra, principiando a dì primo del mese de marzo proximo, siano tenuti servir per mesi 6 proximi senza alcun salario; i salarij de i qual, *integre* et senza alcuna diminution, pervegnino et siano de la Signoria nostra. De le utilità veramente, che *quomodocumque* i restano, da poy pagate et satisfacte tute le graveze, angarie et tanse, statuite per le leze et ordeni nostri, la mità resti ne la Signoria nostra, et l' altra mità resti a loro. Et questo, non obstante parte alcuna in contrario, la qual *pro hac vice tantum* sij et se intendi esser suspesa; intendando, che per el tempo che cadauno servirà senza salario, non habi contumatia alcuna. Circa veramente i contrabandi che se troverano, se debi pagar la mità a la Signoria nostra; et le XL.tie habino a servir *cum* la mità del salario che al presente le hano. *Verum*, a ziò che per tal causa i offitij non patiscano, da mo sia preso, che i apunctadori deputadi siano obligati ogni matina, et da poy disnar, i zorni et hore deputade, andar per li officij et apunctar tuti quelli non venirano, scuodendo i puncti dopij, qual ge siano pagati da la Signoria nostra. Et li apunctadi siano posti debitori, nè possino per alcun modo esser depenadi, fino che non harano *integre* satisfacto; et *insuper* non possino esser electi in alcun offitio, rezimento o conseglio fino ad anni 3 subsequenti. Essendo obligati essi apunctadori ogni sabato da matina presentialmente conferirse nel collegio nostro et *particulariter* dechiarir li apunctadi a nome per nome; nè possi alcun existente in dicti offitij reffudar sotto alcun velame, forma, over inzegno per spatio de mesi 6 proximi, ma debino in quelli perseverar per dicto tempo, sotto pena de privation per anni 5 de tuti officij, beneficij, rezimenti et consegli. I scrivani *similiter*, nodari, massari et fanti de tuti i officij et magistrati nostri, che sono pagati de i danari de la Signoria nostra, over de' datiari o altri, che pagano o non pagano 30 et 40 per cento; et *similiter* soprastanti, stimadori et altri, che hano offitij publici, a nome de' dacieri o altri, che hano salarij o ver utilità; i scrivani et masseri, sazadori et fundadori de la cecha da l' oro et da l' arzento; i scrivani et massari de l' arsenal; i nodari, castaldi et massari de le procuratie; sazadori del sal; i scrivani et altri ministri de l' offitio di camerlengi; i nodari, scrivani et altri di procuratori sopra i acti di sopra gastaldi, et di sopra gastaldi; i pallatieri tuti; i scrivani, nodari, massari, sanseri de la camera d' imprestidi, cazude, tre provedadori sopra i offitij, 3 provedadori sopra le revision di conti; nodari et altri ministri de la avogaria, *similiter* de i X savij; *ac demum* tuti quelli hano offitij, sotto qualunque nome et titolo, a i provedadori de comun a la doana da mar, al dacio dal vin, al fontego di thodeschi, et cadauna altra sorte offitij, pagar debino, oltra le graveze ordinarie, la mità del neto, sì de' salarij, come de utilità restante. Essendo obligati tuti li antedicti, sì signori come scrivani, nodari et altri nominati, tenir distincto et particular conto, a dì per dì, de tute utilità li pervenirano ne le mano; et, per la parte spectante a la Signoria nostra, portar debino de septemana in septemana a l' offitio di governadori nostri de le intrade, senza diminution alcuna, insieme *cum* el dicto conto, sotto tute le pene contenute ne la parte de i furanti, et tute le altre pene et condition, *in reliquis*, contenute ne la parte presa nel nostro mazor conzeglio a dì 6 decembrio 1500. *Præterea* la cancellaria pagar debi ducati 500, come fu deliberà al tempo de la guerra de Ferrara, et a la guerra del turcho. *Verum*, perchè è necessario far conveniente provision *etiam* dei rezimenti et offitij da parte da mar et da terra, da mo sia preso, che tuti rectori, camerlengi, castellani, et tuti altri officiali et jusdicenti zentilhomeni nostri, sì in tute terre et luogi nostri, come *etiam* in luogi alieni da parte da terra et da mar da Quarner in qua, et *similiter* i officiali populari, *videlicet* vicarij, zudesi, cancellieri, et altri de la fameglia de essi rectori, collaterali, nodari et scrivani de le camere nostre, et *generaliter* tute altre persone, *nemine ommisso*, *excepto* che galdeno offitij et benefitij, sì *ad tempus* come in vita, et hano salarij et utilità, sì da le camere, come da le comunità, et altri, sì contenuti, come non contenuti ne la parte del contribuir, contribuir debino la mità de li salarij et utilità, *cum* tuti i modi dechiariti et specificati de sopra. *Hoc declarato*, che dove i officiali de questa città sono tenuti presentar i danari et conti a i governadori, tuti i predicti li debano presentar in camera, quando farano i pagamenti; i qual conti siano mandati de tempo in tempo a i governadori, *juxta* la continencia de la parte, presa in questo conseglio a dì 10 decembrio 1500. Quale in *reliquis suis partibus* sia esequita, *cum* questa addition, che ultra tute le parte contenute in essa deliberation, sia *spe-*

45*

cifice dechiarito, che tuti i salariati de le comunità, et che hano utilità da quelle, *quacumque excusatione remota*, sotozasino a dicta contribution, exceptuando da questo ordine *tantum* i veri stipendiarij, *videlicet* zente d'arme et fanti a pe', contestabeli et compagni de le cità et luogi nostri, che actualmente serveno, et li doctori legenti nel studio de Padoa.

46 *Verum*, perchè è conveniente l'haver qualche respecto a li rectori et offitiali nostri da Verona in là, *videlicet* Verona, Bressa, Bergamo, Crema et Cremona *cum* soi territorij, et *similiter* i rectori de Romagna, per convenir esser al continuo in excessive spexe per le motion presente, et a ziò habino causa servir *cum* mazor cura et animo a la Signoria nostra, da mo sia preso, che tuti dicti rectori et officiali contribuir debino *solum* el quarto di sui salarij et utilità, et a simel condition siano i rectori da Quarner et dal colfo in là. Et la presente parte non se intendi haver vigor, se la non serà posta et presa nel nostro mazor conseglio.

Die XXII aprilis, posita et capta in majori consilio.

Questo è lo exordio di dita parte.

Rizerchano le importantissime occorentie de' presenti tempi non diferrir più a trovar danari per ogni mezo et via possibile; et a ziò sia dato bon exemplo a li altri citadini et subditi, che promptamente contribuiscano, per poter suplir a le incessante, excessive spese, è necessario prima comenzar da quelli, che *actualiter* serveno ne i officij de questa cità et altre terre et luogi nostri, et perhò . . . .
. . . .
. . . .

47 *A dì 19. La matina fono letere di Brexa, di 17, dil Griti.* Dil venir lì da Gedi. Et in questo *interim* il capitanio zeneral, qual è a Gedi, meteria in hordine le zente; e voleno far la massa over a Ponte Vico over a i Ursi Nuovi. Et dice aver letere di Cremona, di hore 18, che dimandano fanti, et perhò li manda 100 fanti *etc.*

Et in colegio fo parlato di danari, perchè li bisogna mandarli in campo, per dar danari a le zente, *maxime* a le fantarie; et sier Pollo Nanni, pagador, è a Villa Francha e paga tutta via. Eri sera mandono ducati XV milia in campo, tolti da li procuratori e altri im prestedo. Et sier Zacaria Dolfim, provedador sora la exation, solicitava il scuoder et *continue* stava a li camerlengi di comun over a la chamera d'imprestidi, dove si scodeva le decime et tanse, ma pocho si scodeva, perchè in la terra non era danari. Era cassier dil consejo di X sier Lorenzo di Prioli in questi tempi.

Et sier Alvixe di Prioli, savio a terra ferma, fe' lezer la parte di officij di bando, et concluso meterla ozi im pregadi.

Tutti par di novo, che non sia letere di Cremona, dubitano mal. Et anche di Bergamo non era letere.

Di Ferara, dil vicedomino. Come è stato dal signor a dolersi di la crida fata, et che niun suo subdito sia con altri a soldo; et che la Signoria à tolto domino Nicolò di Este e il conte Alberigo di San Severino, i qualli hanno fato li cavalli lizieri e fanti, e non si ponno partir *etc.* Il duca rispose non l'haver fata per la Signoria; et è contento i vengino, e vol esser bon fiol di la Signoria. Et Zuan Alberto di la Pigna tuta via è in questa terra per lui, alozato in caxa di Piero di Bibiena, secretario dil capitanio zeneral nostro.

Noto. Il capitanio zeneral stava al banco, et pochi homeni fin qui à catado, che prima in uno zorno la galia dil zeneral si armava. Mena armirajo Muschatello, è masser dil fontego di todeschi, et secretario Nicolò Stella. La sua galia è quasi compita nuova.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto letere, el principe fece la relatione di l'araldo di Franza venuto, chome dirò di soto più *diffuse*, et di sopra ancora ho scripto.

Et intrò consejo di X, con il colegio et la zonta, per hore . .

Fu posto, per sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, elezer il provedador a Bergamo si ha da far *de præsenti*, con pena ducati 500, et si parti, quando parerà il colegio, *immediate*. Fu presa.

Et fato il scurtinio, tolti 16, rimase sier Marin Zorzi, el dotor, fo capitanio a Brexa, *quondam* sier Bernardo, qual *etiam* fu podestà a Bergamo. Fu soto, sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma.

Fu fato un provedador sora li danari di la guerra, in luogo di sier Lunardo Grimani, a chi Dio perdoni, sier Piero Capello, fo consier. Et voleano *etiam* far uno savio dil consejo in suo locho, ma non ebbeno tempo, et farasi uno altro consejo.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40, savij dil consejo e terra ferma, *excepto* sier Pollo Pixani, el cavalier, di oficij e rezimenti di bando, et

con molte clausule, come dirò di soto, la qual si ha a meter a gran consejo; e la canzelaria pagi ducati 500 et le quarantie la mità, et commenzi a dì primo mazo. Ave 20 di no, 156 di la parte; et fu presa.

47* Fu posto, per sier Lunardo Mozenigo, sier Alvixe da Molin, sier Zorzi Emo, dotor, cavalier, procurator, savij dil consejo, et li savij a terra ferma, una parte di bandizati per homicidio puro, di bandizati di le terre nostre, venendo a servir per mexi 4 siano absolti con 4 compagni; et quelli non volesseno andar, pagando . . . compagni in campo, habino il beneficio, tuta via havendo la paxe di offesi *etc.*, *ut in parte*. La qual si ha a publichar in le terre nostre. . . . . Et ave . . . . . .

Di Isola di la Scala, si ave, a hore 22, letere dil provedador Corner, di eri, hore . . . Come ozi si leveriano. Et che hessendo stà a veder il bastion verso Ponte Molin, e parlato col signor Bortolo, e ritornato poi lì a Ixola, per aviar le fantarie et zente d'arme, par poi havesse letere, che in quella note el dito signor Bortolo lì al bastion era stato con quelle zente in arme per dubito di mantoani; et erano venute 12 burchiele con zente e archibusi, per impedir nostri di compir il bastion. Et nostri dil bastion li risposeno con sacri, et fo amazato di nostri uno caporal dil signor Piero dal Monte. Et che più di 600 tra cavali e fanti mantoani erano stati lì atorno, per voler far qual cossa e obviar non fosse compito ditto bastion; et che *tamen* saria fornito, et li lasseria dentro . . . fanti et . . . homeni d'arme a quella guardia, et si leveria la matina, ch'è ozi, per andar a trovar il zeneral et unirse insieme a lo alozamento vorano. *Item*, aver mandato fanti 400 a Cremona.

Item, il prefato signor Bortolo scrive a la Signoria in consonantia; et ha bon cuor et promete far facende, et si provedi.

Di Rimano, si ave aviso et Ravena. Che quelle zente dil duca di Urbin erano levate et andate versso Bologna, zoè prima versso Forlì. Et di Faenza si ave letere, *etiam* che Bologna era in arme, dubitando di Bentivoy, qualli sono lì a Faenza, dove *etiam* vi hè Zuan Paulo Manfrom con la sua compagnia.

A dì 20. Da matina do letere di Cremona, 17 et 18. In la prima, come francesi, di Cameran doveano andar a campo a Pizigaton; et hanno fato, che Fregosin di Campo Fregoso stij dentro Pizigaton. Et che alcuni lochi di soto Cremona, zoè Piadena, Calvaton, Spineda, San Zuane, Croxe et il castelleto di Ponzoni, e altri locheti, si hano dati a' francesi; sì che fin 5 mia a presso la terra hano otenuto. *Item*, domino Andrea Alli, citadin de lì, ha promesso darli 3000 ducati per li bisogni. *Item*, la note tutta la terra è stà in arme, persone 4000, dubita *etc.*; à solicità si li mandi provisionati, per non esser si non 500 di Latantio in la terra, et in la rocha 200. *Item*, le porte ha date 3 al conte Bernardin con la sua compagnia, et 2 al conte Alvise Avogaro.

48 *Letera di 18, hore 14.* Come, vedendo non esser provisto, à expedito quella matina sier Sabastian Malipiero, camerlengo, a Brexa, al provedador Gritti, acciò li provedino presto e di bon pressidio, *aliter* vedeno mal assai. Francesi hanno li ponti su Adda et Po, et si ingrossano *etc.*

Di Brexa, si ave di sier Andrea Griti, provedador zeneral. Come solicita li fanti si fazi per mandarli a Cremona. E il capitanio zeneral, è a Gedi, si mette in hordine, vorano far la massa ai Ursi Nuovi.

Di Ixola di la Scala, dil Corner, provedador zeneral, di 19. Chome a dì 20 si leveriano con il signor Bortolo, come ho dito di sopra.

Di Rimano, letere. Quelle zente partide *etc.* *Item*, quel corier, portò le letere, dice a bocha, che eri vete quelli di Cesena haver corsso su quel di Zervia e menato via animali et fato danno; non sanno la quantità, perchè parte di animali erano fuziti in la Pignea di Ravena, *ergo etc.*

Fo parlato in colegio di danari, e proveder ozi im pregadi certa parte di fitti et di arzenti in zecha, come dirò. *Item*, mandar armada im Po, et far capitanio in lago di Garda.

Et li fanti, che di qui si expedivano per Romagna, zoè Vassalo et Muschatello, si metevano in hordine, ma non potevano expedirsi per quel Domenego Sporcho, che, di hordine di sier Marco Antonio Loredam, executor, havia fato zercha 100 compagni, bona parte famegij e altri di l'arsenal; *adeo* quelli di colegio, venuti questa matina dita compagnia a San Marco, per far la mostra, fo ordinato per colegio non fosse expedito *etc.*

È da saper, l'altro eri in colegio, per solicitar quelli sono debitori di tanse et decime e altri debitori, fono electi 3 di colegio, sier Piero Duodo, consier, sier Andrea Venier, savio dil consejo, et sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma, i qualli si reduseno *etc.* E nota, fo ditto per la terra, che sier Vicenzo Capello, *quondam* sier Nicolò, volleva imprestar ducati X milia. Fo mandà questa matina per lui, e pregato a imprestar, disse non poteva,

et havia il suo intrigato *etc.*; sì che è zanze, e soi favoriti per farlo gran maistro lieva.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le infrascripte letere. Et prima dirò il sumario di le letere di Cremona lete, comenzando di 16 di questo mexe in qua, *succincte*.

Letera di 16. Come francesi se ingrossavano; et haveano in tra lhoro homeni da conto posto repentajo 100 ducati, che non saria zuoba, a dì 19, che Cremona saria dil re di Franza; et perhò se li provedi di danari e zente, che non ànno alcun dinar.

Letera di 16, hore 3 di note. Come, per uno suo da Milan, hanno esser zonto a Milan 2000 marangoni et 2000 guastadori venuti di Franza; e che a Lodi e Parma e Piasenza erano stà deputadi li pistrini, per far el pan per il campo et exercito lhoro. Che 'l se arma a Zenoa per zenoesi 4 nave grosse et 8 galie, quale dieno andar nel porto di Gaeta; et l' armada di Provenza è in hordine ancora lì, et ex- 48* peta in alto mar. *Item*, che a Lodi sono fantarie assai ultramontane, *videlicet* zente savoine, Lelange et Final. *Item*, che a Brazello dieno esser zonti cavalli 1000, capo don Juliano. *Item*, che lo venir a Caxal Mazor di francesi è stato autor un Angelo, el quale *alias* fu morto uno suo fradello. *Item*, di lo venire lì in cremonese è stato ancor causa uno Santino Curtarello. *Item*, de l' imperador se à ferma fede, come l' à 'ceptado li 100 milia ducati portatoli per monsignor di Paris. Milanesi hanno exborsado li 100 milia ducati; et che 'l re di Franza à fato prometer a li daciari di ristituirli l'anno passado. Et che dito re paga a le fantarie ducati 4, *videlicet* lire 16 de imperiali al mexe per provisionato.

Letera di 17, hore . . . Come, per molti mandati in bocha di Adda, à riportato che 'l ponte lì sta ancora con guardia di alcune fantarie; et che a Cemaran voleno far uno asalto a Pizigaton, et perhò essi rectori hanno fato retenir el Fregoseto al predito loco. *Item*, da la banda di sotto tutti quelli castelli, como è Piadena, Calvatom, Spineda, San Zuan in †, el castelleto di Ponzoni et altri, fino 5 mia di la terra, sono resi a' francesi. *Item*, domino Andrea di Alli, citadino de lì, li hanno promesso ducati 3000. *Item*, voriano danari e zente *etc.* Scrive come la terra è in arme stata, et sono in gran pericolo. In la terra è *solum* 500 provisionati di Latantio di Bergamo, et in rocha 200. *Item*, è lì Greco Zustignan, zenoese, venuto per far la compagnia di fanti . . . , ma non compita, si non . . , è restato lì.

Letera di 18, hore 14. Dil mandar a Brexa sier Sabastian Malipiero, camerlengo, al provedador Griti, a solicitar mandi il socorsso di zente, si non dubitano di mal assai *etc.*; et bisogna presto proveder.

Letera di 18, hore 17. Come domino Nicolò da Doera li hanno referito, che uno suo ballestrier, venuto di là di Po, li ha ditto per cossa certa, che 'l non passerà 4 zorni, che 'l campo dia venir lì a Cremona e con gran forzo di zente e artilarie, e a questo fine Rocha Bertim sta in la bocha di Ada, e *interim* tien lì el ponte. Ne ha dito *insuper*, che certamente hanno intelligentia in quella cità. E poco avanti è venuto uno da Sesto, el qual li han dito, che Rocha Bertin ha fato far publice cride, che a pena di la forcha algun non fazi danno a la villa ditta di Sesto e Aqua Negra, perchè si hanno date a' francesi, et li hanno fato restituir tutti li presoni et bestiame tolti; e più hanno mandato a dire a quella de la Crota, che se li fanno restituire uno cavallo che li fo tolto domenega, li restituirano tutti li soi homeni et robe, che è cosa di mala sorte, perchè questi tali non fanno questo, salvo per farsi grati quelli citadini, che hanno auto danno da lhoro.

Letera di 18, hore 4 di note. Ozi li è stà fato intender, come domino Galeazo Palavixin è a Torchiara, et che 'l dia vegnir sopra Po; et che fra doi zorni farano uno altro pasazo in cremonese; e che di Cremona si fa mal concepto, zoè che 'l re di Franza la debbi aver; che tute le zente da pie' et da cavalo, che erano alozate sopra la stra' romea, tutte tirano su la riva de Adda; che 'l re veniva a Milan con gran freta; e che di là tutte le cosse di la Signoria se tenivano perse del tutto. *Item*, per letere di Pizigaton, come li francesi, che haveano preso Trevi, sono ingrossati fino al numero di X milia, et dieno venir a Cremona.

Dil Griti, provedador, date a Brexa et 49 *Gedi, 19.* Come solicitava il capitanio zeneral si levasse, et li fanti. E dil zonzer dil camerlengo di Cremona lì, et il bisogno di Cremona; et si lieva per andar a darli socorsso per esser in gran pericolo, *ut in litteris. Item*, che brexani tuta via fanno li fanti promessi.

Di Caravazo, di sier Bernardim da cha' Tajapiera, podestà, di 18. Come francesi veneno soto, mostrando acamparsi; et hessendo intrato li 600 fanti mandati di Crema, fe' meter a hordine diti fanti e con sonni *etc.*, cridando: Marco! Marco! Et francesi cridavano: Franza! Franza! Serpa! Serpa! Et dubitando di aver danno si levono, *adeo* lassono cariazi . . . , tasche, sajoni, taze d' arzento et

altre robe, a presso do cari, le qual fonno tolte per nostri di Charavazo; e i nimici andono via, vedendo quelli volersi tenir per San Marco. E nota, domino Jacomo e Secho e il fiol, lassato la sua compagnia im brexana, con pochi cavalli si vene in Charavazo, e ordinò il tutto e le difese, et ritornò a la compagnia, chome si ave aviso, *licet* eri, per letere dil Griti, si ebbe dil suo partir senza licentia *etc.*

Di domino Jacomo Secho, ductor nostro, in risposta di quella li ha scripto la Signoria, commendandolo etc. Scrive esser sviserato scrvitor, e voler dimostrar la fede, et si vederà *etc.* E come è ritornà in Charavazo, per ponerli il socorsso li mandò il podestà di Crema. Et *alia, ut in litteris.*

Di Crema. Di questi successi, e dil mandar di 600 fanti a Caravazo. Et francesi stanno di là di Adda, ma li ponti stanno; et il re ozi, a dì 20, dovea esser a Milam.

Di Bergamo, di rectori, di 18. Chome quelli di la Val San Martin, qualli sono gibelini, si hanno dato a' francesi, et il castelan dil castello per danari à consignà la forteza *etc. Item,* quelli citadini di Bergamo non si portano bene, commenzano a mostrar mal animo *etc.*

Di Verona, di rectori, sier Francesco di Garzoni et sier Domenego Contarini. Alcuni bisogni; et voriano formenti per il bisogno di far pan per il campo *etc., ut in litteris.*

Dil Corner, provedador, da Ixola di la Scala, a dì 19 da sera. Come a dì 21 si leverà de lì col signor Bortolò, et arà 6000 fanti et 500 cavali lizieri, e poi vegnirà drio le zente d'arme, et anderà a trovar il capitanio e far la massa. *Item,* al bastion, qual non è compito, il signor Bortolo volea lassar domino Lucio Malvezo, è con la sua compagnia di cavali ... et certo bon numero di fanti; ma è molti di opinion si debbi abandonarlo *etc.*

Di Rimino, di Zervia et Ravena. Zercha quelle occorentie. E zente dil papa sono a Cesena e voleno venir ai danni nostri. *Item,* di certa coraria fata per Guido Guain et domino Obizo, governador di Cesena, come apar per uno capitolo di una letera, scriverò qui di soto, et menato via animali *etc.*

Di sier Piero Lando, provedador, date a Ravena. Chome è stato a Russi *etc.*, e tornò lì a Ravena. Scrive di 18 di questa coraria, e dimanda il voler di la Signoria *etc.*, chè le nostre zente farano il dover contra le terre dil papa.

49* Et altre lettere fonno lecte di questi rectori; 0 da conto, ma in conformità. E noto, di Ruigo si ha, quello si ha 'uto per avanti per più vie, che 'l ducha di Ferara sarà fato dal papa confalonier di la Chiesia, et prepara zente *etc.*

Fu posto, per i savij tutti di colegio, far doman per scurtinio uno capitanio di l'armada im Po, et uno capitanio in lago di Garda, con certo salario, *ut in parte.* Fu presa.

Et nota, compito di lezer le letere, intrò consejo di X con la zonta, et steteno zercha una hora et meza. Fo judichato per danari, perchè mandono danari in campo tolti a imprestido *etc.* Et perchè molti di colegio e pregadi non haveano ancora pagà le tanse et decime, il principe im pregadi fenno chiamar molti, a exortarli a pagarle, altri dimandò im prestedo.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40 et savij, meter ori in zecha a ducati 75 la marcha, et arzenti boladi a ducati 6, grossi 6, la marcha, termine 8 zorni, et siano fati creditori al monte nuovo, et possino scontar in le angarie si meterano, et passado li 8 zorni, possino meter con grossi 2 mancho per marcha; et non pagando angarie, siano fati creditori a ducati 80 il 100 al monte nuovo. Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, non vol la parte, dicendo non è tempo; e messe che doman il colegio venisse con le sue oppinion di trovar danari. Or parlò, et sier Alvixe da Molin, savio dil consejo li rispose. Andò le do parte: dil Trun 80, di savij 119; et questa fu presa.

Fu posto, per i savij, scriver a sier Piero Lando, provedador in Romagna, et a li rectori nostri, che, inteso la coraria fata per li subditi e soldati dil papa, *etiam* nostri fazino quel danno poleno. Fu presa, et scrito *immediate* in Romagna tal nostra diliberation.

Fu posto, per i savij, atento il signor Frachasso di San Severin, qual è a Cesena, si ha oferto vegnir più volte a servir questo stado, e non vol danari si prima non ha fato la compagnia, et vol dar la sua fiola per obstazo, che 'l dito sia tolto a li stipendij nostri con homeni d'arme ... et cavali lizieri 200 *etc., ut in parte.* Contradise sier Lorenzo di Prioli, fo consier; li rispose sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma. Et fu presa di balote .... Et fo comandà streta credenza, *tamen* tutti l'intese.

Item, in questo pregadi fu sier Marin Zorzi, dotor, electo provedador a Bergamo, in renga, et si scusò per aver uno mal di sangue di naso, et non aver praticha di arme *etc.* Et posta la parte, per i consieri, *de more,* di acetar la sua scusa, balotà do volte, non fu preso 0; ma poche balote venia acetà la scusa.

Di Elemagna. O si havia, che era gran cossa; *imo* li todeschi sono qui a furia volseno li soi salvi conduti, et *dicitur* si parteno la più parte e vanno via. È mal signal, che 'l re di romani suo ne voglij romper, *tamen* fino horra non si vede alcuna motion di guerra, ma atendino a la Dieta.

50 *A dì 21.* Hessendo eri sera tutta la terra di malavoja, *maxime* quelli di pregadi, in questa matina vene letere dil Griti, da Manerbe, a dì 19 da sera. Il zonzer lì, con fanti numero 2000 et Dyonisio di Naldo, e intrarà il dì sequente in Cremona. Et il capitanio si partirà di Gedi con le altre zente et verà driedo vicino a la terra, e farano massa tra i Urzi Nuovi et Pontevico *etc.*

Di Cremona, di 19, hore 16. Come, per uno venuto da Piasenza, et uno altro di bocha di Adda, erano certifichati, che fra doy zorno i nimici voleno venir a far uno asalto a quella terra; et fanno questa cominazione, che, si se darano *de plano*, li farano bona compagnia, et si expecterano la prima botta di bombarda, che li meterano tutti a fuogo et ferro. *Item*, che tutte le ville lì di sopra, fino a do miglia a la cità, se sono rese, e tutte hanno levato la † biancha. La terra è in arme, e non sanno essi rectori de chi fidarse, *imo* da ogni banda risonava pessime parole, e non ponno cerchare la radice, perchè non hanno nè forzo nè modo. Tutti dicono a una voce, che questa terra è abandonata da la Signoria nostra, et più che la non ha anche forza de ajutarla, che è quelle parole si soleno dire sempre che le cità voleno far novità. Et essi rectori si afatichano quanto li hè possibile in farli bon cuore e darli gran speranza; ma non zova, e si 'l non se ha uno exercito in campagna, che fazi spalle a quella terra, non vedeno il modo si possi tenir. E di horra in horra avisano al provedador Griti, e lo pregano e suplichano, che 'l provedi di quante forze di zente, che per ogni via e modo è possibile e ymaginabile, et presto presto, quando ben el dovesse levar di quella terra di Brexa e teritorio tutte le zente che poleno portar arme et mandarle lì a Cremona, fin che el ne zonza el subsidio ordinario che li bisogna. *Item*, hanno ricevuto letere dil provedador, di Urzi Nuovi, che li avisano, che fra doy zorni haverano *infallanter* el campo atorno Cremona. *Item*, il camerlengo Malipiero, qual andò a Brexa, a trovar il provedador Griti per sussidio, non è ancora ritornato.

Et inteso queste letere, quelli di colegio e la terra comenzono a star di bona voja, sperando saria soccorssa. Et a vesporo giouse una altra letera di Cremona di questo tenor:

Letera di 19, hore 2 di note. Dil zonzer lì sier Sabastian Malipiero, camerlengo. Dice, diman sarà lì il provedador Griti con 2000 provisionati, et che 'l capitanio zeneral, con il resto di lo exercito, lo seguirà; el qual riporto à cessado el rumor che era in questa cità. *Item*, in quella matina tutta la terra è stata in arme; e per ogni canto se mormorava, in modo, che se li inimici se fusseno aproximati, seria stà da dubitar assai. Et questa sera, inteso tal riporto, sono tutti mutati, pare che li sia levato l'asedio d'atorno. *Item*, per uno venuto di bocha di Adda, hanno che li inimici voleno levar quel ponte. *Item*, 50* per letere di Crema a hora aute, che francesi ozi butano uno ponte al porto de Castion: et esser andà versso ditto loco nave 18 carge di zente, che, se cussì è, voleno far uno arsalto a Castel Lion per robarlo, perchè tutti li soi tratti è con tradimenti.

Di Ravena, vidi letere di 20 april. Chome eri matina el gubernatore de Cesena, domino Obyzo, et Guido Guaino, con cavali 150 lezieri, feceno una coraria sul teritorio de Zervia et quel de Ravena, fino a X milia lonzi da Ravena, a uno loco nominato el Savio, ch'è un fiume, et hanno depredato forssi 400 capi de animali grossi a un loco dimandato Castiglione. Et 130 vilani in cercha feceno testa et tolseno el botino a quelli che 'l conducevano; ma poi soprajonseno altre zente del paese, et li tolseno *iterum* ditto butino, con occisione de 4 de i nimici. Et nostri teriti se getorono tuti nel fiume del Savio et passorono da l'altra parte; doi veramente, che non volsero getarsi ne l'aqua, fugiro a scondersi in una ciesa et furono trovati e ivi occisi. Nostri, zoè Cola et Marco Grosso, li andorono drieto con cavali 75, ma non li potero giungier. Et è letera di sier Alvixe Zen, capitanio di Ravena.

Da poi disnar fo pregadi. Et posto, per i consieri, salvo conduto per mexi 6 a sier Zuan Francesco Venier, *quondam* sier Moixè, in la persona *tantum*, da li soi creditori. Ave 17 di no, 133 di sì; fu presa.

Fu posto, per li savij, che tutti li stratioti sono in questa terra, in termine di zorni XV debano andar da li lhoro capi, *sub pœna, ut in parte.* Ave una di no; et fu presa. Et questo fu fato, chè erano in questa terra asaissimi stratioti. Et

Fu posto, per il serenissimo e tutti di colegio, donar ducati 200 per elemosina a' monasterij observanti, aziò priegino Idio per la republica nostra. 2 di no, 163 di sì.

51 Da poi disnar fo pregadi. Et fato scurtinio di do capetanij, uno im Po over l'Adese, et l'altro in lago di Garda. Rimaseno: *primo* im Po, sier Sabastian

Moro, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Damian; et in lago di Garda, sier Zacaria Loredan, fo capitanio di le galie bastarde, *quondam* sier Luca. E qui soto sarano notadi li nominadi.

Electi do capetanij, uno im Po over in l' Adexe, si 'l bisogneria, e l' altro in lago di Garda.

Sier Antonio da Canal, fo a la camera d' imprestidi, *quondam* sier Piero.
Sier Marco Bragadim, fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Alvixe.
Sier Andrea Dandolo, *quondam* sier Pollo, fo zudexe di forestier.
Sier Hironimo Barbaro, fo capetanio di la riviera di la Marcha, *quondam* sier Piero.
Sier Trojan Bolani, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Hironimo.
Sier Andrea Bondimier, fo capetanio di le galie di Alexandria, di sier Zanoto.
Sier Francesco Breani, *quondam* sier Donado.
Sier Andrea da Mosto, fo capetanio di barche im Po, *quondam* sier Piero.
Sier Alvixe Zorzi, fo capetanio di la riviera di la Marcha, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, *quondam* sier Justo.
Sier Domenego Capello, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Carlo.
Sier Daniel da Canal, fo capetanio a Raspo, *quondam* sier Piero.
Sier Francesco Zigogna, fo di la zonta, *quondam* sier Marco.
Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal.
Sier Zuam Bembo, fo patron in Barbaria, *quondam* sier Zuan Francesco.
Sier Andrea Contarini, fo patron di la barza armada, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Marin Dolfim, fo sopracomito, *quondam* sier Dolfim.
Sier Hironimo Zorzi, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
Sier Luca Loredam, fo patron a Baruto, *quondam* sier Francesco.
Sier Piero Contarini, fo patron di nave, *quondam* sier Luca.
Sier Domenego Dolfim, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Dolfim.
Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Jacomo, da Sant' Agustin.

† Sier Sabastian Moro, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Damian. — Po.
Sier Antonio Marzello, fo patron a Baruto, *quondam* sier Andrea.
Sier Alvixe Salamon, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Piero.
Sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Alvixe.
Sier Francesco Contarini, fo sopracomito, *quondam* sier Alvixe.
Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nuovo, *quondam* sier Piero.
† Zacaria Loredan, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Luca. — Adexe.
Sier Nadal Marzello, fo soracomito, di sier Nicolò.
Sier Vicenzo Polani, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Jacomo.
Sier Antonio Bom, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin.
Sier Jacomo Marzello, fo capetanio di le galie di Baruto, *quondam* sier Zuane.
Sier Sabastian Tiepolo, fo sopracomito, di sier Hironimo.
Sier Zorzi Trivixan, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
Sier Zuan Moro, fo sopracomito, *quondam* sier Damian.
Sier Piero Mocenigo, di sier Lunardo, *quondam* serenissimo principe.
Sier Tomaxo Loredam, *quondam* sier Lorenzo, fo capetanio di le barche armade.
Sier Nicolò Malipiero, fo 40, *quondam* sier Thomaso.
Sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Ferigo.
Sier Filippo Morexini, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Andrea.
Sier Zuan di Garzoni, fo sopracomito, *quondam* sier Marim, procurator.
Sier Zusto Guoro, fo patron in Alexandria, *quondam* sier Pandolfo. 51*
Sier Zuan Francesco Venier, fo governador in armada, *quondam* sier Moisè.
Sier Lorenzo Loredam, fo sopracomito, *quondam* sier Piero.
Sier Alvise Loredan, fo sopracomito, *quondam* sier Matio.
Sier Domenego di Prioli, fo podestà a la Badia, *quondam* sier Marco.
Sier Zorzi Simitecolo, fo sopracomito, *quondam* sier Zuane.

Sier Filippo Salamon, *quondam* sier Piero, fo cao di 40.
Sier Anzolo Trun, fo consier in Candia, *quondam* sier Andrea.
Sier Zuan Vituri, fo sopracomito, *quondam* sier Daniel.
Sier Vicenzo da Riva, fo sopracomito, di sier Bernardin.
Sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo, fo vice capetanio al colfo.
Sier Alvixe Pizamano, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco.
Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor.
Sier Zuam Liom, *quondam* sier Piero, fo vice soracomito.
Sier Fantim Querini, fo patron di nave, *quondam* sier Anzolo.

Et tutti do la matina sequente aceptono.

Fo leto uno reporto di uno, avisa il re di Franza fino a dì X non era partito da Lion. *Item*, à *solum* 14 milia fauti, ma mal in hordine, et 1500 lanze, ch' è cavali ... milia in tutto. Et di esser stà menati a Milan sier Zustignan Morexini, provedador, preso, Vitello Vitelli, Brazo et Vizenzo di Naldo, *etiam* sier Andrea Morexini, di sier Zustignan; et altre particularità. Et li ponti farano per passar e venir a campo a Cremona.

Fu posto, per il serenissimo e tutti di colegio, che a quelli, impresterano danari, li possino far le obligation di arzenti e ori si meterano in zecha, acciò si possi haver presti li danari per mandarli in campo. Presa: 181, 0, 0.

Noto. Veneno, et viti, do bolognesi, qualli parlono, a l' andar suso di pregadi, a li savij di terra ferma, dicendo che domino Hannibal Bentivoy li basteria l' animo intrar in Bologna, perchè ancora à la parte; et vol danari *etc.* Et fo dito, essi Bentivoy ritrovarssi in questa terra in caxa dil signor Pandolfo, di Rimano *olim*, per esser soi parenti. Or questa materia è stà tratà *etc.*

Et pregadi veneno zoso a hore 1 1/2 di note, di mior voglia di eri.

In questa matina l' orator di Ferara, domino Francesco Lombardino, fo in colegio, a dir aver letere dil suo signor, vol esser bon fiol di questa Signoria e dar il passo *etc.*; ma li convien star ben con il re di Franza, e che 'l convegnirà, venendo a Milan, andarli a far reverentia; *etiam* verà a Venetia. Et altre parole. El principe li usò bone parole. Et nota, si ha il zonzer in campo, in veronese, domino Nicolao di Este, con li cavalli lizieri fati a Ferara *etc.*

Item, l' orator yspano, *licet* ancora fusse qui, *tamen* non veniva troppo in colegio, ma se stava sopra la veduta.

Noto. È stà expedito sier Lorenzo Sagredo, capetanio di la riviera di la Marcha, qual con il suo schierazo et barche è partito per Rimino, et con li do brigantini. E nota, ozi Vassallo et Muschatello fenno la monstra; et volendo expedirli e darli una paga, volevano do page, et non volendo darli il colegio, la cossa stete cussì senza expedirli, e al bisogno si mette taja. Quel Domenego Sporcho per colegio fo ordinà non portasse più arme, *licet* havesse fato la compagnia, la più parte fameglij, et non lo volseno mandar in campo. 52

Item, fo expedito uno domino Antonio di Antonelli, di Reame, over Napoli, parente dil Carazolo, fo nostro capitanio di le fantarie. Qual è richo, vol far 100 cavali lizieri; et li fo dato danari. À fato il suo testamento, lassa comissarij li procuratori di San Marco, per man di Hironimo di Bossis, nodaro. È nimicho di francesi.

Item, gionseno alcuni fanti, per numero 60, venuti da lhoro da Trani, per tochar danari et andar a la guerra; et fonno expediti.

Et hessendo fato relatione al principe, che il cardinal Adriano, vien di Trani, dovea zonzer ozi a Lio, fo mandà zercha 14 zenthilomeni a Lio contra, dove starà lì questa notte, e fo preparato la stanzia; et doman ordinato non far consejo, et il principe andarli contra con li piati et menarlo a San Zorzi Mazor, dove è stà preparato, poi à tolto la caxa di Lipomani a Muran a fito. Ma il dì sequente non gionse et fu fato consejo.

A dì 22, domenega. Da matina, in colegio, vene letere di le poste, e di Cremona, di 20, hore 14. Come in quella matina cremonesi haveano aperto le botege et sessato il tutto, sì come fosseno levati di l' assedio, perchè fin do horre aspetavano la venuta dil provedador Griti con li fanti *etc.*

Item, si ave uno aviso, che fino a dì 14 il re non era partito di Milan, perchè il re di Ingaltera stava *in extremis; tamen*, per altre vie si haveva, che ozi over doman el saria a Milan. Et a horra di vesporo si ave altre letere di Cremona, di 20, hore ... di note. Di l' intrar a hore 17 il provedador Griti con 3000 provisionati et domino Dionisio di Naldo. Et altre particularità, *ut in litteris*, il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar fo gran consejo. Et posto la parte

di officij, per li consieri, che 'l doxe non fu im parte, la copia di la qual sarà notada qui avanti. Ave 5 non sinceri, 54 di no, 1503 di la parte; e fu presa. E prima, mandati fuora tutti quelli non erano dil gran consejo, et hessendo balotà tutte le voxe, manchava zonta, il principe *iterum* fe' mandar tutti quelli non era dil consejo fuora, et parloe, levatossi im piedi; il sumario è questo. Che questa terra, *condita* da li nostri santi progenitori, mediante il divino auxilio, di caxoni e cosse infime, era venuta in tanta alteza; et che per questo eramo odiati, et da chi li haveamo fato ogni ben, che il re di Franza, e varentato il suo stato in Italia, e non aver voluto romperli la fede, à fato che 'l ne vien potentissimo contra per tuorne il stado, ch'è bellissimo; et perhò tutti doveria prima ricomandarsi a Dio, ch'è omnipotente e justo, e sa che questa guerra contra di nui è injusta, e perhò non è da temer ni diffidarsi di l'ajutorio di Dio, che augementa questo stado. Et come altre volte el si ricorda aver parlà in questo consejo, al tempo di l'altra guerra con turchi, che, si scapolavemo questo, avessemo ogni ben, e cussì fu, che havemo sgrandì el nostro dominio; et cussì al presente prometeva vitoria et agumento dil stado, si fassemo queste 3 cosse: Prima ricomandarsi a Dio et extegnirsi di pechadi, zoè di la biastema e il nephando vicio, e per tutti i cantoni si biastema; e si pregasse *in corde* il nostro signor Dio a voler aver questa republica per ricomandà. L'altra far justicia a tutti e non romper le leze per balote, che non si pol più far i soi oficij e vien pregà per arme *etc.* *Tertio* exortò tutti, chiamando fioli, fradelli e padri a pagar le soe angarie, e non vardar l'um l'altro, perchè, si perdemo, perderemo un bel stado, non sarà più gran consejo, non saremo più in una terra libera nati, come semo *etc.* Dicendo si meterà li arzenti in zecha, e aver fato chiamar quelli di le cazude, li governadori e quelli di la chamera d'imprestedi, come havia fato, et commessoli, diman, ch'è San Zorzi, si redugino a sentar, per scuoder danari. Concludendo, si voreno esser valenti homeni, extegnirsi de i pechadi et far justicia e pagar e aidar la terra, haremo vitoria contra li nostri inimici, ch'è potentissimi, perchè Dio ajuta la justicia *etc.*; messe fine. El qual doxe è smorto, e par vadi come morto sora la terra per queste nove presente. E nota, fato il suo pasto, di San Marco, a dì 25, meterà ducati 5000 di arzenti in zecha, e si tegnirà *solum* ducati 2000 d'arzenti; *tamen* in la parte non contribuisse a nulla.

52*

Vene do corieri di Roma, con letere di oratori, di fede, et fo dito erano stà spogliati, *videlicet* Zuan Gobo et . . . . Per la terra fo dito bone nove, Orssini e Savelli in hordine, el papa serà in castello. Altri disseno havia fato retenir alcuni banchieri, per saper chi havia dato li danari a li Urssini. Or, da poi consejo, il principe, con il colegio, si reduseno in cheba, et fono lecte ditte letere.

Item, vene di Rimano, dubitavano il campo non vi andasse, e di Zervia, di certi danni fatoli per i nimici, zoè quelli dil papa, come dirò di soto. E di Ravena alcune nove; e fo letere di 21, a hore 3 di note. Come in quella matina uno, chiamato el Mato, dil Cesenaticho, havia corsso su quel di Zervia et menava via 300 animali, era *solum* con 15 cavali et altri homeni a piedi; et Hironimo Barisello, contestabele, li andò drio e recuperò la preda *etc.* *Item*, che le zente dil papa erano a Castel Bolognese; et il ducha di Urbin ozi si dovea unirse con Zuan Paulo Bajom et altri comandati, et venir a quelle nostre terre, *ut in litteris*. Li capitoli di le qual letere notterò di soto.

Fono expediti fanti per Rimino, zoè contestabeli, ma 0 fenno.

Fo letere dil Corner, provedador, da Villa Francha, di eri, 21; il sumario, per esser letera copiosa, scriverò di soto. E come la matina sequente con il governador zeneral saria a Peschiera, poi alozar al Dezanzano. À homeni d'arme 600, cavali lizieri 600, fanti 6000; lassa in veronese 1000 cavali et . . . fanti. Et il bastion feno lo voleno abandonar, perchè per altre vie si pol intrar di mantoana in veronese. *Item*, esser zonti da lui 4 oratori di la comunità di Verona, dolendossi che quel teritorio veronese vien abandonato; e che, partendo l'exercito, sarà depredato *etc.* Li ha risposo che 'l lassava quelle zente; et confortava quella comunità dovesse far . . . . fanti dil suo, et con quelle zente potrano catar, debino intrar in mantoana e corer e far danni. Sono ritornati a Verona a referir il suo consejo; ma dubita che per la povertà lhoro 0 farano. *Item*, scrive li bisogna danari, perchè, da poi è de lì, à 'uto ducati 25 milia, di qual à mandato al provedador Griti ducati X milia.

53

Di altri lochi fonno letere, che 'l principe lexe a consejo.

Et compito il consejo, con li capi di X si reduseno in cheba, et con il colegio di savij lexeno le letere di Roma, et teneno le letere particular; quello sarà scriverò poi. E fo divulgato, li nostri oratori di Roma erano stà licentiati dal papa.

Item, deteno li danari da far la conduta a Fra-

chasso, qual è Ancona, et fin 15 zorni sarà in hordine, con ... homeni d' arme et 200 cavali lizieri. Il suo canzelier era qui ....

Item, deno alcuni danari a uno cugnado di sier Antonio Querini, *quondam* monsignor Francesco, episcopo, di nation hongaro, qual è venuto con 400 cavalli lizieri, et è a li confini de l' Histria. El qual signor è nominato .... Cosaza.

Item, fo expedito do contestabeli, *videlicet* un Polo da Riva, venuto da Trani con 60 compagni, et uno altro, chome dirò più avanti.

Noto. Chome, hessendo il colegio suso im palazo, per li fanti di cai di X fo retenuto uno forestier e posto in camera. Fo dito era corier di Mantoa, qual è stà cognosciuto per li altri nostri corieri. Era vestito non da corier, et fo dai cai examinato. *Etiam* uno altro fo retenuto.

Di Cremona, di 20, hore 5. Dil zonzer quel zorno, la matina, lì il provedador Griti, alozato nel monasterio di San Piero di Po, di l' hordine di frati di la Carità, et domino Dyonisio di Naldo et altri capi provisionati zercha 1000, li quali hanno fato intrar in ordinanza, ch' è stato bel veder; et si non veniva, quelle cosse erano in gran pericolo *etc.*

A dì 23. Da matina, hessendo zonto questa note a Lio, venuto per mar con il grippo li andò contra, con le bandiere fo dil Prioli, fo zeneral, et sier Alvise d' Armer, per esser stato governador a Trani, el reverendissimo cardinal Hadriano, *tituli Sancti* ... ., di età di anni .. À uno vescoado in Ingaltera, di intrata ducati 6000, e altri beneficij. È inimicho dil papa, per causa di certe letere che 'l scrisse al re de Ingaltera, qual il re le mandò a questo papa, e lui ge le monstrò; *unde* poi esso cardinal, dubitando di la vita, si partì et vene a Trane, loco nostro im Puja, e fu ben visto di hordine di la Signoria nostra. Et al presente, il papa zerchando di averlo, lui è venuto in questa terra. Or il principe li andò contra a Lio con li piati. Eravi il patriarcha nostro, domino Antonio Contarini, lo orator yspano et quel di Ferara, et domino Jacomo da Pexaro, episcopo di Baffo, et altri patricij; e li savij di colegio rimase a consultar. Or smontoe a San Zorzi Mazor, dove la caxa li fo preparato per l' oficio di le raxon vechie, et era il dì che a Venecia si fa la festa di San Zorzi, e andoe in chiesia, e *demum* il principe lo acompagnò fino 53* al suo alozamento *etc.* Questo cardinal ha con lui *solum* 8 persone, dice vol star qui over andar a Padoa, e *demum* fin qualche zorno transferirsi in Ingaltera.

Noto. Il principe disse al patriarcha, facesse far dir oration per tute le chiexie, che Idio ajutasse questa republica contra li soi inimici; et cussì fo comandato, e si feva oratione.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Cremona, di 21, hore 24. Come, per uno explorator, qualle partì l' altro eri da Milano, e venuto lì per la via di Lodi, hanno aviso, chome era ordinà uno ponte a Castiom sopra Adda, per venir a far uno asalto a Castel Liom et robar quelle ville circonstante. Lui à visto far le spianate per condur l' artelarie da Lodi, e havia visto 6 boche in via. Poi dice è stà revochata quella deliberation, e non sa la causa. Et è stà fato una crida, che tutti li soldati, che erano lì intorno, fosseno reduti a li soi alozamenti, a la pena di la forcha. Et che, quel zorno el se partì de Millano, era posto hordine, che el baron de Bernia dovesse saltare im bergamascha et tentare se el poteva havere la rocha de Cavrim. Aferma esser preparato li ponti a Trezo, a Navara, a Cassano et a Lodi, per poterse valer de chadaum de epsi, secondo el bisogno. Dice haver inteso per certo, do cremonesi esser in caxa di domino Galeazo Visconte, et per nome di altri tramano; et il conte di Misocho à in caxa suo *(sic)* da Crema, fradello de un osto sta fuora di la porta, col qual ha intelligentia. Hanno scrito al retor di Crema di questo *etc. Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi era a Milan, e lui l' à visto; dove è venuto *etiam* il gran maistro lì a Milan. El re di Franza si aspetava de lì in dì a Milan; e za era zonto li ministri de li alozamenti, et zonto 2000 guastadori, vestiti ad una livrea, sotto una bandiera, de li qualli ge era 500 homeni de mestier, fabri, marangoni et de simelli. Et che si mandava gran forzo de zente da cavallo e da piedi al marchese di Mantoa fino al numero di 700 lanze et 6000 fanti; e la note avanti era alozato a Soragna 500 vasconi, che andavano a quel camino. *Item,* uno altro à referito, che à inteso, per uno venuto da Piasenza, che Rocha Bertim era andato a Milan per ritrovarse con el re di Franza, el qual se expetava et veniva con grandissimo numero di zente; et per ditta strata de Piasenza passava zente assai per andar a Mantoa.

Item, *letere di 21 da matina.* Come il provedador Griti ha mandà domino Latantio da Bergamo, con la compagnia, a Bergamo. E in Cremona sarà domino Gnagni Picone con 500 provisionati et provisionati 1000 d' ordinanza e altri 500; in castello sarà Jacomin de Val Trompia con 300, *item* 300 di ordinanza, et 100 soto uno altro contestabele. *Item*, le zente d' arme, sono lì, hanno a ussir e ve-

gnir in campo; e vegnirà in la terra 200 balestrieri a cavalo, et za è zonto domino Renier di la Saseta con 100.

54 *Di Bergamo, di sier Alvixe di Garzoni et sier Francesco Venier* Di quelli avisi et provisiom fate, ma non hanno fanti. Et francesi fanno danni lì intorno, et ebeno la rocha over torre del Curan. *Item*, che le valle se tieneno per la Signoria nostra; e altri avisi.

Di Charavazo, di sier Bernardin da cha' Tajapiera, podestà. Dil bon animo hanno quelli dentro; e francesi, sono a Trevi, venendo lì a presso, erano salutati da le artilarie nostre, et non li stimavano; sì che hanno bon cuor a difendersi. Et francesi sono di là di Adda, alozati in li soy lochi.

Dil Corner, provedador zeneral, di 21 da sera, datc al Dezanzan. Dil zonzer lì con il campo et il signor Bortolo, et vano a trovar il capetanio zeneral, ch'è a Ponte Vigo, dove farano la massa; et nostri vanno con gran vigoria contra francesi. Dimanda danari *etc.*

Dil signor Bortolo d' Alviano, una letera. Avisa l' opiniom sua, et il bon animo à quelle zente *etc.*, *ut in ea.*

Di Faenza, di sier Marco Orio, provedador, di 21 da sera. Di le zente dil papa adunate lì atorno Castel Bolognese, et si dice voleno andar a campo a Rimino, over Ravena; et sono più di 8000 persone, *ut in litteris.* Ivi è Zuan Paolo Manfron.

Di Ravena, di sier Alvixe Marzello et sier Alvixe Zen, rectori. Di le zente predite adunate, scriveno il numero, cavali ... di homeni d'arme, 400 cavali lizieri et 3000 fanti, et voleno venir a campo lì a Ravena; et si provedi di zente. Et quella comunità manda do oratori in questa terra a suplichar si provedi et presto *etc.* E nota, ozi zonseno, et ozi voleano audientia dal principe et colegio.

Et nota, fono expedite ozi do barche di artilarie per Ravena; et certi fanti andarano diman, zoè Vasallo con fanti 150 *tandem* fo expedito andasse.

Et in questo pregadi sier Marin Zorzi, dotor, electo provedador a Bergamo e teritorio, visto il voler di la terra che 'l vadi, aceptò; et si partiria infra . . zorni.

Fu fato scurtinio di uno provedador di cavalli lizieri, in luogo di sier Zustignan Morexini, è prexom di inimici; et rimase sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal. Il scurtinio di tolti sarà qui soto posto.

Fu fato un savio dil consejo, in luogo di sier Lunardo Grimani, a chi Dio perdoni, di zonta, sier Piero Capello, fo consier, *quondam* sier Zuane, procurator, di do ballote da sier Hironimo Donado, dotor, fo savio dil consejo, *quondam* sier Antonio, cavalier.

Fu fato un ai X savij a tansar, in luogo di sier Piero Capello, è intrado provedador sora la exation e danari di la guera e savio dil consejo; et rimase sier Stefano Contarini, fo consier, *quondam* sier Bernardo.

Fu posto, per li consieri, atento che nel tansar quelli di X savij sono cazadi, che in loco di quelli si toglij uno oficial a le raxon nuove, per aver il numero, *ut in parte.* Fu presa: 31 di no, 131 di sì.

Et compito queste balotation, bisognando danari presti per la guerra, atento ancora non era stà posto li arzentieri in zecha, ne limità il precio, perhò fo terminato in colegio questa matina, che 'l sere- 54* nissimo ozi im pregadi dovesse a banco a banco chiamar a si tutti quelli sono im pregadi, e trovar ad imprestedo, per uno mexe *tantum*, quella più summa potrano, et restituirli de li danari si trarà di li arzenti si meterà in zecha. Et cussì, dato principio, el serenissimo oferse ducati 1000, sier Andrea Loredan, cao di X, 1000, sier Lorenzo Capello, *quondam* sier Michiel, 1000, et il resto chi 5000 *(sic)*, chi 100, *ita* che in tutto fo trovato ducati 15 milia; i qual fo portati, parte la sera, parte il zorno sequente tutti, e fo pochissimo. E nota, che oltra quelli sono im pregadi, altri di fuora via portono danari, tra i qual sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, procurator, che non è di pregadi, portò a li camerlengi ducati 1000. Molti di pregadi non promesse 0, e di richi; et sier Antonio Trun, procurator, non volse prometer 0, ma la matina mandò ducati 1000. Era a la cassa a scuoder sier Piero Zustignan, camerlengo di comun; et sier Zacaria Dolfim e sier Piero Capello, provedadori, erano lì.

Electo provedador sopra i cavalli lizieri.

Sier Lunardo Emo, *quondam* sier Zuanne, el cavalier.

Sier Bernardo Venier, *quondam* sier Jacomo.

Sier Pollo Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvise.

Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo.

Sier Zuan Vituri, fo sopracomito, *quondam* sier Daniel.

Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor.

Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.

Sier Alvixe Dolfim, fo podestà e capetanio di Cividal di Belun, *quondam* sier Dolfim.

Sier Daniel Vendramin, è di la zonta, *quondam* sier Nicolò, *quondam* serenissimo.

Sier Nicolò Zustignam, *quondam* sier Ferigo.

† Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal.

Sier Lorenzo Loredan, fo sopracomito, *quondam* sier Piero.

Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin.

Sier Hironimo Liom, fo podestà a Charavazo, *quondam* sier Andrea.

Sier Alvixe da Canal, fo provedador dil castel di Corfù, *quondam* sier Luca.

Sier Hironimo Zorzi, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.

Sier Trojam Bollani, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Hironimo.

Sier Francesco Zigogna, fo di la zonta, *quondam* sier Marco.

Sier Pollo Contarini, fo provedador sora i stratioti, *quondam* sier Francesco.

Sier Vicenzo Contarini, *quondam* sier Hironimo.

Sier Andrea Arimondo, el grando, *quondam* sier Simon.

Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Jacomo, di Santo Agustin.

Non. Sier Vicenzo Valier, è provedador sopra le artilarie, *quondam* sier Piero.

Non. Sier Zuam Diedo, è provedador sopra le fantarie, *quondam* sier Alvise.

Non. Sier Jacomo Manolesso, è provedador a Pizigaton, *quondam* sier Orssato.

Et vene zozo il pregadi a horre 24. Et nota, di Roma fo una letera, di 17, di oratori, di fede a Zuan Gobo, corier; et che non poleno scriver, per esser Roma in arme *etc.*

55 *A dì 24 april.* In colegio fono uditi li do oratori di Ravena, *videlicet* domino Biasio di Preti, dotor, et domino Jacomo Morando, dotor, qualli dimandano ajuto et presto; e il campo dil papa vien li. Il principe li usò bone parole, e li disse di le artilarie et monition li è stà mandate; et si manderia fanti, et si faria di le altre provisiom neccessarie al bisogno.

Et in colegio fo parlato *quid fiendum.* Da Roma o si haveva; et fo aldito sier Andrea Tiepolo, *quondam* sier Pollo, venuto di Roma, partì a dì 19 poi il corier, et ave salvo conduto dil papa. Disse che Orssini fevano zente a furia a Roma; et che 'l papa era reduto in castello, per dubito di questi talli, qualli erano su le arme; et di la retention di domino Pietro Santa †, fo fiol di domino Jacomo, in castello per il papa. *Item*, havia inibito li do banchieri non desseno li danari, remessi per letere di qui, per dar a' ditti Orssini et li altri, *videlicet* quel' Agustin di Sandro et il Gizi. *Item*, che li oratori nostri non vanno più a palazo et non ponno più scriver letere *etc.* Et nota, questo sumario referì Zuan Gobo et l'altro, corieri venuti l'altro eri, a bocha. E che Orssini voleno al tutto vegnir a liberar Italia, nè stima il papa, *imo* l'à fato serar in castel Santo Anzolo. Et par ditto Zuan Gobo sia stà retenuto et spogliato; sì che di Roma in qua le strade è serate.

Fo parlato di mandar ducati . . . milia a Roma per ditti Orssini, per letere di cambio, et pratichato con alcuni zenoesi et altri *secretissime.* Quello sarà poi fato lo scriverò.

Fo consultato di ajutar domino Hannibal Bentivoy, e li altri fratelli, figlioli dil magnifico Joanne Betivoli, a intrar in Bologna, dicono esser chiamati e aver la parte dentro; et fo ordinà pregadi da poi vesporo.

Item, fo ordinato a sier Sabastian Moro, capetanio electo di l'armada im Po, o in l'Adexe, qual era in hordine, con la fusta compita in l'arsenal, manchava ussir, et le barche di San Nicolò et contrade, fate conzar a furia in l'arsenal, li redeguarda, barbote e altro, con le artilarie, *ita* che era una bona e grossa armada per aqua dolze; et fo terminato soprasieder.

Di Ferara, si ave dil vicedomino. Come sabado, a dì 21, el ducha di Ferara era partito per andar a trovar il re di Franza, vien in Italia; et è andato con 100 cavalli, tra li qual molti citadini primarij di Ferara. *Etiam* si ave, per altri avisi, il marchexe di Mantoa vi *etiam* andato.

Et l'orator suo, sta qui, fo in colegio a scusar il suo ducha, dicendo è bon fiol di questa illustrissima Signoria, et non à potuto far di meno.

55* Da poi disnar fo a vesporo di San Marco el principe nostro, vestito di restagno d'oro. Vi fu *etiam* el cardinal sopra nominato, qual vene con li piati, et senta di sora il principe. Eravi li oratori Spagna et Ferara, et questi episcopi: Zane di Spalato, arziepiscopo di Baffo, Pexaro, di Cità Nuova, Foscarini, et domino Zuan Francesco Bragadim, protho-

notario. Eravi *etiam* il primocierio nostro. Portò la spada sier Alvixe Emo, va capitanio a Verona; fo suo compagno sier Marco Antonio Loredam, fo *etiam* suo consolo.

Di Verona si have avisi, etiam *per letere particular, di quelli hanno da far de lì, di 22.* Come mantoani erano venuti al bastion, fato per nostri contra Ponte Molin, et quello ruinato, et scorsizato per il veronese, fato gran danni, *videlicet* a Roncha Nuova, a Corezo et Gazo; *unde* alcuni vicini, *videlicet* villani, di Cerea et Sanguanedo, fato testa, deteno la fuga a essi inimici, con occision di qualcheuno, et si varentono dil danno. La qual nova più *diffuse* di soto scriverò.

Di Cremona, di 22. Come, per uno venuto da Trezo, dove è zente assai francese, hanno che publichamente si dice, el primo dì de mazo farano uno asalto a una terra nostra. *Item*, altre particularità, di provision fano et inquisition di quelli citadini e dil voler suo, insieme con il provedador Griti; et scrisseno di questo al consejo di X.

56 Da poi vesporo fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Rimano, di sier Zuan Griti, podestà et capetanio. Chome dubitavano assai dil campo dil papa, qual era reduto lì vicino, a Bosco; et el ducha di Urbin dovea vegnir. Et manda uno aviso, auto dal conte di Sojano, che 'l ditto campo vien lì a Rimino. Serive provision l'à fato; et esservi lì domino Zuan di Pedemonti con li soi cavalli et li fanti, et à retenuto Colla Moro con li soi fanti, venuti a far de lì via *etc.*

Di Ravena, di rectori. Come hanno, il campo dil papa, *videlicet* Zuan di Saxadello et Ramazoto, con le altre zente, esser redute a Castel Bolognese, e tiravano si dice versso Ravena.

Di Cremona, di rectori et provedador Griti zeneral, di 22. Il sumario ho scripto; e più, hanno messo in rocha 50 bote di vin et 500 stera di formenti.

Dil provedador zeneral Corner, qual va con le zente in campo versso Ponte Vigo, dove era zonto il capitanio zeneral e fato stechadi per alozamento etc.*; et date le letere al Dezanzan.* E come il signor Bortolo è di opinion di andar di là di Adda a trovar francesi; et che 'l va a Brexa a proveder di vituarie per il campo *etc. Item*, sier Vicenzo Valier, provedador, con le artilarie vien driedo.

Fu posto, per i savij d'acordo, atento che l'è venudo in questa terra domino Annibal Bentivoy, e il fradello, offerendossi, havendo favor di la Signoria nostra, far voltar Bologna, perchè ha la parte con lhoro, e tanto più che il cardinal Pavia, era legato a Bologna, è partito e andato a Milan contra il re di Franza, per tanto sia preso, che a li ditti per il serenissimo li sia risposto, esser contenti darli ogni favor, e da mo sia scripto in Romagna, al provedador, li dagino zente e quello i voleno per ditta impresa *etc.* Et fu preso, et fo optima opinione.

Fu posto, et preso, dar al cavalier di la Volpe, ymolese, foraussito, 100 homeni d'arme di conduta, et domino Hercules Tiberti di Cesena, *etiam* foraussito, 500 provisionati, li qualli prometeno far assa' cosse *etc.* Fu presa.

Fu posto, per i savij, scriver a l'orator nostro in Ingaltera, sier Andrea Badoer, una letera, o per dir meglio al re, avisarli di queste novità ne ha fatto il re di Franza et il papa *etc.*, e dinotarli le cosse in che stato si ritrova; et di la venuta dil cardinal Hadriano qui, suo amicissimo, el bon accepto li havemo facto; et altre particularità, *ut in litteris*. Presa.

Fu posto, per i savij, che tutti quelli meterano in zecha, da dì .. fin 8 zorni, arzenti, come fu preso, *etiam* ducati over monede, habino quel medemo, chome si havesseno messi arzenti, intendando Vido Luna (1) li receverano a raxon di ducati 5, grossi 7 $1/2$ la marcha *etc.*, *ut in parte;* e fu presa. E fu pessima e dolorosa parte, e non *(sic)* fu presa, che fonno grami per molte raxon, chome dirò di soto: 18 di no, 142 di sì.

Et da poi pregadi, il colegio si reduse in camera dil principe, et alditeno li Bentivoy, a li qual li fo ditto la diliberation dil senato.

In questi zorni, di hordine di la Signoria nostra 56* e di provedadori zenerali, tutte le ordinanze, che erano deputate, si avïono versso il campo, e tutte ben in hordine, chome per relatione de chi le vete partir se inteseno, *maxime* quelle di trivixana et mestrina, e con la divisa di l'Alviano.

Noto. In questi zorni, havendo voluto .... Spandolin, qual era amico di Laschari, orator di Franza, voluto parlar a lo araldo dil re di Franza venc qui, parse al consejo di X di farne provisione, et retenuto, lo mandoe il dì sequente a star in Arbe *pro nunc.*

A dì 25, fo il dì di San Marco. Il principe in chiesia, *more solito*, con li oratori Spagna et Ferara, et il primocierio. Portò la spada sier Hironimo Marim, va podestà et capetanio a Treviso; compagno sier Piero di Prioli. E poi andono a pranso.

(1) Nell' originale: Giacomo e Vido Luna. (N. B.).

El cardinal sopra nominato questa matina partì per Padoa, dove starà qualche zorno, poi anderà in Ingaltera, et alozoe in la caxa di Foscari, zoè in l'arena a li Remitani; si dice torà l'arena ad affito. Andò con lui a compagnarlo sier Alvise d'Armer, per esser suo amicissimo.

Noto. Fo dito, il re di Franza ozi dovea zonzer in Aste, come à referito l'orator dil ducha di Ferara al principe. *Item*, fo biasmato sier Francesco Orio, vicedomino nostro, molto, per assa' cause e e non far ben l' oficio suo, et *maxime* perchè a li dì passati, volendo domino Nicolò di Este, qual è andato in campo con cavali lizieri, voluto darli do casse a salvar, dicendo le mandino a Venecia in so nome, non le volse tuor. *Item*, avisa mal, et à pessima fama.

Vene uno corier di Puja, con letere di Puja, zoè Trani, qual è stà retenuto da uno oficial dil papa ad Ascoli, et per quelli d'Ascole è stà liberato; et li fo tolte le letere, pur li fono rese, et parte ne portò. Et si ave aviso, a dì 9 esser partito il maran con li stratioti, numero . . . , di . . . . , vien in queste parte a nostro stipendio. *Item*, de lì non è alcuna cossa di novo, nè si fa movesta. *Item*, si ave letere dil capetanio di le galie bastarde, sier Zuan Moro, è lì a Trani con le altre galie *etc*. E dil provedador di l'armada 0; qual era andato di Corfù lì im Puja a proveder.

Noto. In questo zorno puti corevano per piaza, assa' numero, fato squadroni con una bandiera in man, et lanze, li altri, over spade; et andavano per la piaza di San Marco, cridando: Marco! Marco! Vitoria! Vitoria!

O paxe, o guerra,
Il marchexe di Mantoa sarà per terra.

Item, fo expedito molte barche, parte im Po per Ravena, et parte in l'Adexe. *Item*, fo fato la mostra di Vassallo, con 150 fanti, a la Zuecha, per sier Anzolo da Pexaro, savio ai ordeni; e in questa sera partino per Ravena.

57 È da saper, in questa matina, domente il principe era in chiesia, nel pulpito, con li oratori et la Signoria, li savij di colegio si reduseno a consultar, et li consieri, zoè sier Piero Duodo, fe' ordinar pregadi da poi il pasto, e li savij 0 sapea.

Fo letere di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, di 23 da sera, date a Brexa. Dil zonzer lì con bellissimo hordine, il campo alozato di fuora, et volentoroso di far facende. Farà provision di vituarie et altro; et sarà poi in campo col capitanio zeneral, dove *etiam* si troverà il colega Griti, et consulterano, perchè il signor governador voria tuor impresa e passar Adda *etc*.

Di Ravena, di rectori, eri sera gionse letere, di 23. Chome il campo dil papa, era venuto a Solaruol, in quella matina, posto l'artilarie et trato alcuni colpi, a la fine si reseno quelli dentro a pati. *Item*, haveano fatto le spianade versso Russi, e si dice voleano venir a campo a Ravena; *unde* essi rectori proveteno di mandarli in Russi certo numero di fanti . . . , et domino Agustin da Brignan con cavalli . . . , qual era a Rimano. *Item*, sier Piero Lando, proveditor, è a Ravena e fa provision; et scrive, *ut in litteris*. *Item*, hanno di Faenza, che Zuan Paolo Manfron, è a Faenza con la compagnia, ussite e andò versso Castel Bolognese, e pocho manchò non l'ave. In ditto campo sono cavalli di homeni d'arme numero . . . . , cavali, zoè lizieri, 300 et 6000 fanti, venuti di Bologna, spagnuoli, e altri paesani, capo domino Zuan di Saxadello.

Di Faenza, di sier Marco Orio, provedador. Si ave questo instesso *etc*.

Fono expedite molte barche di peota, armade et conze in l'arsenal, versso Ravena, altre in l'Adexe, per far uno effeto, qual dirò di soto, capo homeni maritimi. *Item*, Vassalto e quel Pollo da Riva, con li fanti numero . . . . , partite per Ravena. Et si ave aviso, che per colegio li fo scrito, che Antonazo da Viterbo, era a Ruigo con fanti . . . , per andar in campo in Lombardia, dovesse venir a Chioza, e si ha dil suo zonzer, et andasse a Ravena.

Fo terminà expedir questa note sier Filippo Badoer, sopracomito, qual era mezo armado, et per compir li homeni fonno tolti a l'armamento quelli poteno haver, e li fenno la zercha, e lo mandono il dì sequente via, con commission vadi versso la Marcha, a Fan e Sinigaja, a far danni al papa. Et si expedirà il dì sequente sier Vicenzo da Riva, 2.ª galia.

Noto. Fo suspeso la expedition di sier Sabastian Moro, va capetanio im Po, over in l'Adexe, e la fusta in hordine *etc*. E di sier Zacaria Loredan, va capetanio in lago di Garda, non fu parlato di expedirlo.

Di Pizigatom, di sier Lorenzo Foscarini, podestà, e sier Jacomo Manolesso, provedador. Come Rizin di Asola ussì e andò a Castion, brusò certi molini, preso molinari *etc*., *ut in litteris*.

57* *Di Cremona, di rectori et provedador Griti, di 23, hore 3 di note.* Come li ballestrieri sono a Pizigaton, capo Rizim di Axola, hanno brusato alguni molini et barche, che erano a Castion, loco di inimici, per far el ponte, et hanno preso alguni mo-

linari. *Item*, che essi rectori et provedador zeneral hanno mandato uno trombeta a le ville rese a' nemici, a farli intender, che se in termine di do zorni non ritornavano a la ubidientia di la Signoria nostra, li manderiano a meter a sacomano; et za erano venuti alcuni, credeno doman vegnirà el resto, come apar per una poliza qui soto notada, *excepto* Casal Mazor con le ville di quel teritorio, dove è una bestia, chiamato monsignor de Minon, con 100 fanti comandati, e li fa grandissima extorsione de danni et altro. *Item*, per uno degno di fede, hano che ozi passava a Viadana gran numero di vasconi, li qualli si drizavano a Marcharia, per passar Ojo a quel ponte, et unirse con el marchexe de Mantoa, dicono al numero di 4000, che non credeno.

Infrascripti sono le terre rese a' francesi, aute per el marchexe di Mantoa, zoè di soto Cremona.

Caxal Mazore, con le castelle et ville de la jurisditione sua.
La Martignana.
La Gussola.
Casteleto di Ponzoni con le so ville, ha reduto.
Spineda.
Calvatone, ha reduto.
Castello Didone, ha reduto.
Elvo.
San Pol.
Piadena, ha reduto.

Questi è di sopra a Cremona.

Grumello.
Fengo.
Sexto.

Di Trani, fo letere di sier Piero Sagredo, governador, di 9. Di l'expedir di cavali di stratioti soto Bochali *etc.*; et altre occorentie.

Dil capetanio di le galie bastarde, sier Zuan Moro, date .... Come è lì con ... galie; et di lì 0 si sente.

Di Hongaria, dil secretario nostro, Vicenzo Guidoto. Come il re è ancora in Bohemia, et lui secretario è a Buda. *Item* de lì è nova, il turcho a Constantinopoli stava malissimo. Coloquij con quelli baroni di le cosse di Italia *etc.*; 0 da conto.

58 Fu posto, per sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo, far *de præsenti*, con pena ducati 500, uno provedador a Rimino, con 6 famegij, et per spexe ducati 80 al mexe; fu presa. Et fato il scurtinio, rimase sier Alvise d'Armer, fo capetanio e provedador a Corfù et governador a Trani, *quondam* sier Simon, qual era andato a Padoa col cardinal. Soto 7 balote, sier Domenego Dolfim.

Fu posto, per i savij, atento erri sera domino Hannibal Bentivoy era venuto in colegio, et, per il principe referito la diliberation dil senato, ringratiò molto et promesse far gran cosse; et disse saria bisogno aver qualche conduta da la Signoria, in voce, per mover li populi di Bologna a far movesta contra il papa; et li bisognava qualche danar, ma pochi, perchè torrà di le nostre zente in questo numero; et perhò sia preso dar a ditto domino Hannibal cavali 500, et a domino Hermes, suo fratello, provisionati 2000. Et sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, non voleva dar dita conduta, et parlò contra questa opinion; li rispose sier Alvise Venier, savio dil consejo, per esser in setimana. Poi parlò sier Pollo Barbo, procurator, non vol; et li rispose sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil consejo. Poi *iterum* parlò sier Pollo Barbo. Et andò la parte, et di largo fu presa. Et cussì li fo dati certi danari, et mandati via questa notte. Fo comandà credenza, ma tutta la terra fo piena.

Fu posto, per alcuni savij di colegio, mandar fra' Jocondo, inzegner nostro, con altri inzegneri versso Lignago, et vadi a tajar l'Adexe, sì che Lignago sia in forteza et li vadi atorno, zoè tajar certo arzere *etc.* Sier Pollo Pixani, cavalier, savio dil consejo, et uno altro di colegio, messe fosse scrito a li rectori di Verona, andasse uno di lhoro a veder *etc.*, *ut in parte.* Parlò sier Alvise Mocenigo, cavalier, savio a terra ferma, il bisogno di la presteza; et non li fu risposto. Andò la parte, e di largo fu presa questa. Et cussì fo expedito subito a far lo effecto.

Fu posto, per tutti i savij di colegio, che marti, ch'è il primo dì di mazo, sia dato il stendardo a sier Anzolo Trivixan, capetanio zeneral da mar, et vadi via, col nome di missier Jesù Christo, in armada.

Fu posto, per li savij, che le vendede, che si farano di stabelli di nostri debitori, *de cætero*, per zorni XV avanti, siano fati asaper vadino a pagar, e passadi siano venduti, et habino termine zorni XV a recuperarle, et passadi, ditte vendede siano innappelabile, et il sorabondante sia posto a la procuratia, da esser dato a chi *de jure* aspetta; con questo, che stabele di vedoe et pupilli non possino esser venduti, si non per ballotatiom prima fata nel colegio nostro *etc.*, *ut in parte.*

58* Fu posto, per sier Piero Duodo et sier Alvixe Malipiero, consejeri, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Zorzi Emo, sier Alvise da Molin et alcuni altri savij, la parte di fitti, chome 1453 fu preso, dil mexe di fevrer, *videlicet* da ducati 15 in suso pagino la mità dil fitto a li provedadori sora i offieij, zoè la mità di la mità per tutto il mexe di mazo e l'altra mità per tuto il mexe di avosto, con questo siano fati creditori a le biave et restituidi in 4 anni, compida la guera, di formenti a raxon di uno ducato il ster, *ut in parte* sa *(sic)* copià qui avanti. Contradise sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo, è governador di l'intrade, e aricordò far retansar tutta la terra e far capi di contrada tanxasseno *etc.;* rispose sier Alvise da Molim. Poi parlò sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma; poi sier Antonio Trun, vol l'indusia, poi sier Zorzi Emo et uno altro. Andò 4 parte: la prima di questi do consieri, la 2.ª sier Antonio Trun, vol l'indusia, la 3.ª 4 savij, sier Domenego Trivixan e compagni, vol sia tansà le contrade *etc.*, *ut in parte*, la 4.ª di sier Alvise Mozenigo, cavalier, sier Antonio Zustignan, dotor, savij a terra ferma, voleno la parte con la zonta dil tanxar *etc.* Et balotade 2 volte, poi la indusia con la parte, fu preso dita parte di fitti, chome si vederà notada qui avanti.

Et veneno zoso pregadi a horre 2 1/2 di note.

Scurtinio di provedador a Rimino, con ducati 80 al mexe, con pena.

Sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Alvixe.
Sier Lunardo Emo, *quondam* sier Zuanne, el cavalier.
Sier Antonio Bom, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin.
Sier Andrea Arimondo, el grando, *quondam* sier Simon.
Sier Andrea Erizo, fo podestà e capetanio a Ruigo, *quondam* sier Francesco.
Sier Francesco Zigogna, fo di la zonta, *quondam* sier Marco.
† Sier Alvise d'Armer, fo provedador al sal, *quondam* sier Simon.
Sier Zuan Francesco Venier, fo governador in armada, *quondam* sier Moisè.
Sier Bernardo Douado, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Piero.
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.
Sier Zusto Guoro, fo sopracomito, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Marco Zen, è di pregadi, *quondam* sier Piero.
Sier Vicenzo Contarini, el grando, *quondam* sier Hironimo.
Sier Andrea Bondimier, fo capetanio di le galie di Alexandria, di sier Zanoto.
Sier Pollo Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvise.
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo provedador a Spalato, *quondam* sier Francesco.
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo.
Sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma, *quondam* sier Pollo.
Sier Alvise Zorzi, fo capetanio di le barche di la riviera di la Marcha, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Ferigo.

A dì 26. L'orator yspano fo a la Signoria, in 59 colegio, *nescio ad quid. Item*, il colegio mandava per molti zentilomini fuora di pregadi, qualli veniva in colegio, et il principe li dimandava danari im prestedo, ubligandoli il trato di arzenti, et se ne trovava, qualche uno imprestava, chome più *diffuse* questa matina scriverò. Et fin qui ebbeno ducati 22 milia.

Di Elemagna, in todeschi, si ave letere, di Franchfort, di 17. Il re era partito di Gantes e veniva in Elemagna, per esser a la dieta imperial si fa a Vormes, la qual si farà a dì 24 april da San Zorzi. *Item* poi si ave, per altri avisi, che 'l secretario nostro era zonto in certa terra; e *tamen* di lui non si havea letere, ni messo alcuno.

Di Ingaltera, fo letere di 29 marzo, particular, per via di fiorentini, in zerchio. Che le nostre galie di Fiandra, capetanio sier Agustin da Mulla, erano per levarsi, havendo cargà e tolto do barze per segurtà, et dovea di dì in dì partir. *Tamen* dil re, che sia amalato, 0 se intese.

Item, per via di Fiorenza, se intese, il re di Franza esser zonto a dì 16 a Garnopoli, et vegnirà in Italia con zente.

Di Valenza, di 2. Che a dì primo april le nostre galie di Barbaria, capetanio sier Bortolo da Mosto, erano partite per vegnir in qua, et non dubitava di 0. Et di l'armada di Spagna, che si meteva in hordine, sì come in ditte letere si contien.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et asolseno el conte Jacomo da Colalto, qual fo bandito di Venecia et terre e luogi nostri, per aver morto il conte Bernardin, suo barba, el qual si à oferto ve-

gnir a servir la Signoria nostra per 4 mexi con 100 balestrieri a cavallo, et perhò fu asolto dil bando di le tere nostre, ma non di Venecia. *Item*, asolseno uno bolognese, nominato . . . . , el qual fo bandito questo anno passato, per aver portà formenti in Alemagna *etc.;* et fo, che 'l si oferse 50 balestrieri a cavalo per mexi 4 a so spexe.

Item fu posto, per quanto se intese, la gratia di sier Almorò Donado, *quondam* sier Piero, sier Hironimo Zustignan, *quondam* sier Antonio, sier Lorenzo Capello, *quondam* sier Bernardo, sier Zuan Vendramin, *quondam* sier Alvise, sier Francesco Foscari, *quondam* sier Nicolò, qualli fonno banditi per il consejo di X *ad tempus*, per dar danari per aver oficij *etc.;* li qualli, per esser asolti, promesseno tra lhoro pagar, per mexi 2, dil suo, balestrieri a cavallo numero 250. Et non fu presa; voleno *etiam* li piezi. Vene zoso el consejo di X a horre 23.

Item, gionse ozi uno famejo di sier Zustignan Morexini, qual è presom a Milan, fuzito di Milan, et andò in colegio da li savij et fece la relatione, il sumario di la qual scriverò qui avanti Prima narra il modo fo preso il suo patron e li altri; et quelli di Trevi haveano capitulato con francesi et intelligentia

59* con lhoro. *Item*, che, presi, fonno poi menati in castello; et il suo patron tochò al maistro di le artilarie, francese, ch' è homo da ben. Et che fono posti tutti questi daspersi in varie stanzie con guarde. Et lui amazò alcuni soi custodi, e si callò di una fanestra, andò in caxa di missier Zuan Jacomo Triulzi, fo ben visto, perchè lo cognosceva in campo, quando l' era a Roverè col predito suo patron l' anno passado, et che lo mandò versso Parma, acciò fuzesse, e vene sora Po, e il modo passò Adda *etc. Item*, che a Milan è gran carestia, una bota di vin val ducati 20, una soma di formento ducati 2; e francesi fanno molti malli, *adeo* quelli populi è desperati, e dubitano di la Signoria. *Item*, che 'l re dovea zonzer di dì in dì a Milan.

Di Cremona, di 24. 0 da conto; ma letere secrete ai cai, credo in materia di quelli citadini de lì. Hanno mal animo, et hariano fato mal, si havesseno potuto.

Et nota, in questi giorni gionse qui uno fiol dil prefato sier Zacaria Contarini, cavalier, capetanio di Cremona, nominato Paulo, qual referì molte cosse; et che a dì . . . la terra fo in arme et le botege serate *etc.*

60 *Di Roma, fo letere di oratori nostri, di 17 et . . . , qual non ha potuto vegnir più presto.* Chome il papa era im palazo serato, havia redopià la soa guardia per dubito di Orssini, qualli erano su le arme. *Item*, che 'l papa havia fato retenir domino Pietro Santa †, et quelli do banchieri, per saper di danari; et havia ditto a sier Zorzi Pixani, orator nostro, che 'l voleva far star in fondi di una torre, perchè lui havia contà li danari a' Orssini e gli altri. *Item*, che il cardinal Grimani, havia disnato con il papa, è stato 5 hore in coloquio. El qual si lamentava molto e fulminava contra la Signoria, e havia la excomunicha in tascha, qual era terribilissima *etc.* Et altre particularità, *ut in litteris*, le qual, lecte im pregadi, scriverò di sotto. *Item*, di danari mancha a' Orssini e se li manda; e voleno vegnir al dispeto dil papa, dicendo voler liberar Italia.

Di Ravena, di 25. Come le zente dil papa, capo il conte Lodovico di la Mirandola et Brunoro di Forlì, fratello di Meleagro, condutier nostro, et Ramazoto, in tutto zercha 6000 persone, erano, per avisi hanno, per andar in Val di Lamon e aver Brisigele, et hanno intelligentia dentro.

A dì 27. La matina fo leto letere di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino nostro, di 26. Chome era zonto lì uno corier dil ducha, per uno medico excelente, domino . . . . , acciò venisse dal ducha, perchè il re di Franza, over il ducha, era amalato; ma non scrive dove è il re ni il ducha. El qual medico si ha excusato per la età.

Di campo, dil Corner, provedador, da Castegnedolo, di 15, hore una di note. Come è lì; aspetta l' artilarie, qual era a Peschiera, et che zonza lì il collega Griti. Ha fato pagar le zente, sì che fin 24 mazo è satisfate, *videlicet* homeni d'arme 1500, cavali lizieri 1600, fanti 15 in 18 milia. À scrito al Griti, che fazi vegnir fuora di Cremona e Dionisio di Naldo e Latantio e li altri, e cussì a Charavazo, e per quelli lochi, che li fanti vengino a la massa. In li qual castelli la biava è cresuta più dil solito assa' la soma; ha scripto fazi callar. Si duol, nostri è causa di mal; fa provision di vituarie *etc.* E, zonti il resto in campo, sì chome ozi à parlato col secretario dil zeneral, è bon far qualche impresa e passar di là contra i nimici. Et doman aspeta l' artelarie, qual sono a Brexa.

Noto. Per colegio fo suspeso eri il tajar di l' Adexe a Lignago, acciò non seguisse danno sul nostro. 60* Et è da saper, l' Adexe è bassissimo e il Po e tutti i fiumi, *adeo* in memoria di homo mai ditti fiumi fonno sì bassi, e cussì tutte altre aque, che, dove è stà fiumi, par torenti sechi.

Et vene in colegio uno orator di la comunità di Brisigela, con letere di quella comunità, bona, si

voleno tenir sempre, ma il campo nimicho li è vicino, zoè quel dil papa, et per tanto si li proveda di monition *etc.* Ivi è . . . . di Naldo (1) qual à revivisto tuta la terra; e il provedador, sier Andrea Baxejo, si trete in la rocha sentito queste novità. Il principe lo charezoe, dicendo havia mandato monition *etc.*

Et in questa matina la terra comenzò a suspirar alquanto, e la brigata stava di bona voglia.

Item, in colegio fo mandato per molti patricij richi, acciò imprestasseno a la Signoria danari, da esser restituidi di arzenti, e *maxime* fo mandà per molti richi. Il principe li feva le parole secrete, et feva notar a Bortolo Comin, secretario, quanto el volleva prestar.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et steteno fin hore 24. Et vene letere di Roma, di 23, qual le portò Mafio, corier, che andò a Fuligno, a portar letere di la Signoria, a uno le portava de lì a Roma, et quelle di Roma, di oratori, le portò qui; et fo spojato venendo, et non pol più andar letere a Roma ni vegnir. Et a bocha ditto corier dise, che di Orssini non è bona nova; et che sono in acordo col papa, et la causa è stà madama Felice, fia dil papa, moglie dil signor Zuan Zordan Orssini, qual è andata a trovar ditti Orssini, et fati conzar col papa; et che hanno restituti li ducati 16 milia ebbeno da li oratori nostri *etc.* Quello sarà scriverò.

Di Ravena, di 26, hore 18. Come tutta la terra in arme e prompti a difendersi; è fato 300 fanti e mandati in Val di Lamon in ajuto lhoro, perchè 'l campo dil papa va lì *etc.*

Item, si ave aviso di Faenza, che Hironimo Tartaro, contestabele nostro, era in Faenza, volendo andar in Val di Lamon, con fanti 250, è stà presi dal campo dil papa, et mancha la sua persona con li fanti, sì chome più *diffuse* di soto scriverò.

Di Bergamo, di 25, vidi letere, et fonno in la Signoria, di rectori. Chome francesi haveano auto uno castello in Val San Martim, chiamato Medelacho; et quelli si haveano diffeso, ma lo preseno et taglions tutti a pezi, usando gran crudeltà, *adeo* tutto Bergomo era im paura. E volendo mandar fuori domino Latantio, con altre zente è lì, non fo possibile, perchè voleano danari *etc. Item*, li rectori sono mal compagnati da li citadini, *solum* doi, quel dil Bremba et uno altro. Et bergamaschi, inteso il refudar di sier Marin Zorzi, provedador electo, si meteno per perssi; sì che è da proveder presto.

(1) Il nome è inintelligibile, non essendovi che quattro segni. (N. B.).

Di Cremona, di rectori et provedador, di 61 *25, hore 4 di note.* Come diman si partiva esso provedador Griti per Ponte Vigo, dove si dia far la massa dil campo; lassa lì domino Dyonisio di Naldo con 2600 provisionati fino venga li altri contestabeli remessi, e poi lui anderà in campo. *Item*, hanno per bona via, el marchexe di Mantoa dover esser a Canedo, con 400 lanze, 200 cavali lizieri et 8000 fanti, per andar a meter campo ad Axola, et de lì poi venir lì a Cremona *(a)* campo. *Item*, mandono una relatione auta, come qui soto sarà notada, et altri avisi di . . .

Come in quel zorno, a dì 25 april, Piero di Bortholamio de Navara, maestro di casa dil spectabile domino Vicenzo di Naldo, el qual fu presone insieme con el suo patron et stato di qui, poi, soto specie de voler rescuoder compagni, fu mandato de lì dal spectabel domino Dionise di Naldo a Piasenza, dove dice esserge 200 lanze, 100 di le qual erano prima lì, et le altre 100 zonseno eri sera, et sono quelle dil signor Galeazo San Severin, che si atrovorono a la impresa de Trevi. Prima dice esser cercha 3000 guasconi, picardi et normandi; et che queste poche zente, per el suspeto che hanno, che 'l campo de la illustrissima Signoria non passi de lì, non stanno mai ferme in uno loco, et che dove alozano un zorno non alozano l'altro. *Præterea* tutti quelli piasentini esser malissimi contenti, et si dariano ad ogni dura servitù per liberarse da costoro, da li qualli sono pessimamente tratati. Dice *etiam* haver inteso, ma non lo haver per certo, che 3000 fanti spagnoli, che venivano da Zenoa, doveano alozar eri a San Zorzi, che è 7 miglia sopra de Piasenza. *Item*, per uno altro, venuto da Cassano, referisse esser stà fato uno ponte lì a Cassano sopra le barche; et l'hanno fato forte dal canto nostro con uno bastione, et li fanno le spianate da ogni canto. Ha visto *etiam* piantar colone per fare uno ponte fermo a presso questo loco per poter passare a suo piazere. Dice che in ditto loco de Cassano li è zercha 8000 persone, de le qualle li pò esser cavali 2000, et el resto fantarie. *Item*, per uno altro lhoro explorator li è stà referito, che in quella matina domino Galeazo Palavisin esser partido da Piasenza per andar a Milan, et de lì poi drezarse versso Aste, per andare a incontrar el re di Franza, el quale dice seria in Aste a la più longa domenega proxima, a dì 29; e che 'l vole fare reve- 61* rentia al prefato re e tore l'hordine che li vorà dar. Si ha offerto *etc.*, come per altre letere essi rectori avisono la Signoria nostra.

In questo consejo di X, poi expedito la zonta,

preseno di lassar di presom quel' Alexandro, famejo di sier Zorzi Emo, per parole dite *etc.* Et fu cavato e mandato a caxa.

Noto. Si ave uno aviso, che 'l marchexe di Mantoa havia fato far una crida, niun più coresse su quel di Verona, ni facesse danno di brusar *etc.*, im pena. Et è da saper, di quelli brusono a Corezo il finil, fo di sier Batista Capello, e altre teze e fe' quelli danni, fonno homeni paesani banditi et pochi, de li qual da quelli di Sanguanedo et Cerea fonno amazati do et do vivi presi et conduti a Lignago. *Item*, lì a Lignago si fortificha atorno la terra. Vi è provedador et capetanio, mandato per gran consejo, sier Hironimo Lippomano, *quondam* sier Francesco; castelam di la rocha sier Pollo Trivixan, *quondam* sier Andrea. Et sono do nostri patricij, qualli si fatichano a far li bastioni, compir et cavar atorno, *videlicet* sier Hironimo da Canal, *quondam* sier Zuane, et sier Sigismondo di Cavalli, *quondam* sier Nicolò, li qual hanno possession lì vicino, a Corezo et Campalan. Et di qui li fo mandato per rocha polvere et artilarie *etc.*

Item, per colegio eri fo suspeso il tajar di l' Adexe a Lignago, acciò non facesse danno sul nostro, et si credesse far uno effeto e fusse uno altro, per esser basso, et che l'Adexe romagnisse innavegabele. Et fo mandato lì inzegneri a veder et referiscano.

Di Ravena, 27. Chome il campo dil papa andava in Val di Lamon a Brisigele. E il modo fo preso Hironimo Tartaro, contestabele, volendo andar in Val di Lamon, mandato dal provedador di Faenza; et era con 250 compagni, di qual mancha lui et 25 altri. *Item*, dil zonzer di Vassallo con li fanti . . . , et li à mandati a Rimano. *Etiam* sier Piero Lando, provedador, aviato a quella volta.

Di Rimano, di 26. Chome el ducha di Urbin era partito di Urbin e venuto a la Scortigaja, poi a Sancto Archanzelo. Et è levato con cavali 360, et aspeta domino Zuan Paulo Bajon con 100 homeni d'arme. Et fiorentini hanno comandato zente et voleno venir a campo de lì.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 29 marzo, in zifra, venute eri sera. Come il re stava malissimo et dil tutto fuora di speranza di varir *etc. Item*, havia scripto in Franza al re, li volesse observar li capitoli di non dannizar niun navilio, sia di chi si voja, di andar e di ritorno a l' ixola, et perhò non fassi danno a le galie di la Signoria nostra. Et altre p rticularità, come dirò.

62 *Di Verona, vidi letere di . . .* Chome nel lhoro consejo haveano preso parte di trovar tra lhoro per daje ducati 5000 et pagar fanti vardi el teritorio veronese, insieme con domino Lucio Malvezo, è de lì con 100 homeni d'arme et altri fanti, numero . . . , li lassò il provedador zeneral Corner.

Di Brexa, si ave di sier Vicenzo Valier, provedador. Dil zonzer lì. Et le artilarie zonte a Lonado; et con gran faticha le fanno condur, sono pezi numero . . . , chome dirò di soto al loco suo.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral. Avisa da Castegnedolo, come è lì con le zente; et il signor Bortolo volonteroso di passar di là e far fati, *aliter* la Signoria truovi un miliom d' oro. Et il capetanio zeneral è a Gedi; et che a dì 26 sariano, insieme con il capetanio e il provedador Griti, in consulto a Pontevico.

In questa matina partite sier Marin Zorzi, dotor, va provedador a Bergamo. Andò a Mestre, et lì montò a cavallo, per esser Bergamo in gran paura, per la crudeltà usada per francesi a quel castello preso, chiamato . . . . , che hanno tajato a pezi fino li putini.

Item, gionse a Lio uno maran, venuto di Puja con stratioti, numero 101, di la compagnia di certo capo, non so chi; et di dì in dì aspetano l'altro maran con stratioti . . . Et di li arsili di stratioti di Levante 0 se intendeva, ma erano da tutti summamente desiderati. Et per collegio fo terminato mandarli subito a Rimano.

Item, vene in questi zorni qui alcuni homeni a cavallo di la compagnia di domino Zuan Detricho da Zara; sono homeni a cavallo bellicosi, schiavoni, con penachij grandi in testa.

Item, fo conduto di Dalmatia 7 presoni martalossi, che dannizavano il paese, qualli è stà presi dal fio di Coxule, provisionato nostro stipendiato; et fono mandati dal conte di . . . . Li qual, cussì conduti in ferri, fonno posti im prexom.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Cremona, a horra venute, di 26, hore 4 di note. Dil partir di sier Andrea Griti, provedador, de lì per il campo *etc. Item* hanno, che le zente dil marchexe di Mantoa in quella note passata erano passate di qua da Ojo, et hanno robà do over 3 ville a presso Piadena, ma, per quello hanno, non ha fato gran danno; le qual ville sono lontane di lì mia 12. Si dubita, diman vegnirano più avanti, si non li sarà impedito per quelli dil campo nostro. *Item*, per uno venuto di Pavia, hanno che eri zonze 500 cavalli francesi lì con dite zente et 5 pezi di artilaria grossa. Et dil re 0 se intende; è da saper, per altre

vie si ave l' era a Susa con mal a la gamba. *Item*, scriveno che lì a Cremona hanno fato do citadini sora le biave, zoè vituarie di pan, per il campo.

62* *Di Crema, di 26.* Avisi auti da Lodi, che lì è il morbo in li guasconi. Et è lì cavali 1500, fanti 3000, et a Cassam cavalli . . . et fanti . . . , et a Piasenza questo medemo numero. *Item*, dubitano dil nostro campo, che non passi di là. *Item*, che 'l re si aspeta a Milan, ma era a Suza amalato a una gamba, et era portato in sbara.

Di Axola, di sier Ferigo Contarini, provedador. Chome il marchexe di Mantoa con zente era venuto lì a presso, *ut in litteris*. Lhoro in Axola se difendeno e fanno provision; à scrito a li provedadori zenerali *etc.*

Di Faenza, Ravena et Rimano in consonantia, più letere. Di quelle nove di Romagna. E avisi auti dal conte di Sojano. Et Zuan Paulo Bajon, venuto a Urbin, è levato col ducha, venuto a San Marino, *demum* a Sancto Archanzolo; Rimano dice verà de lì a campo. Faenza da l' altra banda scrive, le zente dil papa esser in la Val di Lamon vicino *etc.* El provedador Lando, è a Ravena, scrive dovea andar a Rimano.

Di Roma, di 17 et 22. In le prime, il papa à chiamà a si li do banchieri, Agustin di Sandro et il Bonvixi, e minazatoli non dagi danari ai Orssini. *Item*, pratichava con li diti capi per via di madama Felice, soa fiola, moglie dil signor Zuan Zordan Orssini; et stava im palazo con guardie, la note, duplichate. *Tamen* diti Orssini, havendo il resto di danari, dice voleno al tutto vegnir, et il papa fulmina.

Letera di 22. Chome non pol ussir niun di Roma, vien spogliato, per aver 200 balestrieri a guarda di zerchar cadaun; e mandò Zuan Gobo, corier, senza letere, fo retenuto et posto in castello. *Item*, il papa chiamò a si li cardinali nostri, Grimani e Corner, dolendossi di la Signoria, che li tien le sue 4 terre e le vuol *omnino;* e che voleno tuor li soi soldati fino di Roma; et che il Pixani, orator, qual à contà li danari, è stà consejà lo metti in fondo di torre; e che non sono oratori, ma privati. E li cardinali zerchono justifichar la Signoria *etc.* Et poi, volendo prima essi nostri oratori aver audientia dal papa, non fono alditi, et fono chiamati da' diti cardinali nostri, qualli disseno il tutto, e li pregono ritornasse dal papa a esser medij *etc.*, et fonno. Il papa fulminando disse non era in suo poder, ma le arme temporal havia dato al re di Franza, et le spiritual l' havia il breve in tascha di le censure, e il primo concistorio lo expediria *etc.;* parole molte cative. *Item* scriveno poi, aver che ditti Orssini sono acordati col papa, per uno aviso auto, come più *diffuse*, potendo, aviserà; ma tien sarano licentiati. E che non poleno scriver si non per vie stranie, con faticha e spesa.

Nota. Sier Marco Lando, *quondam* sier Piero, stato alcuni zorni a Roma, ritornò, partì a dì 20, dice assa' cosse dil mal voler dil papa contra la Signoria nostra. *Item*, che Orssini non si haverà; et crede *etiam* non aremo li danari datoli. *Item*, che sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, è de lì andato za più zorni, per aver un beneficio da certo suo cardinal amico, il papa non à voluto el si parti, et ha convenuto dar, segurtà di non partirssi, ducati 3000. *Item*, di cardinali nostri, ni di altri, non pol più vegnir ni andar letere a Roma. 63

Di Ferara, dil vicedomino. Avisa chome de lì è zonta la nova di Roma, esser fato il ducha confalonier di la Chiesia; è stà fato gran feste e fuogi. E il ducha è a Rezo amalato, si dice, over el si habbi fato per non andar contra il *roy;* et altre particularità, *ut in litteris*. Et in la prima letera scrive, che era stà mandà a tuor il miedego dil ducha, domino . . . ., si dice per mandarlo al re di Franza, qual è amalato a Susa, sì come de lì in Ferara è stà ditto.

Et altre letere fono, ma tutte *circum circa*.

Fu posto, per i savij, che fusse per 4 mexi suspeso tutti li pagamenti di questa terra e salarij di cadaum, *nemine excepto*, *solum* le quarantie, *ut in ca.* Presa.

Fu posto, per i savij, una parte di quelli erano debitori di decime al monte nuovo, si scodesseno senza don, *videlicet* numero 73, 74 fin a dì 5 di mazo, 75, 76 fin a dì X; et passado, siano mandà li debitori a le cazude e pagino a raxom di 50 per 100. Et fu presa.

Fu posto, per il serenissimo e tuto il colegio, che li debitori di danari di la guerra habino tempo a pagar zorni 8, et passadi, siano tutti publicati in gran consejo, acciò se intenda quelli hanno amor a la patria, e poi siano imbosoladi e cavadi tanti al zorno, come parerà al colegio. Li qual habino termine zorni 8 a pagar, *aliter* sia cazadi di consegij secreti e di oficij e si fazi in loco suo, et siano privi di andar a capello fin non pagerano; et quelli non hanno oficio, siano privi di andar a capello fin non pagino. Et li populari, non pagando, *ut supra*, li lhoro debiti, hessendo in officio, siano privi di quelli e si fazi in loco lhoro. Et questa parte non se intenda presa, si la non sarà posta e presa a gran consejo. Et perchè

era certa clausula di populari, di chazarli di San Marco e di Rialto, sier Alvise di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Zuane, contradise con gran collora, dicendo haveamo bon populo, et non era justa, *adeo* li savij si tolseno zoso. Et poi andò in renga sier Piero Contarini, è di la zonta, *quondam* sier Zuan Ruzier, contradicendo a tutta la parte, e non cazar li poveri homeni di oficij e da capello, e saria di limitar di ducati 30 in zoso *etc.;* li rispose sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma. Et poi *etiam* il principe parloe con collora, minazando el Contarini non dovea parlar cussì *etc.*, et saria di proveder. Et andò la parte: 31 di no, il resto di la parte; et fu presa. Et fo comandà grandissima credenza e sagramentado el consejo.

63 *Di Bergamo, di rectori, di 26.* Chome francesi hano auto per forza la rocha di Medelacho, da poi combatuta assai, e intrati dentro, fenno grandissima crudeltà, amazando tuti homeni, femene e putti, *adeo* Bergamo è in gran paura et quelli citadini desperati, dubitando di la terra, hanno scrito in campo a li provedadori. *Item,* mandono fuora domino Latantio di Bergamo con li fanti e stratioti, ma, visto erano grossi, ritornorono in Bergamo.

Di Faenza. Dil prender da i nimici Hironimo Tartaro, contestabele, mandato per lui in Val di Lamon a Brisigele, et mancha lui con 25 compagni; *tamen* sier Alvise Bondimier, castelan e provedador a Russi, scrive mancha lui con la compagnia, fanti 250.

Di Ingaltera; date a Londra, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 29 marzo; e questa è la 2.ª letera si ha 'uto. Scrive il suo viazo e zonzer de lì con gran pericolo. Et il re, amallato, stava malissimo et *in periculum vitæ,* li mandò a dir, che varito lo 'l aldiria volentieri; et quel Nicolò da Ponte si opera col re et è suo amico. *Item,* si ha vestito da orator; ma non ha danari, perhò se li manda, bisogna star honoratamente. Tutti de lì, *maxime* fiorentini, li ha parso di novo non aver saputa quando el vene *etc. Item,* il re à fato comandamento per tutta l'ixola, che le galie e nave di venitiani siano ben viste; la qual cossa à dato che dir a molti, dubitando si habbi intelligentia. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Di campo, di Castegnodolo, di 26 da sera, dil provedador Corner, è lì. Si parte per Manerbe con le zente, poi Ponte Vigo, dove sarà lì el governador, ch'è con lui, e il provedador Griti che vien di Cremona. *Etiam* sarà il capetanio zeneral, qual è a Gedi andato, ch'è poco distante. E tutti sono volenterosi far fati, zonti a uno consulterano *quid fiendum.* Et che le artelarie sono zonte a certo locho, *ut in litteris.*

Fu posto, per i savij, scriver in Ingaltera, a l'orator nostro, sij col re, potendo; et si 'l morisse, si doglia al fiol, et si aliegri di la election sua, et lo pregi a esser contra Franza, perche 'l vol la ruina di l' archiducha *etc.;* et se li manda per letere di cambio ducati 400, con avisarli li successi di qui. Preso.

Fu posto, per i savij, scriver a Roma, vadino dal papa a dolersi de queste motion el fa in Romagna, e che 'l sa li havemo oferto le terre, zoè Faenza e Rimano; et stiano vigilanti *etc.*, e si doglino con tutti li cardinali di questo, et vedino aver li Orsini *etc.* Presa.

Di sier Hironimo Sovergnan, è orator nostro a presso sguizari, date a dì . . , a Turich. 64 Come par non habi auto nostra letera in risposta di sue, che fo spazata con la resolution. *Item,* è stà fato una dieta a Cuora di sguizari; et quelli cantoni si hanno risiolto indusiar a la 2.ª septimana di mazo, et *in hoc interim* non voler esser ni con Franza, ni con la Signoria, ni altri. *Item,* de lì è uno orator dil re di Franza, et ne vien uno altro molto degno, che li fanno gran partidi, *tamen* lhoro voriano saper la resolution di la Signoria nostra. Et se li mandi danari, non ha il modo a trovar.

Fu posto, per li savij, scriver al predito, che li havemo scripto, e il modo di la resolution replichar, e stagi vigilante e concludi et fazi *etc.*, et se li manda ducati 200. Presa.

In questa matina l'orator yspano fo in colegio, a dir a la Signoria, che il suo re vol esser bon amico di questa Signoria. Et che l'à letere di Valenza, di suo fiol, fresche, che 'l armada certo si fa contra mori, nè la Signoria si dubiti *etc.*

Item, fo l'orator di Ferara, a dir il suo ducha vol esser bon fiol di questa Signoria, si ben è stà electo confalonier dil papa, con altre particularità. Il principe li usò bone parole.

Noto. In questi zorni fo ordinà a tutti li oficiali, che la note fevano varde, che si niuna poliza era messa su colone o altrove, la tolesseno zoso et la portasseno ai cai di X, e posto di ziò custodi; e mandato a dir a Castello al patriarcha, si venisse algun breve o messo dil papa per descomunega, non lo lassasse publicar. *Tamen* la terra non teme dita scomunicha.

Item, a Padoa in questi giorni fo certo rumor di peste, in alcune caxe, et *maxime* in caxa di domino Carlo Ruim, dotor, che leze *in jure,* che li

morì la moglie; et per li rectori, sier Francesco Foscari, el cavalier, et sier Zuam Mocenigo, fo fato provision, serato le caxe *etc.*

Item, sier Marco Marzello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, stato più di do mexi di sora el Friul a i passi, et a Cividal di la Patria, fo mandato per fortifichar passi, et visto la Signoria non era bisogno, fo scrito el venisse in questa terra. Et cussì vene, et ritornò senza aver fato 0.

64* *A dì 29, domenega.* Da matina se intese, eri sera nel vegnir zoso di pregadi fo una letera, drizata a domino Venerio, dotor, avochato qui, qual è faventino. Che uno suo fradello li scrive, che a dì 27, hessendo aproximati a la terra le zente dil papa, domino Zuan Paulo Manfron, postosi in hordine con le zente d' arme et fantarie, volse ussir di la terra per scharamuzar; et che i nimici, qualli erano assa' più di nostri, si reculono per andar a una altra porta di la terra a camparsi. *Unde* ditto Manfron vene in la terra e sospetò, chome era, li fusse tratato, e fece serar le porte. Et, *nescio modo,* fo scoperto il tratato di uno maistro Franceseo da Lonà, capo di balestrieri a cavallo, 75, era lì, qual *alias* fu soldato di la Chiesia; et confesato la verità, *statim* lì a Faenza, comme meritava, a li merli fo apichato, et uno suo fiol et do soy; *ita* che, scoperto questo tratado, *ita volente Deo*, tien le zente dil papa, qualle non hanno artellarie con lhoro, non potrano far altro.

Et questa nova si ave *etiam* questa matina, per letere di 27, di Ravena, da sera. Et hanno ben provisto a Rimano e mandato le barche, qualle acompagnono et conduseno de lì li Bentivoy. Et domino Hannibal è restato lì, et domino Hermes andato a Faenza, sì che tutti de lì, vedendo la Signoria voleno ajutar questi Bentivoli, è di bona voja; et farano facende, adunano le zente *etc.* Et sier Piero Lando, proveditor, è a Ravena, dovea andar a Rimano, ricevuto le letere di la Signoria, atendi a l' impresa con Bentivoy, revochò la sua andata. Il signor Frachasso, che era a Osmo, si aspeta di dì in dì in questa terra, come li soi noncij *publice* el diceva, si per aventura non fusse stà retenuto dal papa.

Da poi disnar fo gran consejo. Et fu leto la parte, è posta per il serenissimo e consieri, di debitori siano cazadi di officij e consegij secreti et di capello, che mai più fu messa cussì aspra. La qual Jo fu' in gran praticha di contradir, per molte razon è iniqua parte; *tamen*, per non mi intrichar in tal cosse, lassai scorer. Ave 2 non sincere, 500 di no, 1076 di la parte; et fu presa. *Item*, Jo fui in eletione, mi tochò raxon vechie et mi tulssi; et niun non passò.

Vene in corte di palazo 8 cavalli di schiavoni, boni cavalli et homeni, con lanze con bandiruole, et uno zaratino puto drio a cavallo, et fe' la mostra, et è dì . . . . . . Questo è venuto con questi cavalli a servir la Signoria. Fono mandati . . . .

Item, gionse quel Juam Albanese, contestabele in la citadela di Ravena, el qual havia intelligentia con quello fo apichà a Rimano per tratado; et cussì fo mandato qui da Ravena dal Lando, provedador, e retori, insieme con tre altri.

In questo zorno, hessendo gran consejo suso, 65 achadete cossa notanda, che a horre zercha 22 cadete uno bordonal dil muro di l' oficio di l' avogaria, et sfondrò il muro, et da prima certo loco dil consejo di X, et ruinò la cavana, dove era le barche di fioli dil serenissimo, et le sfondrò. Et cazete assa' scripture, parte dil consejo di X et parte di l' avogaria, in ditta cavana, e molte si bagnono; *adeo* parse di novo a tutti tal cossa. Et venuti zoso li cai di X, sier Marco da Molin, sier Andrea Loredan, sier Francesco Bragadim, feno star li officiali atorno et portar di suso le scripture; et poi la matina fo serato con tavole, nè si poteva andar in l' oficio di l' avogaria. Erano avogadori sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Marin Zustignan, sier Daniel di Renier; sì che *etiam* di tal cossa ho voluto farne memoria.

Da Cremona, fo letere di 27, hore 4. Chome le zente dil marchexe di Mantoa questa note pasata hanno preso una villa, over castello, chiamato Drovera, a presso Rebecho, dove è el campo nostro, zercha mia 8. Ha mandato dito marchexe uno trombeta in alcune de queste vile in forteza, a farli gran minaze; le qual tutte sono rexe. Per uno, venuto da Milano, referisse che a Cassan se ingrossa zente a furia, et hanno afermato el ponte; et che questa note che viene, over l' altra, voleno passare in Geradada. È stà comandato tutti li marangoni de Lodi et del lodexan, et uno homo per cavalo de taxa, che lieva da 700 in 800 homeni, li quali doviano *immediate* andare a Cassano. Dice *insuper* ditto messo, che per tuta domenega proxima se expectava la resoluzion de' sguizari, se volevano essere con el papa et re di Franza; et che el se forniva tuta la val de l' Adexe, da Hyspruch in zoso, de biave et vituarie. A Milano è zonto la guardia et la corte dil re di Franza; e non si sa dove che lui sia, ma certamente a questo dì è de qua da Aste. In conformatione de questo, un messo de domino Christoforo Palavexin ne ha dito,

che dito domino Christoforo ha auto aviso certo, che 'l dito re dia esser a Milano domenega o luni proximo; et che tute le zente, che erano sul pavexe, piaxentin *etc.*, hanno hauto comandamento de andare versso Lodi et Cassano.

65 *Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Ponte Vigo, a dì 26.* Dil partirssi di Cremona e venuto lì, dove è il capetanio zeneral; il dì sequente aspectavano il provedador Corner e il governador, et consulteriano *etc.*

Di sier Zorzi Corner, provedador zeneral. Dil levarsi la matina; sarà a dì 28 col governador, et anderà a Manerbe, poi a Ponte Vigo a consultar. Et le letere è date a Castegnedolo.

Di Faenza. Vene letere dil tratado scoperto et dil modo, ch' è questo. Maistro Francesco da Lonà, capo di 75 ballestrieri, hessendo ussito il Manfron, dicendo al ditto si armasse e venisse fuora; el qual non venendo, il Manfron zudegò mal di lui, per qualche parola usada avanti, e tornò a la terra, et vete costui a la porta smorto; e dimandato la causa non era ussito con lui contra i nimici, vene palido, *adeo* ditto Manfron lo fece retenir, e andato a la corda, confessò il tratato col papa et la intelligentia l' havia di dar una porta a le zente dil papa; e havia la bandiera da meterla su la porta. *Unde* la matina, a dì . . . , a le mure di la rocha fo apichato con la bandiera dil papa a li piedi, et con lui uno suo fiol, che sapeva tal intelligentia; et che le zente dil papa, visto esser scoperti, non fevano altra movesta.

Et nota, vidi letere di Ravena, che Guido Guaim, con 300 fanti et 160 cavalli, era venuto versso Russi, o per andar a Faenza o per altro; *tamen,* visto non esser seguito il tratado, si ritornò a Cesena. *Item,* le barche nostre esser andate versso il Porto Cesenaticho et Rimano. *Item,* domino Hannibal Bentivoy era restato lì a Ravena per far certa provisione, et mandato il fratello, domino Hermes, a Faenza, acompagnate da 25 balestrieri a cavalo. El qual spera far voltar Bologna, per aver parte dentro et amati di quel populo, et pacificatossi con li Malvezi; *tamen* il cardinal Pavia è pur legato lì a Bologna, nè andò a Milan, come fo dito per avanti.

Da Constantinopoli, di 30 marzo. Chome de lì, per fiorentini, era stà divulgato che eramo spazati; et che 'l re di Franza, con il papa, l' imperador, il re di Spagna e tutti li altri, haveano fato liga a destrution nostra. Et che zonse una nostra nave di Coresi, molto richa; e che li bassà chiamò questi tal, dicendo: Vui haveti ditto cussì di venitiani, chome èlli desfati, si mandano tanto aver per questa nave *etc.?* *Item,* di novo, che 'l Sophì va versso la Mecha.

66 *A dì 30 april.* La matina fo in colegio sier Nicolò Coppo, venuto retor e provedador di Cataro; stete pocho et referì, justa il solito. Laudato.

Vene uno corier di sguizari, con letere di sier Hironimo Sovergnan, di Turich. Par non habbi auto le nostre li fo mandate per Zaneto; et solicita la resolutione, perchè il re di Franza solicita essi sguizari a esser con lui, et li promete assa' cosse. Li qualli non si voleno risolver, se prima non intendeno la intention di la Signoria nostra. E di soto scriverò.

Di Crema, fo letere dil Pexaro, podestà, di 28. Di una coraria fata per nostri, zoè Franco dal Borgo, Zitolo da Perosa et domino Meleagro da Forlì, dì là di Adda; passono a guazo fino su le porte di Lodi et fenno assa' danni, et menono via animali grossi e altri menuti, et mai i nimici volseno ussir di Lodi. *Item,* dil re di Franza si dice sarà a dì 2 mazo a Milan.

Di Asola et altri lochi. Di certa coraria, fata per quelli dil marchexe di Mantoa, pocho lontan, dove è il nostro campo, e fato danno assai. *Tamen* vidi una letera di Lonà, di sier Marco Falier, provedador, come a Solferim et Castion, e altri lochi di Mantoa, era stà fato far una crida, niun dannizasse su quel di la Signoria nostra.

Di Cremona, di 28. Dil mandar quelli do zorni alguni casoni di pan in campo; et quel zorno fo disfornito la piaza, et fonno in qualche pericolo di scandolo, ma proveteno a ogni cossa, per esser la terra fornita stretamente fino al ricolto *etc.* *Item,* come in quella matina uno vilan de Barzaniga è zonto de lì, e ha referito che questa note è venuto in ditto loco un balestrier di missier Joan Jacomo Triulzi, quale è di dita vila, e ha fato intender ad alguni soi parenti, che se debano salvare più presto che poterano, perchè dito missier Joan Jacomo ha ordine di remeter questa note el ponte im bocha de Adda, et pasare con gran numero di zente da cavalo et da piede con artelaria. Da poi un messo de domino Marco Antonio da Gonzaga li hanno dito, che per uno suo, mandato a Canedo, dove è il marchese di Mantoa, ha inteso che ozi dito marchexe dovea passar de qua da Ojo, et far la massa de le sue zente cercha un miglio a presso Piadena, et che l'à con si gran numero de zente; et che eri passò Po a Caxal Mazor 200 lanze francese, che vano ad unirse con el marchese. Se ha inteso *etiam* in dito zorno de heri, le infrascrite vile, le qual, over la mazor

d'esse, hanno qualche reduto in forteza, si hanno 66 reso: et prima Pescharol, la cha' di Stephani, Gabioneda, la Bina, Cigignol, la Pesina, la Pieve di San Jacomo, la Capela et San Lorenzo dei Pizenardi. Se diceva *etiam* in dito campo quasi publicamente, che volevano venire a campo lì a Cremona, insieme con le zente che se ritrovano sopra le rive de Ada, et strenzerla da ogni parte. Domino Alduim di Alduini li hanno monstrato una letera, scrita eri da Fontana, con alcune nove, come apar qui soto. Do hore da poi dito domino Alduin li hanno portato un boletin, habuto in quel'hora medema, che dize el signor marchexe passa tuta via, credo lo havereti dimane a le coste *infallanter*. *Item*, in quella sera erano venute lì a Cremona do femine con alguni puti, quale sono fuzite, per aver inteso che francesi hanno rebutado el ponte in bocha de Adda, over pocho più basso, et che haveano principiato a passare. Per uno altro citadin de lì, homo da bene, in questa horra instesa inteseno, che 'l marchexe di Mantoa à 'uto a dire, che Rocha Bertin dovea esser ozi do miglia a presso la terra, per l' hordine che era posto fra lhoro, et se meravegliava non haver qualche aviso da lui. E più, dice aver inteso, che ne le terre de questi Palavixini era stà comandato, a nome del re di Franza, gran numero de zente. *Item*, scrivendo, è ritornato alguni ballestrieri, mandati verso bocha de Adda, per saper qualche nova de li inimici, li quali dicono che passa zente a furia, et che tuto el paexe è in gran fuga; e di tutto dì hora in hora deteno aviso a li provedadori zenerali, che provedeseno. Ma nota, non fu vero che pasasseno, *solum* fono alcuni paesani nemici venuti per far butini et fenno.

Capitolo di l' aviso, ut supra. Al facto de le cose che acadeno da le bande de qua, el se à reso tuti questi casteleti, zoè li homeni di San Daniel ge sono stati ozi, ch' è venere, et hanno facto uno presente al marchese di Mantoa, et ge hanno dato questo suo castello; e lui ge ha fato una patente et li à recolti con gran festa, et ge ha dicto che stiano di bona voglia. Altro non ge resta de questi castelli, sono tuti aresi. El ditto marchese si à fornito un bellissimo ponte sopra Ojo questa sera, per passare; et à facto intender di bocha a li homeni di San Daniel, como domenica *infallanter* si vole trovare a Cremona con la sua zente. Più certo è aviso, come sabato matina, che è dimane, passa a Torcselle elmeti 500 e vano a Caneto dal marchese, et è facta la provisione al Castelleto et là drcto per tuto del manzare e bevere; si che altro non so che scrivere, se non che tengo seremo securi da questo canto per la gran fede ha promesso el dito marchese. Non altro *etc.*

In questo zorno fo expedito per colegio fra' Lunardo di Lezc, cavalier rodiano, homo valoroso, el 67 qual disse havia con si ducati 5000, di qual 1000 voleva per lui et ducati 4000 imprestava a la Signoria. Fo aceptati, et datoli cavali lizieri numero 400, et subito expedito, che li vadi a far. Et questo vene con li stratioti venuti di Puja, stava . . . . . .

Item, el vescovo di Bergamo, domino Lorenzo Gabriel, qual è venuto di Bergamo a star a Padoa, con li soi danari, hessendo fato richieder di la Signoria imprestedo, imprestò ducati 6000. E nota, tuta via in colegio veniva zenthilomeni, mandati per lhoro, a dimandar imprestedo; e tutti imprestava, chi pocho et chi pur assa', a restituir in le so angarie.

Item, si partì questa note la galia, soracomito sier Vicenzo da Riva, va versso Rimano, con sier Alvixe d' Armer, va provedador a Rimano, suso, per non aver strada secura di andarvi.

Item, zonse ozi uno altro maran di Puja con stratioti; sì che in tutto di Puja è venuti cavalli . . ., ma il forzo cavalli di Reame, non da stratioti, capo . . . . Bochali. Et fo revochato l' hordine di mandarli in Romagna, et fonno expediti per campo in Geradada; et fo ben facto.

Item, questa matina partì sier Nicolò Marzello, va provedador di cavalli lizieri. *Etiam* partì fra' Jocondo, inzegner, va a Lignago, per veder di tajar l' Adexe, *juxta* la parte. Et fo terminato mandar in l' Adexe sier Sabastiam Moro, capetanio electo, e dove el doveva andar con la fusta, volseno l' andasse con uno bragantin in l' Adexe. El qual partì a dì . . . mazo, insieme con 5 barche di le contrade armade et do barche di nave, fornide di assa' artilarie.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et veneno zoso a hore 24. Feno, tra le altre cosse, li soi capi per mazo: sier Andrea Corner, sier Polo Antonio Miani, sier Stefano Contarini.

Vene questa matina uno messo da' sguizari, con letere di sier Hironimo Sovergnan, orator nostro, date a Turich, a dì . . . Avisa, non aver auto alcuna risposta di la Signoria nostra; et che sguizari si meravegliano, et che hanno fato una dieta e terminato indusiar fin la seconda septimana di mazo aspetar la risposta di la Signoria. Et che erano zonti lì do oratori francesi, homeni degni, perchè il re di Franza li solicita a esser con lui, et li promete provision e assa' danari; ma lhoro voriano più presto esser con la Signoria nostra. Et altri coloquij, *ut in litteris*.

Et leto queste letere, in colegio fo terminato expedirlo subito, con replichar le letere fo preso di scriverli per pregadi *etc.* E cussì la sera ditto messo fo expedito.

67* *Di Charavazo, vidi letere di 27.* Chome la domenega di apostoli Trevi si rese a' francesi, et quelli dentro fe' vista di trar 3 colpi di spingarda; e intrati francesi dentro, tajono a pezi 50 fanti brixigelli. Missier Jacomo Secho andò fuora con le zente di Charavazo e missier Francho dal Borgo, ma non si volseno afrontar con francesi, per esser porchi li nostri; e poi disnar zonse missier Thadio da la Motella con le so zente. E la note i se partì tutti, et il podestà, sier Bernardim da cha' Tajapiera, mandò via la sua roba in quella notte. E la terra, visto questo, si messe in gran paura; et poi il luni vene socorsso in Charavazo di 600 fanti con missier Franco. Fo gran contrasto in la terra, i homeni non volea intrasse, non sa la causa; e *tamen* veneno dentro di la porta de ...., dove lui che scrive, nominato Gotardo, era contestabele, al despeto di quelli di la terra. E quando i fo dentro, tutti messe zoso le arme, e poi averzete li cavali per una altra porta, perchè per quella non potea venir cavali. I soldati volea tajar a pezi quelli homeni fo causa di questo remor. E la sera a hore do il campo francese vene intorno la terra, parea gran numero, e con gran strepito, erano da zercha 7000 persone, e andò X cavali al bastion, cridando: Franza! Franza! E quelli dentro: Marco! Marco! E treteno nostri artelarie versso li ditti, li qualli si messeno in fuga, tanto che i lassò da drio arme, veste, cavali e li albori pieni di code di cavali, che erano ligati, da tanta furia haveano. *Item*, che Zuan Antonio dal Guasto, traditor, è in campo francese con altri di Charavazo. Et li fanti erano in Charavazo poi partite e andò in campo; e hanno fato di quelli di Charavazo, tra lhoro, 30 contestabeli, a tanti homeni di la terra et altri per uno, a guardar la terra, e capetanio di tutti missier Stefano Secho. *Item*, Zuan Matio, Marco Planto e Gasparo Cataron e Antonio dal Guasto è in campo di francesi, *tamen* Zuan Antonio è vegnù di qua. Et è letera drizata a sier Antonio Sanudo, fo podestà a Charavazo.

1509

68 *A dì . . . april.*

Ordine per lo levar del campo da Ponte Vico.

Tutti gli stratioti.
Li corvati.
Li galuppi de lo illustre capetanio.
Li galuppi et stratioti de lo illustre gubernatore.
Li ballestrieri di lo illustre capetanio.
Li ballestrieri di lo illustre gubernatore.
Li ballestrieri de Franco dal Borgo.
Li ballestrieri del signor Ranier.

Colonelo de lo illustre capetanio de sue gente d' arme.

Lo illustre capitanio, homeni d'arme . .	300	450
Conte Johanne Francesco da Gambara .	75	
Missier Thadio da la Motella	75	

Colonello de fanti.

Missier Dionisio con tutti li brisighelli.	3,000	4600
Greco Justiniano	500	
Galetto da Forlì	400	
Giovan Maria da Pistoja.	400	
Gorlotto	300	

Ballestrieri.

Bataglino	100	200
Missier Almerigo di San Severino . .	100	

Secunda bataglia.

Colonelo del conte Bernardino da Montone.

Conte Bernardino, homeni d' arme . .	250	405
Conte Alvixe Avogadro	75	
Missier Martim da Lodi	40	
Missier Giuliam da Codignola	40	

Colonello de fanti.

Latantio da Bergamo	500	2,000
L' ordenanza da Bergamo	1,500	
Cristophano da Calabria	500	1,300
Morgante Pagano	500	
Georgio Vida	300	
Zuam Francesco d' Ascoli	500	1,700
L' ordenanze del veronese	1,200	

Bataglia de balestrieri.

Agnolo da Barignano	50	200
Piero Spolverino	50	
Nicolò da Doara	100	

68*

Terza bataglia.

Colonello di missier Antonio di Pij.

Missier Antonio di Pij homeni d' arme	100	360
Missier Jacomo Secho	75	
Missier Carlo Secho	75	
Missier Agnolo da Santo Agnolo	40	
Missier Meleagro da Forlì	40	
Conte Ludovico de Santo Bonifacio	30	

Bataglia de fanti.

Missier Pieretto Corso	600	1,200
Vincenzo Corso	400	
Carlo Corso	200	
Zitolo da Perosa	800	2,000
L' ordenanza de bressana	1,200	
Guagni Pincone	500	2,250
Agamenon	250	
Matheo dal Borgo	300	
Piero Corso con l' ordenanze trivisane	1,200	

Ballestrieri.

Traversino	50	185
Johanne Jacomo da Belum	25	
Meleagro da Forlì	20	
Missier Baptista da Martinengo	100	

Quarta bataglia.

Colonello de gente d' arme de l' illustre signor gubernatore.

Lo illustre gubernatore homeni d' arme	200	440
Pandolpheschi	150	
Conte Brunoro da Serego	50	
Francesco Beraldo	40	

Colonello de fanti del signor Piero dal Monte.

El signor Piero dal Monte	1,000	2,220
Signor Jacomo da la Sasetta	300	
Turcheto	620	
Colo Mora, quando verà,	300	
Missier Sacozo da Spolliti	570	1,720
Todeschi	250	
Jacomo da Ravena con li visentini	900	

El Granchio con l'ordenanze de Friuli	1,500	3,000
El Gregeto con l' ordenanze de paduana	1,500	

Ballestrieri.

Pandolpheschi	570	200
Conte Johanne Antonio da Colalto	50	
Conte Carlo da San Bonifacio	50	
Pelegrim da la Riva	50	

Vanne sempre antiguarda.

Francesco Boromeo	50	100
Hironimo Pompeo	50	

Dil mexe di mazo 1509. 70

A dì primo. Si ave aviso da Corphù, per letere di 14 april, di arsilij di stratioti partiti de lì, numero 4, chome in ditte letere si contien, et vieneno di Napoli di Romania *etc.* Et si ave, per relation di alcuni, averli visti li arsili pocho lontam; sì che di horra in horra zonzeriano.

Di campo, di provedadori, di 29 da sera, da Ponte Vigo. Chome tutto lo exercito è lì, unito e ben disposto, e il capetanio zeneral di optimo animo e il governador di grandissimo animo; et sono stati tutto quel zorno in consulto, et voleno *omnino* tuor impresa e passar su quel di l' inimicho. Era varia opinion, altri voleva passar in mantoana, altri in milanese, pasando Adda. Et dove fusse il re di Franza non se intendeva *etc.*

Di Ravena. Chome domino Hermes Bentivoy andò versso Faenza, acompagnato da 25 balestrieri, auti da Ravena, a cavallo, e alcuni altri, et domino Hannibal è restato lì. Et pocho manchò che Guido Guaim non el prendesse, *tamen* hanno dil suo zonzer, perchè in quello che l' andava, esso Guido, con cavali 140 et fanti bon numero, era corsso su quel di Rossi et fato danno di uno paro di bo *etc.*

Di Rimano. Fo letere, ma 0 di novo; *solum* il ducha di Urbin, e Zuan Paulo Bajon, uniti versso Sancto Archanzolo.

Noto. La mojer e fie di sier Nicolò Memo, *quondam* sier Lodovico, era podestà a Trevi, le qual si messeno in uno monasterio di monache lì in Trevi, quando fu preso il loco da' francesi, zoè si reseno quelli di Trevi, qualli prima haveano capitolato con diti francesi che i passasseno di qua, et presa la terra, li rectori di Bergamo scrisseno una letera a

quel capo era in Trevi, volesse lassar dite donne et far l' oficio di bona guerra, e fo contento lassarle, et veneno a Bergamo, poi a Brexa et Verona et in questa terra salve; il marito, provedador, e fioli fonno menati presoni a Milam. Et sier Zustignan Morexini in questi zorni, era a Milan in castello, non havia auto taja, scrisse una letera aperta, a suo fiol, sier Barbom, di 19, chome el stava ben, e avia bona compagnia, et confortasse li parenti et amici.

Item fo divulgato, el signor Constantin Arniti per nome dil papa andoe in Alemagna, e aver portato al re ducati 60 milia, aziò fazi la guerra contra la Signoria nostra; et prima era orator dil papa in Alemagna el vescovo di l' Aquila. E cussì va il mondo, che il papa manda danari a' christiani, fazi guera a' christiani.

70* *Di Candia, fo letere di rectori, di ... april, et di Alexandria, di 29 marzo; il sumario di le qual scriverò di soto.* Hor per quelle di Candia, di certa vena d' oro, trovata in quella isola; la qual si afita ducati ... a l' anno.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral in campo, date a dì 29, a Ponte Vico, vidi letere. Chome eri partite di Manerbe e arivò lì con il campo; el governador, domino Bortolo d' Alviano, rimase, era stracho, et ozi è venuto con tuto l' exercito, è stà bella cossa a veder. E poi disnar è stati in consulto il capetanio, il governador et lhoro provedadori. Il conte volea andar a Canedolo e Viadana, lochi di mantoana, dicendo quelli castelli si ariano, et si asecureria il brexan e cremonese, e poi andar altrove; il governador disse voler andar a la volta di Lodi e passar Adda, e tien certo che francesi non aspeterà, per esser men potenti di nostri, e si arà Lodi. Fo gran contrasto tra lui e il capetanio. El provedador Corner parlò, che andar a li castelli erano forti et non si aria, e saria in cargo di tanto exercito; e si francesi pasasse Adda e andasse a Caravazo over Crema o Bergamo, si convegniriano levar di l' impresa nostri, et saria mal. Et a la opinion dil governador disse: Lodi è forte e à un bon castello, è lontam 20 mia di Milan, à uno ponte forte e bon per il cresser di le aque, e vituarie; e disse, la sua opinion esser di spingersi versso Geradada e sopra la riva di Adda. Parse a li altri questo esser bon consiglio, e fo concluso voler che li condutieri dicesseno la soa opinion e fosseno chiamati la matina per mostrar far cavedal *etc.*

71 Da poi disnar fo colegio di la Signoria per dar audientia, ma steteno pocho li consieri, e restò li savij a consultar.

A dì 2 mazo. La matina fo letere di Elemagna, di Zuan Piero Stella, secretario, date a San Bernardo, più letere, di 2, 4, 11, 13 april. Come l' era lì, di hordine dil re, zornate 5 lontam, in una abbatia di frati di San Bernardo. Et il re li à mandato tutte letere di la Signoria et infino quella portò pre' Lucha, el qual è in fondi di torre, in certa terra, a requisition dil papa. El qual secretario nostro ancora non havia auto audientia, ma sperava averla di brieve. El re li havia mandato a dir, che 'l non si meravegliase, perchè per causa di quelli oratori francesi non volleva admeterlo, ma stesse; el qual secretario è in Fiandra, a .... *Item,* il re era per partirsi e venir a Vormes a la dieta imperial, la qual si fa questo San Zorzi. E per altre letere, di 24, in todeschi, da Vormes, si ha il re esser zonto lì a la dita dieta.

Di campo, da Ponte Vigo, di provedadori zenerali, di 30. Chome haveano consultato e terminato col nome di Christo, hessendo uno exercito cussì excelente e volentoroso, chome l' hè, di moversi; et cussì a dì .., mercore da matina, si leverano per Geradada, per passar Adda et far facende. Et hanno ordinato far do ponti, uno a Cremona per Adda, l' altro a Pizigatom. *Item,* in campo è pur qualche carestia di le vituarie *etc.*

Et il signor Bortolo d' Alviano scrisse a sier Pollo Capello, el cavalier, ch' è sora l' artilarie, una letera, di 30. Che le artellarie erano lì zonte tutte et bone, et volleva certe altre fosseno preparate; et che si leverano *ut supra,* et li promete indubitata victoria contra li nimici; et che 'l stia di bona voja, che quello li ha ditto sarà certissimo.

Di Romagna. La matina per tempo si ave una cativa nova, dil prender la terra di Brixigella da le zente dil papa; et Zuan Paulo Manfron, condutier nostro, che andò lì per varentarla, si era tirato col provedador, sier Andrea Baxejo, in la rocha, e i nimici la bombardavano *etc.* Et per letere di rectori di Ravena si ave questo aviso, et poi disnar per letere di sier Marco Orio, provedador a Faenza. La qual nova tutta la terra si dolse, *maxime* per la persona di Zuan Paulo Manfron. Et il sumario di la letera di Ravena è questa, qui avanti scripta, et quella vene poi disnar.

Di Ferara, dil vicedomino. Chome, hessendo venuta la nova di far confalonier il ducha, per 3 zorni fo fato in Ferara gran festa e fuogi e soni, cridando la note: Chiesia! Chiesia! *etc.* Et uno di la fameja dil vicedomino, ch' è todesco, caratier, ussì

fuora di la caxa e cridò: Marco! Marco! Li fo trato 71* un sasso e quasi non fu scopato. Il vicedomino la matina si andò a lamentar al cardinal, el qual si dolse et fe' gran proclame per saper chi fusse, con taja, dicendo: Si ben il ducha sarà confalonier di la Chiesia, sarà con la persona, ma il stado sarà di la Signoria nostra *etc.;* il qual duca è a Rezo. Et fo retenuto uno, si dice è stà quello trete; si tien lo farà morir.

In questa terra il ducha tuta via teniva il suo orator et Zuan Alberto di la Pigna, qual stava in caxa con Piero di Bibiena, secretario dil capetanio zeneral nostro.

Gionse a Lio uno arsil di stratioti, con cavali numero 150, da Napoli di Romania, sotto . . . capi (1), è tutti boni cavalli. Et con questi veneno 150 zagdari, homeni a piedi, coreno velocemente, portano dardi in mano, e più *diffuse* scriverò di sotto, ma non sono armati. Questi smontono a Lio, e tutta la terra corseno a vederli. E il zorno sequente fo mandati sier Domenego Trivisan et sier Lodovico Falier, savij ai ordeni, con Francesco Duodo, rasonato, a expedirli et farli la mostra, et li manderano verso Margera, per mandarli in campo. Quelli altri di Puja fonno expediti et mandati in campo in Geradada, et di Lio a Margera tragetati li cavali con piate. *Item*, uno altro arsil era in conserva, con altri 150 cavali, pur di Napoli, et gionse a dì 3 ditto.

Di Ravena, viti letere di sier Alvise Zen, capitanio, di primo, a horre XI, a sier Sabastian, suo fratello. Chome in quella nocte, a 7 horre, ebeno letere da Faenza, che dinotava, domino Zuan Paulo Manfron esser stà ne la Valle di di Lamon, intesa la nova che i nimici erano andati a campo a Brisegella, et scaramuzando, per non haver fantarie et per non esser loco da cavalli, fu preso el Bechuto, capo de 100 cavalli, con zercha XXX cavalli, el resto de le gente tornò a Faenza, salvo domino Zuan Paulo et Bernardin Chamagnano, capo de 50 cavalli lizieri, qualli se tien intrasseno in rocha. La terra si perse; nè altro fin quella horra senteno. Se mandò eri sera la compagnia de Antonazo da Viterbo et del Spinaza con fanti 500. *Item*, era zonto in quella horra XI Hironimo Moscatello, qual manda a Faenza con la sua compagnia de fanti 126. *Item*, uno altro contestabele de Ravena, per lhoro facto, con fanti 50. Nè altra compagnia de lì si atrovavano da mandar fin quel' horra, aspectavano quel de Nani da Roygo con fanti 200, et subito lo avierano a quella volta, con hordine che se presentino 72 prima a Faenza. El ducha di Urbin con Zuan Paulo Bajon se trovano a Forlinpuovolo, et aspectavano le lhoro gente et 100 homeni d'arme de' senesi, che sono in camino, et le zente del ducha de Ferara et di fiorentini, che li dieno mandare, per unirse con el campo et andar a Faenza, per quanto dicono, che sarano tutte a la summa de XV milia persone. Dicessi, che *interim* voleno andar a Meldola questi dil ducha di Urbin, dove voleano mandar 50 fanti; ma non hanno potuto passar, perchè convengono passar per quel de Forlì.

Dil dito, horre 22, a dì primo mazo. Scrive che la perdita di la terra de Bresegella fu in questo modo, che havendo scaramuzato domino Zuan Paulo Manfron, con le sue gente d'arme et cavalli lizieri, virilmente con i nimici, heri a hore 23, intrò tanto dentro de la valle, che si aproximò a la terra con li cavalli lizieri, facendo corre a quelli de la terra, i qualli ussirono fora et insieme con el dicto domino Zuan Paulo rebaterono li inimici con gran vigoria. Ma poi, hessendo nostri pochi et inexperti, *maxime* quelli de la terra, furono da lo exercito inimico, ch'è ben 4000 persone, reculati ne la terra, *adeo* che et li nostri et i nimici ad uno tracto introno dentro la terra. Li bombardieri al primo tracto se brusorono *cum* le artelarie et polvere, et el castelan, la faza. Su la piaza ferono nostri alto et combateno longamente *cum* i nimici; *tandem*, superati li pochi da li molti, convene domino Zuan Paulo intrar in rocha, dove si trova con Bernardim Camiano, capo de cavalli lizieri, et sier Andrea Baxejo, provedador. Et subito per i nimici li fu piantate le artelarie, et hanno tuta questa nocte tirato colpi de artelarie contra la rocha, la qual si tien ancora, per quanto si dice, ma, per non esser forte, se converà render. *Item* scrive, quando lhoro di Ravena havesseno auto il modo di poterli mostrar la faza in campagna, se haria non *solum* difeso, ma offeso li inimici. Et ch'è la jactura del loco granda, ma major serà quella de domino Zuan Paulo, sì per esser valentissimo cavalier, come per el sinistro che si harà de lui, perchè resteriano quelle gente senza capo. Se intende, i nimici haver posto a sacho il tutto et facto presone fino le donne. Manchano de' nostri cavalli XXV fin qui. Le gente 72* dil ducha di Urbin, male andate et descalze, sono allozate a Villa Franca a' confini. Si doleno non haver modo di mostrarli il viso, che, si fusse pur qualche stratioto, se haria facto qualche bon fructo. Se dice de lì, che 'l marchese di Ferara era andato a Bologna per pigliar el baston di confalonier di la Chiesia.

(1) In margine: Capi Zuan Snati, Prodano, suo fiol, Domenico Busichio, Zuan Paleologo.

Di Faenza, dil provedador Orio, fo letere, ozi da poi disnar. Che avisa questi successi, et le provision el fa; et che quelli di Faenza è disposti difendersi gajardamente si li verano atorno. Et si proveda di mandarli ajuto, che da lhoro non mancherano.

Noto. In questa terra è do oratori di Faenza, venuti *noviter*, nominati domino Vandin di Vandini, dotor, cavalier, et domino Bardino Caza, nemigo, nodaro. *Item*, erano do oratori di Rimano in questa terra. *Item*, uno di Rossi; et quel di Brixigelle partì con artelarie et munition, ma non si sa dil suo zonzer. *Item*, vi è do di Ravena, chome ho scripto di sopra.

Fo per colegio expedito di qui uno, dito el Pisano, bombardier, qual si ha oferto andar in la rocha di Brixigella et passar per il campo inimico, vestito da pitocho; et li fo promesso provision ducati X al mexe *etc.* El qual non andò a tempo, ma restò a . . . .

Di Cremona, di primo, hore . . . 0 hanno de i nimici, ben che havesseno do exploratori fora, et li aspectavano. Era fama, il re sia propinquo a Milano, e lo credeno, perchè domino Galeazo Palavixin è partito za più di zorni 6 per andarli contra, qual non saria mosso, si non fusse stà certo che 'l fosse di qua da i monti; et ha modo intender il vero, perchè missier Antonio Maria, suo fratello, di dì e notte sta col gran maistro di Milan. È partito *etiam* do fioli di domino Orlando Palavexin da Corte Mazor. Con certeza il re è di qua da' monti. El duca di Ferrara venere prosimo era pasato a Tortona. A Caxal Mazor passa zente d' arme per andarsi a unir con il marchese di Mantoa; e uno citadin di Cremona, ha una possession a Caxal Mazor, li ha dito che l'è stà fato un compartito de queste zente che passa, et a uno suo lavorador li è stà dato X cavali, che, se cussì fusseno distributi per rata a le vile di quel teritorio, sariano assai. Diti di Caxal Mazor ha mandato uno presente al marchexe predito de 24 cara de biave, *videlicet* de biave, vini, cariazi et polami, et li ha mandà acompagnato con pive et tamburlini. Et per quanto li han referito uno, che eri si trovò a Canedo, a veder condur dito presente, hanno usato parole di sorte, che dimostra che mai non habbino habuto bon sangue versso la Signoria nostra.

73 Da poi disnar fo pregadi. Et poi leto queste letere, e di Elemagna et di sguizari, di Romagna e di campo.

Di Ferara, dil vicedomino nostro. Chome hanno dil zonzer il re di Franza a Milam, zoè in Aste a dì . .; e il ducha li andò contra.

Di Crema. Che missier Zuan Jacomo Triulzi e li Palavisini erano andati contra il re. *Item*, di la carestia è in campo di francesi, zoè di là di Adda, perchè sono sparpagnati a li alozamenti, et non ancora fato la massa. *Item*, la bota dil vin val ducati 15, e il staro dil formento ducati 2 1/2.

Fu posto, per li savij, provision a quel . . . . Pisano, bombardier, si à oferto andar in la rocha di Brixigelle, ducati X al mexe *etc., ut in parte.* Presa.

Fu posto, per i savij d' acordo, scriver al provedador in Romagna, ch' è a Ravena, che debbi far unir le zente d'arme in Ravena et le fantarie in Faenza. *Item*, vedino di socorer, potendo, la rocha di Brixigelle, et *maxime* la persona dil Manfron, che sopra tutto desideremo. Presa.

Di Rimano. Fo letere, ma 0 da conto, perchè i nimici par non pretendeno andarvi *pro nunc*, per esser stà provisto e per mar e di fantarie *etc.*

Fu posto, per sier Andrea Venier, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Zorzi Emo et alcuni savij, di scriver a li provedadori zenerali in campo, che vadino sora Adda, ma non passino si non vedino avantazo, e intender prima dil re, et altre particularità. Et sier Antonio Trun, procurator, sier Pollo Pixani, cavalier, savij dil consejo, sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma e do altri, volseno scriver a un altro modo, zoè che dil passar o no si remeteno a lhoro che è sul facto, e quello illustre capetanio et governador zeneral *etc.*, con molte parole ben acomodate. Et *primo* parlò sier Pollo Pixani, per la sua opinion; li rispose sier Zorzi Emo, poi sier Alvise di Prioli. Et andò le do parte: 33 di l' Emo e compagni, 152 dil Pixani e compagni; et questa fu presa. Et fo bona opinion, e comandà gran credenza.

Noto. Vene eri da Corfù uno schierazo, con alcuni cavalli, tra i qual Antonello Varda da Corphù, con cavalli XV, optimi, di stratioti e homeni greci; vien a sue spexe a servir in campo la Signoria nostra.

Pregadi veneno zoso a horre 23.

Di Faenza. Par quelli preti non voleano dir messa, per la scomunega dil papa per caxon di Bentivoy, et *maxime* per il zonzer di domino Hermes lì; *unde* per colegio fo scripto a quel vescovo, ch' è bolognese, che venisse a la presentia di la Signoria nostra, et scripto al provedador facesse far dir messa et li altri officij *etc.* Noto. In questa terra è il prothonotario domino Galeazo Bentivoy, sta a la Madona di l' Orto, in chaxa di Sabastian da Pozo.

A dì 3, fo il zorno di la †, zuoba. Da matina 73*

in chiesia di San Marco, *de more*, poi dito la messa per domino Antonio Contarini, patriarcha nostro nuovo, et questa è la prima messa l'habi dicto im pontifichal a San Marco, fo benedì il stendardo, qual perhò era benedeto, perchè fo di sier Marchiò, suo fradello, qual havia un zio sul scajon, che li donò il re di Franza, et horra fo spegazato, et poi consignatoli per il principe a sier Anzolo Trivixan, capetanio zeneral di mar, qual era vestito di veludo alto e basso a maneghe strete di varo et la bareta di veludo negro, *tamen* con la barba et il naso mezo manzato dal chancharo. Poi, ditoli a l'altar le parole solite per il principe, veneno fuora *processionaliter*, prima il stendardo, portato per il suo armirajo, Alvise Muscatello, et li canolegi di San Marco con la † et altri preti, et il patriarcha, aparato da messa, con la mitria, et la † soa davanti, poi vene el serenissimo con il zeneral a' lai, in mezo di li oratori Spagna et Ferrara, et li procuratori, sier Polo Barbo, sier Antonio Trun, sier Nicolò Michiel, sier Tomà Mocenigo, sier Domenego Trivixam, et assaissimi patricij et soi parenti zoveni, et li soracomiti vestiti di scarlato. Va suo secretario Nicolò Stella. Et fo acompagnato in galia, et lì restete et si tirò fino a Santo Antonio, si parte a dì 5 *etc.* E tornato il principe, si reduse colegio da basso dal doxe.

Di campo, di provedadori, di primo, da Ponte Vigo. Chome il dì sequente, a dì 2, si leveriano et anderiano, mia . . . de lì, alozar a Zinavolta, poi altrove *etc.*, *ut in litteris.*

Di Crema, di 2, hore 12. Come ha aviso, che 'l re di Franza era zonto, a dì primo, hore 14, a Milan; *tamen* questa nova non era creta in questa terra.

Dil signor Bortolo a la Signoria una bona letera. Scrive che la matina si leverà et passerà Adda; et promete a la Signoria, domenica, a dì 6, far facende e dar certa vitoria, perchè il capetanio zeneral e lui e provedadori e condutieri e tutto lo exercito è benissimo in hordine e disposti far facende.

Di Faenza et Ravena. Che la rocha si teniva di Brisigele. Vene da poi disnar letere, come scriverò.

Di Cremona fo letere di primo, hore . . . Il sumario scriverò poi.

Di Ravena, di 2, hore 13. Come in quella matina era venuto lì uno capo de squadra de domino Zuan Paulo Manfron da Faenza. Dice la rocha de Brisigella tenirse, et domino Zuan Paulo expectar 74 soccorsso, qual bisogna sij celerimo; et che le altre castelle de la valle se teniva, sì che domanda adjuto. Lhoro rectori e il provedador Lando hanno mandato a Faenza quelli fanti che havevano; et fano il possibile, ma non hanno danari di far quello bisogna. Dice che in la terra di Brisigella era tractato; et voriano si mandasse presto stratioti et gente de lì over danari da far fanti, altramente, oltra el danno e la vergogna che si harà de la perdita de la valle, sarà mazor la jactura dil Manfrom *etc.* El campo del ducha de Urbim, heri sera era alozato a questi confini a Villa Francha, non sapevano ancor si l'hera levato.

Di Cremona, di primo, hore 4. Dil levar dil campo la matina da Pontevico per tirar versso Geradada; è bellissimo exercito, *maxime* di fantarie *etc.*

Noto. In questi zorni, hessendo venuto in questa terra il fiol di Coxule, chiamato . . . ., qual è provisionato di stipendio nostro in Dalmatia, et menato alcuni martalossi, presi vivi, di qui, ligati, li qualli dannizavano quella Dalmatia, fo per il principe expedito, fato cavalier, donatoli una caxacha di panno d'oro, et fo im precession in questa matina con la Signoria nostra a dar il stendardo al zeneral, et poi si partì et tornò verso Sibinico, auto certi danari et letere in sua laude.

Noto. Se intese da Mantoa, il marchexe, qual è col re di Franza, aver mandato a dir a la marchesana, debbi far far oration, che Idio doni vitoria a Franza, perchè francesi non sono cussì potenti contra lo exercito di la Signoria nostra, chome judichava dovesseno esser. Et non voglio restar di scriver quello a li zorni passati fo divulgato, che quando sier Carlo Valier fo lì, mandato per il consejo di X, per acordar ditto marchese con la Signoria nostra, qual za era acordato a soldo di Franza, li disse: Magnifico missier compare, fin 22 april sare' spazati e il vostro stato persso.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere sopra 74* scripte, et fato 2 di X savij ordinarij a tansar, sier Francesco Tiepolo, fo cao dil consejo di X, et sier Piero Lion, fo governador di l'intrade, et 4 altri di rispeto, per non li far ogni zorno. Et rimase sier Marco da Molin, fo consier, sier Francesco Nanni, fo governador di l'intrade, sier Piero Querini, fo cao dil consejo di X, et sier Luca Trun, fo cao dil consejo di X.

Fu posto, per i savij, di levar le zente d'arme di Romagna, e lassar le fantarie e cavalli lizieri, et mandarle in campo in Lombardia, vedendo prima di aver la persona dil Manfron, ch'è im Brisigella *etc.* Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, messe di star sul preso; et che le zente d'arme resti,

et sia provedador sier Piero Lando et governador di ditte zente *etc.*; et che Zuan di Pedemonti, ch' è a Rimano, vengi al governo di dite zente *etc.*, *ut in parte*. Et fu presa questa dil Trun; et preso di mandar 200 cavalli di stratioti in Romagna.

Et poi, licentiato el pregadi, restò consejo di X fino hore 24, con la zonta et il colegio *etc.*

Et tardi vene letere di Faenza, di 3, horre..., dil provedador Orio. Chome la rocha di Brisigele si era resa a i nimici, havendo abuto 3 bataglie et virilmente difeso; et che il Manfron è presom di Zuan di Saxadello, et il provedador Baxejo e il castelan, sier Jacomo Loredan, erano presoni de un altro, chome più *diffuse* di soto scriverò. Questa nova vene, che ancora il consejo di X con li savij non erano venuti zoso.

Noto. L' altro eri in colegio fo electo provedador a Poliza, con ducati 40 al mexe, per spexe, sier Alvise Capello, fo conte a Spalato, *quondam* sier Francesco, el qual aceptò et andò; et fo electo con li cai di X. E questo, perchè, per esser stà conte a Spalato, era amato da alcuni polizani, oratori di qui. *Item*, in questa terra sono certi oratori di polizani, qualli, tra li altri capitoli, hanno dimandato a la Signoria uno provedador, che lhoro el pagerano dil suo, et non voleno esser soto Spalato, ma seperati da lhoro.

Et ancora è da saper, che in questi zorni, vedendo la Signoria che sier Marin Morexini, *quondam* sier Piero, podestà di Zervia, era amalato, e la Signoria pocho si contentava di lui, per esser homo fredo, e mancho quelli di Zervia; *unde* per colegio fo electo sier Marco Trun, *quondam* sier Mafio, qual à possession de lì, con ducati 50 al mexe. *Item*, mandono a cargar li salli era a Zervia per ducati 40 milia. *Item*, mandono una nave a cargarli parte et altri navilij; et la dita nave zonse in questi zorni a Venecia.

Noto. Li executori, sier Hironimo Capello et sier Marco Antonio Loredan, haveano malla fama; è pocho soliciti, e tutta la terra si biasemavano di lhoro.

75 In questi zorni, vedendo la Signoria nostra col colegio, che 'l papa havia za fato il breve di la scomunicha, la qual si tien per certo che la voglij publicar, et consultato con li capi di X, il mexe passato, in colegio et altrove, terminono, et, chome ho scripto, ordinò a tutti li oficiali le polize trovasse su colone la matina senza lezer le portasse ai capi di X, posto di ziò vardiani *etc.* *Etiam*, mandono per dotori legenti in studio di Padoa *in jure canonico*, per far la scriptura de interponer l'apellation, et consultato farla al reverendissimo cardinal ystrigoniense, è in Hongaria, nostro amicissimo, per esser patriarcha constantinopolitano, et uno di 4 patriarchi a chi si pol apelarsi al concilio et chiamar concilio; *unde* veneno domino Antonio Francesco di Doctori, doctor, et domino Bertuzi Bagaroto, doctor, et con domino Petro da Trezo, dotor, avochato a Castelo, et insieme deputato per colegio sier Pollo Pixani, il cavalier, savio dil consejo, feno una scriptura di apellation, la qual sarà interposta et expedita subito in Hongaria.

A dì 4. La matina tutta la terra fo piena dil rendersi di la rocha di Brixigella et fato prexon il Manfron; et fo reputà cativa nova, per la perdita di tanto homo.

Di Rimano. Chome ivi era fin quel zorno, a dì..., una galia nostra, Badoera, et altre barche e navilij; e di 0 dubitavano.

Di Ravena. Che 'l campo dil duca di Urbin et Zuan Paulo Bajon si andavano a conzonzer con l'altro campo stato a Brixigelle; et si tien vegnirano versso Ravena.

Di campo felicissimo, di provedadori zenerali, di 2, a horre 19, date a Zonovolta, lontan da Ponte Vigo mia... Chome in quel zorno, 3 horre avanti dì, a hore 8, il campo in ordinanza comenzò aviarse versso Adda; et durò il cavalchar fino quella horra 21, in arme, et lì riposseranno in campagna, il zorno sequente a......, poi a Mozanega. *Item*, che hanno da Crema certo, il re di Franza zonse a Milan a dì 30, luni, con cavali 200, venuto per stafeta. Et chome scrive il podestà di Crema, che, trando quelli di Milan artellarie per festa in castello, una si ruppe et amazò un monsignor di la Torre et do ragazi dil re *etc.* *Item*, il ducha di Ferrara era lì a Milan, venuto contra il re. Et altre cosse, *ut in litteris*. Et nota,

El signor Bortolo d' Alviano scrisse a Raphael Gritti, suo canzelier, l' hordine dil levarsi, e di 4 squadroni fati, et le zente sì d' arme chome da piedi; et qui avanti, havendola, sarà discripta, *licet* in questa matina seguisse gran scandolo, perchè alcuni la vete avanti quelli di colegio, *maxime* sier Francesco Contarini, di sier Zacaria, cavalier, et sier Zuan Emo, di sier Zorzi, et fo ordinato tra li savij di retenir le letere particular, acciò non se intendi 75* di nuovo, et scriver per tutto più non scrivano de novo si non a la Signoria.

Vene in colegio l' orator yspano, dicendo haver aviso, che l' armata dil suo re veniva certo a Napoli, non per far danno niun a la Signoria nostra, ma per

difendersi et guardar quel regno al tempo di le turbulentie presente. Il principe disse che eramo certi di l' amor la catholicha alteza ne portava *etc.*, *videlicet* l'armata fata a Valenza con fanti 4000, et quella di Carthagenia, va contra mori.

Di Caravazo, dil podestà. Avisa, chome alcuni stratioti, per numero . . . , dil re di Franza, hessendo ussiti di Trevi, per venir versso Caravazo a dannizar, quelli dentro si imboscono e li messeno di mezo, *adeo* fonno a le man et ne amazono . . . et presi 13. Li qual examinati, disseno assa' cosse dil re, dil zonzer certo a Milam a dì primo; et à *solum* 1200 lanze in Italia et X milia fanti, et altri fanti è da drio, ma lui è venuto im pressa; et che dubitano dil nostro exercito, qual si dice è persone 100 milia. Et altre particularità, *ut in litteris.*

In questa matina, in Rialto fo fato una proclama, per li provedadori sora le pompe, zoè sier Stefano Memo, sier Hironimo Venier et sier Beneto Dolfim, che niun non porti più ziponi nè camise a la francese, sotto grandissime pene e di danari e altro, chome *alias* fu preso im pregadi, ma non fu observada, horra la voleno observar, per esser questa terra nimicha dil nome francese; non voleno *etiam* che tal habito si vedi. Ma fo mal im preposito, perchè tutti li zoveni portano camise e ziponi a la francese, et spenderano più di XX.[ti] ducati per uno a farne di altri, ch' è mal in questi tempi a dar spexa con tante angarie.

Noto, che le decime e tansa a la camera d'imprestidi si va scodando lentamente senza don; et è stà scosso di le decime do ultime ducati . . . milia, et di la tansa ducati . . . milia.

Item, li arzenti si va metando in zecha a furia, et oltra el termine, che compie doman, la Signoria à ordinà si vadi scodando col don ancora; e si meterà la parte im pregadi.

Li stratioti, sono a Lio fin qui numero cavalli 350 venuti et zagdari, et ozi fonno mandati a pagarli et expedirli a la volta del campo grando. La nome di capi li scriverò di sotto al loco suo.

Item, fo mandà ducati 2000 a' bolognesi, zoè a li Bentivoy, per far zente; tien certo far novità im Bologna. Et tuta via vi concore assa' bolognesi fora ussiti, che stavano in le nostre terre scosi, et con li cavalli soi passavano per mar a Ravena, et la Signoria li dava le barche. *Etiam* fo mandò in Romagna, zoè a li diti, altri danari assai, chome più *diffuse* scriverò di soto.

76 Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij *ad consulendum*. E nota, in questi zorni fo mandato per la Signoria ducati 200 di elemosina in diverssi monasterij di monache observante, acciò pregasseno Dio per questo stado; et per le chiesie si diceva le letanie ogni dì et si fevano oratione.

Di campo, fo letere di 3. Dil levarsi in quella matina a l' hora solita et venuti alozar a . . . . . .

Di Ravena, fo letere di 3, hore 20. Come i nimici, da poi haver dato tre asprissime bataglie et el longo bombardar la rocha di Brixigella, l' hanno auta per forza, quasi tuta ruinada, e tutti facti presoni quelli che dentro erano, sì homeni come done. Et domino Zuan Paulo Manfron, volendo celatamente fugire per la colina, capitò a le mano di Zuan di Saxadello, qual lo fece suo presone; con el quale, per quanto intendevano da persone venute de campo, che passizava su et zoso insieme a brazo a brazo, et a tavola sede el primo soto el signor Lodovico di la Mirandola, gubernator di quelle gente et dil campo tutto dil papa, et è benissimo honorato et acarezato, e tutti ne hanno piazere, sì de lui come del Tartaro, contestabele, che fu preso, del Bechuti et del Chamajano. El ducha di Urbin ozi si è conzonto con il campo a un loco, che si chiama San Francesco, distante da Faenza miglia 4, et hanno dacto fama voler acamparsi a Faenza domane. El ducha di Ferara, da un canto, con le gente sue con desiderio nel campo è aspectato, et di l' altro Chiapino et Zuan Vitelli con 100 homeni d' arme, che mandano senesi per ingrossar quel campo, che non è più cha 4000 persone, malissimo in hordine.

In questo zorno, in colegio, hessendo seguito gran rumor, che si parlava per tutta la terra di nove, et che si sapeva avanti le nove per la terra cha in colegio, e questo per le letere particular, ch' è contra la forma di la leze, che non poleno scriver di novo a niun suo parente ni amico, *excepto* a la Signoria nostra; et cussì fo terminato scriver letere per tutti li rectori nostri, che non scrivesseno *de cætero* di novo ad altri cha a la Signoria, et in campo a li provedadori zenerali. *Etiam* scrisseno, ma più risalvadamente, che scrivesseno le bone nove et non le cative *etc.* La qual diliberation dete molto che dir a la terra, *adeo* che li rectori più non scriveva.

Noto, che 'l vene in questa terra l' altro eri il canzelier di sier Alvixe Bon, dotor, era podestà a Caxal Mazor, venuto con licentia di francesi, per aver la sua taja ducati 200. È restà piezo il podestà, qual è a Parma in una torre in castello, al qual il castelan li fa bona compagnia. Dice è preson di 3 capetanij francesi, *videlicet* monsignor di Alegra, monsignor di San Colombam, monsignor di Santurs et di Ro- 76*

cha Bertim. *Item*, che quando el si partì, li disse: Va a Venecia e porta li danari di la taja a Cremona, che saremo li, e fa quella via. Et che quando il suo patron fu preso, il marchexe di Mantoa era lì con questi capetanij francesi, et visto il podestà disse: El tocha ad altri, la Signoria non vense sempre; e lo menò con lui a Viadana e li feva bona compagnia e manzava con lui a taola. Poi lo dete a questi francesi, che lo menò a Parma, et che li hanno ditto: Non ti doler, che presto arai altri compagni presoni, perchè tutti li governadori di le terre di la Signoria sarà presoni dil *roy*. *Item*, che im Parma sono alozati assa' picardi im borgo, qualli fanno cosse grandissime, *adeo* quelli populi voriano il diavolo più presto; et che assa' tien di la Signoria et voleno mal a' francesi. *Item*, che 'l re di Franza domenega, a dì . . . , era a Vegevene certo, sì che è zonto a Milan et non à molte zente. *Item*, al suo podestà li hanno dà taja ducati 4000, et lui ha ditto: Non è possibele, son povero; lhoro risposeno: Tu à veste e arzenti et eri governador a Caxal Mazor, tu dij esser richo *etc.* Il canzelier predito, di nation . . . . . . , fo dal principe et li referì il tutto.

Item, l' altro zorno sier Zustignan Morexini, ch' è prexom a Milan, in castello, scrisse di 29 a sier Barbon, suo fiol, chome el steva ben et havia bona compagnia; et suo fiol Andrea stava *etiam* ben. La qual letera lui la mostrò al gran maistro, et fu contentà la mandasse per la via di letere di milanesi.

Noto. Si ave, per letere di sier Filippo Badoer, sopracomito, come era andato con la sua galia sotil versso Fam, et posto in terra, con le barche di la riviera et le zurme, e danizato il borgo di Fam a la marina, e fato gran danni *etc.*

In questo zorno a Santo Antonio fo fato la zercha a la galia dil capetanio zeneral, et col nome dil Spirito Sancto partì la note a hore . . . ; va a Trieste a tuor un basilisco in galia, poi anderà a Zara a interzarsi et aspeterà la sua commissione. Partì con homeni . . . . et con ducati 3000. Et la galia, soracomito sier Vicenzo da Riva, partì per avanti per Rimano, par habbi roto l' arboro.

77 *Di Cremona, di 2, hore 4.* Come *tandem* haveano fornito le guardie dil castello e di la cità in questo modo: in castello sono 3 contestabelli, Jacomin di Val Tropia *(sic)* con 300 provisionati, Jacometo da Novello con 300, Nicolò da Cataro con 100, et 200 boni guastadori pagati; sì che el castello è ben fornito, quando li danari di pagarli non manchasse. *Item* per avanti, hessendo il Griti provedador lì, messeno 50 bote di vin, formento stera . . . et altre vituarie. *Item*, in la terra sono Francesco da Maran con 500 provisionati, Francesco Campsom con 300, et 1200 di la ordinanza da Brexa, soto Piero di Boni, Hironimo da Riva, Michiel Angnelo Corso et Francesco Corso; *item*, Piero Spolverim, capo di 50 cavali di balestrieri, et Zuan Jacomo Belon con 25. Et il dì sequente dovea levar de li domino Dyonisio di Naldo et domino Renier di la Sasseta per andar in campo; li laudano assai et *maxime* domino Dionisio. *Item*, di novo, per uno venuto di Piasenza, hanno che 6 de quelli fanti, fono presi a Trevi con domino Vincenzo di Naldo, referiscono, come de lì si diceva, che 'l re di Franza era a Milano; et che im Piasenza era gran numero di fantarie, et secondo el dice, da 3 in 4 milia, li qual ozi si doveano levar et andar versso Lodi et Cassan. Ha veduto *etiam* nel vegnir 30 in 40 burchij aparechiati per far uno ponte. È stà *etiam* referito, che eri et ozi hanno passato a Caxal Mazor cercha 200 lanze francese, che andavano a Canedo, ad unirse con el marchexe di Mantoa, che lì si ritrova.

78 *A dì 5 mazo.* Da matina in colegio fo expedito sier Zacharia Loredan, va con li soi homeni da capo e balestrieri in lago di Garda, capetanio di quelle do galie e fuste, le qual sarano in hordine, et si 'l bisognerà starà preparade; et cussì, pagatolo eri, in questo zorno si partì per Verona.

Di Romagna, fo più letere, et uno corier di Faenza venuto, di 3. Come il campo li era a presso a la Observantia; et lhoro haveano bon cuor, chome dirò di soto.

Di Ravena, di rectori et provedador, sier Piero Lando. Di provisione fanno. Et haveano mandato ducati 600 in Faenza per quelle zente, per uno, *tamen* non si ha dove el sia arivato, si tien sia andà via con li danari; et quelli di Faenza solicitano danari *etc.* *Item*, che Zuan Paulo Manfrom è presom di domino Lodovico di la Mirandola; et li ha roto la fede et l' hanno mandato a la Mirandola con sier Andrea Baxejo, era provedador et capetanio a Brisigele. *Item*, dil venir lì Bernardim Chamajano, qual fu prexom di inimici, et l' hanno lassato et vien di longo a Venecia.

Di Rossi, di sier Alvixe Bondimier, castelan e provedador, una bona letera. Dil bon animo l' ha a tenirsi, *tamen* si provedi di più custodia; et quelli è in rocha sono ben disposti.

Di Rimano, di 4. Chome hanno mandato Collo Moro et Vasallo, con le lhoro compagnie, a Ravena, et domino Zuan Greco, capo di balestrieri, justa i

mandati; e altre occorentie lhoro. Non dubitano, perchè non hanno zente a presso.

Et altre letere fonno, e di Zervia e di Meldola, di sier Vicenzo Barbo, provedador, e altrove. Sì che Romagna sta mal ad asio.

Fo terminato mandar 12 sopracomiti, electi di numero 20, a Ravena con li soi homeni da capo, balestrieri e altri homeni, con ducati 3 al mexe per do mexi, et ducati 20 al sopracomito, da esser messi per le porte di Ravena e dove bisogna. Et venuti in colegio, alcuni scusono non aver homeni, altri la matina sequente aceptono *libentissime*, dicendo troveriano li homeni, *videlicet* questi: sier Marco Antonio da Canal, *quondam* sier Francesco, sier Zuan di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator, sier Jacomo Corner, *quondam* sier Donado, sier Bernardin da cha' Tajapiera, *quondam* sier Zuane, et poi tre altri, sier Antonio Marzello, *quondam* sier Andrea, sier Zorzi Contarini, *quondam* sier Ambruoxo, sier Michiel Barbarigo, *quondam* sier Andrea, *quondam* serenissimo. Et fo ordinato a li executori la soa expedition, e poi non fo mandati.

Item, vene domino Tuzo di Costanza, cyprioto, stava a Castel Franco, *alias* condutier nostro, per il qual fo mandato, per mandarlo a esser capo di quelle zente dil Manfron è in Romagna; et fo expedito et si partì di qui e andò a Ravena.

Noto. Li stratioti zonti a Lio niun capo volse andar in Romagna, dicendo voleano andar dove si feva facende, et poter corer contra francesi, ch' è richi.

78* *Di Cremona, di 3, horre 24.* Come, hessendo zonto lì, venuto di campo, domino Zuan Diedo, provedador di le fantarie, con sier Sabastian Malipiero, camerlengo di Cremona, el qual andò in campo a questo effecto; et vene de lì per levar li ostasi, fenzendo aver hordine di provedadori zenerali. Et cussì, hessendo stato la note essi rectori fin 8 horre di note, *juxta* i mandati dil consejo di X, a far la nota di quelli doveano mandar, et cussì in quella matina levono di la terra 45 citadini, come apar in la lista qui soto descripta; i qualli, insieme con domino Renier di la Sasseta e da tute le compagnie di quelli fanti di Brixigelle, sono stà mandati in campo. Li quali ostasi vano, et li fanti li aviano drieto a man a mano; e cussì a horre X li aviono. Li qual li feceno venir a palazo, e senza partir li messeno a camino, e li provedadori li manderano a Vienexia per la via di Brexa con bona custodia. Et poi quel zorno, da poi disnar, chiamono el consejo zeneral, et parlò esso capetanio et justifichò questo apto di levar; et feno sì, che ogniuno mostrono di remanir ben contento, *tamen* a molti è stato assa' molesto.

1509, a dì 3 mazo.

Lista de' citadini cremonesi mandati a Venetia.

Reverendo domino Conradolo Stanga, comessario di Santo Antonio.
Domino Zuan Clemente Stanga, cavalier.
Domino Zuan Baptista Stanga, doctor et cavalier.
Conte Zorzi del Persico.
Conte Ferando del Persico.
Domino Heliseo Raymondo, cavalier.
Domino Piero Martir Ferer, doctor et cavalier.
Domino Jacomo Ponzom, doctor et cavalier.
Domino Marco Antonio Ponzon, doctor.
Domino Hironimo Vesconte.
Domino Zuan Marchio' di Fodri.
Domino Alberto da Dovara.
Domino Ottolino Cavuzo.
Domino Sempreviva Sfondra'.
Domino Piero Martir Sfondra'.
Domino Stephano Sfondra', doctor.
Domino Zuam Andrea dal Mejo, doctor.
Domino Jacomazo da Salerno.
Domino Benedecto da Salerno.
Domino Gratiadio River.
79 Domino Zuan Baptista de la Rocha.
Domino Antonio Maria dal Mozo.
Domino Antonio Galleran.
Domino Alexandro Guazon.
Domino Antonio dei Tinti.
Domino Guerer de Celan.
Domino Hilario Carbon.
Domino Nicolò Galleran.
Domino Francesco Zucho, doctor.
Domino Zuan Andrea Maynardo, cavalier.
Domino Zuam Bortholameo da E. . . .
Domino Hironimo Mondaner.
Domino Gaspar Marian.
Domino Alexio Zanebon, doctor.
Domino Octavian da Borgo.
Domino Zuan da Casal, cavalier.
Domino Baldessar Zacharia.
Domino Zuan Piero Golferam.
Domino Zuan Baptista Barbo.
Domino Zuan Antonio Stanga.
Domino Alexandro Giosan.
Domino Filippo Maria di Roberti.

Domino Roberto di Roberti.
Domino Galeazo Maynardo.
Domino Antonio Hermenica. Num. 45.

Et questi per li provedadori zenerali con custodia fonno mandati a Brexa et de lì a Verona, et gionseno qui a dì . . . mazo.

Di Ravena, di 4, hore 21. Come el campo nimicho era levato da Bresegella; et per quanto hanno da uno lhoro messo, venuto di Faenza in quel' horra, ditto campo se ne veniva a Russi, dove pocho distante per uno miglio, al passo de Vigo, era domino Zuan Paulo Bajon con 400 cavalli. El loco è ben munito et forte et ha fanti 400 dentro; volendo far el suo devere, quelli dentro se defenderano gajardamente. *Item*, hano poi, per cavalaro, di Faenza, che dice el campo haversi mostrato a Faenza; qual, venendo a quella volta, fu salutato da le artelarie de la rocha et fecelo restare. El qual campo, dice esso cavalaro, che lo lassò ancora fermo et quasi inmoto Domino Bernardin Camiano, che era preson im Brisegella con domino Zuan Paulo, è fuzito de man de i nimici et è venuto lì a Ravena.

79* *Di Rimano.* Chome a Pexaro era stà fato preparation di scale et comandato zente, et cussì nel duchato di Urbin; temeno non fazino movesta, *tamen* le barche è a Rimano et la galia Badoera *etc.*

Di Roma, di oratori nostri, Pixani et Badoer, di 27, 28 et 29, portate per Albanesoto, corier, venuto per via di Toschana. Avisano, a dì 26 in concistorio el papa, havendo prima hordinato a li nostri do cardinali, Grimani et Corner, che non parlaseno, fece per il reverendo domino Zuan Lucha da Pontremolo, episcopo di . . . . . ., prononciar la bolla di la excomunicha contra la Signoria nostra, zoè il doxe, consieri, consejo di X, pregadi, li 40 e altri officij vieneno im pregadi, li qualli non li vol dar le terre di la Chiesia, zoè Rimano, Faenza, Zervia et Ravena con li teritorij, con molte clausule, *ut in ea.* Bolla molto crudelissima, la qual la manderà in questa terra per uno frate ferrarese, et la farà publichar per le terre soe et a Ferara *etc. Item*, dicono essi oratori, che horra mai è vergogna stagino lì et pericolo e incargo di la Signoria; et la brigata si schiverà. *Item*, di Orssini non scrisseno alcuna cossa. *Item*, il signor Constantin Arniti torna per mar al re di romani, e li porta ducati 50 milia.

Et poi la sera vene uno altro corier, Zanin, con letere di 29 et 30. Zercha la scomunicha. Et di Orssini, non voleno render li danari *etc.*

Noto, che se intese, che do zenthilomeni nostri, qualli venivano di Roma qui, *videlicet* sier Jacomo Zustignam, di sier Marin, et sier Vicenzo Pixani, di sier Antonio, a Castel Novo, mia 15 di Roma, erano stati retenuti per il papa. *Item*, non fo altre letere particular di Roma, cha queste. Et è a saper, per il consejo di X per avanti fo expedito uno corier in Hongaria, con la apellation in bona forma, al cardinal ystrigoniense, patriarcha di Constantinopoli. Et fo comandà di questo grandissima credenza, e ordinato gran guardie, non fusse messa per tutte le chiesie et *maxime* a San Marco.

Di Ferrara, di sier Francesco Orio, vicedomino. Varij avisi di zanze; e dil ducha, andato a Milan dal re di Franza. *Item*, di domino Nicolò da Este, qual si conduse con nui *etc.* Et quello si dice de' Bentivoy, conduti con la Signoria nostra, 0 dice.

Di campo, di provedadori zenerali, di 3, da Garliano. Chome sono questa mane zonti lì col campo. Starano lì quel zorno per saper qualcossa e poner hordine a le zente *etc.*, qualle tutte ge dimanda danari per le imprestanze; sì che se li manda danari presto presto *etc. Item*, laudano il mandar di fra' Lunardo da Prato in campo; e il signor Bortolo lo vol ogni modo, perchè è homo di gran fama. Et altre particularità, come dirò di soto. Et la matina si leverano mia 6 per Mozanega, dove consulterano. *Item* hanno, il re esser a Milan, per letere di Crema.

Noto. In questa sera li fo mandato in campo ducati XV milia per via di Padoa; et hanno auto fin questo zorno di qui in campo ducati . . . .

Di Dulzigno. Di la morte dil signor turco, chome dirò di soto, zonto ozi, per gripo over barcha spazà a posta, di 28.

80 *Da Crema.* Di uno aviso ha di Milan, che il re zonse certo a dì primo a Milan, in una careta coverta di cuoro, venuto con 200 cavalli. Et per la festa fu fata, da una artelaria fo amazato uno francese, monsignor di la Torre, et do ragazi a presso il re. E si dice, il re à persone 60 milia, e vol vegnir in campo contra il nostro exercito, qual perhò à fama di persone 100 milia.

Noto. Fo dito una nova, *incerto auctore*, che il re havia fato bater a Milan monede di valuta 40 per 100 mancho di bontà di quello doveria esser, e che li populi mormoraveno molto; et il re havia fato far una crida, che chi refudava di spenderle e tuorle fosse apichato. *Tamen* im pregadi non si ave di questo alcuna cossa.

Di Bergamo, di 3, di sier Marin Zorzi, doctor, provedador. Dil suo zonzer lì con gran conforto di la terra; et li par esser securi, perchè li ha

confortati. Et insieme con quelli rectori hanno fato provisione; et poi il nostro campo grosso, sì che non è da dubitar. Scrive assa' cosse *de occurrentiis.*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere soprascrite. Et

Di campo, di provedadori zenerali, di 4, hore 9. Come si levavano da Garlian et vano alozar a Mozanega, dove starano la note; consulterano. *Item* hanno avisi, il re a Milan esser grosso. Seguita li lamenti di le zente, e tutti voleno danari. *Item,* che i nimici se ingrossano a Lodi e Cassan; e a Lodi se reduse tutti quelli di Milan e Piasenza. E altre particularità, chome dirò di soto.

Fu posto, per i savij, la commission a sier Anzolo Trivixan, è andà capetanio zeneral di mar, che 'l vadi a Zara a interzarssi, è lì fazi la massa e di le galie tutte, e mandi per il provedador di l'armada, è im Puja, e galie grosse, et passi di qua a Sinigaja e meti a foco e fiama e Fan e altrove in le terre dil papa, con molte clausule, dandoli ogni ampla libertà, chome in ditta commission apar. Presa; et la ge fu mandata il dì drio per barcha a posta.

Fu posto, per i savij, che fra' Lunardo da Prato, di Leze, cavalier rodiano, venuto qui, habbi ducati 400 a l'anno di provision et 150 balestrieri a cavallo, et sia governador di tutti li cavalli lizieri; et fu presa. Et partì di qui la sera drio.

Fu posto, per li savij, che li debitori di la tansa ultima al monte nuovo debino pagar per tutto dì 12, et passado il termine, siano fati debitori a raxom di 50 per 100 e mandati a le cazude, e si scuodi, e sia persi. Presa.

Fu posto, per li savij e consieri, atento che molti voleno meter arzenti in zecha, e non poleno esser expediti, per la pressa vi hè, che 'l sia perlongà il termine fino a dì . . . di l'instante, ch' è tuta la septimana futura. Fu presa.

Fu posto, per li savij d'acordo, una letera a li oratori a Roma, che debino andar dal papa a dolersi *etc.*, et dimandano licentia di partirssi, et habiano salvi conduti; et non potendo parlarli, li mandi a parlar per qualche cardinal, et habi le letere et si partino. *Item* vedino, non potendo aver li Orssini, di recuperar almen li danari li hanno dati, usando ogni bon modo non ge siano contra. Presa.

80*

Fu posto, per li savij, scriver in Alemagna a Zuan Piero Stella, secretario nostro, avisarli di le censure ne ha fato il papa, dolersi; e si doglia con il re e dirli li havemo voluto dar le so terre, Rimano e Faenza, e lui è venuto con le zente contra, et ne ha tolto Brisigela et Val di Lamon; et vedi di aver audientia dal re et oferirli più danari *etc.*, *ut in parte.* Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, contradise et non vol cussì, ma dirli altre parole; et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, messe indusiar a doman, ch' è domenega, e sia chiamà questo consejo per questa materia. Et andò le 3 parte; et fu presa la indusia di largo.

Noto. Si ave aviso, che Zuan Paulo Manfron era stà mandato a la Mirandola, et havia auto taja ducati 3000. *Etiam* il provedador Baxejo era stà menato prexon. Et per colegio fo scrito una letera al conte Lodovico di la Mirandola, che voglia observar la fede data al Manfron, et observar quel vol l'hordine di la guerra, altramente che si l'aricorderemo di questo, et potria vegnir tempo, che non saria stà ben fato.

A dì 6, domenega. Il doxe doveva andar a San Zuanne di Rialto, come è il consueto, dove è il legno di la †, e non vi fu il dì di la †, e rimesse questa matina, e non vi potè andar.

Di Dulzigno, di sier Stefano Lion, conte e capetanio, di 28 april. Chome uno carazaro dil signor turcho ha mandato a pregarlo voglij logarli certe cosse, perchè è fama il signor turco è morto a Constantinopoli. *Item,* alcuni merchadanti, andavano in Scopia con robe, in camino intese la morte dil turcho, et erano ritornati. La qual nova non fu creta, per esser letere di Ragusi, di 24, che non vi fa alcuna mentione di questo, che si saperia de lì più presto cha di loco niuno altro.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador, cri lete im pregadi. Di la faticha à 'uto in far questi stratioti; et si jacta assai *etc.*

Di Ferara, di 4, dil vicedomino. Chome il cardinal si à mandato a lamentar, che le nostre barche hanno preso certi fanti sul suo, dicendo è fuziti di campo; et che è mal a usar questi termeni *etc.*

Noto. Eri Lunardo Berizi, fiorentim, strazaruol in Rialto, falite per ducati X milia, ma vol pagar ogniuno, dice ha veste per ducati 8000, e vol render le veste a cadauno *etc.; unde* doveano far capi di creditori e veder quel sarà.

Fo fato, da poi disnar, gran consejo, per non dar che dir a la terra; et fato *solum* 5 voxe, ch' è cossa insolita.

Da poi gran consejo fo pregadi fino hore . . . di note. E vene le infrascripte letere:

Di campo, di provedadori zenerali, di 4, hore 23, da Mozanega. Di l'alozar lì con il campo. Et reduti in consulto a caxa, dove era alozato il

81

capetanio zeneral, il governador et lhoro provedadori èt il conte Alvise Avogaro et alcuni altri pochi, consultono *quid fiendum*. Et il signor Bortolo d'Alviano disse voleva esser il primo, dicendo voler passar, e promete vitoria e uno honorevel alozamento. Et volendo parlar li altri, *maxime* il capetanio, che non li pareva di passar, il signor Bortolo si levò e disse: E vado a passar; e le zente li andava driedo. *Tamen* poi ritornò, perchè andò a far far le spianade. Hor, consultato, il capetanio non li pareva di passar, ma recuperar Trevi e saper la verità de i nimici; vol mandar spie e veder *etc.* Et li provedadori disse la lhoro oppinione; et il signor Bortolo fermo di passar, dicendo: Magnifici provedadori, si mi volete comandar che non passi con sì bel exercito, metetilo in scriptura, che vi ubedirò, altramente i' voglio passar. Il capetanio voleva andar a Pagazan, Pandim, Vayla *etc.*, et quelli lochi recuperarli, che si deteno a' francesi *etc.*, *ut in litteris*. *Item*, di novo hanno, che credeno il re non sia ancora zonto a Milan, per esser venuto si dice in una careta *etc.*, ch'è stata fenzion. *Item*, francesi hanno mandà a chiamar il marchexe di Mantoa, con tute le zente hanno, che vengino da lhoro a Milan, et cussì va. *Item*, la Signoria per colegio scrisse a Verona, mandasse domino Luzio Malvezo, è con la sua conduta in veronese, di homeni d'arme 100, in campo. *Item*, dil zonzer di zente in campo di continuo *etc.*

De li diti, una letera. Chome, in execution di letere di la Signoria, hanno dito a domino Dyonisio di Naldo il caso di Brisigele, et di la sua caxa a sacho, *licet* la moglie sia reduta in Faenza. Rispose non curava, et havia dato l'anima a Dio et la vita e la roba a la Signoria illustrissima, e non curava di roba, ma *solum* servir la Signoria nostra; nè si conturbò 0.

De li diti, venute la sera, date a Mozanega, a dì 5, hore X. Come il signor Bortolo era levato per tempo et andato con li cavali lizieri versso Adda, zoè a Rivolta Secha, et za era 4 mia loutano, et il campo il seguitava; *unde* lhoro col capetanio zeneral lo seguitavano. *Item*, che quelli di Pandim, Pagazan si havia mandato a render, rechiedendo perdono; *tamen* a Trevi non mandono.

Di Cremona, di 5. Uno aviso dil levarsi il marchese di Mantoa, con le zente, per Milan, come dirò di soto.

Di Ravena, di 5. Chome era venuto uno lhoro messo, partito de campo nimicho eri a hore 19, quale reporta, che 'l campo inimico vene eri fino a la Observantia, uno mio lontan di Faenza, dove, salutato da le artelarie de la rocha, se retraxe pocho adrieto. E subgiunge, che 'l campo era unito con le gente dil ducha de Urbin; et che expectava quelle di Zuan Paulo Bajon, le qual passorono erri serra da presso Russi. *Item*, se aspectava el cardinal di Ferara con bon numero di zente; et che 'l cardinal Pavia, legato, era a Castel Bolognese, dove doveano eri andar tuti li capi del campo, a consultar *de agendis*. El campo dice esser fin horra da persone 8 in X milia. *Item*, quelli Bentivoy tutti do sono lì a Ravena, vanno fazando la compagnia, ma non hanno ancora auto li danari di la Signoria richiesti; et ne concorre da lhoro assa' fanti.

81*

Noto. Fo mandà in Romagna per la Signoria ducati 13 milia, li qualli ancora non erano zonti, come fo dechiarì im pregadi.

Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di 2. Chome hanno, che in Lubiana erano adunate zente et voleno vegnir a' danni di la Signoria nostra. *Etiam* per avanti da sier Piero Venier, provedador a Goricia, se intese questo dubito; et che a dì 12 il re di romani ne dovea romper, *tamen* non era creto.

Da Corphù, fo letere di 28. Dil zonzer lì le galie 2 di Barbaria, capetanio sier Bortolo da Mosto, le qual è partite di Valenza, dove à lassato 40 galioti retenuti et li copani *etc.*, perchè volevano retenir dite galie, et hanno lassato di cargar lì 450 baloni *etc.*, et che volseno partirssi *etc.*; et che essi rectori hanno retenuto lì a Corphù le dite galie per meter alcuni cavali di stratioti suso.

Item si ave, do altri arsilij esser partiti za per venir a Veniexia.

Fu posto, per i savij, la parte di scriver al secretario in Alemagna, *ut in ea*. Et parlò sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, vol dar le terre in man di l'imperador, che tenimo dil papa, et farlo zudexe; rispose sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, per la opinion di savij, poi sier Antonio Trun, procurator, per la soa parte et opinion. Una letera ben posta, replichà la commissiom, e dolersi dil papa e habbi audientia; et si 'l vol, che li manderemo solenni oratori. Poi parlò sier Piero Capello, savio dil consejo, vol indusiar; poi sier Piero Duodo, consier, per il Trun, et introno in la opinion dil Trun con sier Bortolo Minio, consier, et sier Piero Capello; et con li altri savij intrò il Prioli. Andò le do parte: 62 di savij, 100 e più dil Trun; e fu presa, con gram credenza. Et vene zoso pregadi a hore 2 di note in zercha.

Noto. Fo dito ozi, che Frachasso era zonto in

questa terra, smontato a San Marco, *tamen* 0 era. Et uno suo fa per lui qui, et è stà suo piezo di ducati 200 mandati, dubita il papa non l'habbi fato retenir *etc.*

Etiam l'altro zorno fo dito era zonto a la Catholicha el vescovo di Lodi, fo fiol natural dil duca Galeazo de Milan, per vegnir in questa terra, richiesto di la Signoria; e non fu vero.

Item fo dito, per Treviso esser passà alcune carete coperte, con fanti atorno, veniva incognite, dove era dentro uno fiol dil signor Lodovico; ma non fu vero.

82 *Di Cremona, di 4, col riporto, qual dice cussì, mandata la spia a Caneto heri, che fu mercordì, a dì 2 mazo, riporto di missier Zuan di Mussi.* Chome el signor marchese se ritrova lì, da piedi et da cavalo, con guasconi persone 5000, homeni d'arme 200, che hanno doy arzieri per uno, ben che el consueto sia un arcier, cavali lizieri, oltra li soprascripti arzieri 200, in tutto 600; el resto sono fantarie, ma è de la bella zente et ben a cavallo che se potesse desiderar. A le zente d'arme ha dato li suoi quartironi, ma alcuno ne avanzano uno e doi, alcuni li ha havuti tutti; le fantarie non hanno un soldo, nè se ne dà. Heri a' do dil presente, a meza horra de nocte, vene una stafeta al signor marchexe de la majestà del re, che se levasse et andasse con le zente a Casal Mazor. Et subito mandò per missier Zuan, ch' è marescalcho del campo over sescalcho, che andasse subito a proveder; et così ozi li doveva andar. Et questa matina partì el messo ha facto el reporto, et dice che l'ha visto al ponte lì acanto, el qualle va a la rocheta, et per quella se passa, una grande pesta de cavalli. Et dimandandolo, disse che erano passati questa nocte; et non se saperiano che fusseno, se existima sia stato el signore marchese, perchè ancora dice che sentiva pocha movesta a la corte del signore, et che se stete tardo ad aprir le porte se potesse passar. Li va per li cavalli cara 60 di feno al zorno; et hanno carestia de biave da cavali, danno di ceseri et de le fave, *tamen* el marchexe à facto far la crida, che la biava da cavali non se venda più de soldi 16 de imperiali el staro, et el formento 30, et che niuno taglia, nè herbe, nè biave, soto pena di la forcha. Se dice che va per metersi insieme col el campo del re. La majestà del re azonse in Milano el primo del mexe. Disse ha in tuto, con quelli che erano de qua dai monti, in la ordinanza sua lanze 1600, cavali lizieri, computando li arzieri hanno li homeni d'arme, 6000, fanti da pie' 20 milia, venturieri 8 in X milia, cavali de artelarie assaissimi, forsi 3000. Ha poi zentilhomeni numero 100, oltra li soprascripti, che hanno cavali 25 et 30 e più per chadauno. Se dia retrovar la majestà del re con el campo a Castel Novo, bocha d'Ada, lunidì proximo over a la Manchastorma lì vicina. *Ulterius* 82* dice, che sa, tutto quello se fa et parla in Cremona, subito ch' è ditto è fatto; cussì del campo de zorno in zorno et de hora in hora. Dice, che se presto se passava per li nostri Po o Adda, che tute le cità se aquistavano; ma che sono stati troppo ad aspetar. Dice, se 'l se astrenzeva el signor marchese, acampandose a qualche cosa sua, talmente che havesse havuto bona excusatione, che 'l seria venuto a la devotion de la Signoria, mo è stato troppo. Ha el marchexe de fora dal castello de Caneto qualche trenta boche de artelaria, ma li ha uno curtal terribellissimo.

Item, *in la dita letera di Cremona è questo aviso, data a dì 4.* Come quel zorno per più vie erano certifichati, che 'l marchese di Mantoa, di hordine dil re di Franza, havia levato tute le sue zente, *sive* la mazor parte d'esse, che era a Canedo, et le fa passar im piasentina e *successive* a Lodi e a Cassan per condurle; et che eri disnò dito marchese a Caxal Mazor, e alozò la note pasata a Colorgno, in caxa di la mojer fo dil conte di Cajazo, sua zermana, et se n' andava in diligentia al predito re di Franza.

È da saper, in questi zorni vene letere di Lodi, di 3, mandate per la via di Cremona, le qual sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, ch' è prexon di francesi, *videlicet* de monsignor de Ronsigliom, et scrive molte letere a sier Barbon, suo fratello, e altri soi amici e parenti, dicendo aver auto taja ducati 2300, et prega sia ajutato a riscatarlo; et scrive a suo fratello vendi il suo *etc.* E dite letere fonno numero 15 e più, qual vidi, scrite a diverse persone.

Item, si ave di Romagna, che quel Alexandro Bechuti, capo di cavali lizieri, fu preso im Brisigele e dato, taja, come è il costume di soldati, ducati 200, pagò la taja, et vene a Faenza et poi . . . . .; ma no fu vera.

In questi zorni, a dì 5, im pregadi fu posto parte, 83 per sier Alvixe Mozenigo, cavalier, savio a terra ferma, et non fu balotata, di scriver a li provedadori in campo, andando di là di Adda, che dovesseno cridar: Italia! Italia! Libertà! Libertà! Et far uno stendardo con San Marco et queste letere suso, acciò li populi di Milan e altre terre di quel duchato, non credesseno la Signoria volesse quel stato per lei, ma vol meter Milan in libertà e cazar francesi de Italia; et cussì non fo balotada. Le letere dicevano: *De-*

fensio Italiæ. Et è da saper, che si ave nostri in campo cridavano : Italia ! Italia ! Marco ! Marco !

84 *A dì 7*. Da matina, hessendo stà examinato in colegio Bernardim Caminato, qual fu preso insieme col Manfron a Brixigela, et era suo capo di squadra di 100 cavali, di natione aretino, et fo lassato, parse a la Signoria che non fusse senza qualche sospetto, et per li capi di X fo fato retenir. Quel di lui sarà lo scriverò di soto.

Et perchè di Ravena non se intese altro zercha il campo nimicho, ma che 'l era andà versso Castel Bolognese; *tamen* le zente d' arme, sono in Faenza, ancora non havia potuto ussir. Et quel capo di squadra dil Manfron, per il qual sier Piero Lando, provedador di Ravena, mandàva a Faenza, per pagar la compagnia, ducati 600, par sia scampà via. Et volendo nostri mandar li sopracomiti con zente a Ravena, *tamen* era varia opinion in colegio, et fo suspeso mandarli, ben che ozi sier Bernardin Tajapiera, uno di sopracomiti, facesse la mostra per corte di palazo di zercha 60 homeni trovati, soto la sua bandiera, portata da soi homeni, ma trista zente, che fo cossa ridiculosa.

Di campo, di provedadori zenerali, date a Rivolta Secha, a dì 5, hore 21. Dil partirssi la matina per tempo di Mozanega fino lì sora Adda, ch' è mia 12, et con gran faticha l' exercito fe' quel viazo, et recbeno Vaylla et Rivolta. Et par, che do squadroni di francesi passasseno di qua di Adda; et il capetanio zeneral spinse il signor Bortolo contra con le zente, che tutto il campo lo sequiva, e i nimici si ritornono di là di Adda; et il signor Bortolo con li cavalli lizieri passoe di là a Rivolta, et questi francesi si tirono. Di soto scriverò il tutto. In conclusion, provederano *etc.*, et vederano di passar.

Questa nova tutta la terra fo piena e molto aliegri. E dicevano questi di Veniexia, che 'l hè impossibile che il re sia a Milan; et che, passando, nostri sarano vinzitori; e si dice cridano : Italia! Italia! Libertà! Libertà! Et tutti stavano con desiderio veder letere di campo, qual non vene fino horra una di note, che stiti a San Marco. Et è da saper, che ogni dì et sera la piaza di San Marco e la loza era piena di zenthilomeni per saper l' exito di tal cosse.

Di Verona, di rectori. Chome, dubitando di certa incurssion doveano far mantoani, *licet* non vi fusse il marchexe, reteneno li stratioti passavano de lì per andar in campo, et poi li lassono andar di longo.

Et ozi fo expedito di mandar li stratioti a la volta tutti di campo di Geradada, che fino horra sono andati stratioti, di Levante numero . . . e di Puja numero . . . *Item*, . . . zagdari fonno *etiam* expediti et mandati in campo; ma fo malla opinion, perchè sono danari persi, non sanno parlar et sono homeni di pocha descrition e disarmati.

Di Romagna, fonno letere di Ravena. Che li 84* Bentivoy se ingrossavano de li, et veniva assa' fanti per haver danari; et aspetavano li danari li manda la Signoria. El campo era pur propinquo a Faenza, *adeo* di Faenza 0 si haveva. Et se intese, che, quando si aproximò, pocho manchò il ducha di Urbino non fusse morto da una nostra artellaria, trata dil castello, dove era castelam sier Zuan Batista Memo.

Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta et colegio, fino horre 23, et credo fusseno su danari.

Di Cremona, di 5. Come, per alguni venuti ozi de oltra Po, hanno inteso, che domino Galeazo Palavexin se partì eri in gran diligentia, con hordine dil re di Franza di andar versso Lodi, dove è la la compagnia sua. El qual domino Galeazo si partì li zorni passati per andar ad incontrar el re, et è stato fino in Aste, et è venuto con lui a Vegevene, nel qual locho tolse licentia per vegnir a sposar una moglie, che l' ha tolto novamente, la quale la sposò domenega pasata, a dì . . ., et ha festizato tutti questi zorni. Et facendo certa festa, li vene la nova di quelli citadini cremonesi mandati a Venecia ; per il che, lui, domino Christoforo Palavexim, suo fratello, et domino Orlando da Corte Mazor rimaseno morti, come se gli fusse stà tagliata la testa, et *immediate* se levorono de ballo et se retirono in una camera, dove steteno longamente, senza che alguno li potesse intrare. *Item*, el marchexe di Mantoa alozò eri sera a Zibel, et diman se expeta a disnar a Corte Mazor; se dice che le zente li vien driedo sono de 3 in 4 milia persone. *Item*, domino Rocha Bertini è partito ancora lui per andare a Milano; et conduse con si tuta la guarnison che era im Piasenza. *Item*, è fama publica, per tutti quelli lochi dil cremonese, che 'l re predito dia vegnir a Lodi; la qual cosa non par verisimile, nè si posseno indur ad crederla. È anche un' altra fama in ditti lochi, che ditto re ha acordato de haver gran quantità de guizeri, al numero, chome li son stà referito, da 6 milia et più. *Etiam* hanno inteso, che a Fiorenzola, che è poco distante da Piasenza, passava 3000 alemani, conduti per el papa, li qualli andava verso Parma.

In questo consejo di X fo dato provision ad alcuni, acusono il trata' di Faenza scoperto, per il qual fo apichà quel Francesco da Lonà, capo di cavali lizieri, et li fo dà ducati . . . a l' anno di provision *etc.*

Item, per avanti fo *etiam*, per dito consejo di X, premià quelli scoperseno il tratato a Rimano, *videlicet* expetative, a uno il capitania' dil devedo di Brexa e altri altre cosse, justa i soi meriti. Et fo ben facto.

85 *Di Rimano.* Se intese, di 5, dil zonzer lì el reverendo domino Octaviano Sforza, episcopo di Lodi, fo fiol dil duca Galeazo, natural, qual, hessendo richiesto da la Signoria, vien a Venecia. Questo è fratello dil conte di Melz, ch' è in Alemagna; et à uno altro fratello, ma non di una madre, chiamato el signor Alexandro, qual era a Pexaro; et la Signoria lo voleva aver per introdurlo in Milan. Et inteso questo, il papa et il signor di Pexaro, *licet* sia di caxa sforzescha, fece sì che 'l papa lo fece retenir et condurlo a Roma. Or questa nova la matina se intese per tuta la terra et fo reputà optima nova. Vegnirà di Rimano a Ravena per mar, et poi a Chioza e in questa terra, chome dil suo viazo di soto più *diffuse* scriverò.

Di Ferara, dil vicedomino. Et *etiam* l' orator suo fo in colegio, a dir che il cardinal di Ferara, auto la letera di la Signoria, che non era nostra intention che fosse da le nostre barche dannizà alcuna cossa di quel signor duca, nè il suo paese, rimase satisfato; *imo* alcuni cavali lizieri, numero 150, che havia fato passar versso Figaruol, di qua di Po, li fece tornar.

Di sguizari, si ave letere di sier Hironimo Sovergnan, per uno messo a posta, date a dì ... a Zurich. Replicha quanto à scrito; e si risolvi, perchè fin horra sguizari non voleno servir ni el papa, ni el re di Franza, e aspetano la risposta di la Signoria nostra. *Item* hanno, il re di Franza esser ancora a Lion; et che quelli capi di sguizari fanno bona ciera al prefato orator nostro. E nota, per colegio fo expedito il ditto messo con letere replicatorie, qual li fo mandà per avanti, di la diliberation dil senato.

Di campo ho scripto li avisi. Et questo è il sumario di letere dil provedador Corner, a suo fiol, sier Francesco; et prima letera di 4 mazo, hore 2 di note, in Mozanega. Chome hanno fato consulto, la matina partirsi col campo. Il capetanio voria andar a Rivolta over Vayla et reaverli, per non si lassar 0 da drio. Il signor Bortolo non vol andar con il campo, ma mandar uno trombeta, et vol passar Adda. À dito pazie, vol protestar ai provedadori, à colora, è rabioso, è impossibile possa durar, non vol consejo, à bon voler, animo e core, ma non vol consulto *etc.*

Letera dil dito, in campo, a Rivolta. Come in quella matina partì il campo di Mozanega per Rivolta; e in camino mandono certi fanti versso Vayla, qualli fe' uno poco de resistentia e si reseno a la Signoria. Poi nostri veneno, con l' exercito ordinato a squadra per squadra, fin soto Rivolta, ch' è gran zornata, mia 12 di Mozanega, e si presentono a la terra, la qual fe' resistentia, poi si rese. È bona terra, de importantia per el sito. Li inimici tutti steteno in arme, et vene di qua di Adda, acanto Rivolta, do squadre. Il governador, con quelli pochi stratioti e cavali lizieri, li andò contra e li feno retirar di là di Adá, e lui andò dricto e passò il fiume a guazo e l' incalzò fino a Cassano; à mostrà gran cuor e cussì le zente d' arme. Dice hanno reauto tuta Geradada, da Trevi in fora, non l' hano ancora mandà a dimandar.

85* *A dì 8.* Da matina in colegio fo letere di Romagna, di Faenza et Ravena, et prima di Faenza, di 3, chome dirò di soto; *tamen* letere particular non si ave. Et a tutti pareva di novo non fusse letere di campo, perchè eri si ave, di 5, hore 15, che doveano passar Adda; et perhò, non zonzando letere di 6, tutta la terra si miravegliava, et *maxime* quelli di collegio, e tutti fenno varij discorssi. Hor a horre zercha ... zonse la posta di la Mira, conduta con le barche dil consejo di X, *juxta* il solito, con letere di campo di Rivolta; e la brigata corse suso et per saper qualche nova. Et fono lecte le letere et non fo date niuna letera particular fuora; *imo* quelli di colegio, venendo fuora, non volevano dir nulla, perchè haveano auto credenza, *adeo* tutti si dolleva di tal cossa, che almeno di campo non si sapesse quello el fa. Quelli di colegio diceva non si pol dir nulla, non son passati, non è mal niuno; et a la fine pur se intese la diliberation fata di non passar, se prima non haveano expugnato Trevi, dove erano 2000 guasconi dentro, et per non si lassar da driedo; et che 'l capetanio zeneral havia ditto: E ve don il campo dil re roto, si non femi tajar la testa *etc.* Le letere erano di 6, hore 15.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà. Dil zonzer lì el vescovo di Lodi, di caxa sforzescha, nominato di sopra, vestito incognito, con ... persone; et lo havia voluto zerchar e far retenir *etc.*, avanti el si desse a cognoscer. È venuto di Rimano, et vien di longo a Venecia, vestito da frate. Et per la Signoria li era stà fato preparar alozamento a Santa Maria di Gratia.

Da poi disnar fo pregadi; et leto le infrascripte letere. Et gionse letere di Roma, di 3 et 4, portate per uno coriero. *Item*, lo episcopo di Torzello, qual

è zonto, e ave licentia dil papa di vegnir *etc. Item*, vene *etiam* uno zenoese, nominato Cabriel ......, qual sta con sier Mafio Bernardo, *quondam* sier Beneto, in caxa, partì domenega, a dì 6, di Roma, con aviso certo di la morte dil re d' Ingaltera, chome dirò di soto. *Etiam* gionse letere di campo, a mezo zorno, di eri, 7, a hore 9. E prima:

Di campo, di provedadori zenerali, di 5, 6, et 7; in quelle di cinque. Come, volendo nostri presentarsi a le rive per passar di là, era sora le rive predite di là do squadroni di francesi, et nostri vigorosamente li fenno ritrarssi; et ancora passono li cavali lizieri di là un poco, e il signor Bortolo era lì a la riva, et fugono questi do squadroni in ....; et quel che fu Moro di Friul, provisionato nostro, corse più avanti di altri. Et cussì senza altro ritornono di qua et per quel zorno steteno in consulto e far provision di vituarie e altre cosse bisognava, e aspetar exploratori mandati.

Letera, di 6, hore 15. Come haveano consultato di andar col campo la matina sequente a Trevi, dove erano .... guasconi et altri francesi; et si voleano difender, perchè non si hanno voluto render al trombeta mandato. Et *etiam*, per non lassarsi da driedo, el capetanio zeneral parse a tuor prima questa impresa, e cussì a li provedadori, et contentò il signor Bortolo; et che 'l capetanio havia promesso, si ben venisseno francesi di qua, per darli socorsso et esser a le mano con nostri, che li romperiano, si non li fosse tagliato la testa. E cussì tutto l' exercito è gajardo e in hordine e di bon, optimo et un voler sollo. Il re è a Milan, come hanno, et ha zente *etc. Item*, hanno scrito a domino Lucio Malvezo, era in veronese con la compagnia, inteso la venuta dil marchese di Mantoa in campo inimico, che aduni zente et corri in mantoana e non si movi de lì *etc.*

86

Letera di 7, hore 10. Chome in quella horra si levaveno per andar a campo a Trevi; et che le zente, erano aviate secondo l' hordine, a hore 7 principiono; et che intendevano che francesi passavano di qua a Lodi. Et il campo nostro andava a l' incontro de i nimici volentieri, si vorano vegnir a la zornata; e fevano la via di Caravazo, per andar a Trevi. Tute 3 queste letere è date a Rivolta; et scriveno altre particularità, ma questa è la substantia.

Di Crema. Chome atende a mandar vituarie in campo; e non pol suplir, prega si mandi uno provedador a presso lui, perchè è sollo rector, et è quella terra ch' è più a le frontiere di le altre. Et di provision fate *etc.*

Di Cremona, di 5. Il sumario ho scripto di sopra.

Di Bergamo, di rectori e sier Marin Zorzi, provedador, di 6. Chome provedeno di vituarie al campo. *Item*, hanno una relation di uno bergamasco, stato a Milan. Dice, il re è in castello e vol venir a Lodi; à *solum* cavalli ... et fanti ..., e le zente sono malcontente. Et altre particularità.

Di Ravena, più letere, l' ultime di eri. Chome il campo, poi auto Granaruol, che li deteno la bataja e si reseno a descrition, che sono venuti a Russi, et li è atorno, et vegnirano a Ravena. *Unde* essi rectori, sier Alvise Marcello et sier Alvixe Zen, et sier Piero Lando, provedador, dimandano ajuto et presto, et se li provedi, et *maxime* di danari, perchè quelli Bentivoy, ch' è lì, hanno assa' zente et fanti, che voriano conzarsi. *Item*, hanno auti parte di danari li fonno mandati, zoè di ducati 13 milia, et farano. *Item*, che il campo inimico se ingrossa, è zonto 100 homeni d' arme di senesi, soto domino Zuan Vitello et ...... Vitello.

Di Faenza, di 5. Di le occorentie. Et ha 'uto li danari portoe quel contestabele, che si crete fosseno persi; hanno bon animo *etc.*

Di Rimano, dil podestà Griti, et sier Alvise d' Armer, provedador, di 6. Dil zonzer de lì con la galia Riva, la qual rupe l' arboro *etc. Item*, dil zonzer in campo nimico, e passò lì intorno, 100 homeni d' arme di senesi, come ho scripto di sopra.

86*

Di Monopoli, di sier Andrea Donado, governador. Avisa come dubitava assai; e quel vice re di la Puja adunava zente, et aviava le artellarie a la volta di Monopoli, sì che si provedi. À scripto al provedador di l' armada et al capetanio di le galie bastarde *etc.*

Di Roma, di 3 et 4. Chome, volendo li oratori andar dal papa, a dolersi di questa scomunicha, non li hanno voluto parlar; sì che stanno con gran pericolo, *imo* dubitano esser retenuti. Et le scomuniche sono expedite et fate stampar, numero 600, qual il papa le vol mandar a Venecia e per tutto il mondo. *Item*, à inteso l' aquisto di Brisigela, e à scripto in campo, che li sia mandà de lì domino Zuam Paulo Manfron et il provedador, sier Andrea Baxejo. *Item*, che l' è morta la sorela dil papa, nominata madama ......, madre dil cardinal San Piero *in Vincula. Item*, che el signor Prospero Colona, con altri colonesi, sono partiti e andati a Napoli, chiamati dal vice re; si tien voglino far movesta contra le nostre terre di Puja *etc. Item*, come de lì è nova, et è certa, di la morte dil re d' Ingaltera, a dì 20 april, et il fiol successe nel regno *pacifice;* et che il papa havia dito questo in concistorio, perchè, inteso tal

morte, subito chiamò concistorio *etc. Item*, a bocha, di 6, di la verità di tal nova, qual si ha in li Bonvisi, banchieri, che hanno letere di Londra, di 26, dove hanno banco; et che fino quel zorno le nostre galie di Fiandra, capetanio sier Agustin da Mulla, erano lì. El qual re novo è di età di anni . . . , degno re e inimicissimo di Franza, si tien passerà su la Franza indubitatamente, et ha *fortasse* fato retenir le galie nostre per condur zente di qua su la Franza. Questo è zenero dil re di Spagna, è chiamato . . . . ; et par a dì 26 fosse lì incoronato. El re suo padre havia nome Henrico, di anni . . . , homo miserissimo, ma di gran inzegno; et à cumulato tanto oro, che si tien habi più oro lui cha quasi li altri re christiani. Questo re suo fiol è liberal et bello, et è amico di nostri e nimico di Franza. E ritrovandossi sier Andrea Badoer, orator nostro, chome l'è, et . . . . . da Ponte, ch'è tuto dil re, et li soi consieri, nimichi di franzesi, *omnino* farà novità. Sì che questa nova fo reputà perfetissima.

Item, di Roma si ha pur, chome Orssini hanno dato piezaria al papa, non esser contra la Chiesia ni a soldo di venitiani. Et volendo render li danari, el papa li disse, che per niun modo li dovesse render, *imo* li absolvevano di tenir li diti danari, perchè tenivano danari di excomunicati, et li absolse di la promessa fata. Et lhoro dicendo: *Pater sancte*, non volemo denigrar la nostra faza, rispose il papa: Non date li danari per niun modo *etc.*

87 *Di Trieste, di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador, di 7.* Che pur intendeva, a Lubiana esser zente per far danni *etc.*

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, luogo tenente. Come de lì intorno non era con verità alcuna cossa. Havea mandà exploratori; ben si zanzava, ma 0 si vedeva con effecti movimenti di guerra.

Fo posto, per li savij, elezer *de præsenti* per scurtinio, con pena ducati 500, provedador a Crema, con ducati 8 . . al mexe et 8 cavali. *Item*, provedador a Valezo, provedador a Peschiera et castelan a Lonà, tutti in uno scurtinio, con ducati 30 al mexe et 3 fameglij. Et presa la parte, fo fato il primo scurtinio a Crema; rimase sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma, *quondam* sier Pollo, qual fu podestà a Bergamo. *Item*, in el secondo scurtinio, rimase a Valezo sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigelle e capetanio di la Val di Lamon, *quondam* sier Marco; a Peschiera sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantim; a Lonà sier Andrea Bondimier, fo capetanio di le galie di Alexandria, di sier Zanoto; nè altro fu fato, et veneno zoso a horre 23. Et li scurtinij sarano qui soto posti.

Et poi, reduto il colegio in caxa dil principe, vene per la sua riva el vescovo di Lodi nominato di sopra, fo fiol dil duca Galeazo, natural. Era con una vesta negra a manege strete et con barba, et havia do soi con lui. Et Jo el viti vegnir fuora di la caxa dil principe, a hore una di note, e montar in barcha, acompagnato fino a la riva da sier Antonio Condolmer et sier Antonio Zustignan, dotor, savij a terra fermá; et in la barcha dil principe montoe, et lo vogono fino a Santa Maria di Gracia a lo suo alozamento. Questo, quando el vene, il principe li vene contra a la porta et lo charezoe et lo menò in camera. Et sentato, li usò parole grate, dicendo questo stato el voler far ducha di Milan, si milanesi el vorano aceptar. Et le parole *hinc inde* dicte *fortasse* le scriverò di soto, et la expedition sua.

Item, fo mandà a Ravena ducati 4000.

In questa matina vene in colegio sier Nicolò Corner, venuto podestà e capetanio a Trevixo, et referì *juxta* il solito.

Di Cremona, vidi letere di 6, horre 5, con uno sumario, zoè per letere di sier Piero Contarini, di sier Zacaria, el cavalier, a sier Francesco, suo fratello, perchè li rectori più non ponno scriver letere particular di nove. Et scrive che, per alguni venuti di Milano, hanno chome el primo dì de mazo, ad horre 11, el re di Franza intrò in Milano; e che, tirando l'artelaria per far festa, crepò una bocha et amazò monsignor de la Torre, francese, venuto con el re. Et se dicea, esser lì in castello 200 cara, tra artellarie et monitione. Et zobia, che fu el dì di Santa †, el re, vestido de veludo morello, su una mulla, in mezo dil gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi, andò a Santa Maria di le Gracie a messa, et ritornando, fece corer cinque cavalli grossi, che ge havea donado el marchexe, su li quali montò poi missier Galeazo San Severin. Et che a dì 6 dia benedir li stendardi, che a dì 7 il re si dia levar de Milano per andar in campo. Che a Lodi erano lanze 200 con molti guasconi, dove ne fono impichà 3, a Pavia lanze 200, tra li qual li è la compagnia de lo Petit Robim de Franza con fanti 3000, a Piasenza lanze 200 et fanti 2000, qualli se dicea che anderiano forssi a Bologna. Che 'l re havea mandato per sguizari; che 'l dito re à conduto secho zentilhomeni 800, che hanno al mancho cavali 4 per uno; se extima che l'habia in tutto persone 45 milia. Lì è *etiam* el cardinale, fradelo del gran maistro, lo 87*

cardinale Finale; et se espectava li cardinali di Bologna. Lì è *etiam* li duchi di Savoja, marchexe di Monfera' e di Salucia, ducha di Barbon, di Lorena e di Ferara, et molti altri signori; che a presso el re non ge ha ambasatore alguno todesco *etc.*

88 *Scurtinio di provedador a Crema, con ducati 80 al mexe, con pena.*

† Sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma, *quondam* sier Pollo.
Sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel.
Sier Andrea Loredan, fo luogo tenente in la Patria di Friul, *quondam* sier Nicolò.
Sier Piero Querini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio.
Sier Almorò Pixani, fo vice capetanio al colfo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Lorenzo Loredam, fo sopracomito, *quondam* sier Piero.
Sier Nicolò Corner, fo podestà e capetanio a Treviso, *quondam* sier Antonio.
Sier Jacomo Badoer, fo consier in Cypri, *quondam* sier Sabastian, cavalier.
Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi.
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.
Sier Antonio Loredan, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco.
Sier Piero Trum, fo podestà a Vicenza, *quondam* sier Alvise.
Sier Francesco Zigogna, fo di la zonta, *quondam* sier Marcho.
Sier Zuan Corner, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Antonio.
Sier Vielmo da cha' Tajapiera, è di la zonta, *quondam* sier Alvise.
Sier Marco Zen, è di pregadi, *quondam* sier Piero.
Sier Moixè Venier, è di pregadi, *quondam* sier Moixè.
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo.
Sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Alvise.
Non. Sier Nicolò di Prioli, el governador di l' intrade, *quondam* sier Zuane.

Electi provedador a Valezo, provedador a Peschiera e castelan a Lonà, con ducati 30 al mexe con pena, juxta *la parte; e vadino per hordine di balote.*

Sier Vicenzo Contarini, *quondam* sier Hironimo.
Sier Etor Trun, fo vice sopracomito, *quondam* sier Etor.
Sier Alvixe Barbo, el grando, *quondam* sier Zuanne.
Sier Hironimo Barbaro, fo capetanio di la riviera di la Marcha, *quondam* sier Piero.
Sier Tomà Gradenigo, fo signor di note, *quondam* sier Anzolo.
Sier Cabriel Barozi, fo podestà a Marostega, *quondam* sier Jacomo.
Sier Andrea Arimondo, el grando, *quondam* sier Simon.
p.° † Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele e capetanio di la Val di Lamon, *quondam* sier Marco.
Sier Hironimo Boldù, fo avochato grando, *quondam* sier Nicolò.
Sier Bernardo Venier, *quondam* sier Jacomo, *quondam* sier Bernardo.
Sier Jacomo Venier, fo camerlengo a Pago, di sier Zuane.
Sier Alvise Bembo, fo podestà in Albona e Fianona, *quondam* sier Polo.
Sier . . . . . . Bembo, *quondam* sier Zuane, da San Zulian.
Sier Vicenzo Zen, *quondam* sier Thomà, el cavalier.
Sier Francesco Zen, fo signor di note, *quondam* sier Bacalario, el cavalier.
Sier Zuan Loredam, di sier Tomaxo.
Sier Andrea Capello, fo 40 zivil, di sier Domenego.
2.° † Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin.
Sier Trojan Bolani, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Hironimo.
3.° † Sier Andrea Bondimier, fo capetanio di le galie di Alexandria, di sier Zanoto.
Sier Almorò Pixani, fo vice capetanio al colfo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Jacomo da Canal, fo auditor vechio, *quondam* sier Bernardo.
Sier Zusto Guoro, fo soracomito, *quondam* sier Pandolfo.

88*

Sier Pollo Zustignan, *quondam* sier Piero, *quondam* sier Dionisio.
Sier Nicolò Zustignam, *quondam* sier Ferigo.
Sier Zuan Gradenigo, *quondam* sier Anzolo, fo podestà a Monfalcon.
Sier Panfilo Contarini, *quondam* sier Francesco.
Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nuovo, *quondam* sier Piero.
Sier Pollo Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvise.
Sier Nicolò Gradenigo, fo podestà a Portogruer, *quondam* sier Anzolo.
Non. Sier Alvixe Salamom, *quondam* sier Vido.

Noto. Intisi, chome quel messo ch' è tornato di Roma, partì a dì 6 di questo, che la Signoria havia fato meter a Roma, in do lochi, *videlicet* avanti la porta di la chiesia di San Piero di Roma, et su una colona di Castel Sant' Anzolo, do scripture, optimamente drizade, di la appelation, fata per la Signoria nostra, di la scomunicha fata per il papa contra de nui, *ad futurum concilium;* et che, inteso questo, il papa fe' cavarle via, fulminando con grandissima colora *etc.* Et questa cossa fo secretissima, nè im pregadi si tratava. *Etiam* in Hongaria fo expedito la appelation al cardinal ystrigoniense, patriarcha di Constantinopoli, chome ho scripto di sopra. Qual, chiamato 3 episcopi, pol lui chiamar il futuro concilio et suspender questa excomunication. Et domino Petro di Trezo, dotor, avocato a Castello, molto si operò in queste scripture; le qual, a Dio piacendo, le averò.

A dì dito, in consejo di X, con la zonta.

Provedador zeneral in Romagna, con pena.

Refudò. Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, el cavalier.

89

Monitorium contra venetos.

Julius, episcopus, servus servorum Dei ad futuram rei memoriam.

Pastoralis officii, divina gratia nobis licet immeritis injuncti, consideratione, monente nos beato Julio primo, prædecessore nostro, cujus nomen electi ad apicem apostolatus assumpsimus, non est nobis dissimulandum, non tacendi libertas, quibus major cunctis christianæ religionis zelus incubit. Debemus enim summam curam habere de his qui pereunt, quatenus nostra redargutione aut corrigantur a peccatis, aut, si incorrigibiles apparuerint, ab Ecclesia separarentur. Pius est Deus et misericors, qui vindictam temperat ab eo qui illam prævenit; et sicut in Genesi legitur, quos videt prorsus impœnitentes nec ante severa ultione castigat, quam prius fuerit comminatus assidueque peccanti et in peccatis perseveranti non miseretur. Cum itaque retroactis temporibus dominii venetorum potentia, privilegiis, indultis atque favoribus, pecuniis etiam romanæ sedis sæpe numero adjuta, adeo immensum excreverit, ut quibuscumque regibus, principibus, ducibus, potentatibus et dominiis totius Europæ et præcipue matri suæ Ecclesiæ romanæ, a qua beneficia multa suscepit, formidolosá et perniciosa fuerit et sit; in ipsis quandoquidem, leonina pelle assumpta, non solum leonis more sed et luporum omnium, quibus proxime accedit, coria expilat; nec unquam retro aspicit, sed ejusdem leonis feritate vicinos et obvios quosque pessumdat et discerpit. Fueruntque sæpe a prædecessoribus nostris et nobis duces ejusdem civitatis Venetiarum rogati, consiliarii et alii eidem reipublicæ venetæ præsidentes moniti, ut a violentia aliis inferenda se abstinerent, et a rebus alienis occupandis et præcipue sanctæ romanæ Ecclesiæ cessarent; illi nihilominus, duritiam Pharaonis imitati, hujusmodi paterna ac salubria monita, surda et excæcata mente, nunquam admittere voluerunt, nisi quantum eorum cupiditas et dominandi libido effrenata aut nonnunquam necessitas eis suadebat. Sic factum ab eis novimus, ut de aliorum regum et principum injuriis, oppressionibus ac damnis taceamus, cum Ferrariam, sanctæ romanæ Ecclesiæ civitatem, temporibus Federici (Fe.) regis (Re.) Clementis quinti, prædecessoris nostri, occuparunt, donec per omnes censuras, interdicta et disfidationes, illam sanctæ romanæ Ecclesiæ dimittere coacti fuerunt. Et quoniam eorum cor non plene 89* pœnitens fuerit, eamdem civitatem ferrariensem, sedente in hac sancta sede felicis recordationis Sixto papa IIII, etiam prædecessore et patruo nostro, maximis conatibus occupare contenderunt; et procul dubio occupassent, nisi præfati pontificis et aliorum Italiæ regum et dominiorum auctoritas ac potentia illis obstetisset. Sic factum ab eis, cum jam multis annis Ravennam, inclytam civitatem romanæ sedis, per dolum et fraudem, nec non Cerviam civitatem, prohibito modo et illicito colore illarumque oppida et pertinentia ursurparunt. Et ne quid deesset ad cumulum malemeritorum suorum, mortuo Alexan-

dro sexto, etiam prædecessore nostro, Ariminum, Faventiam et Sarsinam, urbes sanctæ romanæ Ecclesiæ illarumque arces, oppida et omnem districtum multaque cæsanatensis, forlivensis et imolensis districtuum oppida, temeritate propria invaserunt atque occuparunt. Et quamvis nobis, hujusmodi occupatione egre ferentibus et graviter conquerentibus, nostri pontificatus initio, aliqua ex dictis oppidis postmodum restituerint, hoc ipso evidenter satis confessi, injuste se omnia detinere, cum maxime nulla retinendi urbes aliaque loca ratio subesset aut excogitari posset; ipsi tamen duro corde civitates prædictas et reliqua perperam et impudenter retinere minimeque relaxare voluerunt, imo a tempore occupationis et citra detinuerunt et detinent de præsenti. Quos, licet per processum, qui singulis annis in die Cœnæ Domini, ex more romanorum pontificum, legi consuevit, tanquam occupatores et detentores prædictarum civitatum et locorum romanæ Ecclesiæ excommunicatos et anathematizatos declarare et ab omnibus evitandos decernere hactenus potuissemus, tamen cum paterna pietate ducem et reliquos prædictos, cum in minoribus ageremus, et nunc ad apicem apostolatus evecti, in visceribus caritatis semper complexi fuerimus, curavimus omni studio et diligentia, ut ad cor redeuntes, nobis et matri suæ sanctæ romanæ Ecclesiæ obedientes, se præstarent, animarum suarum saluti, occupata restituendo consulerent, et hujus sanctæ sedis, quæ illis semper usui fuit et honori, auctoritatem cum debita reverentia agnoscerent. Proinde per venerabile fratrem Angelum, episcopum tiburtinum, nostræ et apostolicæ sedis nuntium apud eos agentem, in zelo caritatis præfatos ducem et consiliarios moneri et requiri fecimus, ut occupata per illos, quæ ad romanam Ecclesiam spectabant, videlicet Ariminum et Faventiam, Sarsinam, cum districtibus suis, castellis et oppidis illis adjacentibus, ac alia oppida, arces et terras forlivensis, cæsenatensis et imolensis territorii nobis et romanæ Ecclesiæ restituerent, nihilque novi operis, aut muniendi aut reparandi pretextu aut alio quovis colore, in eis fabricarent, protestati fuimus. Pro qua etiam restitutione facienda, carissimus in Christo filius noster Maximilianus, tunc romanorum rex, tanquam sanctæ romanæ Ecclesiæ advocatus, per proprios et speciales oratores suos eosdem venetos magna cum istantia tunc requisivit et interpellavit. Qui cum occupandum faciles, ad relaxandum vero admodum difficiles existant, monitionibus nostris et regis prædicti requisitionibus satisfacere neglexerunt, dictas civitates et loca novis propugnaculis et armorum apparatibus muniendo. Et insuper cum, biennio jam elapso, Deo favente, cum maximis laboribus et expensis, civitatem nostram bononiensem a tyrannide Bentivolorum liberavissemus, et contra eodem Bentivolos eorumque complices et rebelles nostros, quoniam, mala malis accumulando, apertius in rebellione adversus nos et romanam Ecclesiam in dies variis machinationibus se armabant, excommunicationis sententiam contra singulos ex eis receptoresque eorum, et interdicti contra universitates et loca, ad quæ eos declinare contingeret, per litteras nostras protulissemus, nihilominus Antonius, Galeanus, Hannibal et Hermes Bentivoli, eorumque servitores et complices, in terris ab ipsis venetis detentis, videlicet paduanæ, cremonensis, et ad excitandam magis populi bononiensis rebellionem, in Faventia, civitate Bononiæ propinqua, et Venetiis etiam recepti fuerunt, et pro libito eorum ad dicta loca admittuntur, in maximum nostrum et romanæ Ecclesiæ et apostolicarum censurarum contemptum. Ex quo dictorum rebellium nostrorum receptatores et loca omnia predicta excommunicationis in singulos et interdicti in universitates et loca censuras, juxta formam litterarum nostrarum prædictarum inciderunt, et pro talibus haberi et publicari debuissent. Nobis patienter hoc ferentibus, ipsorum Venetorum inobedientia in nullo remittitur, sed in dies magis augetur, ita ut ecclesiasticæ ultionis severitatem exposcere manifeste videant. Magna sunt hæc et in oculis omnium notoria ac mucione severitatis apostolicæ resecanda. Verum longe majus est, quod dux, rogati, consiliarii, senatus populusque venetus, omnium ex parte, religionem christianam factis ita abnegare audent, ut sedis apostolicæ inobedientia in illis nulla penitus vigeat; ecclesiarum cathedralium, monasteriorum dignitatum et aliorum beneficiorum ecclesiasticorum provisiones a sede prædicta factas impudenter impediant; nec possessionem illorum, nisi ex arbitrio suo, cuiquam dari permittant; confugientes, pro justitia consequenda, ad hac sedem apostolicam, quæ refugium est oppressorum, quasi reos maximi criminis puniant; neque in dicta civitate, aut terris illis subjectis, clericis præcipue et personis ecclesiasticis, justiciam, nisi pro libito voluntatis eorum, ministrari patiantur; nulla rescripta aut litteras apostolicas, nisi ipsis annuentibus, executioni mandari permittunt; clerum et ecclesiasticas personas et pia loca gravissimis impositionibus, decimis atque oneribus usque ad sanguinem excoreant; prælatos, clericos et religiosos, nulla ordinis, dignitatis aut religionis habita ratione, in exilium et nonnunquam in carcere

immittunt, et ita, abrupto cujusque sacræ legis vel canonis vinculo, præcipites feruntur, quod nullam legem impositam sibi fuisse aut imponi posse, elata cervice præsumere. Hæc autem omnia ita in oculis omnium patent, ut assiduis querelis regnum, principum, cleri et populi et præsertim subditorum suorum plurimum quotidie excitemur, ut ipsorum venetorum ambitum apostolicæ majestatis et nostrorum contemptum, quibus se extollunt, effrenatam peccandi, et quod, libitum fuerit licitum faciendi licentiam, canonica ultione comprimere ulterius non tardaremus, ne, quod ex solita benignitate nostra et hujus sanctæ sedis, censura ecclesiastica illos persequi omissimus, expectantes ut resipiscerent et ad cor redirent, negligentiæ nostræ aut pusillanimitati ascriberetur. Non enim Deum agnoscit ut subditus, sed subsanat ut superbus, qui in peccatis in dies magis insordescit, iterataque vulnera et ad ima usque penetrantia tardius et difficilius sanant. Dedimus omnem operam, et per bonæ memoriæ Antoniotum, episcopum prænestinensem, et venerabilem fratrem nostrum, Bernardinum, episcopum sabinensem, ac dilectum filium Georgium, tituli Sancti Sixti, præsbiterum rothomagensem, ipsius ecclesiæ cardinales, nostros et apostolicæ sedis legatos, et per intercessionem aliorum regum christianæ religionis exaltationem desiderantium, et quibus potuimus mediis, ut carissimi in Christo filii nostri et reges serenissimi Maximilianus, rex romanorum, imperator electus, ac Ludovicus, rex Franciæ, christianissimus, invicem concordarent et pacem inirent. Deique gratia voti
90 nostri compotes fuimus, concordarunt et nonnullos alios etiam principes ad pacem reduxerunt, gratumque nobis fuisset, quod, cum satisfatione præfatorum regum et principum, veneti ipsi, ut participes pacis recepti fuissent, sic enim jam omnes principes christianos, quod tota mente concupiscimus ad sumenda arma contra perfidos hostes fidei catholicæ, et occurendis periculis christianæ religionis inducere posse confidebamus, sicut nonnulli ex eis nobis persuaserunt et se obtulerunt. Verum reges præfati, ac carissimus in Christo filius noster Aragoniæ rex catholicus, nobis significarunt, securius sibi videri, imo necessarium, quod ante omnia a venetis sibi restituantur ea quæ de dominiis ad eos spectantibus per illos occupantur, tum, ut debito justitiæ in restitutione rerum suarum per dictos venetos eis satisfiat, tum ne ipsis regibus, ad debellandum infideles intentis, ab ipsis venetis dominia eorum vexentur et cogantur pedem retrahere, nec ulla ratione aliter ad hanc sanctam expeditionem adduci possunt; quin immo nos quoque hortati sunt, ut ad recuperationem terrarum nostrarum prædictarum intenderemus, seque in ea re totis viribus coadjutores nobis affuturos obtulerunt. Nos, videntes hoc pacto et reintegratione ablatorum et justiciæ singulorum et auctoritati nostræ ac hujus sanctæ sedis facilius prospici et citius hanc sanctam expeditionem posse confici, etiam aducti fuimus, ut insurgere contra præfatos venetos ulterius non differamus. His igitur romanæ Ecclesiæ, tum in spiritualibus quam temporalibus oppressionibus, libertatis ecclesiasticæ et cleri ac gregis nobis commissi delacerationibus, et lupina quadam rabie devorationibus perspectis, et per prædecessores nostros ac nos ipsos nimium tolleratis præmissisque rationibus compulsi, agnoscentes nos, divino munere, licet immeritos, Dei omnipotentis vicem in terris gerere, de cujus ore, ut Apocalipsi scribitur, gladius ex utraque parte acutus egreditur, sententia scilicet quæ bonos punit, ut timore pœnæ emendentur et ab illicitis abstineant, ex altera vero parte malos perscindit, ut cum bonos ad cor reduxerit, relinquantur mali in conculcatione et a bonis penitus tollantur, neve, exemplo venetorum, si diutius illos ita dimiserimus, et contumaciam proterviamque ipsorum dissimula- 90 verimus, cæteri etiam contemnendi et peccandi occasionem et licentiam capiant, de venerabilium fratrum nostrorum sanctæ romanæ Ecclesiæ cardinalium consilio et assensu, contra præfatos venetos ad severitatem ultionis ecclesiasticæ, nec non ad arma tam spiritualia quam temporalia, deveniendum duximus, ut vel per pœnitentiam matrem suam hanc sanctam sedem apostolicam, occupata eidem restituendo, et in præmissis excessibus se corrigendo, agnoscant, vel apostolicæ auctoritatis exemplo et severitate, exortes se intelligant divini misterii et Satanæ tradendos esse, ac sortem cum Datham et Abiron sortiantur, quorum consortes multipliciter peccando se fecerunt, nemo est qui ignoret, ex prædictis criminibus, excessibus, per præfatos venetos perpetratis, constare notorie, prout et nos notorium esse, decernimus et declaramus, ducem, rogatos, generale consilium senatumque venetum eorumque officiales et cives ac alios quoscumque, quorum auctoritate, opera, jussu, consilio vel favore prædictæ civitates nostræ hactenus occupatæ fuerunt et occupantur præmissaque facinora contra hanc sanctam sedem, clerum et ecclesiasticam libertatem commissa fuerunt, excommunicatos et anathematizatos fuisse et esse, prout ex prædictis prædecessoribus, qui per singulos annos publice promulgantur in die Cœnæ Domini, ex more prædecessorum nostrorum roma-

norum pontificum, cibus innotexit, et propterea aliud nobis nobis nihil agendum restaret, nisi ut eos, tanquam ethnicos et publicanos, a grege fidelium ejiceremus et tanquam scabiosas oves a caulis nostris repelleremus, ne totam domum, massam et corpus ardere, putrescere et interire eorum contagione contingat. Tamen cum illius, licite non nostris meritis, vices geramus, cujus misericordiæ mensuram erga pœnitentes et ad cor redeuntes metiri non possumus gaudetque super uno peccatore præsentiam agente, non duximus ommittendum, quin denuo paterna caritate, cum censurarum, ut res ipsa postulat, appositione, illos per præsentes apostolica auctoritate hortemur, requiramus et moneamus ad auctoritatis hujus sanctæ sedis et libertatis ecclesiasticæ recognitionem, nec non ad rerum et dominiorum ad nos et romanam Ecclesiam spectantium, per eos occupatorum, integram restitutionem. Præfatos itaque Leonardum Lauredanum, ducem, et rogatorum ac generalis consilii nuncupatorum consiliarios, ac commune Venetiarum omnesque et singulos patricios et cives dicti 91 communis Venetiarum, provisores, potestates, commissarios et officiales eorumdem, tam in dicta civitate Venetiarum, quam in præfatis nostris civitatibus ab illis occupatis, quorum nomina, cognomina, qualitates et dignitates hic pro expressis habemus, eorumque complices, adhærentes et fautores, cujuscumque status, gradus et præeminentiæ existant, et quacumque dignitate etiam regali, patriarchali, archiepiscopali, vel alias quavis ecclesiastica vel mundana dignitate præfulgeant, auctoritate nobis a Deo omnipotenti concessa et de nostræ plenitudine potestatis, per præsentes in Domino requirimus, monemus et cuilibet eorum tenore præsentium per hæc scripta mandamus, quatenus, infra XXIIII dies post affixionem præsentium in valvis basilicæ principis apostolorum de urbe immediate sequentes, quorum octo pro primo, octo pro secundo, octo pro ultimo et peremptorio termino, canonica monitione præmissa, eis et cuilibet eorum assignamus, dux, rogati, consiliarii, provisores et commune præfatum Venetiarum singulæque dicti communis personæ, a præmissis excessibus publice damnatis, ut præfertur in dicto processu, qui legitur in Cœna Domini, omnino abstineant, et nos sanctamque hanc sedem apostolicam plene et omni ex parte in concessa sibi auctoritate et libertate cum debita obedientia recognoscant et reintegrent; nec non etiam infra dictos XXIIII dies assignatos eisque pro peremptorio, terminis ut supra, præfati dux, rogati, consiliarii, provisores, commune Venetiarum et dictorum consiliariorum, rogatorum atque communis singulares personæ, ravennatensis, cerviensis, ariminensis, faventina et sarzinatensis civitates, cum oppidis, castris, terris et districtu earum, ac sesenatensis et forlivensis et imolensis territorii, castra, oppida, terras et loca, quæ occupant, integre et libere nobis et romanæ Ecclesiæ, cujus juris esse noscuntur, relaxent, et cum fructibus etiam, quos percipere potuerunt, plene restituant; provisores, potestates, castellani et alii quicumque officiales ac stipendiarii nomine præfati veneti Dominii, eorumque adhærentes, fautores et complices exinde recedant, nec aliquod impedimentum quovis modo prædictis civitatibus, oppidis, castris et locis eorum civibus et habitatoribus præstent, quominus libere ad obedientiam matris suæ romanæ Ecclesiæ revertantur; consultores quoque 91* eorumdem auxiliatores, adhærentes, complices ac sequaces a præstatione auxilii, consilii et favoris hujusmodi contra prædicta omnino cessent. Et si dux, consiliarii, commune, singularesque personæ supradictæ, provisores, fautores, complices, sequaces et adhærentes prædicti, exhortationi, requisitioni, monitioni et mandato nostris hujusmodi infra dictos XXIIII dies non paruerint cum effectu, in eosdem Leonardum, ducem, rogatorum et generalis consilii consiliarios et alias singulares personas communis prædicti Venetiarum, nec non provisores, fautores, consultores, adhærentes, complices et sequaces et quemlibet eorum, ac si nominatim singuli præsentibus essent expressi, qui sic non paruerint, aut non pareatur, seu pareri defferatur, consuluerint, suaserint, fecerint, dixerint vel procuraverint, seu alias qualitercumque in hoc culpabiles fuerint, directe vel indirecte, tacite vel expresse, ex nunc prout ex tunc, de eorumdem fratrum consilio majoris excommunicationis sententiam promulgamus, et eos illam incurrere volumus eo ipso, a qua, præterquam in mortis articulo constituti, ab alio quam a romano pontifice, etiam prætextu cujuslibet facultatis, cujuscumque pro tempore desuper concessæ, nequeant absolutionis beneficium obtinere; ita ut, si quem eorum, tamquam in tali articulo constitutum, absolvi contingat, qui postmodum convaluerit, in eadem excommunicationis sententiam reincidat eo ipso, nisi post convalescentiam monitioni et mandato nostro prædictis paruerit cum effectu; et nihilominus etiam ecclesiastica careat sepultura, donec, ut præfertur, hujusmodi mandatis nostris paritum fuerit. Et si moniti, excommunicati prædicti dictam excommunicationis sententiam per alios tres, dictos XXIIII dies immediate sequentes, animo, quod absit, sustinuerint in-

durato, sententiam ipsam aggravamus ex nunc prout ex tunc Venetiarum, paduana, veronensis, vicentina, cremonensis, brixiensis, tarvisiensis, pergamensis, tergestinensis, tranensis, Brundusium, Hydruntum, monopolitanensis, a venetis prædictis etiam de facto tenta, possessa civitates, terras, castra et loca quæcumque, citra et ultra mare, ac in maritimis insulis consistentia, et quæ illis sunt ecclesias, monasteria ac religiosa et pia loca quæcumque, de eorumdem fratrum consilio prædicta auctoritate, ecclesiastico subjicimus interdicto; ita ut, illo durante, in illis, etiam pretextu cujusvis etiam apostolici, indultis, 92 personis, ordinibus vel locis concessis, præterquam in casibus a jure præmissis, et etiam in illis aliis, quam clausis januis ac excommunicatis et interdictis exclusis, nequeant missæ et alia divina officia celebrari. Si vero moniti, excommunicati et interdicti prædicti per alios tres dies, dictos ultimos tres dies immediate sequentes, ad cor reverti, occupata restituere et nostris monitioni et mandato prædictis obtemperare distulerint, et in sua voluerint cordis duritia et perversa obstinatione remanere, eos et quemlibet eorum reaggravationis anathematizationis et maledictionis ac damnationis mucione percutimus, et omnium ecclesiasticarum censurarum laqueis ligatos et irretitos esse decernimus ipso facto, et eumdem Leonardum, ducem, consilia rogatorum et generalis consilii et alias singulares personas communis Venetiarum, provisores, fautores, adhærentes, complices et sequaces reliquosve monitos prædictos, excommunicatos, aggravatos, interdictos, reaggravatos, anathematizatos et maledictos, ut præfertur, in eorum protervia perseverantes, reos criminis læsæ majestatis et ab omnibus romanæ Ecclesiæ devotis, cum eorum bonis perpetuo diffidatos, dicta auctoritate et potestatis plenitudine decernimus, et generaliter civitates, oppida, terras et loca quæcumque, etiam ab eisdem venetis non possessa, ad quæ aliquem eorumdem excommunicatorum declinare contingerit, quamdiu ibidem permanserit, et triduo post recessum ejusdem simili interdicto subjicimus; ac Leonardum ducatu Venetiarum, et ipsum nec non rogatos, consiliarios, provisores et alios monitos, dignitatibus et honoribus, in quibus constituti existunt, et tam ipsos in specie quam præfatum commune Venetiarum privilegiis, concessionibus, gratiis et indultis, nec non bonis omnibus, quæ in feudum vel emphiteusim seu aliud a romana vel aliis ecclesiis, monasteriis et locis ecclesiasticis obtinent, ita ut illi, ad quos pertinent, de illis, utpote ad eos libere reversis, possint pro sua voluntate disponere, nec non commune præfatum jure, si quod eis competit, in paduana, veronensi, vicentina, cremonensi, brixiensi, tarvisiensi, pergamensi, tergestinensi, tranensi, brundusinensi, hydruntinensi, monopolitanensi et aliis civitatibus, terris, tam maritimis et insulis, quam terrestribus et locis eorum ditioni obtemperantibus, ac aliis eorum bonis, dicta auctoritate privamus, ita ut nil ex illis transmittatur ad posteros, et ipsos sic privatos respective ad illa et alia quæcumque dignitates, administrationes et officia sæcularia in poste- 92* rum obtinenda, inhabilitamus, eorumdemque monitorum subditos, vassallos et feudatarios et præsertim paduanæ, veronensis, vicentinæ, cremonensis, brixiensis, tarvisiensis, pergamensis, tergestinensis, tranensis, brundusinensis, hydruntinensis, monopolitanensis aliarumque civitatum, terrarum et locorum etiam de facto per eos obtentorum, hujusmodi cives, incolas et habitatores ac fortiliciorum et artium in eis degentes, castellanos et custodes a quorumvis fidelitatis juramentorum, per eos dictis monitis non parentibus, præstitorum observatione, jure vasallatico et subjectione absolvimus et penitus liberamus. Et, ut alii, eorum exemplo perterriti, similia non attemptent, volumus et de simili consilio dicta auctoritate et potestatis plenitudine decernimus, quód Leonardus, dux, et alii, sic moniti, excommunicati, interdicti, iteratis vicibus aggravati, anathemizati, maledicti et privati, si in suo pessimo proposito non parendi hujusmodi monitionibus et mandatis nostris perseveraverint, ex tunc infames existant et ad testimonium non admittantur, testamenta et codicillos condere et ad alicujus successionem ex testato vel intestato pervenire non possint, et si jurisditionem habeant causæ ad eorum examen deducantur, nec valeant eorum sententiæ vel processus nullus pro eis, nec ipsi pro aliis, in quacumque causa procurare possint, et si qui eorum notarii existant, instrumenta per eos confecta non valeant, sed cum auctore damnato damnentur, eorum debitores, ab his quæ eis debent liberati existant, nulli eis sed ipsi aliis super quocumque négotio de jure respondere teneantur, filii quoque et nepotes aliique descendentes eorumdem usque ad quartam generationem ecclesiis, monasteriis, canonicatibus, dignitatibus et aliis beneficiis [ecclesiis, monasteriis, canonicatibus, dignitatibus et aliis beneficiis *(sic)*] et officiis ecclesiasticis, quæ eos tunc obtinere contigerit, sine spe restitutionis eo ipso sint privati, et ipsis ac aliis natis tunc, et illis qui postmodum nascerentur, usque ad generationem prædictam, ad illa quibus sic privati forent, et alia ac ecclesias, monasteria, dignitates, administrationes et

officia aliaque beneficia ecclesiastica et ad quoscumque ordines et honores ecclesiasticos vel mundanos sit penitus præclusus aditus et ascensus. Et cum salubre existat, ac publicæ utilitati non parum expedire noscatur, eos sic tunc tot censuris et pœnis ligatos a christifidelium cetu, tamquam membra putrida, ne eorum versutiis alios ad eorum perniciem deducant, segregare, universas et singulas paduanæ, veronensis, vicentinæ, cremonensis, brixiensis, tarvisiensis, pergamensis, tergestinensis, tranensis, brundusinensis, hydruntinensis, monopolitanensis et aliarum citatum, terrarum et locorum, ditioni eorumdem venetorum, ut præfertur, etiam de facto obtemperantes, communitates, universitates et quas in eis, tempore quo prædicti veneti privationis juris eorum in illis pœnam prædictam incurrent, habitare contigerint singulas personas et generaliter quoscumque vassallos eorumdem sic monitorum, dicta autorictate de simili consilio requirimus et monemus, ut infra sex dies a tempore dictæ privationis, quorum duos pro primo, duos pro secundo et reliquos duos pro ultimo et peremptorio termino, eis et cuilibet eorum, canonica monitione præmissa, assignamus, ab eorumdem venetorum et existentium tunc in civitatibus, terris et locis prædictis, pro eisdem potestatum, provisorum et quorumlibet aliorum officialium obedientia penitus et omnino, quantum in eis est, se subtrahant, et illos in eorum superiores nullatenus recognoscant, nec illorum mandatis obtemperent quoqu › modo; et si qui eorumdem subditorum et vasallorum in his fuerint negligentes, vel remissi, seu alias quomodolibet culpabiles in eos et quemlibet eorum omnes et singulas prolatas per præsentes in eosdem ducem Venetiarum ac alios monitos præfatos excommunicationis, aggravationis, reaggravationis, interdicti, anathematis, maledictionis, diffinitionis, privationis et inhabilitationis, sententias, censuras et pœnas pari modo ex nunc prout ex tunc proferimus et promulgamus in his scriptis. Monemus præterea et requirimus, auctoritate et potestate prædicta, omnes et singulos forenses italicæ, galicæ, theutonicæ, hispanicæ, anglicæ, scoticæ, dalmaticæ et cujuslibet alterius nationis, quos tunc venetis aut in civitatibus, terris, locis, in quibus veneti prædicti de jure vel de facto superioritatem obtinent, mercaturæ vel quamvis alia causa esse contigerit, et mandamus eisdem, ut postquam veneti prædicti interdicti sententiam incurrerint memoratam, quam primum poterunt ex Venetiarum et aliis locis, in quibus veneti superioritatem obtinent, ut præfertur, ipsique tunc digerint, cum eorum mercibus et rebus omnibus recedant, et ad illa redire aut in eis conversari, durante interdicto prædicto, nullatenus præsumant, alioquin illos ex eis, qui monitioni et mandato hujusmodi nostris obtemperare distulerint, similes prorsus excommunicationis, aggravationis, reaggravationis, interdicti, diffidationis, privationis et inhabilitationis ac bonorum confiscationis sententias incurrere volumus eo ipso, de quibus pari modo ab alio quam romano pontifice, nisi in mortis articulo, nullus valeat absolutionis beneficium promereri. Rursus tam ipsis, qui sic habitant et in aliis civitatibus, terris et locis prædictis, quam universis et singulis aliis christifidelibus districtius injungimus, ut excommunicatos, anathematizatos, maledictos, privatos et inhabilitatos prædictos evitent, et faciant quantum in eis est evitari, nec cum eisdem venetis et subditis eorum, seu ipsorum aliquo, emendo, vendendo, permutando seu mercando vel alias quomodolibet contrahendo, commercium habere, aut cum eisdem per terram vel per mare conversari, et in eorum navibus, triremibus et aliis navigiis eorum, seu in quibus aliquis eorum vel eorum mercantiæ, res et bona veherentur aut eorum res, merces, et bona vehi permittere, granum, vinum et alia victualia, arma, pannos, merces et res alias ad eos deferre vel delata per eos receptare, seu ad illa vehendum navigia et opera eorum præstare quoquo modo præsumant, sub similibus censuris et pœnis et etiam nullitatis contratuum quos inirent, ac perditionis mercium, victualium et bonorum delatorum, quæ capientium illi fiant aut applicentur, eisdem similiter eo ipso incurrendis in pœnam. Insuper venetorum aliorumque monitorum non parentium prædictorum Venetiarum ac omnium et singularum cathedralium etiam patriarchalium, metropolitanensium, et aliorum inferiorum ecclesiarum et monasteriorum, prioratuum, domorum et locorum religiosorum et piorum quorumlibet, abbatibus, prioribus, canonicis, monacis etiam congregationis Sanctæ Justinæ paduanensis, lateranensis et Sancti Salvatoris, nec non sancti Georgii in Aliga nuncupatarum, ac universis et singulis ordinibus fratrum prædicatorum, minorum, heremitarum, Sancti Augustini, carmelitarum et servorum Sanctæ Mariæ, tam conventualium quam de observantia nuncupatorum aliorumque quorumcumque ordinum et religionum, prioribus, ministris, custodibus, guardianis et aliis clericis secularibus et regularibus, quibuscumque nominibus censeantur, in Venetiarum, paduana, veronensi, vicentina, cremonensi, brixienensi, tarvisiensi, pergamensi et aliis civitatibus, ter-

ris et locis prædictis, in quibus superioritatem quamlibet exercent, morantibus, districte præcipiendo mandamus, ut infra sex dies, post dictos primos XXIIII dies immediate sequentes, exeant de civitatibus, terris et locis ipsis in quibus degunt, ad loca ipsa minime reversuri, donec dicti veneti nostris monitionibus et mandatis obtemperaverint et meruerint interdicti prædicti relaxationem obtinere. Et si quis de prædictis contrafecerit, si episcopi et superiores interdicti ingressus ecclesiæ, si vero inferiores ab eisdem fuerint, excommunicationis sententiam incurrant ipso facto, a qua absolvi non possint ab alio quam a romano pontifice, nisi in mortis articulo constituti; et præter hujusmodi interdictum et excommunicationis sententiam, episcopi et superiores ac monasteriorum abbates, commendatarii et alii administratores regimini et administratione ecclesiarum et monasteriorum eorumdem, reliqui ab eis omnium et singulorum beneficiorum, dignitatum, personatuum, administrationum et officiorum, canonicatuum et præbendarum aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum, quæ tunc obtinebunt, et graduum ad quos promoti forent, privationis pœnam, sine ulla spe restitutionis ad ea incurrant. Similiter eo ipso de quibus possit et debeat per sedem apostolicam et ab illa facultatem habentes apostolica auctoritate, dumtaxat absque alia declaratione in cursus pœnæ hujusmodi illico libere provideri, concedimus tamen, quod in cathedralibus et aliis collegiatis et non collegiatis ecclesiis et domibus prædicatorum et minorum ac aliorum religiosorum et sæcularium duo, tres, quator, quinque vel sex pro custodia, secundum magnitudinem et parvitatem ipsarum ecclesiarum vel domorum, conversi et illiterati, vel clerici in minoribus ordinibus constituti, et in ecclesiis parrochialibus pro ministrando baptismate parvulorum in præsentia morientium et aliis sacramentiis ecclesiasticis, quæ ministrantur tempore interdicti, earum rectores, seu alii curæ animarum præpositi, ibidem licite valeant remanere; ecclesiis autem et monasteriis, domibus et locis ecclesiasticis, in quibus, interdicto hujusmodi durante, missæ et alia divina officia fuerint celebrata contra interdictum hujusmodi, et quorum personæ contra mandatum nostrum in illis remanere præsumpserint, omnes gratias, omnia privilegia et indulta adimimus, ita ut eis in posterum nullatenus suffragentur. Ad reprimendum præterea eorumdem venetorum inobedientia et aliena rapiendi et tenendi insatiabilitatem, cupiditatem et temerarios conatus, universis et singulis ducibus, marchionibus, communitatibus, baronibus, domicellis, feudatariis, vicariis et vasallis ac aliis quibuscumque in temporalibus præfatæ Ecclesiæ mediate vel immediate quomodolibet subjectis et non subjectis, districte præcipimus et mandamus, ne ad stipendia eorumdem ducis, consilii et communis Venetiarum, aut eis faventium, militare, aut eorum stipendia capere, seu ad stipendia hujusmodi vel alias cum eis se vel suos armigeros ac sequaces locare eisque aliquod auxilium, consilium vel favorem quomodocumque præstare audeant; quin immo, si qui cum eisdem ad præsens militant, quoniam in omni obligatione excepta semper intelligitur, reverentia et obedientia romani pontificis, non obstante quacumque obligationis formula, qua obligati forent, quæ quatenus contra romanam Ecclesiam militare promisissent, non astringat eosdem, cum nullius est roboris vel momenti, infra XXIIII dies a publicatione præsentium computandos, ad ipsis, duce, consilio et communi Venetiarum eorumque obsequiis et stipendiis omnino recedant, et in omnes et singulos ex eis, qui contra mandatum hujusmodi facere vel venire temptaverint, quoquo modo per se vel alios, directe vel indirecte, similis excommunicationis, anathematis, maledictionis et privationis ac inhabilitationis, nec non in terras, dominia et loca eorum, si qua tunc eos habere et obtinere contigerit, interdicti et in eos eorumque descendentes privationis, dignitatum, dominiorum, feudorum et honorum ac privilegiorum, gratiarum et beneficiorum ecclesiasticorum ac inhabilitationis dominiorum et bonorum confiscationis, sententias, censuras et pœnas prædictas ex nunc prout ex tunc promulgamus, eosque illos incurrere volumus eo ipso, quæ similiter per alium quam romanum pontificem, præterquam in mortis articulo, ut de aliis superius est expressum, nequeant submoveri. Inhibemus etiam quibuscumque temporale dominium obtinentibus etiam regali, ducali, principatus, marchionatus, comitatus et baroniæ vel alia dignitate fungentibus, sub similibus censuris et pœnis per eos si contrafecerint eo ipso incurrendis, ne cum eisdem duce, consilio et commune Venetiarum, directe vel indirecte, ad impediendam recuperationem civitatum, terrarum et locorum nostrorum, vel ad defensionem seu auxilium eorumdem, se nobis vel pro eadem romana Ecclesia agentibus, aut monitionem belli opponant in præjudicium dictæ romanæ Ecclesiæ, tendentis ligam, confœderationem seu colligationem, vel intelligentiam ineant, aut hactenus forsam initas, factas et conclusas, quæ quatenus ad prejudicium prædictæ Ecclesiæ tendant, etiam si pœnarum adjectione juramentoque sint vallatæ, illarum tenores, ac si insere-

rentur pro expressis, habentes non tenere et nemini quominus eisdem venetis favendo, sub colore earum censuras et pœnas prædictas incurrant, excusationem præstare posse, declaramus observent quoquo modo. Cæterum, si moniti, excommunicati, interdicti, anathematizati, maledicti, privati et inhabilitati prædicti, postquam privationis et inhabilationis pœnas prædictas incurrerint, obstinata animi duritie nostris monitioni et mandato prædictis ulterius distulerint obtemperare, ex nunc prout ex tunc omnes reges, principes, marchiones, barones, communitates, universitates et quoscumque alios terrarum dominos et gentium armorum capitaneos, ad quorumcumque fidelium stipendia militantes, et alias quascumque personas, tam per mare quam per terram facultatem et potestatem habentes, requirimus per præsentes, eisque et cuilibet ipsorum, in virtute sanctæ obedientiæ præcipimus et mandamus, quatenus contra eosdem venetos, hac in sua obstinatione perseverantes, pro honore prædictæ sedis armis insurgant eosque persequi et debellare ad restitutionem quoque ablatorum sanctæ romanæ Ecclesiæ faciendam cogere procurent; et ne nostras civitates et loca quæcumque occupent, se eis exponant et in ipsorum venetorum pœnam. Et pro eorum plectenda rebellione hujusmodi quoscumque venetos et eorum civitatibus, terris et locis et dominiis degentes et civitatum, terrarum et locorum, quorum communitates, universitates et incolæ præfatos venetos in eorum dominos recognoscere, et eis, ut eorum dominis, obtemperare præsumpserint, postquam ipsi veneti privationis juris eorum in illis pœnam incurrissent, ubicumque eos invenerint capiant et captivos teneant eorumque mercantias, pecunias, navigia, credita, res et bona omnia in proprios usus convertant. Nos enim, auctoritate et de plenitudine potestatis præmissa, ipsis arma sumentibus et aliquos eorumdem venetorum et subditorum, eisdem tunc eorum ditioni obtemperantium, eorum res et bona in hujusmodi eventum capientibus, universa pecunias, jocalia, mercantias, navigia, animalia, res et bona mobilia et immobilia, ubique locorum, etiam extra loca territorii eorumdem venetorum, civitates quoque castra et loca eorumdem venetorum, civitates, quæ sic receperint, eis in prædam concedimus et volumus illa ad eosdem capientes pleno jure pertinere, et personas ex Venetiis aut aliis civitatibus, terris et locis, quorum communia et universitates ab eorum obedientia, prout eis mandatur per præsentes, se non subtraxerint, ut præfertur originem trahentes, seu in illis domicilium habentes, quas ubique locorum capi contigerit, servos fieri capientium. Concedimus quoque eisdem, qui sic contra eosdem venetos pro romanæ Ecclesiæ defensione et rerum sibi ablatarum et apostolicæ auctoritatis reintegratione ipsorum venetorum bello et oppugnationi hujusmodi se opposuerint, et ad defensionem nostram quomodolibet præstiterint auxilium, consilium vel favorem, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem. Et si qui reges, duces, principes, marchiones, comites, barones, communitates, universitates, collegia, tam in Italia quam extra Italiam constituta, aut quævis aliæ etiam particulares personæ, per se vel alium seu alios, publice vel occulte, directe vel indirecte, quovis quæsito colore eisdem venetis, excommunicatis, anathematizatis, maledictis, privatis et inhabilitatis contra romanam Ecclesiam in præmissis vel aliquo eorum arma, pecunias aut commeatum ministrare, seu auxilium, consilium, vel favorem quovismodo præbere præsumpserint, aut cum commode possent, a spolio, depredatione et captura eorumdem venetorum subditorum suorum abstineant, quicumque fuerint etiam quacumque excelsa præditi dignitate, maledicti et excommunicati existant, et divino percussi anathemate, nec de salute animæ sperent, nisi ante finem dictæ pœnitentiam agentes, apostolica fuerint auctoritate absoluti. Universitates vero sciant sibi divinis penitus interdictum, et nisi se correxerint, divinam expectent ultionem, et nihilominus earum singulares personæ paribus excommunicationis sententia et aliis pœnis, quibus alii excommunicati prædicti, exinde innotentur. Ut præmissa omnibus innotescant, universis et singulis patriarchis, episcopis, patriarchalium, metropolitanensium et aliarum cathedralium et collegiatarum ecclesiarum, prælatis, capitulis et personis allis ecclesiasticis, etiam quorumvis ordinum etiam mendicantium, religiosis exemptis et non exemptis, per universum orbem et præsertim in Italia constitutis, mandantes, quatenus ipsi et quilibet eorum, sub similibus censuris et pœnis, per eos et singulares personas eorumdem capitulorum, si postquam vigore præsentium requisiti fuerint, infra tres dies, quorum unum pro primo et alium pro secundo ac reliquum pro tertio et peremptorio termino, canonica monitione præmissa, assignamus, non paruerint, eo ipso incurrendis eosdem ducem, consiliarios, commune Venetiarum et singulares ejusdem communis personas, officiales, provisores, consiliarios, fautores, adhereutes, complices et sequaces eorum ac alios monitos præfatos, decursis eis assignatis terminis prædictis, si non paruerint, in eorum ecclesiis, dominicis et aliis festivis

diebus, dum major inibi populi multitudo convenerit ad divina, cum crucis vexillo, pulsatis campanis et accensis candelis, ac demum extinctis et in terram projectis et conculcatis, et cum trina lapidum projectione, aliisque in talibus servari solitis cerimoniis, excommunicatos publice nuncient ac faciant et mandent ab aliis nunciare et ab omnibus arctius evitari, nec non omnibus aliis christifidelibus, ut eos evitent; et parimodo, sub prædictis censuris et pœnis, præsentes litteras vel eorum trasumptum, sub forma infrascripta factum, infra terminum trium dierum, ut præfertur, præfixum in ecclesiis, monasteriis, conventibus et aliis eorum locis publicari et affigi faciant; et eisdem venetis, cum per eorum tacitam rebellionem a grege dominico separaverint, cuncta necessaria denegent ministrare, donec cumpuncti corde spiritum assumentes consilii favoris nostris monitionibus et mandatis prædictis optemperaverint et meruerint a censuris et pœnis prædictis absolutionis ac restitutionis beneficium ac alias integram reconciliationis eorum gratiam a nobis a sede prædicta obtinere. Excommunicamus quoque et anathemizamus omnes cujuscumque status conditionisve fuerint, qui quominus præsentes litteræ nostræ vel earum transumpta, copiæ seu exemplaria in suis terris aut dominiis legi, affigi aut publicari, ac ad omnium notitiam deduci possent, fecerint vel procuraverint quoquo modo, ecclesiis quoque monasteriis, conventibus et aliis quibusvis sacris locis, in quibus denegatum fuerit per illarum prælatos et personas litteras ipsas publicari, omnia privilegia, omnia indulta, omnes gratias, quibus ab apostolica sede decorantur, adimimus, volentes illas pro non confectis habere. Postremo, quia difficiles foret præ- 96* sentes litteras ad singula loca deferri, in quibus necessarium foret, volumus et apostolica auctoritate decernimus, quod earum trasumpto, manu notarii publici confecto, vel in alma urbe per dilectum filium Jacobum Mazochium impresso, et sigillo alicujus prælati ecclesiastici munito, ubique stetur, prout originalibus litteris staretur, si essent exhibitæ vel ostensæ. Et quia dolus et fraus nemini debent patrocinari, nullus vano decipiatur errore, ut intra tempus sui regiminis prædictas censuras et pœnas vel aliquas earum sustineat, quasi post illud non sit ad satisfationis debitum compellendus, nam et ipsum, qui satisfacere et in aliquorum præmissorum mandatis nostris obtemperare voluerit, etiam deposita administratione et successorem ejus, nisi paruerit, decernimus eisdem pœnis inclusum ac in omnibus et per omnia obligatum. Et cum præsentes litteræ Venetiis, propter eorumdem venetorum potentiam, nequeant tute publicari, ne venetis et aliis, quos litteræ ipsæ contingunt, quibusve aliquod mandatur vel prohibetur per easdem, valeant de præmissis ignorantiam allegare et pretextu ignorantiæ hujusmodi, si non paruerint, velamen excusationis assumant, volumus litteras ipsas in valvis basilicæ principis apostolorum de urbe affigi, et hujusmodi affixionem publicari, decernentes quod earumdem litterarum publicatio sic facta per inde, eosdem monitos et omnes quos litteræ ipsæ contingunt aretet. Ac si litteræ ipsæ die affixionis et publicationis hujusmodi eis personaliter lectæ et insinuatæ forent, cum non sit verisimilis conjectura, quod ea, quæ tam patenter fiunt, debeant apud eos incognita remanere, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis contrariis quibuscumque, seu si monitis prædictis vel quibusvis aliis, communiter vel divisim a sede apostolica indultum existat, quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas, non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ hortationis, requisitionis et monitionis, mandati, assignationis, promulgationis, voluntatis, aggravationis, ligationis, decreti, privationis, inabilitationis, prolationis, concessionis, præcepti, inhibitionis, excommunicationis et anathematizationis infrigere etc. Si quis autem etc. hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipo- 97 tentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominicæ millesimo quingentesimo nono, quinto calendas mai, pontificatus nostri anno sexto.

SIGISMUNDUS.

Publicatio.

Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo nono, indictione duodecima, die vero vigesimaseptima mensis aprilis, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Julii, divina providentia papæ secundi, anno sexto, præsentes retroscriptæ litteræ apostolicæ præfati sanctissimi domini nostri papæ affixæ et publicatæ fuerunt in basilicæ principis apostolorum de urbe ac cancellariæ apostolicæ valvis seu portis et acie Campiflore per ambos cursores hic subscriptos, videlicet Evrardum du Vivier, præfati sanctissimi domini nostri papæ et romanæ curiæ cursorem, ita est Michæl

Boux, cursor sanctissimi domini nostri papæ et ipsorum cursorum modernus magister.

98 *A dì 9 marzo.* In colegio, havendo eri sera aceptato provedador a Crema sier Antonio Zustignan, dotor, *etiam* aceptono questi: sier Nicolò Balbi, sier Antonio Bom et sier Andrea Bondimier.

Vene lo episcopo di Torzello, domino Stephano de Tagliacijs, venuto di Roma con licentia dil papa, partì a dì 20 di april, et disse alcune cosse in colegio zercha il papa et la volontà soa.

Di Rimano, si ave aviso di 7. Esser zonto alcune robe dil signor Frachasso de lì; et che si aspectava subito de lì.

Di Roygo, di sier Antonio Bragadim, podestà et capetanio, di 8. Dil zonzer de lì el cavalier di la Volpe, bolognese, *noviter* conduto con la Signoria nostra con 50 homeni d'arme, fati *seerete* a Bologna, et 50 cavali lizieri, et passono in veronese. El qual vene lì per la via di quel di Ferara *etc.*

Et fino a nona non vene letere di campo, che a tuti parse di novo, et erano le letere in gran expetatione. Et a vesporo in zercha zonse una posta con letere di provedadori zenerali, date a Caravazo, a dì 7, hore 23. Come erano levato quella matina lo exercito di Rivolta per venir a Trevi, come scrisseno voler far, et feno 8 mia; e veneno per la via di Caravazo, acciò li inimici non potesseno ofender nostri, volendo passar di qua; e cussì il campo in hordine si aviono. Et apropinquati a Trevi, dove si doveano acampar, nel qual loco erano 1600 guasconi et 60 homeni d'arme, passò di qua da zercha 600 cavali di francesi; et volendo far facende con uno squadron di nostri, par che uno homo d'arme ussisse di l'hordine, li fo morto il cavalo e lui non si trovò, si tien sia presone, et cussì uno capo di stratioti mancha, nominato . . . . Et nostri vigorosamente, non *solum* li fugono, ma *etiam* passono di là fino soto Cassan, dove questi introno; et con gran vigoria li chiamono a la bataglia, et quelli non volseno ussir. Et apresentato il campo a Trevi, quelli dentro fece gran difesa con archibusi, et *maxime* da uno campaniel di Trevi, *adeo* che ne vastono parechij di nostri, li qualli fonno mandati a Caravazo, mia . . . di lì, dove erano li proveditori, a far provision di scale et altro. Et che Dionisio di Naldo con le fantarie soe si cazò soto le mure; et poi con le artilarie fo comenzà a butar zoso li muri, *adeo* feno quel zorno gran operation et butono tanto zoso, che si vedea li repari facti dentro *etc.*

98* *Et poi una horra, hessendo reduto il consejo di X con la zonta, vene una altra posta, con letere di campo, di provedadori, di 8, hore 9, date a Caravazo.* Chome mandavano le scale per darli la bataglia; et che quelli dentro, zoè li capi, erano venuto a parlamento di darsi, salvo lhoro persone *tantum*, el resto a descrition; et nostri non li volevano si non tutti a descrition, *maxime* per poter contracambiar i capi con li presoni hanno, nostri, a Milan francesi *etc.*

Item, *poi una horra in zercha, zonse letere di Brexa, di 8 da sera; mandano una letera auta in quel' horra dal conte Vetor da Martinengo, di hore 17, data soto el pavion dil capitanio zeneral, dove era li provedadori* etc. Et scrive aversi reso quelli di Trevi con questi pati: che la terra et li homeni e habitanti de lì siano a descrition, li soldati tutti spogliati di arme e cavali e robe e lassati andar, et li capi, zoè monsignor Frontaja et il capetanio Imbaldo et do altri, siano presoni et rescossi con li presoni nostri; e cussì nostri haveano auto dito loco. Et francesi erano su la riva di là, armati, con li almeti in testa et le lanze, et non li bastò l'animo di vegnir a socorer Trevi *etc.* Et nota, non vene altre letere di campo fino il zorno drio, perchè fonno retenute, chome dirò di soto.

Et questa nova intesa da tutti, fono aliegri di haver dato questo scorno a' francesi, che teniva haverne sorbito. Et poi, inteso non haver morti diti guasconi, a molti parve di novo, perchè voleano si havesse contra di lhoro usato crudeltà; altri li piaque li pati per molti respeti, et *maxime* perchè anche lhoro, quando preseno Trevi, lassono li soldati spogliati, ma li capi feno presoni; et li fanti di Vicenzo di Naldo tutti scapolono et veneno in campo di novo, et poi a Vienexia, et voleano soldo.

Et il sumario di tute queste nove più *diffuse* dirò poi.

Et nota, che in questa matina fono date le letere particular di campo e di Cremona e altrove, qual fo retenute per il colegio, acciò non se intendesse di nuovo, et il zorno sequente fonno restituite a tutti, *adeo* la brigata mormoraveno fosse retenute le sue letere.

Noto. In zecha fin questo zorno, in execution di la parte, fo messo marche 18 milia di arzenti lavoradi et in fondelli, bellissime cosse, et contadi ducati 40 milia. Scodevali sier Stefano Loredan, *quondam* sier Domenego, era masser a la zecha; et i Luna receveva li arzenti di la Signoria ducati 5, grossi 7 $^1/_2$, et deva il credito al sal a ducati 6, grossi 6, la marcha.

99 *Di Ravena, fo letere di 8 da sera, et più letere et avisi.* Et che 'l campo dil papa era acampato a Russi, nel qual loco è castelan e provedador sier Alvise Bondimier, *quondam* sier Francesco, et fanti numero . . . *Item,* dubitavano assai di Ravena; et scriveano si provedesse presto e di zente e di altro *etc.*

Et nel consejo di X con la zonta fu preso di elezer uno provedador in Romagna, con ducati 120 al mexe et cavali 12, con pena. Et fato il scurtinio, rimase sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, el cavalier, el qual subito si excusoe, dicendo esser dil colegio di le aque, et poter refudar; et che 'l vede non poter far 0, per non vi esser zente ni exercito, ma andar a Ravena a farsi perder. Et la Signoria tolse rispeto a veder le leze, et non aceptono la scusa sua et veneno zoso.

Di Cremona, di 7. Come per alguni ballestrieri, mandati sino sopra de Pizigaton, per intendere et zertificare de una nova, che si diceva quasi per certa, *videlicet* che sopra la riva de Ada, da la Crota fino a Pizigaton, era zonto gran numero di zente, che havevano la provisione de alguni burchij, per butare un ponte per venir di campo a Pizigatom; et che referiseno ritrovarse im Po, pocho di sopra dal Corno Vechio, zercha 22 burchiele in hordine per butare un ponte. *Item,* che le zente del marchexe de Mantoa non erano pasate Po, che missier Theodoro di Triulzi era a Malle con gran comitiva, partita tra ditto locho et Castel Novo di bocha di Ada. *Item,* uno missier Zuan Agnolo de Baldo à refferito aver letere dil zeneral di Landriano, atento *(sic)* a Trento, de 18, 21 del passato et 2 di l'instante, per le quale lo advisa, come a dì 29 marzo la cesarea majestà, era a Burges, havia tolto licentia dal principe et di madona, e pensava non saria più presto a Vormes del fim di april; che anderia *etiam* lui general a Vormes, e seria forssi in compagnia di domino Paulo de Liechtistem, e sperava di bene. In letere di 21, come heri vene missier Matio Maturlo, mandato da quel reverendissimo signore, per andare in Vormatia. Referisse esser stato ad Yspruch; e che missier Paulo Lietistener lo ha rimandato indrieto, perchè dice che a dì 6 mazo il re era im Barbantia, e lì starà per alguni zorni, dicendo missier Paulo, come el venga a Vormatia vole ancora lui andare de lì; et che la monitione di biava multiplica de Yspruc. *Item,* che sguizari doveano domenega pasata rispondere a li ambasadori de Franza e del papa. *Item,* per quelle di 2 scrive, per non haver mai auto aviso certo del re di romani, che fosse venuto de qua dal Reno, e per aviso de li amici, come suo magnificencia lo confortava ad expetare fosse dito re in Vormatia, et esso zeneral è 99* restato, tanto più per esser indisposto di la spala. Et che horra, per certa novità fa il reverendo commendatario di Palazolo, manda ad Brexa Joanne Andrea suo, el qual tornato, si aviarà al camino con la compagnia di missier Paulo Lietistener, el qual subito aviserà quando il re sarà a Vormes, quale dice non farà troppo dimora lì e vegnirà in Svevia sua majestà. *Item,* li scrive di novo il conzar di la via li a Trento con freza, e acumular di molte biave a Bolzano; et à inteso esser capitoli, che 'l re di romani ni quel di Franza più se impazano di sguizari. *Item,* che uno messo dil dito zeneral, che portò le letere predite a Cremona, havia ditto a bocha, haver inteso dal vescovo di Trento, che l'imperador havia fato retenir pre' Lucha de Raynaldis, e preso siando a messa con soa majestà.

100 *A dì X mazo.* In colegio vene l'orator di Ferara, al qual erri fo mandato a dirli la nova di Trevi, et si alegrò con la Signoria et ringratiò di l'aviso; e che 'l suo signor ducha è bon fiol di questa Signoria, e convien star ben col re di Franza, et che l'hè a Milano *etc.*

Vene l'orator yspano, el qual *etiam* ringratiò la Signoria di l'aquisto honorificho di Trevi *in conspectu hostium etc.* Il principe li disse molte parole, e che Dio ne ajuteria.

Vene domino Galeazo Bentivoy, prothonotario, el qual con domino . . . . Fantuzi, bolognese, *etiam* foraussito, intrò in collegio, zercha pratiche hanno in Bologna; e parloe con li capi di X, *nescio quid,* ma sopra queste materie.

Veneno poi li 45 citadini cremonesi, qualli zonseno eri sera, alozati a Rialto, in diverse hostarie, tra le qual a la nostra di la Campana. E cussì questa matina veneno per terra fino a San Marco, il prothonotario Stanga in mezo di do cavalieri, et poi li altri a do a do, et introno in chiesia di San Marco, et poi veneno di suso in colegio. Ai qual il principe li usò bone parole, dicendo erano stà fati vegnir, non per manchamento niun che havesseno facto, ma chome fa li stati per star con l'animo securo; et che li vedeva volentieri, et li tochò la man a tutti; et che stesseno in questa terra a piacer. Il prothonotario preditto usò alcune parole, chome tutti erano fidelissimi di questo stato et erano prompti a ubedir ogni mandato di questa illustrissima Signoria; et cussì, *verba pro verbis,* ussiteno fuori. Et Jo li vidi molti di lhoro con ciere che dimostra el cuor.

Veneno alcuni di Zerva con avisi, le nostre barche di la riviera, capetanio sier Lorenzo Sagredo, esser vegnude al Porto Cesenadego, et haver fato danno et bombardavano quella torre. *Item*, Zervia è in forteza, messo certe aque atorno, dove è lì provedador sier Marco Trun, *quondam* sier Mafio.

Di Ravena, di 9. Et mandano una letera di Russi, dil provedador, di 8. Chome era venuto uno trombeta, a dir si rendese al ducha di Urbin per nome di la Chiesia; e li fece risponder, si voleva render a la illustrissima Signoria e tenir Russi per quella e non per altri, et che, si 'l venisse più, lo faria salutar con le artelarie; sì che lui, e quel contestabele nominati di soto, hanno animo tenirsi, sono 550 fanti. Et ricomanda so fiuli a la Signoria nostra, si 'l morisse esso provedador over altro di lui fusse. *Item*, quelli rectori di Ravena scriveno si provedi e presto. È lì el provedador Lando, qual scrive; e lì è i Bentivoy, fanno provision, hanno auto li danari *etc.* *Item*, che 'l duca di Urbin è andato a Cesena et fa far fachine *(sic)*. *Etiam* vi andò Guido Guain *etc.*, *ut in litteris.*

100* *Di campo, di provedadori, date a presso Trevi, a dì 8, hore 15.* Et avisano *breve* l'aquisto di Trevi, con li modi scriti di sopra; et hanno lassà le zente d'arme, dandoli uno ronzino per uno, con altri avisi, chome in dite letere si contien.

Et nota, che l'aviso di eri fo di campo, di hore 17, di domino Vetor da Martinengo, et questo è di hore 15, et è venuto horre 15 e più da poi quelle di Brexa; *unde* parse di novo al colegio e tutti mormorono, dicendo sier Marco Dandolo, capetanio di Brexa, aver voluto esser il primo avisi la nova, et ha retenuto le letere di provedadori per mandar quelle dil conte Vetor, *adeo* per colegio li fo scrito una letera molto calda, dolendossi di questo et biasmando la cossa, et *de cœtero volantissime* mandi ditte letere di campo, batando *etc.*

Di Verona. Si ave, che li stratioti eri ancora erano lì; *unde* li fo scrito *duplicato* per colegio, dolendossi di questo, et le expedisca subito per campo. E cussì questi subito et mandò domino Luzio Malvezo, con la compagnia, in campo, et li Brandolini, in tutto homeni d' arme . . . .

Di campo, sul tardi, nel levar dil colegio, gionse letere di 8, hore 24. Avisano *distincte* il tutto. Et chome hanno auto il loco de Trevi con queste conditione: la terra et homeni a descrition, li soldati spogliati e lassati andar et li capi, qualli a li provedadori over capetanij piacevano, retenir per riscato di nostri; et cussì firmato, si reseno. Et fati ussir tutti fuora, trovono cavali 300 boni, li qual fono dil capetanio et governador. Et feno 51 presoni da conto, chome in la lista apar, et li aviono versso Brexa; et il resto, fanti guasconi 1500, li lassono andar spogliati, con sacramento non venir contra per uno anno la Signoria nostra. E cussì lassono il resto di homeni d' arme, numero . . . , ai qual fo spogliati di arme et datoli uno ronzino tristo per uno, e col medemo sacramento li lassono andar. Le qual tute zente ussiteno et passono per mezo el nostro campo, qual era tutto in arme *etc.* La terra fo data il sacho a domino Dyonisio di Naldo, con li soi fanti di Val di Lamon, per li danni patiti in questa guerra in ditta valle, e lui non la volse, ma volse participar con alcuni colonelli *etc.;* sì che è stata gloriosa vitoria. Et hanno dito diti presoni francesi, tra i qual è do homeni di fazon, *videlicet* el capetanio Trontantaja *(sic)* et il capetanio Umbaldo, che francesi doveano venir a socorerli *omnino.* I qual francesi erano sopra le rive di là di Adda, a Cassan *etc.*, e non li bastò l'animo passar di qua. *Item*, che nostri erano strachi, per esser stà quel zorno con le arme indosso tutti. Et nota, qui avanti sarà una letera copiosa di sier Zorzi Corner, provedador, a' soi fioli. Narra tutta la cossa e le parole usade, et quello li disse li capetanij dovesse dir al re *etc.*, ch' è cossa notanda da lezer. Et la nome di presoni è qui avanti, trati di la letera di pregadi.

Da poi disnar fo pregadi, per proveder in Romagna et scriver in campo. Et fo lete le soprascrite letere, et 101

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador, di 12 april. Zercha stratioti, e quel bassà è stà contento lassarli far; et scrive sopra ziò longo. *Item*, di lì è nova, il turco stava mal.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador, di 20 april. Zercha stratioti fati de lì, et nomina domino Thodaro Paleologo, venuti a farli. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Padoa, di sier Piero Mudazo, fo leto una letera, drizata a sier Polo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, di eri. Dil zonzer lì domino conte Jacomo da Colalto, era bandito di terre e lochi, e per parte presa nel consejo di X, volendo servir in campo, fo asolto dil bando di terre e lochi; resta quello di Veniexia, che non è stà asolto, et perhò è zonto a Padoa. Vien di Milano, partì a dì 4. Referisse certo, il re esser lì zonto a dì primo di questo, dove è il ducha di Ferara. Et ha esso re queste zente: 2000 lanze, partide in diverssi lochi dil mila-

nese, *ut in litteris, videlicet* Lodi, Cassan, Piasenza, Pavia, Parma, *etc.*; *item*, fanti 18 milia in tutto, zoè 6000, ch' è la guarda dil re, et di altri sono 6000 guasconi, il resto zente da pocho. *Item*, il cardinal Roan non è lì, si tien sia andato in Alemagna. *Item*, alozate zente d' arme e fantarie in Milano et in li borgi, *adeo* milanesi sono mal contenti et biastemano questa guerra, et francesi et venitiani *etc.* E altre particularità, come in dita letera si contiem.

Fo posto, per i savij dil colegio, *excepto* sier Antonio Trun, procurator, che, atento li movimenti di Romagna, sia electo *de præsenti* uno provedador zeneral in Romagna, con ducati 80 al mexe, con pena, et si parti *immediate*, con 8 cavalli. Et sier Antonio Trun messe a l' incontro sia electo, chome eri fo electo nel consejo di X sier Zorzi Emo, qual refudò, con ducati 120 al mexe, con tutti i modi e condition e autorità fo electo el dito et con cavali 12, e si parti *immediate*. Andò le do parte: 60 di savij, 120 dil Trun; et fu presa. E perchè vene certa diferentia tra i savij di colegio zercha questa election, *unde* fo *iterum* posto per li savij tutti, *excepto* il Trun, elezer *de præsenti* uno provedador, *ut supra*, con ducati 80 al mexe, e con pena ducati 500, con 8 cavali; et il Trun messe elezerlo con ducati 120 al mexe, *ut supra*, et pena ducati 1000, et si parti *immediate*, et possi esser electo di cadaum officio et officio continuo. Andò le do parte: 36 di savij, 150 dil Trun; et questa fu presa. Et fato il scurtinio, rimase sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, el cavalier, come si vedrà qui avanti. El qual, come fece eri, refudoe et monstrò la leze, che per esser dil colegio di le aque, pol refudar senza pena. E di questo tutti di pregadi ave a mal, che in tanto bisogno refudasse et non volesse servir la terra.

10 Fu posto, per li savij d' acordo, una bona letera a li provedadori zenerali in campo, laudandoli di aver auto Trevi, et ogni operation fata per lhoro et per quelli illustrissimi capetanio zeneral et signor governador e altri condutieri et capi; et quanto di ruinar Rivolta, Vaylla e Trevi, chome scriveno voler far, di tutto si remetemo a lhoro, che sono sul fato. Fu presa.

Et in questo pregadi, poi leto le letere, fu andato in renga sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma, el qual, insieme con sier Antonio Condolmer, era stato a Santa Maria di Gracia a parlar a lo episcopo di Lodi di caxa sforzescha *etc.*, et referì il tutto. Prima, chome el vene per via di uno fra' Hironimo da . . . . , qual andò a Pexaro per trovarlo et non era, et scrisse a Roma una letera; el qual, senza licentia dil papa, vene subito, vestito da frate di . . . ., a Rimano, *demum* in questa terra, et fo in caxa dil principe et col colegio aldito. Et poi quanto el rechiedeva, chome apar per una soa scriptura data, *tamen* referì a mente, *videlicet* vol ducati X milia, vol da poterli spender per intrar nel stato di Milam. *Item*, tutto l' exercito di la Signoria. *Item*, che la Signoria li prometi di mantenirlo in stato, et venendo altri, o fioli fo dil signor Lodovico, che sono in Alemagna, che la Signoria mantengi lui. *Item*, vol poter dar provision a' milanesi di quel di la Signoria, non seguendo il caso et fosseno scoperti over cazadi. *Item*, si lui non potesse far e scazar francesi, vol provision di la Signoria *annuatim* ducati 4 in 5000. *Item*, perchè el dia aver assa' danari dal re di Franza, per il vescoado di Lodi, di le intrade, vol che la Signoria li prometi li diti danari. *Item*, vol al presente la Signoria dagi conduta a suo fradello, conte Alexandro, è a Pesaro, al qual ha spazato letere che 'l vegni qui et quello el vol, e non seguendo, la Signoria li dagi provisione. *Item*, vol una caxa fornita in questa terra.

102 *Scurtinio di provedador zeneral in Romagna, con ducati 120 al mexe, per spexe, con pena ducati 1000.*

Sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo	32
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, è di pregadi, *quondam* sier Beneto, procurator	19
Sier Andrea Foscolo, el provedador sopra le camere, *quondam* sier Marco	12
Sier Lunardo Mocenigo, el savio dil consejo, *quondam* serenissimo principe	31
Sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savio a terra ferma, *quondam* sier Thomà	79
Sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo	56
Sier Hironimo Grimani, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo	9
Sier Piero Capello, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, procurator	68
Sier Marco Zen, è di pregadi, *quondam* sier Piero	61
Sier Nicolò di Prioli, el governa-	

dor di l' intrade, *quondam* sier Zuane 83
Sier Zuan Corner, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Antonio . . 46
Sier Nicolò Corner, fo podestà e capetanio a Trevixo, *quondam* sier Antonio 53
Refudò † Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier . . 118
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfin 50
Sier Andrea Loredan, fo luogo tenente in la Patria, *quondam* sier Nicolò 73
Sier Piero Querini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio . . 38
Non. Sier Piero Duodo, el consier, *quondam* sier Luca . . . .
Non. Sier Alvixe Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo . . . .

In questo zorno se intese esser letere di Londra, di 26, in 3 merchadanti, zoè di sier . . . . Grimani, de sier Marin, sier Ferigo Morexini, quondam *sier Hironimo, sier Lorenzo Pasqualigo*, quondam *sier Alvixe.* Avisa la morte dil re certa, a dì 21, et creato il re il fiol. El qual zurò, *de more, immediate* poi coronado, far guerra al re di Franza; et presto si udirà di novo, zoè che 'l passerà su la Franza. *Item,* le galie nostre di Fiandra partì a dì 26 di Antona, scriveno il cargo, come in dite letere si contiem.

Item, per via di fontego, in merchadanti, per letere di primo mazo, da Vormes, se intese la dieta esser risolta, dove è stato il re di romani, e concluso la dieta, zoè che 'l vengi in Italia a incoronarsi con le arme; et per haver il subsidio li bisogna da le terre franche, è stà rimessa a una altra dieta a Olmo, la qual si farà questo San Zuanne; et che 'l debi vegnir questo avosto. *Item*, che sia levà senza tempo alcun la scomunicha, fata contra la Signoria nostra, imperial, per caxon di quelli di la Scala *etc.;* sì che merchadanti todeschi possino vegnir *libere* è star e merchadantar a Veniexia.

Noto. Hessendo per avanti venuta in questa terra la nova, che sier Hironimo Lando, *quondam* sier Piero, sopracomito di una galia sotil in Cypro, era morto, et molti non lo credeva, *tamen* horra si ave la verità, che 'l morì a dì . . ., et li soi parenti et suo fradello levono coroto; e di la sua galia fo posto vice sopracomito sier Antonio Memo, *quondam* sier Francesco, fo camerlengo in Cypri, qual ivi era per il rezimento di Cypro, perchè la galia sta de lì.

102* *Di Cremona, di 8, hore 3.* Come in quella matina era stà apichato lì un Job dal Castelazo, fameglio de Borso Zacho, che è bandito per rebello di Cremona e di terre e lochi di la Signoria. *Item*, hanno uno altro retenuto, dice matierie, e di trata' è in Crema *etc. Item,* per uno venuto di là di Po, hanno che in quella matina le zente dil marchexe di Mantoa hanno passato Po, pocho di soto dal Corno Vechio, con li burchij . . ., erano preparati lì. E dice che le zente d' arme non arivano a 200 lanze; e non ha oltra 2000 fanti de diverse natione et è malissimo in hordine, nel numero de li qualli è Jacomo Corsso con 500 provisionati et uno capetanio de la Corna con 300. Dice haver inteso, per bocha dil predito Corso, che lì al Corno expetano hordine de andar in zoso a unirse con le altre zente francese, over de pasare Ada de soto Pizigaton, per divertir el campo che è in Geradada. Ha inteso *insuper*, che quelli alemani, che erano passati da Fiorenzuola, conduti per el papa, perchè andaseno in Romagna, per ordination di francesi sono stà indrizate versso Lodi; et questo numero alguni dicono che l' è da 3000, che, se cussì fusse, saria gran signali, che le forze de' francesi non fosseno cossì grande. *Item*, per letere dil conte Vigo da Gonzaga si ha, come venere, a dì 4, arivono a Milano 6000 sguizari; e che 'l signor missier Joan Jacomo di Triulzi è dentro di Lodi; et pare che in Lodi sia molto tumultuoso da il campo di qua.

103 *Copia di una letera di sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator di San Marco, provedador zeneral, data im campo felicissimo, a dì 8 mazo 1509,* hora prima noctis, *scripta a sier Francesco, suo fiol, a Veniexia.*

Carissime filii etc.

Te scrissi *etiam* hozi brevemente il prender di questa terra; hora, aciò che più particularmente intendi il tutto, ti farò questa altra. Che essendo reduto a lo pavione nostro tutto stracho, per esser stato *(sic)* tuto ozi stato a cavallo per la expeditione di questa gloriosa victoria, che dirò cussì sono molti anni non esser achaduto la mazor, perchè habiamo expugnato una terra in facia de lo exercito francese, sopra le rive de Adda, nè li bastò mai l' animo passar de qui a soccorer ditta terra, cossa de grandissima sua vergogna et gloria nostra et de le zente italiane.

Sappi aduncha, che atrovandosi lo illustrissimo gubernatore a sollicitar le batterie, li capitanei, che erano ne la terra, li fece intender volerli parlar; et lui fu contento. Li quali venuti, li parlò molto arrogantemente; li rispose non voler da lhoro cossa alcuna, perchè li vole tutti presoni, et *maxime* havendo tolto più terre de la illustrissima Signoria, li quali erano venuti a recuperar, et chazar francesi fuora de Italia, da poi che non se haveano contentati de goder quella parte, che la illustrissima Signoria era stata causa aquistateno, et hora par questo meriti li volevano tuor el stato, et perhò era venuti a recuperar el tolto et aquistar de l' altro, con molte altre degne parole. Li qualli capitanij, uditi che l' ebeno, disse: Nui siamo contenti darvi la terra, salvo l' havere et le persone nostre; et lui li rispose: La terra è nostra et tutti vuj setti nostri presoni, et però vi volemo tutti a descritione, altramente ritornate dentro, perchè nui vi volemo dar la bataglia. Lhor domandorno termine, per andar a consigliar con li altri erano dentro. Et in questo mezo mandò per mi, perchè era al pavion del capetanio; et cussì *immediate* montai a cavallo et ne veni lì, che era dentro dal revelino. Et in questo mezo veneno li capitanei, et concludessemo ne desseno la terra a descritione et le fantarie et homeni d' arme; et li capetanij salvi de la persona, con questo che possamo retenirne quanti ne piacesse, fino ne fusse restituiti tutti li nostri presoni, fino a questi dì presi. Et cussì concluso, se dete, con il nome del *Spiritu Sancto*, a spogliare le arme a tutti li guasconi et tutti ussire di la terra et fatti acompagnar fino alla strada verso Cassam, qualli sono stati da 1300 in suso. Da poi se dete principio a le zente d' arme. Nel qual loco erano 40 103* homeni del capitanio Frontaglia, benissimo in hordine de arme et cavalli, *item* cercha 8 arzieri del re de Franza, et *circa* 8 over X homeni d' arme de altre compagnie, in modo che 'l fo deliberato, per pompa, farli ussir fora tutti, uno a uno, armati, sopra li lhor cavalli, et conduti a lo alozamento del capitanio zeneral. Li qual cavali furono da 350, de li quali ne erano da 150 boni et perfeti corsieri, cossa molto pomposa a vedere. Li quali furono conduti da' nostri, pochi et disarmati, ben che havesseno le vardie atorno el campo. *Tandem*, condute dal capitanio, non li parse voler questo cargo, et furono conduti dal governador, al qual loco forno disarmati et toltoli li cavalli. De li quali homeni d' arme ne habiamo fatto una cerneda, et hano parso conveniente mandar a Brexa, insieme con li capi qui sotto annotati, fin si delibererà altro. Se doleno molto del re et de li capitanij francesi, perchè li havea promesso, fra termine di horre 6, socorerli; dinontandoti, che questi francesi sono de li primi de lo exercito del re, et è fato grandissima existimatione di lhoro, che se ritrovorno, horra uno anno, in campo. Concludeno, questi esser stà homeni da guerra, tra pe' et a cavallo, da 2000 in suso. La terra fo consignata a domino Dyonisio de Naldo, per li meriti suoi, salvato perhò doy monasterij de donne, tutte le cosse sacre, tutte le femene et tutti li puti. El quale domino Dionise non se ha contentà, che li sui soli goda questo botino, ma ha voluto *etiam* che molti altri de campo ne participi, et ha fatto presone li citadini; *ita* che hanno portato el premio de le opperatione sue. Questo è stato il successo de questa gloriosa victoria, et speramo nel nostro signor Idio sarà stà uno principio da liberar Italia, et dar grandissimo teror a li inimici, li qualli se vanno molto ingrossando a Cassano. Hozi *etiam* ho auto le tue letere, a le quale, per esser tutto straco, non posso risponder, riservandome a una altra volta con più commodità. Questa ho fato cussì copiosa, acciò la sia cumuna fra tutti li nostri. Ricomandime a tutti.

Ex castris felicissimi, die 8 mai 1509, hora prima.

GEORGIUS CORNELIUS
eques, procurator Sancti Marci
et provisor generalis.

Francesi fatti presoni in Trevi. 104

Homeni da conto.

Frontaya, capetanio di zente d' arme, de lanze 40.
Cavalier Biancho, capetanio de fanti 500.
Imbaldo, capetanio de fanti 500.
Astanzon, capetanio de la porta del *roy*.
Roveda.
Satelart.
El nepote del cavalier Biancho.

Arcieri de la porta del re.

Morisan.
Guielmo de Ime.
Jam Lizeron.
Misseleto.
Carlo.
Jam de Vò.
Ramone de Vò.

Domino Imbaldo.

Pereton de Caxal Mazor, loco tenente de Imbaldo.

Homeni d'arme de Frontaja e gentilhomeni.

Martim da Riva.
Belpuzo.
Pujo.
Busetto.
Barao.
Montacuto.
Giaci.
Forsesi.
Bastardo de San Frè.
Francesco de Bassia.
Beltramo de Ruliaco.
Polsam.
Tria.
Angos.
Agim.
Francesco Deses.
San Polo.
Binos.
Ternon.
Sella.
Digrom.
104* Magnon.
Lila.
Monbilan.
Gondin.
Azan.
Batardo de Grues.
Oradet.
Peraman.
Christoforo Spagnol.
Montilam.

Homeni dil cavalier Biancho, da conto.

Simoncetto, loco tenente del ditto.
Montenardo del Dolfinado.
Vouat de Dolfinado.
Hector Diman.
Uget.

105 *Zente d'arme di la illustrissima Signoria nostra, in campo, 1509, dil mexe di mazo.*

Illustrissimo capitanio zeneral, conte di Pitigliano, cavali	n.°	1500
Signor Bortolo Liviano, governator general	n.°	1000
Conte Bernardin Forte Brazi	»	800
Conte Carlo Forte Brazi	»	200
Signor Pandolpho Malatesta	»	480
Compagnia fo dil signor Carlo Malatesta	»	136
Domino Zuan Paulo Manfron, è a Faenza,	»	580
Domino Lucio Malvezo	»	400
Domino Jacomo Secho	»	400
Domino Antonio di Pij	»	400
Conte Zuan Francesco di Gambara	»	300
Conte Alvise Avogaro	»	300
Domino Carlo Secho	»	300
Domino Thadio di la Motella	»	300
Domino Zuan conte Brandolin	»	220
Domino Martin da Lodi	»	160
Domino Meleagro da Forlì	»	160
Domino Zulian da Codignola	»	160
Domino Anzolo Francesco da Sant'Anzolo	»	160
Domino Agustim da Brignan	»	160
Domino Francesco Beraldo	»	160
Domino Zuan de Pedemonte	»	160
Domino Guerier dal Castelazo	»	100
Strenuo Ruberto da Salerno, in Romagna,	»	32
	n.°	8588

Condutieri novamente conduti.

Domino Sonzin Benzon, non compì la compagnia,	400
Conte Brunoro da Serego	200
Domino Julio Manfrom	140
Conte Lodovicho di San Bonifazio	120

Conduti e non veneno.

Signor Renzo da Cere	600
Signor Mario Orsino	400
Domino Corado Orsino	200
Domino Zuan Vitelli	200
Domino Lodovico da Todi	200
	2,460

Ballestrieri a cavallo. 105*

Domino Zuam Griego	130
Domino Francho dal Borgo	100
Domlno Lodovico Bataja	100

Domino Renier da la Sasseta	100
Domino Vitello Vitelli	100
Signor Pandolfo Malatesta	50
Domino Meleagro da Furlì	10
Signor Nicolò da Este, non vene,	100
Domino Bernardin da Rezo	100
Conte Almerigo di San Severino	100
Domino fra' Lunardo da Prato	100
Domino Francesco de Lonà	100
Conte Piero dal Vermo	100
Domino Rizim de Axola	50
Domino Zuan Antonio Fregosin	50
Conte Brazo Forte Brazi	50
Domino Anzolo de Brignan	50
Domino Vicenzo Cassin	50
Conte Carlo di San Bonifazio	50
Domino Hercules Malvezo	50
Domino Thodaro dal Borgo	16
Domino Francesco Boromeo	50
Domino Piero Spolverim	50
Domino Nicolò de Dovera	100
Domino Marco Grosso de Ravena	25
Domino Hironimo Pompeo	50
Domino Pelegrim de la Riva	50
Domino Zuan Cosaza	100
Domino Traverso di Traversi	50
Domino Bis Mantoa	25
Domino Zuan d' Ascole	25
Domino Bernardo Beccuti	100
Domino Cola da Veniexia	50
Domino Zuan Jacomo Manente	25
Domino Francesco Sbroja Vacha	100
Domino Gregorio de Gurizia	30

Cavali lizieri dalmatini.

Magnifico Both Andreas, qual non vene,	cavali	1,000
Conte Zuan de Corbavia	»	200
Conte Michiel de Frangipani	»	200
Domino Zuan Detrico	»	25
Domino Antonio Scutarin	»	25
		1,450

Stratioti.

Venuti di Dalmatia	200
Sono ne la Patria	100
	300

Contestabeli serveno ne le terre e forteze. 106

		provisionati
Cremona	Domino Vicenzo de Naldo	1,000
	Domino Lactanzio da Bergamo	500
	Strenuo Francesco da Maran	300
Caravazo.	Strenuo Bigo da Lendenara	150
Sonzim.	Strenuo Camillo Malfato	150
Castel Lion.	Strenuo Hironimo Fatinanzi	100
Pizegaton.	Strenuo Ludovico da Caltran	200
Crema.	Strenuo Marco da Rimano	200
Riva.	Strenuo Maphio Mato	20
Butistagno.	Strenuo Zorzi da Zara	25
Goritia.	Strenuo Bernardin di Ugoni	500
Trieste	Strenuo Virzilio da Casal Mazor	200
	Strenuo Zuan Spiron	100
	Strenuo Franceschin dal Borgo	100
Fiume.	Strenuo Bernardin da Parma	100
Rimano	Strenuo Jacomo Albanese	350
	Strenuo Mathio da Zara	250
	Srenuo Hironimo de Tarsia	200
	Strenuo Sabastian da Veniexia	100
Faenza	Strenuo Zanon da Colorno	650
	Strenuo Hironimo Tartaro	250
	Strenuo Jacomo Antonio Ronchon	100
Agresta.	Strenuo Marco Pain	50
	Strenuo Zorzi de Thodaro	100
		5,695

Pesin.	Polo da Riva	50
Russi.	Marco Naselo	100
Ravena	Antonazo da Viterbo	300
	Rocheto da Bergamo	100
Ruigo.	Alvixe de Navi	200

Fantarie per campagna.

	provisionati
Signor Piero dal Monte	1,000
Strenuo Gnagni Picone	500
Strenuo Sacozo da Spoliti	500
Strenuo Pedreto Corsso	500
Domino Dionise de Naldo	1,000
Strenui Carlin e Babon de Naldo	1,000
Srenuo Zitolo da Perosa	800
Strenuo Zuan Francesco d' Ascole	500
Strenuo Piron da Brisegella	400
Strenuo Mathio dal Borgo	300

	provisionati
Strenuo Zaneto da Novello	300
Strenuo Bortolo Chiavina	250
106 Strenuo Zuan Batista Luzano	250
Strenuo Christoforo de Calabria	500
Strenuo Cazaguerra de Naldo	150
Strenuo Ziprian da Furlì	300
Strenuo Agamemnon Zenoexe	250
Strenuo Alexandro Spinaza	250
Strenuo Cola Moro	250
Srenuo Pietro Corso	250
Strenuo Hironimo Granchio	250
Strenuo Turcheto	250
Strenuo Galleto da Furlì	400
Strenuo Greco Zustignam	500
Strenuo Rizo da Cavina	200
Strenuo Vicenzo Goriol	200
Strenuo Ventura Fenaruol	300
Strenuo Zorzi Vida	300
Strenuo Michiel Zancho	300
Strenuo Zuan Maria da Pistoja	400
Strenuo Ferando da Tores	400
Strenuo Andrea Doria	500
Strenuo Vigo da Perosa	300
	13,450
	5,695
	750
Summa	19,895
Item, ordinanze in le terre nostre . . n.°	10,000
Summa	29,895

Item.

Vicenzo Corsso	400
Gurloto da Ravena	300
Jacomo de la Saseta	300
Carlo de Terni	200
	1,200

Item.

Pelegrin de la Bandiera	500
Jacomo de Mozan	200
Morgante Pagan	500
Pietro di Santa †	500
	1,000

A dì XI. Da matina in colegio fo sier Jacomo 107 Zustignan, di sier Marin, l'avogador, venuto di Roma, stato per soe facende, di beneficij di domino Orsato, suo fratello, per una lite havea in Rota. El qual partì di Roma a dì ultimo april; et il Pixani, che dovea vegnir con lui, restoe a Roma. Questo disse alcune cosse et dil mal voler dil papa, sì chome di soto e più avanti noterò.

Noto. Per il serenissimo e padri di colegio fo mandato ducati 200 a' monasterij di donne observante et altri frati, per far pregar *continue* Dio per la Signoria nostra, che ne doni vitoria contra francesi; et per avanti fo dato *etiam* altri ducati 200. Et per tutte le chiesie di Veniexia si diceva le letanie *etc.*, pregando la divina majestà ajutasse questa republica.

Di campo, di provedadori, a presso Trevi, di 9, horre 20, una sola letera a la Signoria nostra. Chome era seguito qualche scandolo tra li fanti per il saco di Trevi, et remediavano *etc. Item*, che in questo mezo haveano, francesi haver butà ponti a Lodi et Cassan, et passavano di qua tuta via, sì che converano nostri con lhoro esser a la zornata; et nostri si adunava in uno col campo *etc.* Questa nova tutta la terra li parse stranio, che francesi havesseno tanta audazia di passar di qua; et non li piaceva si venisse a la zornata, perchè si meteva questo stado a gran sbarajo, si fossamo roti *etc.*, et *maxime* li stratioti non erano zonti, nè le zente d'arme erano in veronese, li qual per quelli rectori, et *maxime* sier Domenego Contarini, capetanio, non obstante la Signoria nostra li havesse scripto letere calde li aviasseno in campo, era soprastato, dicendo voler far corer in mantoana, non vi hessendo ni el marchexe, ni zente; e tutti di qui lo biasmono assai.

Et stando cussì tutti in questa expectatione, vene una posta, qual, dubitando fosse di campo, tutti corseno di suso; *tamen* fo letere di Crema, di 9, che avisava questo instesso, che francesi passavano di qua di Ada.

Di Cremona, di 9. Chome in campo achadete, che do citadini de lì, qualli erano per la comunità in campo, hessendo andati a mezo zorno a riposarssi et dormir in certo monasterio a Trevi, fono da li fanti trovati et ben bastonati *etc.;* li qualli sono domino Thomaso Rimondo et domino Lodovico Sfondra'. *Item*, che a Cremona era zonto domino Baptista Doto, padoano, bandito, qual si partì eri a hore 19 da Milano, e dice haver da referir a li provedadori molte cosse di grandissima importantia, dai qual va im pressa. Dice che 'l re di Franza se partì heri ma-

tina da Milano per venir a Cassam; et che 'l cardinal Roan è venuto prima (p.ª) in dito loco, e che parla mo rotamente contra la Signoria nostra. Dice che l' à 2000 lanze de ordenanza, oltra li zentilhomeni francesi et del stado de Milano, qualli dice esser in gran numero. Ha *etiam* da zercha X milia fanti, malissimo in hordine. Dice *insuper*, che el ducha de Ferara era partito da Milan per ritornare a caxa sua; et che 'l era mal visto dal re di Franza; et che li havea domandato gran summa de danari a nome del 107* re di romani; et che 'l era partito mal contento. *Item*, havia ritrovato el marchexe di Mantoa poco distante da Lodi, del quale se ne tene pochissimo conto. *Item* dice, che la caxa di missier Joan Jacobo dei Triulzi è in grande desfavor, per la concorentia et odio che li porta el gran maistro di Milan; et altre cose. Quale va in diligentia a referir in campo a li provedadori nostri.

Di campo, a nona, vene letere molto bramate, date a dì 9, horra una di note. Come francesi erano passati a Cassam et postosi in campo; et li cavali nostri lizieri con lhoro scaramuzono quel zorno, et li nostri cavali corvati fenno il dover, che ne fo morti alcuni in quelle barufe, e di una parte e l' altra, e di francesi zercha 30, tra i qual uno francese fo passà da un canto a l' altro da una lanza di uno corvato. *Item*, come erano stati tuto quel zorno nostri a cavalo, in hordine, per il scaramuzar si facea con i nimici, di qual fo morti più di 30, et nostri stato fin sotto Cassan. Et che nostri si fortificavano in campo, dove erano reduti, concludendo, che converano indubitatamente vegnir a la zornata. *Item*, che, per il saco fato a Trevi, è stà certa discordia in campo tra quelle fantarie, et parte è andate via con li butini *etc.* et a venderli e a Crema e altrove; et che con g.an faticha essi provedadori e capitanij poteno reparar *(sic)* le done, puti e cosse sacre, le qual mandono intacte a Caravazo, et li homeni di Trevi tutti fati presoni. Et per spazar, acciò non seguisse più disordine, haveano fato meter foco in Trevi, e tuta via ardeva; sì che tutta quella terra si bruserà. *Item,* è scampati molti fanti e di le ordinanze, et si provedi *etc. Item,* aspetano con desiderio li stratioti et zente di veronese *etc.*

Di Romagna fo più letere, di Ravena, ozi, di 10. Come essi rectori et il provedador Lando, che il campo a Russi ancora non havia piantà le bombarde, perchè quelli di la rocha feva gran defension con le artelarie. Et mandano una letera auta da Russi, il sumario scriverò di soto, et una auta di Meldola. Di Faenza non hanno 0, perchè non pono haver letere; ma quelli dentro hanno preso alcune vituarie andavano nel campo nimico, *maxime* casoni di pan *etc.* Et altre occorentie.

Di Russi, di sier Alvixe Bondimier, castelan e provedador, di 9, a li rectori di Ravena. Avisa come era di bon animo. Et hanno, per relatione di do, che in campo è grandissima carestia; et che i nimici, volendo piantar l' artilarie, non li hanno lassati piantar.

Di Meldola, di sier Vicenzo Barbo, provedador, di 10. Avisa, quelli di Faenza, cavali lizieri, esser venuti et haver preso 14 casoni di pan, che andavano in campo. *Item*, esser venuto lì a Meldola uno trombeta, a dirli si rendese al ducha di Urbin per nome dil papa; li hanno risposto gajardamente volersi tenir, ma prega si li mandi socorsso di zente *etc.* In rocha è Piero Cavalin, contestabele.

Di Rimano, di sier Zuan Griti, podestà et capetanio, et sier Alvixe d' Armer, provedador. Scrive, in conformità et unidi, di quello bisogna a quella terra; et quanto rechiedeno, *ut in litteris. Tamen* 0 di novo.

Di Trane, venute questa matina, di sier 108 *Piero Sagredo, governador, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, di sier Zuan Moro, capitanio di le galie bastarde, in conformità, di primo mazo. Et Jo vidi letere in questa materia, il sumario è questo, drizate a sier Almorò Pixani, fo vice capetanio al colfo,* quondam *sier Hironimo, scrite per uno suo amico.*

Letera di 30 april, da Trani. Come tra la porta de Bisaglia et la marina se feva uno bastion de teren, cossa degna et laudata per cadauno, con bombardiere, che scoverà una banda et l' altra dil fosso et per la pianura. Et che sono a quelle terre vicine homeni d' arme dil re di Spagna numero 300 in zercha; e si dicea, il vice re di Napoli era per venir a quelle bande, con zercha fanti 1200, a expugnar quella cità. Et che de lì se ritrovava 4 nostre galie, *videlicet* el provedador di l' armada, sier Hironimo Contarini, sier Hironimo Capello, vice capetanio al colfo, sier Lorenzo Zustignan, sier Hironimo da Canal; et per il provedador è stà fato dar li danari di sacho a la galia di sier Francesco Marzello, et Justiniana mesi doi avanti, cosa inaudita.

Letera di primo mazo, ivi. Come, havendo mandato uno messo il provedador di l' armada a Napoli, è ritornato. E referisse, come a dì 25 et 26 dil passato haver visto far la mostra a Napoli a fanti spagnuoli zercha 800, et à auto ducati 3 per uno; li

qualli si partiteno et andono a Capua, mia 15 di Napoli. Et di giorno in giorno si aspetava di Roma fanti 400 lì a Napoli, li qualli erano stà fati a Roma per l' orator yspano, existente a presso il pontifice. *Etiam* si havia preparà artellarie, pavioni et altre arme neccessarie. El vice re se meteva in hordine per partirse. E se dice, tute ditte gente, con algune altre, a dì 8 di l' instante dieno esser a Barleta, et che sarano in tutto da zercha fanti 8000; e per tutto si dice, come vieneno a la expugnation di le terre di Puja et prima a Trani. *Item*, che a dì 22 april fo fato a Napoli uno bando, che niuna persona non ardisca, soto pena di la vita, venir a li stipendij di la nostra Signoria. *Item*, di l' armada dil re 0 con zerteza se intendea.

Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di 9; et di Goricia, di sier Piero Venier, provedador, di 7. In conformità. Intendino, in Lubiana esser gran comotion di guerra et zente, *ut in litteris.*

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, luogo tenente, di . . . Come ha reporti di alcuni di la Patria, che di sopra è qualche movesta di arme e preparation di guerra, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, atento molti voleno meter arzenti in zecha, et non si pol suplir a receverli, che sia perlongà il termine a meterli, con il don di ducati 6, grossi 6, et li ori ducati 77, per tuta la septimana futura, che sarà fin a dì . . . Et fu presa.

Fu posto, per li diti, che atento molti fanti di la ordinanza e altri fuzano, sia scripto a tutti li rectori nostri, che quelli fuzirano li sia tajato il naso e l' orechia, e li capi li punissa *usque ad capitem;* et si per caxon legiptima fosseno venuti, debbi rescriver *etc.*, *ut in parte.* Fu presa: una di no, 179 di sì.

108* Fu posto, per i savij d' acordo, che damatina in colegio, atento le occorentie presente di le nove di Trani, che 'l sia chiamà l' orator yspano, e il serenissimo principe li debbi dir certe parole di questa fama; et che si meravegliemo, e più presto dovessamo far intelligentia insieme cha novità *etc.*, *ut in parte.*

Fu posto, per i savij, che per la expedition dil vescovo di Lodi, è qui, di caxa sforzescha, sia risposto a certi capitoli, *ut in parte*, et sia mandato a lui li deputati, sier Antonio Condolmer et sier Antonio Zustignan, dotor, savij a terra ferma, et debbi concluder *etc.;* la qual materia d' acordo fo comandà stretissima credenza. Fu presa.

Et di le cosse di Romagna non fo parlato alcuna cossa, nè di far provedador, in loco di sier Zorzi Emo refudoe *etc.*

Et fo gran pioza et vento, *adeo* pregadi vene zoso a hore 23. E nota, tutta la piaza e corte di palazo ogni sera è piena di zenthilomeni, per saper l' exito di le cosse e nove di campo; e tutto il resto è frasche, nè altro si atende, perchè *agitur de summa rerum.* Continuamente si mandava danari in campo, zoè a Brexa, per dar la 2.ª paga, a dì 23 mazo, che monterà ducati . . . milia *etc.*

De li stratioti, retenuti a Verona per quelli rectori, tutta la terra mormorava, biasmandoli molto; *tamen* si ave soe letere ozi, che erano aviati versso il campo, e cussì frate Lunardo di Leze, governador di cavali lizieri. *Item*, domino Lucio Malvezo et li Brandolini, con le lhoro compagnie, erano in veronese alozati, Dio voglia zonzino a tempo in campo.

Et a horre 23 ½ zonse letere di campo, date a Caravazo, di provedadori, di 10, hore 15. Come erano lì; et i nimici se ingrossavano e fortificavano, e cussì nostri, con qualche scaramuza fata quel zorno avanti. *Item*, che esso sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, steva mal di mal di piera, *adeo* non poteva far 0, voleva per varir vegnir a Brexa; et havia ditto al colega Griti, bisognando ajuto in campo, facesse venir sier Marin Zorzi, dotor, è provedador a Bergamo, e cussì si partiva. Et, per letere particular scrisse a suo fiol Francesco, haria piacer il venisse suso, perchè el stava mal et anderia a Brexa. El qual partì per le poste il zorno sequente con sier Zuam Foscarini, suo cugnado, da poi disnar.

È da saper, tutta la terra have a mal questo moversi dil Corner, dicendo si à fato di amalato per non star in campo a la zornata; et laudavano il Gritti *usque ad astra.* Et in questa sera soi fioli expediteno letere in uno schachier, che lo pregavano non si movesse per niun modo de campo. *Etiam* la matina sequente per colegio li fo scripto una letera al prefato provedador, che non si partisse; ma da tanto dolor za era partito.

Noto. El mal dil Corner è, perchè zorni 3 non havia urinato, nè poteva; e si non feva la piera, era spazato. Come *etiam* li vene questo mal, hessendo in campo in Friul.

In questa serra si partino sier Nicolò Balbi, per 109 Valezo, sier Antonio Bon, per Peschiera, et sier Andrea Bondimier, per Lonà.

A dì 12 mazo. La note achadete, che per la terra alguni andono cridando: Vitoria! Vitoria! L' è stà roto francesi et preso il marchexe di Mantoa, et andono con lumiere *etc.*, *unde* fo mandato in colegio per li signor di note et cai guarda, dolendossi

di tal movesta. Per la qual cossa la matina per tempo assa' zenthilomeni fonno im piaza et a San Marco, ma 0 fu. Et a hore zercha 14 zonse letere di campo, date in campo, di X, horre 20 et 23, di sier Andrea Griti, provedador. Come francesi si fortificaveno con stechadi *etc.*, et non parevano più a la scaramuza. *Item*, che il re era in campo, alozato a presso il fiume dai molini; et altre particularità. Et haviano scripto a Brexa, Cremona, Bergamo e Crema, mandasseno più zente potesseno. *Item* hanno, il re haver mandà per fanti di le valle di sora Como *etc.* *Item*, nostri aspeta li stratioti et Lucio Malvezo.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, date a Caravazo, a dì X, hore 20. Come stava mal, et si partiva in quella horra per Brexa *etc.*

Dil signor Bortolo d' Alviano, governador zeneral nostro, di X, date in campo, a presso Trevi, a Raphael Griti, suo canzelier. Li advisa *ut supra;* et che vegnirano a la zornata e promete indubitata vitoria, et si stagi di bono animo *etc.* È letera molto larga di ben.

Di Brexa, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, et sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, rectori. Chome brexani haveano chiamà il suo consejo, e posto per li deputati dar ducati X milia a la Signoria et far li 6000 fanti; *adeo*, di 113 erano in consejo, fu 108 di sì et 5 di nò. Et trovono li danari subito; e a quelli non haveano sì presti, tra lhoro citadini li catono, et preparavano li provisionati.

In questa matina l' orator yspano fo in colegio, al qual fo dito per il principe la diliberation dil senato, e di le nove si ha de Puja. El qual disse bone parole, e l' armata venia per segurar il reame.

Item, andono li deputati, sier Antonio Condolmer, sier Antonio Zustignan, dotor, savij a terra ferma, a Santa Maria di Gratia, a tratar col vescovo di Lodi per concluder la praticha, come eri fu preso im pregadi.

Di Cremona, fo letere di X, il sumario scriverò di soto. Et come mandavano tute le ordinanze di Brexa in campo di hordine di li proveditori *etc.*

109* Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Di Axola, di sier Ferigo Contarini, provedador, di 11. Come in quel zorno, hessendo venuti 300 cavali di mantoani et . . . fanti versso Axola, a uno castello nominato Casteloldo, capo Alexio Becha Agudi, mantoani, nostri erano in Axola, zercha provisionati 200, et reduti alcuni paesani vicini, in tutto numero . . ., fonno a l' incontro di questi et fonno a le man, et fono presi 100 vivi, morti 60 et presi 60 cavali; et *dicitur* Alexio si butò a l' aqua ferido, *ita* che il resto fuziteno via. Et nostri spogliono li corpi, a parte di qual trovono curazine di veludo *etc.* La qual nova zonta in questa terra, tutti si alegrono contra mantoani. E fo dito esser aviso, che a Mantoa si feva gran pianti per la morte di questi; si judicha siano citadini, perchè il marchexe è andà in campo dil re con le zente d' arme. E nota, fo dito che ditto marchese havia scrito una letera a la marchesana a Mantoa, facesse pregar Dio, perchè non havia trovà il campo dil re cussì ben in hordine, come el credeva *etc.* *Item* fo ditto, che ditto marchese diceva, che si voria combater a la italiana, zoè prender li soldati, spogliarli et lassarli andar.

Di campo, di X, hore 3 di note, zonte le letere a vesporo. Come francesi si fortificavano con legnami e stechadi atorno, sì che non par voglino sì presto esser a la zornata, sì che zonzerà li stratioti et le zente d' arme di Lucio Malvezo, ch' è in camino, e altri pressidij; *tamen* il nostro campo stava sempre in arme. Et che stratioti e cavali corvati corevano con qualche cavalo lizier fin sora i stechadi de i nimici, i qualli non parevano a la scaramuza, ma feno certi busi soto in fosse e con schiopeti amazono alcuni cavali e stratioti, per numero 7, *ut in litteris. Item*, continuamente zonzevano zente in campo, ben che di le ordinanze di padoana e visentina ne manchava molte. Et era stà apichati lì in campo alcuni di diti fanti, che erano partiti et fo presi.

Gionse sora porto uno arsil di stratioti, vien di Napoli, con cavali 160, et per la aqua non potè intrar; et uno altro arsil con cavalli 160 è propinquo, sarà doman qui. *Item*, le galie di Barbaria, capetanio sier Bortolo da Mosto, vene sora porto et introe a dì 13 dito, hessendo gran consejo suso, con gran campanò.

Di Ravena, di XI. Come il campo era atorno Russi et lo bombardavano; et quelli dentro si difendevano virilmente et trevano *etiam* ai nimici. Et era venuto fuora uno boletin di quel castelan e provedador, che stevano di bon animo, si ben le mure fosseno ruinate, fariano spaldi et si defenderiano. *Item*, Zuan Griego, capetanio di balestrieri a cavallo, con altri cavali lizieri, et Hermes Bentivoy, erano corssi versso Cesena e fato certo butin di animali grossi, *ut in litteris.*

Nota. Fo divulgato una nova, che 'l duca di Ferara era stà retenuto a Milan per il re, dil qual voleva 200 milia ducati, zoè 100 per lui et 100 milia per il re di romani, *tamen* poi si ave dil suo zonzer

a Ferara a dì 12. Et Zuan Alberto di la Pigna, era qui, si partì e andò a Ferara per trovar il ducha.

110 *Di Cremona, di X.* Come per uno, qual ozi gionse de lì, partì luni, a dì 7, da Milan, hanno che la persona dil re al partir suo era in castello, et se dovea partir a dì 9 over 10 per Lodi. Che tute le zente d'arme da piedi et da cavalo erano inviate prima a Lodi, poi fu drezade a la volta de Cassano. Quelle da cavalo sono, chome se diceva, cavali 15 milia, ne li quali lizieri; le fantarie erano 20 milia, nel qual li 6000 todeschi, quale dice haver viste et esser mal armade, et sono più parte zoveni puti *etc.* Che l'artelaria era partita el venere et sabado avanti, zoè a dì 4 et 5, et erano boche 50, et boche XI erano inviate a Lodi, che erano a Pavia; et che erano con dite artelarie forssi 300 cara de monitione. Che el cardinale Roan era a Milano; e che el gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi veneno domenega, a dì 6, de campo a Milano a parlar al re et subito ritornorono. In Milano era rimasto 500 cavali per la guardia del re et li zentilhomeni de Milano. *Item*, che uno zenthilomo ha tolto de mandar ogni dì 20 milia panni in campo, da un grosso l'uno. Che il populo da Milan stava con paura; et se diceva, che el re voleva danari ad imprestedo da' milanesi. Che li è stà ditto, che el re à abuto a dire, che fina mo l'à fato guerra con zente d'arme e adesso la fa con zente d'arme et zente savie. Che a Pavia e Piasenza non è rimasto pur un soldato, che tutti sono andati in campo. Et in via hà parlato con un todesco, quale dice che in Alemagna non se parlava de guerra. Se diceva a Milano, che in campo di la Signoria sono 60 milia persone; che nel paexe di Palavisini se dice che sono 40 milia. Ha visto 4000 todeschi, che andavano a la volta de Bologna. *Item*, uno altro, venuto pur de Milano, referisse, come martidì, fo a dì 8, el re deliberò di partirse et montò a cavallo, zercha horre 11, con un sajon bianco, ben che stesse in opinion de non montar a cavallo in dito zorno, perchè se diceva, che un martidì *alias* fu incarzerado. Sentivasse bombardar Trevi per il nostro campo in Milano, per il che tutto el teritorio milanese se è reduto in Milano con grandissima paura. Referisse ancora algune altre cosse, quale sono de pochissima importantia.

Di Ravena, di X, hore 3 di note. Come l'exercito inimico è al loco solito, nel qual doveva zonzer le artellarie ozi da Furlì et li vasconi 4000, che erano a Castel San Piero eri allozati. *Item*, li 100 homeni d'arme viteleschi sono tutti confusamente alozati in campo et mal posti, *ita* che nostri da Russi li salutano con le artellarie et amazano et magagnano assai. Dovevano piantar a Russi le artellarie quella serra. Nostri si difendeano virilmente, et con 110* questa bona nova che li hanno mandata di Trevi, farano el dopio. *Item*, nostri di Faenza tolseno heri le victuarie, che venivano da Ymola in campo, et hali fato stentare. El reverendissimo legato cardinal di Pavia era gionto in campo. *Item*, li nostri de Meldola, hessendo heri andati 300 cavali lizieri a dimandar quel loco per nome del papa, salutorono quelli cavalli in modo, che amazò quello portava la bandiera subito con un colpo de artelaria, et lhoro *immediate* se voltorono in fuga. Se fusse de lì qualche stratiotto, scriveno se faria bon frutto.

Letera di XI, hore 22. Come sentivano tutto el giorno a bombardar la terra di Russi, et intendeno hanno cominziato a ruinar un turione di la terra; *tamen* quelli dentro si difendeno magnanimamente, et non si mostrano fora troppo, ma atendeno a far li repari dentro et a tirare anche lhoro de le sue artegliarie, facendo nel campo gran fracasso de gente nemiche. Et, come è opinione comune, non sono per haverlo cussì presto.

Di Axola, havendo scripto di sopra la nova, horra scriverò il sumario di la letera di sier Ferigo Contarini, provedador, di X, in Asola, a sier Marco Antonio Contarini, suo fradello. Come in quella note el fo asaltato uno locho soto Asola, chiamato Caxaboldo, da uno missier Alexio, capetanio di ballestrieri dil marchexe di Mantoa, el qual havea 400 cavali et 600 fanti benissimo in hordine, et haveano 4 pezi di artelarie, zoè do canoni di bronzo e do di ferro. I nostri di Caxaboldo se difeseno, e mandono a lui provedador, advisandoli tal cossa, ch'è mia 4 lontan. El qual subito li mandoe el socorsso di 500 valenti homeni ben in hordene, i qualli asaltono i nimici, che erano valentissimi homeni e ben in hordine, e ne amazò zercha 60, e più di 100 feriti et 80 fatti presoni, e presoli 50 cavali e tutte le artelarie, ch'è beletissime, el resto fuzi a la malhorra; e si nostri havesseno hauto *solum* 50 cavali lizieri, niuno schampava; et nostri ritornono in Axola con la vitoria, e presoni ligati. Et scrive a la Signoria è stà opera divina; e dona le artelarie a la Signoria; et promete farano assai, perchè è *solum* zorni 3 hanno libertà di far corarie, e ogni dì hanno fato gran danni a li inimici. Et su quel teritorio niun danno hanno patito; voleno far *etc.*

112 *Di Ravena, di 12.* Come il campo dil papa bombardavano Russi et haveano butà zoso li merli, *tamen* quelli dentro si difendeano virilmente. *Item*,

letere di Bentivoy è lì, che sperano fin 3 zorni far movesta, voriano 300 cavali di stratioti *etc. Item*, domino Tuzo zonto lì a Ravena.

È da saper, in questi zorni, che sier Piero Lando, provedador in Romagna, qual è a Ravena, inteso che 'l campo veniva di Faenza versso Russi over Ravena, fece murar una porta di Ravena, che andava a Russi, et quel populo e citadini li parse mal. Et inteso questo, per il consejo di X li fo scrito, che subito fosse dismurata; e cussì fu. È gran discordia de lì tra quelli rectori, sier Alvise Marzello, *quondam* sier Jacomo, et sier Alvise Zen, *quondam* sier Francesco, et il provedador Lando, et *maxime* tra il Marcello et Lando.

Di Ferara, dil vicedomino, questa matina zonte. Come havia scrito a Faenza, per dar animo a tenirsi, a sier Marco Orio, suo fratello, che nostri haveano dà rota a' francesi di X milia persone et preso Lodi *etc. Item*, il duca di Ferara, qual ritorna da Milan, era zonto a . . . . . con 50 cavali, et si aspeta a Ferara. *Item*, el signor Nicolò da Este, conduto con la Signoria nostra, mai è stà possibile habi auto il passo di vegnir, perchè il signor, nè il cardinal, non li à dato il passo; lui si à scusato *etc.*

Et poi gran consejo, li savij si reduseno in camera dil doxe a lezer dite letere e consultar; è drizate a li cai di X, di Bentivoy. *Item*, parlono di mandar, di questi stratioti ch' è zonti a Lio, cavali numero 330 in zercha, 200 in Romagna; sì che fin questo zorno è zonti stratioti numero . . . in 4 arsilij. Manchano a zonzer do altri, oltra quelli di Puja et quelli venuti di Corphù con schierazi et quelli erano in Dalmatia et quelli di Friul, dove non è rimasto alcun stratioto.

A dì 14. La matina perchè le letere erano molto pegre, et volendo li corieri tuor lhoro di far le poste, e si haveria le letere di campo in hore 20, e darli ducati 50 a la septimana; *unde* per colegio fo terminato dar questo cargo a Zuan Vesiga, el qual si oferse el dì di la Sensa, a dì . . . di questo, comenzar lui aver le poste, e datoli le letere di aver li cavali, si partì *etc.*

Noto. Eri da poi consejo, per una barcha di Zara si ave letere:

Di sier Anzolo Trivixan, capetanio zeneral di mar, di XI. Come era lì a Zara, e si havia interzado, et havia scripto a Liesna e Cursola armaseno quelli navilij poteseno. *Item*, scripto a le galie si reducano insieme, ben che la Badoera et Riva siano versso Rimano. Et lui si partiva per Sibinico, e posto in hordine più armata el poria, vegniria versso Sinigaja, justa la sua commissione, la qual avia auta, e quelli altri lochi, facendo il mal porà *etc.*

Vene sier Bortolo da Mosto, capetanio di le galie di Barbaria, in colegio; et referì il suo viazo, justa il consueto.

Di Damasco, fo letere di sier Piero Zen, consolo. Et *etiam* fo la verità, che con la nave di sier Francesco Malipiero, vien di Cipro, vene . . . homeni, vestiti a certo modo di azimini, qualli sono uno messo dil signor Sophì et uno dil Caraman, et portò una letera di dito Sophì, la qual per il consolo predito, perchè vien per la via di Damasco, fo fata translatar. È bona letera, vol esser nostro bon amico; et è alozati a San Stefano in cha' Barbaro, dove steva l' orator di Franza. Et più *diffuse* di tal cossa noterò di soto, perchè al presente non si parlava di questo, ma *solum* di l' exito di campo. 112*

Di Ravena, di 13. Come il campo dil papa era atorno Russi e bombardava, ma non feva danno. Quelli capi contestabeli di fanti, *videlicet* Michiel Zanco et . . . . , insieme col provedador Bondimier, si difendeano virilmente; et i nimici mutono le bombarde e doveano dar ozi la bataja, ma quelli dentro non la stimavano *etc. Item*, par che uno contestabele, chiamato Vicenzo Corso, che era in campo dil papa, et a Roma si conzò con la Signoria per via di nostri oratori, et non potendo venir, fata la compagnia di fanti 100, ave soldo dil papa, et hora, che 'l vete il modo, vene di qua con la compagnia sua a Ravena, chome più *diffuse* legendo intendereti.

Item, Bentivoy intrarà in Bologna. Et è partito domino Hermes di Ravena, ha intelligentia a una porta di Bologna et haverà le zente è a Faenza e li partesani di Bologna, che sono desiderati che intrano; sì che si spera di bene. Questa materia era secreta nel consejo di X.

Di campo vene letere a hore 14, di 12 dil mexe, do letere, una hore 14 et l' altra 22. Avisa il provedador Griti, chome i nimici si levono la note, chome erri scrisse, et sono andati a Rivolta, la qual l' ebeno, et lì si sono posti. Et che 'l signor Bortolo, con zercha 400 cavali, andò avanti di altri, e l' exercito poi, per veder di tuorli la strada, ma non potè far 0, *unde* nostri si restono a Caxira, mia . . . dil primo alozamento, et di Rivolta mia . . .; sì che è il campo nostro in geto di bombarda a l' inimico, ch' è a Rivolta, dove è il guazo di passar Adda, et alozamento securo per lhoro e molto più avantazoso cha 'l nostro; sì che tiem esso provedador, come è l' opinion di capetanij, che convegnirano de necessità vegnir a la zornata, e il primo campo si move è

roto da l' altro. *Item*, nostri a Caxira si hanno posti, perchè si i nimici vorano andar a Caravazo, Crema et Pizigaton, nostri pol andarli drio e divertirli. *Item*, hanno mandato a far le spianade versso Caravazo et Crema nostri. *Item*, è zonto in campo stratioti . . . , capo Thodaro Ralì, e aspetano doman li altri et altre zente *etc.* zonzano. *Item*, è ritornato uno trombeta dil signor Bortolo, qual mandò per avanti da monsignor il gran maistro a disfidarlo a la zornata, el qual fo retenuto 3 zorni da' francesi, e poi horra l' ànno rimandato con uno suo trombeta a dir al signor Bortolo, che horra lo disfidava lui a la zornata, e altre parole.

113 *A dì 13, domenega, in colegio reduti, lexeno le letere di campo, zonte questa note, de XI, horre 13, di sier Andrea Griti, provedador.* Come tuta la note erano stati in arme, e cussì il campo de i nimici, e l' un e l' altro si haveano trato artelarie, *tamen* le nostre erano più gajarde di le sue. Et hanno uno aviso, che 'l pavion dil re, qual era posto a li molini, par sia stà mosso et trato più in là per dubito di dite nostre artelarie. *Item*, nostri haveano assa' vituarie, laudavano li rectori circonstanti, che li mandava continuamente. *Item*, molti fanti nostri erano fuziti et guastatori, *tamen* erano in gran vigoria et reduto in loco securo; et aspeteriano le zente nostre è in camino, zoè domino Lucio Malvezo, li Brandolini et li stratioti. Hanno scripto per tutto a le terre vicine di molte provisione et zente vengano in campo *etc.*

Di Brexa, di 11, hore 24. Dil zonzer lì sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, indisposto, in caxa di domino Julio da Martinengo. Li medici fanno il tutto per varirlo di la piera l' ha, con dolori grandi, et *immediate* anderà in campo. Si scusò con la Signoria dil partir suo, perchè era stato malissimo, et moriva stando lì.

Item, li rectori scrisseno in soa excusatione zercha il retenir le letere di campo e aver mandà avanti quella dil conte Ventor *(sic)* da Martinengo. Dicono fo, perchè la fo prima, e vene con uno cavalo berbaro, et poi vene quella di li provedadori, et perhò quella fo prima, et hanno credesto far ben aver avisato la verità e il successo di Trevi. *Item*, che lhoro seguirano a far il suo dever *etc.* *Item*, quella comunità, havendo dà li ducati X milia, fevano li provisionati *etc.* *Etiam* haveano mandà per li castelli et lochi dil brexan aver homeni per mandarli in campo; et zercha 60 zentilomeni brexani armati a la liziera, con alcuni cavali per uno, anderiano in campo per agumento dil nostro exercito.

Et per non esser altre letere, nì 0 di novo, il colegio steteno con Zuan Ferman, scrivan di governadori, zercha debitori di la tansa et decime, et fo terminato stridarli ozi a gran consejo, justa la parte; e aciò chi volesse pagar potesse senza esser vergognati, termineno prima comenzar di debitori di la tansa prestata ai governadori, e cavono 4 per letera, in tuto numero 40, da esser ozi stridati, ma poy non fonno stridati per le bone nove vene; et fo fato dir che si andasse a pagar, perchè *omnino* el primo gran consejo sariano stridati e imbosolati; et fo servà uno ordine di ducati . . . in suso a publicharli.

Da poi disnar fo gran consejo. E avanti reduto, vene letere di campo, dil provedador Griti, di 11, hore 17. Come i nimici si haveano inboscato per far danno ai nostri cavali, andavano a beverar un poco lontano, per esserti stà tolte l' aque di certe seriole *etc.*, et scosi in una machia; *unde* domino Renier di la Saseta, hessendo andato con cavali, e visto francesi, et fonno a le man con alcuni et ne fo preso uno, per il qual se intese questo arguaito, et vi andò domino Meleagro di Forlì con li so cavali lizieri; et altro non fu.

113* *Letera dil dito, di hore 2 di note.* Come a hore 17 scrisse di francesi scosi soto machie *etc.* Or par, che quelli custodi dil campo cridaseno: Arme! Arme! Perchè uno squadron di francesi si mollò dil suo campo, venendo contra nostri fevano la scorta a beverar li cavali; et il capetanio e governador, disarmati, perchè cenevano, subito montono a cavallo, et in un ponto messeno il campo in arme; et cussì nostri fono contra i nimici et fono a le man, et ne amazono di francesi gran quantità, non sa il numero per l' hora tarda, ma sono stà assai, et non li vegnirano voja vegnir più fuora, et di nostri morti doy o pochissimi. E conclude, che promete indubitata vitoria; et si stagi di bon animo, per esser il campo nostro tutti de un voler e ben disposti e con gran vigoria. Nota, nostri haveria uno avantazo in questo alozamento di Trevi, che il sol non li poteva far molestia, venendo a la zornata, ma ben a' francesi.

Et in questo consejo Jo fui in la prima in eletione, mi tochò 2.° capetanio a Brexa, et cambiai per 40 criminal, e tulssi sier Lunardo, mio fradelo. Fo fato avogador sier Alvise Gradenigo, capetanio a Brexa, sier Zuan Corner, fo capetanio a Bergamo; et altre voxe roman, e Lignago.

Da poi venuto zoso gran consejo, stando la briga' in expetatione di nove di campo, et hessendo su la piaza assa' brigata, perchè ozi intrò le galie di Bar-

baria, a hore 20, e sonnò campanò a San Marco e tutti creteno fusse vitoria, et vene a hora una voxe, i nimici esser levati et nostri andarli driedo; *unde* tutti corseno in corte di palazo, *adeo* non si potea intrar. E il sumario di la nova è questa:

Di campo, di 12, hore 11, che fo eri. Come, hessendo stati l'un campo e l'altro tuta la note in arme, et havendo inteso, che haveano mandà li cariazi a Cassan, in quella matina per tempo dito campo francese si levò, dove era alozato per mezo Cassam, et tirava versso Rivolta Secha; *unde* nostri, visto quello, parsse al capetanio et governador di andarli drieto con lo exercito. Non sano dove si vogliano andar, nè credeno voglij andar tanto exercito di uno re a Rivolta; e cussì in quell' ora nostri si partivano per sequitarli.

Da poi vene una altra posta con letere di Cremona, di XI. Mandano alcune letere, aute da li deputati di quella comunità sono nel nostro campo, copiose di nove. La copia over sumario di le qual noterò di soto.

114 *Di Ravena. di 12, hore 14.* Come heri sera vene uno de campo, et dice che i nimici bombardavano la terra da 3 canti; et che haveano butato zosò uno pezo de muro fin al terajo; et che haveano comandato, che ogniuno che portasse la sua fassina, perchè voleano questa matina darli la bataglia; *tamen* fin quella horra non si ha sentito altro, se non trar ancor qualche bota de artelaria. Sono li a Ravena a presso 300 cavali lizieri, i qualli, scriveno, heri scorseno fin a presso Cesena, capo domino Zuan Greco, et feceno preda de molti animali. Erano gionti a Castel San Piero li sguizari, per quanto hanno quelli signori Bentivoli, et per quanto riporta uno explorator di essi rectori venuto di campo, et che li in campo ozi li aspectavano. Le qual zente sono condute da uno agente dil papa; et non sono trati da lo exercito francese, ma mandati per uno che 'l papa fa cardinale per questo, et sono zente inerme, el forzo paesane. Poi scriveno, tenuta fin hore 24, è venuto uno, chiamato Vicenzo Corso, contestabile, del campo nimico, con 100 fanti corsi, partite hozi ad hore 20. Dice el campo esser tutto disordinato, et ogniuno voler comandar, et non esser più de X milia persone, nominando tuti li capi *etc.*, *videlicet* duca di Urbin, Zuan Paulo Bajon, conte Lodovico di la Mirandola *etc.* Conferma la venuta de sguizari 4000, non vasconi; et che erano alozati su quel de Ymola. Dice esser 5 boche de artelarie grosse da conto nel campo; et che sono per darli la dataglia a Russi luni, a dì 14; et che Michiel Zancho, contestabele nostro, è in Russi, e tutti de la terra si portano valentemente; et che, si harano socorsso, non si perderà quel loco. Concludendo essi rectori, si li mandi stratioti e fanti, *aliter* Russi si perderà; et perso, Ravena sarà in manifesto pericolo.

115 *Copia di letere di deputati di Cremona a li rectori, date in campo, da dì 8 mazo fin 12 dito, 1509, copiose di nove.*

Magnifici et clarissimi domini provisores Cremonæ, domini observandissimi.

A dì 8 dil presente, circha le horre 15, Trivi se rese a pacti, salve le zente d' arme francese et fanti, el resto de li triviliexi sono stati tolti a descritione et la roba lhoro. 40 homeni d' arme francesi con certi cavali legieri sono stati conducti al pavione del signor Bortolo Liviano et tutti spoliati et datoli un paro de spironi con un cavaluzo. Quatro cappi francesi, fra li quali c' è uno, chiamato el Pendaya, capo de 50 homeni d' arme, forono conducti al pavione de li signori proveditori, et se sequestrerà le lhoro persone per rechatare li nostri presoni. Li cariazi de questi francesi sono stati conducti a li pavioni de li prefati signori provedadori, dove li sono bone robe, argenti et veste. Li cavali et arme sono state messe ne l' allogiamento del signore governatore. L' è stato un honorevele botino. Trivi c' è stà dato a sacho a li brisigelli. El cappo de' fanti c' è stà fato pregione de missier Dionisio per rechatare missier Vincentio, suo cusino. Heri da horre X per sine a sera, et in questo zorno, in crepusculo *usque ad horam 15.am*, sempre s' è bombardata la terra verso la porta che risguarda Cassano; et quando la terra non se fusse resa a pacti, se era preparata la bataglia. Ben francesi aspectavano secorso, mai sono venuti a la bataglia. Et li nostri erano preparati per fare fatto d' arme animosamente; ma la fortuna ha diferito questo puncto a un altro tempo. Havemo ricevuto una vostra de 6 del presente, molto grata; et li cassoni del pane, conducti in campo, sono stati accepti a li signori provedidori, li quali hanno acceptate l'honesta excusatione de quella magnifica comunità per la penuria de le farine. L' habundantia del pane non mancha in campo, per tuto viene pane, vino et altre victualie. Ancora li signori provedadori non sono intrati in Trivi, in questa nocte allogiorno in Caravazo in caxa del magnifico missier Jacomo Secho. In questo mane disnasemo tutti con el signor conte de Petiliano, capetanio generale in campo. Altro non achade, salvo che li triviliesi sono stati assacomanati

et in la terra, in casa lhoro et a la campagna. Idio ne preservi immuni de tal inconveniente! Sperasi de zorno in zorno victoria megliore di questa; et de ziò achaderà daremo aviso a le magnificencie vostre, non come canzellarij, ma come neccessitati. La presente havemo scripta a cavallo, *volanti calamo*. Et a le prefate magnificencie vostre racomandamossi, pregandole a non desistere de l' impresa del pane, fazendo el simile tute le altre terre. *Bene valete.*

115* *Trivilii, 8 mai 1509.*

Subscriptio:

Excellentissimarum magnificentiarum vestrarum servitores,

THOMAS RAYMUNDUS, *juris utriusque doctor, et* LUDOVICUS SFONDRATUS, *equites.*

A tergo: *Magnificis et clarissimis dominis rectoribus Cremonæ benemeritis, dominis observandissimis.*

Cito:

Magnifici domini rectores Cremonæ, benemeriti domini observandissimi.

Per altre nostre havemo scrito a le magnificencie vostre del successo de Trevi, tolto a descritione heri a 15 horre, dove gli erano 40 homeni d' arme francesi, per la verità, per quanto se ha da poi inteso da li lhoro cappi, fra li quali gli era un, chiamato el Pendaya, homo de grandissima fazion per aqua et per terra, cavalli 200 ligieri, 1500 guasconi et più, tutti sono stati mandati con una canna in mane. Se sono retenuti certi pregioni per rechatare li nostri facti in Trivi da' francesi. La terra s' è stà data a li brisigelli, soldati diabolici; mai non fu vista tanta impietà et crudeltà. Hozi, a hore 19, francesi sono passati de qua d' Adda con homeni d' arme, fantarie et artelarie; hanno salutato el campo nostro con molti colpi de artelaria grosa, ma poco li estimano, essendo lo exercito nostro omnipotentissimo. Se tiene che francesi vadano a la volta de Lodi, dove habano *(sic)* a firmarsi lo saperemo, et del tuto *gradatim* daremo aviso a le magnificencie vostre. Lo illustrissimo signor marchexe de Mantoa s' è arivato in campo de' francesi. Lo stendardo de la majestà regia fu benedicto domenega pasata in Marignano. A questa volta bisogna stare al parangone. Lo exercito nostro sta su la victoria, et altro non desidera se non tacharsi con li inimici; mai non se vide exercito più bellicoso nè animoso. Idio lo conservi in prosperità, et li dij victoria, come ha per fin in hora dato! Nui semo sempre a la presentia di signor provedadori e de li illustrissimi signor capitanio et governatore generale, con el quale in questo mane havemo disnato in compagnia del magnifico missier Andrea Griti. El magnifico missier Zorzi Cornaro, heri andò a Caravazo a dormire et a cena, in questa mane, *sumpto prandio*, c' è ritornato in campo, dove se dà danari a li homeni d' arme et a le fantarie. Altro non ce occore, a le optime gratie de le qual *iterum itaque iterum* racomandiamoci. E in questo mezo le magnificencie vostre non mancharano da la impresa del pane, molto neccessario al campo nostro, et grate a li signori provedidori. *Bene valete.*

Ex felicissimis castris apud Trivilium, die 9 mai 1509.

Magnifici domini rectores, domini observandissimi.

A questa horra 22 è stato messo focco per tutte le caxe de Trevi, de commissione del signor gubernatore, *adeo* che l' è stà bisogno, che le monaze de' diversi monasterij con la roba lhoro siano andate a Caravazo; mai non s' è viste tanto et mazore incendio. Et molte donne de honesta et laudabile vita 116 sono state vituperate, ultra le monaze sacrate, da quelli nephandissimi brisighelli, homini rapinosi et de pessima sorte et conditione. Non se potria exprimere le rapine, saccomani facti et sceleragine usano dicti brisighelli, odibili a tutto lo exercito de la nostra illustrissima Signoria. Se ha qua per certo, che la majestà regia sij a Cassano; et le sue artelarie hanno passato Adda con molte fantarie, cavali legieri et homeni d' arme. Lo exercito nostro c' è preparato, tutte le fantarie sono poste a le frontiere de Cassano con le artelarie omnipotente, se hano ozi salutati con molti colpi, et passavano le squadre del signore conte Bernardino da Montone, poste drieto a l' ordinanza de le fantarie. Se ha per certo, che la majestà regia vole fare la giornata, dove habe essere ancora non se sa, ciaschuno sta con l' ochio aperto. Dinari se danno a fantarie, a stradioti et a homeni d'arme. Altro non occore; a le magnificencie vostre racomandiamoci. *Bene valete.*

Ex felicissimis castris apud Trivilium, die 9 mai 1509, hora quarta noctis.

Magnifici domini rectores, domini observandissimi, salutem.

Hora, gionto Philippo da le Torre, mandato per nostro canzeliero da quelli spectabili provisori de Cremona *etc.*, avisamo vostre magnificentie, come

la majestà regia è in Cassano, et li francesi hanno passato di qua di Adda su la giara con certe artelarie. Et l' uno et l' altro campo sono propinqui una balestrata, et se vedeno oculatamente. Ogniuno sta in hordine, preparati a la bataglia; animosi et desiderosi li soldati nostri, con questo titulo inserto ne l' intimo cuore del nome et honore italico, che li pare mille anni de fare la giornata. Ogni hora, l'uno et l' altro exercito se salutano con infiniti colpi de artelarie; et stradioti stano a le frontiere et fanti, discorendo la strata nuda, che vano da Cassano a Trevi. Se ha per fermo, che fra do zorni se debia fare la giornata. Horra horra gionto è in campo el magnifico missier Baptista da Martinengo, capo de cento cavalli ligieri, parte schiopetieri, parte ballestrieri, bene a cavallo, bene in hordine; se aspetano 200 homeni d' arme, 5000 fanti, 500 stradioti. Con el qual exercito omnipotente ha havuto a dire el signor Bortolo, gubernatore, im presentia del signor capitaneo et de molti valorosi condutieri, a volere combatere con el paradiso, non con un re di Franza, extimando francesi un nulla. Se dà danari a furia a' soldati et a' fanti. Se altro achaderà, daremo aviso a le magnificencie vostre de hora in horra, a le qual di continuo racomandamoci. *Bene valete.*

Ex felicissimis castris serenissimi Dominii veneti, apud Trivilium, totum igne combustum, X mai 1509.

116* *Magnifici ac præstantissimi domini observandissimi, salutem.*

In questa notte proxima passata sono stati conducti a Veniexia, *sub honesta custodia*, un capitaneo dicto Frontaja, capo de 50 lanze, un altro chiamato el cavalier Blancho, monsignor Ambaldo, un altro chiamato Stanzon, tutti francesi, fra li quali el Frontaja c' è el megliore et più estimato da' francesi, che homo sia nel suo exercito. Secondo anche ne ha dicto el magnifico missier Andrea Griti, disnando in questo mane con sua magnificencia, *solum* sono stà sequestrati questi tri capitanei per Venexia, per rechatare li nostri presoni facti in Trivi, *maxime* el magnifico provedidore, el Vitello et missier Vincentio, brisigella, ben che el capitanio de le fantarie, ch' erano in Trevi, fusse dato *sub custodia* del magnifico missier Dionisio, brisegello. Lo exercito de i nimici se ingrossa; el signor marchese de Mantoa heri agiunse in campo, allogiato fra Adda et el Sturone, aqua derivante perhò de Adda. Lo nostro *pari modo* se ingrossa et molto più; se aspectano stradioti, et se sta in aspectatione de levarsi de qua, per divertere el campo de' francesi fora de quella insula fortissima de sito, per l' aqua fortissima, per Cassano, quale sopradominaria tutto lo exercito nostro, quando volesse andare a frontarsi contra francesi, partendosi del loco presente per andare al basso verso Adda. Varij judicij vano in cercho aqua, qua *(sic)* ce mancha, perchè li nimici la obtorano, hessendo signori de Adda in queste bande; tuta volta se mandano gente et cavalli legieri a la volta del Brembate per havere libero adito de le aque derivante dal Brembo verso Trevi. Le artelarie de' francesi hanno morto tra heri et hozi X fanti de la ordinanza de Bergamo, supposta a missier Lactantio da Bergamo, et messa a la custodia de le nostre artelarie; le qual, per quanto se ha per li exploratori, hanno facto mazore damnazo in lo exercito de' francesi che le sue contra li nostri. Se dice, che da Milano debeno venire 12 milia fanti facti da' milanesi per subsidio. Ogniuno sta su l' avantazo; et francesi non judicavano mai la potentia così grande de tal et tanto exercito facto a questa volta per lo serenissimo Dominio, et non sono senza pagura. Li nostri soldati stano de bona voglia et in cervello, havendo havuto dinari et la victoria contra francesi; et altro non se crida se non: Italia! Italia!, Marco! Marco! Poco se nomina. Questo sol nome, infixo ne l' animo de tutti li concertanti de l' omnipotentissimo exercito ducale, fa un glorioso core et pieno de indubitata victoria, perchè, quando francesi fussero superiori, sanno molto bene che la disciplina militare, sustentata uni- 117 versalmente da l' inclito Dominio, saria prosternata, et ciaschuno lombardo conductiero, soldato et fante, overo Italia, sariano banniti da le lhoro masone, facendosse nove colonie, come fessero romani; perhò ciascuno, conscio de tal impeto, ruina et desordine, armatore del stato publico et del nome italico, valorosamente va a questa impresa, senza altro stimulo, come credemo vostre magnificencie havere questa cosa notissima, et bene pensata, già molti zorni. Idio ne preservi de male! Habondantia qua de tutto per el vivere humano, et per li cavalli, non mancha, *solum* se patisse per carestia de aqua. A le magnificencie vostre di continuo racomandamosi. *Bene valete.*

Ex felicissimis castris serenissimi Dominii veneti apud Trivilium sub cinericium, XI mai 1509.

Questa altra è prima di questa letera.

Magnifici domini rectores, domini observandissimi.

Per altre nostre havemo avisato le magnificencie vostre del successo del campo nostro triumphantissimo et omnipotentissimo. Francesi hano passato Adda de qua da Cassano, su la giarra, inboscati, con li lhor allozamenti, et poste le artelarie a le frontiere de lo nostro exercito, munitissimo *pari modo* de megliore artelarie et de mazore passata che le sue. Così el capitanio Pendaya ne l'uscire de Trivi, parlando con el signore governatore, disse che mai non viste megliore artelarie de le nostre, quando fu bombardato Trivi, et la ruina grandissima facta in poco spatio di tempo ne le mura et torre. Altro non se atende, se non dar danari a' soldati dì e notte. El magnifico missier Zorzo Cornaro è a Caravazo et va a la volta de Urago et poi a Brexa, vexato da retentione de urina; la partita del qual despiaque assai al magnifico suo collega e a tutto lo exercito nostro. Se rehaverà presto *Deo duce*, et ritornarà in campo. La giornata stà in expectatione; quando la sarà, le magnificencie vostre haverano subito l'aviso. A le qual di continuo racomandamosi. *Bene valeant.*

Ex felicissimis castris apud Trivilium, fumo et igne succensum, die 11 mai.

Magnifici et clarissimi domini rectores, domini observandissimi.

In questa nocte proxima passata lo exercito de' francesi s'è venuto alla volta de Rivolta, et hanno preso il porto de Adda; *adeo* che in questa matina lo exercito nostro, circha hore 13, se messe in hordine per andare a le frontiere de li inimici, quali *de præsenti* bonbardeno Rivolta. Se tiene per fermo, che se haverà a far la giornata in questo loco. Tutti li chariazi sono mandati alla volta de Caravazo per conservare lo exercito, adciò non impedischono le actione militare. Un trombeta del signor gubernatore è stato tri giorni nel campo de' francesi, mandato ha posta, dove ha hauto a dire, che francesi sono 2000 homeni d'arme, bene in hordine:

Primo la majestà regia con la sua guardia	cavalli	6000
Pensioneri 200, che con 4, chi con 6 cavali per uno, ultra la guardia de' svizeri . .		. . . .
Lo fratello del ducha de Savoja con	homeni d'arme	100
Lo marchese de Monfera' con	homeni d'arme	60
Lo marchese da Saluzo con	» »	60
Monsignor lo gram majetro con	» »	100
Lo signor Joan Jacomo Trivulzio con	» »	100
Monsignor de la Tramolia con	» »	100
Monsignor da la Paliza con	» »	100
Monsignor d'Alegra con .	» »	100
Monsignor de Montessono con	» »	100
Monsignor Aloyso d'Arso con	» »	60
Lo signor missier Galeazo Palavicino con	» »	60
Lo signor Theodoro Trivultio con	» »	50
Lo signor missier Galeazo San Severino, già scudero, con	» »	100
El ducha de Urbino, se expecta con	lanze	200
El signor marchese de Mantoa è gionto con . . .	»	100
	et cavalli legieri	400
Rocha Beretina con . . .	lanze	60

Et molti altri expressi et nominati per il dicto trombeta. Quale dice, francesi haver *etiam* fanti XX milia; et se expectano de giorno in giorno gran numero de schiopetieri e ballestrieri.

Un cavalier de monsignor lo gran majetro c'è venuto dal signor provedidore in questa matina, con lo quale havemo parlato, et dice che alla fin del mexe francesi venirano a la volta di Cremona, et lo re de Francia personalmente, secondo anche se trova *de præsenti* in lo suo exercito, et delibera de far la giornata con lo exercito nostro.

Lo sachomano et la combustione et excidio di Trevi ha messo gran desordine ne l'exercito nostro, parte per invidia, per essere data dicta terra a sacho *solum* a' brisegelli, qualli se hanno bene forniti, et poi se sono partiti di campo una gran parte di lhoro. Fanti 500 de' visentini se sono partiti, per quanto se ha per la mostra fatta nel dar la presente paga, et quasi tutti li sachomani sono facti mercenarij; tutta volta lo exercito nostro è facto omnipotentissimo, e in questa matina sono agionti in campo li fanti de l'ordinanza brexana, et cavalli legieri et stradioti de hora in hora ariva. Idio ne darà victoria. Altro non

ocore, se non che a le magnificencie vostre se arecomandiamo. *Bene valete.*

Charavagij, 12 mai 1509.

Excellentissimarum magnificentiarum vestrarum:

servitores

THOMAS RAIMUNDUS *et*

LUDOVICUS SFONDRATUS, *equites.*

118 El qual li rispose, che dovesse dir a monsignor di Chiamon, gran maistro, che 'l non havea voglia di far facende; e che 'l non si dovea muover de lì, dove erano alozati, ma che è venuto in loco, dove à aque, mure et frasche per star più securi; et che il nostro campo vegnirà a la zornata, quando li parerà non trovarli cussì securi, perchè lo illustre capitanio et lui et li condutieri tutti e tutto lo exercito sono di bon animo non sollo, per difension dil stato di la illustrissima Signoria, ma di Italia e la libertà propria, sì che di lhoro non ànno alcuna paura; e lo rimandoe indriedo.

Di Brexa, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, di 13, da sera. Come si scusava esser venuto lì, et li medici lo aveano ajutato, fato una piera con gran dolor; *unde,* inteso le nove di campo, si 'l dovesse ben morir, la matina sequente monteria a cavallo per andar in campo, con molte parole per scusarsi. Le fo qual causa di mitigar li padri di colegio, li qualli ozi voleano im pregadi far un provedador in suo loco.

Item, di rectori e lui si have, che dovendo far li fanti, di ducati X milia catati per quella comunità, ebeno letere di campo voleano 2000 guastatori, e cussì li hanno expediti. Et *etiam* fanno 800 boni provisionati et li manderano in campo.

Di Crema, fo letere dil podestà. Di queste ocorentie, fa provision *etc.* Domino Sonzin Benzon è andato versso Crema za più dì; *unde* fo terminato, che sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma, electo provedador a Crema, si parti. E cussì tolse licentia dal serenissimo et li altri di colegio et partirà questa notte.

Da poi disnar fo pregadi. Ma a nona gionse letere di campo, di hore 2 di note, di 12. Come i nimici si fortificavano lì a Rivolta per starvi, et messeno le artilarie davanti, sì che è in uno alozamento securissimo; et nostri si alozono per lo simile a Caxira, fortificandossi, nè altro di novo fue. E nota, in Rivolta era a custodia Gurloto, contestabele, con 300 provisionati et 50 cavali lizieri, di li qualli capo . . . . . . da Brigna'. Quel sarà di lhoro scriverò.

Di Cremona, fo letere di 12, hore do di note. Come quel zorno, per uno venuto di là da Po, lhoro nontio, ha referito haver inteso, che el se straparla del grande exercito che ha el re di Franza, el quale de zorno in zorno se fa mazore; et più, che lì se afermava, che 'l imperador veniva ancora lui con un grande exercito contra la Signoria nostra. Dice *etiam,* che dal mazor fino a l' ultimo sono in grandissima paura et spavento, le qual sono due cosse molto contrarie. Dice *insuper,* che 'l re di Franza ha chiamato a si tutti li feudatarij del stato de Milan, et ha voluto che quelli non sono in termini de poder andar im persona, che li mandino li soi fiolli. La qual cossa dice che 'l ha fatto per doy respeti, uno per asegurarse di lhoro, l' altro perchè ge vanno con zente armate, de qual spera valersene. Domino 118* Urlando Palavixin da Corte Mazor ha mandà do soi fioli con 12 ballestrieri a cavalo, Madona Clarixe, che fu mojer di domino Zuan Francesco Palavixim, li ha mandato un suo fiolo, con altratanti, tutti li altri Palavixini, el marchexe de Soragna, el conte Troylo Rozo, el conte Achile Torelo, li fioli che fu de domino Cecho Simoneta, et tutti questi altri, che hanno li sui stati de là de Po, li sono andati, chi con più, chi con mancho cavali, et molti de epsi, per quanto è referito, vanno molto de malla voglia. *Item,* manda letere aute di campo da quelli deputati, il sumario di le qual scriverò di soto.

Noto. Si ave uno aviso da Milan, che 'l re havia comandà assa' homeni di Milan, fanti, per 4 zorni e darli ducati 2 per uno, per agumentar il suo exercito. *Etiam* sperava haver sguizari, bona parte, con lui.

Di sguizari, di sier Hironimo Sovergnan, a Zurich, a dì 5 et 6. Come ha ricevuto le nostre letere a dì X. Quelli capi fariano una dieta per amor di la Signoria, in la qual si proponeria la provision voleno darli la Signoria nostra *annuatim. Item,* che il re di Franza tien gran muodi di haverne da certi cantoni, et za ne havia auto 3000 et ne haria ancora da 6 in 7000; sì che dubita assai di quelle cosse. E questa letera fo ordinata lezerla nel consejo di X con la zonta.

Et è da saper, avanti si redusese pregadi, vene le letere di campo, et credo queste di sguizari; *unde* il principe mandò im pressa a chiamar li consieri et savij et li capi di X in la sua camera, et tutti veneno in gran pressa, et lete le letere, steteno seradi assa'. E pregadi era reduto, et *dicitur* intrò do frati

di San Domenego dentro con li cai, *nescio quid*, qualche pratícha tractano.

Noto. Si ave nova, il re di romani aspetarsi qui vicino versso Yspruch *etc.* La qual venuta molto si desiderava.

Da poi reduto il pregadi, et leto letere tutte. Et sopragionse

Di Romagna, videlicet *di Ravena*, *prima di 13*, *hore 13*. Come hanno da Russi, per letere dil Zancho, di 12, chome nostri dentro haveano deliberato far che Russi fusse un' altra Pisa; e che hanno amazati molti inimici con le artelarie, et è morto solo uno capo di squadra di quelli fanti dentro la terra; et che a dì 14 li doveano dar la bataglia.

Di Ravena, pur di 13, hore 3 noete. Come i nimici doveano dar la bataglia a Russi, e tieneno farano pocho frutto, e tocha a Ramazoto da Bologna la volta. *Item*, quelli nostri cavali lizieri pochi erano in Russi, *videlicet* Zuan Greco e altri, *videlicet* Marco Grosso 25 ballestrieri et Colla da Veniexia 50 balestrieri, fo fiol di Jacomazo, ozi si mostrono ai nimici versso, per far cor a li nostri dentro si tenisseno, cridando: Marcho! Marco! Et quelli dentro li hanno risposto. Voriano aver qualche numero di stratioti, fariano *etc.*

119

Fu posto im pregadi, per i savij, che a requisition di l' orator yspano, che ha richiesto li avogadori debbi expedir la cossa di quella nave prese sier Domenego Dolfim, hessendo capetanio di le galie bastarde *etc.*, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per i savij, mandar in Romagna, de questo numero di cavali di stratioti, zonti a Lio con questi do arsilij, cavali numero 170 et zagdari 300, il resto di stratioti e zagdari siano mandati in campo. Et fu presa, et mandato li do savij ai ordeni a farli expedir ozi, *videlicet* sier Domenego Trivixam et sier Lodovico Falier; e cussì fenno la mostra.

Et nota, questi capi vanno volentiera, e dimandoe: El papa è in campo? Li fo ditto di no; e lhoro diseno: È al mancho i cardinali? Sì che va con gran cuor. Et la matina fo in colegio a tochar la man al doxe, e voleano uno provedador con lhoro, rechiedendo sier Anzolo Querini, di sier Zanoto, pratichò lì a Napoli di Romania; non parse al colegio far. Et oltra li 170, fo terminato mandar altri 30, sì che sia 200.

Et pregadi vene zoso a bona horra e restò consejo di X con la zonta, et poi restò consejo di X simplice poco da poi. Et veneno zoso tutti a horre 23.

Et nota, fo, a hore 22 in zercha, grandissima piova et vento.

Et hessendo questa matina stà retenuto uno frate di l' hordine di Servi, fo dito per spion, altri dicono per la excomunicha di Roma; or, preso fusse colegiato, poi venuto zoso il consejo di X, sier Nicolò Pixani, consier, sier Andrea Corner, cao di X, sier Daniel Renier, avogador, et sier Francesco Bragadim, inquisitor, fono a examinarlo in camera a la corda con el vicario dil patriarcha, domino . . . .
. . . .

Di campo, a hore do di note, gions' letere di 13, hore 19. Le qual fo lete poi *etiam* la matina in colegio, et il sumario scriverò al loco suo.

A dì 15. Da matina fo expedito certi capitoli dil vescovo di Lodi, et risposto e pratichato per li savij deputati, *videlicet* sier Antonio Condolmer, perchè sier Antonio Justinian era partito, et fo terminato darli ducati 1500 e si parti e vadi in campo, promesso far *etc.*, *ut in capitulis*, li qual fonno secreti; et si dovea vestir da signor e partir per campo.

Di Padoa. Dil zonzer lì quelli . . . francesi presoni, vieneno di Brexa, et li mandano di qui con bona custodia.

Di campo, di sier Andrea Griti, provedador, di 13, hore 19, domenega. Come il campo inimico stava lì a Rivolta, alozato in bon alozamento, torniato di aque, frasche, mure et artellarie; et haveano lassato li fanti presi lì, e retenuti Gorloto et quel da Brigna', i qualli, per quanto hanno da i fanti, che i nimici, apresentati, treteno 4 bote di artilarie, et li fanti non volseno più aspetar, et si conveneno render. *Item*, nostri è alozati a Caxiran, in uno alozamento assa' bono, et si fortificavano; et li capetanij haveano bon animo *etc.*, fate spianade *etc.*

119*

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, date a Cochai, hore 14, a dì 13, mia 14 di Brexa. Come era zonto lì et va in campo, si ben dovesse morir, *licet* una piera li è rimasta; et altre occorentie.

Dil signor Bortolo d' Alviano, governador zeneral nostro, di 13, in campo, hore . . . di note. Avisa li successi, et dice la causa l' hano lassà levar il campo, et horra promete indubitata vitoria, e si stagi di bon animo; e hanno fato far le spianade, perchè si i nimici volesseno andar a Caravazo o a Crema o a Pizigaton, il campo nostro li sarà driedo *etc.* E si Rivolta teniva 2 horre, il nostro campo li zonzeva, et non haria auto quel bon alozamento; et nostri è a Caxiran.

E stando la terra in aspectation di altre letere di la sera, di campo, a horre 14 vene la posta, con letere di campo, di 13, horre 24. Come i nimici ha-

veano messo foco a quella horra in Rivolta e la brusavano, e non sa quello si voglino far. Hanno lì fato gran crudeltà e presoni done e putti e tutti, e li fanti fuziti; e quelli do, Gorloto et . . . . da Brigna', è presoni, non fu vero. Nostri starano a veder quello farano i nimici, et movendossi, li andarano driedo. *Item* ha, il collega sier Zorzi Corner esser zonto quella serra a Caravazo.

Di Elemagna fonno letere, questa matina, in zifra, di Zuan Piero Stella, secretario, di 25 april, date a l' abatia di San Bernardo in Fiandra. Come non havia ancora auto audientia dal re, ma havia auto bone visitation di madama Margarita, fia dil re di romani, che quel stato di Bergogna governa. *Item*, la dieta di Vormes non era ancora disciolta *etc. Item*, che pre' Lucha di Renaldi era stà cavato di la torre dove era e mandato a certa abbatia, con comandamento più non se impazi de stato.

Et a nona vene letere di campo, dil provedador Griti, di 14, luni, che fo eri, hore 9. Chome i nimici in arme si levavano et andava per le rive di Ada versso Pandim; non sa dove si voglino poner. El signor Bortolo con li cavali lizieri era partito per sequirli et tuorli l' alozamento, potendo; et il nostro campo tutto si levava et lo sequiva. *Item*, i nimici erano a Spim a presso Pandim. *Item*, che scrisse a hore 4 di note di quelli erano zonti in campo, perhò per questa letera non dirà altro, ma si lieva col campo. Et nota, dita letera di hore 4 di note non si ave e non scrisse.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum*.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, eri si ave di Cochai, di 14, hore 15. Dil zonzer lì; e la sera saria in campo.

120 *Di Ravena, fonno letere di 14.* Chome i nimici quel zorno si preparavano per dar la bataja a Russi, havendo in hordine le fassine per butar in le fosse; et lhoro è in Russi, come hanno, non temevano. Il qual campo è mal in hordine, e fanti scampavano di qua da nui. Et quelli di Russi havia fato intender, saria bon corer con li cavalli lizieri per divertir *etc.* E di la crida fata per li Bentivoy, dar il dopio a quelli verano di quello li danno el papa *etc. Item* hano, nostri di Faenza, zercha 100 cavalli, esser ussiti e corssi su quel di Forlì et preso 70 cai di animali grossi et alcuni minuti *etc.*, *ut in litteris.*

Et stando cussì li savij in colegio a consultar certa materia dil consejo di X. et Jo vi era a veder la Italia con alcuni patricij nostri et sier Anzolo da Pexaro, sier Alvixe Capello, savij ai ordeni, et altri secretarij, hore 22 vene corando Piero Mazaruol, secretario, con una posta di letere in man, di campo, con assaissime forche suso. Et cussì, lete le letere per il serenissimo et savij, inteseno, per una letera di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, et sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, rectori di Brexa, di la rota dil nostro campo, la qual nova l' ebeno da Basilio di la Scuola fuzito lì; et è la letera di hore 22, tenuta fin hore 3 di note. Et che il capitanio zeneral è fuzito a Bergamo, il provedador Griti e pagador a Crema, sier Zuam Diedo et sier Vicenzo Valier, ferito su la testa, in . . . .; et che francesi investino in le ordinanze, le qual comenzono a fuzer; e le zente d' arme nostre è salve. Il signor Bortolo è ferito, morto over fato presone. Et poi scriveno, chè tuta via zonzeva letere di Urago, di quel loco tenente dil conte Vetor da Martinengo, li scriveva non lassasse passar al porto niun di campo, perchè stevano saldi, et manda dita letera. Et ne la fine concludeno certo la rota. Et esser venuti li citadini con acomodate parole a palazo da lhoro, a dir volendo esser fidelissimi et hanno tolto le porte di la terra in sì. Dil provedador Corner 0 sano dove sia. Le artilarie nostre tutte sono stà tolte per i nimici *etc.*, *ut in ea.* Et questa letera fo leta per Alberto Tealdini, secretario, in colegio, reduto versso la chiesiula, *adeo* tutti comenzono a lachrimar e dolersi grandissimamente et, per dir meglio, perderssi, come più *diffuse* lezendo si vedrà. E nota, quando fo roto il nostro campo a Charavazo dal ducha Francesco, dil 14.., intesa la nova, il doxe Foscari vene in colegio et si vestì d' oro, et fece per confortar li altri, et fo fato im pregadi quel dì validissime provisione et refeno il campo *immediate etc.*

Nota. Era conzata la salla, dove il principe suol far i pasti, con tapezarie, perchè il principe dovea far il suo pasto di la Sensa, ch' è a dì 17 di questo mexe.

Et inteso tal acerba nova, il principe vene suso 120* dai savij, qualli erano reduti al fresco in la camera a presso in chiesiula, et tutti comenzono a dolersi, et che si fazi provisione; *tamen* erano chome morti. Volseno tenir secreta alquanto, ma non poteno, et za, per via di caxa dil doxe, se intese il nostro campo esser roto et morto o preso il signor Bortolo, governador zeneral *etc.* Et in poco spazio, da 22 hore che vene le letere fin 23, tuto il palazo e corte se impite di zenthilomeni e altri. Et in colegio terminono chiamar a quella horra il consejo di pregadi, et za cominziavano a redursi quelli di pregadi, et mandato per li procuratori et a Rialto per li senato-

ri. il principe andò zoso mezo morto. Et reduto il ditto consejo con quelli poteno, fo leto la letera di Brexa di questa amarissima nova di la rota, et una letera di sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, di 14, horre 3 1/2, da Brexa, a sier Jacomo, so fradelo, dove era arivato per andar da suo padre amallato, qual era za partito per campo, et la copia sarà qui avanti posta. Et in questa sera gionse ... poste con letere di più avisi di tal rota, le qual sono queste, zoè:

Di Brexa, etiam *di 14, hore 5*. Chome haveano mandà per li ponti e passi zente a far restar quelli partivano di campo, acciò si potesse far di novo la massa. *Item*, dil zonzer a hore 3 di note sier Zuan Diedo, capitanio di le fantarie.

Di Urzi Nuovi, di sier Andrea Griti, provedador zeneral, di 14, hore .... Dil zonzer lì col pagador. Scrive la nova cativa et disidera esser morto. Chi è andà in qua et chi in là. Dil signor Bortolo, ferito, non sa dove sia; et fo uno aviso, credeva fusse in Caravazo fuzito.

Di sier Vicenzo Valier, provedador di le artelarie, dai Urzi Nuovi. Dil zonzer lì. È ferito in la testa et fu butà da cavalo, et montò su uno altro cavalo et fuzite via; narra la cossa *etc.*

Di sier Nicolò Marzello, provedador di cavali lizieri, di .... Scriver esser fuzito lì con cavali lizieri scapolati di la rota. Scrive il modo, come la fu, *distincte* a sier Alvise Emo.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, di Caravazo, hore 20. Come, volendo andar in campo, in camin trovò che i nimici fuzivano, dicendo il nostro campo è roto, sì che *etiam* lui si convene tirar in Charavazo; et à li ducati 8000 portava con lui in campo. Scrive altri successi *etc.*

Et nota, quelli scriveno tutti si confirmò di la morte di Franco dal Borgo et Zitolo da Perosa et altri; e il signor Bortolo, ferito, crede sia prexom over morto. Il capitanio zeneral scapolato, ito versso Chiari, e cussì li provedadori nostri et le zente d'arme; sì che è stà una cossa molto cativa.

121 *Copia di la letera di sier Francesco Corner, di sier Zorzi, cavalier, data im Brexa, scripta a sier Jacomo, suo fradelo, per la qual se intese la rota dil campo. Et ditta letera fo leta im pregadi, chome ho scripto di sopra.*

Frater carissime.

Zonto questa sera im Brexa, hè venuto nova, come l'era apizato el fato d'arme, et di mano in mano fugiva asai di nostri, digando che eramo roti. Questi citadini se messe in gran furia et tutti vene al palazo con bone et honorevel parole; et subito fo messo citadini a le porte et se farà ogni gajarda provisione. In questi tumulti l'è soprazonto Basilio da la Scola et Zuam Maria, bombardieri, i qualli afermano el nostro campo esser stà a le man con i nimici et esser stà roto da lhoro. Dicono esser venuto el desordine da le ordenanze. Questo giova pocho saper per chi è stato causa. Afermano le artelarie esser perse, et missier Andrea Griti, el pagador, esser retirati in Crema. De nostro padre non so la certeza, che credeno sia andato a la volta de Bergamo con el conte. Del signor Bortholamio non sa dir nulla, se judicha sia ferido. Le zente d'arme quasi tute son salve et continuamente zonzeno, se vederà de far ogni provision se afermano in qualche locho. Le fantarie, per quanto è dito per lhoro, sono stà mal menate de le zente suo da cavallo. Le artelarie nè per nui nè per lhoro non hanno fato molte fazende. Io mi trovo qui in gran affanno, cussì per el ben publico, come per nostro padre, il qual ha voluto, ancor che la piera li fosse venuta in locho molto pericoloso, partirsse da Brexa e andar in campo, et zonse in tempo che se doveva principiar el fato d'arme. Missier Zuan Diedo è retirato ai Orzi, et missier Vicenzo Valier, per quanto ha dito questi, è ferito in la golla. Scrivando, l'è venuto un messo del conte Vetor da Martinengo, il qual dice como, per nome del ditto conte Vetor, è stà mo a Urago, porto et juridition sua, il qual ha comandato non lieva alcuno di nostri per passar, perchè il campo nostro è in forteza, e non è il mal che se judicha. Scrivando, l'è zonto missier Zuan Diedo, che vien; el qual non è ancor intrato, perchè li portei non sa aspeta. Horra è zonto una letera del conte Vetor, qual aferma la rota nostra, et el conte esser zonto a Urago; et judicha el signor Bortolo esser morto. De nostro padre non sa nulla, se crede sia andato a Bergamo, et se 'l non è là, è da judichar mal. Altro non ho che dir, perchè non so quello scrivo, tanto mi trovo confuso.

Im Brexa, hore 3 1/2 de note, a dì 14, dì infelicissimo.

FRANCISCUS CORNELIUS.

A tergo: *Magnifico domino Jacobo Cornelio, fratri carissimo, Venetiis.*

121* *Copia di una altra letera dil dito, data im Brexa a dì 15*, ut supra.

Frater carissime.

Heri sera te scrissi quanto fu di novo, horra, ch' è 7 di note, è venuto letere dil provedador Griti, el qual è ai Orzi, et *etiam* è letere di nostro padre, qual è a Caravazo *etc.* Scrive che subito si fazi intertegnir la zente et veder de far una massa. Del signor Bortolo fin qui non se intende la certeza; se dice Francho dal Borgo et Citolo da Perosa esser morti da valenti homeni. Non so che volta prenderà nostro padre, dubito, se 'l sta tropo lì, non li intravegna qualche senistro. Li ho spazato un a posta, azò el se retiri in locho securo, azò se veda de recuperar più zente se pol, et fortifichar i lochi. Questa terra è ben disposta, vero è che la vol gran guardia, et è mal in hordine de artelarie, per esser stà disfornita per altri lochi, perhò è forzo che la Signoria subito mandi quel più de artelarie et monition, perchè si crede certo questo sarà el primo locho che sarà asaltado. Io ho deliberato aspetar qui fin el clarissimo nostro padre azonzi, se 'l dia vegnir, et poi mi risolverò quello haverò a far. Non dirò altro.

Im Pressa *(sic)*, a dì 15, a hore 7.

Franciscus Cornelius.

Et nota, leto queste letere im pregadi, tanto cative et di mala sorte, di la rota dil campo, sier Pollo Barbo, procurator, vechio, et huomo savio et molto exercitato in la republica, qual za più anni non volea più esser di colegio, el qual vene im pregadi, mandato a chiamarlo, da parte dil principe, per Piero Mazaruol, secretario, qual li disse l' è roto il campo; e lui comenzò a lacrimar, et disse a la mojer: Dame la vesta, chè vojo andar im pregadi a dir 4 parole et poi morirò contento. Et cussì, leto le letere, andò in renga et aricordò molte provisione, dicendo eramo spazadi. Parlono *etiam* altri, et tra i qual, zercha mutar fortuna di provedadori, parlò sier Alvise di Prioli, era di pregadi, *quondam* sier Zuane, exortando si dovesse far do provedadori e mandarli in campo questa sera. E cussì fo messa la parte, ma li electi refudono; et fo pessima cossa. Et se Jo era in senato, come già fui, haria aricordato do cosse di summa importantia: *primo* che 'l doxe andasse versso Verona, che saria stà gran reputatione, la seconda si facesse do oratori al signor turco; la qual cossa mai è stà voluta far. Et vien dito, sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo, che morì, la volse meter, ma il resto dil colegio et il principe et sier Pollo Barbo sopradito et altri, non la sentiva, et speravano col potente exercito aver vitoria; *unde* il Grimani si alterò e di colora morì.

Fu posto in questo pregadi, per il serenissimo e 122 tutti di colegio, do decime al monte nuovo et una tansa, a pagar per tuta la septimana, *videlicet* fin a dì 20; e possino scontar di arzenti posti in zecha, chome fu preso. Ave 6 di no.

Fu posto, per li savij dil colegio, scriver a sier Antonio Zustignan, dotor, era partito per andar provedador a Crema, et era a Padoa, che subito el vadi a Roverè et sia electo orator al re di romani, con quella commissione parerà al consejo. Et presa la parte, come dirò, fu mandato Piero Pender, todesco, a Trento, a tuor salvo conduto dal vescovo *etc.* Or proposta questa opinion al consejo, perchè non era altro rimedio, o papa, o Maximian, o inchinarssi a Franza. Et sier Polo Pixani, el cavalier, savio del consejo, contradise, dicendo è da indusiar; li rispose sier Alvixe da Molin. Poi parlò sier Polo Barbo, procurator, vol angarie e meter in hordine el nostro campo e plachar il papa e vol indusiar. Et poi con gran colora parlò sier Andrea Loredan per la parte; et il Pisani si tolse soso. E andò la parte; et fu presa.

Fu posto, per i savij, scriver a Roma al cardinal Grimani et Corner di questa rota, et parli al papa non voglij veder la nostra ruina e toy le sue terre, perchè avanti li 20 dil mexe ge le oferimo, *juxta* il termine dato in la scomunicha, et sijno col papa e con li reverendissimi cardinali *etc.* Et fo drezà le letere a lhoro, perchè teniveno che li oratori nostri za fosseno partiti di Roma per ripatriar.

Fu posto, per li savij, scriver ai rectori nostri di terra, che per tutto provedino de invalidir le forze dil campo nostro, qual non è roto, ma è stà disordine *etc.* Presa.

Fu posto, per li savij, scriver a li provedadori zenerali si redugino a uno, chome scriveno voler far, et col capitanio zeneral, et metino il campo in hordine, poi ch' è seguito tal disordine *etc.*, et non semo per manchar *etc.*; una bona letera. Et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, andò in renga, laudò la parte et più di far do provedadori in campo zenerali, perchè siano lì *etc.* Et perchè era stà parlà, che 'l doxe non andasse doman in chiesia con le cerimonie, ni facesse il pasto solito da la Sensa, che za era preparato, et questo disse sier Polo Pixani in la renga soa, hora sier Alvixe di Prioli disse

doveria andar vestito d'oro, chome fe' missier Francesco Foscari, quando fo roto il campo nostro a Charavazo, et non si meter il cao in le gambe, e atender a invalidir le forze et il campo, el qual non è roto, ma fugado; è mal di le artelarie perse et dil signor Bortolo, *tamen* per sua cagion, per esser fogoso, è sequito tal disordine. Et fu presa questa letera a li provedadori, subito mandata.

Fu posto, per li savij, elezer *de præsenti*, con pena, do provedadori zenerali in campo, con li modi di questi, et partino doman *etc.*; presa. Et rimaseno sier Pollo Capello, el cavalier, et sier Zorzi Emo. Et chiamati al serenissimo, il Capello non vi era, ma l'Emo sì, el qual refudò e si scusò per esser dil colegio di le aque; fo rimesso a la matina, col collega, acetar la scusa. Et tutta la terra si dolseno dil suo refudar e se ne pentirano. Et il scurtinio sarà qui soto posto. Et nota, veneno zoso a horre 6 di note in zercha. Et mandono a Brexa ducati X milia, oltra assa' danari è lì per la paga.

122*

È da saper, la corte di palazo era piena di patricij et altri venitiani, con grandissimo dolor, aspetando venir quelli di pregadi zoso, et intender qualche nova vera di campo, e come andò la cossa; e voriano il signor Bortolo fusse vivo. Et nota, im pregadi, secondo come zonzeano, intravano, et fo bon numero *etc.*

Scurtinio di do provedadori in campo, con pena, justa la parte mo presa.

Sier Andrea Venier, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Lion.
Sier Nicolò di Prioli, el governador di l'intrade, *quondam* sier Zuane.
Refudò † Sier Pollo Capello, el cavalier, fo capetanio a Cremona, *quondam* sier Vetor.
Sier Christofal Moro, el consier, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Piero Duodo, el consier, *quondam* sier Lucha.
Refudò † Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier.
Sier Andrea Loredan, fo luogo tenente in la Patria, *quondam* sier Nicolò.
Sier Hironimo Donado, dotor, fo consier, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvixe.
Sier Alvixe Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo.
Sier Alvixe Zustignan, è di la zonta, *quondam* sier Marco.
Non. Sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo.

Et nota, la parte fo messa di elezer questi do provedadori di ogni luogo et officio, et non disse di continuo oficio; et perhò il Trivixan sopra nominato non fo balotato, per esser procurator di San Marcho.

Et domente pregadi era suso, gionse do barche di Padoa con li francesi, numero 7, presoni, fati venir di qui. Le qualle, arivate a la riva di palazo, Jo vidi a dismontar alcuni, con sajoni di veludo cremexin listadi d'oro. Et perchè erano venuti in mal'horra, e tutta la corte piena, fo fati ritornar im barcha con la custodia lhoro, et fata restar a San Zorzi Mazor fin al tardi, poi menati in Torisella, dove era stà preparato per lhoro, et deputato la custodia et li danari da farli le spexe per il consejo di X. E la matina fo mandati a visitarli per sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, stato orator in Franza.

Noto. In questo zorno im pregadi parlò sier Pollo Barbo, procurator, e fe' una bona renga, lacrimando, che 'l vede il mal ha a seguir a questo stado, et aricordò alcune provisiom *etc.*

A dì 16, fo la vizilia di la Sensa. In colegio sier Pollo Capello, el cavalier, electo provedador in campo, refudoe, scusandossi per aver mal franzoso et esser cugnado di sier Zorzi Corner et esser dil consejo di X et sora le artellarie e monition tutte di la Signoria. Et visto questo, fo gran remor in colegio, dicendo: Nui medemi non volemo andar a far i fatti nostri; e si doveria meter parte di confiscar li beni e tajarli la testa, in questi bisogni, a chi non va a servir la terra. Et sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, si offerse di andarvi lui. La qual cossa fo molto acepta a la terra, et biasmati questi do, che hanno refudato in tanto bisogno *etc.*

123

Vene l'orator yspano, per il qual fo mandato, et il principe li disse la nova, con molte parole, che nui si ajutavemo gajardamente, et senza far fato d'arme siano stà roti, *tamen* che metessemo il campo nostro in hordine, e si fa ogni provisione; et che, hessendo superati nui, non è bon per il suo re; et che scrivi a la soa majestà, che *etiam* nui scriveremo *etc.* L'orator usò bone parole, dolendossi dil caso, et faria l'oficio in scriver al suo re.

Vene l'orator di Ferara, per il qual fo mandato, et ditoli la nova, mostrò a dolersi. Et il principe li disse eramo certi, che 'l ducha si doleria, come nostro fiol, e altre parole; et che faremo il campo *im-*

mediate, perchè tutte le zente d' arme è salve. E li fo leto il sumario di le letere.

Vene l' orator dil signor Sophì, con 4 altri, vestiti da mori a l' azimia, acompagnati da li savij ai ordeni; el qual, venuto in colegio, ...

. . . .

123* *Di Chiari, venuta questa notte, dil provedador Corner, di 15, hore 5 di note.* Dil venir lì, partito di Charavazo. El signor non sa 0, si è vivo o morto; ma *solum* fu visto, che 'l suo cavalo soto li fo morto, e lui era a piedi e voleva montar su uno altro, e non fo poi più visto.

Di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino, di 14. Dil zonzer il duca lì a dì 12; et li costa l' andata sua a Milan ducati 50 milia. *Item*, è stato esso vicedomino in coloquij col cardinal zercha la scomunicha di Roma, e doveria scriver al papa; el qual rispose non si voler impazar contra il papa per esser cardinal. Et scrive altre cosse non da conto, ma zanze si dice.

Di Cremona, eri a ½ dì viti letere, di 13 et 14. In la prima, di 13. Come quel zorno, per uno venuto di Milano, partì zobia proxima pasata, referisse, che a Milano se faceva 1000 schiopetieri per mandar in campo. Vete partir quel dì el gran maistro per andar in campo con cercha 20 cavali. *Item*, dice è stà poi in campo, dove ha visto el re et molti de quelli signori. Dice che al suo parer è poche fantarie, non pasano 12 milia; che el re voleva far fantarie italiane, et per molti li è stà ditto, che el deba haver grande advertentia, che se missier Zuan Jacomo serà forte di fantarie italiane, el ge darà in la schena; che el re acharezava molto missier Zuan Jacomo, et lo ha visto andar a man a man con lui; che facevano grande instanzia de mover el nostro campo zobia pasata, a dì 10, de dove l' era; che se diceva, che nel campo de' francesi li era da 30 in 40 milia persone; che l' ha visto 48 boche de artelaria, tra grande e pizole; che nel ditto campo de' francesi li è abondantia de vitualia. *Item*, venere, a dì 11, vene a Lodi, e dice che la terra è disfornita de soldati, et che ge sono anche pochi di la terra, et che la pare disabitata; che per tutto el paexe hanno gran paura del nostro campo, et in campo de li inimici la hano ancora mazore. È venuto poi al Corno, et ha veduto quel ponte che è sopra Po, quale è su 44 over 46 burchij, et ge era 500 homeni dil paexe comandati, con alcuni pochi francesi, per guardia; et su le rive, da una banda et da l' altra, li hanno fato certi repari a foza de bastioni, et forniti de artelaria menuta. Ha veduto *etiam* la provision de alcuni burchij per butar uno altro ponte, quale se diceva che lo buteria sopra Adda, de sotto de Pizigatom. *Item*, mandano una letera auta, de li deputati di quella comunità sono in campo, sarà scripta qui avanti.

Letere di 14, da sera. Chome hanno auto la nova, il nostro campo aver sentito sinistro; et, per zente zonzevano, erano avisati esser a le man, e la sera inteseno la rota *etc.*

124 *Sumario et letera di sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, a sier Jacomo, suo fratello, data in Reza, a dì 15 mazo, horre 24.*

Frater carissime.

Ozi è zonto im Brexa el capitanio e tutti do li proveditori e il pagador e quasi tutti li cappi, cussì di cavali come di fanti. Certo il signor Bortolo si tiem sia morto, non si sa de lui. Fo visto a pe', voleva montar a cavalo sopra uno zaneto, poi nulla si sa. Tutti soi di caxa sono venuti salvi. Nota, li fo morto il cavalo soto e convene smontar e combater *etc.* Si tien il signor Piero dal Monte sia morto over preso, Sachozo da Spoliti, Christophal di Calabria preso, et Zitolo morto, Franco dal Borgo è morto da uno schiopeto di nostri, Francesco Beraldo non si sa dove il sia, si tien sia morto. Et zonto li proveditori im Brexa, hanno fato adunar tutte le zente, cussì da cavallo come da piedi, alozati in Reza, dove sono venuti col capitanio. Loco forte arente Brexa è Peschiera per le cosse dil marchexe di Mantoa. Doman si darà danari a le fantarie per reaverle, azò non fuzano. In questo fato d' arme non è stà morto da' francesi XXV homeni d' arme. Non sa come siano roti; lhor medemi si hanno portà vilmente, si vergogna esser italiani. Le fantarie è dissipate, *maxime* la compagnia di Latantio; quella di Dyonisio à pocho danno; le cernede di trivisana e padoana, le qual à roto el campo e posti a fuzer mal menati da' francesi. Non è stà morto homeni ... d'arme di nostri; et ne è stà morto X di francesi per uno homo d'arme di nostri. Le fantarie soe non sono mai stà viste, salvo in un squadron di zente d' arme, a 200, 300, in mezo di cavali. Si aferma la rota è stà, perchè, dal primo squadron di antiguarda, fino a

l' ultimo di retroguarda, era 3 mia, e da una banda era rota, e da l' altra non sapeva, nè se li dava soccorsso. Per francesi fo comenzato a dar ne la coda de le nostre zente e indivinò dar ne le cernede, e le se meseno in fuga. Hanno perso nostri 24 pezi de artelarie, *solum* per non se trovar in campo XXV guastadori potesse far le spianade. Basilio arivò qui *etc.*, l' anticipò il tempo. Renier di la Saseta s' à portà mal; fugivano con tuta la bandiera a squadra per squadra. Polo Crespo è stà preso; e si non era Lucio Malvezo, nostro padre era preso, perchè tre volte el fe' afermar le zente che fugivano. À portà con si qui ducati 8000 havia con lui; et è stà salvà quelli danari havea il pagador, qual ha scorsso gran pericolo, fugite a Crema, ozi è venuto qui. Si atenderà a meter le zente insieme. Si dice, francesi per uno pezo si reputò roti; è anegati, chi dice 4000, chi 1500, per tutti ho sentito dir questo. I stratioti fonno mandati a Palazo, a piar uno passo, per il signor Bortolo, e non se hanno atrovati a le facende, perchè erano 4 mia lontan. Se judicha di la rota esser stà causa el signor Bortolo, el qual non voleva ascoltar niun, se non chi feva a suo modo, e se niun diceva 0, li acusava per poltroni; el capitanio el segondava, nè osava dirli una parola. Saria stà ben fusse stà morto za 3 mexi per nui. El cogitor dil provedador Griti, nominato Piero Brexam, è morto over preso, e uno suo servitor ferito di una artelaria in una gamba.

24*

Da poi disnar, *de more*, el principe, con li oratori, Spagna et Ferara, e il primocierio et la Signoria et patricij invidati al pranso, con le cerimonie vene in chiesia di San Marco, ma vestito con manto di ormexin cremesin, che doveva vestirsi d' oro, per non monstrar haver dolor, et non esser stà 0, che tutti di queste nove parlava; et era con ciera palidissima. Portò la spada sier Piero Michiel, electo capitanio di le galie di Barbaria; fo suo compagno sier Priamo da Leze. Et nota, a la Sensa fo pochissima zente; tutta la terra era in moto, et la corte piena sempre, da matina, da mezo dì e da sera, per saper qualche nuova.

125

Da poi vesporo si reduse pregadi fin horre 23 ½. Et fo leto le letere di Elemagna, dil secretario nostro, di 20, 21 et 25. 0 da conto. Non ha 'uto audientia, nè è per averla fin non sia expedita la dieta. Il re vien in qua; et lui è in Fiandra. Madama Margarita ha mandato a dirli, che 'l vegni a Brixele da lei *etc.*

Di Verona, di 15, di note. Chome non è venuto letere di Brexa, li pareno di novo. Hanno, versso Peschiera esser posti alcuni stradaruoli mantoani, tien le vie sia serade. *Item*, quelli citadini mandono a li passi, Valezo, Peschiera e Lacise, fanno il dover, intertenendo li fanti fuzeno via.

Di Brexa, zonse poi letere dil provedador Corner, di 15. Dil zonzer suo lì, e dove è il capitanio e il colega Griti et zente d' arme redute et va reducendo; et ha con lui li ducati 8000 salvi. *Item*, li danari havea il pagador, sier Polo Nanni, sono salvi.

Di Reza, di li provedadori zenerali, ch' è mia . . . di Brexa, di 15, hore 23. Dil redursi lì col capitanio zeneral e altre zente d' arme, *videlicet* cavali . . ., et lì si fermerano a redur il campo, e ogni hora zonze. Scriveno se li mandi artellarie, perchè hanno perso pezi 34 (1), *videlicet* 8 canoni di libre 50, 2 colobrine di 40, 5 colobrine di 20, X sacri di 8 et 11 falconeti, et 4 era stà mandà a Bergamo per il provedador, perchè erano rote; et hanno trovà lì a Brexa alcune et *etiam* è a Verona; e si provedi di li cavalli et altre cosse. Et scriveno il modo di la rota, et quelli manchano di nostri: el signor Bortolo non si sa dove sia, el signor Piero dal Monte morto, Zitolo da Perosa preso, morto Franco dal Borgo et Sachozo da Spoliti, Christofal di Calabria preso, et alcuni altri, *ut in litteris.* Et di homeni d' arme nostri manchano pochissimo, ma ben de le fantarie assa', *maxime* di le ordinanze. Et che danno danari a le zente et rinforzerano il campo. Spera di brieve esser in hordine, perchè è stà gran disordine *etc.* Dil campo di francesi non sanno quel fazi; ma *unum est*, è stà amazati *etiam* francesi assa' et anegati in Ada, che voleano fuzer, credendo esser roti, chi dice 1500, chi più numero. Si era hordine, si haria auto vitoria; ma la fogacità dil signor Bortolo è stato causa di ogni mal. Il conte si à portato ben, ma non à potuto far altro, a lui non tochava investir, ma ad altri, *ut in litteris.* Nota, l' artelarie ste' 4 hore in campagna su li cari solle, che, si nostri le fevano levar, le era recuperate.

125*

Et nota, vidi letere di sier Francesco Corner a sier Jacomo, suo fratello, copiose di la materia, et di sier Pollo Nanni. Le qual sarano notade qui avanti, acciò se intendi la verità.

Di Crema, di 15, hore 15. Come, seguita la nova maledeta, francesi una parte andoe a Caravazo, et hanno auto la terra e bombardavano la rocha, et una parte ha dovea vegnir lì a Crema. Esso podestà fa quelle provision el puol; vi è dentro domino Sonzin Benzon et fanti pochi, numero . . . À seri-

(1) In margine 37.

to sempre a li provedadori li provedi, non hanno fato nulla. Lui si difenderà fin l'habi vita; cremaschi mostra bon voler *etc.*

Di Romagna, vene letere di 15. Come Zuan Griego, con li cavali lizieri, hessendo andà a presso Russi, per divertir li inimici non desseno la bataja, i nimici veneno a la scaramuza, presi alcuni; et volendo Zuan Griego recularsi, il cavallo li caschò soto et fo fato presom. *Item,* hanno aviso da Russi, se li provedi, che più non si pol tenir. Et è letere a li rectori e provedador di Ravena et a la Signoria nostra, di 1.. Eri fo spazà li cavali 200 stratioti et li zagdari 300 per Ravena.

Di Cremona, di 15. . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

In questo pregadi fu posto, per i consieri, salvo conduto a domino Hestor et Hironimo di Manfredi, cugnadi di sier Marco Antonio Contarini, di sier Andrea, in le persone, per mexi 6. Et fu preso.

126 *Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, proveditor,*

Di Goricia, di sier Piero Venier, proveditor,

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, loco tenente,

Di Roverè, di sier Bortolo Dandolo, podestà,

E tutti in conformità. Di zente è in Lubiana et provision si fa di guerra; e a Trento zonze artilarie et monition e vituarie. In conclusion, si tien il re di romani ne romperà, perchè questi sono mali signali.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 2, da Buda. Come il re è ancora in Boemia; et che 'l manda uno suo orator a la Signoria per danari *etc.* 0 da conto.

Fu posto, per li savij, scriver una letera a l'orator nostro è in Spagna, communichi col re di questo sinistro, e voy far intelligentia, perchè l'orator di qui à promesso far bon oficio *etc.* Presa.

Fu posto, e preso, scriver letere in Ingaltera al re novo, ralegrarsi e li manderemo solenne imbasata. Et dil sinistro recevuto fo scrito a l'orator nostro è lì, sij col re et vedi far contra Franza *etc., ut in litteris.*

Fu posto, per tutti i savij, scriver al capitanio zeneral fazi la massa, chome li fo dato in la commissione, e avanti fazi movesta, avisi la Signoria nostra; e questo, perchè si aspeta letere di Roma. Presa.

Et di far provedadori in campo non fo parlato, par li savij, poi che li provedadori sono insieme, *pro nunc* non far altra movesta, si atende a l'arsenal, mandar l'artilarie a Verona *etc. Tamen* si pol dir, nostri di colegio esser persi e più il doxe cha tutti.

A dì 17, fo il dì di la Sensa. Il principe fo im bucintoro a sposar il mar, de mar *(sic)*, con li oratori, *ut supra.* Et portò la spada sier Zuan Moro, va capetanio di le galie di Barbaria; suo compagno sier Zuan Francesco da Molin, *quondam* sier Piero; et altri invidati, el forzo quelli vanno im pregadi, per diversi officij sotto pregadi. È cossa nova, che soleva invidar soi amici, horra à voluto tenir questo stil. Era vestito col manto di eri col bavaro.

Et hessendo im bucintoro, prima vene a bocha uno di Ravena, diceva la rocha di Russi si havia resa a pati, et il campo dovea vegnir a Ravena eri sera a camparsi; et tutti rimaseno di malla voja. Poi, poco da poi terza, vene letere di Ravena di tal nova, temeno *etc.*

Di Roigo, di sier Antonio Bragadin, podestà et capitanio, di 16. Avisa chome dubita, quel Polesene à paura, perchè a Ferara si fa fanti. Il ducha è tornato, cava artelarie, et si dice verà sul Polesene.

Di provedadori zenerali, date a Rezado, a dì 16, hore 17. Come hanno grandissima stenta in adunar le zente, sì d'arme come da cavallo, tanto nostri sono impauridi, et tutti voleno do page, poi fuzeno; et manchano assa' fantarie. *Item,* a Brexa quella terra cominziava a dolersi et paurirsi, havendo visto che quelli rectori haveano mandà le soe fameglie versso Veniexia; *adeo* fonno forzo a essi provedadori andarvi lì per dar conforto a tutti, dolendossi con quelli di questo acto, et confortono tutti quelli citadini, qualli son disposti a patir ogni cossa e difendersi vigorosamente. E, tornati a Reza col capitanio, fonno in consulto e propose el Corner, provedador, di socorer Crema, Cremona e Bergamo; e fo concluso mandarvi fanti dentro, zoè Latantio da Bergamo a Crema con li soi et quelli potrà far e trovar, a Cremona Gnagni Pincone con quanti fanti ..., e Bergamo Pereto Corso. Et *etiam* a Crema mandono Silvestro Aleardo et el Gujoto con li balestrieri soi, perchè non sono stati in campo al fato, perhò si hanno oferto andar. Et perchè i nimici hanno la campagna a suo piacer, ebeno la terra di Caravazo; non sanno ancora di la rocha, ma judichano l'habi auta. Et hanno mandato uno trombeta a Sonzin a dir si rendino; *unde* quel rector dimanda socorsso. De che mandano fra' Lunardo, governador

126*

di le fantarie, col provedador Marzello e li cavali lizieri corvati e stratioti, fino sora Ojo, a sopraveder quello fanno i nimici, et sono andati. Li qual stratioti non si trovono nel facto, perchè il signor Bortolo li mandono avanti a pigliar certo passo. Concludeno, le cosse nostre andar mal, tutti li condutieri e zente d'arme è pauride, *excepto* Lucio Malvezo, Brandolini e coleschi, che non fono a tempo di la rota; sì che credeno convenirsi partir de lì e vegnir a Valezo in veronese. *Item*, fino stratioti, che hanno aute do page qui, voleno altre do page *etc.* Trovano pochi fanti, che tutti fuzeno e sono stà mal menati. *Item*, missier Jacomo Secho è andato a Charavazo, a dar ubedientia al re, chè non è parso a le mostre; sì che la compagnia è persa, e quella dil signor Bortolo è quasi disciolta, non voleno star sotto altri capi *etc.*

Item, post scripta, scriveno esser zonto uno di quelli di domino Dionisio di Naldo, stato preso da' franzesi nel fato d'arme, venuto per riscatar alcuni compagni presi. Dice, el signor Bortolo esser vivo, ferito soto ne l'ochio, e averlo visto nel pavion dil re, et lo mandava a Milan; et altre particularità, *ut in litteris.* Et esser stà amazati assa' fanti di nostri, e di francesi pochi; et franzesi si teneno roti.

127 *Sumario di letere di sier Francesco Corner, di sier Zorzi, cavalier, a sier Jacomo, suo fratello, date a Reza, a dì 16, horre 19, et recevuta qui a dì . . . dito.*

Come sono stati ozi li provedadori col capitanio in consulto, e li capi da pe' e da cavalo e capi di fanti, ben che siano reduti pochi, parte sono a Brexa, parte vengono tutta volta, et sono fora de si o da paura o da vergogna, che cussì vilmente siano roti. Et per il provedador Corner fo proposto do cosse, ch'è di meter zente in Cremona, Crema, Bergamo, Pizigaton et Brexa. Et hanno spazà in Crema Latantio di Bergamo con più fanti el pol haver, e porta danari con lui per farli per la via quanti el pol, è andato *etiam* Alvise Gujoto e Silvestro Aleardo con zercha 100 balestrieri; Gnagni dal Borgo over Pincone, con quanti fanti, *ut supra*, vadi a Cremona, Pereto Corso a Bergamo; a la guarda del monte de Brienza se meterà domino Dyonisio di Naldo con tutta la so compagnia, ch'è quasi salvi tutti; in la terra di Brexa forssi si meterà domino Antonio di Pij con 200 homeni d'arme; l'altra si guarderà dai proprij. Si atende saper li andamenti di inimici, voleno andar a campo a Crema. Mai fo vista la più spaventosa cosa, che veder uno exercito roto al modo questo, tutti fuze, li par haver i nimici a le spale, non se li pol trovar modo di meterli insieme, ni con danari, ni con careze. Il provedador di cavali lizieri, *videlicet* domino Nicolò Marzello, con il governador, *videlicet* fra' Lunardo da Prato, è stà terminato vadino con tutti i stratioti a la volta de Ojo, *super* quelle rive, per saper quello fanno i nimici e mostrar siamo vivi. Greco Zustignan si crede sia morto, el fratel di Piero Corso, suo fiol e suo nievo, missier Francesco Boromeo, Zuan Forte e molti altri non si sano dove sia. La compagnia di l'Alviano è disciolta, parte fuziti e parte presi e morti. Scampano ogn'horra; si fa provision ai passi, non si pol divedar, guazano *etc.*

Data *ut supra*, hore 19.

Letera dil dito, di 16, hore 19. Come era zonto lì uno caporal di domino Dyonisio di Naldo, fo preso da' francesi. Dice el signor Bortolo è a presso il re, e l'à mandato a Milan, ferito sopra l'ochio; non era mal da conto. Francesi aferma si reputavano roti, e che uno solo squadron i refese. Sono mal in hordine di fantarie, di homeni d'arme benissimo. El marchexe di Mantoa, è amalato a Casam, non è stato a la rota. Aferma la morte dil signor Piero dal Monte, Zitolo da Perosa, Franco dal Borgo, e altri non sa certo. Il campo andava a Caravazo, poi Cremona. Sono morti di soi da 200 in suso, boni soldati, et uno di gran nome; di nostri 2000, el forzo ordinanze. Questo è venuto per scuoder 6 compagni di domino Dyonisio, che sono presoni. *Item*, eri sera 127* zonse a Brexa sier Marco Contarini, di sier Zacharia, cavalier, qual di Cremona voleva andar in campo, e in strada intese la nova et è venuto de lì *etc.*

Et venute queste letere, lete da li padri di cole- 128 gio, et tutti rimaseno morti et in grandissimo dolor, credendo che 'l campo si dovesse adunar insieme, et vedendo tanta dificultà. Et poi, venuto il principe zoso dil bucintoro, vene con la Signoria in camera dil colegio a lezer dite letere; e cussì non saveano che farssi, ma scriver letere confortatorie, e si provvederia, e di danari e di altro quello volesse, e vedeseno adunar le zente *etc.*

Di Padoa, di rectori. Chome eri chiamono il suo consejo, intesa la nova cativa, et da lhoro proposeno ajutar la Signoria nostra; e con amorevele parole disseno, *ut in litteris*, voler far ogni cossa, in laude, honór e defension di la Signoria nostra, contra Franza. Et li deputati a *utilia* messeno di trovar ducati 5000 e darli a la Signoria nostra in

don; e cussì fo presa di tutte ballote. E cominziato a trovarli, zoè ducati 3000 adesso et 2000 fin un mexe; et poi la più parte veneno a pagar, et za ne manda alcuni a la Signoria al presente. Questa letera indolcì il cuor al colegio, laudando padoani.

Da poi il pasto dil doxe fo pregadi, ordinato a bona horra. Et fo leto le sopra scrite letere et altre venute.

Di Ravena, più letere, di eri. E dil prender di Zuan Greco quasi su le porte di Ravena. In l'altra, chome la terra di Russi si havia reso, visto Zuan Greco, qual lo mostrono preso, a pati. *Item*, il provedador reduto in rocha; e scrive non pol più, et parlavano di rendersi et capitular. Et intesa la rota, il campo dil papa è ingajardito et vegnirano subito a Ravena. Li Bentivoy e bolognesi voler partir, missier Hannibal vien qui per non star dentro, et missier Hermes andò a Faenza; e si provedi *etc.* Lhoro fanno ogni provision, ma è gran terra, debile mure, non hano fanti al bisogno *etc.* In la 3.ª, che 'l campo aspetano eri sera lì. Et hanno fato spianate; et Guido Guain farà uno bastion versso la marina, che non si porà andar, con altre parole, *ut in litteris.* Il summario di le qual scriverò poi.

Di Udene, dil luogo tenente, et Trieste. In conformità. Hanno adunarsi zente alemane di sopra, et voleno vegnir a' danni di la Signoria nostra. Et di Cadore, di sier Alexandro da Pexaro, capitanio. Come lì di sopra è adunati zercha 8000 *etc.*

Di sier Antonio Zustignan, dotor, date in vicentina. Chome à recevuto il comandamento vadi a Roverè, e cussì va batando *etc.*

Et se reduse consejo di X. Et fo presa una parte, che in questi bisogni, niun, che sarà electo in alcuna provedaria over ambasaria o dove si voglia, si possi scusar, per esser ni consier, ni dil consejo di X, ni sora le aque, ni di colegio di le aque *etc.* La qual parte fo subito publicada al pregadi.

Fu posto, per i savij, elezer *de præsenti* do provedadori, uno a Brexa, l' altro a Verona, con ducati 120 per uno et 12 cavali, partino *immediate etc.;* et presa di tutto el consejo, et con pena ducati 1000. Fato il scurtinio, rimaseno sier Cristophal Moro, consier, *quondam* sier Lorenzo, et sier Piero Duodo, consier, *quondam* sier Luca. Li qualli rimasti, il Duodo si levò davanti il principe et disse forte, che tutto il pregadi l' udite, che non havia bramà altro, e acetava ben e volentiera; e va a Verona per raxon di le balote. Et il Moro disse haveva dà l' anima a Dio, el corpo a questo stado, e acetava con gran cuor, pregando li fosse provisto, perchè el va con

128*

bon animo. Et tutti di pregadi se indolzì, biasmando quelli do refudono; sì che più non arano alcun oficio nostro, chome tutti lo dice et li soi meriti rechiedeno. Et in quel' horra 22 si veneno zoso di pregadi per andar questa note via. Et venendo, era piena la corte di patricij, tutti li laudava, molti oferendossi andar con lhoro per fameglij non cha per operarsi; si anderà niun, lo scriverò di soto. Et li fo mandato danari et la commission a caxa. Li qualli partino et andono tutti do a Padoa.

Fu posto, per li savij, elezer capitanio di le fantarie domino Dyonisio di Naldo, con li modi *etc.*, *ut in parte;* fu presa. Et non fu fato per avanti, per causa dil signor Piero dal Monte, che meritava assai, hora ch' è morto non ha concorentia.

Fu posto, per li savij, che li 200 stratioti, andavano a Ravena, et li zagdari, siano revochati et vadino in campo; li quali erano inbarchati et andavano al so viazo. Presa.

Vene in questo mezo uno frate di San Francesco, con le barche di le poste, tutta la piaza drio. Portò letere di Roma, di 7, in una chiave. Scriveno li oratori nostri haver auto ducati . . . . da uno di Savelli, per parte di danari tochono, et altro; 0 da conto. *Item*, portò letere di Ravena, che la rocha si teniva ancora di Russi, come ho scripto di sopra.

Di provedadori zenerali, date a Rezado, eri, di hore 2 di note, zonte a hore una di note. Chome si vedevano disperadi, non poteano meter il campo in hordine; letere molto disperade. Le zente vol do page, et aute fuzerano; poi sono tanto impauride, ch' è una compassion. *Item*, i nimici hanno auto Martinengo e il capitanio fato prexom, sier Andrea Donado, proveditor. Et hanno auto altri castelli fino Ojo e Urago, loco dil conte Vetor da Martinengo; sì che dove vanno si rendeno, perchè non hanno alcun contrasto. La rocha di Caravazo par si teniva, dove hanno lassà 2000 francesi a quella impresa. Vano versso Bergamo, et sono venuti a Palazuol, ch' è sora Ojo. Li mandano 400 cavali lizieri, ma non farano 0; sì che si convien tirar in veronese el capitanio con quelle zente. *Item*, che im Brexa hanno fato 7 in 8 milia fanti armati, et starano a custodia di la cità; et altre particularità, che lhoro si vedeno persi et nostri di malla voja. *Item*, il marchexe di Mantoa non fu a la rota, era amallato a Caxal Mazor, il qual locho à tolto per lui, come ho scrito di sopra.

Fu posto, per li savij, et preso, di scriver al secretario nostro in Hongaria, avisarli di la rota, e che 'l re ne vol tuor il stado; e sarà *etiam* danno di sua

majestà, per li ducati 30 milia li demo *annuatim;* si che provedi, vadi dal re *etc.*

129 Fu posto, per li savij, la commissiom a sier Antonio Zustignan, dotor, va orator al re di romani, zeneral, replichar quello è stà dà al secretario, che non à 'uto audientia; et altre cosse large. Et si manderà drio più larga commissione, non volendo.

Veneno zoso a hore 2 di note, tutti di malla voja.

In questa matina fo in colegio uno Julio, canzezelier dil signor Frachasso da San Severin, venuto con gran faticha, dice col lazo a la golla X volte. Et dice, il signor è venuto propinquo a le nostre terre, *videlicet* Cremona, 20 mia; et è sollo, vestito da pegoraro, e non ha potuto menar la compagnia ni far zente, si la Signoria lo vol cussì o no, che verà. Et li fo risposto, batando, el vadi via e vengi in campo, et ordinato darli la compagnia di l' Alviano. Et questa nova piaque molto a la terra; ma di Romagna le nove tutti fono morti, e più di campo, che si pol dir non è campo.

Scurtinio di do provedadori, uno a Brexa, l' altro a Verona, justa la parte, con pena.

Sier Lunardo Mocenigo, savio dil consejo, *quondam* serenissimo . . . .

Sier Andrea Loredam, fo luogo tenente in la Patria, *quondam* sier Nicolò . . . .

† Sier Christophal Moro, el consier, *quondam* sier Lorenzo 143

Sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo . . . .

Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier 75

† Sier Piero Duodo, el consier, *quondam* sier Luca 108

Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, fo savio dil consejo . . . .

Sier Pollo Capelo, el cavalier, fo consier, *quondam* sier Vetor . . . .

Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvise 92

Sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, *quondam* sier Luca . . . .

Sier Nicolò di Prioli, el governador di l' intrade, *quondam* sier Zuane . . . . . .

Sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil consejo 104

È da saper, tutta la terra era di malla voglia, et si dolevano molto di la fortuna, di haver cussì bello exercito, esser stà roto tristamente; biasemavano la ingordità di l' Alviano; e lo desideravano di qua per asetar le zente; e più si dolevano dil capitanio, che non val, e di li condutieri e zente d' arme nostre, che 0 valeno, concludendo, tutti perdemo questo excelentissimo stado; et biasmavano molto quelli di colegio, li qual sarano notadi qui avanti a eterna memoria; et che eramo spazadi, non sapevano che farsi, ni fevano provision alcuna.

Di Roma. Si aspetava risposta, si 'l papa vuol le so terre.

Di Elemagna. Si crede il re non farà 0, *licet* vien a Olmo; sì che si vede tutto perso, e digo fin a Padoa e Margera, *licet* Brexa e il castel di Cremona si tegnirà. Si vede Idio haverge abandonato per li pechati. Era la Sensa, ma tutti pianzeva, quasi forestieri niun vi vene, niun vedeva im piaza, li padri di colegio persi e piu il nostro doxe, che non parlava et stava chome morto e tristo.

Et fo parlato per tutti questa ultima provisione, 129* di mandar il doxe im persona fino a Verona, per dar animo a' nostri e a le zente, et far li consieri a presso; el qual movendossi, anderia 500 zenthilomeni con soa serenità, a sue spexe. *Tamen* si parlava, e im piaza e im pregadi su le banche. Et quelli di colegio non voleano meter la parte, ni il doxe si oferiva andarvi. Era ditto questo a soi fioli; et lhoro dicevano, il doxe farà quello vorà questa terra: *tamen* è più morto cha vivo, à anni . . . . Concludo, zorni cativi, vedemo la nostra ruina et niun non provede. Dio volesse fusse stà fato l' aricordo Jo dissi e voleva far, si intrava savio ai ordeni, che fui disconsegliato a intrarvi et me ne pento, di mandar a tuor 5 over 6000 turchi, e mandar secretario over ambasador al turco, ma horra è tardi. Si dubita di vituarie questa terra, perhò è da pensar mandar per formenti, e augumentar l' armada, perchè la via di mar ne sia aperta; et compieno di armar algune galie sotil.

Noto. In questo pregadi, quando fu posto la parte nel consejo di X, che niun si possi scusar, el principe usò parole, *ut dicitur,* dicendo: Si vi par che nui semo boni, anderemo nui im persona; *tamen* non fo dito altro. Et poi, posto di elezer li do provedadori, sier Zorzi Emo im pregadi andò in renga, scusandosi non poter andar, dicendo à mal *etc.*, et li soi danari e aver è al comando di questa terra, ma la soa persona non si pol operar; et disse si dovea far provision e non si perder, et altre parole, *tamen* il consejo non l' ave agrate. Ave 75 balote.

Item, zercha far ritornar li stratioti andavano a Ravena, sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, andò in renga, e disse questa soa opiniom, et li savij la meseno anche lhoro. Et sier Troylo Malipiero, vechio, è di pregadi, qual *alias* fo a Ravena, andò in renga, a dir per niun modo si abandonasse Ravena, ch' è il porto di formenti per questa terra. Et poi parlò sier Hironimo Donado, dotor, e trovò una via media de levar i stratioti, ma per adesso non far altra movesta, ma scriver lì, si 'l campo dil papa vi andasse, dovesse far intender al ducha di Urbin e quelli capi che soprastaseno, et si havea scrito a Roma eramo contenti darli dite terre, e si aspetava risposta, la qual fin 3 dì saria qui. Et questa opinion fu laudata.

Item, fu proposto al consejo certa opinion, et fo di sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, che sia tratà con questi presoni è qui francesi, si voleno mandar al re di Franza e tratar acordo e darli *de plano* le terre fo dil stado di Milan *etc.* Ma per l' hora tarda, et era cossa di gran importantia, d' acordo fo remesso aspetar veder et parlar con diti capi presoni *etc.* Et comandato stretissima credenza.

130 *Letera di sier Francesco Corner a sier Jacomo, suo fradello*, ut supra, *data a Reza, a dì 16, hore 2 di note.* Chome quel zorno li provedadori erano stati a Brexa; e chiamato i lhoro conseglio di provedadori e capi, e proposto che guardia voleano in la cità, et la deputation fata, et che questa volta volesseno mostrar la fede a la Signoria nostra *etc.*, risposeno voler chiamar il suo consejo e far li capi di le contrade, e deputar li homeni 7 in 8 milia, e far capi e far li fanti e lhoro pagarli. Vol monition e artilarie, perchè sono mal in hordine; li fo risposto si provediria a tutto. E non voleno homeni d' arme in la terra. Et par seguisse certo disordine quel zorno, perchè sier Marco Dandolo, capitanio, volse mandar via so mojer e fioli, e cussì i fioli di sier Sabastian Zustignan, podestà; *adeo* la terra di Brexa l' ave a mal, et veneno al palazo, usando parole *etc. Unde* essi rectori mandono per li provedadori, che subito vi venisse; e cussì andono. Conclude, dubita assai di Brexa. La rocha di Caravazo è persa e altri lochi e Martinengo, fato prexon il proveditor dil capitanio francese; si sospeta di Bergamo, e si dubita molto. *Item*, tutti in campo voleno danari e do page, e ancora se li desse, fuzerano; e fino stratioti e ballestrieri non voleno cavalchar senza danari. Li homeni d' arme par morti; la compagnia dil signor Bortolo si disolverà, e non vol andar soto altri; non si mancha, si manda zente per socorsso di le terre, non sa si potrano passar. Li rectori di Brexa hanno consegnà al pagador ducati XXV milia, si darà do page; dubita mancherà danari, perhò se li mandi. *Item*, è zonto uno messo di Palazuol, come è venuto lì uno trombeta dil re a dimandar quel loco; si li manda verso lì 400 cavali lizieri. Conclude, vede le cosse im malli termini, et aspetano le provision farano nostri di Venecia.

130* *Nota. 1509 a dì 14 marzo, a hore 18 in 19, dì de San Bonifazio, fo il conflito dil nostro campo in Geradada, tra Agnadelo e Pandim.*

Questi lochi erano propinqui a Charavazo zercha mia tre, dove era podestà a Charavazo sier Bernardim da cha' Tajapiera, *quondam* sier Nicolò. Il qual, inteso tal nova, fe' far molte provision in la rocha e in la terra, e uno fortissimo bastion con le sue caxe mate a la francese, fe' meter monizion in rocha e vituarie et 150 homeni. Havia potuto viver uno anno per le munition fo messe in ditta rocha, dove era castelan sier Lodovico Michiel, *quondam* sier Polo, contestabeli Ventura Fenaruol da Brexa, Zaneto da Novelo, Bortolo Chiavino, Bigo da Lendenara, et questi erano in la terra; ma in rocha era Marco Copo, contestabile. Hor francesi veneno a la terra, la qual aveno; e lui sier Bernardim intrò in rocha e si tene zercha zorni 3, batudo da molte artellarie, zorno e note, da 4 bande, e fonno trato più di 600 colpi di bombarde. E caso si cazò fuogo in li barili di la polvere, erano sopra i torioni e muri per difesa, e si brusò tutti li bombardieri, per numero 6. Visto li soldati aver perso li bombardieri, qualli erano la lhoro speranza a la difesa, si reseno a pati, e dete presoni a' francesi esso podestà e castelan, i qualli *immediate* fonno menati da monsignor il cardinal Roan et monsignor di Chiamon, che era governador di Milan. I qual fono interogati di molte cose e di le zente havea la Signoria da pe' e da cavalo; poi li spazò, dicendo si confesaseno per volerli far apichar, digando i meritavano la morte, per aver morti de li soi bombardieri e di le sue gente. Et esser l' usanza franzese, che essendo in persona il re, rechiedendo la forteza, e aspetti tre over 4 colpi di artelaria e non si renda, tutti dieno esser apichati. Ma, mediante el padre prior di quel locho, di l' hordine di San Francesco di Observantia, li dimandò di gratia al re li perdonasse la vita. *Unde* fonno menati in castel di Milan, posti in la rocheta, dove steno certi mesi, poi li mandono di là dai monti in castello

di Lion. E a tutti li presoni fo deputà in che parte dovesseno dimorar, mia 100 et chi 50 lontan l' uno di l' altro. A ditto sier Bernardin tochò in Normandia verso l' Ingaltera, in una forteza chiamata . . . . onte (1) di l' Arsa, situada da una banda sopra uno fiume grando, chiamato la rivera de Sina, sopra el qual fiume è uno ponte grando de volti numero 22, per chadauno volto largo più di pie' XVIII, zoè 18, adoperato da Terra di Franza a passar in 131 Normandia. *Etiam* serve ditto fiume a tutti i navilij vano a Paris et tutta la Franza in Normandia e a la cità de Roan, e poi mete capo a uno locho, nominato Monflor, ch' è uno castello e porto sopra il mar verso l' Ingaltera. Et cussì el ditto sier Bernardin fo consignato, con letere dil re a quel capitanio, nomeva Joam Gotarda de Gouila, il qual fo fece meter in fondi di una fortissima e grosissima torre con li ferri a piedi e lo tene più di mexi 5 cussì in ferri, poi fo fe' meter in un altra torre senza ferri, et in quella stete mexi 47 et zorni, solo, salvo la note mandava do di quelli soldati a dormir con lui per custodia di quello. Hor poi il re lo fece liberar. Venendo a ripatriar, et zonto a Milano, alozato a l' hostaria de il re, e fo quando sguizari rompete francesi a Novara 1513, a dì 6 zugno, di luni, dove el ditto sier Bernardin fu fato un' altra volta prexon di milanesi, i qualli lo tene mexi 5 prexon a pan e aqua e carne salata. Hor, poi zonto a Venetia, stete amallato più di uno anno. Et li fo tolti per milanesi do cavali e scudi 50 che li avanzava di scudi 8 *(sic)* li dete il clarissimo nostro sier Andrea Griti, procurator, a Lion, tolti a cambio, per le spexe havia a far nel viazo. Hor, inteso sguizari che 'l ditto era prexon di milanesi, vene Zuan Stanga, capitanio di sguizari, e uno bandieraro di sguizari et uno capitanio sopra l' artellarie di sguizari e ge lo tolseno di le mam e lo menò in Milan e meselo in caxa di domino Carlo Morexini, e lì lo tene molti zorni e a la fim li deteno taja ducati 300. Di qualli ne pagò parte per la via di Crema, per sier Bortolo Contarini, retor nostro de lì, e parte fu servito dal dito sier Carlo Morexini, citadin milanese, con promission di pagarlo di qui, et il resto fonno pagati poi el fu zonto in questa terra. Et auto un salvo conduto da lo illustrissimo signor Maximiliano Sforza, duca di Milan, vene a salvamento a Veniexia.

Questa scritura avi dal ditto sier Bernardin Tajapiera, la qual, volendo seguir li tempi, non anderia qui, ma l' ò pur posta, narando il romper dil campo di Geradada, ho continuato scriver il resto di la dita scritura.

(1) La prima parte della parola è incomprensibile. (N. B.).

1509. Dil mexe di mazo. 132

Questi erano in collegio al tempo di la rota.

Sier Bortolo Minio
Sier Nicolò Pixani
Sier Piero Duodo
Sier Christofal Moro, amalado
Sier Piero Balbi
Sier Alvise Malipiero
} consieri.

Cai di 40.

Sier Hironimo Barbaro, *quondam* sier Lunardo.
Sier Zuan Piero Gixi, *quondam* sier Antonio.
Sier Domenego Bom, *quondam* sier Otavian.

Savij dil consejo.

Sier Andrea Venier.
Sier Antonio Trum, procurator.
Sier Piero Capello.
Sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator.
Sier Alvixe Venier.
Sier Lunardo Mocenigo, *quondam* serenissimo.
Sier Alvixe da Molin.
Sier Zorzi Emo.
Sier Pollo Pixani, el cavalier.

Savij a terra ferma.

Sier Alvise Emo.
Sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Zuan, procurator.
Sier Antonio Condolmer.
Sier Alvise Mocenigo, cavalier.
Non. Sier Antonio Justignan, dotor, andò orator.

Savij ai ordeni.

Sier Domenego Trivixam, di sier Zacaria.
Sier Anzolo da Pexaro, *quondam* sier Alvise.
Sier Alvixe Capello, *quondam* sier Hironimo.
Sier Lodovico Falier, *quondam* sier Thomà.
Et il 4.° manchava.

Executori.

Sier Hironimo Capello.
Sier Marco Antonio Loredam.

Sopra li danari.

Sier Zacaria Dolfim.
Sier Piero Capello.

Camerlengi di comun.

Sier Christofal da Canal, *quondam* sier Luca.
Sier Piero Zustignan, *quondam* sier Marco.

Consejo di X.

Sier Andrea Corner } cai.
Sier Polo Antonio Miani } cai.
Sier Stefano Contarini } cai.
Sier Marco da Moliu.
Sier Francesco Bragadim.
Sier Polo Capello, el cavalier.
Sier Lorenzo di Prioli, cassier.
Sier Nicolò Donado.
Sier Andrea Loredam.
Sier Piero Liom.

Zonta.

Sier Polo Barbo, procurator.
Sier Antonio Trun, procurator.
Sier Lucha Zen, procurator.
Sier Thomà Mozenigo, procurator.
Sier Marco Bolani.
Sier Piero Morexini.
Sier Alvixe Michiel.
Sier Michiel da Leze.
Sier Alvixe Venier.
Sier Alvixe Grimani.
Sier Francesco Tiepolo.
Sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator.
Sier Zorzi Emo.
Sier Vincenzo Dandolo.
Sier Antonio Condolmer.

Avogadori.

Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier.
Sier Marin Zustignam.
Sier Daniel Renier.

Governadori.

Sier Batista Morexini.
Sier Nicolò di Prioli.
Sier Bernardo Barbarigo.

A l' arsenal.

Sier Zuan Foscarini.
Sier Nicolò Pasqualigo.
Sier Daniel Dandolo, el grando.

Questi sono rectori in terra ferma, et li presi harano uno p *davanti, et* primo *in Gerada-da e cremonese.* 132*

Podestà a Trevi.

p. Sier Nicolò Memo, *quondam* sier Lodovico.

Podestà a Caravazo.

p. Sier Bernardin Tajapiera, *quondam* sier Nicolò.

Castelam.

p. Sier Lodovico Michiel, *quondam* sier Polo.

Podestà a Sonzin.

p. Sier Lorenzo Foscarini, *quondam* sier Piero.

Castelam.

p. Sier Zuan Francesco Trivixam, di sier Baldisera.

Provedador.

p. Sier Jacomo Manolesso, *quondam* sier Orssato.

Podestà a castel Lion.

p. Sier Antonio Donado, *quondam* sier Zuane.

Castelam.

p. Sier Sabastian Balbi, *quondam* sier Jacomo.

Im brexana.

Podestà a Brexa.

p. Sabastian Justinian, el cavalier.

Capetanio.

p. Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier.

Camerlengi.

Sier Daniel Moro, di sier Marin.
Sier Andrea Zorzi, *quondam* sier Lorenzo.

Castelan di la rocha.

p. Sier Andrea Contarini, *quondam* sier Ambruoso.

Castelan di la garzeta.

Sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Polo.

Provedador ai Ursi Nuovi.

p. Sier Zuam Grimani.

Podestà a Sonzin.

p. Sier Alexandro Zorzi, *quondam* sier Thomà.

Castelam.

p. Sier Filippo Calbo.

Provedador ad Axola.

Sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Hironimo.

Castelam.

Sier Stefano Ferro.

Castelan a Ponte Vigo.

Sier Francesco Lippomano, *quondam* sier Zuane.

Podestà a Cremona.

p. Sier Alvixe da Mula, *quondam* sier Francesco.

Capetanio.

p. Sier Zacaria Contarini, el cavalier.

Camerlengo.

p. Sier Sabastian Malipiero, di sier Troylo.

Castelan.

p. Sier Andrea Dandolo, *quondam* sier Polo, lo presero.

Provedador in castello.

p. Sier Marco Loredan, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator.

Bergamascha.

Podestà a Bergamo.

p. Sier Alvixe di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator.

Capetanio.

p. Sier Francesco Venier, *quondam* sier Alvise.

Camerlengo.

p. Sier Nicolò Bondimier, di sier Zanoto.

Castelan di la rocha.

p. Sier Sabastian Bon, *quondam* sier Alexandro.

Capetanio di la citadela.

p. Sier Vicenzo Venier, *quondam* sier Francesco.

Castelan a la capella.

p. Sier Antonio Venier, *quondam* sier Piero.

Podestà e provedador a Roman.

p. Sier Zorzi Barbarò, *quondam* sier Stefano.

Podestà e provedador a Martinengo.

p. Sier Andrea Donado, *quondam* sier Pollo.

Podestà a Cluxon.

Sier Vetor Querini, di sier Piero.

Provedador a Ampho.

Sier Agustim Valier, *quondam* sier Bertuzi.

Provedador a Lonà.

Sier Marco Falier, *quondam* sier Bortolo.

Castelan in castello.

Sier Andrea Bondimier, de sier Zanoto.

Castelan a Brè.

Sier Matio Zantani, *quondam* sier Antonio.

Podestà a Caxal Mazor.

p. Sier Alvise Bon, dotor.

133 *Podestà et capetanio a Crema.*

p. Sier Nicolò da Pexaro, *quondam* sier Bernardo.

Camerlengo.

Sier Zuan Pixani, de sier Nicolò.

Provedador a Bergamo.

p. Sier Marin Zorzi, dotor.

Provedador a Sallò.

Sier Thomà Marin.

Questi sono in veronese.

Podestà a Verona.

Sier Francesco di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator.

Capetanio.

Sier Domenego Contarini, *quondam* sier Mafio.

Camerlengi.

Sier Zuam Permarin, *quondam* sier Andrea.
Sier Domenego Pizamano, *quondam* sier Marco.

Castelan a San Piero.

Sier Marco Antonio da Mosto, di sier Francesco.

Castelan a San Felixe.

Sier Felixe Bon, di sier Fantin.

Castelani castel vechio.

Sier Polo Bragadin, di sier Zuan Francesco.
Sier Marco Manolesso, *quondam* sier Marco.

Provedador e capetanio a Lignago.

Sier Hironimo Lippomano, *quondam* sier Francesco.

Castelan.

Sier Pollo Trivixan, *quondam* sier Andrea.

Castelan a Porto.

Sier Tadio Contarini, *quondam* sier Sigismondo.

Podestà a Cologna.

Sier Nicolò Memo, *quondam* sier Francesco.

Castelam.

Sier Lorenzo Bondimier, di sier Nicolò.

Capitanio di la citadela di Verona.

Sier Francesco Zorzi, *quondam* sier Antonio.

Provedador a Peschiera.

Sier Marco Zigogna, di sier Francesco.

Castelam.

Sier Andrea da Riva, *quondam* sier Pollo.

Provedador.

Sier Antonio Bon, *quondam* sier Fantin.

Castelan a Laeise.

Sier Bernardo Condolmer.

Provedador a Valezo.

Sier Nicolò Balbi, *quondam* sier Marco.

Provedador a Riva.

Sier Zuan Antonio Renier, *quondam* sier Jacomo.

Castelam.

Sier Francesco Baxejo, *quondam* sier Piero.

Podestà a Roverè.

Sier Bortolo Dandolo, *quondam* sier Piero.

Provedador a Gresta.

Sier Trifom Gradenigo, *quondam* sier Lionelo.

Castelan a Peneda.

Sier Zuan Corner, di sier Alvise.

Castelan a Nogaruole.

Sier Marco Querini, *quondam* sier Francesco.

Castelan a Roverè.

Sier Anzolo da Mulla, *quondam* sier Piero.

Questi sono sul Polesene.

Podestà e capitanio a Ruigo.

p. Sier Antonio Bragadin, *quondam* sier Alvise, procurator.

Camerlengo.

p. Sier Stefano Michiel, di sier Zuane.

Castelam.

p. Sier Francesco Bon, *quondam* sier Scipion.

Podestà a Lendenara.

p. Sier Mafio Michel, di sier Nicolò, procurator.

Castelam.

p. Sier Alvixe Lambardo, *quondam* sier Piero.

Podestà a l' Abatia.

p. Sier Ferigo Vendramin, *quondam* sier Lunardo.

Questi sono in Romagna, contra di qual è il campo dil papa. 133*

Podestà a Ravena.

Sier Alvixe Marcello, *quondam* sier Jacomo.

Capetanio.

Sier Alvixe Zen, *quondam* sier Francesco.

Camerlengo.

Sier Alvise Baffo, *quondam* sier Mafio.

Caslelam.

p. Sier Vicenzo Marzello, *quondam* sier Antonio.

Provedador e castelan a Russi.

p. Sier Alvixe Bondimier, *quondam* sier Francesco.

Provedador a Zervia.

Sier Marco Trum, *quondam* sier Mafio.

Podestà et capitanio a Rimano.

Sier Zuan Griti, *quondam* sier Beneto.

Camerlengo.

Sier Alexandro Tajapiera, *quondam* sier Andrea.

Castelam.

Sier Piero Soranzo, *quondam* sier Bortolo.

Provedador.

Sier Alvise d' Armer, *quondam* sier Simon.

Camerlengo e saliner a Zervia.

Sier Piero Trun, *quondam* sier Priamo.

Provedador a Faenza.

p. Sier Marco Orio, *quondam* sier Piero.

Camerlengo.

p. Sier Alexandro Minio, *quondam* sier Castelan.

Castelam.

p. Sier Zuan Batista Memo, *quondam* sier Francesco.

Provedador a Brixigela.

p. Sier Andrea Baxejo, *quondam* sier Nicolò.

Castelam.

Sier Jacomo Loredan, *quondam* sier Zuane.

Provedador a Meldola.

Sier Vicenzo Barbo, *quondam* sier Marco.

Provedador a San Lodezo.

Sier Sabastian Michiel, di sier Zuane.

Questi sono im Puja.

Governador a Monopoli.

Sier Andrea Donado, *quondam* sier Antonio, cavalier.

Camerlengo e saliner.

Sier Sabastian Tajapiera, *quondam* sier Nicolò.

Governador a Pulignan.

Sier Jacomo Pizamano, *quondam* sier Fantin.

Governador a Molla.

Sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Unfre'.

Governador a Trani.

Sier Piero Sagredo, *quondam* sier Alvixe.

Castelam.

Sier Bernardo Balbi, *quondam* sier Beneto.

Governador a Otranto.

Sier Andrea Contarini, *quondam* sier Ambruoso.

Castelam.

Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Andrea.

Governador a Brandizo.

Sier Alvixe Liom, *quondam* sier Domenego.

Castelam.

Sier Fantim Moro, *quondam* sier Francesco.

Castelan al Scojo.

Sier Sabastian da Molin, *quondam* sier Donado.

Saliner a Brandizo.

Sier Alvise da Pexaro, *quondam* sier Caroxo.

A dì 18 mazo. Reduto il colegio, steteno molto tardi a consultar varie provisione, e chi diceva una cossa, chi diceva l'altra, concludendo, il nostro stato esser tutto perso. Et si stava im speranza dil papa, che, poi arà le sue terre, non vorà tanto mal, dil re di romani, al qual si manda gran partidi; ma più si 134

dubitava di Spagna et Ferara, che non ge rompeseno, perchè li atti non erano belli. Altri diceva saria bon acordarsi col re di Franza, per via di questi presoni sono qui, e darli le terre fo dil stato de Milan e altro. Altri diceva era bon far pensier di questa terra, perchè non si fosse asediadi, e mandar a tuor formenti con nave in Cypri et in Turchia, e far potente armata. Et andò, di hordine dil colegio, in Toreselle 4, sier Zorzi Emo, sier Polo Pixani, el cavalier, savij dil consejo, sier Antonio Condolmer et sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, savij a terra ferma, a parlar a quelli capitanij francesi presoni, e ditoli di la rota auta; e che la Signoria voria acordarse col re suo, e si li bastava l' animo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et a nona vene letere di Cremona e di Reza, di provedadori zenerali, et di Brexa. Il summario dirò poi.

Di Antivari, di sier Vicenzo Zen, podestà di . . . di questo. Come de lì è certa adunation fata di turchi a quelli confini; et volse saper la causa, ma fu perchè se diceva la morte dil signor turcho.

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator, date a Londra, a dì 25 april. Narra chome e lì, non ha arzenti, non pol far honor a la Signoria, li bisogneria danari *etc. Item*, il re era amalato, pur li mandò alcuni soi consejeri, et li disse volesse exponer la imbasata. El qual *tandem* comenzò a dir la causa di la sua venuta, che il re di Franza vien contra la Signoria. E inteso, li dispiaqueno; e che 'l re faria, ma la egritudine l' impedisse. Et li mostrò uno breve havia scripto il papa al re a invitarlo contra turchi e infidelli. El qual re havia risposto e rispondeva in questa forma: laudava il proposito, ma non poteva per la egritudine; e che li piaceva di la pace fata tra il re di romani e il re di Franza, ma ben li dispiaceva, che havia inteso Franza veniva contra la Signoria di Veniexia, la qual cossa è contraria ad andar contra infedelli, perchè la Signoria à porti, et è quella che poria far assa' con armata, e perhò il papa veda sedar queste discordie *etc.* E manda la copia dil breve e di la letera. *Item,* scrive poi quel zorno, a dì 21, esser morto il re, e il fiol, di anni . . ., nominato . . . ., esser successo, e andò in Vasmonestier, chome è usanza, dove starà fin el sarà incoronado; et *cætera* scrive, *ut in litteris. Item,* il re à scrito, zoè il morto, al re di romani, provedi a queste discordie di Franza e la Signoria; e à scrito al re di Franza voi mantegnir il capitolo tra lhoro, che tutte nave et altri navilij, vano e vieneno a l' ixola, possino aver porti di Franza, sia di chi si voglia, perhò non dagi fastidio a' naviglij venitiani *etc. Item,* che questo novo re è magnifico, liberal e gran inimicho di francesi, e sarà amico di la Signoria.

134* *Di Roma, di oratori nostri, Pixani e Badoer, di 12.* Chome non haveano ricevuto la nostra letera di la licentia di repatriar. *Item,* haveano auto ducati 3000 e più da li Orssini, a conto di quelli tochono per vegnir a nostro soldo; li qual, potendo, essi oratori li remeterano di qui, e li salverano in loco securo. Il papa è sdegnado, intende il suo campo prosperar in Romagna, et manda zente nove nel suo campo e artelarie; e à scrito al signor di Pexaro fazi contra venitiani il tutto, e mandali la scomunicha e cussì altrove *etc.*

Di Rimano, dil podestà e capitanio Griti, et provedador d' Armer. Come il signor di Pexaro havia retenuto zerti merchadanti, nostri subditi, erano lì, *licet* havesseno salvo conduti da lui, *etiam* alcune barche de' nostri. Li hanno scripto restituiscano; ha risposto è fiol di Santa Chiesia, il papa ge l' à comandato.

Di Ravena, letere di retori e provedador Lando. Chome era zonto sier Alvise Bondimier, fo castelan a Russi, si scusa dil rendersi; non 'l hano voluto e fato comandamento vengi a la Signoria nostra, e cussì quelli fanti. *Item,* chome à do bombardieri quelli dil campo presi, li hano fato ciechar la luse di ochij, acciò non vedino. *Item,* aspetano il campo, fanno provision in la terra *etc.* E ànno inteso, i nimici voler far certi bastioni a la volta dil mar, acciò non vi possi vegnir il socorsso; *unde* hanno scripto a Ravena li mandi lì a la bocha do galie, che sono de lì, acciò non lassi far ditti bastioni.

Di Faenza, di l' Orio, provedador. Come erano zonti lì alcuni contestabeli e fanti, stati in Russi; non li hanno voluti aceptar. Aspetano il campo, hanno bon animo a tenirsi.

Di Ferara, di l' Orio, vicedomino, di . . . . Chome, inteso de lì la rota al nostro campo, feno festa di sonni, e puti cridavano: Franza! Per la terra *etc.*, e mostrono aver piacer. Fo esso visdomino dal cardinal a parlarli zercha le censure *iterum,* qual non vol impazarsi, nè scriver a Roma. *Item,* fo dal ducha, a saper la verità di la rota. El qual ge disse la cossa; e che el non sapeva si l' era securo lì, et che 'l furor di populi è gran cossa, et che dil star lì lui non l' asecurava di oltrazo, e che darli licentia non voleva, e vol esser bon fiol di la Signoria, e che saria meglio el si partisse *pro nunc,* poria poi tornar, e che la Signoria cognosceria si 'l saria bon fiol, et mostrò dolersi di la rota e di la fortuna contraria.

Di Pizigaton, di sier Lorenzo Foscarini,

podestà, et sier Jacomo Manolesso, provedador, di . . . Chome era venuto uno trombeta dil re si rendesse; li hanno risposto volersi tenir per la Signoria, farano il tutto *etc.* El qual trombeta li ha dito, non si rendendo, il re li hanno dato a sacho a li guasconi.

135 *Di campo, di provedadori, di 17, hore 17, a Reza.* Come francesi vano prosperando, hanno auto li Ursi Nuovi e tutto il brexan; et non pol andar quelle zente versso Crema, Cremona et Bergamo, che voleano andar; et il campo francese si dice è a Chiari, *ita* che nostri non hanno ubidientia *etc.*; malissime letere. El capitanio non val 0, et non si pol far altro, il sumario scriverò poi, *maxime* che brexani non vol zente dentro, *tamen* li manda domino Antonio di Pij con la compagnia sua *etc.*

Di Brexa, di rectori. Dubitano di mal assai di quella terra.

Di Crema. Chome aspectano il campo de lì, provedeno *etc.*

Di Bergamo, di rectori e provedador Zorzi. Aspetano il campo lì, *tamen* la rocha di Charavazo si teniva ancora, altri dice è resa.

Di Cremona, di 16. Come aspetano il campo, perchè i nimici hanno auto Castel Lion. Sono disposti cremonesi, per quello mostrano, voler tenirsi; *tamen* si dubita mal assai, hanno auto Fontanela, Covo et Antignano su quel teritorio.

Fo leto una relatione di uno zenoese, stato a Milan, el qual partì a dì 6 di qui, fo a Ferara e di lì fo a Milan, a dì 12. Et narra quello el vete. E poi si ritrovò a Milan quando fo roto il campo; e venuta la nova, fu fato festa, ma durò pocho et più non fo sonato, perchè se diceva era stà morti assa' principali dil re, et che 'l campo di Franza era stà mal menato. Descrive, il re era in campo e il cardinal Roan e altri cardinali. Ha sguizari 3000, et altri assa' non li ha voluti. Depone molte cosse, *fortasse* qui avanti sarà posta. Conclude, si nostri stavano fermi, francesi erano roti, perchè non potevano più star, e come disperati fenno facende.

Di Ravena. Chome erano fuziti zercha 300 sguizari dil campo dil papa, per non haver il pagamento lhoro, e venuti de lì; et essi nostri non li hanno voluti e li mandino in questa terra. Dicono esser mal pagati in campo dil papa et non vi esser capo; et zonseno di qui ozi et fono mandati.

Fu posto, per li savij, scriver al vicedomino di Ferara, che fenza esser amalato, toy licentia dal ducha e vengi a repatriar, atento le sue letere *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li savij, perlongar il termine di meter arzenti in zecha per tutta questa altra setimana, zoè fin a dì 26 dito. Presa.

Fu posto, per tutti i savij di colegio, armar al al numero di 50 galie, parte in questa terra, parte in Dalmatia, e parte im Puja. Presa. E nota, sono fuora fin qui galie numero . . .

Fu posto, per li savij, far X milia provisionati, parte qui sia expediti li contestabeli, e parte siano fati in campo e sia mandà li danari. *Item*, 3000 cavali, zoè 1000 de homeni d' arme et 2000 lizieri, *ut supra*. Sier Antonio Trum, procurator, vuol la parte, con questo i siano fati in campo, per dar reputation, e non qui; e questo messe per il parlar fece sier Pollo Barbo, procurator. Al qual rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo. Andò le parte; fu presa quella di savij.

Fu posto, per li savij, mandar sier Hironimo 135* Zorzi, *quondam* sier Andrea, fo sopracomito, da San Marcuola, qual è amico dil sanzacho di Bossina, lì, ad aver 5 in 6 milia turchi e farli venir di qui a' stipendij nostri, *ut in parte:* et fu presa, et presa non di largo. Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, la suspese, et andò in renga e parlò, dicendo è mal a chiamar turchi, aspetemo quel vorà far il papa e il re di romani, et messe di revochar *pro nunc* la dita diliberation; li rispose poche parole sier Anzolo Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Thomaxo, *etiam* poi sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel, i qualli si vol ajutar e far ogni cossa avanti cha perder il stato. Et andò la parte, et ave 90 et 70 di di no; et fu preso di sorastar.

Noto. Fo preso in colegio di le biave, atento l'achade proveder de formenti, acciò questa terra non sia asediata di vituarie, *maxime* venendo armada di Spagna, la qual si dice è zonta in Cicilia. Et fo ordinato molte provisione: prima scrito in Cypri per formenti, e quanti ne poleno mandar ne mandino; *item*, scrito in Albania e mandato a levarli e per tutto; *item*, fo preso levar l' ancorazo a quelli conduseva formenti. E cussì la matina sequente fo publichà in Rialto questo. Erano provedadori a le biave sier Stefano Contarini, *quondam* sier Davit, sier Antonio da Canal, *quondam* sier Nicolò, sier Thomà Lion, *quondam* sier Filippo. In la terra era, *ut dicitur*, formenti stera . . . . *Item*, zonse una nave di . . . ., con stera 12 milia, in questi dì.

In questo zorno fu preso uno francese, che stava a parlar con cegni a li presoni francesi sono in Toresele, et fo dito era zovene di fra' Jocondo, inze-

gner nostro; el qual, hessendo in bucintoro, che era fuora in canal, fo preso e menato in camera. Quel di lui sarà scriverò.

Item, in questa matina fo divulgato, el marchexe di Mantoa esser morto su quel di Milan, e a Mantoa si pianseva, et non voleno francesi; si 'l sarà si vero si saperà poi, *tamen* non fu vero et fu una zanza levata.

136 *Copia di una letera di sier Francesco Corner, di sier Zorzi, cavalier, procurator, data in Reza, a dì 17 mazo, hore 23, drizata a sier Jacomo, suo fratello.*

Frater Carissime.

Heri sera te scrissi copiosamente, hozi si è stati in gran consulti, per deliberar dove el campo possi star seguro; et ancòr che li fosse molti contrasti, *tamen* per la mazor parte fu concluso se andasse a Peschiera et fortificharsi in quel locho, possendo intrar poi in Verona et la zente d'arme in citadella. Et a questo effecto è andato missier Andrea Gritti a Brexa, per veder che non habino per mal de tal levata del campo, et che pari se abandoni. Se dà danari a le compagnie de Dyonisio di Naldo, per far che defendano el monte; la terra sarà forzo lhoro proprij se defenda, ben che dicono che sono mal in hordine de monitione. Perhò credo, al tutto damatina se leverà el campo per la via de Peschiera, se alozerà dove meglio parerà el sito apto a tal alozamento. In questa horra è zonto un canzelier del conte Zuan Francesco da Gambara, qual fo preso nel fatto d'arme, et dice che 'l se ha tolto taja, et par sia stà pagato per lui; non so dove l'habbi trovato i danari in campo de i nimici. Dice che missier Galeazo San Severino el menò davanti el re. El qual disse, che il re disse: I vostri venitiani sono molto mal apti a la guerra. Da poi l'andò per tuto el campo, dove che 'l vete gran quantità de zente, cussì da pe' como da cavallo. Et che el dì drio el fato d'arme zonse el ducha di Savoja con X milia persone; et doveva zonser 5000 sguizari, oltra 7000 era in campo, et che li havea mandato a dir tornasseno, et li haveva fato serar i passi, parendoli non haver più bisogno. Dice che nel suo campo pol esser da 60 milia persone et assaissimo numero de venturieri; et che 'l vene 2000 cavalli de' milanesi con tanto rumor et alegreza in campo, che fo una maraveglia. Dice *etiam*, come era stà deliberato per el re andar a campo a Crema et Cremona. Da poi ha deliberato venir qui a trovarne; et se non li aspetamo, vol meter campo a Bressa, et se aspeterano botta de artelaria, li meterano a sacho, con assai parole, per modo che se tien certo fra doman et l'altro sarano a campo. Et dubito grandemente non aspeterano la bataglia, perchè vedo comenzano a dir non haver molta victuaria et *etiam* monitione, con parole dicono asai bone. Questa sera, da poi la tornata de missier Andrea, se saperà qualche più particularità. Aferma *etiam* questo canzelier, la rocha di Charavazo esser perso, zoè ruinata da le artelarie, et resa a descrition. Et che 'l re fece menar davanti el castelan et el contestabele et disseli: Andative a con- 136* fessar, che vi voglio far apichar; *tamen* aferma, missier Galeazo haverli dito non li farà mal alcuno. Aferma haver visto el signor Bortolo esser menato da 100 ballestrieri et 25 homeni d'arme in castello de Milam; et dice esser ferito sopra un ochio. Se ha inteso la certeza de la morte del signor Mariano; et dire haver visto missier Paullo Crespo menar da do francesi mezo tramortito, non so quello seguirà di lui. Dio l'ajuti et nui insieme, che per mia fe' le cosse non sono più im pericolo, ma in certeza de perder el tutto, perchè el capitanio è morto, i altri non valeno un quatrin. Et tutti i fanti voleno do page, et credo anderano via con i danari, cavali lizieri, stratioti, homeni d'arme, tutti voleno danari, nè mostrano esser lhoro, ma che le compagnie non voleno star, per modo che credo saremo reduti con pocho numero, et quelli sarà, credo siano in tanta paura, che sono mezi morti; è forzo, chi se vol prevaler, haver ajuto da Venecia, altramente de qui se pol sperar pocho. Non mi curo mostri questa letera a molti, perchè so dirano se ha paura, como più volte è stà dito quando se dicha la sua opinion, ben mi doglio, ch'è pezo assai di quanto ho dito, et se ne vederà presto la certeza chi non li provede. Altro non voglio dir, credo doman partirmi per Venetia, e forssi venirà Marco Contarini, di missier Zacaria, ch'è qui *etc.*

Data in Reza, a dì 17 mazo, hore 23, 1509.

137 *Copia de una letera di sier Vicenzo Valier, provedador sora le artelarie, data ai Urzi Nuovi, a dì 15 mazo 1509, drizata a sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio di Cremona. Scrive il disordine di la rota.*

Magnifice pater observandissime.

Son certo la magnificencia vostra habia benissimo inteso la conditione del campo nostro et li alozamenti fatti per nui, l'ultimo di qual fu a Casira, mi-

glia uno lontano dal campo de i nimici, qual era a presso Rivolta Secha, et haveno la terra avanti el zonzer nostro in quel lozamento, et perhò se alozassemo nel sopra scripto locho de Casira, per aspectar de trovar li inimici in desordine ne l'alozar over deslozar del campo suo. L'altra sera, a horre 3 de note, le scolte nostre ne feceno intender, che nel campo de i nimici si faceva remor assai, et erano per levar el campo, *tamen* non sapevemo a qual banda voleseno andar. Monstrono voler andar de sopra, et aviorno a quella banda certi cavalli, *tamen*, judicando nui che lhoro facesseno una fenctione, et voleseno venir a la volta i veneno, fu comandà, che tutto il campo stesse in arme a li sui alozamenti, et come intendevemo la via certa che fevano li inimici, aviarse ancora nui a la sua volta. A l'alba intendesemo el campo suo venir a questa volta; et cussì *immediate* se aviasemo ancora nui, con le bataglie nostre de fantaria et zente d'arme partide in 4 colomeli et l'artelaria in mezo. Havevemo gran manchamento de guastadori de far le spianade, per esserne fuzidi molti. Andando con questo ordine, et havendo mandà tutti li chariazi a la volta de Charavazo per altra via, caminato zercha un mio, intendesemo el campo de i nimici far altro; e cussì ancor nui fessemo el simile. Stando per pocho spazio, intendessemo el campo suo continuar al camino, quale era discosto da nui miglia uno. Nui caminavemo sopra una riva de Adda assai alta, et lhoro per el basso, ma locho assai forte, per fossi et *etiam* qualche paludo, et perhò non judicavemo i dovesse atacharse con nui, ma che i doveseno alozar a Pandin; et nui solicitavemo el camino per torli lo alozamento et saltarli inanti. Stando cussì, certi cavali lizieri de li sui se spinseno a la volta nostra, zoè al retroguardo, dove era lo conte di Pitigliano et lo signor Piero dal Monte. El prefato conte mi mandò a dimandar 3 pezi de artelaria, io li mandai 2 sacri et 2 falconeti, qualli tirono alcuni colpi a la volta sua. Alcuni nostri cavali lizieri ancora se spinseno scaramuzando insieme; tutto el campo se afermò. Io me ritrovava a condur la artelaria per una roza, la qual cavasemo fora et la destendesemo, con consiglio del Citolo, ad una banda, che la tirava a li inimici per fiancho. La scaramuza tutta volta se ingrosava, le ordinanze monstra-
137 * vano star con bon hordine, et dove era el colonello nostro, eramo in grande avantazo per fantarie, perchè el ce era vigne assai et fossa. Deserasemo alguni pezi de l'artelaria grossa; et da poi fato, li nimici se acostorono ancora lhoro alcuni pezi verso el colonelo del conte, el qual mi mandò a dimandar altri 4 pezi d'artelaria. Io stentava a mandargeli, perchè li caratieri nostri erano in paura et desordine; el magnifico missier Andrea Gritti venne im persona a rechiedermeli. Io me inviai *immediate* con pezi do, lasano *(sic)* ordine li altri do me vegniseno driedo. In questo *interim* li franzosi deserono alcuni colpi, per li qual li fanti et vilani se meseno in fuga; penseno *etiam* un squadron de homeni d'arme, d'onde li homeni d'arme nostri ancora lhor se meseno in fuga. Franzosi comenzavano a spontar per più bande. Io al calar de un passo, che li nostri erano mesedati con franzosi, fui urtato et batuto da cavalo, d'un bon cavalo, che fu de' franzosi, qual me havea donato el signor Bortolo; la celada, la qual per pressa non era alazada, me fuzì de testa, fume tirato una bota de lanza, la qual me azonse scarso ne la testa, et hame ferito, ma non haverò perhò troppo mal. Da poi fui ajutato da li stafieri et me n'andai un pezo per un fosso. Montato de sopra, ce era el signor Bortolo con un altro homo d'arme solamente, qual havea una spada in mano; et da ogni parte li franzosi cazavano et ferivano i nostri, che fuzivano. Uno regazo me vene a presso, li tolesemo el cavalo et montai suso, tirandome a una banda, dove vedea menor furia, persuadendo a li nostri, che fuzivano, che dovesseno voltare. Soprazonse el signor Raynier da la Saseta con alcuni de li sui, et me dice che non era tempo de star lì, che eramo roti. Lo effecto è stà che se habiamo posto in fuga senza combater. Ne è stà ditto, che el capitanio do over 3 volte volse spenzer li nostri homeni d'arme a l'incontro de i nimici et non potè haverne, salvo alcuni pochi. Le artelarie son certo siano rimaste in man de i nimici et cussì le monition; et pochi cavali de l'artelaria salvati, atendo a recuperarli. De li nostri, pochi sono stà feriti et morti, salvo el Zitolo da Perosa, Francho dal Borgo et el signor Piero dal Monte et alcuni altri. Li capetanij tutti sono salvi; li cariazi nostri, qualli erano andati a la volta di Caravazo, judico siano tutti perssi. El magnifico missier Zorzi Corner, se ritrovava ancor lui in quel locho, è andato a Chiari, dove se ritrova el capitanio et el magnifico missier Andrea Gritti. In questa horra è stà dito certamente, per veduta, aritrovarsi *etiam* el signor Bortolo lì. Atendeno a recuperar questa zente d'arme et questo exercito più che poseno, ma la artelaria male se potrà restaurar. Le zente d'arme sono tutte salve et cussì li cavali lizieri. De fantarie fo un bon modo de provedersi, *eo magis* havendo salvi quasi tutti li capitanei; sì che spero fra X zorni se haverà 138 un exercito in hordine pocho inferior de questo. Io

andarò questa sera a trovar li magnifici provedadori et farò quello me ordenerano. A la magnificencia vostra de continuo me ricomando, et pregola che la voglij tore le cose sue con più desterità sia possibele.

Ex Urcis Novis, XV mai 1509, hora 16.ª

VINCENTIUS VALERIUS, *provisor etc.*

139 *A dì 19 mazo.* La matina in colegio vene l' orator yspano, dicendo aver auto letere dil suo re, dovesse tuor licentia e ritornar in Spagna, con quelle parole acomodate li parse; et che 'l pregava la Signoria li desse una galia fino im Puja, dove dismonteria, anderia a Napoli dal vice re e di lì in Spagna; si oferiva far ogni bon officio *etc.* El principe li usò bone parole, dolendossi di questa partita, e di la fortuna di questo stado *etc.*; e galie non era in hordine, ma nave e altri navilij, qual el volesse, se li daria. E cussì tolse licentia, partirà il dì sequente. *Item*, in questi zorni pasati, za 12 dì, el vene in colegio, dicendo aver letere dil suo re, come la raina havia fato uno figlio maschio, ch' è stà gran jubilo a la majestà catholicha.

Vene *etiam* l' orator di Ferara e tolse licentia di partir, dicendo il suo signor è fiol di questa Signoria, ma lo fa per bon rispeto. Il principe li usò grate parole; e cussì poi cargò la sua fameglia e robe tutte im burchio e partì a dì . . . dito.

Vene sier Alvixe Bondimier, stato provedador e castelan a Russi, el qual, pianzendo, disse esser stà tradio da li soldati, e non havia posuto far di meno. Il colegio e il principe non volse aldirlo altramente, ma li disse si intenderia la verità per li capi di X, et ordinato stesse in caxa; e cussì non andava atorno.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Bergamo, di rectori e provedador Zorzi, dì 17. Come li citadini haveano tolto una porta di San Bortolameo in si; e non haveano più ubedientia, habiano fato conseglio senza chiamarli, et tien habino mandà a capitular. Et non è venuto campo alcun atorno, *solum* uno trombeta dil re, a dimandar la terra. Lhoro rectori e provedador non sa che far, anderano in la rocha *etc. Item*, la parte gelpha mostra più contraria cha la gebelina.

Di Brexa, di rectori, di 17. Come brexani dicono haver bon animo e volersi difender, non voleno zente forestier, fanno provision per la terra. Il conte Alvise Avogaro è venuto di campo lì; e li provedadori è stati lì, hano fato bon animo *etc.* Dicono volersi tenir per la Signoria nostra, *tamen* è da dubitar. Et questo medemo scriveno li provedadori zenerali.

Di provedadori, di Lonà, date in campo, a Lonà, a dì 18. Come sono levati di Reza e venuti lì; et vieneno col campo a Peschiera, per doy respeti. Hanno aviso, il campo dil re dia vegnir a Brexa, et parte vegnir per mantoana, per tuorli di mezo di nostri, et perhò verano a Peschiera. *Item*, il conte Zuan Francesco di Gambara voleva licentia di andar a Brexa, non l' ànno voluta dar. El qual è insieme col capitanio e domino Lucio Malvezo; et che il capitanio à perso, dice non valer niente. *Item*, la terra di Brexa, e il campo, esser in remor, per una relation dil canzelier dil conte Zuan Francesco di Gambara, stato in campo dil re, che ha fato gran danno e a Brexa e al campo. Concludeno, essi provedadori 139* esser desperadi *etc.* Le zente non si vol unir per pato alcuno tutte, *adeo* nostri sono perssi.

Noto. Se intese li chariazi dil capitanio averli mandati in qua versso Peschiera, et la soa moglie fata levar di Gedi, dil suo alozamento. *Item*, per la Signoria fo mandato di qui in campo Piero di Bibiena, suo secretario, per inanimar esso capitanio.

Di Cremona, di 17. Come intendeno li successi; et di zorno in zorno aspectano il campo *etc.*, come dirò.

Di Roverè, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro. Etiam *si ave letere di sier Bortolo Dandolo, podestà, in consonantia, di 17.* Dil zonzer lì esso orator, justa i mandati; ma haver mandato a Trento per aver salvo conduto dal vescovo. Et dito vescovo è partito e andato contra il re di romani, vien in qua. Ha expedito driedo Piero Pender per aver dito salvo conduto. *Item*, di lì si risona farsi preparation di guerra.

Di Ravena, di rectori e provedador. Chome el campo, da poi auto Russi, non è parso, tien sia andato a Faenza; e si provedi.

Fu posto, per li savij, alcuni, scriver in Romagna levino le insegne dil papa, aproximandoli il campo, aciò non patissa, et le zente si lievi e vengi di qua. Parlò sier Matio di Prioli, *quondam* sier Francesco, catavcr, qual, *etiam* avanti fusse messo parte alcuna, volse parlar. Or, messa questa, andò in renga e disse la soa opinion; e questo veniva per li nostri pechati di zoveni *etc.* Parlò sier Alvise da Molin, savio dil consejo, contra la parte; et parlò contra sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, per la sua opinion, che lui fo quello messe dita parte con alcuni altri. Or li savij mess no aspetar risposta

di Roma e indusiar; e questa fu presa, et mandar uno secretario dal cardinal Pavia, qual fo Zuan Jacomo Caroldo, partì la sera.

Fu posto, per li savij, dir a l'orator yspano, qual si parte, che la Signoria nostra è contenta dar le terre tenimo al suo re; e cussì le mandino tuor, ge le consegneremo. Contradise sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo, è governador di l'intrade; li rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo. Poi parlò sier Alvise de Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Zuane, et *etiam* altri. Et fu presa la parte.

Fu leto certa opinion di tratar, per via di presoni francesi, col cardinal Roan, di conzar le cosse; li qual presoni si offeriss› *etc.* Et dito, ogniun si pensi et si vegneria una altra volta al consejo.

Noto. Fo parlato di restituir il Polesene di Roigo al ducha di Ferara, per quelli parlono in renga; *tamen* 0 fu messo.

Di Cremona, di 17. Chome il campo dovea venir lì de Franza et tutta la terra era in spavento. Et li rectori dimandono ducati 3000 im prestedo da domino Andrea di Alli, cavalier, li qualli ebeno senza scrito ni pegno alcuno e li mandono in castello. E quel zorno zonse Zuan Jacomo di Vil Marcha', colateral, con ducati 5000, di qual rendeteno li ducati 3000 *ut supra*, et li 2000 *etiam* meseno in castello, qual è ben fornito. In la terra è 800 provisionati, soto li do contestabeli, Francesco da Maran et Francesco Capson; si non si provede, si pò dubitar di mal. *Item*, per uno, fuzito di campo, hanno che domino Christoforo di Calabria è preson di francesi.

140 *A dì 20, domenega.* Da matina l'orator yspano fo a la Signoria, per il qual fo mandato, et solo con i cai di X li fo dito la diliberation dil senato di render le terre al suo re; et che volesse esser amico di questa Signoria. El qual orator si oferse far il tutto, va in pressa a Napoli, sarà col vice re, et spazarà *etiam* di qui letere in Spagna al re. El qual orator la sera poi partì.

Item, fo l'orator di Ferara, el qual partì *etiam* il dì drio.

Di Bergamo, di rectori e provedador, di 18. Chome bergamaschi haveano capitulà con Franza; et erano andati 4 citadini a capitular, *videlicet* 3 gelphi et uno gibelin, zoè il conte Trusardo di Calepio, il conte Luca di Bremba, domino Lodovico Comendu, cavalier, et domino Piero Soardo. Et che essi rectori si tiravano in le forteze e il provedador.

Noto. Eri fo dito una zanza, che domino Jacomo Secho era intrato in Bergamo per il borgo di San Lunardo, cridando: Franza! Franza! Ma prima cridava: Marco! Marco! Et che bergamaschi l'aveano tajà a pezi; ma non fu vero.

Di campo, di provedadori. 0, ma si aspetava l'esser a Peschiera con lo exercito.

Di Salò, di sier Tomà Marin, provedador. Dubita *etc.*

Di sier Zacaria Loredan, capitanio dil lago. À butà la galia et fusta in aqua, et va scorando il lago.

Di Ravena. 0 da conto, aspetavano il campo, provedeno.

Da poi disnar fo gran consejo; ma molti, da fastidio di perder sì bel stato, non vi andoe. Fo fato consieri ordinarij, tra i qual, dil sestier di San Marco, sier Marco da Molin, fo consier, *quondam* sier Polo, rimase, e in scurtinio e im gran consejo, di sier Alvise da Molim, fo podestà a Padoa, ch'è savio dil consejo, stato assa' avanti consier, cha 'l predito sier Marco, et più che dito sier Alvise non passò la mità a gran consejo, ave *solum* 436. *Item*, fo fato consier di Santa †, in luogo di sier Christofal Moro, è andado provedador a Brexa, fo fato sier Polo Antonio Miani, fo consier, quintuplo; et sier Pollo Capello, cavalier, fo consier, *quondam* sier Vetor, per aver refudà provedador in campo et la terra esserli contra, sì messe debitor; e cussì esso sier Polo Antonio introe. E di Canarejo, in loco di sier Piero Duodo, andado provedador a Verona, intrò sier Hironimo Donado, doctor, fo consier.

Item, fo butà uno sestier a la camera di imprestidi, monte vechio, a pagar di la paga di septembrio 1469, et fo Castello. Cossa notanda, in guerra, im perder di stado, si paga sextieri di monte vechio.

Et da poi gran consejo, il colegio si reduse con li cai di X a uno. Fo letere di sguizari, si dice bone.

Noto. È stà ordinà, le nave vien di Cypro buti il sal in aqua e tornino a cargar formenti a l'isola per questa terra.

In questo gran consejo fo publichà cercha 40 debitori di tanse, et publichà quanto dieno dar; et che non vadino più a capello. Et questi fono di boletini cavati l'altra domenega in colegio.

Noto. Vene sier Alexandro da cha' Tajapiera, camerlengo di Rimano, mandato in questa terra dal podestà et provedador, et fo in colegio et poi a li capi di X; et dovea tornar suso, ma più non tornoe *etc.* 140*

. . . .

Item, gionse qui *etiam* domino Hannibal et Hermes Bentivoy, partiti di Ravena per non star im pe-

ricolo di vegnir a le man dil papa, non havendo potuto far 0 di Bologna.

Item, vene quelli do bombardieri stati in Russi, ai qual per il duca di Urbin, poi preso la terra, fo fato ciecharli di luse, che fo grandissimo peccato; et li fo dato danari, per il viver lhoro, per colegio.

A dì 21. Vene in colegio questa matina Zuan Cotta, fo secretario dil signor Bortolo d' Alviano, et uno altro capo di quelli soi, dolendossi di la fortuna, cargando chi merita; e si fusse stà fato ogni minimo moto de star saldi, non che investir, francesi erano compiti di romper, perchè ne sono morti assai; et che con tempo questo stato intenderà la verità, et quello val li soi conduticri e capitanio *etc.* Poi disse li bastavano l' animo de rischatar il signor suo, qual era in man di guasconi, con render questi presoni è in Toreselle, perchè il capitanio di guasconi, ch' è gran homo, è molto amado dai soi. E dimandò poter parlar a ditti presoni, per veder di tratar la praticha; et cussì li fo concesso. *Item* se intese, el signor Piero dil Monte esser vivo, prexon a Milan, et Zitolo da Perosa; ma dil signor Piero non fu vero, e di Zitolo sì, qual poi si riscose e ritornò a servir la Signoria.

Vene in colegio *etiam* sier Francesco Corner, de sier Zorzi, el cavalier, provedador zeneral, vien di campo; partì a dì . . . Et disse la miseria di le nostre zente; e come vilmente si perdeno il campo, et altri desordeni. Et fo aldito in colegio.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Crema, di sier Nicolò da Pexaro, podestà et capitanio, di 18. Chome fanno provision di tenirsi, aspetano il socorsso *etc. Tamen* si ave per avisi, Sonzin Benzon esser andato in campo dil re, et cussì domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo, el qual con danari fo mandato di campo in Crema. Et quelle cosse va mal.

Di Bergamo. Si ave aviso, li citadini aver capitolato con Franza; e li rectori e provedador esser intrati in la rocha, sier Nicolò Bondimier, camerlengo, in la capela. Et da saper, che gionse qui sier Vetor Querini, di sier Piero, da Santa Marina, stato podestà a Cluxon, che quelli di le valle lo elezano *(sic)*; el qual è stà licentiato da la valle, non perchè non siano marcheschi, ma, havendo visto la poltronia di bergamaschi e di le altre valle, date a Franza, hanno acompagnato il podestà fin al lago di Garda, et si darano *etiam* lhoro, per non haver il vasto. Et è da saper, che, seguito la rota, quelli rectori di Bergamo scrisseno a Cluxon venisse con zente lì; e

141

cussì quel podestà adunò 1500 di la valle per venir im Bergamo, ma poi rescrisse non venisseno, che non bisognava, che si fosseno venuti, si aria tenuti per esser marcheschi, *tamen* li gelphi fonno quelli andono a capitular, processo da non haver cavato li gebelini fuora, che fo mal fatto. *Item* fo dito, ma non fu vero, che quelli di le valle erano intrati in Bergamo, e amazato quelli si haveano reso e dato a Franza, et si tien per la Signoria; ma fo fama non vera.

Noto. Il campo di Franza è a Pandim alozato, per quanto se intese, ne non è mosso andar in locho niun, ma ben mandato araldi e trombeti a dimandar i lochi. *Item,* li villani dil paese tutti in arme et fanno assa' danni. Si conclude, non si pol andar ni venir, le strade è rote.

Di Cremona. Avisa, chome aspetavano li fanti richiesti a li provedadori, qualli non son zonti, et aspetano il campo. Li citadini mostrano bon animo; et *cætera* di quelle occorentie.

Di Brexa, di rectori, di 19. Chome era venuto lì uno trombeta dil re, over araldo, a dir si rendeseno al re, altramente li fariano dar il guasto e daria la terra a sacho; et che 'l campo regio era a Cochaj, havia auto tutto il pian. Et che li citadini feno il suo consejo, senza intravegnir li rectori, et risposeno tornase, perchè volevano far il consejo per far risposta: e lui disse non havia hordine di tornar. Et brexani, havendo l' animo a darsi, prima havendo cazà fuori e non voluto stagi domino Antonio di Pij, che con la sua conduta per li provedadori era stà mandato dentro, mandono 8 oratori fuori in campo dal re a capitular, la nome di qual li scriverò di soto. Et che li rectori e camerlengi si tirerano in le forteze, tenendossi *etc.*

Di campo, di provedadori, di 20, più letere. Dil vegnir lì, e vanno a Peschiera, chè Brexa è trata. Che Gnagni Pincone non à potuto andar a Cremona; che 'l conte Zuan Francesco di Gambara à voluto andar a Brexa, contra li comandamenti di provedadori, e la sua compagnia è disciolta, e cussì quella dil conte Alvixe Avogaro; e che domino Tadio di la Motella mai si à voluto partir, e vol restar in campo e perder quello l' ha al mondo. *Item,* diti provedadori scriveno poi dil zonzer quel dì a Peschiera col campo, alozati lì intorno fin a Valezo. À cavali 6000, fanti 7 in 8 milia; che li cavali corvati e stratioti robano e fanno danni, che stenta il campo de vituarie di Verona. Il capitanio zeneral non val 0, essi provedadori si vedeno disperati. Il campo si va disolvendo, il perder di Brexa à fato gran mal. Et

capitanio e li capi è di opinion tirarsi in citadela di Verona, dove starano securi.

141* *Di Verona, di rectori, più letere.* Di quelle occorentie. E di vituarie, zercha il campo, non hanno cussì il modo *etc.*

Di sier Piero Duodo, provedador, di 20. Dil suo zonzer lì a Verona, honorato *etc.*, *tamen* che non vete quel gajardo animo in veronesi che credeva. Et chiamati a si li citadini, li usò alcune parole dolze; e la risposta fo freda: lui usarà boni termeni, facendo provisiom et *maxime* far mandar vituarie in campo.

Di Roverè, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator. Come è lì. Lo episcopo non è a Trento, non pol haver salvo conduto; si la Signoria vol l' anderà di longo senza, *tamen* alcuni dize non andarà seguro, per li moti di guerra e relation di zente si aduna; *ita* che il re vien a' nostri danni et sarà di brieve in quelle parte.

Di Turich, di domino Hironimo Sovergnan, a presso sguizari, più letere, fresche et longe. À recevuto la resolution nostra, e fato far diete a li capi di cantoni, qualli à inteso, li piace, ma hanno rimessa a una altra dieta per tratar di revochar li guizari andati dal re di Franza, perchè *etiam* non si teneno satisfati quelli soi cantoni, perchè, di 8000, il re ne mandò indrio 5000. *Item*, questi capi hanno voluto lui orator li pagi la spexa di redursi, e cussì convene dar ducati 100, trovati de lì *etc.* *Item*, voleno in questa altra dieta tratar di servir la Signoria, ma voriano franchi 15 milia, dicono dover haver da la Signoria per conto vechio. In conclusion, de lì se spera pocho, farà *etc.*

Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Preparation in Lubiana di guerra, et manda reporti.

Di Udene, dil locho tenente. In questa materia.

Di Rimano, dil podestà et provedador. 0 da conto. Dil vegnir dil camerlengo Tajapiera di qui e a che effecto; et altre occorentie. Le do galie è lì; et altre occorentie bisogna a quella terra.

Di Ravena, di rectori, più letere, et il provedador Lando. Come il campo dil papa era venuto a presso la terra per acamparsi, et mandò uno trombeta a dimandarla; li hanno risposto volersi tenir per la Signoria. Et nostri è lì ussiteno fuora, hanno brusà certe caxe atorno a la terra, acciò non si acampino. *Etiam* i nimici brusono lì a presso e fe' certi danni. Lì in Ravena hanno zente e fanti assa', li citadini bon animo. Mandano molte done in questa terra; et altre occorentie.

Di Faenza, di sier Marco Orio, provedador. Di l' andar fuora 4 citadini in campo dil papa over dal cardinal di Pavia, ch' è a Codignola, dubita non sia andati a capitular; seguendo, lui provedador e camerlengo anderà in la rocha *etc.* La nome di qual citadini sono: domino Cesaro da Viarana, el ferier da 142 Casal, cavalier di Rodi, domino Meleam Barbavara et domino Andrea Sivirola. Et scrive altre occorentie.

Di Ferara, dil vicedomino. Chome non à 'uto ancora la licentia di vegnir via, sta con pericolo, è svilado, non pol ussir di caxa, li vien dà stridori *etc.*; *tamen* Ferara non li piace il prosperar dil re *etc.*

Di Zervia, di sier Marco Trun, provedador. Chome i nimici fonno lì a presso per aver la terra; ma, visto quelli erano posti per le aque in forteza e volenterosi a pasar, 0 fenno.

Et lezando le letere, introe consejo di X con la zonta. Et nota, si reduse in quarantia, perchè si fa pregadi in gran consejo. Et questo fu, perchè il banco di sier Alvixe Pixani in questa matina li era stà trato assa' danari, et dubitava di mal assai la matina. Et dovendo aver assa' danari di la Signoria, sì per aver servito, chome per formenti dati *etc.*, dimandò a la Signoria esser ajutato in tanto bisogno, perchè lui à gran cavedal, ma li contadi mancha, e mostrò aver debitori boni per ducati 30 milia e più. Et fu preso darli ducati 15 milia, *etiam* tolto da le procuratie im prestedo ducati 10 milia per soveguirlo et ajutarlo. Et cussì vene zoso la sera sier Alvise Malipiero, consier, et sier Stefano Contarini, cao dil consejo di X, e andò a farli dar li ditti danari, *etiam* farli dar da le procuratie.

Fu posto, per li savij d' acordo, scriver a li provedadori zenerali in campo, che eramo contenti, parendo cussì al capitanio e quelli condutieri, venisseno con lo exercito in la citadela di Verona, chome scriveno voler far. Contradise sier Marin Zustignan, l' avogador, dicendo non è da meter il campo in mure; rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo. Parlò poi sier Moisè Venier, ch' è di pregadi, *quondam* sier Moisè. Andò la parte; e fu presa di largo.

Fu posto, per sier Piero Capello, savio dil consejo, et sier Antonio Condolmer, savio aiterra ferma, atento non è letere di Roma, et non *(sic)* è da tentar ogni cossa per aver il papa, che *de præsenti* siano electi do solenni oratori nostri a Roma, *ut in parte*, con pena, partino subito. Contradise sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil consejo; li rispose sier Piero Capello. Parlò poi sier Zorzi

Emo; li rispose sier Antonio Condolmer. Poi parlò sier Polo Pixani, cavalier, savio dil consejo; et li savij meseno indusiar. Andò le parte e fo preso la indusia di largo. E di dì in dì aspetavano risposta di le letere di Roma.

142* Et licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta, zercha su formenti, perchè voleno far, *ut dicitur*, 3, per il consejo di X, provedadori sora le biave, con autorità granda; 0 feno. Nota, in questi dì, in locho di alcuni manchavano di la zonta dil consejo di X, fono electi sier Francesco Zustignan, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane, sier . . . . *Item*, fo letere.

A dì 22. La matina in colegio vene *etiam* l' orator di Ferara, *nescio ad quid*, et partì la sera per Ferara. Jo intisi, la Signoria tratava aver il ducha di Ferara per capitanio, et si spera di haverlo, si se conzarà le cosse col papa. Di la nova di la morte dil marchese di Mantoa non segnì altro, non fu vera, *licet* fosse dito mantoani haver tolto le porte in si, et haver levà le insegne di l' imperio.

Vene uno citadin nostro di Faenza, nominato . . . . di Ubaldini, stava in officio con il provedador Orio, qual è venuto a la volta di Ferara qui. Narra, chome si ave aviso, *etiam* che faventini erano acordati col papa; et che domenega, a dì 22, andono fuora 4 altri citadini, la nome sarà di soto, a sigilar li capitoli col cardinal Pavia, *videlicet* si dano al papa et salvo l' aver et le persone e tute le zente d'arme, termine zorni XV, si la Signoria non li dà potente socorsso, di darsi. *Item*, il provedador e camerlengo con le sue robe possino *libere* partirssi, con altri capitoli, *ut in litteris Faventiæ etc.* La nome di 4 sono: domino Andrea da le Tombe, Filippo Bazolin, Lodovico Scarda et uno altro. Questi a dì 20 sigilono. Et che il provedador Orio era intrato in la rocha e si volleva tenir. *Item*, che le zente d' arme e fanti è lì, volendo vegnir su quel dil ducha di Ferara, che il ducha non volse darli il passo, si la letera dil cardinal non diceva *non obstantibus censuris*, et era ritornato uno homo a far conzar la letera. In questa terra erano tuta via do oratori faventini et domino Venerio, avochato, qualli, andati in colegio, si scusono et fono quasi laudati di haver tolto il termine *etc.*

Di Ravena fono letere. Il campo esser retrato alquanto, *adeo* le cosse steva cussì, perchè li era stà fato intender, la Signoria haver mandà a oferir le terre al papa.

In questa matina in Rialto il banco di sier Alvise Pixani have grandissima pressa, e li fo trato assa' danari, perchè molti dubitavano di novità; *tamen* fo ajutato ben, et li soi parenti e fradelli stevano in banco *etc.* Poi il zorno sequente non fu altro. Dio voglia vadino bene!

Item, in fontego di la farina fo assa' persone volseno comprar, *maxime* zenthilomeni, dubitando di charestia; e la farina valse lire 6, soldi 4 et soldi 8 il staro, il formento cresse' a lire 7, soldi 10, *tamen* non durò a questo precio: Idio ajuta la terra. Si fa ogni provision et *maxime* di biave.

143 Noto. Chome ho scrito, Jacomo et Piero Luna, orexi, qualli tolseno li arzenti in zecha a far monede *etc.* e fonderli, chome ho scripto, stanno a San Hironimo e sempre lavorano. Or una di queste note alcuni armati, per numero 9, andono lì et voleano forar con verigole la porta, tuor arzenti et andar via. Fonno sentiti, non fo fato altro. Sospetavano fusse uno sier Zuan Maria Zorzi, *quondam* sier Ruberto, uno fio fo di Alexandro Saraton e altri jotoni, qualli fanno assa' malli de lì via. Veneno a li capi di X, li capi ordinò vi andasse le barche, et preseno la note drio certo Paseto *etc.* Quel sarà scriverò.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Di campo, di provedadori, di 21, a Peschiera, hore 21. Chome hanno, brexani aver concluso e capitulato col re, sì che Brexa è trata; e domino Tadio di la Motella è pur in campo. *Item*, sier Zorzi Corner, el cavalier, è andato, con 200 cavali lizieri in compagnia, a Verona, a persuader quelli citadini voglino tuor le zente d' arme dentro *etc.* in citadella, e saper l' opiniom lhoro; li qual non voleno. *Item*, esser venuto uno trombeta dil re a Lonà, a dimandar il loco; li hanno risposto volersi tenir *etc. Item*, è in campo nostro 1100 homeni d' arme, 3000 cavali lizieri, 7 in 8 milia fanti; voleno danari *etc.*, *tamen* è impauridi e patiseno di vituarie.

Di Verona, di sier Piero Duodo, provedador, di 21. Chome *iterum* à chiamato li citadini a si et persuaso a voler esser contenti, che il campo intrino in citadela per difender essa terra. Li qualli hanno risposto bone parole, *tamen* è duri a voler zente d'arme dentro, e chiamerano il suo consejo *etc.*; et dubitano di vituarie.

Di Crema, di 19 et 20. Dil zonzer lì domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo, vien di campo, et Latantio di Bergamo, con la compagnia, e hanno portato li danari mandati per proveder de lì, *videlicet* li ducati 5000, e farano provision *etc.* Per queste domino Sonzin Benzon non è nominato. Per le letere di 20 scrive, che hanno inteso brexani capito-

lar; et perhò quelli citadini è in moto, dubita vorano far cussì *etiam* lhoro *etc.*

Di la capella di Bergamo, di sier Antonio Venier, castelan, di 19. Chome eri à visto intrar francesi in Bergamo; sì che la terra è venuta soto la podestà di Franza. *Item*, di rectori ni di castelli non sa quel sia, à fato signali con bombarde, non li è stà risposto; lui si tegnirà fin che 'l porà *etc.*

Di Vicenza, di sier Christofal Moro, provedador, di 21. Dil zonzer lì, va a Verona. À inteso di brexani, restarà a Verona fino la Signoria nostra ordeni quello l' habi a far. *Item*, per camin à scontrato assa' zente si parte di campo, non li val con careze farli ritornar.

143* *Di Ruigo, di sier Antonio Bragadim, podestà et capitanio, di 21.* Chome havia auto notitia esser passà di qua a Figaruol certe zente ferarese; à mandà a veder, non è stà altro. *Item*, à aviso di Ferara, che 'l vicedomino si doveva partir, et il duca era lì; si diceva assa' zanze e qualche preparation. *Item*, una relation di uno capo di squadra dil Manfron, vien di Faenza; qual, volendo con la compagnia pasar da Ferara, el ducha non ha voluto darli il passo per le censure *etc.*

Di Faenza, di sier Marco Orio, provedador, di 20. Di l' acordo fato quelli citadini col papa; lui va in castello e si tegnirà *etc.*

Di Rimano, dil podestà et provedador. 0 da conto. Di corieri vanno a Roma con letere nostre, qualli sono lì fino a dì 19. *Item*, di 6 homeni d' arme di Bentivoy, qualli erano in Russi, il duca di Urbin li ha fati tajar la testa, non obstante li capitoli salvo l'aver et le persone. Scrive dove è il campo.

Dil capitanio zeneral da mar, di 17, date in galia, sora Ragusi vechio. Chome è interzado, non si sa dove voi andar. È sola galia, ma ha scripto l' unir di tutte fato *etc.*

Di Roverè, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator, di 20. Chome non sa chome possi haver il salvo conduto, non sa quello l' habi a far. Coloquij con certo todesco, anderà lui dal re *etc.*

Et intrò consejo di X con la zonta, et steteno assa'.

Fu posto, per i cai di 40, sier Hironimo Barbaro, *quondam* sier Lunardo, et sier Domenego Bon, *quondam* sier Otavian, di elezer do provedadori sora l' arsenal, con autorità *etc.*; e li savij introno in opiniom. Fu presa. Et fato il scurtinio, qual sarà qui avanti posto, rimase *primo* sier Andrea Loredam, fo luogo tenente di la Patria di Friul, *quondam* sier Nicolò, et sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo. Fonno fati con pena, *tamen* subito aceptono.

Item fu preso, che 'l principe vadi una volta al mexe a l'arsenal con la Signoria.

Fu posto scriver a sier Antonio Zustignan, dotor, va orator al re di romani, che, si li par, el vadi di longo senza aver salvo conduto; et perchè el consejo volea indusiar, e non vadi senza salvo conduto, fo terminato per li savij indusiar.

Fu posto, per i savij tutti, scriver al capitanio zeneral vengi a Zara con l' armada reduta, e lì stagi aspetar mandato, et mandi do galie hastarde et do galie sotil a bocha di colfo per asegurar le nave e altri navilij verano con formenti. Presa.

Fu posto, per sier Zorzi Emo, sier Pollo Pixani, cavalier, savij dil consejo, sier Alvise di Prioli, sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savij a terra ferma, di pratichar acordo col re di Franza, mediante il cardinal Roam, per via di questi presoni francesi *etc.* Contradise sier Zuan Trivixan, è ai X savij, *quondam* sier Zacaria, dotor, cavalier, e ben, non vol per niun modo paxe con Franza; li rispose sier Alvise di Prioli. E, visto il consejo non sentiva questa parte, ancora fo rimessa. Et restò consejo di X suso con la zonta.

Noto. Ozi, hessendo pregadi suso, gionse do barche di Padoa, con il resto di presoni francesi erano in Brexa, numero 17, e tutta la terra corseno a vederli. Et per i cai di X fonno mandati in le barche aspetar in cavana di San Zorzi fin la sera; et cussì feno, *tamen* per la terra si diceva era missier Jacomo Secho da Caravazo. Haveano bona custodia che li menava. E la sera tardi fono menati, posti numero 13 in le prexom da basso, per non haver dove meterli, et 4 garzoni francesi, erano presoni, fonno lassati; e li altri da conto, sono numero 7, è in Toresele. 144

Fo divulgato una nova, la qual fu vera, brexani haver sachizato li zudei, aperto le presoni e posto a sacho le monition di le arme dil palazo dil capitanio; et li rectori esser intrati in le forteze, voleno star. E hanno capitulato in libertà, come Zenoa, voleno sollo uno governador francese e darli certa quantità di danari al re.

Noto. Il patriarcha nostro, visto queste cosse contrarie, dubitando Idio non sia corozato contra di questa cità, ordinò a li piovani fosse fato asaper a tutte le caxe, doveseno dezunar doman, mercore, a dì 23 et 24 e 25, ch' è venere et sabado, per placar la ira di Dio; e cussì fo ordinato e tutta la terra dezunoe.

Vene in questi dì di Corfù uno navilio con cavali 35 di stratioti, capo Nicola Vola da Corphù, venuti a so spexe, et sono a Lio, per servir la Signoria nostra.

Item, im piaza di San Marco fo preso certo spion francese, portava una † rossa nel petto, e fo posto in camera.

Scurtinio di do provedadori sora l' arsenal.

† Sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo, *quondam* sier Stai.
Sier Zacaria Dolfim, fo consier, *quondam* sier Andrea.
Sier Thomà Mocenigo, procurator, fo savio dil consejo.
† Sier Andrea Loredam, fo luogo tenente in la Patria di Friul, *quondam* sier Nicolò.
Sier Hironimo Duodo, fo di la zonta, *quondam* sier Piero.
Sier Alvise di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Zuanne.
Non. Sier Alvise Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo.
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, fo savio dil consejo.

. . . .

Da Sallò, di sier Tomà Marin, provedador. Chome, havendo inteso quelli di Sallò e di la riviera, che Brexa era venuta in màn di francesi, tumultuavano assai, dicendo non voler il vasto, et *etiam* non potersi difender, et quasi dir si davano a Franza.

Di Zuan Jacomo Caroldo, secretario, di 21, di Ferara. Come il cardinal Pavia non era a Bologna, era a Codignola; lo anderia a trovar, ma con pericolo *etc.*

144* *A dì 23.* Di colegio non se intese alcuna cossa, tutti morti e di malla voglia. Brexa è spazata e Bergamo, si dubita di Veniexia. È stà parlato, con li capi di X, in colegio far provision di custodia, zoè, oltra li oficiali, *etiam* far uno homo maritimo per contra', el qual, con 25 homeni maritimi e boni venitiani, insieme vadino la note per il suo sestier, vedando *etc.*; e a li capi se li *(dia)* ducati 5 per uno et a li homeni ducati 2 1/2 al mexe. E nota, era assa' soldati in questa terra, portavano arme *etc.*, si dubitava di movesta. Et perchè la Sensa era, e le boteghe im piaza, fo terminato farli comandamento, a botega per botega, questa matina, che ozi portaseno tutta la roba via e diman da matina tutte le botege fosseno disfate; e cussì feno, e fo gran remor in desfar dita Sensa, suol star fin sabado. *Etiam* fo ordinà a tutti li capetanij et oficiali venisseno avanti 1/2 terza a palazo la matina. *Item*, a li marinari venisseno *etiam* lhoro, nè si sapeva la causa. Tutti parlava per el disfar la Sensa e far venir questi homeni. Damatina voleno impichar qualche uno, molti diceva sarà conduto il conte di Pitiano e li tajerano la testa, altri diceva una cossa e chi una altra, *adeo* la matina sequente vene assa' brigata a San Marco, et non fo nulla.

Et achadete da poi disnar, che fo pregadi, cossa che dete da parlar a molti, che per la scala dil doxe fo menato, per Hironimo Sagredo, capitanio di cai di X, uno coperto, con pantofe di panno, e havia drio una vesta paonaza, fodrà di cenda' cremexin, e zoto. Molti sospetò variamente, et fo divulgato era sier Domenego Bon, *quondam* sier Otavian, cao di 40, per esser zoto, dicendo era stà menato zoso di pregadi, et tutta la terra fo piena, *tamen* non fu vero. Et subito veneno zoso il colegio, sier Nicolò Pixani, consier, sier Andrea Corner, cao di X, sier Marin Zustignan, avogador, sier Francesco Bragadim, inquisitor, et lo examinono et poi tornono suso im pregadi. Et nota, il retenuto fo sier Vicenzo Malipiero, *quondam* sier Mafio, incolpato aver straparlato dil doxe e di la Signoria e dil pocho governo; e qual, colegiato, e visto dicea da zello di la patria, fo asolto nel consejo di X. *Etiam* sier Zuan Maria Zorzi fo retenuto per la cossa di Luna e poi lassato.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di provedadori zenerali in campo, a Peschiera. Come di quelli fanti vanno fuzendo. *Item*, Latantio di Bergamo, è tornato di Crema con la compagnia, dice che domino Sonzin Benzon era tornato de campo dil re, et che havia dito in Crema haver parlato a missier Zuan Jacomo Triulzi, che non dovesse dar guasto nè vegnir col campo atorno Crema, perchè si faria quello farà Brexa; sì che vede quella terra in malli termeni. *Item*, brexani hanno messo a sacho li zudei et le monition di le arme. Li rectori non si sa dove siano, credesi sono entrati in le forteze. In Brexa è il conte Alvise Avogaro e il conte Zuan Francesco di Gambaro. Hanno mandato 12 oratori al re di Franza et li nomina, 145 chome dirò di soto; e il campo dil re è mia 7 di là di Brexa; et hanno concluso li capitoli, e il re dovea intrar a dì 24 im Brexa. *Item*, par voi mandar il

suo campo, a requisition dil marchexe di Mantoa, per tuor Asola, Lonà et Peschiera, li qual castelli vien al marchexe di Mantoa per capitoli.

Di sier Nicolò Marzello, capitanio di cavali lizieri. Chome, havendo inteso che Alexio, per nome dil marchexe di Mantoa, con zente dovea vegnir versso Lonà, esso provedador, con stratioti zercha cavali 800 lizieri, andono a imboscarsi versso Castion; et non potendo sofrir stratioti, che tute le zente ussisse fuora, che la matina, comenzato a ussir certo numero di cavali, stratioti fono lì a le man, et ne amazono 20, presi zercha 40, et li cavalli e li altri se tirono in castello; sì che li busichiei stratioti si portono ben et ritornorono in campo.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, di 22, di Verona. Chome è stà lì a persuader a quelli citadini volesseno esser contenti, che 'l campo intri in la citadella per ben lhoro; risposeno esser fidelissimi, chiameriano il suo consejo et vederiano, e questo fano per la carestia e per li strami. Et questa letera scrive unida con sier Piero Duodo, provedador; el qual si parte il Corner e vene in campo.

Di Verona, di provedadori, sier Piero Duodo e sier Christofal Moro, di 22. Chome a hore 12 zonse esso sier Christofalo lì. Et quella comunità il zorno fe' consejo zeneral, che tutti vi andasse di la terra, zercha si 'l campo dovea intrar; et parlono tra lhoro et diseno poi a li provedadori, che li pare il campo non intrasse, ma stesse di fuora a le mure acanto la terra, in uno locho chiamato Campo Marzo, e potrano far uno ponte sopra l'Adexe, e quando venisse campo atorno Verona, questi potrano da tutte le bande difender la terra. Et a questo consejo intravene *etiam* li rectori; et scriveno certa relation di questo, data a li provedador, per Piero Filippo, colateral. *Item*, in Verona è gran carestia di pan, e uno fante non si pol saciar con soldi 14 di pan al zorno. Fanno provision *etc.*

Di Roigo, di sier Antonio Bragadim, podestà et capitanio, di 22. Chome non è fato sul Polesene altra movesta, ma tutti stanno im paura. Di Ferara à aviso, la partita dil vicedomino per Veniexia, el qual fo a tuor cambiato dal ducha. El ducha mostrò dolersi; et che, dubitando, l'aria potuto venir in castello a star; et che 'l voleva esser bon fiol di questa Signoria *etc.*

Fu, poi leto le letere, chiamà il consejo di X con la zonta, et steteno una horra dentro, in quarantia civil vechia. E nota, perchè si poteva aldir da il guardiani di presoni, il tribunal di la Signoria al far di pregadi si fece da la banda di brojo.

Et in questo mezo fo retenuto quello zenthilomo, chome ho scripto di sopra, et il colegio vene zoso a examinarlo.

Fu posto, per li savij, scriver a sier Antonio Zustignan, dotor, è a Roverè. Sier Piero Capello, savio dil consejo, messe a l'incontro scriver a li provedadori zenerali zercha quello havesseno a far, o intrar in Verona o no; e si convene d'acordo ultimar questo.

Fu posto aduncha, per i savij, scriver in campo 145* a li provedadori, e nota le letere si scriveno a tutti 4 li provedadori zenerali, che semo contenti il campo vadi a presso Verona di fuora, facendo uno ponte *etc.*, chome è l'aricordo di quelli citadini. Et parlò sier Piero Capello, el qual vol star sul preso, che, parendoli meglio, debino far intrar il campo in la citadela. Parlò poi sier Zorzi Emo, in risposta. Andò la parte; et fu presa quella di savij.

Fu posto, per i savij, scriver a sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro, che debbi veder di poter andar di longo; et non potendo, mandi quel certo todesco dal re, a dirli quanto li è stà comesso, e li volemo dar indrio le sue terre, e dil resto di le terre di l'imperio darli pension e cognoscerlo per signor *etc.* Et sopra questa letera fo 4 opinion: di savij una, di sier Antonio Trun, procurator, l'altra, sier Piero Capello l'altra, sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, l'altra, il resto di savij. Fo disputato: parlò sier Piero Capello, sier Antonio Condolmer et sier Lorenzo di Prioli, fo consier. Or andò le parte; fu presa quella di savij, *ut in ea.*

A dì 24. La matina per tempo vene assa' persone a San Marco, a veder quello saria, per esser disfato le botege, *excepto* li veri. *Item*, in sala di pregadi si reduseno tutti li oficiali et li homeni maritimi *etc.*, et fono electi li 6 capi, uno per sestier, li nominerò di soto, con hordine catasseno XXV homini per uno, chome ho ditto, et fonno licentiati. Et nota, la causa di questo remor fo li executori, sier Hironimo Capello et sier Marco Antonio Loredan, di li qual la terra si tien mal satisfati; sì che, poi visto la brigata 0 era, chi andò in qua e chi in là.

Et in colegio vene sier Zuan Diedo, provedador di le fantarie, vien di campo per stafeta, et referì con li capi di X alcune cosse secrete, e la causa di la rota e disordine dil campo. Cargò molto il conte Bernardim e Antonio di Pij, non hanno fato il suo dever, acusandoli de infidelità, chome fo dito *etc.* El qual da poi disnar fo expedito et ritornò in campo.

Vene *etiam* Piero di Bibiena, secretario dil con-

te di Pitiano, stato in campo dal conte, et referì alcune cosse.

Vene quel zudeo, fo messo a sacho a Brexa, a dì 19, sabato, al qual, insieme con altri zudei, li fo tolto per ducati 30 milia. *Item*, che brexani andono al palazo dil podestà et lo meseno a sacho; vene alcuni citadini, nominandoli, e difese dil sacho, credo fusse li gambareschi. *Item* fo dito, ditti bresani aver messo le man adosso al prefato podestà, sier Sabastian Zustignan, cavalier, et lo deteno in man di francesi; el capitanio, sier Marco Dandolo, si dice intrò in castello, altri dicono è stà scoso in caxa di uno citadim.

146 *Di Cremona, eri matina fo letere, di 21.* Chome eri et quella notte tutti li fanti di quelle do compagnie stanno lì, *videlicet* Francesco da Maran et Francesco Campson, si erano partite, *adeo* la terra si levono in arme; *unde*, per mancho scandolo, parseno a essi rectori di intrar in rocha, e cussì quella matina tutti do erano intrati, et il camerlengo Malipiero, con animo di tegnirse *etc.* E nota, questo intrar da quelli di colegio et pregadi non fo laudati, *tamen* fo il meglio, perchè quelli di la terra ariali posto le man adosso e dati in man di francesi; e questo è certo.

Di sier Marco Loredan, provedador dil castel di Cremona, di 21. Chome li rectori erano intrati dentro; et che li citadini erano venuti a dolersi, dicendo che dovesseno ussir, et li dariano obstasi in rocha di essi citadini *etc.* Et queste do letere eri fono lecte im pregadi.

Et in questa matina sul tardi gionse Piero Pender, stato per aver il salvo conduto, et fo in colegio. *Dicitur*, il re non darà il salvo conduto, over el vescovo di Trento, stante la scomunicha *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di campo, date a Peschiera, di provedadori, di eri. Che haveano fato far certi bastioni per difension dil loco, ma voleno farli ruinar, perchè sono *(sic)* più presto che li inimici li fortifichariano, e saria bastia che altro. *Item*, si scusano di le zente che parte, che lhoro non danno licentia; et che non hanno danari za 4 zorni et se li manda, altramente il campo si disolverà. *Item*, che patiseno di vituarie e fin quel' horra non è zonto pan in campo; sì che si provedi *etc. Item*, si leverano e verano propinqui a Verona, justa le diliberation fate. Di Brexa, che 'l campo dil re è a Reza di qua da Brexa, et che 'l re ozi, a dì 24, dovea intrar in la terra; et che sier Sabastian Zustignan, podestà, era stà dà in man di francesi; ma il capitanio Dandolo non si sapeva dove fusse, e tieneno li castelli siano persi *etc.*

Di Verona, di rectori e provedadori Duodo e Moro. Chome il Moro va in quel' horra, eri, a Lignago, dove sarà con fra' Jocondo, inzegner, per tajar certa aqua per fortifichar Lignago; *tamen* l' Adexe è molto basso e cussì tutti li altri fiumi *etc. Item*, che reduti veronesi da li rectori, et parlato zercha il vinir dil campo in Marzo, domino Bortolo Pelegrin, el cavalier, disse che lui e soi nevodi havia intrada ducati 900 in Campo Marzo, *tamen* era contentissima perderla tutto; e perchè si diceva di refarlo, *ex nunc* donava a la Signoria, nè volea 0. Et cussì parlò domino Lunardo Cevola *etc.;* sì che veronesi mostrano bon voler.

Di Ruigo. Chome ozi il ducha doveano dar danari a le zente sue e far la mostra *etc. Item*, che Zanon da Colorgno, con altri fanti erano in Faenza, venendo in qua, versso Lugo erano stà da li vilani asaltati et spogliati *etc.*

Noto. Veronesi disseno non haver vituarie in la terra, et si provedi, perchè dal canto suo fariano il dover, e si scrivesse a Padoa e Vicenza se li mandasse formenti e biave di cavalo *etc.* E cussì fo scripto per la Signoria per tutto mandaseno a Verona.

Intrò consejo di X con la zonta per bon pezo. 146*

Di Cremona, fo una letera, di 22. Chome erano in castello; et che li citadini non osavano far alcuna movesta, perchè il castello bate la terra, ma ben alcuni zoveni erano armati *etc. Item*, mandavano fuora dil castello a comprar vituarie; sì che si stava cussì ad veder *(le)* raxon non si teniva *etc.*

Fu posto, per li savij, che li debitori di le tanse numero 1 et 2, a ducati 30 et 50 per 100, che restino a pagar, debino per tuta questa altra setimana aver pagato, *aliter* cazino a la pena di la mità; et cussì fu presa.

Fu posto, per li savij, di mandar Michiel da Ponte in reame, a trovar il signor Prospero Colona et condurlo con la Signoria nostra per capitanio, con homeni d' arme 1200 et ducati 60 milia a l' anno, ferma di anni . . . , et protetion dil suo stado *etc.* Fu presa.

Fu posto, che uno di colegio vadi in Toresele da li presoni francesi, a tratar et veder, che uno di lhoro, zoè il cavalier Bianchо, che si à oferto andar, et aver in cambio lhoro el signor Bortolo d' Alviano, governador nostro; e cussì sia preso si possi contrachambiar ditti presoni tutti con el signor Bortolo preditto. Fu presa.

Fu posto, per sier Zorzi Emo, sier Pollo Pixani, el cavalier, savij dil consejo, sier Alvise di Prioli, sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savij a terra ferma, scriver in campo a sier Zorzi Corner, provedador, qual à gran amicitia col cardinal Roan, che 'l mandi qualche uno a trovarlo e veder di tramar pratiche di acordo *etc.* Contradise sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo; li rispose sier Zorzi Emo. Poi parlò, e ben, sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, qual per niente non vol acordo con Franza, ma si fazi ogni altra provisione et si castigi li vicij, perchè Dio è sdegnà con questa terra; et che è officio dil principe *etc.* Or, visto il consejo non voleva tâl opinion, essi savij non mandono la parte, et licentiò il pregadi, hore 23.

Et restò consejo di X con la zonta, et poi simplice.

Noto. Si ave aviso, che Gorloto, contestabele, qual è in banco nostro, e non fu vero fusse fato presom da' francesi, quando preseno Rivolta, el qual era con nostri quando fo combatuto e fo la rota, dice che francesi erano roti e il primo squadron di zoveni francesi che vene fo malmenati, *adeo* molti signori francesi, zoè il ducha di Barbom e altri, qual li nomina esso Gorloto, si feno suo' presoni e si devano taglia, scrivando la taglia per più di ducati 40 milia, e non poteva tuor tanti presoni quanti voleva esser, aciò non fosse morti da li nostri fanti, che combatevano con lhoro; ma sopravene l' altro squadron, che messe nostri in fuga.

In questo pregadi fu posto, per li savij, di scriver a sier Hironimo Sovergnam, è a presso sguizari, che, visto la dificultà et le occorentie, che debbi tenir quelle comunità ben edifichate in amor con la Signoria nostra, et debbi partirsi de lì. Fu presa.

Item, fo scrito in campo a li provedadori desse licentia a domino Thadio di la Motella, condutier nostro, andasse a Brexa a conzar i fatti soi col *roy*.

147 *A dì 25 mazo.* La matina in quarantia criminal, per el piedar di avogadori di comun, sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, sier Marin Zustignan, sier Daniel Renier, et parloe sier Marin Zustignan, fo menati e preso di retenir alcuni patricij zoveni, i qualli questi mexi pasati, a tempo che la badessa nova electa feva il suo pasto, a la Zelestria, in monasterio, con trombe e pifari, serati, balono tuta la note con le monache, contra la forma di la leze, *etiam* per munegini; et fu preso di retenir. Sono numero 16, *videlicet* questi intisi:

Sier Antonio Loredan, di sier Nicolò.
Sier Francesco Loredan, di sier Nicolò.
Sier Francesco Loredan, di sier Zorzi.
Sier Francesco Valier, di sier Valerio.
Sier Andrea Morexini, di sier Zustignan.
Sier Marco da Molin, di sier Alvise.
Sier Beneto Zorzi, *quondam* sier Hironimo, el cavalier.
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Alvise.
Sier Luca da Leze, di sier Michiel.
Sier Christofal Marin, *quondam* sier Francesco.
Sier Zuan Alvise Pixani, *quondam* sier Bernardo.
Sier Antonio Badoer, di sier Jacomo.

Item, X im pecto di avogadori:
Sier Vielmo Tajapiera, *quondam* sier Alvise.
Sier Zuan Vendramin, *quondam* sier Antonio, el vechio.
Sier Francesco Zivram, *quondam* sier Bertuzi.
Sier Piero da Molin, *quondam* sier Marin.
Sier Christofal Cabriel, *quondam* sier Silvestro.
Sier Alvise Michiel, di sier Vetor.
Sier Zuan Bolani, *quondam* sier Zuane, et 3 altri.

Et quello sarà di loro scriverò di soto, ma *judicio meo* non era tempo al presente di misidar queste cosse. Et nota, 0 fu poi.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di campo, di proveditori, date a Peschiera. Chome si leverano *(sic)* eri et vano verso Verona, alozerano in Campo Marzo, justa i mandati, poi che cussì piace a quella comunità. Lassa a Peschiera cavali lizieri 90 et fanti 900, *videlicet* 300 in la rocha et 600 in la terra. *Item*, per uno digno di fede vien di Brexa, hanno il re di Franza intrò martì, a dì 22, con gran triumpho, con X milia francesi, alozato nel palazo dil capitanio, el resto di francesi per le caxe di citadini. *Item*, à auto la rocha, qual li ha consignà el conte Alvise Avogaro, el qual la tolse di man dil castelan nostro, sier Andrea Contarini, dicendo volerla tegnir per la Signoria; *etiam* il re ha 'uto la garzeta. Sier Marco Dandolo, capitanio, è scoso, fidato, in caxa di dito conte, et sier Sabastian Zustignan, podestà, in caxa dil conte Nicolò da Gambara. *Item*, il re à donà Val Trompia al conte Alvise Avogaro. *Item* si dice, il campo dil re, qual era alozato a Reza, andava verso Cremona. Dava *etiam* ajuto di zente al marchese di Mantoa a recuperar quello li aspeta, *videlicet* Asola, Lonà e Peschiera. *Item*, la terra di Lonà è resa a' francesi; il provedador, sier Marco Falier, l' hano mandato fuora, et sarà dil marchese di Mantoa. *Item*, sier Andrea Bondimier, ca-

stelan, *etiam* si rese a' francesi, e fo menato a Milan. *Item*, si dice Ponte Vico è reso a' francesi.

De li diti provedadori, di eri, date a Verona, in Campo Marzo. Dil zonzer lì col capitanio. Introno in Verona et sono alozati lì in Campo Marzo. Hanno 3000 cavali, 2000 cavali lizieri, et 1500 fanti per quanto hanno, come dirò di soto.

47* *Di sier Piero Duodo, provedador general, di Verona, date ivi.* Chome è stato incontra dil capitanio, el qual mai parloe, sì che tiem non vaglij nulla; e non è da sperar di lui, è da proveder. *Item*, in Verona è carestia et si provedi di biave. Scrive altre occorentie de lì.

Di Peschiera, di sier Antonio Bon, provedador. Chome è restato lì con li fanti e cavali lizieri nominati di sopra. Et fo facti do bastioni, li qual è bisogno ruinarli, perchè sariano a preposito ai nimici e quintana a la rocha, vederà di farli ruinar, chome li à ordinato li provedadori. *Item*, se li proveda di vituarie per quelle zente e fanti; e altri avisi.

Di Sallò, di sier Tomà Duodo, provedador e capitanio di la riviera di brexana. Come quelli citadini si hano dati a Franza, et perhò voria licentia partirsi, non si pol difender *etc.*

Di sier Nicolò Marzello, capitanio di cavalli lizieri. Chome non pol restar di scriver, che 'l capitanio non val 0 *etc.*

Di sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro, date a Roverè. Chome è lì, non à auto nova dil salvo conduto, aspeterà vengi quel todesco, prior di la Trinità, dia vegnir di qui, per andar dal re, e aver il salvo conduto. *Etiam* li dirà il tutto, justa i mandati, e vadi lui dal re a veder di concluder *etc. Item*, de lì via si dice pur movimenti di guerra, e si dice di la scomunicha; sì che securo non potrà andar.

Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Come, per il messo mandò in Lubiana, à inteso è preparation di zente e movimenti bellici; e si dice, presto il re romperà guerra a la Signoria. *Item*, zonti 3000 valachi vien in qua *etc.*

Di Cao d' Istria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitanio. À aviso di sopra, di movimenti di guerra con todeschi, e vien a' danni di la Signoria. *Item*, di questi valachi 300 vien *etc.*

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà. Chome à mandato li stratioti e fanti, venuti di Romagna, verso Monte Baldo, dove hanno passato; anderano im padoana e di lì in campo.

Di Ruigo, dil podestà. Come dubita, si dice *omnino* il ducha vien su quel Polesene a tuorlo, e fa provision *etc.*

Di Corbole, di Zuan Alberto da la Pigna. Chome è bon servitor di la Signoria, e voria pur il marchexe fusse quel bon fiol che sempre l' è stato; e aricorda da si, si la Signoria li desse il suo Polesene, crede sarà quel bon fiol come prima; si offerisse *etc.* Et nota, per colegio questa matina, in nome di sier Pollo Pixani, el cavalier, ch'è suo amico, li fo scripto subito el venisse qui.

Di Zervia, di sier Marco Trum, provedador, di 23 et 24. In la prima, di corarie fate per quelli di Cesena su quel di Zervia, et poi nostri corseno fin al Porto Cesenaticho e fe' danni *etc. Item* la galia Riva era lì, ma non potè star per esser spiaza *etc.* Per l'altra, esserli venuto uno trombeta di domino Obizo, governador di Cesena, a dimandar quella terra per il papa; et chiamato li citadini a farli la risposta dal provedador, resposeno dolersi tenir per la Signoria, et cussì disseno li contadini, et esser trati a pezo a pezo fuora. E cussì il provedador, di 148 voler di tutti, rispose al ditto trombeta, admonendolo che più non venisse, che saria amazato, e lo convene acompagnar fuori, che quelli di Zervia lo voleano amazar; sì che sono fidelissimi *etc.*

Di Rimano, dil podestà et provedador Armer, di . . . Chome il campo dil papa era atorno Ravena alquanto discosto, e vol far uno altro per Rimano. *Item*, hanno inteso lo acordo di Faenza; e che 'l provedador voleva portar l' artilarie in la rocha, e li citadini non l' hanno voluto lassar portar. Et altre occorentie.

Di Ravena. Non fo letere, ma il campo li è atorno et si bombardano; e quelli di la terra bombardano il campo, virilmente disposti a tenirsi, chome si ave per letere di Chioza.

Di Trani, di sier Piero Sagredo, governador, di 18. Come per spagnoli si fa pur preparation di guerra contra la Signoria nostra, e *præcipue* contra quella terra; aspetano il vice re *etc.* Le do galie bastarde è pur lì; et *cætera* di quelle occorentie.

Di Roma, di oratori, di 19. Come, ricevute le nostre letere con la licentia, volseno parlar al papa, mai volse udirli; mandò a dimandar licentia di repatriar e scorta, el papa ordinò letere e scorta. E sopravene, che fo messo quelle appelation di la scomunicha *etc.*, *adeo* il papa fo in gran collora e suspese la licentia. Li nostri cardinali fo a parlarli, dicendo i nostri oratori 0 sapeva, chome fu con effecto. Et il papa li mandò a dar sacramento fino a caxa;

li qual zurono non esser stà lhoro. *Item*, hanno rimesso ducati 1000 e più di qui, per letere di cambio, di danari auti da li Orssini. *Item*, il papa a dì... ave la nova di la rota dil nostro campo. Have grande alegreza, fe' festa in castel Santo Anzolo e ordinò a' cardinali fosse fato festa; e cussì poi in concistorio disse questa nova con gran jubillo *etc. Item*, per niun modo vol aldir più essi nostri oratori, scomunichati. *Item*, manda fanti in Romagna, intende il prosperar, et manda danari nel suo campo, spera otenir le terre. *Item*, à scrito al re di Hongaria vengi a' danni di la Signoria nostra. non che il cardinal ystrigoniense admeta l' appellation *etc.*

Di sier Agustim da Mulla, capitanio di le galie di Fiandra, date in Antona, a dì 22 april. Come era cargo, et dice il cargo; e per tempo contrario non si à potuto levar. À zerchato expedirsi presto; per queste turbulentie di tempi à tolto una barza in conserva, con darli tanto *etc.*

Di sier Andrea Badoer, orator nostro, date a Londra, a dì 22 et 28 april. Chome si à fornito di veste e arzenti, voria una zifra; ha trato ducati 500 in do letere di qui. *Item*, il re novo è degno re, ha 'uto l' ubidientia da tutto il regno, *excepto* do, *ut patet in litteris*, tra li qual certo prescidente di Scocia, si tien fazi per il re di Franza per divertir; e questo sarà causa di sublevar il re contra Franza, perchè ha gran voja. *Item*, altre particularità e coloquij auti col sigillo major *etc.*

148* Fu posto, per i savij, scriver una letera a li provedadori zenerali, tutti 4, laudarli di esser venuti in Campo Marzo, con contento di quelli fidelissimi citadini nostri veronesi. *Item*, ritornato sia di Lignago sier Christofal Moro, resti con lhoro in campo provedador zeneral. E inteso dil capitanio, si li par, dagi il governo a domino Janus di Campo Fregoso è col conte predito; et altre particularità. Contradise questa oppinion sier Vetor Michiel, è di pregadi, non vol si nomini niun; et rispose sier Zorzi Emo. Ma, visto il consejo non li piaceva, et parlò sier Zuan Trivixan, che si dovesse scriver in genere, vedesse chi fosse più aceto in campo governador et scrivesse. cussì fo conzà la parte, et rimosso nominar alcun. Et questa fu presa.

Fu posto, per tutti, che sier Zacaria Loredan, capitanio dil lago di Garda, vadi con la galia e fusta a Salò, a levar il provedador nostro con sue robe e condurlo di qua in veronese. Fu preso.

Fu posto, per li savij, atento in questa guerra li rectori di Verona habino suspeso il pagar il dazio di la masena a' veronesi, che *ex nunc* sia preso, per gratuir quella comunità, *nunc* et *in futurum* sia levà dito dazio. Fu presa.

Fu posto, per li savij, atento la letera di Zuan Alberto di la Pigna, che 'l colegio habi libertà di pratichar con dito Zuan Alberto et poter oferirli il Polesene al ducha *etc.*, e si vegni poi a questo consejo a diliberar. Parlò contra sier Vetor Michiel, voleva si metesse di darlo liberamente, perchè ad ogni modo l' è perso, non si pol difender, lo 'l torà, si perderà le artilarie e li rectori l' à, che dagandolo 0 si perderà, e poi si indolzirà quel ducha a esser nostro amico. Rispose sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, è bon prima veder, si 'l ducha vol esser nostro amico o no, e si 'l vol dar il passo a Franza vegni a li nostri danni, e altre particularità; et questo consejo termini *etc.* Et fu preso la parte di pratichar di largo; *tamen* la terra è inclinata a darli indrio il Polesene.

Fu posto una letera a li cardinali nostri a Roma, Grimani et Condolmer, avisarli di la rota auta, et aver perso fino a Menzo, non potemo resister contra Franza; et che 'l papa voi averne misericordia, saremo desfati, siamo fioli di Sancta Chiesia, li volemo dar le sue terre, e nararli il tutto con gran summission, dimandando perdono *etc.* Et fu presa.

Noto. Di Zuan Jacomo Caroldo, secretario, andò dal cardinal Pavia, legato dil papa, era a Codignola, 0 si ha, si dubita mal.

Et licentiato pregadi, restò consejo di X con la zonta. Nota. Da poi la rota dil campo in qua, più non si chaza li papalista di pregadi et aldeno tutte le letere.

A dì 26 mazo. La matina non fo dito alcuna cossa di novo. Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. E vene: 149

Di Roma, di 23, di oratori. Chome hanno inteso dal cardinal Grimani, che 'l papa havia auto quel zorno letere dil legato, cardinal Pavia, dil suo campo, che li era zonto uno secretario di la Signoria, con libertà di far consignar le terre; et che 'l cardinal non havia voluto aceptar senza libertà dil papa; et che 'l papa havia aceptà il partido di haver le sue terre. Et fin quel zorno a Roma non erano zonte le nostre letere li scrivessemo a li cardinali poi roto il campo; *unde* per questo aceptar, tenivano il papa leveria la scomunicha, subito le fusse consignate *etc.*

Di Campo Marzo, di provedadori zenerali, di 25. Chome hano nova, il campo di Franza partirsi in 4 parte, una parte manda versso Bergamo, zoè 3000 cavali, una parte versso Crema, una parte

in ajuto dil marchexe di Mantoa versso Axola e Peschiera, et una parte con lui im Brexa, dove resta con la sua guardia et 6000 fanti. *Item*, à mandato a Milan, trato di Brexa, some assa' granno. *Item*, hano nova di Brexa, il re à donato al conte Alvise Avogaro Val Trompia *etc. Item*, che il campo nostro, dov' è, è a la bassa, e si voleno levar e venir in campo alto, loco più alto.

Item, si ave aviso di Bergamo, chome sier Marin Zorzi, dotor, provedador, era stà tradido da uno suo compare, ... , e dato in man di francesi; e cussì li rectori, sier Alvise di Garzoni e sier Francesco Venier. *Item*, haviano auto la rocha, era castelan sier Sabastian Bom, *quondam* sier Alexandro, e fato prexon. *Item*, quelli rectori erano stà mandati a Milan. *Item*, havia mandà francesi 100 cara di robe, tolte in Bergamo, a Milan. *Item*, che sier Antonio Venier, castelan di la capella, *quondam* sier Piero, di San Zuan Digolado, era stà ligato e dato in man di francesi, dal contestabele era dentro, per danari.

Noto. In questo consejo di X fo preso, et electi do capitanij, di altre 6 barche per uno, dil consejo di X, qualli vadino di dì e nocte atorno, dandosi muda con li altri capetanij; et fono electi Nicolò Verzo, fante ai cai, et Lucha Boycho. *Item*, li 6 capi fo electi l' altro zorno, zoè uno per sestier, con 25 compagni, boni venitiani, per uno, sono questi, homeni maritimi fidatissimi: Thomà Duodo, Vetor Trum, Zuan Boza, Antonio Penese, Jacomo Brocheta et Cabriel de Monte, i qualli vadino, tre di lhoro ogni note, a do sestieri per uno, *videlicet* Canarejo e Santa †, San Pollo e Osso Duro, San Marcho et e Castello.

Item, fu preso parte in ditto consejo di X di levar li sacramenti si deva su messali im pregadi e in scurtinio, che più non si desino, atento si zurava il falsso, per non incusar quelli haveano pregati.

149* *A dì 27 fo, domenega, zorno di Pasqua di mazo.* El principe, *de more*, fo in chiesia a messa, vestito di veludo cremexim; e non vi fu orator niuno, cosa za molti anni, e forssi za 50 anni in qua, non vista, in mezo di do consieri, e tutti li senatori vestiti di scarlato, che indichava gran mesticia, et poi si reduse in colegio. Noto. Eri sera partì il cavalier Biancho, prexom francese, con Zuan Cotta, secretario dil signor Bortolo. Vano a Brexa dal *roy* di Franza per riscatar il signor Bortolo contra tutti questi francesi, et à dato la fede tornar *immediate*, e questi altri sta per lui.

Di Roverè, si ave letere. Chome era zonto artelarie lì a Trento, *etiam* il vescovo, e il re era 3 zornate lontan con pocha zente; perhò par le terre franche non voglino guerra, voleno mantegnir le trieve. *Item*, l' orator nostro scrive esser zonto lì quel todesco, prior di la Trinità, e l' à mandato dal re con la instrution *etc.*, atento che il re ni il vescovo non vol aldir niun messo di la Signoria, per esser scomunichati, nè pur udir soe letere.

Di Padoa. Si ave aviso, per letere particular, chome quella terra era in moto, perchè sier Zuan Mocenigo, capitanio, havia mandà le sue robe zoso, e cussì sier Francesco Foscari, el cavalier, podestà, et tutti altri venitiani, cargavano robe a furia, non si trovava barche per danari, tutte erano apostate; *adeo* il colegio l' ave molto a mal questo, volendo il primo pregadi far uno provedador a Padoa.

Noto. A San Zorzi Mazor tutti li frati si partino per la scomunicha, et *dicitur* sono andati a San Beneto di Mantoa, altri dicono a Praja, e hanno portato via li arzenti; *unum est*, la chiesia non si aperse queste feste di Pasqua, con gran mormoration di tutti, capo il prior overo abate, domino don Piero Marin, *quondam* sier Piero. *Etiam* fo incolpato don Hironimo Bolani, di sier Marco. *Etiam* in altri monasterij li priori si partino e molti altri frati per tal cossa.

Item, in queste feste di mazo, di hordine dil reverendissimo patriarcha nostro, fo fato per tutte le chiesie predichar per remover l' ocio, e sia ripreso li vicij, per placar la ira di Dio; e a la Madona di l' Orto predichoe fra' Ruffim di Lovati, paduano, di l' hordine di San Francesco di Observanti, qual predichò questa XL.ma Have gran corsso, et disse a dì 28 im pergolo aver bone nove, non si à paura più di scomunicha.

Item, in l' arsenal continuamente si lavorava et si butava galie nove in aqua. Et fo posti, a lavorar curazine et altro, più di 100 oresi di la terra, cossa insolita; sì che li provedadori electi usano gran diligentia *etc.*

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e di savij a consultar.

A dì 28. In colegio vene sier Constantim Zorzi, camerlengo di Padoa, venuto in gran pressa, mandato per quelli rectori, et con li capi di X fo in colegio, disse alcune cosse et subito ritornò a Padoa. Et se intese, quelli dil borgo Santa † di Padoa eri se meseno in fuga, venendo in la terra fra le mure, dubitando non esser securi lì. El capitanio, sier Zuan Mozenigo, homo gotoso e corpulente, stava in caxa, et non feva provision alcuna, con gran mormoration de' padoani. 150

Noto. Fo mandato in questi do zorni in campo ducati X milia, *licet* non si possi quasi più chiamar campo, che si va risolvendo per il pocho valer dil capitanio, conte di Pitiano *etc.;* tacer bisogna.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto molte letere, venute in questi tre zorni et ozi; il sumario è questo:

Dil capitanio zeneral di mar, di Curzola et sora Sebenico, a dì 23. Chome havia ordinato lì in Dalmatia, et posto in hordine haver 50 velle et 200 stratioti, con li soi cavali, fati de lì. Et volleva passar di qua versso Sinigaja e Fan e far facende, justa la commission auta, ma poi intese la inexpectava *(sic)* nova di la rota, et ave una letera che suspendeva il tutto et venisse a Zara; e cussì farà. *Item* à uno aviso, che 'l turcho era morto *etc.*

Di Roma, fo leto le letere di 23. Ho scripto di sopra.

Di Zuan Jacomo Caroldo, secretario, di 24, da Faenza. Chome gionse lì, dove era il cardinal Pavia, intrato in la terra, per nome dil papa, justa lo acordo fato, e la rocha si teniva col provedador Orio, et li expose la voluntà di la Signoria, che era di dar tutte 4 le terre al papa, Rimano, Zervia, Ravena e Faenza, ben volevano levar le artelarie e monition e li rectori nostri, et aver li presoni sono in man di le zente dil papa. El qual legato fe' bona ciera, dicendo la Signoria doveva haver fato questo avanti cha mo, e non aria auto tanta ruina, e subito spazò a Roma per saper la voluntà dil papa; nè voleva tuor alcun possesso, se prima non avesse letere dil papa, ma ben ordinò al campo non facesse movesta, qual era atorno Ravena, ma alquanto discosto.

Di Ruigo, più letere di sier Antonio Bragadim, podestà et capitanio. Come quello Polesene è in moto, e li citadini sublevati, perchè certissimo il ducha vien a tuorlo, non hanno zente da difendersi *etc.* El qual ducha ha 200 homeni d' arme, 200 cavali lizieri et 500 fanti, et Guido Guaim è zonto a Ferara. *Item*, per una letera di ozi, hore 8, chome le zente feraresé pasava tuta volta versso Figaruol.

Noto. In questa matina sier Nicolò Michiel, procurator, padre di sier Mafio, è podestà a Lendenara, et sier Francesco Bragadin, fradello dil podestà, fonno in colegio, pregando la Signoria fosse dà licentia a quelli rectori veniseno via, poi che non si vol difender quelli lochi, acciò non siano fati presoni et perdino la roba, facendo grande instantia *etc.;* ma non poteno averla.

159* *Di campo, più letere, di 25, 26 et 27.* Come hanno 700 homeni d' arme, 2000 cavali lizieri et fanti . . . Dimandano danari, tutti hanno pur vituarie, ma è una compasion veder quel campo, chome si va disolvendo, nè val provision si fazi, et sono tutti spaventati. *Item*, scriveno relation aute di Brexa, il re è lì con 6000 francesi. Il campo suo, parte andato verso Crema, la qual si dete, capo domino Sonzin Benzom, et il retor è in man di francesi, parte va versso Cremona et parte versso Peschiera *etc.* e Axola, chome par per le letere aute. *Item*, dil ritorno di sier Christofal Moro, stato a Lignago. Dice quelle cosse haver ordinà e tajar l' arzere, ma mancha vastadori *etc. Item*, di eri, scriveno tutti 4, che hessendo iti in Verona, ebbeno nova, per letere di sier Zacaria Loredan, capitanio dil lago, che quel zorno, a dì 26, quelli di Riva erano sublevati e datosi al vescovo di Trento; e che sier Zuan Antonio di Renier, provedador, era intrato in castello, dove è castelan sier Francesco Baxejo. *Item* la rocha di Peneda, dove era castelan sier Zuan Corner, di sier Alvise, *etiam* si havia dato al vescovo preditto, levato le insegne imperial. *Item*, ebbeno *etiam* aviso, che Agresta, dove era provedador sier Trifom Gradenigo, quelli signori di Agresta erano intrati dentro e auto il castello; dil provedador 0 si sa. Le qual nove, intese da' veronesi, li piaqueno, perchè sono certi francesi non verano contra Verona, per aspetar a l' imperador *etc. Item*, quanto a dar il governo dil campo, hanno tra lhoro consultato, non trovano niun suficiente *etc.*, et perhò bisogna zente nova. *Item*, scriveno haver dil provedador è a Peschiera, sier Antonio Bon, quelle zente si vol partir e si provedi, aspeta il campo *etc.* Altre occorentie scriveno, *ut in litteris.*

Item, un' altra letera, chome era venuto una letera al capitanio zeneral, data in campo di francesi, scripta per el signor Zuan Zordan Orssini, zenero dil papa, che li scrive che 'l voria mandar uno suo qui a Venetia con 4 cavali, per tratar cosse di importantia con la Signoria, e voria salvo conduto; et perhò mandano la dita letera di qui, acciò la Signoria ordeni *etc.*

Di sier Zacaria Loredan, capitanio dil lago di Garda, più letere. Chome non sa che far con quella galia e le do fuste. Et che Salò è perso, à levà il provedador e conduto di qui, vien a Verona; Lonà è persa e la rocha; *item*, Riva, Peneda, Nago et Torbole, mancha Peschiera e Lacise. Et nota, per colegio li fo scripto dovesse brusar la galia e le fuste, et vegnir in questa terra; et cussì fece, come dirò di soto.

Di Peschiera, di sier Antonio Bon, provedador. Dil perder di Lonà e dil castello, e aspeta il campo. Quelli sono im Peschiera dubitano, perchè con effeto Peschiera mal si pol difender la terra, e altre occorentie. Sier Andrea da Riva, castelan in rocha, fa ogni provision per mantenirsi, ma à pocha custodia dentro *etc.*

151 *Di Axola, di sier Ferigo Contarini, provedador.* Chome è reduto in la rocha, dove è castelam sier Stefano Ferro, *quondam* sier Antonio. Et che era venuto il conte Vetor da Martinengo lì, a dir si dovesse render al marchexe di Mantoa, altramente il campo li vien adosso di Franza e sariano tajà tutti a pezi; sì che non sa che far, non à modo di tenirsi et si li soccori *etc.*

Di Roverè, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator, di 26. Chome era zonto il vescovo a Trento, e non volea aldir ni parlar con descomunegati; et era zonto lì il prior di la Trinità, alemano, e lo havia mandà dal re con la instrution, justa i mandati. *Item,* il re era 3 zornate sora Trento, aspectava il marchexe di Brandiburg, ma havia poche zente di guerra. Nota, si ha aviso che le terre franche vol mantenir la trieva con la Signoria nostra, e non voleno guerra.

Di Ravena. Non fo letere, ma se intese a bocha, come eri quelli dil papa erano intradi dentro, et li era stà consignà per li rectori e il provedador, justa i mandati portadi per Zuan Jacomo Caroldo, secretario nostro. La qual terra era ben disposta a tenirsi; sì che Ravena si à dà al papa mal volentieri. Et è da saper, vene uno bregantin di Ravena, batando, con domino Hermes Bentivoy e il conte Nicolò Rangon, qualli hanno fuzito, perchè 'l papa li voleva in le man. Domino Hanibal vene *etiam* prima; et il prothonotario era qui si partì e andò in Alemagna, over altrove, secreti, e cussì converano far questi. *Item,* vene il Manzino, contestabele, qual Zuan di Saxadello el voleva al tutto in le man, et Jo il vidi vegnir con barcha di Chioza.

Di Rimano, dil retor e provedador. Chome à 'uto letere di Ravena mandino barche e altri navilij per levar le artelarie et condurle di qui, perchè la terra s' è data al papa di voler di la Signoria nostra.

Di Padoa, fo leto una letera di deputati ad utilia. Come, vedendo queste moveste, pregava la Signoria fusse contenta, che le robe dil monte di la Pietà, le qual stanno mal segure dove sono, siano poste ne l' hostaria *olim* dil bò, dove è le scuole, perchè potrano star secure *etc.*, e cussì robe han li zudei. Et li rectori scrisseno, et la Signoria fu contentissima.

Fu posto scriver a sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro, è a Roverè, vadi dal vescovo di Trento, a dolersi di questi moti; et che, cussì come l' anno passato soa reverentia fo causa di far le trieve, cussì questo anno sij causa di far la pace; et che 'l re atendi contra il re di Franza, si vol re de Italia et imperator; e che semo presto a darli quel li piace; et che *etiam* el vadi dal re, offerendoli le sue terre li tolessemo, et più di le nostre cognoscerle da l' imperio, con darli quel censo par a soa cesarea majestà; e altre particularità, *ut in litteris.* Et fu presa.

151* Fu posto una letera a Roma, a li cardinali nostri, molto longa, replichar quanto li è stà scripto, et lievi la scomunicha; et di le terre l' à 'ute, ma le possession di nostri citadini resti; et di presoni si habbi, *maxime* il Manfron, acciò sij in campo, con molte parole *etc.* Ave 40 di no; fu presa.

Fu posto do letere al podestà et capitanio a Ruigo, per una advisarli la letera ne fo scripta per Zuan Alberto di la Pigna, e nui rescrivessemo venisse subito, perchè volevamo pratichar di darli il Polesene, chome fiol nostro, perhò conforti quelli citadini ad aspetar questo bon voler *etc. Item,* una altra letera, pur in do parte, chome, a horra ricevuto la soa di hore 8, debbi mandar il suo vicario a Ferara, a dirli che la Signoria è di opinion voler quel vol esso ducha, e mandi qualche messo qui, si trateria de darli il suo Polesene *etc.;* e non fazi movesta alcuna *etc.* Fu presa.

Fu posto, atento le cosse di Padoa, elezer per scurtinio, con pena, con ducati 80 al mexe, do provedadori, uno a Padoa e im padoana, e l' altro Vicenza e vicentina *etc.*, fu presa, ma non si potè far il scurtinio. I qualli habino a recuperar le biave *etc.* et mandarle in questa terra *destro modo.*

Fu posto, per li savij, exeto sier Antonio Trun, procurator, scriver in campo a li provedadori; et debbi, in nome dil capitanio et lhoro, far e mandar il salvo conduto a quel' Orssini, possi mandar in questa terra *etc.;* e vengi chi verà con scorta. Sier Antonio Trun, procurator, contradixe, non vol vengi qui, ma si mandi uno homo dil capitanio fin nel campo dil re, a parlar a questo Orssini e intender quel vol dir *etc.;* rispose sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo. Poi parlò sier Bernardo Barbarigo, el governador. Andò le do parte; et fu preso di largo, di farli il salvo conduto vengi in questa terra.

Et nota, in questo pregadi, di 14 savij di colegio di una man et l' altra, ne manchò 7, *videlicet* sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Lu-

nardo Mocenigo, sier Alvise da Molin, sier Piero Capello, amalati, et sier Zorzi Emo, *item* sier Alvise Emo, savio a terra ferma; sì che erano *solum* 7 di savij in tanta importantia.

Item, Zuan Alberto di la Pigna, per il qual fo mandato a Ferara, non è zonto, nè si sa di lui alcuna cossa; che la briga' desidera aver letere da lui.

Di Napoli, fo letere di Lunardo Anselmi, consolo. Avisa dil zonzer lì 7 barze spagnole, venute di Spagna, con 2000 fanti yspani, qualli hanno dismontato a Napoli.

Da Pizigatom, di sier Lorenzo Foscarini, podestà, et sier Jacomo Manolesso, provedador. Chome stanno saldi et non dubitano, hanno bon animo a tenirsi, *maxime* in la rocha, dove è castelan sier Zuan Francesco Trivixan, di sier Baldisera.

In questa matina *de more* fo trato il palio a Lio, e compite a vesporo, dove soleano star fin 1/2 dì e più; è signal pochi andono a trar, la terra è mesta.

152 *A dì 29, marti, 3.ª festa di Pasqua.* La matina si have, da Ruigo, di eri, hore 16, chome, havendo mandato messi per saper di le zente inimiche, ritornono dicendo non veder 0. Et in questo *interim* fo sonà campanò martello, dicendo sono qui; e cussì, apropinquati feraresi, li citadini per avanti haveano capitulato et diseno al podestà, sier Antonio Bragadim, non temesse, ch' è sopra di lhoro, per aversi ben portà, non ariano alcun mal, e haveano fato il primo capitolo, che 'l podestà con le sue robe *libere* fosse lassato; *tamen* esso podestà ringratiò, ma al mejo potè se tirò in rocha con 300 fanti era lì, al qual promesse dil suo ducati uno per uno; e ferraresi introno in la terra et haveno il dominio. E nota, quelli di Ruigo *omnino* vuol haver sier Stephano Michiel, di sier Zuane, è castelan di la rocha, in le mano, per odio li hanno.

Di Ravena, di rectori e provedador e di Zuan Jacomo Caroldo, fo letere. Di la consignation fata *etc. Item*, si ave *etiam* di la consignation di Zervia, chome più *diffuse* dirò di soto.

È da saper, li citadini cremonesi sono in questa terra fonno parte dal principe, pregandolo li fosse dato licentia, poi che la terra è in libertà, acciò, venendo francesi, le sue donne e caxe non patischano. Il principe li disse, fin do zorni si vederia di expedirli. Or questi mandoe uno lhoro messo a Cremona, el qual eri ritornoe. Dice prima, chome li 12 citadini, electi tra lhoro al governo di la terra, qualli stevano im palazo. *Item*, che a dì 25, venere, introno dentro Palavesini per nome dil re di Franza con certo numero di fanti e homeni d'arme; et cussì la terra si li dete e levono le insegne dil re. *Item*, haveano mandà per guastatori, acciò il castello non ruinasse le caxe, el qual havia comenzà a trar a la terra. *Item*, subito zonse l'araldo dil re et andò soto al castello, dicendo si rendeseno, *aliter* sariano tutti tajati a pezi et impichati; et nostri li risposeno volersi tenir per San Marco. Et che domino Zuan Francesco di Mussi, primo citadim, era stà tajato a pezi da' cremonesi, per certa soja fata a li parenti di foraussiti, che li disseno li cremonesi venivano, e lhoro, hessendo per andarli contra, li fo dito li volevano serar fuora di la terra e lhoro darsi a Franza; *unde* questi non andono, et con furia corseno al palazo et amazono ditto citadin. *Etiam* fo ditto zerchono domino Andrea di Alli, e non lo trovono.

Di Cremona, di rectori. Non erano letere per esser le strade rote, ma lhoro in rocha fevano ogni provision.

152* *Di Brexa.* Si ave avisi, per relatione de venuti, *tamen* le strade è rote e tutti vieneno spogliati, prima che il re intrato im Brexa, che li andò contra 60 citadini per oratori di la comunità, fece far una crida, che tutti quelli, haveano tolto le arme di le monition, le dovesseno restituir in le salle dove era, soto gravissime pene, e cussì fonno restituite. E di novo se dice, à fato brexani dagino tutte le arme in le suo man, e quelle poste in castello. *Item*, à voluto tutti li arzenti, fenzando voler far un gran pasto, e non li à resi. *Item*, à mandato fuori a Milam 30 milia some di grano. *Item*, si dice à dato un tajon di ducati 80 milia. *Item*, à donato Val Trompia al conte Alvise Avogaro, e Salò con la riviera di brexana a domino Marco da Martinengo, qual era bandito per il consejo di X di le terre e lochi nostri, il qual è stà causa con li gambareschi. *Item*, a' gambareschi à donato . . . ., et al conte Vetor da Martinengo, fo dil conte Zuan Francesco, nobel nostro. *Item*, a domino Jacomo Secho li donoe Charavazo. *Item* fo dito ozi, che 'l cardinal Roan era andato versso Milan et si dice va in Franza; et manda per X milia vasconi per farsi signor di Mantoa e Ferara e il resto di Italia, e lui farsi papa. *Item*, che 'l marchexe di Mantoa è a Cassan retenuto, e francesi dicono è amallato, *licet* habbi mal franzoso; *tamen* non fu retenuto. *Item* fo dito, francesi hanno voluto di Bergamo uno bevaron di ducati 25 milia. *Item*, le valle si tien di brexana, perchè sono marchesche, e non pono patir questa vergogna; et sier Agustin Valier, è provedador a Ampho, et sier Matio Zantani, castelan a Brè, in Val Chamonicha, quel sarà scriverò. De li rectori di Brexa non si sa dove

siano, altri dice è stà mandati a Milan, altri è scosi im Brexa in caxa di quelli citadini, il podestà di quelli di Gambara, asecurati. Altri dice, il capitanio havia ducati 2000 di danari di la Signoria con lui e li portò in castello, et il conte Alvise Avogaro andò lì, et *dicitur* lo fece amazar e tolse i danari. Li camerlengi tutti sono salvi, sier Daniel Moro vene via avanti questi tumulti e lassò sier Marco Antonio, so fradello, in loco suo, qual *etiam* partì, et cussì sier Andrea Zorzi, camerlengo.

Noto. La Signoria scrisse a sier Francesco Capello, el cavalier, provedador a Trieste, e cussì a sier Piero Venier, provedador a Goricia, *destro modo* mandaseno di qui le artellarie e monition, perchè nostra intention è di dar quelle terre al re di romani. Et cussì feno, et eri zonse do barche in l' arsenal di ditte monition di Trieste, fonno discargate subito.

In questi giorni gionse sier Francesco Orio, vicedomino di Ferara, stete in caxa fenzendossi amalato; et cussì vene sier Tomà Marin, stato provedador a Sallò *etc.*

153 Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascripte lettere:

Di Ravena, dil Caroldo, secretario. Chome andava a far consignar Zervia et poi Rimano *etc. Item*, coloquij abuti col cardinal legato, qual è . . . ., et li mostrò letere aperte, che il papa li avia rescripto, che non potendo aver le terre senza la relaxation di presoni e artelarie, fesse come el podesse *etc.* Et che esso cardinal considera molto ben le cosse presente *etc.*, et perhò à fato una patente *universis et singulis*, chome, havendo venitiani ubedito a li monitorij dil pontifice e fata la restitutione di le terre di la Chiesia, perhò lieva ogni cossa *etc.*; e cussì il papa, intesa tal restitution, leverà et asolverà diti veneti *etc. Item*, relassa tutti li presoni, *videlicet* domino Zuan Paulo Manfron et Zuan Griego e li rectori presi; et che quelli sono ne le terre vadino via con sue robe; et cussì siano levate le artilarie, monition *etc.*

Di campo, a presso Verona, eri. 0 da conto. Chome stanno cussì, il capitanio perso. Hanno, che 'l campo di Franza vien a Peschiera, et za è venuto uno trombeta a dimandar quel loco. *Item*, lì è fanti 600 et . . . . cavali lizieri *etc. Item* hano, per uno vien di Brexa, questo; et che 'l re havia expedito li capitoli zenerali tutti con la comunità. *Item*, scrisseno di Riva e Agresta e poi ebeno non esser vero; *unde* subito aviono . . . . cavali lizieri et . . . . fanti. E scontroe questi uno, veniva di Agresta, dicea non esser venuto zente a tuorla; ma quel provedador, sier Trifon Gradenigo, havia consignato dita forteza a uno, e tien sia stà voler di la Signoria nostra *etc. Item*, dil zonzer in campo, come provedador zeneral, sier Christofal Moro; sarà lì unido *etc.*

Di mar, dil capitanio zeneral, di 26, sora Zara. Dil zonzer lì el provedador di l' armada con do galie. *Item*, havia mandà una galia bastarda, con comission vadi a Brandizo, con 100 fanti, cussì richiesto da quel provedador, che dubita assai di spagnoli. *Item*, lui capitanio à licentiato li navilij fati armar; sì che con più di 5000 persone passava di qua.

Di Padoa, di rectori, di ozi, hore 8. Di la morte in quel' horra dil reverendo domino Piero Dandolo, episcopo di lì, con optima fama. Era religioso et lemosinario et docto.

Fu posto, per i savij, e scripto a sier Antonio 153* Bragadim, podestà et capitanio di Ruigo, debbi consignar la rocha a quelli è per nome dil ducha di Ferara, e cussì Lendenara et la Badia.

Fo fato scurtinio di provedador a Padoa, justa la parte. Et rimase sier Piero Balbi, el consier, *quondam* sier Alvise, qual fo capitanio a Padoa; et provedador a Vicenza sier Alvise Malipiero, fo capitanio a Vicenza, *quondam* sier Jacomo, qual fo *etiam* capitanio a Vicenza. Et perchè il Balbi era amalato in caxa, à mal a una gamba e febre, fo mandato lì Vetor Biancho, a dir quello voleva far, nè si poteva scusar, ma andar o pagar la pena ducati 1000 e andar al confin a Zara; rispose non poter et esser amallato. Et referito questo al principe, fo posto per i consieri la scusa sua, qual fo presa. Et fato uno altro scurtinio, rimase sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier, provedador, a Padoa e padoan, et refudoe con la pena. Fo fato *iterum* scurtinio, et rimase sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator, qual refudoe con la pena. Et visto questo, persuaso da sier Lorenzo Loredan, fiol dil serenissimo e altri, sier Zorzi Emo andò a la Signoria e aceptò aliegramente, dicendo partirà quando piacerà a la Signoria. Et il Malipiero tolse rispecto fin la matina et poi refudoe con la pena, dicendo: Vojo avanti pagar danari cha meter la vita im pericolo, vedendo non poter far 0; *tamen* restò consier a la bancha contra le leze.

Fu posto, per i savij, dar licentia a li cremonesi sono qui vadino a Cremona; et fo gran mormoration im pregadi, non voleano per niun modo. Non so si la fusse contraditta, *unum est* non fo mandà la parte overo la fo perssa, *ita* che non haveno licentia, che la tenivano certa di haver.

Noto. A Roma fo scrito a li oratori nostri di la

morte dil vescovo di Padoa, e il papa fazi qual li piace, cussì come una volta si feva la nomina per pregadi, et adesso in questa fortuna di Padoa non si ossa parlar. Et fo per i Lippomani expedito il corier a Roma, perchè *alias* questo papa dete il vescoado di Padoa a suo fratello, domino Nicolao, prothonotario, qual è a Roma, *de familia pontificis*, et scrisse do brievi a la Signoria, et la Signoria fe' eletion dil Dandolo et lui l' ave. Al presente si vederà quello farà il papa.

Scurtinio di provedador a Padoa.

†	Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, el cavalier	94.88
	Sier Piero Duodo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Luca	90.89
	Sier Andrea Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Nicolò	75. . .
	Sier Francesco Bragadim, fo capitanio a Verona, *quondam* sier Alvise, procurator	73. . .
	Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo	54. . .
	Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator	69. . .
	Sier . . . . . Contarini, ...	58. . .
	Sier . . . . . . Zustignan, ...	. . . . .

154 Noto. Fo ordinà a li deputati sora le aque, sier Hironimo Duodo, sier Alvixe Grimani et sier Hironimo Querini, dovesseno in queste feste pasate andar a veder i laguni, *maxime* di Margera et Liza Fusina e il piova', et referir il bisogno per poter fortifichar et veder di proveder dove bisogna. Et cussì con pratici homeni dil suo oficio andono, et in questa matina, a dì 30, fono in colegio a referir.

A dì 30 mazo. A nona vene letere di sier Sabastian Moro, capitanio in l' Adexe, over per messo mandato a posta. Se intese, chome eri, volendo feraresi, qualli za sono signori dil Polesene, zoè homeni paesani, et perhò il ducha è im persona, far uno ponte sora l' Adexe, qual è basissimo, da pasar quasi a guazo, et ritrovandossi dito sier Sabastian lì, con il suo bragantim et 7 barche armade a questo effecto, volendo obviar et non potendo, dubitando di pezo, brusoe il bragantin e le barche e fuzite con 3 di soi a Este. La qual nova intesa, parse molesta a questa terra, dicendo Ferara verà im padoana; et dove si doveva far consejo di X, fo comandà tardi pregadi.

Di campo, di eri, vidi letere di hore do di note, di Campo Marzo. Come sier Zorzi Corner era andato in Verona, a veder di levar il campo dove era, et esser messo in loco più securo, perchè hanno il campo veniva a Peschiera; et dice hozi, a hore 19, doveva zonzer e veniva il re im persona. La rocha si teniva con animo di defendersi, *tamen* il capitanio è in gran paura, e condutieri volendossi levar. *Item*, che quello zorno a Verona feno conseglio e fo disputato assai; *tamen* non fo concluso 0, fo remesso a doman *iterum* chiamar il consejo e farano la resolutione, si 'l campo dia vegnir in la terra over non, over vadi in altro locho più securo *etc. Item*, quelli di Nago e Brentonega si hanno dati al re di romani per villani sussitati. Concludeno, sono in gran paura. *Item*, è zonto uno messo vien di Cremona, è stà spogliato e toltoli le letere, et a bocha dice assa' cosse; lo mandano a la Signoria.

Da poi disnar fo pregadi. Et nota, a hore 22 gionse Vasalo, vien di Ravena, fo a la porta di pregadi. Dice, che li retori erano stà suspesi dal cardinal fino si habbi letere di Roma; et che le artilarie tutte erano stà poste in li castelli con aventario, nè havia voluto 0 sia mosso, fino *ut supra. Item*, Zervia e Rimano era stà consignato.

Di Ruigo. Per uno vene se intese, eri matina le zente dil ducha, col ducha im persona, vene in Roigo, atorno la rocha piantoe l' artilarie. Et il conte Renaldo dil Sagra fo a parlamento col podestà si rendesse; li rispose havia auto letere di la Signoria di certa praticha col signor ducha; et prima non si renderia mai, per aver pena la testa, poi che se li parerà fosse levà le offese, e scriveria a Venetia, era certo la Signoria faria quello vorà il ducha. Et cussì il conte predito, tornando a parlar al ducha, è *iterum* ritornato si rendesse, perchè tutti sariano morti, haveano XX.[ti] boche di artelarie piantate. Et cussì il ducha vene quasi a parlar, et stando su ste parole li desseno, i nimici si rendeseno salvo l' aver e le 154* persone. Et li fanti erano dentro non lassono risponder al podestà, che cridono: Ducha! Ducha! Et aperte le porte dil castello introno dentro tutti fino il ducha e fenno presoni il podestà, sier Antonio Bragadin, ma fo honorato; ma il castelan, sier Stefano Michiel, fo svilato et fatoli gran cosse, come dirò di soto. La Badia e Lendera *(sic) etiam* ebbeno a dì 29, che li citadini tolseno le porte in lhoro. Era podestà a la Badia sier Ferigo Vendramin, *quondam* sier Lunardo, a Lendenara sier Maphio Michiel, di sier Nicolò, procurator, et castelam sier . . . .

In questa matina vene a la presentia di capi dil consejo di X sier Agustin Valier, *quondam* sier Bertuzi, era provedador a Ampho im brexana, dicendo quelli di la valle erano intrati in la rocha et tolto la rocha in si a nome dil re di Franza et licentiato esso provedador, qual per li monti, per la via di Lodron, è zonto qui, et scusandosi non haver potuto far altro *etc.*

Nota. Ampho si tene per la Signoria più zorni poi la partita di questo provedador.

Di Roma, fo letere di 20, vechie, di oratori. 0 da conto.

Noto. A Chioza fo mandato l' altro eri sier Anzolo da Pexaro, savio ai ordeni, con un rasonato di la Signoria, Francesco Duodo, con ducati 6000, a pagar le zente d' arme vien di Ravena, e passino a Monte Alban et vadino in campo in veronese. *Item*, continuamente zonzevano qui fanti, vien di Ravena et Romagna; erano mandati a Padoa *etc.*, tuta via la piaza era piena di tal fanti et molti bolognesi. Et perchè queste zente d' arme fonno spogliate sul Polesene, et ai passi, per quelli dil ducha di Ferara e toltoli li cavalli, *adeo* non si potè far quanto era ordinato *etc.*

È da saper, che per la terra fo ditto, che nel monasterio di San Zorzi Mazor, da poi il partir di frati, era stà trovà assa' arme, poste in deposito, perchè voleano far novità, et per il consejo di X le sono stà tolte; *tamen* judico sia stà zanza levata, et con effecto essi frati andono via per la scomunicha.

Item fo dito, che in colegio fo sier Andrea Navajer, di sier Bernardo, qual stava col signor Bortolo Liviano, poi che suo padre fallite, et si ritrovò armato nel fato d' arme. Disse, il signor Bortolo aver fato da un Hetor, ruppe do squadroni francesi et combatè virilissimamente; et dimandando socorsso, niun dil nostro campo volse andar contra un squadron, qual, si 500 solli homeni d' arme di nostri havesseno fato testa, si rompevano, perchè za erano roti; e che 'l capitanio ordinò niun vi andasse, sì che è stà causa di la rota. Et *dicitur*, tal cossa messe in nota ai cai dil consejo di X.

Item, che uno Lodovico Fieravante, qual era in exilio di terra e luogi, per aver fato amazar suo padre in chiesia di Frari, par habbi auto salvo conduto per il consejo di X; et dice, che dove l' è stato si sapeva tutto quello si feva im pregadi, et chi meteva le parte e chi contradiceva, et à queste letere di aviso. Quello sarà poi ne farò di soto nota.

155 Gionse in questa terra sier Matio Zantani, *quondam* sier Antonio, vien castelam di Brè, di Val Chamunega. Quelli di la valle si sublevono et ebbeno la rocha a nome dil re di Franza, et il castelan vene per monti e capitò qui; et per esser venuto per terra, le gambe se infiono, *adeo* non potè ussir di caxa.

Noto. A San Chimento era un certo frate di l' hordine di la Charità, qual è gran tempo sta lì con un conversso, et nome don Piero Nani, zenthilomo nostro, di anni 90; et dice molte cosse, qual le traze di prophetie. Et Jo fui da lui ozi, mi disse molte cosse. À gran corsso di patricij. Diee, questa terra perderà tutto el dominio per li pechati; et che l' imperador dia andar a Roma e tajerà la testa al papa e poi sarà cazato e si farà uno altro imperador, qual tien sia il duca Carlo di Bergogna, che si tien sia vivo e sta in heremi, el qual farà un papa bon; e il Turcho si farà christiam, et la Signoria rehaverà tutto il suo stato; el re di Franza viverà pochi mexi; et questa flagelation durerà do anni e mezo, e poi questo anno sarà phame e peste grandissima, *tamen* Veniexia resterà intacta. E questo dice è scripto per le prophetie, di le qual el ne ha gran copia *etc.* Et nota, la briga' al presente atende molto a prophetie et vano in chiesia di San Marco, vedando prophetie di musaicho, qual fece far l' abate Joachim *etc.*

Item, sier Francesco Orio, stato vicedomino a Ferara, ozi Jo el vidi fuora di caxa a San Marco; *tamen* si à portato mal.

Da poi disnar fo pregadi, et leto letere. Et veneno zoso molto secreti. Et quello harano fato di soto scriverò, sapendo, ma tutti sono di mala voja.

Fo scrito ai provedadori in campo non si lievi per niun modo dove i sono, ma più presto vedino intrar in la terra *etc.*

Noto. Di Ravena si have, il cardinal Pavia non haver voluto sia levà l' artilarie e monitione, ma ben fatto inventario e dato in man dil provedador Lando, fino non habbi letere dil papa; et le possession di nostri par Zuan di Saxadello habbi tolto il possesso, *adeo* si judicha sarano perse. Et sier Alvise Diedo, *quondam* sier Francesco, dotor, et sier Francesco Venier, *quondam* sier Jacomo, stavano a Ravena a le lhoro possession, veneno in questa terra, dicendo esser desfati, si perdeseno le possession.

In questa terra le biave valeano da lire 6 in 7 il ster. Non era charestia molta, si atende a far ogni provision di biave, sono ogni matina li provedadori in colegio, sier Stefano Contarini, *quondam* sier Davit, sier Antonio da Canal, *quondam* sier Nicolò, et sier Thomà Lion. Et per il consejo di X con la zonta in questi zorni fonno electi do sora le biave, sier Alvise Malipiero, consier, sier Stefano Contarini, cao di X.

155* *A dì ultimo mazo. La matina fo letere di campo, date pur a presso Verona, in Campo Marzo.* Chome il campo di Franza era acampato atorno la rocha di Peschiera, et haveano trato quella note 200 colpi di artelarie *etc. Item*, li citadini di Verona hanno fato conseglio e terminato, per niun modo il campo nostro entri in Verona. Il capitanio zeneral è perso, vol licentia, dubita esser tajà a pezi, e cussì li condutieri. Il provedador Corner li disse al capitanio di questa pusilanimità; el qual rispose non poter più e non vol esser più capitanio. E altre particularità.

Dil Polesene. Si ave avisi da li rectori circonstanti, chome li rectori nostri, *videlicet* sier Antonio Bragadin, di Ruigo, sier Mafio Michel, di Lendera *(sic)*, sier Ferigo Vendramin, di la Badia, erano stà mandati a Ferara, et sier Alvise Lambardo, castelan di Lendenara; ma sier Stephano Michel, di sier Zuane, castelan di Roigo, era stà mal menato da' feraresi, raso a secho e fato molte derision, e in camisa era stà messo in fondi di la torre di Ruigo *etc.* Et *dicitur*, voleno passar di qua e vegnir ad Este, et parte di le sue zente andono versso Castel Baldo; quel sarà scriverò. Per le qual nove la cità di Padoa si messeno in gram spavento, et *maxime* perchè niun li confortava, e il capitanio, sier Zuan Mocenigo, era con gote, nè si poteva mover.

Di Roverè, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro. Chome il vescovo di Trento non à voluto parlarli, dicendo è scomunichato, e come sarà levà la scomunicha, li parlerà. *Item dicitur*, sier Trifom Gradenigo, provedador di Agresta, qual si rese senza esser i nimici atorno, era stà menà prexon a Trento. Et *dicitur*, il re di romani esser 8 mia di là di Augusta.

Et hessendo stà preso eri, che uno secretario nostro vadi a Ferara dal ducha, a dolersi di queste novità, et eramo contenti renderli il Polesene et altre parole, et cussì in questa matina Marco Rizo, secretario, partì: andò per la via di Padoa.

Da poi disnar fo pregadi, e tutti veneno zoso di mala voja a horre 22. Et leto queste letere e di le altre di nostri rectori, che tutti sono in fuga.

Fu posto elezer *de præsenti* uno provedador, e sij come capitanio a Padoa, con ducati . . . al mexe, qual sia in loco di capitanio, et si parti questa sera con pena; et che sier Zuan Mocenigo possi vegnir a Veniexia. Et fato il scurtinio, rimase sier Hironimo Donado, dotor, el consier, *quondam* sier Antonio, cavalier, el qual acetò e partirà damatina.

Fu posto perlongar il tempo di pagar i fitti fino a dì X dil mexe di zugno, e sia fato asaper per il piovan, con un zentilomo, a le caxe, debino pagar a questo termine, *aliter* pagerano con 14 per cento di pena *etc.* Fu presa.

Fu posto, per i savij, elezer tre provedadori sora 156 la exation di tutti i debitori di la Signoria, con gran pene. Et rimase sier Thomà Mozenigo, procurator, sier Nicolò Michel, dotor, cavalier, procurator, sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Andrea.

Item, sier Marin Zustignan, l'avogador, andò in renga, per intrometer sier Zorzi Emo, qual, poi refudà e fato in loco suo, acetò provedador a Padoa, et *etiam* sier Alvise Malipiero, eleto provedador a Vicenza e refudò, e sentava consier a la bancha. Et il consejo mormorò, dicendo non è tempo di queste moveste; et cussì vene zoso di renga.

Fu posto, per i savij, che sier Zorzi Emo, qual va provedador a Padoa, che subito zonti li provedadori zenerali di campo a Padoa, debbi partirssi e vegnir in questa terra, nè tal parte si debi revochar, si non per certo numero, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li savij, di scriver a li provedadori in campo debino vegnir con lo exercito im padoana subito. Fu presa.

Fu posto, per li savij, e scrito in campo, che sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, qual à praticha col cardinal Roan mandi chome da si uno homo dal cardinal Roan, a veder di tratar pratiche di acordo; et che sarà bon pacificharsi con il re *etc.* Fo disputation e fu preso e scrito quello l'habi a dir.

Noto. Si ave aviso, sier Sabastian Zustignan, el cavalier, era podestà di Brexa, esser zonto a Verona et in campo da li provedadori, acompagnato con scorta di francesi, e vien qui; sier Marco Dandolo, capitanio, *dicitur* è ancora in castello, fato prexon. *Etiam* sier Marco Falier, fo provedador a Lonà, è zonto in campo, qual da li citadini fo scoso et vene qui a salvamento.

Di Goricia, di sier Piero Venier, provedador. Chome dubitava assai, à *solum* 25 fanti, non sa che far, quelli di la terra sussitadi *etc.* Richiede se li provedi di zente.

Item fo terminà, a Trieste mandar la galia dil ducha di Nichsia, qual è a Poveja, armata, per aver conduto il ducha qui, e vadi esso ducha, e con lui sier Antonio Loredan, so cugnado, e lievi l'artelarie.

Et licentiato il pregadi, restò consejo di X, con la zonta un pocho e poi simplice. Feno li capi per zugno: sier Piero Liom, sier Andrea Loredam, sier Pollo Capello, el cavalier.

Noto. Fo terminà in consejo di X di cresser 25 homeni al capitanio dil consejo di X, di più boni venitiani fidati, acciò habbi più numero. Et li capi di li sestieri, populari, electi con 25 homeni per uno, ozi li fo dato danari a li homeni, et comenzono la note 3 di lhoro andar atorno la terra.

Di campo, la sera, fo letere di questa note. Chome mercore, 30, a hore 14, la rocha di Peschiera era persa; et francesi havia usato gran crudeltà, amazato tutti li fanti erano dentro, *adeo* Verona era molto sussitada et dubitavano facesse movesta.

156* *Di Cremona, si have, di 25, et di sier Marco Loredan, provedador, a la Signoria.* Chome stavano di bon animo a tenirsi; e havia trato a la terra e fato trieva insieme, con questo li desse ogni zorno vituaria; e cussì era restato di trar. *Etiam* si have boletini di rectori, che ivi era, e stavano bene.

Di 26. Come le zente dil marchese di Mantoa in quella note passata erano passate di qua da Ojo et hanno robato do over 3 ville a presso Piadena, ma non hanno fato gran danno. *Item*, per uno venuto di Pavia, hanno come erano zonti lì eri cavalli 500 de' francesi, con pezi 5 di artillarie grosse.

157 *Copia di una patente, fata per il cardinal Pavia a Zuan Jacomo Caroldo, secretario nostro, fo mandato a farli la consignation di le terre di Romagna.*

Franciscus, tituli Sanctæ Ceciliæ, Sanctæ Romanae Ecclesiæ præsbiter, cardinalis papiensis, in civitate Bononiæ, exarcatu Ravenæ ac tota provincia Romandiolæ, in spiritualibus et temporalibus apostolicæ sedis legatus de latere etc.

Habiandone ricercati el spectabile missier Joane Jacomo Caroldo, secretario de la illustrissima Signoria de Venetia, per parte de la prefata illustrissima Signoria, voliamo restituirli li presoni che sono de li loro in mano nostra, et lassarli andare liberamente le artilarie et monitione, che hano in le quatro cità, che tengono ne la provintia de Romagna et altri lochi; et *etiam* rechiesto, voliamo darli libero salvoconducto a le sue gente d'arme, fantarie et a tucti li rectori et officiali sui de le prefate cità et lochi, *cum* tute le sue robe; et far che nostro signore scriva a li principi cristiani, che la prefata illustrissima Signoria de Venetia habia obedito al monitorio de sua santità: et noi, desiderando fare cosa grata a quello illustrissimo dominio, per tenore de la presente nostra letera patente, prometemo fare quanto per dicto missier Joane Jacomo, secretario, ne è stato rechiesto, cioè darli missier Joane Paulo Manfrone et Joane Greco et tucti li altri, et *similiter* tucte le artelarie et monitione et le gente d'arme, fantarie, rectori et officiali, prometendo *etiam* confirmare li privilegij a le cità prefate, nel modo stano al presente, et parimente pregare la serenità de nostro signore, che scriva ad tutti li principi christiani, che la prefata illustrissima Signoria de Venetia habia obedito al monitorio de sua santità. Et in fede de ciò havemo facto fare questa, corroborata del nostro solito sigillo.

Ex felicissimis castris pontificiis ad Ravenam, XXVI mai 1509.

FRANCISCUS
cardinalis papiensis, legatus.

ANDREAS, *secretarius.*

Noi, Francesco, cardinale de Pavia, confirmiamo 157* quanto in una nostra patente havemo promesso a missier Joane Jacomo Caroldo; et più gli promettiamo fare, che nostro signore scriverà alli principi christiani, che li venetiani hanno obedito al monitorio di sua santità, havendoci consignate le terre et forteze de Romagna, et questo ad ogni loro requisitione; et così prometemo fare.

Datum in conventu fratrum minorum observantiæ, ad portam Ravenæ, die XXVIII mai 1509.

FRANCISCUS
cardinalis papiensis ut supra.

Comandamento cesareo per convocation di la dieta di Bolzan, di l'anno 1509, di mazo.

Maximilianus,
electus romanorum cæsar, semper augustus.

Fideli dilecti.

Non dubitamo, come sapeti, con quante notabile et gran guere nui da qualche tempo in qua verso el nostro dilecto fratello re di Franza *etc.* siamo stà agravati, per qual nostre superior et inferior provintie, Austria et Burgundia, non solamente verso el preditto re di Franza, ma *etiam* suo' complici, sono stati im periculo, del qual non pocho se habiamo doluto. *Propterea* volemo prevenir, aziò che le predítte nostre provinzie siano mantenute im paze et tranquilità, nui, *maturo consilio perhabito cum* el predicto nostro dilecto fratello re di Franza, ha-

biamo acceptado paze, ne la qual *etiam* il nostro santissimo padre Julio papa secundo, come capo principal de la christianità, et il re de Aragonia, el qual non sarà reputado per el minimo de la christianità, nominati et inclusi sono. Adonque siamo, come christianissimo cesare et protector et defensor di la Chiesia catholicha et de la sedia apostolicha, come *etiam* degli predicti re di Franza et Aragonia, per el predicto sanctissimo padre nostro invocati et pregati da la sua sanctità, contra el dominio de' venitiani, i quali fina adesso assai citade, provintie et populi de la predicta Chiesia hanno retente, et de li quali sono stati possessori senza alcuno justo titulo, dargli ajuto et auxilio, aziò che tal citade, populi e provintie predicte se possa da novo aquistare dagli predicti venitiani, a nui *etiam* la excomunication, la qual sua santità ha messo sopra loro venitiani, in queste cause ha mandato. Et fino che nui a sua sanctità sopra tal pregieri et requisitioni, et *etiam* per le cause predicte, et *præcipue* secondo nui la sua sanctità ne la trieva, la quale nui in el tempo passato acceptavemo, riservamo, non potemo ben lassare; ma la sua sanctità, arente et con gli predicti re di Franza et Aragonia, i quali a la sua sanctità hanno promesso et offerto ajuto, et ultra questo adeso *invaserunt venetianos*, et insieme con el papa sono venuti in guerra et inimititia, *subsidium administrare tenemur*. Considerando, che se nui non fazessemo questo, che da la sua sanctità et de tutti dui re di Franza et Aragonia et de' sui confederati aquistemo inimititia, la qual a nui et agli nostri ducati, Austria et Burgundia, nel tempo che ha a venire im perpetuo damno potrà nascere, et ancora habiamo speranza per tal guerre o adjuto ancora le nostre provintie et populi amblati *(sic)* recuperare et havere ne la nostra potestà; aciò che le preanotade cose *cum* più maturo et miglior fundamento *fieri possint*, havemo ordinata nui una dieta per il venere di poi la domenicha di le Pentecoste ad Sterzegen *proposuimusque celebrare;* et sopra questo ve comandemo *stricte* et volemo, che vui dui de' vostri *cum* piena et integra potestà senza altro rispecto mandati ad Starzegen insieme con nui, dove nui im persona propria *etiam* saremo presenti, et altri stadi, in quello luocho, in le prefate cause il miglior et il più utile per nui, nostre provintie et populi et *præcipue* el nostro contado de Tirol, consigliaremo, et si la neccessità constringe da prometer subsidio et altro tractarasi, aziò nostre provintie preditte siano ricuperate, et le predicte nostre provintie, Austria et Burgundia, im perpetua quiete et pace, et come è speranza in Dio, im prosperità et augumentatione siano metude; et per niuna via restati fuora, ma vui in questo obedienti et *taliter exhibeatis*, aziò che da vostra parte non apari manchamento, in questo fareti finalmente nostra strecta voluntà, et questo recognosceremo con ogni gratia inverso de vui, nè dismentigaremo in bene.

Datum in nostra et sacri imperii civitate Cahauspeyeram, XXVIII mensis mai, anno Domini 1509, nostri regni Romanorum 24.

Commissio domini cæsaris propria.

Dil mexe di zugno 1509.

A dì primo. Introno cai di 40 a la bancha di sopra sier Filippo Sagredo, *quondam* sier Alban, sier Lorenzo Bragadin, *quondam* sier Marco, et sier Francesco Manolesso.

Item, sier Zorzi Emo et sier Hironimo Donado, dotor, vano a Padoa provedadori, si partino questa matina, con pocha fameja, acciò non siegua novità im Padoa, fino zonzino il nostro campo; ma vanno con mal animo. Idio li ajuti!

Item, fo expedito Michiel Zancho, stato in Russi, con fanti 200, et mandato a Padoa; ma li fanti voleano do page *etc.* Et in questa terra era assa' numero di fanti venuti di Romagna, sì di li nostri, chome di quelli erano col papa.

Veneno in colegio sier Alvise Marzello, *quondam* sier Jacomo, et sier Alvise Zen, *quondam* sier Francesco, venuti rectori di Ravena, et sier Alvise Baffo, camerlengo, et referiteno molte cosse; et che erano 3500 provisionati in Ravena, et si haria tenuto do anni e di vituarie *etc. Item,* che il provedador Lando, qual vien, à visto uno breve dil papa, scrive al cardinal Pavia si expedisa, perchè vol el vadi dal re di romani, perchè il re di Franza va troppo avanti *etc. Item*, non hanno potuto haver le artelarie *etc.*, chome ho scripto di sopra.

In questa matina fo in colegio consejo di X con la zonta, cossa insolita, per esser di grandissima importantia, per provision.

Di campo, di provedadori, di ultimo, date a Ponte Zerpano. Chome era levato il campo di Verona, perchè veronesi non volseno per niun modo intraseno dentro ni fanti ni homeni d' arme; *imo*, volendo essi provedadori zenerali intrar per parlar ai citadini et non fono lassati, et li fonno a l' incontro veronesi. *Item*, chome erano levati e venuti versso Montagnana, in quel loco ditto di sopra *etc.* Et di

Verona si ave dil zonzer lì eri uno, per nome di oratori alemani è in campo dil re di Franza, per voler dimandar Verona per il suo re, et questo fo un araldo alemano; et par che sier Piero Duodo, provedador, et sier Francesco di Garzoni et sier Domenego Contarini, rectori, li volesse risponder, che volevano tenir Verona per la Signoria di Venetia *etc.*, et fo senza consulto di provedadori zenerali. *Item*, che francesi, auto Peschiera, erano venuti a Gusolengo e fin a la volta di Verona mia X, a Villa Francha; *unde* veronesi eri haveano chiamà il suo consejo e voleno mandar in campo lhoro, a capitolar con li oratori dil re di romani over con Franza.

Item, si ave uno aviso, chome vidi letere particular, che quelli di Peschiera haveano con le artelarie amazà missier Zuan Jacomo Triulzi; e non fu vero, ma ben un cuxin dil *roy*. *Item*, erano 40 boche di fuogo, che continuamente treteno, e butono zoso 6 passa di muro. Et intrati dentro, usono gran crudeltà, fo a dì 30 mazo, et amazono 350 fanti erano dentro e fin li puti; et che sier Andrea da Riva, castelan, et sier Antonio Bom, provedador di la tera, 59* erano stà apichati a uno arboro; et sier Marco Zigogna, provedador, mandato per gran consejo, era partito et venuto per avanti via. Et che francesi havea mandato a dimandar Sermion in lago; et il marchese di Mantoa si doleva, dicendo è di sua raxon. *Item*, che francesi haveano tolto alcuni lochi di la dition di Verona; e li oratori alemani dicevano, il re suo non harà a piacer, perchè è suo, per la division fatta *etc. Item* si dice, il re di Franza vol aver Verona per nome dil re di romani; ma una volta lui l'à, vol aver in vita.

Vene uno da cha' Malombra, era castelan di Crema, et referì in colegio molte cosse, e il campo dil re non esser molto inzente *etc.*; e che Sonzin Benzon è stà causa di perder Crema.

Item se intese, li rectori di Bergamo e il provedador Zorzi esser stà mandati di Milan a Bia' Grassa, e cussì li rectori di Crema e altri lochi di Geradada; et il re di Franza esser pur a Brexa ancora, ma vene in campo.

Aduncha el castello di Cremona, Pizigaton et Axola si tien ancora per la Signoria, tutto il resto è perso e reso a' francesi senza desnuar spada, ch'è gran cossa di la infidelità di populi; e con tradimenti tutto è perso.

Item, sier Zacaria Loredan, capitanio dil lago di Garda, brusò la galia, afondò la fusta, et smontò a Garda, vene a Verona, et ozi gionse da sera in questa terra. Vene *etiam* sier Jacomo Condolmer, era castelan a Lazise, qual lhoro si deteno al re di romani, et lui vene a Verona et qui poi.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere e altre, che non so.

Fo scrito a sier Sabastian Moro, era capitanio di l'Adexe, qual era a Este con 17 barche armade, che vengi versso le Bebe, et lì stagi a custodia di quel passo, et si li manderà una fusta armada *etc.*, *ut in parte*. Et presa.

Fo scrito a Verona, che dovesseno mandar per quelli noncij dil re di romani, e dirli che quella terra la Signoria la volleva dar a la cesarea majestà, et far levar le insegne di esso re di romani, dolendossi molto di la risposta fata. *Etiam* fu preso di scriver cussì a Vicenza, che quando la ge sarà richiesta per nome di dito re, fazino levar le insegne subito *etc.*, *ut in parte. Etiam* fo scrito a Goricia, a sier Piero Venier, provedador, lievi le insegne dil dito re, et a Trieste *etc.*

Fo scrito a Ravena al Charoldo, secretario *etc.*; *nescio quid.*

Et vene zoso pregadi a horre 22. Et fo letere di 160 campo, di provedadori zenerali, date, *ut supra*, a Ponte Zerpano. Chome pativano di vituarie, et convegneriano vegnir più in qua versso Padoa; et che li veronesi e vicentini soldati erano partiti di campo *etc.*, come dirò poi.

Et restò consejo di X con la zonta fin horre 24. Et perchè questi atendeno a far provision di mantegnir questa terra, sì di far bastioni dove bisogna, chome di far zente armate, *etiam* fo parlato di mandar via milanesi e altre nation subdite al re di Franza, che assa' ne sono in questa terra, *tamen* era gram moto *etc.* Or elexeno, nel ditto consejo di X, 12 zenthilomeni, il forzo di pregadi, a do per sestier, i qualli debano elezer tra lhoro do zentilomeni e do citadini per contrada, li qualli debano far la descrition di quanti homeni da fati sono in la dita contrada, e la condition lhoro e la nation. La nome di qual sono questi, per hordine di sestieri:

Sier Francesco Gradenigo, è di pregadi, *quondam* sier Pollo Sier Donado Marzello, fo provedador a le biave, *quondam* sier Antonio	Santa †.
Sier Marcho Minio, è di pregadi, di sier Bortolo, consier Sier Nicolò Bernardo, è di pregadi, *quondam* sier Piero	San Pollo.

Sier Francesco Barbarigo, è di pregadi, *quondam* sier Zuanne Sier Pangrati Zustignan, fo capitanio a Ravena, *quondam* sier Berñardo	Osso Duro.
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo provedador sora i officij, *quondam* sier Francesco Sier Bortholomio Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Pollo	San Marco.
Sier Vetor Michel, è di pregadi, *quondam* sier Michel Sier Marco Loredam, fo ai X savij, *quondam* sier Domenego	Castello.
Sier Marco Zen, è di pregadi, *quondam* sier Piero Sier Marco Arimondo, è di pregadi, *quondam* sier Christoforo	Canarejo.

Noto. Di Fiorenza se intese, chome pixani si haveano acordato con fiorentini; et a dì 28 di questo, domenega, fiorentini *tandem* ebbeno il dominio di la ditta cità (1).

Gionse in questo zorno a Lio uno arsil de stratioti, con cavali numero 136, venuti tardi, et restono cussì a Lio. Noto. Li zagdari, numero 60, im Peschiera si portono valentissimamente, et combatendo da valenti homeni, fonno tuti morti.

A dì 2. La matina fo consejo di X in colegio, simplice, fo dito per cosse di formenti. Et fono chiamati li 12 electi dentro et commessoli quanto habbino a far, con gran destreza, per non far motto et secreteza *etc.* Questi non pono refudar sotto gravissime pene.

Vene sier Sabastian Zustignan, el cavalier, stato podestà di Brexa, vestito di negro; et fo rimesso a la matina venisse in colegio a referir. È stà lassato dal re e con patente e scorta fo acompagnato fino a Verona da' francesi.

160* *Di campo, di provedadori, di eri sera, lì a Ponte Zerpano.* Chome veronesi haveano levà le insegne dil re di romani e di Austria, et li rectori e provedador Duodo se erano levati e venuti versso Vicenza. Et veronesi haveano electi XXX oratori et mandati in campo a capitular con li oratori dil prefato re, *etiam* con Franza; et veronesi haveano messo a sacho le monitiom in palazo dil capitanio, l'oficio dil sal et li zudei. *Item*, nostri di campo si levaveno per vegnir im padoana.

Di Padoa. Dil zonzer lì dil Donado, capitanio, et Emo, provedador; li vene contra il podestà, sier Francesco Foscari, el cavalier, et molti citadini. Fonno acompagnati im piaza, im palazo. Et Padoa era soto sopra; vederano farli ogni bon cuor fin vengi il campo.

Di Ferara. Si have il zonzer dil ducha a dì ... a Ferara; et Marco Ri o, secretario nostro, aver mandà uno trombeta per salvo conduto e non l'ave.

Di Roma. Vene Zuan Gobo, corier, con una leterina di Ravena; et è stà retenuto a Urbin e tolteli le letere. E che 'l cardinal Pavia, inteso questo, mandò per esse per mandarle a la Signoria. Questo portò aviso di 25. *Item*, a bocha disse, il re di Franza vol dil papa 200 milia ducati, et sia fato 4 cardinali francesi.

Di Rimano, dil retor Griti e provedador Armer, di 30. Chome haveano consignato la terra al papa et cargato su le galie et barche di le artelarie monition, salnitrij e tutto, et le mandavano in questa terra, et li soldati *etiam* mandono. Et che lhoro erano, monterano su la galia Riva et venirano in questa terra *etc.*, *ut in litteris.*

Di Faenza. Di sier Marco Orio, provedador, qual era in rocha, se intese, per letere dil Caroldo, secretario, havia fato *etiam* consignar al papa; e altre particularità, come dirò.

Et in questa matina nel consejo di X, reduto *ut supra*, fu posto parte de elezer 12, di qual do siano prescidenti, et li altri debino andar vardando i lagumi atorno Veniexia, et proveder dove bisogna, achadendo per zornata *etc.* Et fato il scurtinio, rimaseno questi, come dirò qui:

Sier Anzolo Sanudo, è di la zonta, *quondam* sier Francesco Sier Pollo Contarini, *quondam* sier Thomaso, da Santa Maria Zubenigo	capi.

Sier Almorò Pixani, fo vice capitanio al colfo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor.
Sier Zuam Vituri, fo sopracomito, *quondam* sier Daniel.
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo.
Sier Lunardo Emo, *quondam* sier Zuanne, el cavalier.

(1) In margine: Pisa accordata con fiorentini.

Sier Zusto Guoro, fo soracomito, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Bernardo Venier, *quondam* sier Jacomo, *quondam* sier Bernardo.
Refudò. Sier Zuam Moro, fo sopracomito, *quondam* sier Damian.
Sier Piero Boldù, fo auditor vechio, *quondam* sier Lunardo.
Sier Filippo Paruta, fo zudexe di proprio, *quondam* sier Nicolò.

161 Noto. Fo expedito do galie a Trieste, *videlicet* prima la galia soracomito sier Nadal Marzello, et l'altra questa matina dil ducha di Nichsia, su la qual montò, con esso ducha, sier Antonio Loredam, *quondam* sier Mathio, suo cugnado; et fono mandate, perchè par quelli vogliano far prexon il provedador nostro è lì, sier Francesco Capello, el cavalier, nè si contenta di la restitution simplice *etc.* Et lì atorno si fa grande adunation di todeschi. Et in Trieste sono do contestabili con zercha 300 fanti, zoè Verzilio di Caxal Mazor et Zuan Spirom.

Di Cologna. Intisi quel loco era a remor; et quelli habitanti erano sublevati, alcuni voleano meter a sacho li zudei, altri non volevano. Et serono in caxa sier Nicolò Memo, *quondam* sier Francesco, podestà, et nel so consejo mandono 4 oratori citadini a Verona, per darsi a quelli messi dil re di romani et capitular con lhoro *etc.*; et cussì poi si deteno.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto letere, et *maxime*

Di Ravena, dil Charoldo, secretario. Chome il cardinal Pavia andava per stafeta a Roma. Et coloquij abuti con il secretario predito: il papa dubita dil re di Franza; et à mandato a tuor le letere nostre, di cardinali e oratori, di Roma, qualle è stà retenute ad Urbin e tolte da Zuan Gobo, corier, per mandarle. *Item,* fa cargar il provedador Lando, di voler dil cardinal, tutte le artilarie e monition di Ravena et mandarle in questa terra. *Item,* à fato far cride, tutte le possession di Romagna di venitiani siano soe *libere;* sì che di lì si à 'uto qualche bona nova e speranza di ben.

Fo fato scurtinio, et posto parte di elezer do savij a terra ferma, di zonta al colegio, perchè mancha sier Antonio Zustignan, dotor, è orator a Roverè, et sier Alvise Emo, è amalato. Rimaseno sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, et sier Zuan Corner, fo capitanio a Bergamo, *quondam* sier Antonio, nuovo, qual era rimasto capitanio a Brexa. Cazete sier Hironimo Capello, fo savio a terra ferma, 36, per aversi mal portà executor, 21 sier Piero Lando, fo savio a terra ferma, vien provedador di Romagna, sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo podestà a Brexa, et sier Daniel Renier, fo avogador, et altri di pregadi. Et il Querini refudò, il Corner poy introe la matina seguente.

Fu posto, per alcuni savij di colegio, licentiar li cremonesi vadino a Cremona. Contradise sier Zuan Trivixan, è ai X savij; et li rispose un di savij, et poi messo de indusiar *pro nunc.* Et questa fu presa.

Di Vicenza, di sier Pier Duodo, provedador, e li do rectori di Verona, di eri. Dil zonzer lì, partiti di Verona, e scrive il modo, chome dirò di soto. Che quelli citadini si hanno voluto dar, e mandati 30 citadini a Peschiera, in campo dil re di Franza, da l'orator dil re di romani a dar la terra.

161* Noto. Ho scripto di sopra esser stà letere dil Caroldo di Ravena; non fu di lui, ma di sier Zuan Balbi, qual rimase lì per far cargar queste artilarie. Et lui da questi avisi e dil partir dil cardinal per Roma.

Gionse in questa terra sier Piero Lando, stato provedador in Romagna et prima provedador a Faenza; vien con mala fama.

Gionse sier Zuam Mocenigo, stato capitanio a Padoa, qual è vechio e pien di gote, non si pol ajutar di le gambe.

In questo zorno fono expediti molti fanti per Padoa, tra li qual Michiel Zancho, con fanti 300 et altri; et fo a spazarli sier Alvise Capelo, savio ai ordeni.

Noto. Marco Rizo fo mandato per andar a Ferara dal ducha; el qual, zonto a Padoa, mandò uno trombeta sul' Polesene per aver salvo conduto dil ducha et non lo potè haver, *unde* ritornò a Padoa e starà con l'Emo provedador lì.

A dì 3, domenega, fo la Trinità. In colegio vene sier Sabastian Zustignan, el cavalier, venuto podestà di Brexa, con vesta negra et barba, per coroto. Referì *primo,* che il populo di Brexa è marchesco e tutti si à dolto; et quando introno il re, niun cridò: Franza! Salvo 7 over 8, la qual cossa parse di novo al re. *Item,* come brexani tien le porte di le caxe aperte. *Item,* il conte Alvise Avogaro quello à fato à fato mal volentieri e sforzado. *Item,* disse di la rocha di Ponte Vico persa, e il castelan, sier Francesco Lipomano, era scapolo *(sic),* è venuto con lui fino a Sallò. *Item,* parloe con domino Sonzin Benzon, dicendo: Si uno anzolo dil cielo si *(sic)* havesse ditto, in zorni XV il stado di la Signoria si aria a perder, non aria creto. Li ri-

spose esso Sonzin: Si uno anzolo havesse dito, la Signoria à bandizà Sonzin Benzon, atento li soi meriti, non l'aria creto. *Item*, quando lui si partì, tutte le done dai balconi e homeni lo benedicea, tra lhoro mostrando grandissimo dolor; e tien certo brexani fariano movesta, quando vedesse la Signoria haver un campo e si non se partiva di Reza. *Item*, li capi di aversi reso e dati a Franza è stati quelli di Gambara. *Item*, dil conte Alvise Avogaro, qual andò in castello e fe' prexon sier Marco Dandolo, capitanio, e il castelan, qual il re à voluto resti prexom; et lui sier Sabastian, a requisition di gambareschi e altri citadini, il re è stà contento darli licentia, e lo fece acompagnar con scorta e patente. *Item*, mai parlò al re. *Item*, che il re vol un tajon di brexani di ducati 80 milia, non è vero; et che li gambareschi è stato causa di far perder Brexa, per odio hanno a questa terra, et straparlavano molto. E il conte Alvise Avogaro si à portato mal, e causa è stà domino Marco da Martinengo, era bandito, qual è im Brexa di primi al presente. *Item*, è stà in campo a Peschiera, dove era il re. Dice è assa' numero, tra i qual 20 milia vinturieri, vanno drio il campo, poi à 'uto la vitoria. *Item*, che 'l re e francesi dicono *omnino* voler Veniexia.

Di campo, di provedadori, date a Saleto, a presso Montagnana, eri. Chome erano venuti col campo. Et erano partiti quel zorno nel levar da 200 homeni d'arme di varie compagnie, e andati via, perchè dimandano danari; e fino quelli, non è X zorni hanno hauto danari, ne voleno di altri. Hanno levato, la Signoria non vol più campo, e perhò li fanno apropinquar a Padoa e poi licentiarli; li qualli non potrano poi andar securi. *Item*, se li mandi danari *etc.* Il capitanio è perso e insensato *etc. Item*, esso sier Zorzi Corner aver mandato il trombeta a Peschiera in campo di francesi per aver salvo conduto; et il re non ge l'à voluto far, nè vol parlar a niuno. Et che dito campo era tirato 5 mia più in là, si dice va a Cremona.

162 Vene *etiam* sier Piero Lando in colegio, et referì di le cosse di Romagna, et dil consegnar Ravena, e dil cardinal Pavia; e havia lassato sier Zuan Balbi, *quondam* sier Marco, a far cargar le artilarie e monition tutte in barche e condurle di qui.

Di sier Antonio Zustignan, dotor, orator, di eri, di Vicenza. Dil suo zonzer lì incognito, et partito di Roverè, perhò che quelli citadini haveano capitulato con el vescovo di Trento, et fato prexon il podestà, sier Bortolo Dandolo, e lui orator *tandem* l'hanno liberato. Qual fe' ogni cossa, aciò non fusse mandato via, dicendo haver hordine dil re e dil vescovo di Trento di aspetar 5 zorni, per aver risposta si 'l re voleva lo l'aldisse, e mai quelloro volseno inclusiar, sì che è convenuto partirssi et vegnir di lì; aspeta mandato. *Item*, che 'l re è a presso Trento et ozi dovea esser in Trento con 2000 cavali et 15 milia fanti paesani et verà a Verona. *Item*, il caso di Roverè seguì a dì primo di zugno.

Di Padoa, di sier Francesco Foscari, el cavalier, podestà, sier Hironimo Donado, dotor, capitanio, et sier Zorzi Emo, provedador, di eri sera. Chome fonno in conseglio et il provedador parloe longamente, persuadendoli a doversi difender, et il campo verà nostro e acetarlo, et dicendoli la bona compagnia, auta da la illustrissima Signoria nostra za più di anni 100; et mai, quando si nominava la Signoria lhoro feno di bareta chome erano soliti. Et parlando zercha l'intrar di fanti si manderà da Veniexia, lhoro non volseno, ma elexeno 8 citadini et 8 populari a custodia di le porte *etc.;* sì che fino hore 2 di note quelli a *utilia* mai volseno, che li fanti, erano zonti al Portello soto Michiel Zancho e altri, intraseno. E tutta la terra era in moto *etc.*, *imo* lhoro haveano tolto le porte in si.

Questa nova dete molto che pensar a questa terra; et fo parlato in colegio far provision et *maxime* a questa terra, poi che padoani hanno tanto animo *etc.*

Di Treviso, di sier Hironimo Marin, podestà et capitanio, si ave letere questa matina. Come Treviso erano in moto; et questa note alcuni citadini armati fono a le caxe di zudei, et quelle meseno a sacho tutte, ma non trovono molta roba di haver, perchè il bon e mior haveano fato portar in questa terra *etc.*

Et poi disnar vene altre letere, di questa matina. Che, seguito tal scandolo, fo chiamà il consejo, e li citadini feno alcuni fanti tra lhoro e altri citadini capi, per schivar questi inconvenienti et hanno serato le porte. *Etiam* fano per dubito di stratioti et valachi, se diseno dover vegnir, li qual fanno assa' danno *etc.*

Noto. Mestre è in fuga, li citadini hanno mandà le sue robe qui; e li zudei, con destreza, il bon e mior, con licentia di la Signoria e cai di X, li fenno portar in questa terra, e molti zudei di Padoa e Mestre veneno a star qui. Era *tunc* podestà e capitanio a Mestre sier Bernardin Badoer, *quondam* sier Marin.

Et nota, quelli 12 deputati per li sestieri questa matina si reduseno insieme a San Marco, im palazo, 162*

et elexeno, trati di libri di le discrition di le contrate, fate per li X savij a tansar, do zenthilomeni et do citadini, li qualli vadino per le contrade, a caxa per caxa, a veder chi sono, quello fano e la nation, et si hanno arme *etc.* Et presentono questa poliza in colegio a li capi di X, li qual volseno ozi *etiam* lhoro andaseno per le contrade con questi deputati *dextro modo etc.*

Et nota, eri andò li piovani di le contrade per tutte le caxe, a dimandar si haveano forestieri in caxa, e tuor in nota; e le polize portono a li capi di X.

Da poi disnar fo pregadi per far provisiom di Padoa, e ordinar consejo di X con la zonta per far provisiom per Veniexia.

Di Padoa, di rectori e provedador Emo, di ozi, hore 14. Come tutta quella nocte padoani sono stati in arme, dubitando il campo non fusse propinquo a la terra e non intrasse dentro. Et che quelli citadini *tandem* contentono di tuor dentro li 300 fanti di Michiel Zancho per custodia di la piaza; nè altri fanti volseno intrasse, che molti ne era al Portello per intrar e tuor soldo, dicendo mancheriano le vituarie, per esser cresudo il formento e valeva lire 7 il ster padoani. *Item*, hanno mal animo *etc.*

Di Ravena, di 2, di sier Zuan Balbi. Chome il cardinal partì a dì primo in gran pressa di lì per Roma, non si sa la causa. *Item*, lui atende a far cargar l' artellarie e monition *etc.* in barche 31; e domino Tuzio verà con la soa compagnia. Et lì a Ravena è governador missier Obizo Castel di Rio, fradello dil cardinal.

Di Rimano, di sier Alvise d' Armer, provedador. Chome, poi fata la consignation di la terra, volendo far cargar le artelarie e monition, e parte cargate, parse a quelli dil papa, ai qual fo fato conscientia si cargava artelarie erano dil signor Malatesta, perhò non volseno levasse niuna, et suspese il partir dil provedador. E la rocha non fo resa anchora, dove è castelan sier Piero Soranzo, *quondam* sier Bortolo.

Vene in questo zorno sier Zuan Griti, stato podestà et capitanio a Rimano. *Item*, assa' barche di soldati vieneno di Rimano, forssi da numero 400, e li contestabeli, parte di qual fonno imbarchati e mandati a Padoa, e le barche li levono al ponte di la Paja; il numero fonno mandato scriverò di soto. E nota, per questi se intese Zuan Griego esser a Urbini prexom.

Di Feltre, di sier Silvestro Morexini, podestà et capitanio, fonno letere. Di certa coraria fata per quelli todeschi su quel di Feltre, et menato via animali *etc.*

Fu posto parte, per i savij, e disputato, che Vicenza si debbi render e li rectori consegni la terra a li citadini e si partino, quando vengi alcun lì per nome dil re di romani ad richiederla, et fu presa, zoè che i lievi l' insegne di l' imperio.

Item fu posto, che li consieri e cai di 40 debino rimagnir im palazo di dì e di notte, a spexe di la Signoria nostra, quando sarà bisogno. Fu presa, ma non operata.

163

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, luogo tenente. Di avisi de lì, et nove dil re di romani; et quello si parlava de lì, et molte minaze fate contra la Signoria nostra.

. . . .

. . . .

. . . .

Et altre letere fo lete di nostri rectori, tutte di mal.

Fu posto, per li savij, scriver ai provedadori zenerali in campo, che subito col campo debino vegnir a presso le mure di Padoa et lì aspetar altro mandato di la Signoria nostra.

Fu posto, per li savij, che sier Piero Duodo, provedador, stato a Verona, qual era a Vicenza, debbi venir a Treviso, provedador, con certo numero di stratioti, et parte di stratioti vadino a Udene.

Et licentiato il pregadi, a hore zercha 21, restò suso consejo di X con la zonta et colegio, per far provision di questa terra. Et fonno li deputati sora i lagumi, tutti di suso nel ditto consejo, et li proti di l' arsenal, e parlato di armar 8 galie per varda di Veniexia overo fuste. *Item* burchij *etc.*; et tutti disseno la sua opinione. *Item* terminono, questa matina far altri 600 homeni d' arme, soto quelli 6 capi, vanno di dì e di note per la terra, e siano boni marinari, et pagati a ducati 2 $^{1}/_{2}$ al mexe per uno; et cussì ozi il palazo e piaza era piena di tal homeni maritimi. *Item*, andavano per la piaza et quelli haveano arme le fevano meter zoso *etc.* Consejo di X vene zoso hore 24.

Item, in questa matina li 12 zenthilomeni electi per li sestieri, chome ho scripto, si reduseno a San Marco in palazo insieme, et elexeno tra lhoro do zenthilomeni di una età e do boni citadini per contrada, justa li mandati ebbeno, li qualli andasseno per la contrata a far la descrition di le anime e la sorte e li forestieri *etc.* Et per il colegio con li capi fo ordinato, *etiam* lhoro andaseno per il suo sestier; et cussì ozi fo comenzato andar *etc.*

Item, ozi per li cai dil consejo di X fo mandato a tuor le velle a tutti li burchij erano in questa terra, acciò non partiseno; li qualli si vol tenir per ogni bon rispeto. *Item*, fo mandato in caxa di alcuni forestieri haveano arme, et quelle fonno tolte per le barche e capitanij dil consejo di X, tra i qual Jo vidi tuor assa' arme di una caxa, dove steva alcuni milanesi, sul canal grando per mezo Rialto, in la caxa nova di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, fo tolto assa' arme, discoperte *etc.*, e fo di chaxa di Hironimo di Adda; el qual, richieste, le dete volentieri, dicendo è solito tenir queste arme in caxa.

Item, ozi fo retenuto, per il consejo di X, Zorzi Forcha, capitanio di le barche di la stimaria, con 3 altri, et examinato al colegio, tochò sier Pollo Capello, cavalier, cao. Et *dicitur*, in caxa li è stà trovà assa' arme scose et una bandiera; sì che 'l joton volea far novità, et fo messo in camera con li altri. Quel sarà scriverò.

163* *Di sier Sabastian Moro, capitanio di l'Adexe.* Dil suo zonzer a le Bebe con barche 17. Et nel venir, quelli vilani dil Polesene con freze li salutono; *adeo* uno canon, era in una di le barche, per non poterlo condur cussì presto, lo afondoe in l'Adexe con altre artelarie *etc.* Et fo terminà armar di qui subito una fusta e mandarla; ma poi fo revochato e fo armà barche picole et mandate al dito capitanio, qual si reduse più in qua . . . . . .

. . . .

. . . .

Noto. Ozi viti sier Domenego Pizamano, stato camerlengo a Verona, qual si à trovato in ogni cossa; et il collega, sier Zuan Permarim, per avanti era venuto in questa terra. Disse il modo dil perder Verona fo in questo modo: che è più zorni che si tratava con uno, chiamato Martelon, homo dil marchexe di Mantoa, qual veniva su e zoso a Verona, e uno Tranquilin di Arcule, andava lì a Mantoa, e fenzevano tratar acordo di lasar far l'arcolto lhoro e nostri veronesi; *tamen* tratavano altro, *etiam* con uno, nominato Agnolo Maria dal Borgo, fo fio di Zuin. Or *ultimate* ditto Martelon vene fin su le porte, et dimandò la terra per nome dil re di romani. E li rectori e provedador, inteso questa rechiesta, di citadini li feno risponder voler tenir la terra per la Signoria; et volendo chiamar il consejo, lhoro, che za haveano capitulato di darsi e mutar signor, hessendo la terra in arme, e questo fo il zuoba, a dì 31 mazo, li provedadori di la terra, qualli erano Nicuola di Verità, Francesco Lombardo, Zuam Cevola et Ruffim di la Campagna, fatto conseglio tra lhoro, in caxa di domino Jacomo Spolverin, dotor et cavalier, causa d'ogni mal, con domino Bortolo Pelegrin, cavalier, *etiam* domino Andrea di Pelegrini, cavalier, e altri, quasi tutti citadini, disseno li provedadori a li rectori era mejo far consejo in Santo Anastasio, dove saria tutti. E cussì li rectori e provedador veneno e lui camerlengo e sier Francesco Zorzi, capitanio di la citadela. Et qui Nicuola di Verità fe' le parole, che 'l re di Franza havia 80 milia persone e vegneria a campo, come li han dito Martelon, et da l'altra banda il re di romani vien con altra tante persone, perhò saria mejo darsi al re di romani e mandar oratori a capitolar, dicendo haveano bona compagnia di la Signoria, ma non si pol più. Et questi magnifici rectori, li qual el primo capitolo è che siano salvi, e tutti li altri erano in chiesia, populari, cridono: Marco! Marco! Non volemo altri cha la Signoria! Erano armati e non lassava parlar questo traditor sopradito; et li citadini tremavano, et si li rectori havesse voluto, li ariano fati tajar a pezi. Et cussì li rectori et provedador, visto questo voler, si levono e andono a caxa, metendossi in hordine di partirssi; 164 et za le lhoro robe e fameglie erano stà mandate in questa terra. Et essi provedadori ordinono el consejo tra lhoro, et elexeno XXX oratori in campo a Peschiera da li oratori alemani, per darli la terra et capitular, qual za haveano facto, et partino a dì primo, a hore 7. Et cussì quel zuoba, 31 mazo, messeno a sacho le monition, li zudei e il sal, era lì per mandar a Brexa, et certi formenti di la Signoria, et levono le insegne di l'imperador e di Austria im palazo di la comunità et sora il domo e sonò campanò *etc.* E li nostri rectori e provedador veneno a la volta di Vicenza e il campo si levò per padoana, come ho dicto. *Item*, scrive si mandò via il suo capitanio, sier Vicenzo Nadal, et si deteno al predito re di romani *etc.* Di li castelli di Verona non sa alcuna cossa. *Item*, Verona feva homeni da fati numero 3367, per la descrition *noviter* facta. Concludendo, il populo di Verona ne ama.

Noto. Eri si ave nova, et ozi confirmata per fanti venuti, che la rocha di Pizigaton si era venuta in man di francesi, domenega, fo a dì 28, in questo modo: che il contestabele, era in rocha con fanti ... chiamato Carlo da Vezam . . . . , havia ligato sier Jacomo Manolesso, provedador, et havia mandà fuora li soldati, et si havia dato a' francesi. E fo fato prexon il provedador predito, sier Lorenzo Foscarini, podestà; et si dice, sier Zuan Francesco Trivixan, di sier Baldisera, aver auto intelligentia di questo, et vol andar a star a Crema, per l'amicicia l'ha

con Sonzin Benzom *etc.* Et uno contestabele, chiamato Altobello, vene in questa terra e narò il tutto.

Noto. A Riva fo scrito al provedador Zuam Antonio di Renier, qual era in rocha, dovesse veder di salvarsi, et dagi la rocha al vescovo di Trento, perchè non si pol socorerla.

Item, gionseno ozi sier Felixe Bon, di sier Fantin, castelan di San Felixe di Verona, sier Piero da Mosto, di sier Francesco, castelan di San Piero, et sier Pollo Bragadin, di sier Zuan Francesco, et sier Marco Manolesso, *quondam* sier Marco, castelani di castel vechio; quali, non havendo alcun pressidio dentro, veronesi ebeno li castelli e mandono via ditti castelani *etc.*

Nogaruole, castello in veronese, si tien, perchè ancora non è stà niun a dimandarlo, ma poi si rese, et cussì Lignago. Et gionse qui sier Hironimo da Canal, *quondam* sier Zuane, era lì a Lignago. Dice, fo posto in rocha 30 fanti; et sier Polo Trivixan, castelan, mandò da li provedadori a dimandar danari, i qualli non li mandoe, et li fanti ussiteno tutti; sì che si pol dir persa la rocha, ben che nostri voleano tajar l' Adexe atorno, al qual effecto andò fra' Jocondo, ma l' Adexe è basso, non si farà 0, poi si anegerà campi; et si comandava li homeni a far l' opera, e non voleano venir.

164* Veneno ozi 4 oratori di la comunità di Feltre, per dimandar a la Signoria over pressidio over quello habino a far *etc.*

Di Axola di brexana. 0 si sa, di 29 in qua non è letere, si tien sia persa. La qual tocha al marchexe di Mantoa.

A dì 4. La matina fo letere di Padoa, cative. Chome la terra è in arme, non haveano voluto entri li fanti. Et che Vicenza haveano mandà 16 oratori a uno Lunardo di Dresano, nontio del re di romani, a Schyo, per darsi, e cussì voriano far padoani. E altre particularità, come dirò di soto.

Fo chiamà consejo di X in colegio con la zonta, et feno molte provisione, qual si saperà poi.

Fo fato una crida, su la piaza di San Marco et di Rialto, da parte di lo excelentissimo consejo di X, che niun soldato forestier o terier non possi portar arme di sorta alcuna, im pena di la forcha *immediate; adeo,* fata la crida, una extremità di soldati, erano im piaza, tutti messeno zoso le arme. Et nota, fo dito niun porti arme sino quelli hanno licentia. E subito fo fato una forcha alta, in mezo le do colone, la qual steva *continue.* E per questa crida tuti li soldati fono obedienti; et la sera poi, dove erano alozati, tutte le lhoro arme per li deputati dil consejo di X fonno tolte e portate in uno magazen in terra nova con li segnali.

Item, oltra li 600 homeni fo preso eri di far, fo *etiam* preso far altri 100 per uno a li 4 capitanij di le barche, et 100 al capitanio dil consejo di X; sì che sono più di 1100 homeni armati con arme sotto, qualli stanno per le piaze, driedo li so capi.

Di campo, fo letere di eri, da Saleto. Sono li provedadori disperati, aspetano risposta et danari *etc.*

Vene, per aver audientia, sier Zuan Griti, stato podestà et capitanio a Rimano; ma non la potè aver aver per il consejo di X con la zonta.

Ozi gionse domino Zuan Cotta, secretario dil signor Bortolo d' Alviano, qual andò per la via di Ferara, con el cavalier Biancho, era prexon qui, come ho scripto di sopra, in campo dil re di Franza a Peschiera, per il riscato dil signor Bortolo contra li presoni è qui francesi; et questo è tornato, e il francese, restato, dice torneria indubitatamente, voleva tramar il suo recapito. Et ha parlato a quelli signori francesi, el gran maistro e tutti, excepto el *roy;* e non voleno far 0, ma ben dariano in cambio sier Zustignan Morexini e il fiol e il Gradenigo, presi a Trevi, e sier Nicolò Memo, podestà, et non sa di sier Alvise Bon, dotor, podestà di Caxal Mazor, ma quelli presi da poi la rota non se ne parli. Et cussì esso Cota è ritornato, con veder si possibel è di haver ditto signor Bortolo over il prefato sier Alvise Bom, qual fu fato prexom avanti la rota.

Noto. La mojer dil conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, era a Brexa, quando il re entrò, in caxa di Baptista da Martinengo, poi andò con licentia dil re in mantoana da certi soi parenti. Questa nome Gujelmina, la qual fo garzona di dito capitanio, tolta a tempo di la guerra di Ferara, poi sposata. À con lei uno fiol di anni XI, nominato Chiapin, zoè Orsso, qual è qui a Venetia, in caxa di Piero di Bibiena, suo secretario; et Gedi, zoè il palazo dil conte, et caza bella, ch' è una sua possession lì, il *roy* donò a monsignor di Chiamon.

165 *Di Roma.* Nulla era, et le letere, retenute a Urbin, non vene; *imo* Zuan Jacomo Caroldo, secretario, a Santo Archanzolo, poi fato far la consignatione di le terre et castelli al cardinal Pavia e il ducha di Urbin per nome dil papa, fue fato prexom, come più *diffuse* scriverò di soto. Queste letere di Roma erano di do cardinali veneti, in risposta.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Padoa, di retori e provedador Emo. Co-

me tutta quella terra era in arme e le porte di la terra in man di citadini e stavano serade. Non voleno il campo in la terra nostro per niun modo; et sono alcuni capi vano per la terra armati, e molti villani è in la terra armati; et altre particularità, *ut in litteris*. E dil zonzer lì sier Piero Bafo, camerlengo a Vizenza.

De li diti, di eri sera. Come padoani per niun modo voleno il campo nostro in Padoa, *imo* che 'l campo non se li acosti 5 mia; voleno tajar a Strà et altrove, aziò non si possi aproximar il campo.

Noto. Achiles Boromeo era armato con seguito per Padoa, *etiam* per la Signoria Marco Beraldin con 2000 villani armati. Et Bagaroti e Musati mostravano esser con la Signoria, a l' incontro li Cai di Vacha, Sanguinazi, Zachi *etc.*; ma tutti fo contra.

Item sier Antonio Zustignan, dotor, poi il perder di Roverè, si partì incognito et vene a Padoa, pur aspetando il salvo conduto.

Di Vicenza, di rectori, di 3, sier Francesco Donado et sier Cabriel Moro, cavalieri. Di le occorentie *etc.* E dil mandar 16 oratori electi per il suo consejo a Schyo da uno citadin bandito, nominato domino Leonardo da Dresano, qual è zenero di domino Jacomo di Trento, cavalier, el qual lì a Schyo stava *etc.*, aspetava zente. Et questo havia mandato uno suo nontio a dimandar la terra di Vicenza per nome dil re di romani *etc.*

Questi fonno li XVI mandati per Vicenza a Schyo.

Domino Antonio Loscho, chavaliér.
Domino Antonio da Tiene, chavalier.
Domino Nicolò da Porto, chavalier.
Domino Nicolò da Dresano, chavalier.
Domino Bortolo Pajello, chavalier.
Domino Bernardim da Sessa, chavalier.
Domino Mondam da Barbaran, chavalier.
Domino Nicolò Chieregato, chavalier, dotor.
Domino Antonio da Trento, dotor, cugna' di quel Lunardo da Dresano.
Domino Hironimo Malchiavello, dotor.
Domino Carchim da Pojana, dotor.
Domino Anzolo da Caldogna, dotor.
Domino Vicenzo da la Scroa, dotor.
Domino Vicenzo Feramoscha, dotor.
Domino Antonio da Lonigo, dotor.

Li 8 deputati consoli.

Conte Francesco da Tiene.
Domino Piero di Pojana, chavalier.
Domino Hironimo di Nogaruole, chavalier.
Domino Antonio Feramoscha, dotor.
Francesco da Muzan, dotor.
Domino Francesco da Tiene, chavalier.

Et domente pregadi steteno suso, più volte se reduse consejo di X, con la zonta, per far provision *etc.*

165* *Di Padoa, di questa matina*. Di l' intrar domino Antonio Cao di Vacha, coleteral nostro, partì di campo, et vene im Padoa in questi tumulti, per veder di sedar qualche scandolo; ma poi rimase lì im Padoa. *Item*, essi rectori et provedador dubitano assai, li citadini hanno le porte di la terra in le man, hanno tolto il castello di la sarasinescha, qual non havia alcun fante.

Di campo, di provedadori, date al Frasine, di eri. Chome continuamente mancha la zente, perchè tutti quelli homeni d' arme di le nostre terre vanno a le sue terre, et condutieri. *Item*, il partir dil signor Pandolfo Malatesta per Citadella.

Di Vicenza. Di non haver manchato da lhoro im persuader il consejo non facesseno eletion di oratori; et lhoro rectori parlono in consejo, *tamen* 0 risposeno et fenno li XVI oratori. *Item*, hano cargà 3 barche di artilarie, monition, polvere *etc.*, justa i mandati, et le mandono in questa terra. *Item*, mandono i libri di la camera, e tutti i danari, *dextro modo*, per ubedir a le letere ducal.

Di Treviso, dil Marin, podestà et capitanio. Come quelli citadini erano tutti in arme, non voleno campo in la terra; li citadini hanno preso le porte et stano cussì.

Di Chioza etc. Di quelle occorentie.

Dil capitanio zeneral di mar, date a Parenzo, in galia. E lì col provedador Contarini et galie 3, et il resto è versso il colfo, zoè le galie bastarde e altre.

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator nostro, di Vajadulit, da la corte, di 29 april et 3 mazo. Come il re lo havia fato licentiar, *tamen* li parlò, dicendo vol esser amico di la Signoria sempre, e non pol far di meno di licentiarlo, per non dar sospeto a Franza. *Item*, di le sue terre 0 disse. *Item*, che l' armada soa era in hordine, con cavali 1000, et il cardinal di Toledo vi monterà; va contra mori, altri dice vien in Sicilia. Dice il numero di l' armada *etc.*, velle 60.

Di Piove di Sacho, di sier Hironimo Donado, di sier Matio, podestà. Come quelli villani de la podestaria sono in arme, a Corte toleno farine e

altre vituarie che vien a Veniexia, et hanno respondenti con le altre ville; sì che fin Piove è in moto.

Di Castel Francho, di sier Andrea Grioni, podestà. Questo medemo. Quelli de lì sono in moto, inteso queste nove *etc.*

Di Uderzo, sier Nicolò Longo, podestà. Scrive novità de lì, perchè quelli citadini li disseno, stando lì, saria messo a sacho.

Di Goricia, di sier Piero Venier, provedador. Di aver consignà quella terra a do todeschi, per nome di l'imperador, et vien a Veniexia, justa i mandati nostri. Et nota, che per avanti fo fato tajar soto quel di Goricia molti legnami per la caxa di l'arsenal, parte fonno fati condur, e assa' quantità è restati; era meglio compir di farli condur et non far consignar cussì presto: pacientia. Et le artelarie fo fate condur via, fato ponti sopra l'Izonzo *etc.*

166

Di Trieste, di sier Francesco Capelo, el cardinal, provedador. Di aver consignà quella terra, justa i mandati, a li infrascripti, per nome dil re di romani, fato levar prima le artellarie *etc.* La rocha a domino Zuan Mamiger, la terra a domino Lunar do Pranusperger.

Et è da saper, Duim, dove era provedador e castelan sier Alvise Contarini, *quondam* sier Galeazo, in questi zorni vene alcuni subditi di l'imperador e prese ditto castelan e lo feno preson e tolse il castello; e poi fo lasato.

Noto. Padoa è in arme, *maxime* uno Achiles Boromeo, con Sanguinazi, Zachi et altri. Et uno Marco Beraldin, armato con villani assa', va per la terra, con li Musati, Bagaroti *etc.;* sì che li rectori e provedador è in gran paura.

Fu posto in questo pregadi e scrito al capitanio zeneral, mandi 4 galie versso Chioza *etc.*, perchè nostri si dubita di Chioza.

Fu posto scriver a Padoa, che non volendo padoani aquietarsi, e volendo levar le insegne di l'imperador, lassi levarle et vengino via, con altre clausule, *ut in parte.* E fo disputation, *tandem* fu presa la parte. Et che si vedi, per via di sier Antonio Zustignan, dotor, qual aspeta il salvo conduto, potendo averlo di Maximiano, di veder di otegnir, che le possession e caxe di venitiani siano risalvate *etc.* Ave 7 di no.

Nota. In questo zorno fo dito alcune nove, *videlicet* che 'l signor Zuane di Pexaro era fuzito a Ragusi, perchè le zente dil papa andava a quella volta a tuor Pexaro; e non fu vero.

Item, che 'l re di Franza à mandà a dimandar al ducha di Ferara, qual è a Ruigo, ducati 100 milia, et il re di romani (*per*) via di l'orator suo è in campo francese, domino Andrea di Burgo, orator cesareo, altri ducati 100 milia, qual per certo debito di la dota di madama Anna *etc.* Non fo vera.

Item, che 'l cardinal di Ferara, ch'è arzivescovo di Milan, era partito di Ferara e andato in campo dal *roy*, esser stato a far reverentia al re a Brexa, et è rimasto poi lì in campo, di voler dil re, quasi retenuto; et che Ferara era in arme, dubitava assai.

Item, che la marchesana di Mantoa era stata in campo dal re versso Lonà, et havia cenà col *roy*.

In questa matina fo comenzà a dar danari a li 50 homeni, vadino di note, con Thomà Duodo e compagni, per la terra; et li fo fato lire 15 per uno, a li capi ducati 5. Et fo fato la mostra a la Zuecha, a San Zuane, per li cai di X.

Item, fo licentià di campo li cavalli corvati, perchè fevano assa' malli, veneno in mestrina, li villani tutti in arme, robavano *etc.;* e andono via per Friul.

Vene in questa terra gran numero di fanti di Romagna, *adeo* la piaza era piena, et si stava in sospeto. Et Matio da Zara vene da Rimano, per il qual se intese, sier Alvise d'Armer, provedador, poi consignà la terra, e sier Piero Soranzo, castelan, esser stà per quelli dil papa retenuti in rocha. Dicono non hanno salvo conduto. Et non vol si lievi artilarie alcuna, dicendo ne è di quelle di Rimino, parte di le qual artelarie erano carge su le barche *etc. Item*, dil partir dil cardinal e duca di Urbin per Roma, per stafeta; si diceva il papa stava mal. *Item*, sier Marco Orio, provedador a Faenza, sier Alexandro Minio, camerlengo, et sier Zuan Baptista Memo, castelan, poi consignato la terra e rocha, *etiam* fonno retenuti. *Item*, li fanti e cavalli dil Manfron e altri, erano in Romagna, volendo vegnir in qua, auto salvo conduto dil cardinal e di Ferara, fonno spogliati da' ferarasi a certi passi, toltoli li cavalli et ruinati dil mondo.

166*

Gionse 4 nave sora porto, vien di Cypro, 2 carge di sal et di 2 formenti, stera X milia, et orzi, e con letere di Cypri, si carga assa' nave di formenti e orzi stera 40 milia. *Item*, zonse alcuni navilij di Albania con formento, stera 1500.

Noto. Fo dito esser formenti in Veniexia per mexi cinque, *tamen* fu fato assa' provisione di averne di l'altro assa', per via di mar. Valeva in fontego le farine lire 7, soldi 8, et lire 6, soldi 4, di gran grosso.

Et fo mandato per la Signoria assa' formenti a' molin in trivisana, *dicitur* stera 20 milia, a masenar; *adeo* per queste novità fo dubitato assai, *maxime* per esser villani lì a presso in arme. *Unde* fo

mandato, per il consejo di X, le barche dil consejo di X per custodia, numero 13, et fato pressa a masenar e mandar di qui.

Fo parlato in colegio, con il consejo di X, di far molini in questa terra in varij lochi; et fo mandato a tuor certi molini su sandoni im Po e in l'Adexe, per le barche armate di sier Sabastian Moro, capitanio, e conduti qui *etc.*, et *maxime* di Cavarzere.

Item, fo parlato di aqua dolze, far pozi a Lio, perchè il pozo di San Nicolò mai mancha aqua. Et sier Lucha Trun, qual à praticha di far pozi, andò a Lio con li provedadori di comun, et veteno mai mancherà aqua, e si potrà far quanti pozi si vorà; sì che bisogna pensar a tutto.

Fo mandato, di hordine di cai di X, di sora Liza Fusina, dil Moranzan in qua e a presso Uriago, alcuni zentilomeni, deputati per far tajar tutti i albori, li qualli sarano boni per l'arsenal, et far che i nimici non si servono d'essi, et per far bastioni *etc.* E fo mandato sier Daniel Dandolo, *quondam* sier Hironimo, et sier Filippo Paruta, *quondam* sier Nicolò, sier Zusto Guoro, hanno possession di là via, con altri homeni pratici e sono lì.

Item, voleno cavar la pota *(sic)* di lovo versso Santa Marta. E nota, fo portà legnami per far uno bastion a San Zorzi poi.

Fo mandato di sora Chioza sier Pollo Contarini, da Santa Maria Zubenigo, et questi 4, qualli vedano far cavar, far conzar boche con legnami, far provision di far bastioni *etc.*, *videlicet* sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Vetor, sier Fantin Querini, *quondam* sier Anzolo, sier Almorò Pixani, *quondam* sier Hironimo, et sier Zusto Guoro, sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo.

Noto. Tutti nostri patricij mandavano a furia im padoana e trivisana barche a tuor soe masaricie, et non si vedeva altro cha barche charge venir di fuora, che era una paura veder tanta extremità e fuga.

167 In questa note, con bel modo fono expediti assa' fanti versso Padoa, datoli le barche, dicendo lì si daria danari, per mandarli fuora di la terra. Et nota, non potendo portar arme, portavano zerti bastoni in man, li qualli *etiam* fonno fati meter zoso; sì che fonno obedienti.

Fo scrito a Trieste et Goricia suspendesse il consignar *pro nunc; tamen* lhoro haveano za consignà, e fo tarde.

In Veniexia tutti li zentilhomeni e citadini atendevano a comprar curazine, falde, spade, ronche e altre arme, sì da li fanti, qual a le botege; si fevano far curazine.

A dì 5. Da matina fo consejo di X con la zonta in colegio.

Di Padoa, di retori e provedador Emo. Come padoani steteno nel suo consejo di 16 deputati al governo fin horre do di note, con li rectori e provedador, et parlò Alberto Trapolim, che si voleno tenir per la Signoria, e non si dar al re di romani, si non vedeno mazor exercito cha 'l nostro a presso Padoa, ben non voleno danno, ni il nostro campo entri im Padoa *etc.* Et il provedador disse: È questa la vostra resolution, acciò scriviamo a la Signoria? Rispose maistro Antonio Musato: È bon far doman il consejo grande e daremo resoluta risposta. *Tamen* la terra era in arme *etc.*

Di campo, di provedadori, da Moncelese. Chome era venuto versso la Bataja, hanno 450 homeni d'arme et 2000 fanti, parte è versso Bovolenta alozati, et cavalli lizieri numero . . . ; et altre particularità. Et nota, dito campo *etc.* si andava disolvando; et voleano danari *etc.*, padoani li provedevano di vituarie.

Vene, per aver audientia, sier Zuan Griti, venuto podestà e capitanio di Rimano, et non fo aldito.

Di Axola. Si ave esser persa la terra e la rocha, et quelli fanti aver introduto i nimici dentro e datoli *(sic)* a Mantoa. Sier Ferigo Contarini, provedador, intrò in rocha, dove era castelan sier Stephano Ferro. Li qualli fono assassinati, et fo perso la rocha senza trar una artelaria, et lhoro menati presoni a Mantoa. Questo se intese per uno fante vene di lì. Questo fo a dì . . mazo.

Dil campo dil re, qual era a Peschiera, se intese, per homeni venuti de lì, che una parte mandava versso Cremona, e una parte versso Mantoa, e una parte restava lì a Peschiera.

Et im Brexa è restati francesi 600 e il cardinal del Final al governo. Et in campo, zoè col re, *dicitur* è cardinali 5, 12 vescovi, 32 abbati; sì che sono assa' prelati.

Di Vicenza, di rectori, si ave aviso di eri. Come visentini erano tornati da Schyo, quelli 16 andati da Lunardo da Dresano, exule, qual vien per nome dil re di romani, e con lui capitulato darsi al al re di romani. Et cussì li rectori, visto questa movesta, montono a cavallo per Padoa, e li citadini li acompagnono, et questo fo eri a hore . . ; et levono 167 le insegne di l'imperio. Et li rectori, ubedendo li mandati di la Signoria, erano partiti *etc.;* e prima mandato in questa terra, per sier Piero Bafo, camerlengo, li libri di la camera, et per barche le artelarie *etc.* E che 'l populo di Vicenza si dolevano assai

de ussir di la Signoria nostra. E li deputati al governo, li 8, sono quelli, li qualli introno a dì primo di questo, *more solito*, et li ho nominati di sopra; et feno vice podestà il conte Francesco da Tiene.

. . . .
. . . .
. . . .

Et di Verona si ave aviso, per homeni venuti, esser intrato a dì primo l' orator dil re di romani era in campo francese, domino Andrea de Burgo, con 12 cavali, alozato in caxa dil podestà, et uno baron francese alozato in caxa dil capitanio; et in Verona è venuto, per honorar, zercha 100 francesi. Et l' orator predito tornava in campo dil re, et si aspetava il vescovo di Trento. Et intisi, veronesi mandono 4 oratori dal re di romani per capitular, *videlicet* il marchese Zuan Philippo Malaspina, missier Galeoto da Nogaruole, cavalier, missier Zuan Lodovico Faela, dotor, cavalier, et Anzolo Maria dal Borgo.

Noto. Fo dito, il papa esser morto a Roma, in uno dì, da veneno; et Rimano era in arme. E non fu vera.

Item, che 'l ducha di Ferara havia mandà in questa terra uno suo, secreto, al consejo di X: dubita di Franza, vol salvo conduto di vegnir qui, et promete non damnizar im padoana *etc.; tamen* non fu vero. E li zenthilomeni nostri, presoni, rectori sul Polesene, fonno mandati a Ferara; ma il castelan di Ruigo, sier Stefano Michiel, di sier Zuane, poi preso, come se intese, per li fanti fo fato gran derision, menato nudo per la terra, pellato la barba, i pelli tutti, raso il capo *etc.*, et poi messo in camisa in fondi di torre lì a Ruigo. E questo fenno alcuni, perchè si portò mal contra quelli citadini, *maxime* uno dil Sagra, dicendo da le mure: Bechi di Roigo *etc.* Et il ducha, inteso, l' have a mal et lo fe' vestir *etc.*

Noto. In questi zorni gionseno li burchij di rectori di Verona, *maxime* quel di sier Domenego Contarini, capitanio, fino la chareta, naranzeri e maze da distender drapi. Fo gran mormoration da tutti; et lhoro rectori sonseno ozi qui per terra.

Fo scrito in questa matina per colegio a Padoa, che per niun muodo non facesseno levar le insegne dil re di romani, ma suspendeseno la letera li fo scripta. Et questa letera fo tarda, come dirò di soto, a zonzer, perchè za era seguito la cossa; e li rectori e provedador Emo fo molto biasemati.

168 Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Roma, di oratori, di 28. Come li cardinali erano stati più volte dil papa, per la scomunicha. Qual è duro più che mai, non ha inteso ancora la consignation *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto do decime al monte vechio, a pagar di arzenti, qual si possi ancora meter in zecha fino a dì 16 de questo, e si scuodi a li governadori, justa il solito. Et fu prese: 149, 19.

Fu posto far exention a Padoa, oltra la masena, fu preso, di le daje et altre exention *etc.*

Fu posto, che poi diman, ch' è il zorno dil Corpo di Christo, solito farsi precession a San Marco, che la se fazi ferial, senza portar arzenti atorno *etc.* Ave 36 di no, et fu preso. Era meglio non la far, chome dirò di soto.

Fu scrito in campo, a li provedadori, vengino im Padoa *omnino;* et altre particularità, *ut in litteris.* Fo disputation *etc.*

Noto. Sier Hironimo da Mulla, provedador al sal, ozi zonse in questa terra, stato a Feltre, Cividal e Udene a incantar il dazio dil sal, qual l' afitoe di più dil solito, *ut patet.*

Et venuto zoso il pregadi, se intese Padoa ozi esser persa, e li rectori e provedador venivano zoso. Et cussì fue, *videlicet* che quella matina, a hore . ., havendo mandato padoani uno suo citadin a Vicenza da Lunardo da Dresano, è per nome dil re di romani, *videlicet* Jacomo di Doctori, a capitular di darsi, et mandasse uno araldo a Padoa, che si dariano. E ritornato, quelli citadini disseno a li rectori esser zonto l' araldo; et mostrò la letera li scriveva, che si dovesseno render a la majestà cesarea, dal qual ariano bona compagnia e sariano restauradi di tutti i danni auti da 100 anni in qua, *aliter* verà a meter a fuogo e ferro *etc.;* et cussì che lhoro si volevano dar, per non haver danno. Et li rectori, vedendo tutta Padoa in arme su la piaza, dubitando di la vita, non sapeno far altro cha far lezer la letera di la Signoria, che era contenta si desse a l' imperio, et volendo star soto la Signoria, li fevano exenti *etc.* Et mandato per barcha a Porzia tutti tre, sier Francesco Foscari, cavalier, sier Hironimo Donado, dotor, sier Zorzi Emo, provedador, sier Constantin Zorzi, camerlengo. Et sier Marco Moro, camerlengo, restò a far vegnir li do signori di Cypri, fo fioli di re Zacho, naturali, qualli stevano con gran spexa e custodia in castel di Padoa. Li qualli fenno cargar la sua roba im barcha, perchè uno di lhoro è maridato et à fioli, et li fo dato 20 ducati per far questo effecto; e questi non li poteno aspetar, che poi si pentino e non veneno più. Et cussì questi rectori fonno acompagnati da li citadini im Porzia e montono im barcha per Veniexia. *Etiam* li rectori di Vicenza, sier Fran- 168*

cesco Donado, et sier Cabriel Moro, cavalieri, erano a Padoa, veneno in conserva et gionseno a hore una di note a Veniexia. Et padoani subito levono uno ninzuol bianco con una aquila negra, im piaza, cridando: Imperio! Imperio! Et le caxe di zentilhomeni fono messe a sacho, come dirò poi.

Nota. Il campo doveva intrar im Padoa; et venendo, per camino ebeno letere, che non intrasse, atento la diliberation fata, che si deseno a l'imperio. Et fo mala cossa, che, si esso campo intrava, Padoa ancora saria di la Signoria.

In questa matina in colegio veneno, per aver audientia, sier Francesco di Garzoni, sier Domenego Contarini, rectori di Verona; et non fono alditi, ma ben poi il Contarini fo aldito in colegio.

A dì 6. La matina per tempo, inteso questa cativa nova, fo chiamà in colegio consejo di X con la zonta, et fato alcune provisione, come si dirà poi.

Veneno li rectori di Padoa et di Vicenza, per aver audientia, et non fonno alditi; ma sier Zorzi Emo referì, et sier Hironimo Donado, dotor, perchè non era stà fato in suo *(loco)* consier, tornò a la bancha di hordine di la Signoria. Et nota, questi di Padoa fonno di la terra molto cargati, *maxime* non aver fato vegnir li signori di Cypri, et più quelli di colegio e ai cai di X, che più volte li è stà aricordato questo, mai non hanno voluto mandarli a tuor, dicendo: Che pressa è questa? Li haveremo; et hora si tien non verano.

Veneno do oratori di Treviso, domino Zacaria di Renaldi, dotor, cavalier, et Bernardin di Puola, a dir quella terra è in arme e li citadini a le porte, e quello voleno la Signoria i fazi; et di sier Piero Duodo, provedador, che eri intrò in Treviso, ma non hanno zente. Hanno auto il mandato da Lunardo da Dresano, capitanio di l'imperio. Et consultato, li fo risposto fazino quello li par, ma dal canto nostro si farà tutto per mantenirli *etc.* Et cussì ritornono questi la sera a Treviso.

Vene sier Francesco Capello, el cavalier, stato provedador a Trieste, venuto con la galia dil duca di Nichsia, et sier Piero Venier, governador a Goricia, in questa terra; et non fonno alditi per le ocupation grande.

Fo mandato sier Daniel Dandolo, patron a l'arsenal, im Brenta vechia, a Bovolenta, a tuor certi canoni e altre artelarie erano in campo, per non esser più di bisogno, con barche di l'arsenal *etc.* Et cussì andò e le conduse, cargate a Bovolenta; e li vilani per le rive cridavano: Marco! Marco!

Noto. Erano in questa terra molti zudei schampati; e li fo comandato andaseno via, a Padoa et altrove, per leviar la terra di le vituarie. *Item*, le barche dil consejo di X stevano atorno le caxe di zudei, banchieri, di Mestre; et li pegni portono in varij lochi securi, per la terra, per dubito di novità; e poi li fo fato comandamento si partisse e ritornasse via le persone, volendo.

Questi sono li deputadi per li 12 sopra li sestieri, a far la descritiom in le contrade di le persone, qualità e condition, dil mcxe di mazo 1509. 169

Sestier di San Polo.

Santo Agustin.

Sier Bernardo Moro, *quondam* sier Lunardo.
Sier Marco Balbi, *quondam* sier Beneto.
Sier Marin Carlo.
Sier . . . . . . Maza, di sier Zuan Stefano.

San Pollo.

Sier Domenego Capello, *quondam* sier Carlo.
Sier Lorenzo Loredam, *quondam* sier Piero.
Sier Baldisera Turlom.
Sier Andrea Corbeli.

San Stem.

Sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo.
Sier Piero Badoer, *quondam* sier Orsso.
Sier Francesco da la Torre, da la messetaria.
Sier Marco Moisè, da le telle.

San Zuan di Rialto.

Sier Piero Falier, *quondam* sier Bortolo.
Sier Zuan Antonio Morexini, *quondam* sier Nicolò.
Sier Polo Sian, drapier
Sier Alexandro da la Volta.

Santo Aponal.

Sier Alvise da Canal, *quondam* sier Jacomo.
Sier Jacomo Emo, *quondam* sier Bertuzi.
Sier Lodovico Trivisan, drapier.
Sier Nadal di Azenti.

San Thomà.

Sier Thomà Bondimier, *quondam* sier Zuane.
Sier Jacomo di Prioli, *quondam* sier Christofolo.
Sier Nicolò Marchadei, zojelier.
Sier Antonio Rizo, *quondum* sier Zuane.

San Silvestro.

Sier Zorzi Contarini, *quondam* sier Ambruoso.
Sier Lorenzo Loredam, *quondam* sier Marco.
Sier Jacomo di Usnagi.
Sier Sabastian Girardo, da la Volta.

169* *San Matio di Rialto.*

Sier Zuan Domenego Contarini, *quondam* sier Julio.
Sier Thomà Ruzini, *quondam* sier Ruzier.
Sier Zuan Vita.
Sier Marco Goro, dal legname.

San Boldo.

Sier Francesco Valaresso, *quondam* sier Ferigo.
Sier Piero Contarini, *quondam* sier Agustim.
Sier Marco Berengo, drapier.
Sier Lodovico Perazo.

Sestier di Osso Duro.

San Griguol.

Sier Zuan Antonio Barbaro, *quondam* sier Josaphat.
Sier Filippo Paruta, di sier Domenego.
Sier Piero Salom.
Sier Piero Ziani.

San Vido.

Sier Filippo Trun, *quondam* sier Priamo.
Sier Andrea da Mula, di sier Nicolò.
Sier Santo da Cegia.
Sier Hironimo Bonicardi.

San Baxejo.

Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Alvise.
Sier Vicenzo Trivixam, *quondam* sier Marchiò.
Sier Zacaria Trivixan, da legname.
Sier Agustin Gratia Bona.

San Trovaxo.

Sier Alvixe Zorzi, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Zuan Barbarigo, *quondam* sier Antonio.
Sier Pasqual Trivixan..
Sier Tomaso Grazian.

San Pantalon.

Sier Andrea Contarini, *quondam* sier Pollo.
Sier Hironimo Venier, *quondam* sier Marin, procurator.
Sier Zuan Fazuol, gastaldo di procuratori.
Sier Hironimo Zio, zojelier.

San Bernaba.

Sier Francesco Bernardo, *quondam* sier Dandolo.
Sier Alvixe Bon, *quondam* sier Otavian.
Sier Jacomo Rizo.
Sier Alvixe Dogolin, drapier.

Santa Malgarita. 170

Sier Piero Corner, *quondam* sier Marcho.
Sier Zuan Michel, *quondam* sier Hironimo.
Sier Polo Bombem, drapier.
Sier Andrea Beloxello.

Contra' de la Zuccha.

Sier Zuan Francesco Sagredo, *quondam* sier Zacharia.
Sier Marin Trivixan, *quondam* sier Marchiò.
Sier Agustim da Luxa.
Sier Agustim Sandelli.

San Raphael.

Sier Fantim Valaresso, *quondam* sier Batista.
Sier Sabastian Morexini, *quondam* sier Francesco.
Sier Domenego Honoradi, telaruol.
Sier Alvixe Rizo, scrivan a la messetaria.

San Nicolò.

Sier Pelegrin Querini, *quondam* sier Jacomo.
Sier Nicolò Bernardo, *quondam* sier Alvise.
Sier Antonio Sorgato, da le cazude.
Sier Alvise Papaziza, masser a la grassa.

Santa Agnexe.

Sier Vido Antonio Trivixan, *quondam* sier Marco.
Sier Anzolo Badoer, *quondam* sier Renier.
Sier Nicolò Berengo.
Sier Vetor Ziliol, scrivan a la chamera d' imprestidi.

Sestier di Santa †.

San Zuan Digolado.

Sier Hironimo da Molim, *quondam* sier Antonio.
Sier Hironimo Baxadona, *quondam* sier Filippo.
Sier Zuam di Franceschi.
Sier Francesco Maraschin, scrivam a la ternaria vechia.

Santa †.

Sier Alvixe da Mosto, *quondam* sier Jacomo.
Sier Vicenzo Barbaro, *quondam* sier Berti.
Sier . . . . . . Torelo.
Sier Andrea de Avixoli.

San Simion pizolo.

Sier Zipriam Contarini, *quondam* sier Bernardo.
Sier Jacomo Zorzi, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Hironimo Paseto, dal dazio dil vin.
Sier . . . .

170 *San Jacomo di l' Orio.*

Sier Hironimo da Pexaro, di sier Fantim, o
Sier Lorenzo Miani, *quondam* sier Jacomo.
Sier Ruberto di Prioli, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Alvise Signolo, dal sal.
Sier Piero Negro.

San Stai.

Sier Daniel Trivixan, *quondam* sier Andrea.
Sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Biaxio.
Sier Alvixe Vidal.
Sier Michiel Malombra.

San Cassam.

Sier Marin da Leze, *quondam* sier Priamo.
Sier Zuan Francesco Morexini, di sier Piero.
Sier Beneto Pessina.
Sier Alvixe di Franceschi.

Santa Maria Mater Domini.

Sier Nicolò Morexini, *quondam* sier Pasqual.
Sier Polo Trivixam, *quondam* sier Andrea.
Sier Zuan Baptista di Grandi.
Sier . . . .

Santa Lucia.

Sier Domenego di Prioli, *quondam* sier Marco.
Sier Zuam Zorzi, *quondam* sier Jacomo.
Sier Bernardim Jova.
Sier Vetor Orsso.

Sestier di Canarejo. 171

San Jeremia.

Sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier Jacomo.
Sier Dardi Moro, *quondam* sier Lunardo.
Sier Domenego Tomaxini.
Sier Thomà di Franceschi.

San Lunardo.

Sier Marin Falier, *quondam* sier Hironimo.
Sier Alvixe Pixani, *quondam* sier Nicolò.
Sier Alvixe Biancho, scrivan a l' insida.
Sier Marin Dolze, scrivan ai cai di sestier.

San Marcuola.

Sier Jacomo Barbaro, *quondam* sier Berti.
Sier Luca da Pexaro, *quondam* sier Alvise.
Sier Alvise Bragadim, dai formenti.
Sier Zacaria Vendramim.

Santa Maria Madalena.

Sier Stefano Viaro, *quondam* sier Zuane.
Sier Michiel Baxadona, *quondam* sier Francesco.
Sier Alexandro Dolze, scrivan a l' intrada.
Sier Piero di Franzeschi.

Santa Foscha.

Sier Luca Vendramin, *quondam* sier Lunardo.
Sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Perazo.

Sier Hironimo Redolfi, *quondam* sier Alvise.
Sier Hironimo Graxolari.

San Marziliam.

Sier Priamo da Leze, *quondam* sier Andrea.
Sier Hironimo Dandolo, *quondam* sier Francesco.
Sier Nicolò Anselmo.
Sier Alvixe de Grazia.

San Felixe.

Sier Thomado Contarini, *quondam* sier Michiel.
Sier Nicolò di Prioli, *quondam* sier Nicolò, Zazi.
Sier . . . . . . Olivier et r.° *(restò?).*
Sier Domenego de Vicho, merchadante di ojo.

Santo Apostolo.

Sier Andrea Malipiero, *quondam* sier Matio.
Sier Francesco Tajapiera, *quondam* sier Andrea.
Sier Agustim Dolze, *quondam* sier Nicolò.
Sier Hironimo Enzo, gastaldo di procuratori.

171* *San Chanziam.*

Sier Andrea di Prioli, *quondam* sier Marcho.
Sier Beneto Dolfim, *quondam* sier Daniel.
Sier Gasparo de Riviera.
Sier Antonio Beneti dai sora gastaldi.

Santa Sophia.

Sier Sabastian Marzelo, *quondam* sier Antonio.
Sier Marco di Renier, *quondam* sier Jacomo.
Sier Lodovicho da Ponte.
Sier Lorenzo Barbafella.

Santa Maria Nuova.

Sier Francesco Arimondo, *quondam* sier Nicolò.
Sier Piero Malipiero, *quondam* sier Michiel.
Sier Hironimo Graziam, *quondam* sier Bortolo.
Sier Francesco Testa.

San Zuan Crisostomo.

Sier Anzolo Simitecolo, *quondam* sier Zuane.
Sier Marco Barbaro, *quondam* sier Andrea.
Sier Francesco Perduzi.
Sier Anzolo de Bernardo.

Sestier di San Marcho.

San Moisè.

Sier Marco Zustignan, *quondam* sier Jacomo.
Sier Nicolò Ferro, *quondam* sier Hironimo.
Sier Josaphat Rizo.
Sier . . . . da l' Oro.

San Marco e San Basso.

Sier Daniel Trivixan, di sier Nicolò, procurator.
Sier Zuan Alvise Pixani, *quondam* sier Bernardo.
Sier Polo di Rizardo, gastaldo di procuratori.
Sier . . . . , fio di Stefano strazaruol.

San Zuliam.

Sier Vicenzo Balbi, di sier Piero.
Sier Zacaria Bembo, *quondam* sier Matio.
Sier Zuan da la Navesella.
Sier Paris di Stephani.

San Beneto.

Sier Piero da Pexaro, *quondam* sier Nicolò.
Sier Domenego Trum, *quondam* sier Priamo.
Sier Lorenzo Talenti.
Sier Francesco Bon, telaruol.

Santa Maria Zubenigo.

Sier Zuan da Pexaro, *quondam* sier Lunardo.
Non. Sier Daniel Dandolo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Antonio Aurelio.
Sier Piero di Vielmi.

Santo Anzolo. 172

Sier Alvise Pasqualigo, *quondam* sier Filippo.
Sier Zuan Batista Querini, *quondam* sier Andrea.
Sier Nicolò Padavin.
Sier Zuan Batista Zotarello.

San Zuminian.

Sier Jacomo Bragadim, *quondam* sier Daniel.
Sier Vicenzo Michel, di sier Nicolò, procurator.
Sier Valerio di Vechij, scrivan a le raxon vechie.

Sier . . . . di Franchi, di sier Alvise, over di Franceschi.

San Fantim.

Sier Francesco da Mosto, *quondam* sier Bortolo.
Sier Francesco Duodo, *quondam* sier Lunardo.
Sier Alvixe de Comim.
Sier Anzolo Signolo.

San Morizio.

Sier Hironimo Contarini, di sier Priamo.
Sier Antonio Loredam, *quondam* sier Matio.
Sier Hironimo Negro, scrivan a l' intrada.
Sier Bortolo Ruosa.

San Bortolamio.

Sier Zuan Griti, *quondam* sier Lucha.
Sier Vetor Dolfim, *quondam* sier Donado.
Sier Francesco Bon da l' Oro.
Sier Zuam Gueruzi.

Sam Patrinian.

Sier Matio Manolesso, *quondam* sier Bernardo.
Sier Marin Malipiero, di sier Piero.
Sier Alvise Carlo.
Sier Zuam Soro.

San Vidal.

Sier Michiel di Prioli, *quondam* sier Constantin.
Sier Francesco da Leze, *quondam* sier Alvise.
Sier Francesco Derio.
Sier Beneto Palestina.

San Samuel.

Sier Francesco da Leze, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Bernardim Contarini, *quondam* sier Zuan Matio.
Sier Alvise Zantani, gastaldo di procuratori.
Sier Nicolò Nicolosi.

San Lucha.

Sier Marin Dandolo, *quondam* sier Piero.
Sier Hironimo Corner, *quondam* sier Fantin.
Sier Piero Alberto.
Sier Alvixe Campanato.

San Salvador.

Sier Francesco Griti, *quondam* sier Luca.
Sier Lorenzo Dolfim, *quondam* sier Zuane.
Sier Carlo di Bizi, spizier.
Sier Piero dal Zio, spizier.

Sestier di Castello. 172*

San Zane Nuovo.

Sier Hironimo Trivixam, *quondam* sier Domenego.
Sier Alvixe Pixamano, *quondam* sier Francesco.
Sier Zuan Francesco Manenti, dai consoli.
Sier Marco Zucharin.

Santa Justina.

Sier Ruzier Contarini, *quondam* sier Bernardo.
Sier Vicenzo Pasqualigo, *quondam* sier Cosma.
Sier Jacomo Alvise, *quondam* sier Bortolo.
Sier Zuan Costa, da la seda.

San Martim.

Sier Fabricio Corner.
Sier Bernardo Soranzo, *quondam* sier Beneto.
Sier Almorò Zuchato, da legname.
Sier Filipo Mozenigo, prior a la cha' de Dio.

Santa Marina.

Sier Marco Cabriel, *quondam* sier Zacaria.
Sier Piero Dolfim, *quondam* sier Daniel.
Sier Domenego di Lorenzi.
Sier Vicenzo Colona, sanser.

San Lio.

Sier Marin Barbo, *quondam* sier Nicolò.
Sier Andrea Gusoni, *quondam* sier Nicolò.
Sier Antonio da Ponte.
Sier Antonio Dolze.

San Zane Bragola.

Sier Zuan Navajer, *quondam* sier Andrea.
Sier Piero Foscolo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Polo inzegner.
Sier Alexandro Frizier.

Santa Trinita.

Sier Orsato Zustignan, *quondam* sier Polo.
Sier Batista Valier, *quondam* sier Hironimo.
Sier Bortolo Darmano.
Sier Marco Savina.

Santo Antonim.

Sier Piero Morexini, *quondam* sier Zuane.
Sier Marco Dandolo, *quondam* sier Fortim.
Sier Francesco de Gasparin, da la zecha.
Sier Hironimo de Francesco, gastaldo in zecha.

173 *Santa Maria Formoxa.*

Sier Piero Mudazo, *quondam* sier Marco.
Sier Nicolò Salamon, di sier Michiel.
Sier Matio Alchier.
Sier Jacomo Dolze.

San Biaxio.

Sier Bernardo Navajer, *quondam* sier Andrea.
Sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier.
Sier Raphael Penzom.
Sier Zuan de Bartole, gastaldo in zecha.

San Sovero.

Sier Andrea Contarini, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Domenego Ruzini, *quondam* sier Ruzier.
Sier Bortolo di Francesei.
Sier Constantin Zucuol.

San Pruovolo.

Sier Jacomo Marzello, *quondam* sier Zuane.
Sier Marco Zen, *quondam* sier Francesco.
Sier Hironimo Armano, gastaldo di San Zacaria.
Sier Piero de Zuan, era strazaruol.

San Piero di Castello.

Sier Vincivera Querini, *quondam* sier Pelegrin.
Sier Homobon Griti, *quondam* sier Batista.
Sier Domenego Galimberto, o
Sier Thomà Duodo.
Sier Filippo Brocheta.

Item, li 12 deputati sopra li sestieri, di hordine 174 di la Signoria et consejo di X, mandono li do zentilomeni et do populari per le contrade, et lhoro medemi andavano a far la descrition di forestieri, *maxime* milanesi, bergamaschi et brexani, e *dextro modo* li fevano comandamento andaseno via, *sub pœna etc.*

Item, fo terminà mandar 300 fanti in Cao d' Istria, li qual fono fati soto Michiel Zancho e altri, che feno la mostra a San Zacharia.

Noto. Di la galia dil ducha di Nichsia, cugnado de sier Antonio Loredam, *quondam* sier Matio, a Trieste seguite, che l'amazò quasi dito duca il suo comito, zoè lo ferite, im pizuol, perchè li vene fantaria di levarsi e far altri inconvenienti, per esser diventà mato; e li galioti voleano darsi al turco e non voleano più questo per signor. Or, venuta la galia in questa terra, esso ducha fo messo a San Michiel di Muran con custodia, et la galia rimase a sier Antonio e poco poi montò in galia e si partì.

Di Lignago. Se intese, per sier Hironimo da Canal, *quondam* sier Zuane, venuto, come a dì ... fo lì il conte Federico di San Bonifacio, et dimandò quel loco per nome dil re di romani, zoè di l'imperio; e li citadini si fonno contenti darsi, e in San Francesco cantono una messa et levono l'aquila; et sier Hironimo Lipomano, provedador, si partì. *Etiam* ebbeno la rocha, era castelan sier Pollo Trivixan, *quondam* sier Andrea, qual ussite; et venendo di qua di l'Adexe, quelli di Porto li fonno a l'incontro, non si volendo partir di San Marco, tolseno termine a rendersi, e poi levono *etiam* lhoro l'aquila, et sier Thadio Contarini, castelam, si partì et vene in questa terra.

Di Piove di Sacho. Eri il podestà, sier Hironimo Donado, vene via, licentiato da quelli citadini; et vene lì podestà, per padoani, Nicolò di Ruberti, citadim padoam.

Di Padoa. Se intese nove, per barche vien di là et altri, di una cria fata eri, che tutti vadino inanzi e indrio senza dubio alcuno.

Item, che eri sera, e il dì, fo messo a sacho molte caxe di zentilomini e citadini et tal quasi ruinate, zoè quella di Amai, fuora la porta di San Zuane.

Item, hano fato crie non si biastemi *etc.*

Item, ozi matina feno una cria, che tutti quelli, hanno tolte robe di venitiani, le debino portar dove le hanno tolte, im pena di la forcha; et mandano a tuor le possession in nota *etc.*

Item, esser intrato lì domino Leonardo da Dresano, vicentino, vestito a la todesca, con una vesta di veludo negro, listada d' oro, e uno scufion d' oro

in testa, con zercha 100 todeschi, datoli 7 carantani per uno fin a Padoa; et questa matina levono l' aquila, dito una messa nel domo. Et *dicitur*, li Buzacharini havia una bandiera di l' imperio in caxa di 174* più di 100 anni e quella fo levà. Et Padoa è governata per li 8 deputati, qualli sarano notati qui soto, et è vice podestà domino conte Alvaroto. Et queste nove se inteseno la sera a Veniexia. Et li deputati al governo di Padoa sono questi:

Domino conte Alvaroto, dotor.
Domino Bertuzi Bagaroto, dotor.
Domino Antonio Francesco di Dotori, dotor.
Domino Fuzilin Cao di Vacha, dotor, cavalier.
Domino Alberto Trapolim.
Domino Marco Antonio Musato.
Domino Zuan Antonio dal Relogio.
Domino Lodovico Conte.

Nota. Di soto scriverò il tutto de li XVI deputati Padoa.

In castelo messeno Isach da Relogio et Alexandro Musato; hano le porte et messo custodia, e stanno serate.

Item, hano messo la carne a soldi 1 la libra, levà il dazio dil vin e altri dacij tutti, e la masena messa, acciò si pagino li doctori che lezano.

Noto. Questo Lunardo da Drexano, zonto a Schyo, non havia da vestirsi, suo suosero, domino Jacomo da Porto, cavalier, col qual è stato in gran inimicitia, li mandò 200 ducati et 20 braza di veludo negro et 4 braza di restagno d' oro, si vestì; e con discalzi e senza saputa dil re à fato questo.

Dil re di romani non si sa dove sia, si dice è a Sterz, vol far diete; et sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro, ussì di Padoa, et per la Signoria poi li fo dato licentia venisse di qui, poi non poteva aver salvo conduto dil vescovo di Trento.

Di Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, di X mazo. Dil zonzer lì a la Porta Charzego bassà, stato capitanio a Galipoli, tornato a sentar bassà. À inteso queste nove di Italia e dil re di Franza contra la Signoria, li dispiace, è mal per il suo signor *etc.* Scrive coloquij abuti *etc.*

Di Roma, fo a nona letere di oratori over cardinali, di 29, et calde e frede. E ànno inteso per bona via, si la Signoria li mandasse honorata imbasata, faria *etc.;* e di la scomunicha, non è levata ancora *etc.:* secrete letere. Li oratori nostri non vano mai dal papa; le scomunache è apetate ancora per Roma, e li oratori non vano atorno, *tamen* le strade a vegnir in qua è segure. *Item*, la sera vene una altra man di letere di Roma.

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, luogo tenente. Come si sente movesta di zente di sopra, adunate per vegnir in Friul e in Istria a' danni nostri; et di oratori electi per quella Patria a la Signoria *etc.*

Di Feltre e Cividal. In consonantia. Quelli citadini dubitano, inteso di Padoa le combustion e di Treviso. Et *conclusive*, di altri nostri rectori di Friul e trivisana.

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà, ogni dì letere. De occurrentiis, et si voleno far bastioni a Brondolo *etc. Item*, di morbo, pur sequito certa novità in uno hospedal de lì.

Noto. Im Padoa intrò di campo in queste com- 175 bustion domino Antonio Cao di Vacha, coleteral nostro, et tornò in campo, poi *iterum* andò im Padoa e lì stete. È di primarij, *tamen* dimostra, *ut dicitur*, esser marchesco.

Item, il signor Pandolfo Malatesta, signor di Citadela, si partì di campo per vegnir a Citadela a conzar le cosse sue. *Item*, Renier di la Sasseta, stato fin horra in campo nostro, con il fratello, partì; *dicitur* è andà conzarsi con l' imperador.

Di Bassam, di sier Thomà Michiel, podestà et capitanio. Di l' araldo di l' imperio venuto lì, e quelli citadini si voleno dar *etc.*

Di Moncelese. Sier Gasparo Nadal, podestà, vene via, e levono le insegne di l' imperio over di Ferara, come dirò poi. Este stà saldo et Montagnana ancora.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le sopra scripte letere, et altre venute e di Loreo e di Cavarzere *etc.*

Fo terminà, il nostro campo, qual alcuni havea opinion che 'l vegnisse a Chioza, che 'l vegni in Mestre; et fo mandato, a far uno ponte in padoana, sier Filippo Paruta, su la Brenta, a San Bruxom e la Mira, sopra barche di nave, acciò el passasse.

Di Treviso, dil Marin, podestà, et sier Piero Duodo, provedador. Le cosse sta cussì, li citadini mal disposti; quel sarà si aviserà. Et fono per pregadi trivisani fati exempti di la masena *etc.*

Noto. Se intese, per uno messo di sier Antonio Bom, era provedador a Peschiera, che era scapolato la vita, perchè il re havia ordinato fosse apichato. Lui dete certi danari al boja, havia adosso, zoè ducati 50, prometendoli altri 300 e li donasse la vita; e fo contento e impichò uno altro in suo pe' et lui lo trafugò; sì che è a Cavriana im mantoana, à mandato a tuor il rescato et verà via. Sier Andrea da

Riva, fo dito era stà apichato, non si sa, ma si dice è anegato, volendo montar in certa burchiela fo ferito, il batello over barcha si stravolse, e lui si anegò. Altri dice fo impichato; *unum est* non si sa de lui, nè di uno suo fiol era con lui, natural.

Di sier Anzolo Trivixan, capitanio zeneral di mar, date a Ruigno. Come è lì con 5 galie e col provedador di l'armada. E nota, inteso nostri che l'armada yspana era partida a dì 12 mazo di Valenza, con 1000 cavali suso, velle numero . . . ; et ben che si dicha andava im Barbaria a Oran, su la qual era il cardinal di Toledo, *tamen* si dubitava: *unde*, per la Signoria col consejo di pregadi, fo scrito a dito zeneral lasase qualche galia lì in Istria, e lui andasse versso bocha di colfo a sopraveder.

Noto. In questo pregadi fo disputation su certa materia; et sier Alvise di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Zuane, parlò con colora *etc.*, *adeo* il doxe disse: Vui meritesse *(sic)* esser butà zoso di sti balconi, e fo comandà credenza. Et poi il doxe nel consejo di X propose di procieder contra di lui, come lui medemo mi disse; et non fu preso.

175* In questo pregadi fu posto, per i savij, elezer *de præsenti* 6 oratori de Roma, di ogni luogo e oficio e oficio continuo, con pena, vadino a spexe di la Signoria con 40 cavali, con la commission li sarà data per questo consejo. Et fu presa, et fato il scurtinio, qual sarà qui soto posto. Et al primo scurtinio non passò se non cinque, al 2.° passò il sesto.

Scurtinio di 6 oratori a Roma, justa la parte presa.

† Sier Domenego Trivixam, cavalier, procurator, savio dil consejo.
Sier Alvise Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo.
Sier Zuan Corner, savio a terra ferma, *quondam* sier Antonio.
Sier Pollo Antonio Miani, consier, *quondam* sier Jacomo.
† Sier Lunardo Mocenigo, savio dil consejo, *quondam* serenissimo.
† Sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, *quondam* sier Luca.
Sier Piero Balbi, el consier, *quondam* sier Alvise.
Sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo.
Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier.
† Sier Hironimo Donado, dotor, consier, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Piero Capello, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, procurator.
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, cavalier.
† Sier Pollo Capello, el cavalier, fo consier, *quondam* sier Vetor.
Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Alvise, procurator.
Sier Tomà Mozenigo, procurator, fo savio dil consejo.
Sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo.
Non. Sier Andrea Griti, procurator, è provedador zeneral in campo.
Non. Sier Piero Duodo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Luca.
Non. Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, avogador di comun } papalista.
Non Sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil consejo } papalista.

Scurtinio di l'altro orator a Roma, perchè non passò se non 5.

† Sier Alvixe Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo.
Sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, *quondam* sier Nicolò.
Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Alvise.
Non. Sier Christofal Moro, el provedador zeneral in campo, *quondam* sier Lorenzo.
Non. Sier Antonio Zustignan, el dotor, fo ambasador a Roma.

Et fo preso, che sier Zorzi Pixani et sier Zuan Badoer, oratori nostri a Roma, subito vedino di haver salvo conduto e vengi in questa terra senza altra indusia, atento il Pixani è molto in disgratia dil papa; et fu presa. Et fo expedito le letere a Roma a li nostri cardinali di questa eletion di oratori, et vedino di haver salvo conduto *etc.*

176 *Leonardi Lauredani, ducis Venetiarum, ad Julium secundum, pontificem maximum, rei ecclesiasticæ propagatorem, epistola.*

Sanctissimo et beatissimo in Christo patri et domino, domino Julio, digna Dei providentia, sacro-

sanctæ romanæ ac universalis Ecclesiæ summo pontifici, Leonardus Lauredanus, dux Venetiarum etc.

Pedum oscula beatorum conati fuimus, beatissime pater et domine noster clementissime, quibuscumque mediis possibilibus et præsertim litteris nostris, ad reverendissimos dominos cardinales Grimanum et Cornelium scriptis, ac sæpe et sæpius replicatis, sanctitati vestræ cum omni humilitate ac reverentia declarare devotissimam obedientiam et obsequentissimum animum nostrum erga beatitudinem vestram, significantes effectualem executionem nobis datam in restituendis civitatibus et locis omnibus Romandiolæ, et supplicantes recepi et reponi in gratiam vestræ sanctitatis, credimus ad ipsius aures pervenisse humiles preces et clamorem nostrum, et ut est summa nostra erga omnes benignitas, speravimus speramusque et auditam et exauditam fuisse deprecationem nostram. Verum, cum adhuc incerto versemur, nulla prorsus habita ejus rei intelligentia, visum est nobis hisce nostris ad vestram beatitudinem immediate directis, reverenter deferre supplicationes nostras. Novit sanctitas vestra, certo scimus, quo in statu res veneta sit constituta, commoveantur jam tandem viscera misericordiæ vestræ, meminerit se vices ejus in terris gerere, qui mitis est, nec unquam a se rejicit supplices ad ipsius clementiam confugientes; si quid erratum est, illata pœna omne superavit demeritum nostrum, pro qualitate delictorum debet esse et pœnarum modus. Non jam in justificationibus nostris preces fundimus, sed in benignitate multa vestræ sanctitatis ejus vestigia et documenta imitantis, qui præ ceteris omnibus misericors est et clemens, adaperiantur nobis mitissimæ aures vestræ sanctitatis, et nobiscum mane faciat misericordiam suam. Recordetur, non fuisse nos aliquando servos inutiles apostolicæ sedis; consideret quantum sanguinis atque auri contra infideles a venetis vestris sit effusum, et denique flectat oculos ad eam, qua sanctitatem vestram omni tempore, in quocumque rerum statu prosecuti fuimus, obedientiam et gratiam beatitudinis vestræ, ut nobis indubie pollicemur. Si monitorio sanctitatis vestræ, ut fecimus prompte, et in tempore non paruimus, dignetur eadem manus, quæ vulnus intulit, medicinam afferre; fiat hujusmodi obedientia nostra christianis principibus omnibus nota humanissimis litteris et brevibus vestræ sanctitatis; cessent christiana arma contra christianos eosdemque devotissimos beatitudinis vestræ et sanctissimæ sedis apostolicæ, quod, sicut decet officium vicarii Christi in terris, ita maiori spe et certitudine a vestra sanctitate est omnibus expectandum, quo reliquos omnes excelsiori animo et fidei zelo antecellit, nos nihil ardentius expetimus, quam redire in gratiam beatitudinis vestræ et erga eam qualia possumus obsequia exhibere. Et hæc omnia cupimus abundantius et copiosius explicari coram verbo oratoris nostri, quem si ita gratum eidem et placitum fore intellexerimus, quam primum ad sanctitatem vestram missuri sumus.

Datum in nostro ducali palatio, die V junii, indictione XII, 1509.

GASPAR, secretarius.

Ad lectorem.

Adsunt, ecce mi lector, quas avidissime exoptabas tuorum venetorum ad Julium II, pontificem maximum, intempestivæ litteræ et illorum in quam venetorum, quorum monstrosum imperium tot sæculis paulatim crevit tantuloque momentillo non nisi divum numine in præceps est lapsum, has Stephanus noster Guillireti, bibliopola, ut ultra Garamantes, si illucusque venetum nomen aliquando penetravit, facilius mitti possint, non sine spe lucri, quam celerrime imprimendas curavit, si erratorum veniam rite expostulent, si humilitatem, si quid aliud præferant, tuo relinquimus juditio pensitandum, nos vero in Venetorum litteris adhuc solitam, ut ita dixerimus, venecitatem deprehendisse affirmare non erubescimus. Vale.

Noto. Cremonesi erano in questa terra, bona parte, non havendo altra custodia, fuziteno, tra i qual el prothonotario Stanga, domino Zuan Corado-lo Staga *(sic)* et altri. Et *dicitur*, zonti a Vicenza, visto un San Marco, deteno mezo ducato a uno andasse a cavarli li ochij, et tolseno quella calzina e la portono con lhoro; parte fuziteno a la volta di Ferara: sì che restò qui numero 16.

A dì 7 zugno, fo il zorno dil Corpus Domini. Nel qual dì si fa a San Marco solenne precession, e cussì fo fata. Ma prima fo ordinato, per li cai di X, donne non fosseno a li balconi di piaza, ni puti fosse lassà intrar, ni femene niuna im piaza; *imo* erano zercha 1000 armati soto i mantelli con spada e targa e curazine indosso, et soto li 6 deputati et li capitanij, et posto per li cantoni, dove se intra im piaza, zercha 20 di questi, qualli vardavano quelli introno im piaza; et fo comenzà a bona horra. Vene le scuole, frati, ma non era di San Zorzi, per esser fuora tutti, *videlicet* Mazor; poi li preti et canonici senza

arzenti, ma ben piviali et con pocha sontuosità; poi vene il corpo di Christo soto l'ombrela, et il patriarcha aparato, e questa è la prima volta habbi dito messa a San Marco; poi il doxe, vestito di veludo cremexin, andava tremando in mezo di sier Bortolo Minio, sier Nicolò Pixani, consieri. Et atorno, di fuora via di la Signoria, era pien di questi homeni armati, per dubito di novità, che dete che dir a la terra; *tamen* se diceva saria movesta, e molti non volseno andar im piaza. Erano pochi patricij con la Signoria, quasi tutti vestiti di paonazo, di scarlato zercha 8, altri di negro; non era alcun pelegrin, che sono soliti in tal zorno esservi; erano 4 procuratori: sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Thomà Mozenigo, sier Domenego Trivixan, e altri patricij, numero ... in tutto, con li consieri e cai di 40, zercha 44. Fo pochissimo numero a quello sono soliti andar. Fo *etiam* im precession do, molto notadi, sier Francesco Capello, cavalier, fo a Goricia, e sier Domenego Contarini, fo capitanio a Verona, che si doveva sconder, come feva li altri rectori, che non si mostrava.

Et da poi compita, che fo spazà presto, colegio si reduse. Et se intexe, Axolo aver levà le insegne di l'imperio, per uno araldo dil re, mandato per quel Lunardo da Dresano, et in obedientia di le letere li scrisse la raina a quel sier Zuan Foscarini, suo podestà, si partì, el qual mandato sarà qui soto posto, et lui vene a Veniexia.

Domino Tuzo di Costanza, stato a Ravena, zonto qui, andoe in trevisana a le sue possessiom a Castel Franco.

177* Noto. Fo mandato sier Nicolò Zorzi, *quondam* sier Bernardo, in Sil, qual à da far a Caxal, a solicitar li burchij di formenti è stà mandati a masenar a quelli molini in Sil.

Fo dito, per uno zudio vien di Brexa, che domino Marco da Martnengo era stà morto dal populo a Brexa; non fu vero.

Di Padoa. Se intese esser stà fato una crida, che tutti quelli hanno possession a fito di venitiani over livelli *etc.*, si debino dar in nota, im pena di rebelion, in termine di 3 zorni, perchè voleno afitarle *etc.* *Item*, hanno brusato i libri di la camera di le daye e fato cride, il formento vagia soldi 40 il ster padoan, valeva 50; la carne soldi 1 $^1/_2$ la libra, e levà li di altri dacij, come ho scripto, ecepto la masena pagi soldi 1 per staro, per pagar li dotori lezerano. *Item*, hanno mandà vituarie nel nostro campo fino eri. *Item*, quelli signori di Cypro, hessendo carge le sue robe per vegnir a Veniexia et messi suso, terminono non vegnir, e licentiati li soi vardiani, ozi montorono a cavallo per Vicenza, e poi andar a trovar il re di romani.

Di Vicenza. Si ave, per relation di sier Vetor Bragadim, era castelan, venuto di qui, qual partì poi li retori, che alcuni citadini armati andono, partidi che fo i rectori, atorno la terra e im piaza, cridando: Imperio! Imperio! Et che quelli dil borgo di San Piero, con uno capo, qual havia una bandiera con galli suso, veneno cridando: Marco! Marco! Et fono a le man con alcuni citadini e amazono un dotor et 3 altri, altri erano in confusion. *Tamen* levono la bandiera di l'imperio; et è al governo vice podestà domino conte Francesco da Tiene. E nota, se intese poi, che per furor di visentini citadini, butono zoso un San Marco di marmo era su la piaza, qual andò im pezi, et dal populo fo tolto tutti pezi suso et asunati per salvarli, perchè si doleno assai de queste mutation; e tutto è stà causa il nostro mal governo.

Et è da saper, la terra molto si doleva dil colegio e di le poche provision si fa; et erano come desperati, vedeano haver perso sì bel stato, et che un visentin senza mandato n'e toleva le terre, che era cossa vergognosa molto, et poi perder l'intrade di padoana e trivisana era cossa molto cativa; et si straparlava assai, *maxime* dil doxe, di sier Domenego Trivixan, procurator, sier Polo Pixani, cavalier, sier Alvise da Molin, savij dil consejo *etc.*, li qualli tre erano in mal predichamento in Venecia; et il doxe, per non dir la sua opinion, et non esser andà la sera se intese di la rota dil campo. *Etiam* si doleno di quelli di colegio, consejo di X et pregadi; *tamen* per questo il stado non si mantien.

Di Treviso. Come trivisani haveano mandati 5 oratori a Vicenza a veder, si questo Lunardo da Dresano à commission over non dil re di romani di aceptar Trevixo, et havendo, capitolar *etc.* La nome di qual oratori sono questi, *videlicet:* 178

Domino Tadio dal Mar, dotor, per dotori	trivixani.
Francesco di Renaldi, per li zentilhomeni	
Alexandro Zucharello, per li citadini	
Nicolò d'Anselmo, per li nodari	
Guangelista Caleger, per il populo	

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà. Dil zonzer li sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, con do galie mandate dal zeneral.

Et nota, inteso questo, poi il dì sequente fo scrito, che dovesse andar a trovar il zeneral, perchè non bisognava.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere sopradite et altre; et fonno, su certa materia secreta, sacramentà il pregadi; et fo consejo di X im pregadi. Et da poi licentiato el pregadi, restò consejo di X, pur con la zonta, et elexeno sier Zorzi Emo, savio dil consejo, sora le provision di l' arsenal, artellarie, meter in hordine il tutto per far armada su questi lagumi, bisognando; el qual dia elezer do zentilomeni soto di lui a solicitar *etc.* E continuamente si buta artelarie a la Zuecha, in l' arsenal e altrove, di bronzo, zoè canoni *etc.*

Questi sono li citadini brexani rebelli, tutti gebelini.

El conte Zuam Francesco da Gambara.
El conte Nicolò da Gambara.
El conte Alvixe Avogaro.
Domino Hironimo di Duchi.
Domino Zuan Batista da Piam.
Domino Apolonio di Boni.
Domino Piero di Porcelaga.
Domino Sigismondo di Bochi over Duchi.
Domino Lodovico Nasino.
Domino Jacomo di Feroldi.
Domino Manuel Lana.
Domino Zuam Antonio da Monte.
Domino Hironimo da Gavardo.
Domino Zuam Francesco da Guzago et altri.

178* *Copia dil mandato, per il qual le terre nostre si rendevano a l' imperio.*

Magnificus et generosus dominus, Leonardus de Tresino, dignissimus capitaneus sacræ majestatis cæsaræ.

A tutti li gubernatori de le cità et castelli infrascripti, *parte nostra* vi faciamo intender, che viste le presente nostre, che subito subito, con quanta presteza sia a voi possibile, debiati vegnir a Padoa a trovar la presentia nostra et zurar fedelità a lo imperio nostro. Se cussì, fareti cossa grata a lo imperio et de esso consequireti infinita gratia; *sin autem*, aspetatime con tutto el mio exercito et vi meteremo a sacho, et poi a focho et fiama.

Datum Vicentiæ, 6 junii 1509.

Li castelli sono questi, *videlicet:*

Asollo, Feltre, Cividal, Conejam, Treviso, Seraval.

Insuper vi comandemo sia provisto del viver per lo presente lator, per lui e cavallo, et da terra in terra et da locho a locho sia mandato le presente, quanto cometerà el lator presente.

Barnaba de Sabello.
cancellarius, mandato subscripsi.

Uno altro mandato.

Perchè per le guerre adesso ocorente tra la sacratissima regia majestà da una parte et lo illustrissimo ducal dominio de Veniexia da l' altra parte, se potria zenerar detrimento a li hebrei habitanti in Bassan, Castel Franco, Asolo e Citadella, et conzosia che essi da la prefata sacra regia majestà siano stati et siano facti de la corte et securi, aciò che da li habitanti et da ciaschaduni altri non possano esser molestadi, se intima et destramente se comanda, che sotto pena de la desgratia de la prefata sacra regia majestà, a qualunche sindici et gubernatori de' diti castelli, Bassan, Castel Franco, Asolo e Citadella, che sotto dita pena de indignation, nè per lhoro, o cadauno de lhoro over per soi subditi, detrimento alcuno se fazia a' dicti hebrei in quel luocho habitanti; se altramente farano, incorano in essa indignation. *In quorum fidem etc.*

Datum Bassani, die V.° junii 1509.

Subscriptio:

Bernardus Baregia,
cancellarius jurisditionis Castri Silvæ et Lavegi, et in hac parte delegati prædicti commissi fieri jussi, et in fidem præmissorum me subscripsi die dicta.

Questi fonno im precessione el zorno dil Corpo di Christo, su la piaza di San Marco, 1509, quando erano armati atorno deputati, de li qual ne ho voluto far qui memoria. 179

El serenissimo principe.
Sier Bortolo Minio
Sier Nicolò Pixani
Sier Polo Antonio Miani } consieri.
Sier Piero Balbi
Sier Alvixe Malipiero
Sier Nicolò Michiel, procurator.
Sier Antonio Trum, procurator.
Sier Domenego Trivixam, procurator.

Sier Francesco Manolesso, *quondam* sier Silvestro
Sier Filippo Sagredo, *quondam* sier Albam
Sier Lorenzo Bragadim, *quondam* sier Marco
} cai di 40.

Sier Marin Zustignan
Sier Alvixe Gradenigo
} avogador di comun.

Sier Piero Liom
Sier Andrea Loredam
} cai dil consejo di X.

Sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo.
Sier Antonio Loredam, el chavalier.
Sier Pollo Pixani, el chavalier.
Sier Francesco Capello, el chavalier, venuto provedador di Trieste.
Sier Zuan Batista Soranzo, *quondam* sier Gasparo.
Sier Francesco Nani, *quondam* sier Jacomo.
Sier Andrea Corner, *quondam* sier Marco.
Sier Hironimo Duodo, *quondam* sier Piero.
Sier Francesco Tiepolo, *quondam* sier Thomà.
Sier Marco da Molin, *quondam* sier Pollo.
Sier Zuam Bernardo, *quondam* sier Andrea.
Sier Stefano Contarini, *quondam* sier Bernardo.
Sier Batista Morexini, *quondam* sier Carlo.
Sier Agustim Malipiero, *quondam* sier Alvise.
Sier Antonio Pixani, *quondam* sier Marin.
Sier Zuam Trivixam, *quondam* sier Zacaria, dotor, chavalier.
Sier Anzolo Sanudo, *quondam* sier Francesco.
Sier Alvixe da Molin, *quondam* sier Nicolò.
Sier Andrea Foscarini, *quondam* sier Bernardo.
Sier Piero Querini, *quondam* sier Antonio.
Sier Moisè Venier, *quondam* sier Moisè.
Sier Francesco Gradenigo, *quondam* sier Pollo.
Sier Vetor Pixani, *quondam* sier Marim.
Sier Andrea Erizo, *quondam* sier Francesco.
Sier Domenego Contarini, *quondam* sier Mafio, venuto capitanio di Verona.
Sier Zuam Marzello, *quondam* sier Andrea.
Sier Nicolò Trivixam, *quondam* sier Cabriel.
Sier Marco Contarini, *quondam* sier Piero.
Sier Alvixe Dolfim, *quondam* sier Dolfim.

79* *Questi sono alcuni zenthilomeni nostri, stavano in terra ferma, e per li tempi occorenti si partino e veneno a repatriar, in questa terra non soliti starvi l' instate.*

Sier Zuam Balbi, *quondam* sier Marco — Ravena; restò lì.
Sier Nicolò Morexini, *quondam* sier Pasqual — Ravena.
Sier Alvixe Diedo, *quondam* sier Francesco, dotor — Ravena.
Sier Francesco Venier, *quondam* sier Jacomo, *quondam* sier Bernardo — Ravena.
Sier Marco Trum, *quondam* sier Mafio — Zervia.
Sier Moro Caravello, *quondam* sier Piero — Zervia.
Sier Nicolò Contarini, *quondam* sier Moisè — Padoa.
Sier Jacomo Longo, *quondam* sier Nicolò — Padoa.
Sier Nicolò Venier, *quondam* sier Francesco, di Candia — Padoa.
Sier Hironimo Querini, *quondam* sier Jacomo — Castel Baldo.
Sier Mafio Querini, *quondam* sier Jacomo — Castel Baldo.
Sier Christofal Duodo, *quondam* sier Lunardo — Castel Baldo.
Sier . . . . Valier, *quondam* sier Valerio — Este, in villa.
Sier Francesco Baffo, *quondam* sier Andrea — Moncelese.
Sier Marco Marzello, *quondam* sier Jacomo Antotonio, el cavalier — Moncelese.
Sier . . . . Molin, *quondam* sier Zuane, da la Madalena — Moncelese.
Sier Piero Zustignan, *quondam* sier Ferigo — Piove di Sacho.
Sier Francesco Donado, *quondam* sier Alvise — Piove di Sacho.
Sier Alvixe Donado, di sier Francesco — Piove di Sacho.
Sier Marco Cavatorta, *quondam* sier Vido — Villa a presso Padoa.
Sier Zuan Alvise Paruta, *quondam* sier Domenego — In villa.
Sier Alvixe Benedeto, *quondam* sier Francesco — In villa.
Sier Alvixe Boldù, *quondam* sier Filippo — Este.
Sier Zuan Marco Boldù, *quondam* sier Michiel — Este.
Sier Andrea Pixani, *quondam* sier Lunardo — Este.
Sier Piero Dolfim, *quondam* sier Dolfim — Lignago.
Sier Hironimo da Canal, *quondam* sier Zuane — Lignago.
Sier Beneto Dandolo, *quondam* sier Francesco — Verona.
Sier Alvixe Zorzi, *quondam* sier Bortolo, da l'apalto — Im brexana.

Sier Tomaxo Loredan, *quondam* sier Lorenzo — Sallò.
Sier Ferigo Morexini, *quondam* sier Zipriam — Sallò.
Sier Anzolo Foscarini, *quondam* sier Nicolò — Bovolenta.
Sier Zuam Foscarini, *quondam* sier Nicolò — Bovolenta; era podestà ad Axolo.
Sier Bortholamio Michiel, *quondam* sier Luca — Campo Nogara.
Sier Antonio Querini, *quondam* sier Francesco — Campo San Piero.
Sier Beneto Vituri, *quondam* sier Alvise — Campo San Piero.
Sier Vetor Vituri, *quondam* sier Alvise — Campo San Piero.
Sier Alexandro Malipiero, *quondam* sier Francesco, castelan a la sarasinescha in vita.
Sier Pollo Valier, *quondam* sier Silvestro — A le Gambarare.
180 Sier Francesco Donado, *quondam* sier Andrea — In visentina.
Sier Marco Moro, *quondam* sier Zuanne — In villa.
Sier Marco Barbarigo, *quondam* sier Antonio — Sopra il Polesene.
Sier Bernardo Morexini, *quondam* sier Barbon, dotor — In villa versso Monzelese.
Sier Jacomo di Cavalli, *quondam* sier Nicolò — In villa in veronese.
Sier Andrea Gradenigo, *quondam* sier Marcho — Bassan.
Sier Hironimo Morexini, *quondam* sier Piero — Bassan
Sier Vicenzo Morexini, *quondam* sier Ziprian — Noal.
Sier Piero Soranzo, *quondam* sier Vetor, el cavalier, procurator — Treviso.
Sier Zacaria di Prioli, *quondam* sier Zuane — in Val Chamonicha; restò.
Sier Alvise Duodo, *quondam* sier Lunardo — Zervia.
Sier Bortholamio Valier, *quondam* sier Vetor — In trivisana, ai molini.
Sier Thomà Tiepolo, di sier Francesco — A Gradischa.
Sier Andrea Navajer, di sier Bernardo — A Pordenon.

181 *A dì 8 zugno.* La matina fo consejo di X con la zonta, et elexeno 8 zentilomeni nostri, do per caxa, sora le cosse di molini, a far in questa terra, Muran e Lio, quanti molini potrano far, et debino aldir et terminar et exequir. Li qualli 8 fono questi, et la matina se reduseno di suso in quelle camere a presso il colegio, *videlicet* sono questi:

Sier Francesco da Leze, è provedador sora il flisco, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Jacomo Badoer, è di pregadi, *quondam* sier Sabastiam, el cavalier.
Sier Carlo Valier, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Hironimo.
Sier Anzolo Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Thomaso.
Sier Nicolò Valier, fo provedador di comun, *quondam* sier Silvestro.
Sier Marin Dandolo, fo sora le aque, *quondam* sier Piero.
Sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio in Fiandra, *quondam* sier Alvise.
Sier Michiel di Prioli, è provedador sora il cotimo di Damasco, *quondam* sier Constantin.

Vene in colegio sier Antonio Zustignan, dotor, vien di Padoa, qual andava orator al re di romani, non ha potuto mai haver salvo conduto et è ritornato. Fo in colegio e sentò savio a terra ferma, che 'l suo loco manchava.

Se intese, eri a Moncelese esser venuto Sabastian da Moncelese, con zercha 40 cavali et alcuni homeni comandati, per nome dil ducha di Ferara, qual è a Ruigo, et aver tolto quel castello per dito ducha. *Item* fo a Este, et sier Hironimo Moro, podestà, vene via, et ebbe dito loco pur per il ducha preditto, dicendo è di sua raxon. Ma, inteso questo, padoani e quel Lunardo da Dresano li mandono uno trombeta, a dir si levasse subito, perchè quelli castelli è di l' imperio. Quel seguirà scriverò poi.

Item, il ducha di Ferara, era a Ruigo, ozi partì et in gran freta andò a Ferara; non si sa la causa.

Item, sier Francesco da Molin, podestà di Montagnana, vene a Veniexia; la terra si levò le bandiere di l' imperio e andato lì podestà di Padoa. E cussì sier Nicolò Boldù, podestà di Castel Baldo, et sier Zuan Batista Malipiero vene a Veniexia, et sier Alexandro Navajer, castelan al ponte di la torre, et sier Marco di Mezo, podestà a Campo San Piero.

Veneno oratori di molti castelli di trivisana, per saper quello dieno far; li fo risposto per il principe facesseno quello fano Treviso.

Vene 3 oratori di Udene, *videlicet* domino Jacomo di Castello, dotor, domino Bortolo di Porzia,

conte, domino Nicolò Zuane, i qualli poi ebeno audientia. Voriano cavali di stratioti *etc.;* et si voleno tenir fin la Signoria comandi quello habino a far. E hanno nova, il re aver fato uno altro patriarcha, in loco di quello elexe l'anno passato, ch'è morto, qual hè lo episcopo de Siech, ha intrada 12 milia fiorini di rens, in Alemagna, qual haverà il temporal, e il Grimani cardinal il spiritual, in vita. Et li fo concesso li stratioti, e scrito in campo li mandino subito. *Item,* se intese la consignation di Pexin a quelli, per nome dil re di romani, per sier Segondo da Pexaro, provedador nostro. *Item,* Bel Grado in Friul li fo fato consignar per il locho tenente di Udene et Castel Novo; *etiam* ave Pordenon, qual era il signor Bortolo Liviano, ch'è prexon dil re di Franza.

181

Dil capitanio zeneral di mar, di 7, da Parenzo. Chome, auto nostre letere vadi versso colfo, lassi 3 galie a varda de l'Istria, et per l'armade di Spagna e Franza se dieno conzonzer in faro, vadi con il resto a bocha di colfo, risponde lui non aver il modo, à poche galie, à *solum* con lui 3 galie, 3 mandò verso Chioza, 3 mandò a Veja per dubito di quella ixola; lui è lì e va per l'Histria confortando quelli populi, è im paura *etc.*

Di Cao d'Istria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitanio. Come quelli di lì dubitavano, e si mandi qualche zente a custodia, come à scripto. Et fo mandato quelli contestabeli con 300 fanti, Michiel Zancho, Antonazo da Viterbo et Pauliza da Cataro.

Item, gionse uno arsil di stratioti su Lio, cavalli numero 136, e terminato mandarli in Histria, e cussì il 6.°, ch'è l'ultimo, e certo schierazo di Corfù con cavali, qual di dì in dì si aspetta.

Item, fo armà di qui sier Bernardin Tajapiera, sopracomito, e mandato al zeneral; et sier Zuan Duodo messe bancho, sì che vasi armando per zornata.

In questa matina in Rialto, per li governadori de l'intrade, sier Batista Morexini, sier Bernardo Barbarigo et sier Nicolò di Prioli, di hordine dil colegio, fo publichà certa crida di vini, dove *de cætero* habino a tuor le sue bollete im pena di contrabando, *ut patet,* la qual sarà notada qui avanti. La qual cria Jo l'alditi; e fo gran mormoration in Rialto tra li citadini. Era meglio levar la mità dil dazio cha far questo, perchè il dazio ad ogni modo à vadagnà. È condutor sier Bernardo da Leze, *quondam* sier Jacomo, ma à molti participi in ditto dazio *etc.*

Copia di la crida fo fata per il vin.

El serenissimo principe vi fa asaper, et è di comandamento di magnifici et clarissimi signor governadori de l'intrade, che tutte quelle persone habitante in questa terra et dogado, che vorano andar a cargar et condur vini in la cità de Verona, Vicenza, Padoa, Treviso et sui destreti, et zeneralmente da tutti i luogi da parte de terra non subiecti a la Signoria nostra, siano tenuti et debano, avanti el partir suo da questa cità, andar a l'officio di prefati magnifici signori governatori de l'intrade, et lì tuor la sua ordinata bolleta, sopra i sfoi a questo deputadi, bolladi et numeradi, et dar le sue segurtà, justa la forma de le leze et ordeni sopra di questo presi, soto pena di contrabando.

182

Li forestieri veramente, et non habitanti in questa cità et dogado, siano tenuti et debino, sotto la soprascrita pena, tuor a le prime pallade zonzerano, poste sopra el venetian, le sue ordinate bollete, con i modi et ordeni contenuti ne le leze et ordeni in tal materia disponenti.

Quelli veramente, vorano andar a cargar vini in la Marcha per condur a Venetia, siano obligati tuor le sue ordinate bollete a l'officio del dazio del vin, justa la forma de li ordeni sopra di questo contenuti.

Li habitanti veramente in Torzello et sue contrade siano tenuti *similiter* tuor le bollete di vini, vorano andar a cargar per uso de i dicti luogi, dal podestà over canzelier de epso luogo sotto pena di contrabando.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere soprascrite, et di Cavarzere, Loredo et Chioza, qualle si aldeno et lezeno im pregadi, che prima non erano pur lete in colegio, et zercha bastioni, molini, palade *etc.*

182*

Di Cremona, fo letere in zifra, portate per uno fante si callò fuora, di primo, e replichate molte, qual à portà in una balota di cera in man e in bocha, adeo *non è stà trovà,* tamen *è stà spojato; et è venuto per ducati X.* Dice il campo francese vi va con boche 45 artelarie. Et che 8 oratori cremonesi erano venuti in campo dil re, qual è ancora a Peschiera, a dir venisse a tuor il castello, che non potevano più, perchè il castello ruinava la terra, e si conveniva darli vituarie *etc.* Et *dicitur,* il re mandava 13 milia fanti a quella volta e certi cavalli *etc.* In la terra erano li Palavesini per nome dil re. *Item dicitur,* vi andava lì il conte Al-

vise Avogaro, il qual fo bona causa di fortifichar ditto castello al tempo steva a Cremona a custodia.

Et altre letere fono, tutte cative et di niun loco ben.

Fo posto di scriver al zeneral resti in Dalmatia et mandi 3 galie a bocha dil colfo; et che sier Hironimo Contarini, provedador, è a Chioza, ritorni dal zeneral. Et sier Piero Capello, savio dil consejo, voleva il zeneral andasse verso Corfù, a bocha di colfo, con l' armada, e il provedador restasse qui in colfo, in Dalmatia, con 3 galie, et parlò; li fo risposo per sier Anzolo da Pexaro, savio ai ordeni. Andò la parte; fu preso che 'l resti.

Fu posto scriver in campo, el qual ozi dia zonzer a Mestre, pasato la Brenta sopra uno ponte a San Broxon e la Mira, che zonti a Mestre, fazino la descrition di le bone zente e li dagi danari, il resto licentij; et si li mandi ducati 7000, e si manderà di altri. Et fu presa questa parte.

Fu intrato su certa materia, che 'l par il re voy mandar uno araldo in questa terra, si dice a dimandar Veniexia; et fo disputation, *utrum* quello si havesse a far, o aldirlo over non vegni. Parlò molti; et fo preso che 'l non vegni, e fo comandà stretissima credenza.

In questa matina li oratori di Chioza fono in colegio, dicendo aver inteso che si vol mandar il campo de lì, over bon numero di fanti, pregano la Signoria non li mandi, perchè, havendo arme, lhoro medemi si voleno vardar; et li sia mandato uno provedador *etc.* Il principe li dete bone parole.

Et licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta, et elexeno provedador a Chioza, con ducati . . . al mexe, sier Alvise Dolfim, è di la zonta, *quondam* sier Dolfim, qual acetò e il dì drio si partì.

Fu posto ozi im pregadi un salvo conduto, per i consieri, a sier Alvise Barbo, *quondam* sier Zuane, è in cha' per debito, per mexi 6. Ave 102 sì et 17 di no.

183 Noto. Da Vegia se intese, che quelli di Segna erano venuti con 30 barche sopra l' isola et fato preda di animali, dicendo voler venir con zente a tuorla. Et scrisse il provedador è li, sier Francesco di Prioli, al capitanio zeneral li provedi di socorso, perchè Bot Andreas et li Frangipanni voleno *omnino* tuor dita isola. El qual zeneral li mandò 3 galie, chome ho scripto di sopra.

Di Treviso. 0. Li oratori andati a Vicenza da quel Lunardo di Dresano, et li aspetano; sono su le arme *etc.*

In questo zorno, il campo, havendo passà la Brenta a San Broxon sul ponte, dormiteno a la Mira, et damatina sarano a Mestre. È da saper, in campo è il conte di Pitiano, capitanio zeneral, qual di la rota in qua porta barba, il conte Bernardim Fortebrazo, Lucio Malvezo, Zuan conte Brandolini, Antonio di Pij, coleschi, Meleagro di Forlì, Zulian di Codignola; et di fantarie fra' Lunardo, governador, Dyonisio di Naldo, capitanio, Gnagni Pincone, Latantio di Bergamo et altri, numero . . . *Item*, stratioti numero . . . e cavali lizieri numero . . . , chome più difusamente dirò di soto. Et venendo, di hordine di la Signoria nostra, sier Andrea Griti, provedador, andò versso il ponte di Graizi, a parlar a Lunardo da Dresano, che venc lì, et domino Antonio Cao di Vacha. Quello parlono fo secreto et non se intese. Et *accidit*, che Zuan di Zorzi, secretario di sier Andrea Griti, hessendo su una mulla, questa note, cavalchando, scapuzò zo di l' arzere di la Brenta et si anegoe.

Noto. Fonno expediti di armar alcune galie in Dalmatia, *videlicet* di Chersso, Cataro et Zara et Liesna, et expediti li sopracomiti e le galie date e li danari per armarle.

Item, in questi zorni morite sier Vido Cavatorta, vechio, di età di anni zercha 93, il più vechio di Venetia.

Item, Hironimo di Forlì, qual lezeva in questa terra, a San Marco in terra nuova, et era astrologo, havia predito molte cosse, e che si aria vitoria *omnino*, et molti li credeva; or, visto la cossa contraria, in questi zorni si partite et andò a Forlì. Havia ducati 200 a l' anno di salario per lezer a quelli di la canzellaria.

Etiam si partino di questa terra molti medici et andono in le sue terre, li qualli vadagnavano ben, *videlicet* maistro Antonio di Ravena, maistro Agustim da Pexaro, maistro Beneto da Moncelexe, et alcuni altri, per le cride fate.

Et ben che fosse queste nove cativissime, *tamen* li patricij non si amalavano, che era cossa miranda, ma ben andavano, come morti e pieni di meninconia, per la strada, dolendossi di la fortuna et dil colegio e cativo governo stato in questo tempo in questa terra.

A dì 9. Da matina, reduti li 12 zentilomeni sora i sestieri, di hordine dil consejo di X fonno electi alcuni zenthilomeni nostri, numero 18, qualli andar dovesse in varij lochi, dove vanno et vieneno barche con brigata in questa terra, et vadino insieme con uno popular et do barche dil consejo di X et una sua; et habino questi do deputati soldi 31 per uno al 183

zorno e stagino zorni 8, poi si darano muda. Et il mandato auto noterò qui soto.

Sier Gasparo Pizamano, *quondam* sier Filippo — Chioza.
Sier Zuan Francesco Gradenigo, *quondam* sier Lionelo — Brenta vechia.
Sier Daniel Contarini, *quondam* sier Alvise — Resta d'aio.
Sier Zuan Nadal, *quondam* sier Bernardo — Liza Fusina.
Sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Francesco — Margara over San Zulian.
Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Francesco — A la palla' dil Sil.

Li populari fonno questi:

Andrea Malombra, di sier Bortolo.
Piero Balbi, di Antonio.
Andrea Alberto, di Piero.
Hironimo Bon, *quondam* Jacomo.
Zuam Jova, *quondam* Ipolito.
Nicolò Berengo, *quondam* Piero.

Dove fonno mandati è queste 6 custodie, zoè:

Chioza.
Resta d'aio.
Brenta vechia.
Liza Fusina.
Margera.
Palla' di Sil.

Et fonno electi numero 18, a sie per volta, i qual è questi, li primi et li 2.^{di}:

Sier Jacomo Dolfim, *quondam* sier Galeazo.
Sier Alvixe Bondimier, *quondam* sier Francesco.
Sier Beneto Guoro, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Marin Falier, *quondam* sier Lucha.
Sier Zuan Francesco Malipiero, di sier Troillo.
Sier Filippo Baxadona, *quondam* sier Alvise.

Item *li altri:*

Sier Sabastian Zorzi, *quondam* sier Alvise.
Sier Pelegrin da Canal, *quondam* sier Piero.
Sier Lucha Malipiero, di sier Piero.
Sier Carlo Donado, di sier Jacomo.
Sier Hironimo Duodo, *quondam* sier Zorzi.
Sier Alexandro Michiel, di sier Piero.

Populari li 6 signati, fo con li primi notadi qui.

Perduzo Perduzi.
— Agustin Sandeli, *quondam* Silvestro.
— Zuan Paliaga, *quondam* Nicolò.
Andrea Pin, *quondam* Zorzi.
Baldin di Garzoni.
— Nicolò di Pasqualin, di San Morizio.
— Bernardim Salvazo.
— Piero Zivran, scrivan di galia.
Marco Antonio di Franceschi, *quondam* Andrea.
Zuam Francesco Zon, *quondam* Cabriel.
— Antonio Fazuol, *quondam* Matio.
Zuan Batista Benedeti.
Francesco Longin, *quondam* Marcho.
Hironimo de Paxe, di sier Piero.
Zuan Zivran da le segurtà.

184 *Dil campo nostro.* In questa matina zonse a disnar a Mestre e lì alozono im borgo; tutto il campo poteva esser da persone ...... Et per aricordo di provedadori, feno uno hordine, la Signoria con li capi dil consejo di X, che niun zenthilomo nostro potesse andar a veder il campo senza licentia bolada dil doxe, *adeo* sier Lorenzo Moro, di sier Christofolo, convene tuor la licentia et Jo la vidi. Et achadete, che ozi essi provedadori feno apichar alcuni fanti a li arbori, qualli haveano voluto meter a sacho una caxa di zudei lì; et li provedadori conveneno andar lì, et preso, lo feno butar uno fante zo di la fanestra col lazo al collo, e il lazo si rompè e scampò. E quel medemo poi fo trovato robar certo formento im campagna, et per domino Dyonisio di Naldo fo fato apichar a uno arboro. Et certi altri fono apichati fanti per tenir ubidientia; et feno cride, niun movesse alcuna cossa senza danari, im pena di la forcha; et feno drizar una forcha lì im borgo.

Di Treviso, di questa matina, horre 14. Come quelli citadini, cinque, andono a Padoa da Lunardo da Dresano, hessendo eri sera ritornati, parse al podestà et provedador Duodo chiamar li citadini et charezarli *etc. Adeo,* inteso il campo esser a Mestre et il populo in arme, non ossono far movesta; ma tuta via tieneno habbi capitulato et leverano l' insegne de l' imperio *etc.*, come hanno sentito.

Di Padoa. Si ave aviso, per quelli venivano, come si atendeva a tuor in nota le possession e beni de' venitiani e volerli afitar a contadi, per aver bisogno di danari. *Item,* hano mandato a far comandamento, tutti li contadini vengano a la cità, da anni

15 fin 40, voleno far cerneda di certi provisionati. *Item,* la terra è in combustion, si fa varie cride. Quel Lunardo da Dresano, è lì con alcuni descalzi, si à fato una vesta di veludo bianco lì a Padoa, strichà d'oro, porta barba e scufion in testa a la todescha. Et li citadini deputati stanno *continue* im palazo a spexe di la comunità; si chiama republica padoana. Hanno deputado li podestati a le castelle et le custodie a le porte et per la terra; *tamen* non hanno poter et li villani non li stimano, voriano San Marco. Hanno mandato oratori al re di romani a Sterz, 70 mia di sora Trento, do zornate di Cadore, et va a caza. *Item,* li dacij tutti è levati, et per tutto si vende vin im Padoa; et le vie è mal segure, vien spojato la brigata da li villani, e altri, si hanno messo a la strada.

184* Et nota, *dicitur* hano mandato a dimandar al re di haver li beni di venitiani, la mità siano al monte di la Pietà, et l'altra mità, per il bisogno di la republica lhoro, siano posti a la camera. Questo Lunardo li prometeno molte inmunità. Domino conte Alvaroto fa l'oficio dil podestà, come ho scripto di sopra.

Item, *di Verona.* Se intese non hanno auto nova di soi oratori, poi andono al re di romani. Et par, il re di Franza tengi Valezo e Lacise, che tocha al re di romani, per esser dition veronese; et l'orator alemano si à dolesto di questo al re *etc.* Et veronesi hanno fato 6 al governo, i qualli sono questi:

Domino Lodovico di la Torre, dotor, vice podestà
Domino Bortolo Pelegrini, dotor, cavalier, vice capitanio } Et altri citadini.
Hironimo Guarienti, posto in citadella.
Piero Pompeo, in castel San Piero.
Hironimo di Cristati, in castel San Felixe.
Ruffim di la Campagna, in castel Vechio.

Et il re di Franza è pur ancora col campo a Peschiera e versso Lonà alozato; sta fermo, aspeta quello farà il re di romani, che non si move.

Gionse in questa terra il cavalier Biancho, prexom, era in Toresele, con la resolution di quello vol far il re, per contracambio lhoro francesi presoni è in Toresele. La qual depositiom scriverò poi di soto.

Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta, *dicitur* per danari. Et fo asolto sier Zuan Vendramin, *quondam* sier Alvise, *quondam* serenissimo, confinato *ad tempus* a Padoa, per aver comprà voxe in gran consejo, che 'l possi star in questa terra. *Etiam* fo asolto Zorzi Franco, confinato *ad tempus* a Treviso, era a la canzelaria. *Item,* fo asolto di l'exilio di questa terra il conte Jacomo da Colalto, zoè fatoli salvo conduto per anni 50, perchè di altre terre, per aver servito in campo con balestrieri, justa l'oferta, fo asolto. Li qual conti si levono di campo, e andono a Colalto a conzar le cosse sue; et fo dito, uno di lhoro vene a trovar il re di romani, al qual per la Signoria nostra li fo dato una instrution *etc.*

Noto. Fo divulgato, non so la via, che Otranto non si vol dar per niun modo a Spagna, e mancho a Franza, e non li volendo la Signoria tenir, voleno chiamar turchi; e cussì Trani. Quello seguirà scriverò di soto.

È da saper, che havendo quelli agenti dil papa fato retenir alcuni nostri rectori, provedadori e castela *(sic)* e camerlengi di le terre datoli, zoè questi notadi qui soto, quelli di Rimano mandoe a Forlì, quelli di Faenza restono in rocha, et quelli di Ravena 185 in rocha di Ravena. Et *etiam noviter* domino Obizo di Castel di Rio, è governador di Cesena e di Ravena, fe' retenir sier Zuan Balbi, *quondam* sier Marco, qual havia salvo conduto dal cardinal. *Etiam* Zuan Jacomo Caroldo, secretario nostro, è retenuto a Santo Archanzolo; et *dicitur* aspetano letere di Roma, et li fano bona compagnia.

Questi è retenuti per il papa.

Sier Alvise d'Armer, provedador a Rimano, *quondam* sier Simon
Sier Piero Soranzo, castelan a Rimano, *quondam* sier Bortolo } a Forlì mandati.

Sier Marco Orio, provedador a Faenza, *quondam* sier Piero
Sier Alexandro Minio, camerlengo, *quondam* sier Castelan
Sier Zuan Batista Memo, castelan, *quondam* sier Francesco } a Faenza.

Sier Vicenzo Marzello, castelan a Ravena, *quondam* sier Antonio
Sier Zuan Balbi, *quondam* sier Marco, era a Ravena } a Ravena.

Sier Sabastian Michiel, provedador e castelan a San Lodezo, di sier Zuane.
Sier Vicenzo Balbo, provedador a Meldola, *quondam* sier Marco.
Sier Andrea Baxejo, provedador a Brisigele, *quondam* sier Nicolò.

Sier Jacomo Loredam, castelan a Brisigele, di sier Zuane.

Eri sera vene letere di Roma, molto cative, di 3. Come il papa era più incrudelido cha mai contra la Signoria nostra, chiamano venitiani heretici e sismatici, e voleno mandar le scomunache per tutto il mondo, e far non posiamo viver, non cha levarla *etc. Item*, chiama sier Zorzi Pixani toron, e l' à molto a noja. Et li do cardinali nostri, Grimani e Corner, molto si opera; et li altri cardinali tutti hanno a mal questa volontà dil papa, basta haver auto le sue terre, che ancora el vol compir la ruina, qual sarà poi la sua e de tutta Italia; e fanno ogni cossa *etc.* Et eri, per il consejo di X, fo scrito a Roma, *nescio quid.* Et queste letere di 3 non fo lete im pregadi.

Noto. Li Badoeri, zoè sier Barbaro Badoer e nevodi, mandono a Padoa per aver uno mandato di poter haver le soe intrade, atento sono citadini antiqui di Padoa li soi, chiamati di Peraga, za più di 200 anni; e cussì otene il mandato *ad vota.*

Et sier Nadal di Garzoni, *quondam* sier Andrea, popular, per haver possession im padoana, si fe' citadim di Padoa in questi zorni, et non fo molestado. *Etiam* si dice, questo medemo za alcuni anni fe' sier Lorenzo Siega, et horra do altri citadini si fenno.

185* *A dì X, domenega.* Si ave esser zonti a Treviso do oratori dil re di Hongaria, con 30 cavali, vieneno in questa terra, et ozi sarano a disnar a Mestre. Fo mandato aparechiarli la caxa di sier Lorenzo Zustignan a' San Moisè, dove stava l' orator yspano, et terminato honorarli. Questi vien per danari dia haver quel re di la Signoria nostra, a conto di ducati 30 milia si li dia dar *annuatim.* Il re si ritrova al presente in Boemia.

Item, fo mandato l' altro zorno sier Carlo Valier, sora li formenti è a' molin, a solicitar siano masenati et vengino con presteza. Hanno custodia di barche armate *etc.*

In l' arsenal si lavora molini et altri edificij, che bisogna; e le feste si lavora, et cussì altrove.

È da saper, oltra le prediche, *etiam* ogni matina per le chiesie si fa oration di le letanie et precession per queste cosse presente.

Di la Scala, dove era castelan sier Ferigo Michel, di sier Zuane, visto Basan aversi dà a l' imperio, si rese *etiam* lui a uno todescho, auto il mandato dil Dresano, e si partì.

Da Gradischa, di sier Lorenzo Minio, provedador. Come era venuto uno, per nome dil re di romani, a dimandar quello loco; non sa che far, aspeta risposta di la Signoria. Et li fo risposto poi per colegio facesse quello faria Udene.

Da poi disnar fo gran consejo. Vene il doxe quasi morto e di malla voja e feva segni di gran mesticia. Fo fato avogador di comun sier Marin Morexini, fo provedador sora i conti, *quondam* sier Pollo. Et in scurtinio fo tolto sier Sabastiam Zustignan, el cavalier, fo podestà a Brexa, stato avogador *alias*, et andò a mal; el qual era a consejo, e li altri retori di le terre grosse non volseno venir. Et sier Francesco Baxejo, fo castelan a Riva, andò in eletion. Eramo a consejo zercha 1000. Fo fato dil consejo di X et niun non passò, raxon vechie, X savij, sora la sanità et provedador al sal *etiam* non passoe; sì che di 9 voxe, *solum* 3 passò.

Da poi gran consejo restò pregadi. Et leto queste letere:

Di Feltre. Si ave, per la venuta di sier Silvestro Morexini, podestà et capitanio, come a dì 8, hessendo venuto lì uno fio dil castelan de Ivan, a dimandar la terra per nome dil re di romani, quelli citadini hanno voluto darsi, e lui podestà si ha partito; et *etiam* sier Hironimo Moro, castelan, è venuto via. Et quelli di Feltre hanno 4 citadini tra lhoro electi, li qualli governano Feltre, et sarano notadi qui soto. *Etiam* sier Donà Moro, castelan a Castel Nuovo di Quer, si dete, e lui vene a Veniexia. Li deputati a Feltre al governo sono questi: *videlicet* maistro domino Nicolò Borgesi, dotor, domino Paulo d' Arzenta, dotor, domino Hironimo da Lusa, dotor, et Heronimo Pasuola. E in castello era il fio dil capitanio de Ivan, e in la terra Zuan Antonio di Tesin. Come ho dito, il vescovo Pizamano non è lì, è ito in Alemagna, con instrution auta per il consejo di X, per parlar al re.

186 *Di Treviso.* Come in quella matina, havendo voluto levar San Marco *de more* im piaza, per esser festa, pareva li citadini tra lhoro mormoraseno; et havendo ordine il provedador, con quelli di la corte, di cridar: Marco! Marco! Nel levar, cussì cridono, et il populo tutto cridò: Marco! Marco! Et il provedador fe' lezer *publice* la letera di la Signoria, di la inmunità et exention per anni 15 e levar i dacij di la masena *etc.*; *adeo* il popullo con grande alegreza andono per la terra, cridando: Marco! Marco! Et li citadini, chi andono in qua, chi in là, a scondersi, *videlicet* Zacaria di Renaldi, cavalier, Alvise dal Corno, Rambaldo Avogaro et altri. Et li oratori fono a Padoa, *dicitur* ussiteno di Treviso per paura dil populo; sì che Treviso si vol mantegnir

per la Signoria nostra. Et uno Marco Pelizer è capo di alcuni armati, qual è tutto marchesco e gran nimicho di citadini *etc.* Et in questa terra fo dito, il populo aver amazato questi 3 citadini; e non fu vero. *Item,* il provedador di Treviso questa matina fe' brusar i libri di la camera di debitori tutti, *adeo* fo aceto al populo, per le colte e daye pagavano; et fu a preposito a farlo.

Di Cremona, fo leto letere di più tempi, fino a dì primo, venute come ho scripto. Come non hano danari per pagar li fanti è in castello sino fin 20 lujo, e sono brexani e bergamaschi e quel Jacomin di Val Trompia, contestabele; vituarie hano a suficientia. Aspectano il campo, qual vien; farano da velenti *(sic)* homeni *etc.*; et si tegni li cremonesi è qui.

Fo leto la deposition dil cavalier Bianco, tornato dal roy. Qual dice, non à voluto aldir quel messo li fo mandato per sier Zorzi Corner, per non dar sospeto al re di romani, per esser li soi oratori in campo. *Item,* il re vol aver Veniexia. E dice, le nostre fantarie si hanno portà ben nel fato d' arme, ma li homeni d' arme malissimo, perchè erano essi francesi roti, si nostri feva il dover. *Item,* che il signor Bortolo è valente homo e non vol darlo; ma ben darà li presoni presi a Trevi, *videlicet* sier Zustignan Morexini, provedador, sier Andrea, suo fiol, sier Piero Gradenigo, di sier Cabriel, sier Nicolò Memo, podestà di Trevi, Vitello Vitelli, Brazo Fortebrazo, Vicenzo di Naldo, et alcuni altri popular, et forssi darà sier Alvise Bon, dotor, podestà di Caxal Mazor *etc. Item,* il re è col campo a Peschiera, aspeta la resolution di l' imperador. *Item,* il cardinal Roan et monsignor di Chiamon sono andati per stafeta a Sterz dal dito re di romani. El qual cardinal Roan era Sallò e passava a Riva; et il re li à donato a lui tutto il lago. Altre particularità disse secrete, 186* di le qual fo comandà gran credenza. Et questa nova di l' andar dil cardinal Roan in Alemagna si have per altra via; sì che è verissima. La qual dà molto da pensar a tutti, aciò non si acordi con ditto re di tuor Verona e vegnir poi a Veniexia *etc.*, *etiam* interomper ogni nostra pratichà con ditto re.

In questo pregadi fo posto di restituir li presoni francesi per li nostri, come vol il re, et il cavalier Biancho ritorni per questo effecto, credo *etiam* per qualche altra praticha di tratar acordo; ma il consejo dete stridor, et il dì sequente il ditto si partì cavalier Bianco et Zuan Cota, per tratar di l' Alviano.

Fu posto scriver ai provedadori di campo è a Mestre, uno di lhoro, per tessera o per acordo, vadino a Treviso, con certo numero di cavalli et fantarie, e intrino dentro Treviso. Et za essi provedadori ozi haveano fato mostra di fanti. Presa.

Fu posto di mandar diman Marco Rizo, secretario, a Padoa, a parlar a quel Lunardo di Dresano, a dolersi di la cria fata, et li modi tieneno padoani, a non dar l' intrade a' nostri, ch' è cossa non piacerà al re suo di privar le spizilità dil suo; *etiam* si farà qualche provisione *etc.* E sopra questo fo disputation dil modo di la commissiom, et parlò sier Lorenzo Loredan, fiol dil serenissimo, che mai più à parlà in renga, voleva si dimandasse le intrade di questo anno *solum;* et li rispose sier Pollo Pixani, cavalier, savio dil consejo, dicendo si pareria contentar di altri anni *etc.* Et fu preso, *tamen* alcuni di colegio messe di mandarli il campo a dar il vasto, non volendo asentir. E fo disputatiom: parlò sier Zuan Trivixan e altri di colegio.

Fu posto, per i savij, perlongar il pagar li fiti fin 25 di questo, poi si scuodi con pena.

Di Cividal di Belun, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capitanio, fo letere. Come, inteso quelli la cossa di Feltre, si voleno tenir, e se li mandi qualche zente, si teguirano. Et il podestà è andato in castello, dove è castelan sier Michiel Bon, *quondam* sier Fantin.

Et ozi, hessendo gran consejo suso, il doxe si levò di la bancha e andò a pisar, cossa insolita a lui a far. *Item,* fo chiamà sier Antonio Loredan, dicendo cussì Baptista di Adriani: Sier Antonio Loredan, *quondam* missier Matio, vegnì dal serenissimo principe; sì che a niun si pol dar dil missier e horra si dà. Fo per in advertentia, *tamen est notandum.*

Et fono mandati 8 zentilomeni, erano a consejo vestiti di paonazo, fino a Margera, contra li oratori ungarici, *videlicet* sier Marco Gradenigo, dotor, sier Lorenzo Orio, dotor, et altri 6; et cussì andono. Et lì a Margera veneno ditto orator et uno secretario dil cardinal Ystrigonia con cavali 30. Fonno acompagnati dal capitanio zeneral et li provedadori fino a Margera per honorarli e feno meter il campo a Mestre tutto in arme, aciò lo vedesseno. Et li fo preparato la cena per la Signoria.

In questo pregadi fo tratato zercha licentiar que- 187 sti pochi cremonesi restati, per numero . . .; et fo terminato tenirli qui.

Noto. È stà intercepto per nostri una letera, scriveva el re di Franza a Bot Andreas è a Segna, capitanio et bam di la Corvatia, contra la Signoria nostra, cargandola molto, et debbi tuorli quelle terre li è vicine *etc.*

Item, dil signor Frachasso di San Severin, che si aspetava, poi la rota dil campo et il prosperar dil re di Franza, par sia andato in campo dil re, al qual è stà fato bona ciera, et promessoli farli haver Montorio et Citadela, che fonno soi, donatoli per la Signoria nostra al signor Ruberto, suo padre, et Citadella à il signor Pandolfo Malatesta, e Montorio il Bataja.

Item, a Brexa il vescovo, zenthilom nostro, domino .... Zane, il re à voluto li zuri sopra l' hostia fideltà; et fo el dì dil Corpo di Christo im precession per la terra con il re.

Item, a Bergamo par francesi habino levato ogni cossa e monitiom e la campana granda e tutto è mandato a Milan; et cussì il re à fato a Brexa, tutte le artelarie à mandato a Milam.

Item, a Verona fo dito il re di Franza haver ditto vol venir a veder Verona; quel sarà lo scriverò poi. Et il marchexe di Mantoa è pur ancora in campo dil re.

In questa matina in colegio domino Zuan di Pedemonti, condutier nostro di cavali . . . , veronese, stato in Rimano, è venuto, dimandò licentia andar a Verona, et li fo data. *Etiam* Bernardim di Ugoni da Brexa, contestabele, stato con la compagnia in Romagna, ave licentia.

Di Castel Franco, vidi una letera. Come si haveano dà a l' imperio et fato 4 homeni che governa, et il podestà, sier Andrea Grioni, si scose, *videlicet* domino . . . . , dotor, Hironimo dal Manzo, Zuan Jacomo de la Cecilia et Zuam Ferro. *Item*, feno eri far una cria, a horre 22, che im pena di la forcha, niun tochi ni molesti robe de' zenthilomeni venitiani, e il padre sia ubligà per il fiol, el fradelo per il fradelo et il patron per il famejo, e im pena di convertir il suo in la Signoria; et non hano fato capitoli, ma aspetano la venuta dil re, et si deteno per il mandato, *ut supra*. *Item*, feno una altra crida per li zudei, che soto pena di la forcha non siano molestadi *etc.* Treviso si tien et Castel Franco è perso.

Noto. Li vilani di padoana cridano: Marco! Marco! Et cussì quelli di trivixana; *tamen* im padoana le strade è rote, vien spojati chi vi va e toltoli li danari.

Di sier Hironimo Sovergnan, qual è ancora a presso sguizari, fo letere. Ma non lete, perchè al presente non achade; ma ben fo suspesa la sua licentia e ancora resta lì.

37* Zonze l' ultimo arsil di stratioti a Lio, smontono, e terminato mandarli in Istria et datoli danari.

Item, li zagdari sono stà licentiati di campo, perchè erano ladri, e robavano cussì nostri, come i nimici; et in questa terra andavano dimandando per l' amor di Dio.

De Ingaltera, fo letere. Dicitur, il re non à voluto si publichi la scomunicha dil papa contra venitiani *etc.*

A dì 11. Da matina Marco Rizo, secretario, partì et andò a Padoa. Ave il salvo conduto, parlò a domino Lunardo da Dresano a Santa Sophia im Padoa, et dolendossi di le intrate di nostri, et che la raxon non volleva; li disse non era in suo poter, ma scriveria al re di questo. Et pregato facesse soprastar al vender li fitti et intrate, ni far altra movesta, disse non è in sua libertà. Et cussì, *re infecta*, a hore 22 montò im barcha et vene a Veniexia; e la matina referì in collegio. Et è da saper, padoani reteneno domino Agustin Barbo, canonicho, et per esser venitian, li deteno taja ducati ... *Item*, sier Alexandro Malipiero, castelan di la sarasinescha, per gratia è ancora a Padoa, ma sta in una caxa scoso.

Vene in colegio sier Carlo Valier, ritornato di Treviso. Disse era lì eri, quando fo quella movesta di San Marco, et dete ajuto, havia assa' homeni soto di lui; sì che trivisani starano quieti, perchè il populo si vol tenir.

Dil capitanio zeneral di mar, da Parenzo. Avisa come partiva per andar per l' Histria et poi a Zara, justa i mandati. Era zonto il provedador di l' armada, vien di Chioza con le do galie, et lasseria 3 galie in Istria et anderia confortando.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta per danari. *Item*, fo scrito a Mestre, a li provedadori zenerali, che si aria a caro conferir con lhoro, et venisseno uno zorno uno, e un zorno l' altro, in colegio, a conferir zercha quel exercito et quello si habbi a far *etc.*

Di Roma vene letere, di 8 et 9. Par il papa vol levar domenega, a dì X, le scomunege; et li nostri cardinali non cessano di far il tutto. *Item*, di oratori si mandi, 0 dice. *Item*, il corier a bocha disse, havia scontrà quel nostro corier, con le letere di la creation di oratori, mia 14 di Roma lontan. *Item*, per queste letere si ha, li cardinali si doleno di questa ostination dil papa *etc.* *Item*, dil cardinal Pavia è zonto a Roma.

Noto. Zonse in questa terra sier Thomà Michiel, *quondam* sier Zuan Mathio, vien podestà et capitanio di Bassan. Et la terra si dete al re di romani per il mandato di Lunardo di Dresano, et elexeno tra

lhoro 4 citadini al governo, *videlicet* maistro Zuan Andrea, dotor, medico, Zuan Batista di Guzon, Zuan de la Perla et Carlo da Como; e capi di la dedition è stati Carlo di Stechim e Marco Antonio, so fradelo, citadini de lì.

188 *A dì 12.* La matina in colegio vene sier Zorzi Corner, procurator, el cavalier, provedador zeneral, di Mestre, et referì molte cosse di la condition dil campo et quanto l' hè; et dil capitanio zeneral lo laudono assai di boni hordeni, et va saldo, ma poi la rota è persso, *tamen* è fedel. Stete longamente, disse molte particularità, e l' opinion di quelli capi, dove debbi star il campo, *videlicet* a Margera fortificharssi. Fo longo, disse molte cosse, si scusò la partita soa di campo. *Etiam* vene con lui sier Vicenzo Valier, provedador sora l' artilarie, qual li fo dato licentia più non ritornasse, perchè non bisognava; *tamen* alcuni lo voleva mandar a Cividal di Bellun con 200 stratioti. Et il Corner tornò in campo il dì drio.

Et hessendo stà preso l' altro eri im pregadi, che uno provedador per tessera dovesse andar a Treviso, con 1000 cavali et 1000 fanti, in questa note pasata si levoe di Mestre sier Christofal Moro, provedador, con 700 cavali di zente d' arme et zercha 1000 fanti, e andoe versso Treviso. E avisato la matina il suo zonzer lì al provedador sier Piero Duodo, e visto il voler di trivixani di non haver zente d' arme in la terra, per non haver il modo di darli il viver di strami *etc.*, scrisse fuori non dovesse far intrar ditte zente, et bastava *solum* 500 fanti, poi che hanno il populo *etc.* E cussì introduseno dentro 500 fanti e le zente d' arme alozono di fuora; et il provedador Moro tornò a Mestre.

Vene uno fante, partì di Cremona za 3 zorni, disse il castello era disposto a tenirsi; et esser zonti lì fanti XV milia di Franza et missier Zuan Jacomo Triulzi. Et volendo piantar l' artilarie, che hanno gran numero, non trovono locho abele; et che a la prima, nostri di castello diserono l' artelarie et ne amazono da 600 francesi. Et che sier Marco Loredan havia promesso a quelli si teniva, si era contestabeli darli ducati 100 per uno al mexe di provision in vita, caporali ducati 20, fanti ducati 6, cernide, che hanno lire 8, darli ducati 3; e questa promision fe' col voler di rectori è dentro: et che parte sono brexani e parte bergamaschi. Et che francesi havia promesso a dito provedadór, si li deva il castelo, ducati 50 milia; ma non fu vero, fo una zanza levata. Et era venuta lì in castello una sorella di sua moglie, vedoa, madama Camila, sta a Parma, a visitarlo et parlarli esso provedador Loredan *etc.* (1). Et in questo

Vene Bernardim Brendola, fo cavalier dil principe, qual è venuto con salvo conduto da' francesi, dia esser lì a dì 15 *omnino;* et portò letere di rectori et provedador. Et referì a bocha, in conclusion quelli fanti, sono dentro, soto 3 contestabeli, non voleno star per niun modo; et che di tutti è in castello, numero 700, non è numero 55 che voglino star. *Item*, francesi bombardavano tuta via, et è quasi impossibele a tenirsi; sì che la Signoria comandi quello habbino a far. Et fo aldito con li cai di X et poi fato acompagnar a li fanti dil consejo di X, aciò niun li parli, e commessoli gr[an] credenza.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere *etc.* 188

Fo grandissima pioza.

Fo posto, per li savij, che si potesse pagar ogni debito di la Signoria nostra, vechio, di arzenti in zecha, et quelli non ha arzenti, pagino li danari con il dom *etc.*, *ut in parte;* et questo in termine di zorni . . .

Fu posto mandar 200 cavali di stratioti, soto sier Pollo Contarini, a Cividal di Bellun, a mantegnir quel loco, poi si voleno tenir.

Fu posto nel consejo di X, che li deputati sopra i molini habino autorità concieder a quelli voleno far molini, come si per gratia fosse presa im pregadi *etc.*, *ut in parte*. Fu presa.

Fu disputato certa materia secreta, *nescio quid*, ma fu sacramentado il consejo, credo scrito a Roma over a l' imperador; *unum est*, non se intese 0.

Et volendo alcuni savij expedir risposta al castello di Cremona, perchè li noncij venuti, zoè Bernardin Brendola, con quel' homo di Palavesini, hanno termine *solum* a tornar fino a dì 15 di questo, *aliter* francesi trariano artelarie al castello, justa i patti. Et fo terminato consultar et risponder il dì sequente.

A dì 13. Da matina in colegio vene l' orator dil re di Hongaria, nominato domino Philippo More, preposito di . . . . . . , stato *alias* qui, acompagnato da certi zenthilomeni fo mandato a levar, vestiti di paonazo. El qual presentò le letere dil re, ch' è in Boemia, credential; poi dimandò danari di quello resta aver per li ducati 30 milia, dicendo il re resta aver ducati . . . . milia. Et il principe scusò la terra per queste guerre; e che 'l re di Franza ne tuo' il stato contra raxon, ampliando questa materia. Et l' orator si dolse, dicendo tanta cossa saria stà bon la

(1) In margine: Cremona. (N. B.).

Signoria havesse avisà il suo re, nostro confederato, si haria interposto *etc.* Et poi molti rasonamenti, li fo ditto si vederia di farli risposta col senato et darli qualche danar, si se potrà, *licet* siamo su grandissima spesa. Et nota, se li fa le spexe, se li dà ducati 5 al zorno.

Vene sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral di campo, da Mestre, et longamente referì il tutto e la condition dil campo e di condutieri e dil capitanio, laudandolo di fede, ma ben è pusilanimo; è saldo, e per lui non si veniva a la zornata, non voleva si partisse il campo da Trevi, ma la fogosità dil signor Bortolo fo causa *etc.* El qual, poi referito e consultato, tornò a Mestre.

Vene uno cavalaro di Padoa, con una letera senza sottoscription. Par padoani scrivano esser contenti che cadaun zenthilomo e citadin possino vegnir a Padoa e im padoana ad arcoglier le sue intrade et meterle in caxa e governarle, prometendoli sarano securi et non arano impazo; et cussì hanno fato far proclame im pena di la forcha.

189 Noto. Se intese, che Ampho, im brexana, castello fortissimo, ancora si tien per la Signoria, per li homeni di la valle, ben che sier Agustin Valier, provedador, sia venuto via senza niun l' habi richiesto. *Adeo* fo gran mormoratiom in colegio; et per questo, li capi dil consejo di X, sier Piero Liom, sier Andrea Loredan, sier Pollo Capello, el cavalier, mandono per questi rectori, castelani e provedadori, sono venuti via senza licentia, et li feno diponer il modo, et poi contra chi li par prozederano. Et *etiam* sier Silvestro Morexini, fo podestà e capitanio a Feltre, dipose, et sier Donà Moro, venuto castelan di Quer e altri assa'. Quello di lhoro sarà scriverò poi.

Da Vicenza. Se intese, come tra lhoro si tajavano a pezi, zoè li borgesani, quali è marcheschi, contra li citadini, per certa carne si vendeva in la terra. *Item*, che quelli cremonesi, qualli feno ne l' andar via, ch' è fuziti di qui, cavar li ochij e li testiculi a San Marco dipento nel muro, ussi' di la terra, fonno alcuni marcheschi, che li fonno adosso et li feriteno, alcuni amazati; sì che fonno mal meritati.

Da Fiorenza. Se intese, per via di fiorentini, in zerchio, et è cossa certa, poi che 'l campo li è stà atorno assa', capitanio Marco Antonio Colona, et Pisa era ruinata, brusato tutti li colmi de le caxe per desasio di legne, et fevano quasi un focho in la terra, e non più, per tutti. Era im Pisa, tra homeni e done, 1300 in tutto, ma virilmente si difendevano, et uno pisano valeva per 4 di fiorentini *etc.* Et vedendo non poter più, havendo mandato li soi oratori a Fiorenza a capitolar, *tandem* concluseno darli la terra con 3 capitoli tra li altri: *videlicet* siano exempti per anni XX; et fiorentini li remeteno tutto quelli essi pisani li debano dar; et che possino galder le lhoro possessione soto Fiorenza e altrove, come prima. E cussì a dì 3 fiorentini doveano mandar a tuor il possesso di la cità di Pisa. Et questo, da poi stentati anni 15 (1).

Da poi disnar fo pregadi. Et poi leto le letere.

Fo consejo di X con la zonta.

Fo posto, per i savij, mandar Marco Rizo, secretorio, a Padoa, per saper questa letera mandata chi l'ha mandata, et aver la conclusion, acciò con effecto si habbi questo di poter haver le nostre intrate, qual si taja a furia, e farli uno presente di ducati 2000; et che, quando altramente padoani facesse, saria forzo far provisione, sì che nostri potesseno haver il suo. Et cussì questa parte fu presa. El qual partirà damatina, et a Liza Fusina manderà ad haver il salvo conduto.

Fu posto, per tutti di colegio, un quarto di tansa, a pagar per tuto 25 di questo, potendo scontar di arzenti, over pagar con arzenti, con il don *etc.*; et siano satisfati di tanti arzenti vivi et zenabrij, la mità di l' uno, l' altra mità di l' altro, li arzenti vivi a raxon di ducati 5, et li zenabrij ducati *etc.*, *ut in parte.* Fu presa. 189*

Fu posto, per sier Zorzi Emo, savio dil consejo, sier Alvise Mozenigo, cavalier, sier Antonio Zustignan, dotor, sier Antonio Condolmer et sier ...., savij a terra ferma, scriver ai retori di Cremona, è in castello, e sier Marco Loredan, provedador, una letera in risposta di la soa, che vedendo che quelli fanti per pato alcuno non vol restar, debino veder prender qualche partito con francesi *etc.* Or il consejo di questo mormorò assai, et contradise sier Piero Moro, è di pregadi, *quondam* sier Cabriel, dicendo si doveriano tenir; et li rispose sier Antonio Zustignan, dotor, ma non fu quasi aldito. Et poi parlò sier Alvise Zustignan, è di la zonta, *quondam* sier Marco. Et li savij conzono la parte, *videlicet* che prometino a li contestabeli il dopio, e cussì a li caporali, fanti e guastadori, provision, come li hanno promesso, perpetua, per il senato nostro; et debino far il tutto a mantenirsi, con molte parole exortandoli a far questo, perchè di breve intenderano cossa, che francesi converano levarsi *etc.* Et questa fu presa (2). Et

Fu posto, per i consieri, salvo conduto per mexi

(1) In margine: Pisani.
(2) In margine: Cremona. (N. B.).

6 a sier Piero Tiepolo, *quondam* sier Polo, falito; et fu preso: 8 di no, 137 di sì.

Noto. In questi zorni, havendo visto li avogadori di cômun, sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Marin Zustignan et sier Alvise Gradenigo, il processo, per il qual fo condanà sier Antonio Grimani, fo procurator e capitanio zeneral, ch' è a Roma, et questo a instantia di soi fioli, oponendo in quello formà in armada grandissimi disordeni; et atento sier Zorzi Loredan, avogador, lo intrometesse, et sier Marco Antonio Loredan, *olim* avogador, intromesse la sua intromission, et sier Vincivera Dandolo intromesse questa; et cussì questi avogadori intrò in opinion, caldissimi ad haver il gran consejo, acciò se intendi questa verità et sia tajà ditto processo, *consecutis etc.* Et perchè sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, sier Pollo Pixani, cavalier, erano avogadori, quali lo condanoe per il suo piedar a gran consejo, et sier Marco Sanudo è morto, questi dieno esser citadi a la defension, ma al presente, atento le occorentie, non voleno difender altro; et sier Marco Antonio Loredan si tolse zoso. Et li Grimani fanno oblation non voler la procuratia, ni restitution di danari pagati per la condanason *etc.* Bisogna in gran consejo meter la parte di tajar ditta condanason over processo *etc.*, *unde* eri et ozi li avogadori andono a la Signoria per haver il consejo, et li consieri, parte di lhoro, erano renitenti a darlo, atento li bisogni di la terra. Or quello seguirà noterò di soto.

190 *A dì 14 zugno.* La matina vene uno messo di Padoa, con una letera di domino Antonio Cao di Vacha, colateral nostro. Chome, atento la diliberation fata per il signor capitanio regio et quella comunità, che nostri possmo andar et vegnir a tuor le lhoro intrate im padoana, avisa che esso si partiva quella matina e andava per li castelli a far far questo comandamento *etc. Item* avisava, che ha nova il re di romani, qual era de sora Trento, si doveva esser a parlamento con il re di Franza a Verona, chi diceva altrove, la qual nova lui non la credeva; et che esso re doveva vegnir lì a Padoa *etc.*

Et inteso questa letera, per colegio fo scrito a Marco Rizo, era a Liza Fusina, aspetando il salvo conduto, che non andasse più oltra; et cussì ritornoe, *licet* havesse mandà a tuor il salvo conduto. Et se intese, che ditto domino Leonardo da Dresano, capitanio regio, havia mandato uno suo in campo nostro a Mestre, per comprar uno cavalo barbaro; et per la Signoria fo ordinato catarne uno di quelli e mandargelo a donar.

Fo leto certa deposition di uno, vien di Portogallo, da Lisbona, di nove di Coloqut, come dirò di soto. Et che mori ha dato rota ad alcune nave portogalese et quelle brusate. *Item*, zonzer certe specie a Lisbona, *etc.*

Di Verona. Se intese esser in combustion; et questo, perchè era in Verona zercha 6000 francesi, venuti a parte a parte. Et si dice, il re di Franza vol venir a veder Verona; *unde* veronesi haveano mandato a solicitar Maximiano venisse a Verona, et fevano conseglio quello doveano far per mandar questi francesi fuora. Et il vescovo di Trento, fo a Verona per stafeta, era andato dal dito re Maximiano. *Item* Roan, che andava *etiam* lui per nome dil re di Franza, era a Sallò e de lì passeria a Riva, poi a Lodron, havendo il salvo conduto.

Et nota, se intese, in campo dil re di Franza a Peschiera, da li vasconi, esser morbo; et missier Zuan Jacomo Triulzi et alcuni capi erano venuti di qua da Menzo ad alozar, per la grandissima puza è in campo di Franza.

Item, si ave per più vie, che il re di romani a dì 11 zonse a Trento, non perhò con molta zente; quel sarà scriverò. Et *dicitur*, si dieno abochar a dì 20 col *roy* in Verona; *tamen* è dificile da creder Maximiano si fidi di Franza.

Vene in colegio sier Christofal Moro, provedador zeneral, qual vien di Mestre, justa i mandati. Et disse dil campo la sua opinion; *unde*, inteso tutti tre li provedadori, el qual poi tornò a Mestre, fo termito di mantegnir *omnino* questo exercito lì a Mestre e mandato danari per dar le page, *imo* terminato agumentarlo di fantarie. Et fo chiamà in colegio alcuni contestabeli erano qui, numero 12, parte stati in campo a la rota et disfata la compagnia, parte stati in Romagna, tra li qual Gorloto et Hironimo Tartaro, fo prexom dil papa, qual è stà relassato, et Jo il vidi qui. 190*

Di Ferara. Se intese, chome a dì X il duca partì de lì per trovar il re di Franza, e si dice porta bon numero di danari, richiesti dal re, zercha ducati 40 milia; et se intese certo, che a Ferara era brusato la stalla dil cardinal, ch' è a Milan, con corsieri 46 bellissimi, qualli valevano ducati . . .

Et nota, feraresi a Este feno gran insolentie, prima in spegazar San Marco dipento, cavarli li ochij, butarli stercho adosso, e tajar l' antena, dove si levava San Marco su la piaza, e tuor il possesso di le caxe e possession di venitiani, sì a Este come a Moncelese, e quelle afitarle, parte donarle, parte venderle et confiscarle; e cussì feno a Moncelese. Quel Sa-

bastian di Moncelese è di capi a far questo, et a Este à posto podestà uno citadin ferarese dal Roverella.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Et se intese una nova, venuta per forestieri, in Rialto, per via di Besalu, a dì primo, di la corte, a Vajadulit, da Fiorenza. Come l' armata di Spagna, qual era andata contra mori, su la qual era montà il cardinal di Toledo, homo religiosissimo e frate di San Francesco, la qual armata bona parte è fata dil suo, havia auto Oran im Barbaria et amazati et presi da mori XI milia. La qual nova alcuni qui la reputò bona, perchè l' armata andava in là e aria da far a quella costa; altri non li piaceva cussì presto havesse auto vitoria, perchè potria quel re far novi pensieri e mandarla in Italia e contra di nui.

È da saper, el signor Pandolfo Malatesta, condutier nostro, al qual fo dato per la Signoria nostra, in scambio di Arimano, Citadela im padoana, provision et conduta, in questi zorni partì di campo, come ho scripto, et vene a Citadela, fe' levar l' insegne di l'imperio e si partì e andò a trovar ditto re di romani, et si vol far suo soldato; et in questo mezo mandò a tuor il possesso di le intrade, caxe e possessiom di nostri zenthilomeni e citadini, sotto Citadela poste.

Castel Franco in trivisana, havendo fato movesta et datosi a l' imperio et electi li 4 al governo, citadini dil loco, sier Andrea Grioni, podestà, era pur lì in caxa di domino Tuzo di Costanza; or, havendo Treviso fato quella demostratione di voler esser fedelissimi, et Castel Franco, ch' è sotto la sua juriditione, fato mutatione, si pentì horra di l' eror et ritornò sotto San Marco. Et il podestà andò a star im palazo, con intention di far quello farà la cità di Trevixo, poi et cussì è il voler di la Signoria nostra fazino ditti castelli.

Di sier Sabastian Moro, capitanio di l' Adexe, qual è reduto a Loreo, con barche .... si ritrova. Scrive, che il bastion si vol far, et è principiato a far a la Torre Nova, è spexa butada via, vorà assa' homeni a custodia; sì che, per opinion sua e de molti, saria meglio nol compir, *ut in litteris.* Era sopra sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo.

191 Noto. Intisi, domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, poi fato la mutatione la terra e datosi al re di romani, di hordine di la Signoria andoe versso Trento, a trovar il re, over a Sterz, con una instrution li fo data; el qual va a caza. Et se intese, le terre franche non vol per niun modo ditto re rompi la trieva, fata con la Signoria nostra l' anno passato. Quel di lui seguirà lo scriverò di soto.

Veneno sier Segondo da Pexaro, provedador a Pexin, qual consignò il loco a certi todeschi, per nome dil suo re. *Etiam* vene sier Jacomo Boldù, di sier Hironimo, stato provedador di Bel Grado in Friul, el qual fe' la consignation; et cussì sier Trojan Bom, di Cremons; et Fiume, dove era podestà sier Hironimo Querini, *quondam* sier Andrea, da Santo Anzolo, fo *etiam* consignado, et il dito sier Hironimo vene a Vegia, *demum* a la fin dil mexe vene in questa terra. E noto, Bot Andreas volse tuor Fiume *etc.*

In questa terra, *licet* fusse questi pericoli, che francesi dicevano voler vegnir *omnino* a tuor questa gran villa, et le provision si fanno. Et in l' arsenal si lavorava continuamente: prima, sopra XX piate di fachini, certe cosse et edificij per artelarie. *Item*, fuste e bregantini. *Item*, zatre da meter artelarie suso, con albori di galie e nave. *Item*, si butavano passavolanti et artelarie ogni dì, gran numero. *Item*, si feva curazine, et lavoravano la festa, et orexi e favri messi a questo effecto. *Item*, fevano 100 da fichar palli. *Item*, le galie sotil si meteva a hordine et si haverà il numero, et le galie grosse, venute di Barbaria, e li arsilij di stratioti, erano in canal versso l' arsenal, a hordine, nè si tirava in la caxa per poterli armar; et im più lochi di la cità e a la Zuecha si butavano artelarie. *Item*, fevano descrition di certo numero di bombardieri *etc. Item*, zenthilomeni andati sora Chioza versso Brendolo a far bastioni; altri sora Liza Fusina haveano fato tajar assa' legnami *etc.* Et li zenthilomeni tutto il dì in curazaria a comprar arme e farsi curazine, celade, falde, gorzarine, brazaleti *etc.*, comprar ronche e partesane, e *maxime* alcune bolognese, si vendevano da li soldati. Et visto il campo a Mestre e il stato fino a Padoa persso, el papa non voler levar la scomunicha ancora, *tamen* il formento calloe soldi ... il staro, et valleva ducati uno il staro padoan, ch' è cossa miravegliosa; et questo fo per le gran provision fate di aver formenti, et esser al novo. Et *dicitur*, è in la terra formenti per mexi 3, e si aspeta assa'. Erano sora le biave, per il consejo di X, sier Stefano Contarini, fo consier, *quondam* sier Bernardo, et sier Alvise Malipiero, consier, *quondam* sier Jacomo; et li provedadori, 191* electi per gran consejo, sier Stefano Contarini, *quondam* sier Davit, sier Antonio da Canal, *quondam* sier Nicolò, sier Thomà Liom, *quondam* sier Filippo, *Item*, a l' arsenal, sier Zuan Foscarini, sier Daniel Dandolo, *quondam* sier Andrea, et sier Nicolò Pasqualigo; et provedadori a l' arsenal, per pregadi electi, sier Antonio Trun, procurator, et sier Andrea

Loredan, cao di X; et per il consejo di X, sopra l'artilarie, sier Pollo Capello, el cavalier; e sopra queste cosse si lavora, et *etiam* artelarie et altro, sier Zorzi Emo, savio dil consejo.

Et li molini si lavoravano in l'arsenal da man et da cavalli; et a la Zuecha fo fato uno, in cha' de sier Luca Vendramin, *quondam* sier Lunardo, masena con cavali, et altrove, come dirò. Et al ponte grando di Muran fo posti do ruode di molin, su sandoni tolti di Cavarzere; ma non reussite, perchè non pono masenar se non do hore dil zorno, quando l'aqua va zoso *etc.* Et fra' Jocondo, inzegner, era occupato in questo.

In questo zorno, per diliberation di la Signoria, con li cai di X, fo fato retenir sier Marin Cocho, *quondam* sier Zuan Alvixe, per mariolarie fate, *maxime* fense comprar una peza di raso cremesin, e fata venir a caxa a mostrar, quella camufoe e ussì con il raso per una altra porta; et il mandato *(m.º)* l'aspetava, si andò doler dal principe. Et fo fato retenir; sarà castigato justa i soi demeriti.

Noto. Molti in questi zorni fonno retenuti, chi per arme, chi per straparlar, chi per sospeto di spioni, et *etiam* uno vendeva profetie di Santa Brizita per la terra, perchè in quelle erane poste alcune parole molto scandolose, et li deteno corda per saper la cossa. Quel sarà scriverò; et più non si vendeva ditte prophetie *etc.*

La cossa di l'aquisto di Oran, scrito di sopra, fo a dì 18, poi si ave fo a dì 25 mazo. Et a dì 16 di Carthagenia zonse a Mazachibir dita armata, velle numero . . . , su la qual era il reverendissimo cardinal, ch'è homo santissimo, et fanti 11 milia et homeni d'arme 700, zoè cavali, et zaneteteri 1000; cussì diceva il Besalu, che ave lui questa nova. Et volendo smontar in terra, mori li fono contra, ma yspani oteneno; e mori, volendo fuzer a Uran, non fono aperti et andono a Tremessen, et spagnoli seguita la vitoria a Uran e quello l'hebbe per forza, con occision di mori et presi numero XI milia *etc.* Et questa nova si ha, per via di Fiorenza, ha di primo, di la corte, da Vajadolit.

Noto. Bernardim Brendola, venuto di Cremona, con quel Palavesim, per la risposta, per i cai di X fo messo a San Chimento, et mandato per altra via le letere in Cremona in castello; et stevano con custodia di do barche di cai di X. Et steteno fino a dì 15 lì, che fono quel Palavisin lasato andar via, et Bernardim restò in questa terra.

192 *A dì 15, fo il zorno di San Vido, venere.* Nel qual dì si soleva far precession et andar il doxe per terra con le cerimonie a San Vido, e si feva un ponte sora canal grando, su galie, a San Vido, et feva il pasto di zenthilomeni zoveni di 30 anni in 40; e questo, è stà fato ogni anno, al presente, per queste turbulentie, non fu fata. Fo gran rumor in la terra, lassar le usanze antiche, et a mi dispiacete assai. Credo sia stà lassata di far per hordine di colegio over consejo di X, perchè questa precession è di cai di X e convieneno esservi. Et fo per esser stà scoperto il tratato di missier Bajamonte Tiepolo, 1310.

Vene Zitolo di Perosa, contestabele, qual nel fato d'arme si portò benissimo, fo ferito combatendo di più ferite e lassato come morto nel numero di corpi. Et passato la furia, si reave, et fato prexon di certi ballestrieri di Palavixini, fo fato medichar et *nescio quomodo*, si judicha, pagato la taja, vene qui. E Dio volesse cussì fosse il signor Piero dal Monte, che fo dito era vivo; ma poi si ave certo fu morto, et per uno di soi trovato il corpo, fu sepulto *etc.* Or la venuta di costui piaque a tutto il colegio; et era alozato a la cha' di padoani. Fo mandato a visitarlo sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, con darli danari *etc.* El qual disse molte cosse di la rota; et che 'l re di Franza era roto e si teniva roto, poi che fo roto il suo primo squadron; e li fanti si portò benissimo, ma le zente d'arme mal; et che domino Antonio di Pij, capo di colonelo, è stà causa, che a lui tochava e non si trovava; et si le zente d'arme fusse stà ferme senza combater, francesi erano roti certo et in fuga: et che Jacomo Secho è stà gran causa, gridava: Semo roti, et eramo vincitori. Et altre cosse disse, bone da intender. Si atenderà a varirlo di le ferite, perchè merita assai.

Vene in questa terra Thadio dal Mar, dotor, et Alvise da Rovera et alcuni altri trivisani; et questo Thadio fo ambasador a Padoa, a quel Lunardo da Dresano per capitolar *etc.* Non so la causa si *(sic)* è stà fati venir, Treviso è ben reduto.

Di campo, di provedadori. Chome haveano auto una letera di Padoa, di domino Antonio Cao di Vacha. Li scriveva che domino Leonardo da Dresano, capitanio regio, li havia dito aver auto uno mandato dil re suo, che venitiani potesseno scuoder tutte le sue intrade, e cussì ponno venir a scuoderle *etc.* E nota, molti mandono a scuoder, ma non ossavano andar con la persona *etc.* Et quelli di Miran mai volseno partirsi di San Marco, *imo* levono l'ubidientia a' padoani, e il vicario fuzì a Padoa. Et nota, la note di Santo Antonio tutta Padoa fo in arme tutta la note, dubitando dil nostro campo; e cussì *dicitur* Moncelese et Este, ch'è di Ferara al presente. Et pa- 192*

doani feno eri stropar le porte, prima quella dal Portello andava al fiume, quella sora la Brenta vechia, et riconzar le mure dove manchava; ma tutti pianzevano, non sano che farsi, hanno mandato oratori al re di romani et non sono tornati *etc.* Et il dì de Santo Antonio non fo fato precession, justa il solito. *Item,* barche di Padoa vien su e zoso, *tamen* non pol vegnir letere niuna, perchè a Strà vien zerchate, pur ne vien *etc.*

Di Verona. Si have, come dubitavano assai de' franzosi, per la vicinità; et resonava voleva Verona, et dubitava dil sacho. Oltra li 4 oratori mandati al re di romani, e non tornati, mandono uno altro, domino Guielmo di Guarienti, dotor, soleva esser avochato di qui; et aspetavano in Verona, per governador, domino Nicolò Firmian, consier dil re, qual à una da cha' di Cavali per moglie, zentildona di questa terra et citadina veronese. Et dil re, par ancora non sia zonto a Trento. E in campo di Franza era il morbo tra guasconi, e il re andato a Cavriana in mantoana, mia . . . di Peschiera, et missier Zuan Jacomo Triulzi tiratosi al Desanzan *etc.* Et il ducha di Ferrara era zonto dal re con 400 cavali.

In questa matina fo consejo di X in colegio, con la zonta, et *maxime* sopra danari, che importa assai, et sono molti debitori di tanxe e decime, qualli non voleno pagar; *unde* fono electi, per dito consejo di X, X zenthilomeni, qualli habino auctorità grandissima, a far pagar quelli debitori ch' è tra lhoro, a bosoli, sarà cognosuto poter pagar, facendo *etc.;* et che, compito questo anno che starano, poi posino venir im pregadi per un anno. I qualli fonno questi:

Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Jacomo, da Sant' Agustin.
Sier Marin Sanudo, *quondam* sier Francesco, el grando.
Sier Francesco Grimani, *quondam* sier Piero, fo provedador sopra le camere.
Sier Filippo Bernardo, *quondam* sier Dandolo, fo provedador sora la sanità.
Sier Piero Marzello, *quondam* sier Jacomo, fo conte a Sibinico.
Sier Gasparo Malipiero, *quondam* sier Michiel, fo di pregadi.
Sier Piero Venier, de sier Domenego, fo di pregadi.
Sier Pollo Zorzi, *quondam* sier Hironimo, da San Marcuola.
Sier Antonio Morexini, *quondam* sier Francesco, fo a le raxon nuove.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è provedador sora il fisco, *quondam* sier Hironimo.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum.*

Vene sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, di Roma, partì a dì 9, et andoe dal principe a dirli certe parole. *Tamen* per avanti si ave *etiam* letere di 9, da li oratori, per il corier *etc. Tamen* la terra stava in aspectation di haver altre letere di Roma, zercha dar il salvo conduto a li 6 oratori electi. Questo la matina fo *etiam* in colegio, referì il mal voler dil papa; et al suo partir non era zonta la letera di la eletion di oratori; et che li do cardinali nostri, Grimani et Corner, fanno il tutto col papa; et altre cosse. Et che di questa nostra ruina molto si parla per Roma, *tamen* li boni cardinali si doleno assai.

193

Noto. In questi zorni, come ho scripto di sopra, li deputati sora li sestieri, con quelli capi di contrada, atendevano a mandar via molti forestieri, zoè milanesi e bergamaschi *etc., dextro modo, maxime* quelli è pocho tempo erano venuti a star qui. *Item,* li zudei, che erano venuti qui di Padoa et Mestre, di comandamento di la Signoria ritornono a li soi alozamenti, con le persone, acciò non stesseno qui, et *etiam* per aleviar la terra di tanto populo.

Da Ferara. Si have, che il ducha havia fato discargar di burchij le artelarie levate di Ruigo. *Item,* per Ferara dubitavano assai di Franza. Et *dicitur,* al partir dil ducha per trovar il *roy,* ordinò le caxe in Ruigo di nostri zenthilomeni, qual erano quasi ruinate, *maxime* di legnami, fosseno refate, et tra le altre la caxa di sier Vetor Duodo, *quondam* sier Zorzi, a Ruigo. Et fo letere in la Signoria di Zuan Alberto di la Pigna, di Ferara, come il ducha à bon animo versso la Signoria, et quello l' ha fato, non à potuto far di meno per dubito di Franza; et è andato dal re, chiamato da lui. *Item,* ancora ditto ducha à el governo di Este e Moncelese, non ostante padoani li habino mandato a dir quelli lochi aspetar a la cesarea majestà, per esser sotto Padoa.

Campo San Piero, havendo fato alcuni citadini al governo, et non li piacendo, nè sapendo rezer li altri, et li contadini esser marcheschi, mandono a dir a la Signoria, non pono star cussì, e voleno esser soto San Marco; *tamen* fin horra non è fata lì alcuna altra novità.

Di Albona, di sier Filippo Minio, podestà, di 13. Come quelli di Bol Andreas, ban di Segna, zoè cavali 350 et fanti 1500, erano callati per certi

monti et venuti propinquo a la terra et andato dove quelli haveano posto li soi animali, per valuta di ducati . . . milia, et li menono via, con gran ruina di Albona e Fianona. *Item*, questo Bot Andreas ave Fiume, *etiam* che vien a l' imperador; et sier Hironimo Querini, provedador nostro, fuzì a Veja e si salvò, et ancora non è zonto in questa terra.

193* *A dì 16. Fo la matina letere di Roma, di cardinali, zonte questa note, di 12.* Per le qual par il papa sij contento, che li nostri oratori vadino a Roma et aldirli, et par habbi dito di questo in concistorio; et leverà domenega, ch' è doman, a dì 17, la scomunicha *etc.* La qual nova piaque a tutta la terra, sperando di ben per quella via.

Di Verona. Si have aviso, per letere di alcuni et per messi particular, come il campo dil re di Franza, alozato a Peschiera, era il morbo intrato in li guasconi; et che 'l re si levava et andava verso Axola, chi dice versso Cremona over Milan. Et che li francesi erano in Verona, da' veronesi erano mandati fuora destramente, soto specie de voler infetar la terra. *Item*, che quel domino Nicolò Firmiano dovea intrar in Verona, al governo, a dì ...; et havia donato il bosco di Lignago, con quelle possession, a domino Federico di Cavalli, suo cugnato, *quondam* sier Dondade, zenthilomo nostro, qual il forzo sta in Alemagna, in corte di la raina, con sua sorella sopradita. *Item*, Sanguanedo era stà dato al conte Piero dal Vermo, per esser stato dil conte Alvise dal Vermo *etc.* *Item*, che 'l re era zonto a Trento; et si dice, a dì 13 lui intrò per una porta, et il cardinal Roan per l' altra. Et si dice alcuni, si dieno abochar insieme versso Verona questi do reali, uno di qua, l' altro di là di l' Adexe, con cavali 2000 per uno; e poi il re di romani vien a Verona, e chi diceva con pocha zente, chi con 30 milia persone. *Item*, veronesi, oltra li 4 oratori li mandino *(sic)*, *etiam* nè mandono uno altro, a solicitar la soa venuta, dubitando di Franza, *videlicet* domino Guielmo di Guarienti, dotor; et messeno una daya di ducati 8000 per honorar la venuta dil re. Et fo dito, il populo non la voleva pagar, dicendo: Vendè le biave e altro tolto a la Signoria nostra *etc.;* et sono marcheschi.

Et si ave, per altra via, che le terre franche danno certo numero di cavali al re predito, con questo non vengi contra venitiani; e fo dito non havia voluto aldir il cardinal Roan, *imo* esser sdegnato per causa di Peschiera, che a lui tochava. Et ozi zonse in questa terra forzi 16 todeschi per marchadantar, e come intenderano il levar di la scomunicha, ne vegnirano di altri assa' con haver. Hanno pur ancora la habitatione in cha' Lippomano, nè sono venuti a star in fontego novo, *licet* habino tolto le camere, perchè non voleno pagar tanto fitto quanto havia messo sier Marco Tiepolo, provedador *olim* al sal, et deputato a questo *etc.*

Da Vicenza. Si ave, chome hanno mandato 8 194* oratori al re di romani versso Trento, i qualli sarano notadi di sopra; et che stanno alcuni mal contenti et voriano esser soto San Marco. È vice podestà il conte Francesco da Tiene; et stanno in arme. Et nota, le frute, ch' è il suo alimento, quelli di Padoa non voleno i vengi a veder *(sic)*, ch' è gran danno a' vesentini, che soleno cavar l' instate, di fruti, a Venetia ducati . . . milia. Et se intese che padoani, dubitando dil nostro campo, mandono a dir a' vesentini, se intendeseno con lhoro; i qualli risposeno non voler ni darli alcum ajuto di zente, et che lhoro si difendeseno da lhoro, che visentini se difenderiano ben senza ajuto di padoani.

Li 8 oratori vicentini sono questi:

Conte Galeazo da Tiene, cavalier.
Conte Hironimo da Nogaruole, cavalier.
Domino Nicolò Chieregato, dotor, cavalier.
Domino Antonio Loscho, cavalier.
Domino Nicolò da Porto, cavalier.
Domino Bortolo da Dresano, cavalier.
Domino Lodovico da Schyo, dotor.
Bortholamio Bisaro *etc.*

Di Padoa. Si ave, per homeni venuti, tuta via che continuamente le barche vanno inanti e indrio; *tamen* ancora non è andato nobeli, *solum* alcuni a Piove, ma ben mandato li lhoro messi ad solicitar il tajar, bater et aver l' intrate. Si dice aspetarsi a Padoa 3000 cavali alemani et 6000 fanti; et eri fo fato la mostra im Padoa di alcuni comandati, numero 500. E fata, quel Lunardo da Dresano, che porta una girlanda di fiori di bisi su la scufia, e manza ceriese im piaza, et non à un soldo, et li deteno un marzello per uno, acciò andasseno a far colation, dicendo poi disnar li dariano fin mezo ducato per uno; li qual villani molto brontolavano. *Item*, fe' far una crida, tutti spazasse davanti caxa sua, im pena di ducati 50; e cussì tutti spazavano, et si vendeva 7 vuove al soldo, e il vin non havia precio, tanto ne era, la carne a soldi uno la lira *etc.*, per esser levato li dacij. 24 citadini padoani erano fatti al consejo *etc.*

Noto. In questa terra comenzono a vegnir for-

menti di Ravena, qualli valevano lire 4, soldi 10, il ster; sì che con le provision fate si judicha non habbi a esser carestia.

Item, in la quarantia novissima non si expediva si no le cause di Candia e altri lochi di mar, per haver perso quasi tutta la terra ferma, nè li auditori novi haveano cause di terra ferma, di Padoa in là, et cussì li avogadori, perhò che li litiganti erano partiti.

194* Vene in colegio Zitolo da Perosa nominato di sopra, ferito, ma va varendo; et il principe li fe' optima ciera e tutti di colegio. Si li farà partito e di fanti e provisione.

Fonno deputati altri 6 nobeli et 6 populari a le pallae, in cambio di quelli vi erano, li qualli sono questi, per 8 dì:

Sier Alvise Bondimier, *quondam* sier Francesco.
Sier Philippo Baxadona, *quondam* sier Alvise.
Sier Carlo Donado, di sier Jacomo.
Sier Alvixe Salamon, di sier Vido.
Sier . . . .
Sier . . . .

Item, sier Lunardo Bembo, di la palla' di Margera fo mandà a la palla' di Tessera, et quelli di la pala' dil Sil fo levati.

Veneno in colegio li X, electi eri, per il consejo di X con la zonta, sora il scuoder li debitori di la Signoria, con gran autorità, et sier Francesco da Pexaro si scusò per esser sora il flisco, et sier Marin Sanudo aceptò per nome di altri, et sier Piero Marzello refudoe. Hanno pena a refudar; sono stà electi per uno anno, et a bosoli e balote hanno a terminar il pagamento di debitori.

Vene sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Hironimo, fo provedador ad Axola, et sier Stephano Ferro, castelan, venuti di Mantoa per Po, con una barcha picola, partino di Mantoa a dì 14 di questo. Et dito sier Ferigo disse il modo perse Axola, che li citadini capitolono con il marchese di darsi, e farlo salvo lui e le sue robe; *tamen* lui si tirò in la rocha, e li fanti erano dentro, e li novi mandati per li provedadori di campo, si volseno render, et aperte le porte, mantoani introno dentro. Et lhoro, *Deo adjuvante,* veneno a Mantoa stravestiti da soldati, alozati in caxa di Pollo Agustini, sta lì; qual li fe' bona compagnia et li à mandati di qui, havendo auto da la marchesana salvo conduto mandar do soy a Venetia, con certe robe *etc.* Dice si ha a Mantoa, il il re partiva di campo per Milam, over Cremona; e che 'l marchese, ch' è in campo, havia ditto andava a compagnar il re di lì di Ada e torneria a Mantoa. *Item,* francesi, venuti a Mantoa, usano molte insolentie, tra le qual un gran maistro, monsignor de . . . . , venuto da la marchesana, volendo scriver, li fo portato uno caramal d' arzento, valeva ducati 60, lui el tolse, e nel partir tolse un sechieleto d' arzento e una coa, era in dita camera, senza dir altro; sì che quello ponno tuor toleno senza rispeto, *adeo* in Mantoa il nome di francese è molto in odio. *Item* disse, a dì 13 il ducha di Ferara fo lì con 40 cavali, va in campo dal re; steteno 3 horre, lui, la marchesana e il cardinal, fradelo dil marchese, serati solli in camera.

195 Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere et altre zonte, non perhò da conto, et quella di le nove di Coloqut, la qual sarà notata qui avanti, auta da Matio Cini, fiorentin.

Fu posto, per li savij, che li 6 oratori electi a Roma, in pena grandissima debano partir a dì 20 di questo, vadino con una galia, ch' è armata, sopracomito sier Zuan Duodo, *quondam* sier Piero, fino in Ancona, et de lì a Roma, et non possino menar alcun zenthilomo con lhoro *etc.*

Fu posto, per li savij, mandar uno secretario, qual sarà Alexandro Capella, a Vicenza et Verona, a dimandar, le nostre intrate di venitiani si possano scuoder, cussì chome padoani sono contenti *etc.*, *ut in parte*; et si mandi uno altro a Ferara a dimandar questo instesso. Et fu presa.

Fu posto di armar X galie in Candia; et che damatina sij dito, per il serenissimo, a domino Francesco Bon, orator di Candia, è qui za molti mexi, che scrivino in Candia, Retimo e la Cania, elezino li sopracomiti, et preparino il tutto per armar *etc.* Presa.

Fu posto, per li savij, di regular il campo, ch' è a Mestre, et aldito tutti 3 li provedadori zenerali in colegio, che debino far la mostra di tutti e tenir . . . homeni d' arme, cavali lizieri, computà li stratioti, 1500, fanti numero . . ., et a quelli si debbi dar la paga, et alozar lì a Mestre.

Fu posto, atento li oratori di Cividal di Belun habbino dimandato in colegio, che li zudei di lì erano andati a Feltre a capitolar, che sier Christofal Moro, provedador, qual va in quelle parte con zente, debbi inquerir la verità, et trovando cussì, sia fato quanto dimandano essi oratori, che li beni di ditti zudei siano confiscati et messi al monte di la Piatà di lì; fu presa. Noto. Domino Bortolo Trivixan, episcopo di Cividal, qual si era reduto a Ceneda, chiamato da li citadini, vene lì a Cividal.

Fu fato altre provisione secrete, over scrito a Roma over in Alemagna, di le qual fo comandà credenza.

Et veneno zoso zercha hore 22, et rimase consejo di X con la zonta.

Et ozi li avogadori di comun andono a la Signoria, per haver il consejo per sier Antonio Grimani, voleno tajar il processo fato in armada; et fo terminato, diman a gran consejo meter per la Signoria una parte, che 'l ditto possi vegnir in questa terra, e sij tajà la condanason quanto a l' exilio *etc.* Et cussì piaque a tutti, et diman si meterà questa parte.

Dil capitanio zeneral di mar, di 14, da Pyran. Chome era stato a Muja, et visto quella terra in malli termeni, et si dolevano dil governo di quel podestà, sier Antonio Loredan, di sier Zuane, qual l' à levato, e postovi . . . . fino la Signoria li provedi. *Item,* è stato in Cao d' Istria e privato il canzelier, qual è jotom *etc. Item*, venuto per l' Histria, poi pasato a Spalato con . . . galie per confortar la Dalmatia *etc.*

195* *A dì 17, domenega.* Da poi disnar fo gran consejo. Et avanti fosse stridato *de more* la proposta di far eletion, sier Vinzenzo Grimani, di sier Antonio, et sier Donado Marzello, *quondam* sier Antonio, et li altri parenti reduti a uno, comparseno a la Signoria, pregando fosse messa la parte ordinata eri di suo padre. Et cussì fo posta, per li consieri et cai di 40, la nome di qual sarano posti di sopra, et il principe non fo nominato, *videlicet:* che, atento li meriti di sier Antonio Grimani in questi tempi e dil reverendissimo cardinal, suo fiol, e di caxa sua; et che gli avogadori di comun havia intromesso il processo fato di fuora, per il qual esso sier Antonio fo condonado *(sic)*, che per autorità di questo consejo, el ditto sier Antonio possi vegnir in questa terra et usar chome zenthilomo nostro, non ostante la parte presa in questo consejo, per il qual fo condanato, la qual, quanto a l' exilio sia revochada *etc., ut in parte.* E cazati fuora li soi parenti, et andò la parte: 4 non sinceri, 200 di no, 1261 di sì; e fo presa. Et li fioli sier Vicenzo, sier Hironimo, con li altri parenti da cha' Grimani, andono dal principe, qual li mostrò aver alegreza, et per la calcha di chi li tochava la mano, essi do fioli fonno mandati zoso; et spazono un corier a Roma, et ozi poi va sier Vicenzo in Ancona contra el ditto suo padre, con grandissima alegreza. Et *etiam* ozi sier Hironimo Grimani, di sier Antonio, qual mai più rimase in alcun officio, fo tolto per sier Alvise Beneto, di sier Domenego, provedador sopra la sanità, et rimase di largo; sì che le stelle à dato volta ajutar questa fameglia, la qual è stata anni 9 in exilio questo primario citadim, qual è gran inimicho dil principe nostro, et era suo concorente, et si non era il suo exilio, mai questo doxe saria stato *etc.*

Ancora in questo consejo achadete, che volendo sier Marin Zustignan, avogador di comun, aprir la porta per mandar zoso li savij di terra ferma, fo da molti zenthilomeni, cupidi a vegnir zoso, spento et veneno assa' zoso. De che andò con colora a la Signoria et montò in renga et disse al consejo questo caso, et insieme con sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Alvise Gradenigo et lui, messeno di procieder contra questi talli, qualli perhò non si sapeva chi fosseno. Andò la parte: 32 non sincieri, 342 di no, 938 di sì; e fo preso. Et poi fo leto una parte, presa nel consejo di X, 1482, 10 zener, contra quelli andavano zoso di gran consejo, bandizà 4 mexi di consejo, pagi lire 100 *etc.* Et poi fo messo, per il serenissimo, consieri, cai di 40 e avogadori, che questi talli andati zoso cazano a pena di ducati 10, qualli siano di la Signoria nostra; et in termine di zorni 3 si debino vegnir a manifestar a li avogadori, *aliter* cazino a pena dil dopio; et quello acuserà uno sia asolto, e lui resti condanato e pagi il dopio. *Item*, chi acuserà habbi la mità e sia tenuto secreto *etc.* Andò la parte: 424 non sincere, tra le qual Jo fui, 779 di la parte; et fu presa. Et per questo non la vulssi, perchè voleva fosseno cazuti a la leze senza altro, horra è smenuita la pena.

Da poi consejo la Signoria si reduse in colegio 196 di savij, a consultar et lezer alcune letere venute.

Copia di la parte, messa in gran consejo, per li consieri et cai di 40, di la absolution di l' exilio di sier Antonio Grimani, qual era a Roma.

L' anderà, che mete sier Bortolo Minio, sier Nicolò Pixani, sier Polo Antonio Miani, sier Piero Balbi, sier Alvise Malipiero et sier Hironimo Donado, dotor, sier Francesco Manolesso, sier Filippo Sagredo et sier Lorenzo Bragadim, *quondam* sier Marco, cai di 40.

Li meriti et integerrime operation, fate de tempo in tempo per el nobel homo Antonio Grimani e tuta chasa sua, sono a tutti note et *præcipue* da poi el si atrova in exilio, dove non ha mai sparagnado, insieme con el reverendissimo cardinal, suo fiol, tutte le forze et spiriti soi a beneficio et utile del stado nostro; et perchè le condition di tempi presenti ri-

zerehano de haver simel prestanti zenthilomeni ne la patria, per ogni bon respeto, *tanto magis* essendo stà zertifichata la Signoria nostra, per i avogadori di comun, ehe nel processo fato de fuora, eontra la persona de dito zenthilomo, sono molti erori notabeli, *adeo* che per tal eausa i l' haveano intromesso et voleano venir a la incisiom de quello, et le saxon di tempi non patiseno *in similibus* dilation et dispendio de tempo, l' anderà parte, ehe per autorità de questo eonsejo, sia eoncessa plenaria libertà et facultà al prefato sier Antonio, ehe 'l possi venir, star et habitar in questa cità nostra non obstante la diliberation fata contra de lui per questo conseglio, soto di 12 zugno 1500, *in ea parte exilii, seu relegationis tantum, consecutis superinde pertinentibus ad relegationem et exilium ut supra*, quale se habbi eome se mai la fusse stà fata, sì ehe el prefatto sier Antonio possi goder et fruir di beneficij de questa cità nostra, come eadaun zenthilomo nostro.

Non sineeri 4
De no 200
† De parte 1261

Avogadori presenti.

Sier Bernardo Bembo, dotor et eavalier.
Sier Marin Zustignam.
Sier Alvise Gradenigo.

196* *In questi zorni vidi letere di Cypro, di sier Beneto Sanudo, capitanio a Famagosta, di 8 april 1509, con questo capitolo, qual sarà qui soto posto.* Di Soria àsse esser parsso due rote grande ne la eità di Jerusalem, al mezo zorno, una mazor di l' altra, eonzonte insieme; et in ditto locho esser stati crudelissimi fredi, et esser nevegato 30 zorni et 30 note eontinue, eossa ehe mai più di aricordo di homo è stato in ditte bande. Et uno judeo à fato uno judieio, ehome li è stà serito di Damaseo, qual minaza la Italia di gran guerre in questo anno et erudelissima fame *etc.*

Item, *per dite letere si ave, di 4 april.* Che à di Damasco, di 19 marzo, ehe Sophi esser a la volta de Antes, ma non la persona sua, ma ben il suo campo. E dice dil erudo inverno è stato; e che per dito de' ebrei, par habia parso in cielo do rode perfete, con una figura deutro, dil qual uno astrologo à fato judieio, per il qual minaza Italia et sto paexe di peste, fame et guerre. Che Idio la mandi a lui solo! Scrive cussì ditto sier Beneto Sanudo.

A dì 15 zugno 1509.

Descriptione di le anime si atrova in la cità de Veniexia.

Homeni e done, veehij, puti e pute	anime	300 milia
Homeni, da anni 8 fin 60	numero	160 milia
Homeni da fati	»	80 milia
Femene e puti	»	48 milia 346
Femene da partido . . .	»	XI milia 654

Senza li frati e monache.

A dì 18 zugno. La matina fo ditto tutte queste nove: 197

Di Padoa, per homeni venuti. Chome eri matina, hessendo venuti zercha 400 visentini per intrar im Padoa, chiamati da quel Lunardo da Dresano, eapitanio regio, padoani deputati non volseno intraseno, dieendo non voler star sotto visentini, ma si faeesse de li homeni paesani eomandati; et non era più bisogno, perchè il campo di la Signoria era a Mestre et lì stava. Et licentiati, questi tal fenno danni a presso le mure; et presi do di lhoro, erano in ultima, fonno la sera apiehati im Padoa, eoperti la faza.

Di campo, di provedadori Moro et Corner. Chome, havendo auto letere di sier Alvixe Mudazo, podestà di Noal, che quelli di Noal voleano far movesta, *licet* il eampo nostro fosse vieino, auctor il fratello di domino Alvise da Noal, dotor, avoehato in questa terra, *adeo* il podestà si eonvene serar in eastello; *unde* eri sier Andrea Griti, provedador, era cavalehato, eon il governador di le fantarie fra' Lunardo et zercha cavali lizieri numero . . . , eomputà li stratioti, et fanti . . . . , et anderia lì, *demum* a Castel Francho, a veder di meter le man su quelli cavestri fenno novità e levar l' aquila, poi anderia versso Bassan, dove si dice è venuti aleuni todeschi, per segurar il trivixan. Et *cætera secretiora. Item*, ehe tutti li homeni d' arme voleno danari, perehè da Peschiera in qua non hanno avuto *solum* una paga, et li fanti hanno auto la paga. Et *cætera de occurrentiis.*

Noto. Ozi in campo fo fato una crida, che tutte le putane, con li soi rufiani, in termine di do hore dovesseno esser levate, im pena di esser frustate; et cussì subito, con stridor dil campo, si levono zercha 1000 e andono via, restono aleune stravestite over secrete stavano. La causa di tal crida non so, ma fu ben facta.

Di Cremona. Se intese, per la venuta di uno zudeo, qual afermava che zuoba, fo a dì 14, francesi treteno assa' colpi di bombarda al castello, ma feva pocho danno; et quelli dentro non si mostrono, et francesi credeteno fosseno andati fuora over morti parte, et posto fassine in le fosse per darli la bataja; *unde* poi quelli dentro si schochono le artelarie et ne amazono da 1500 francesi. *Item* fo dito, *incerto auctore*, che più nostri ussiteno fuori, tolseno assa' pezi de de artelarie, e do grosse, non potevano tirar dentro, le inchiodono. *Item*, che il conte Alvise Avogaro, qual andò lì per mostrar uno fiol di Jacomin di Val Trompia, è contestabele dentro, dicendo lo farà amazar, si non si rendesse; e fato segno venisse a parlar, nostri li messeno le man adosso e lo tirò in castello. Altri dice di 4 francesi venuti in rocha a parlamento, et per il provedador, sier Marco Loredan, fonno retenuti dentro; *tamen* sono zanze, et 0 con verità se intese.

197* *Di campo di Franza.* Se intese, per avisi, il re esser ancora a Peschiera; et esser venuti molti signori francesi di la Franza in campo per alegrarsi. *Item*, esser seguito rumor tra guasconi e sguizari; e sguizari erano stà licentiati di campo, altri disse *etiam* li guasconi. *Tamen* per altri fo dito, questa non esser la causa dil partir di sguizari, ma perchè il *roy* mandò a dimandò a dimandar Belenzona, terra dil stato di Milan, tenuta za alcuni anni per sguizari; et li resposeno non la volevano restituir et era sua, per molti danari doveano haver da esso re, e volendola, se la venisse a tuor; et che fenno comandamento a li sguizari, quelli capi di le lige, im pena dil fuogo, venisseno a caxa; et questa è stà la levata. *Item* fo dito, che nel remor feno in campo sguizari e guasconi, ne fo morti zercha 200 di una parte e l'altra. Et *dicitur*, l' orator dil re di romani esser partido sdegnato di campo; questo, perchè il re havia auto in don dal marchese di Mantoa la rocha di Peschiera, la qual feva lavorar e fortifichar, metendovi bona custodia. *Etiam* il *roy* teniva Valezo e Lacise, ch' è di Veroua. *Item*, dil morbo in campo par non sequiva altro, fo dito esser morti alcuni; *tamen* altri diceva era certo mal, chome mazucho, processo da le aque e puza, che si amalavano e in do zorni morivano. Et francesi haveano mandà a Verona per homeni, atendeseno a li amalati, e li voleano dar soldi 30 al dì per uno, e non trovaveno chi vi volesse andar. *Item*, el cardinal Roan era pur versso Trento, et si aspetava la resolutione. Altri diceva li havia portà 50 milia scudi, et si doveano abochar tutti do re, uno di qua et l' altro di là di l'Adexe, lontan di le zente, vicino a Verona. *Item*, al governo di Verona veniva el vescovo di Trento et a Vicenza domino Nicolò Firmiano sopranominato, et a Padoa uno altro governador. Dil re di romani, non si sapeva con certeza si l' hera a Trento, ma ben di lì via; et si diceva andava versso Bolzan a una dieta. *Item* fo dito, Franza feva in campo preparation assa' di cari et sachi, non si sa la causa, si tien o per sachizar o per vituarie.

Et per la venuta dil prior di la Carità, frate, nominato don . . . . , qual vien da Brexa con salvo conduto dil *roy*, stato in campo, over inteso parte di le nove ho scripto di sopra. E disse che l'era im Brexa, quando intrò il re, et quando fo tirà e roti li San Marcho, et *maxime* un zorno fo tirà zoso un San Marco di bronzo, era su la piaza, perchè il *roy* non volse fusse roto, ma lo vol mandar a Milan; et era tuta la piaza piena di populo, et fo aldito: Va di bona voja San Marco, che tu sara' signor di Milan. Le qual parole intese da francesi in quel tumulto, il re poi fe' far proclame, chi acusava chi havia ditto tal voce, et che mai non si trovò. Et che 'l 198 populo è tutto marchesco; e li Gambara e domino Marco da Martinengo sono li capi et poleno il tutto im Brexa *etc.*

Di Roma, fo letere a nona, di 14, bone. Chome il papa aspetava la venuta di nostri oratori, et leveria la scomunega; et havia scrito in Alemagna et in Ingaltera di questi oratori vanno, et leverà la scomunega. *Item*, altri coloquij fati con cardinali nostri do prediti, boni; et in conclusion, vol esser amico di la Signoria. *Item*, à dato il vescoa' di Padoa, se intese per avanti, al nepote San Piero *in Vincula;* quel di Vicenza, havia auto da lui *Vincula* per avanti, lo dete a uno parente dil signor Constantin Arniti, è in Alemagna. *Item*, havia dato a fra' Hironimo Magnan, di l'hordine di San Francesco observante, il vescoa' di Budua; è di nation . . . . *Item*, havendo il papa privà per mensfati il vescovo di Liesna, disse: Si aricordemo, quella illustrissima Signoria altre volte haverssi recomandato uno fratello di Bernardim da Nona, zaratino, di l' hordine di frati menori, et benemerito di quel stato, e semo per darli questo vescoado; e cussì faremo in ogni cossa che poremo satisfar quella Signoria. Et altre particularità in dite letere, tenute bone *etc.* Et che Franza vol di Ferara e Mantoa assa' danari. *Item*, la nova di l' aquisto di Oran per l' armata yspana; *unde* per questo lì a Roma è stà fato feste et fuogi *etc.*

Da mar, dil capitanio zeneral, di 15, in ga-

lia, a Puola. Come, volendo andar in Dalmatia, havia auto una letera di Vegia, di sier Francesco di Prioli, provedador. Li avisava, quella ixola esser in gran pericolo, et haveano auto una letera di Bot Andreas, che vol la terra o venir con zente e far gran danni; sì che andava di lì con . . . galie. *Item*, havia auto una letera dil rezimento di Corphù, dovesse andar lì per cosse importante; non sa quel possa esser. Scrive a la Signoria acciò comandi, et *in hoc interim* anderà a Vegia. Et in bocha di Cataro è le 4 galie bastarde *etc.*

Noto. Le terre di Puja tenimo, ebbeno le letere dil senato nostro di far la consignation di quelle; *unde* li provedadori nostri, chiamato li citadini, exposeno quanto havia auto. Li qualli, *maxime* Brandizo e Otranto, risposeno per niun muodo voler andar soto Spagna e mancho soto Franza, e voleano il turcho; e si li provedadori si voleano partir, andaseno a la bona horra, che lhoro saperano ben quello habino a far; et *dicitur* hanno mandato soi oratori a la Vallona. Quello di ditte terre sequirà scriverò di sotto.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta et colegio.

Noto. L' è molti zorni che Alexio, inzegner, di patria bergamasco, qual à gran praticha di nostri lagumi, volendo licentia di partirssi, el qual era exercitato molto da li provedadori sora le aque, fo per il consejo di X fato retenir e posto in camera, e poi fo mandato nel castel di Zara a starvi per qualche mexe.

198* *A dì 19.* La matina in colegio li oratori vanno a Roma tolseno licentia, partirà doman. Sono do consieri, Malipiero e Donado, 3 savij dil consejo, Trivixan, Mozenigo e Pixani, e uno capo di X, Capello. Mena con si secretario Lorenzo Trivixan, fo con sier Antonio Condolmer in Franza.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral. Quanto havia fato a Noal et Castel Franco, retenuti do, li qualli mandono al consejo di X in questa serra, et Jo li vidi menar, che fui a Mestre a veder il campo, *videlicet* uno, nominato Zuan Jacomo di la Cecilia et uno Zuan Ferro, et do fuzite, zoè Sabastian di Previ et Hironimo di Almerigi e altri; et li altri erano fuziti. *Item*, stratioti fenno assa' danni. *Item*, fo fino a Bassan, ma quelli di Bassan li serono le porte e levono i ponti. *Dicitur* è zonti lì alcuni alemani *etc.*

Da poi disnar fo colegio, per consultar la commission si dia dar a li oratori vanno a Roma. Et di 9 savij dil consejo sono rimasti in 4, perchè sier Andrea Venier è alcuni zorni non vien più, et dice: Non posso più, l'ho ditto, non me havete voluto creder. È in gran phama di esser doxe, si 'l Grimani non ge tuò la bareta. *Deus scit omnia!*

In questo zorno se intese, et fo certo, per il trombeta dil conte di Pitiano, stato questa matina a Vicenza, per haver certo salvo conduto, chome quella terra era in arme, cridando: Marco! Marco! Et *maxime* quelli dil borgo di San Piero, et haveano brusà parte dil palazo; nè altro sa, se non che vete questi cridi et rumori de lì. Di soto scriverò più *diffuse,* come passò la cossa.

A dì 20. La matina, per più vie fo verifichà questa nova di Vicenza; ma non fo fato altro per non esser tempo.

Di Padoa. Par padoani non voglino dar le intrade, *imo* è stà comenzà a mandar a tuor, a una possession di sier Zacaria Contarini, el cavalier, certo formento batuto et certe bote di vin, e fate condur a Padoa.

Di campo. Chome eri *tandem* comenzono li homeni d' arme a tuor danari, *maxime* la compagnia dil conte Bernardin fo la prima; et zurono sacramento di restar, perchè si voleano partir *etc.*; *tamen* il conte Carlo, fiol dil conte, non volse zurar.

Item si ave, che a Bassam erano zonti 3000 alemani, li qualli spendevano corone di Franza, et dicevano voler vegnir a Treviso. Et queste nove si ave anche per zudei, eri venuti di lì *etc.*

Vene Zuan Cotta, secretario dil signor Bortolo Liviano, stato dal patrom, in castello di Milan, col qual à parlato, et fo in colegio. Referì, il suo patron si racomandava a la Signoria, et si doleva; e si parte dil campo havesse fato il suo dover, ma pur stati fermi, si haria auto certa vitoria, perchè do squadroni di francesi erano roti, ma che era tradimento in campo et da' brexani e Jacomo Secho et altri *etc.* Et come ha inteso tutte le nove e il perder fino di 199 Padoa; et che la Signoria stagi di bon animo, che lui sa certo che non pol durar in amicicia il re di romani et il re di Franza, et si convien romper. *Item*, che non si dubiti di Veniexia per niun modo, et non li hessendo tradimento tra nui; et che 'l spera ancora vegnir *etc. Item* disse, dil rescato suo, il re nol vol lassar per niun modo. Et il cavalier Bianco è rimasto in campo a Peschiera, dove è il re, che fa fabrichar, e aspeta la resolution di Roan con Maximiano. Dil qual campo partì a dì 17, et erano quasi partiti li sguizari et li venturini, et si andava sminuendo a la zornata; et per li franzosi novi venuti di Franza non pareva, *tamen* si sminuiva. *Item*, te-

niva esser a parlamento il *roy* col re di romani. Et erano za zonti in campo sier Zustignan Morexini, Vicenzo di Naldo et Vitello Vitelli, venivano il resto, ch' è sier Nicolò Memo, podestà di Trevi, sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, sier Piero Gradenigo, di sier Cabriel, Brazo Fortebrazo et alcuni altri, fati presoni avanti Trevi *etc. Item*, il re li à concesso patente possi andar a star col signor Bortolo *etc.*; et altre cosse secrete disse che non se intese. Et de li nostri presoni, che stevano bene, *excepto* sier Marco Dandolo, *olim* capitanio di Brexa, che era in destreta a Milano.

Di Ferara. Per frati venuti, dil capitollo fato li observanti, chome disse fra' Francesco Zorzi, guardian a San Francesco di la Vigna, che tutti pianze et hanno gran dolor, vedeno il mal futuro, fanno precession et sopra la piaza fo dito una messa, con solenne precession, fata avanti il partir dil ducha, et altre cosse; sì che Ferara dubita assai. Li presoni nostri sono in castello, ben tratati. *Item*, poi se intese, per altre vie, certo il ducha et il cardinal, suo fradello, esser retenuti dal re; et non fu vero.

Noto. In questi zorni fo suspeso le provision si feva zercha Veniexia, e in l'arsenal le piate si lavorava, et se atendeva a far galie sotil et molini; *etiam* in terra nuova, dove si lezeva, fo fato un molin.

Item, eri sera partino di qui, con do barche, fino in Ancona sier Vicenzo Grimani, di sier Antonio, con sier Hironimo da Pexaro, di sier Fantin, suo compagno, per andar a Roma per il padre.

Noto. Il cardinal Adriano, qual era a Padoa, seguito il caso, vene in questa terra, alozato *secrete* in caxa dil vescovo di Baffo, domino Jacomo da Pexaro, a Santa Maria Zubenigo, in cha' Morexini, con licentia perhò di la Signoria nostra.

È da saper, eri sera achadete, cossa notanda, che nel borgo di San Trovaxo sta una povera dona, vedoa, con 3 fioli, dorme sulla paja, et filla lanna et nulla ha al mondo, par che a hore 1 $^1/_2$ di note batesse a la sua porta una femena; et questa, meravegliata chi bateva a quella horra, dimandato chi fosse, disse: Apri. Et aperta, intrò in caxa, non havia luse, 199* ma li parsse fusse una dona, vestita di biancho, la qual li disse: Va dal piovan et dili, che 'l faza precession fin el dì di San Zuanne, con la madona di Ogni Santi, che questa terra haverà vitoria contra i soi inimici, dicendo: Cussì ho fato far a la Madona di San Zuane Pollo. La qual femena disse: Chome volè vu, che vada, che i non me crederà, e non si vede? E lei disse: Va pur via; e parsse la fosse spenta fuora, et che fosse torze accese. Andò dal piovan, e la dona rimase in caxa, et li disse la cossa. Lo qual ordinò la venisse la matina; et tornata a caxa, la dona era partita. Et fo fato la precession, comenzata questa matina.

Item, sier Francesco di Cavalli parti di questa terra, per andar a Verona, con salvo conduto auto. Quel sarà scriverò.

Item, sier Francesco di Garzoni, venuto podestà di Verona, et do soi fratelli sier Vetor et sier Zuan di Garzoni, in questi dì fallite.

Da poi disnar fo pregadi, per expedir li 6 oratori vanno ozi a Roma, si parteno con do galie sotil fin in Ancona. Et leto letere di Roma; dil campo, di Mestre, di sier Andrea Griti, provedador; da Castel Franco et di Treviso. Chome quelli di Treviso hanno richiesto certa exemption di daye *etc.* Et li hanno risposto, si la terra sarà d'altri non pagerano, si la Signoria l'averà, scoderà con comodità *etc. Unde* ozi im pregadi li fo scripto et preso che siano absolti *etc.*

Fo fato la commission a li oratori sopraditi, molto ampla, et vadino davanti il papa humelmente, rechiedendo perdono et dimandando l'absolutione. Et poi dolersi di la nostra fortuna; et che 'l re di Franza contra raxon ne è venuto a tuor il stato; e più, le terre di Verona in qua, mandato via li nostri rectori, hanno levato aliene insegne; et che soa santità provedi, nè voi la destrution di questa republica devota di Santa in *(sic)* Chiesia, la qual sempre per la fede christiana à combatuto contra infidelli. *Item*, tratano liga, volendo il papa; et *cætera secretiora*. Et fo cazà i papalista. E nota, vanno con veste paonaze la prima volta a l'udientia prima dil papa. Et fu presa. *Item*, parole a' cardinali, *maxime* al Grimani et Corner et altri.

Et cussì in questa notte, a hore 5, si levono, 3 oratori per galia, Trivixan, Capello et Pixani, su sier Zuan Duodo, *quondam* sier Piero; Mozenigo, Malipiero e Donado, su sier Antonio Marzello, *quondam* sier Andrea, et menono con lhoro cavalli ... Lì in Ancora haverano quelli cavali di do altri oratori vieneno di Roma, Pixani et Badoer, qualli vieneno in desgratia dil papa, *maxime* il Pixani, come ho ditto.

Et venuto zoso pregadi, restono consejo di X con la zonta, non molto perhò. Et feno vice cao, in luogo di sier Polo Capello, cavalier, è andato orator a Roma, sier Lorenzo di Prioli. *Etiam* hessendo reduto pregadi, fo consejo di X con la zonta; et a far la commission fo cazà li papalista. Et ozi fo preso di

cazar li papalista in queste materie di Roma, che prima za alcuni dì non si chazava. Et questo, perchè a Roma il papa sa tutto.

Fu posto, per i consieri, che li oratori vanno a Roma possino portar, a risego di la Signoria, per ducati 200 di arzenti per uno. Ave 150, et 8 di no.

200 *Di campo.* Si ave, per letere di provedadori, aver letera di Padoa, di Antonio Cao di Vacha, chome l' à aviso, che 'l cardinal Roan era stato a Trento dal re di romani et parlato insieme, e concluso abocharsi *omnino* ozi, a dì 20, ad Archo, dove veriano essi reali con tante persone per uno; et che Roan havia dito a Maximiano, si 'l non poteva aver le zente, li daria bon numero di lanze francese, a venir a tuor il resto di le terre; et che non si lassi aver intrade ni altro a' venitiani *etc.*

Di Riva. In questi zorni si ave aviso, *ut dicitur*, nel consejo di X, per uno de lì, dil zonzer il cardinal Roan lì, alozato in caxa di uno, et fe' scargar alcuni forzieri, li qualli pesavano assai, si tien fosseno danari. Et che quel zorno il dito cardinal partì per Trento, dove si diceva era il re di romani, *tamen* stete pocho, che subito tornò, over che non era stà voluto aldir, over che 'l re di romani non era lì; *imo* che il dito cardinal fe' cargar quelli medemi forzieri, che pesava, in le barche et passò per lago via.

Di le terre franche si have, esser risolte a la dieta voler dar ajuto di zente e danari al re di romani, si vadi a incoronar, ma non per far guerra a' venitiani, nè tuorli le sue terre, hessendo in trieva; et si la Signoria li vol render le terre dil re aquistate l' anno passato, sono contenti, ma fazi guerra no.

Da Chioza, si ave letere di sier Alvise Dolfim, provedador, mandato per il consejo di X, tamen *non fo lete im pregadi.* Chome era stato a veder quelli lochi et bastioni si doveva far, et era za principiato; et insieme con Latantio da Bergamo, mandato a veder per la Signoria nostra, concluseno esser spexa butà via, ma ben si dovea fortifichar la Torre Nuova, et cussì atendevano a fortifichar, dove è lì a questo sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo, mandato per il consejo di X. *Item*, che lì a Chioza era 80 fanti, sotto contestabeli ...., li qualli non è più bisogno tenirli; *unde* per colegio li fo scripto li desse licentia. *Item*, sier Sabastian Moro, capitanio di le barche, era con barche ... a Loreo, a custodia di quel passo *etc.*

Noto. In questa note pasata, a hore zercha di meza notte, vene sopra la piaza una trombeta, veniva di Castel Francho, et non sapendo dove andar, le porte dil palazo erano serate, li custodi di la piaza dormivano, *unde* si messe a sonar la trombeta. Quelli vardiani li fo atorno e lo preseno e volevalo amazar, ma disse è trombeta e voleva parlar al doxe. E menato im palazo, dete le letere di Castel Francho al doxe, dicendo esser capità lì uno trombeta di Gorloto, qual è stato prexom da' francesi, et ha ditto 200* certo, nostri dil castello di Cremona haver con le artelarie amazato molti francesi li erano atorno. Et questa nova si diceva a Peschiera nel campo, dove è il re di Franza.

È da saper, Zuan Paulo Manfron, condutier nostro, è prexon a la Mirandola, ave taglia ducati 4000, al presente è risolti in ducati 2500 e non mancho; e li soi è andati a la Signoria in colegio, pregando la Signoria voy darli questi danari. E tra li savij era varie oppinione, chi voleva indusiar la resolution di Roma, chi voleva gratuirlo e darli *etc.*

In questo zorno sier Marin Morexini intrò avogador, à anni zercha 46, et dete phama voler intrometer li rectori, provedadori e castelani sono partiti di le terre senza licentia, et *maxime* sier Agustin Valier, fo provedador a Ampho, che ancora il castello si tien per la Signoria e lui è qui. *Etiam* diceva di sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, provedador in campo, per aversi partito di campo senza licentia e venuto a Brexa; *adeo* tutta la terra in questi zorni parloe di lui, dicendo è stà causa di la ruina dil campo la sua levata. Or quello sarà e farà ditto avogador lo scriverò poi; *unum est*, quelli rectori e castelani deposeno al consejo di X.

A Vicenza. Achadete marti, fo a dì 19, che hessendo intrati, da poi levò l' aquila, molti banditi, par che a requisition di visentini fosse fato uno comandamento, da parte dil re di romani, che ussisseno. E inteso questo, quelli messeno fuogo dove stanno li deputati di Vizenza, *adeo* si brusò e libri di condanasom e altri libri di instrumenti e dote; sì che fe' gran danno. *Etiam* si brusò parte dil palazo. Or in questo sopravene uno trombeta dil conte di Pitiano, per certo salvo conduto; qual, visto da quelli dil borgo di San Piero, ch' è marcheschi, cridando: Marco! Marco! Lo menono per la terra, zudegando venisse a tuor la terra per nome di la Signoria nostra. E cussì tutto il populo in arme menono questo trombeta fin im piaza, e butono zoso la insegna di l' aquila, et nel domo trovono certe bandiere dil Barbo, fo episcopo de lì, su le qual è San Marco, e le messeno dove era prima, su quella colona im piaza; e cussì tutta la terra in arme. Li citadini si serono in caxa, et il populo andono al palazo dil capitanio,

dove era preparato con tapezzarie, per la venuta di domino Nicolò Firmian, vien al governo di lì, per nome dil re di romani, et lo messeno a sacho. Et inteso quello voleva il trombeta, et *etiam* alcuni citadini disseno non è tempo di far movesta, il populo messeno zoso le arme per quel zorno, et non seguite altro; sì che il populo di Vicenza è tutto marchesco. Questa nova si ave per il dito trombeta tornato in campo a Mestre, et *etiam* per visentini venuti di qui, qualli referiteno il tutto, et come si trovono a la cossa.

201 *A dì 21.* La matina se intese, chome sier Francesco Capelo, el cavalier, fo provedador a Trieste, qual di hordine dil consejo di X, havendo grande amicitia con domino Lunardo da Dresano, è governador e capitanio dil re di romani a Padoa, el qual in Alemagna, al tempo l'era orator, li stava in caxa *etc.*, et havendo, per via di certi frati, auto salvo conduto, che dito frate con un compagno potesse vegnir e andar a Padoa, par che insieme, a dì . . , dito sier Francesco partì per via di Mestre e fo a Padoa et have coloquio, per mezenità di uno altro, col ditto Lunardo; et inteso quanto el voleva in risposta, eri se ne tornava indriedo. Et perchè fo fato certa crida, tutti quelli haveano zentilhomeni in caxa si dovesseno dar in nota, im pena *etc.*, esso sier Francesco li parse partir, havendo il salvo conduto, et fato acompagnar per Rigo Poro fuora dil Portello, perhò che le porte di Padoa si tien serate. Et montato im barcha, come el fo a presso Strà vene questo Rigo Porro, con zercha 50 cavali, driedo, e lo fe' arivar, dicendo che 'l tornasse; e lui, volendo vegnir di longo, fu bisogno che 'l tornasse indriedo. E smontato, lo messe in certa hostaria al Portello lì a Padoa; et il frate e uno Constantin Cavaza, erano con lui, fono menati via, et lui restato con guardia. El qual di questa cossa spazò uno suo fameglio et avisò la Signoria di tal cossa.

Et inteso questo in colegio, fo scrito do letere molto calde a Padoa, una al prefato Lunardo, l'altra a la comunità, dolendossi di questa retention; et che questi è malli muodi e di farne provision, et voglij relassarlo *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, tardi.

In questa matina l'orator ungaro fo a la Signoria, solicitando la sua expeditione. Et li fo ditto che restasse in questa terra, et si aspectavano letere di Hongaria.

Fo dito, non si sa la via, che il castello di Cremona era venuto in man di francesi, zoè quelli fanti erano dentro, et Jacomin di Val Trompia, havia tolto le chiave per forza, et introduti francesi et fato presoni li rectori e il provedador erano lì dentro. La qual nova fo ditta a San Marco et Rialto, *tamen* non si sa chi à portà questa nova.

Item, per via di todeschi, si ha la conclusion fata, che Maximiano *(sic)* e il re di romani dieno esser a parlamento ad Archo, over sono stati za; et che Maximiano à gran zente et vegnirà versso Padoa et Treviso. Altri disseno doveano esser a Garda a parlamento. Et za intisi da' veronesi, che era stà preparà la caxa di domino Jannes di Campo Fregoso per la venuta dil re di romani; *tamen* non fonno, la causa scriverò di soto. Et noto, intisi, a Verona zonse, domenega, a dì 17, per governo el vescovo di Trento. *Item*, fa l'oficio di podestà domino Bortolo Pompei, dotor.

In questo zorno fo retenuto, per il consejo di X, 201* certo spiom over trombeta francese, qual era vestito da zudio con la bareta zalla, et cognosciuto da uno, fe' asaper a li cai di X. Et preso, fo examinato *etc.*

A dì 22. La matina se intese esser stà preso a Liza Fusina Zuan Francesco d'Ascole, fo nostro contestabele, di fanti 300, el qual za alcuni zorni, hessendo a nostro soldo, visto la fortuna contraria, si partì, horra par questo voleva far certi fanti per padoani. Or, che se sia, fo retenuto, non so il modo, et posto im prexon. Quel sarà scriverò.

Item fo confirmato, il castello di Cremona haversi reso, a dì 16, sabato, hore 22, salvo li fanti con tutte sue robe e le persone di rectori, provedador e castelan, altri dice li hanno fato presoni; et le artelarie erano stà inchiodate. Questa nova si have per uno fante di alcuni cremonesi è qui retenuti, qual dice partì de Cremona za 3 zorni, *tamen* Zuam Cota, partì a dì 17, domenega, dil campo dil re da Peschiera, et non se diceva questo. *Item* si dice, altri è venuti, partì luni, a dì 20, di Cremona, che ancora si teniva; altri disse aver visto Jacomin di Val Trompia, era contestabile lì, passar a Ponte Vigo con cari di robe. Or quello sarà scriverò, sapendo, la verità; *tamen* tutti tien sia vero, non senza biasmo di sier Marco Loredan, provedador, che volea far taute cosse, per il parlar fato a quella so cugna', madama Camilla.

Vene sier Francesco Capelo, el cavalier, in colegio, et refferì con li capi di X quanto havia fato a Padoa con quel Lunardo da Dresano, qual horra è restà capitanio cesareo sora le zente, perchè lì sono zonti eri sera do governadori alemani et li nomina; et che ha otenuto, che venitiani habino l'intrade soe questo anno. E cussì è stà voler di quelli do gover-

nadori regij, *licet* padoani habino fato il tutto contra; et che domino Antonio Cao di Vacha è marchesco molto. Disse altre cosse *etc.*; sì che per questo la terra fo aliegra, si haverà l' intrate, che farà bon servicio; e la briga' mandava, e chi andava a tuorle, li formenti si tagiava e bateva a furia non ben maduri. E nota, intisi quel Lunardo da Dresano in questi dì fe' romper quel San Marco di piera, grando, è su la porta dil capitanio a Padoa, trando dentro spingarde e altre artelarie *etc. Item*, a Vizenza è zonto al governo domino Nicolò Firmiano, a Verona il vescovo di Trento. *Item*, che la retention dil predito sier Francesco Capello fo, perchè volevano padoani haver le scriture da lui, credendo tratasse altro con ditto Lunardo contra essi padoani, li qualli dubitano assai esser mal meritati *etc.*

Vene in colegio forssi 30 trivisani dil populo, et dimandò a la Signoria do gracie: *primo* che zudei non potesseno star lì, se non quelli tenivano bancho, la qual cossa per pregadi l' altro zorno li fo concessa, ma per li avogadori fo suspesa la letera; l' altra, che uno Matio . . . . , cao di cavalari, non 202 stesse più lì, per esser gran cavestro e tutti si lamentava. *Etiam* volseno poter portar di questa terra robe, di valuta di zercha ducati . . . , senza boleta e dazio. Et per colegio il principe li fe' bona ciera, et concesse la cassassion di quel Matio. Et chiamato questa matina consejo di X, preseno di conziederli *etiam* di zudei, come fu preso im pregadi, et quella absolution, chome ho scripto. Et cussì contenti si partino e con grande alegreza ritornono a Treviso.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di campo, di Mestre. Chome questa matina sier Zorzi Corner, provedador, era montato a cavallo, con zercha cavali 500 lizieri, e andato a Treviso, justa i mandati *etc.* 0 da conto.

Di Castel Francho, di sier Andrea Grioni, podestà. Chome è ritornato podestà de vero, da poi il partir di quelli jotoni, qualli è stà mandati di qui. E altre occorentie *etc.*

Di Treviso, a hore 22, gionse letere dil podestà Marin, provedador Duodo e provedador Corner. Chome, zonto lì esso provedador, *dextro modo* fe' chiamar a si alcuni citadini, qualli con bona custodia li feno montar su charete e li mandono a la volta di Mestre, con hordine se li mandi di qui ai cai di X, justa i mandati; et che domino Zacharia di Renaldi, cavalier, et quel Francesco di Renaldi non li hanno potuti haver, si dice è im villa, hanno mandato ad averli *etc.* La nome di qual trivixani sarano notadi di soto. Et mandono una letera di sier Andrea Arimondo, *quondam* sier Simon, a lhoro drizata, qual è stà mandato per il consejo di X a recuperar Quer.

Di sier Andrea Arimondo sopradito. Chome era andato, con cavali 25 et certi fanti, a uno suo locho, per veder di haver Castel Nuovo di Quer, ma 0 ha potuto far, era fornito di 30 homeni dentro et 4 boche di fuogo; *unde*, per non meter le zente im pericolo, era ritornato in qua. Et se ritrovava a Postiema, mia . . . di Trevixo, vederia *etc.*

Et questi zonseno zercha hore 22 et fono menati in camera di suso, et posti im prexom da basso, arente la riva.

Et ozi, hessendo pregadi suso, auto le letere di Treviso, introno consejo di X con la zonta; et steteno pocho, et credo per questi trivixani, che fosseno ben retenuti e colegiadi.

202* *Da Ravena, di 19 et 20, di sier Zuan Balbi*, quondam *sier Marco.* Chome quel governador li fa bona compagnia, *licet* sia retenuto insieme con sier Vicenzo Marzello, castelan, et à fato tuor in nota tutto quello di venitiani. E à 'uto brevi dil papa, non sia mosso alcuna cossa, *imo* vien asunato tutte le intrade de' nostri et tenuto justo conto, et spera di breve si averà il tutto; et fino stera 150 formenti di San Marco, che per il governador fo fati vender, erano in rocha, li danari non fonno mossi, ma stanno cussì *etc.*

Noto. Eri veneno assa' barche di Ravena, con formenti, e fo venduti lire 3, soldi 18, et lire 4, soldi 9, il staro.

Fo leto una depositione di uno brexam, el qual vien di campo dil re di Franza, qual aferma, mercore, hore . . . , el re si levò di Peschiera per andar versso Brexa con le artelarie e il campo. Chi diceva l' andava a Cremona, et chi altrove; *unum est*, l' è levato. Et che il cardinal Roan era lì col re, qual tien non habbi auto audientia dal re di romani, qual certo è a Trento con poche persone. Et che vene quel zorno, a dì 20, uno orator dil re di romani a parlar al re, si tien per dimandarli Peschiera e li observi li patti, perhò il re si levoe subito. E nota, per altre relatione se intese haverli dato investitura di Cremona e Geradada et altre terre aquistate; et à 'uto li ducati . . . milia, portatoli per il cardinal Roam *etc.*

Di mar, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a Parenzo. Come è restato lì per l' Histria con . . galie, e il zeneral andato verso Vegia. Et *cætera de occurentiis.*

Fu posto, per li savij, che siano balotadi li tre provedadori sono in campo, et quello harà mancho balote a romagnir, debbi aver licentia et vegnir in questa terra; et presa. Fono balotati tutti tre, Moro, Corner et Griti, et fo sier Zorzi Corner preso che 'l venisse via. Et nota, il Griti ave 155, il Moro 161, il Corner 31; sì che è in malla gracia.

Fu posto, per li savij, che le do decime perse a li governadori sia perlongà il termine a pagarle fin 8 di questo altro, et si pagi per le merchadantie per tutto l' anno *etc., ut in parte.* Presa.

Di Cividal di Bellum, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capitanio, et sier Pollo Contarini, provedador di stratioti 200. Dil zonzer lì. Et esser venuto uno trombeta, per nome di quel capitanio de Ivan, è governador a Feltre, e per Lunardo da Dresano, capitanio cesareo, che quella terra si dagi al re di romani. Qualli li hanno risposto volersi tenir per la Signoria di Veniexia; et stratioti li fenno tanta paura, che più credeno non ossarà venir lì intorno *etc.*

Noto. Fo uno aviso, zercha il re di romani, che il cardinal Roan non ha 'uto audientia, *imo* esso re, sì come andava Roan, lui si partiva; *unde*, visto questo, Roan tornò indriedo. Et che 'l dito re voleva darli audientia, ma era sdegnato per averli tolto Lacise et Valezo *etc.*

203 *Questo sono li trivisani conduti qui a le prexom.*

Piero Francesco Barixam, con 2 fioli, Julio e Zuane.
Alvixe dal Corno.
Rambaldo Avogaro.
Thadio dal Mar, dotor.
Zuan Antonio di Pruin, dotor.
Pollo di Mutoni.
Albergeto di Renaldi, dotor.
Gregorio di Spinea, dotor.
Troylo dal Corno.
Guielmo da Unigo.
Guido Antonio da Unigo.
Zuam da Prata.

Et fonno messi in la prexom Novissima, lì a presso la riva, con guarda di cai, nium li parlasse.

Noto. A Padoa li signori di Cypro, stati dal re di romani, dal qual hanno auto 100 raynes, et li hanno remandati a Padoa, pocho curando di fatti lhoro, dicendo non se incurar di Cypro, nè voler quella spexa di alimentarli *etc.;* sì che sono ritornati a Padoa. E intisi, andono con li oratori padoani. *Item*, a Padoa, mercore, a dì 20, fo publicà, et cussì per le castelle, qual fo aldita da nostri a Piove di Sacho, la scomunicha fe' il papa contra venitiani, longa di do sfogij di carta; la qual padoani la fenno publichar a certo suo fin cativo.

A dì 23, sabato. Per la venuta di zercha XX marangoni di l' arsenal, che sier Marco Loredan menò con lui nel castel di Cremona, se intese la certeza di la perdeda di la rocha, over castello di Cremona, in questa forma. Par, che havendossi levati, li qualli erano li lombardi, *maxime* quelli sotto Jacomin di Val Trompia, contestabele za gran tempo nostro, et per fama di fedeltà fo posto lì dentro, et non volendo starvi, *licet* le trieve fosseno fino il venere, a dì 15, aspectando risposta di questa terra. Or il sabado, a dì 16, hessendo reduti in una camera sier Alvise da Mula, podestà, sier Zacaria Contarini, el cavalier, capitanio, sier Marco Loredan, provedador dil castello, sier Andrea Dandollo, *quondam* sier Pollo, castelan, sier Sabastian Malipiero, di sier Troylo, camerlengo di Cremona, per conferir et meravejarsi non haver auto risposta di qui, questo contestabele con molti armati volseno intrar in ditta camera; et per li provisionati schiavoni *etc.*, qualli erano lì, andati col provedador Loredan, non fonno lassati intrar, *imo* fonno a le man. Or *tandem*, aperto la porta, questi fanti lombardi, capo esso Jacobin, messe la man sopra ditti nostri zentilomeni, dicendo: Seti presoni di Franza. E cussì subito aprino la rocha, zoè la porta dil castello, e francesi introno, con li qual haveano patuito salvo l' aver e le persone di contestabeli e fanti, e li rectori e provedador a descrition. Li qualli tutti 6 fonno ligati et menati fuora, 203* come presoni, im palazzo, in la terra, *demum* si dice è stà mandati a Milan. Quello si arà poi con più certeza lo scriverò; *unum est,* era castello fortissimo, e senza botta di bombarda si à persso, per traditori. *Tamen* la terra cargò molto sier Marco Loredan, perchè si sa havia parlato con una sua cugnada, madama Camilla, fo moglie dil signor Costanzo di Pexaro, la qual si tien il *roy* la mandasse dentro per conzar la cossa *etc.* Et sier Zacaria Contarini, el cavalier, certissimo sarà prexom, per esser in odio a Franza; è quello fe' le trieve col re di romani l' anno passato. Questa nova fo molto cativa, *licet* tutti l' aspectava, et za l' haveano quasi intesa.

Vene eri sera sier Andrea Bondimier, fo provedador dil castel di Lonà, stato preson dil re di Franza, et riscatato per ducati 200; et perchè è venuto amalato, fe' la sua relatione, la qual sarà scripta qui

di soto. *Etiam* vene in colegio sier Antonio Bon, fo provedador a Peschiera, et rimasto provedador al sal, domenega, per soi meriti; el qual si à rischatà per ducati . . ., tolti a Liza Fusina per uno mantoan. Et à scapolato la vita, non fo cognossuto, dice si chiamava Antonio di Este. Narra, certo sier Andrea da Riva esser stà apichato lì a Peschiera a uno arboro, et il contestabele, chiamato Vigo da Perosa, è vivo. *Etiam* fo apichato uno fiol dil dito sier Andrea da Riva, natural.

. . . .

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Noto. In questa sera fo la vizilia di San Zuane, et si suol far gran fuogi in questa terra, et horra fonno fati pochissimi et senza festa alcuna, che dimostrava la mesticia di la terra nostra.

204 *A dì 24, domenega.* La matina, in colegio vene sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, ritornato provedador zeneral di campo, et disse alcune cosse zercha Trevixo; non vene con pompa, ma *solum* con li soi. Et è da saper, la terra parla di lui; et si dice, sier Marin Morexini, avogador novo, lo vol intrometer et menarlo, per esser stà causa di la rota, per aversi partito di campo senza licentia et venuto a Brexa *etc.* Et non voglio restar da scriver, chome eri matina, hessendo a lite sier Piero Mocenigo, *quondam* sier Francesco, paregno di sier Zaneto Soranzo, *quondam* sier Vetor, intravenendo li procuratori con sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, venuto di Roma, con li qual intravien li fioli di sier Zorzi Corner predito, perchè sua madre fo so sorela, or fono a certe parole, achadendo certa retention per alcuni oficiali di sier Hironimo Donado, *quondam* sier Nicolò, da la becharia, lì im palazo; *adeo* questo sier Alvise Soranzo, sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Pollo, et sier Filippo Capello, di sier Pollo, cavalier, snuò spade contra essi oficiali e li oficiali a lhoro; *tandem* compite sopra queste parte litigante, che si deteno di parole. Et altri ancora desnuò spade l' um e l' altro, et sier Alvise Soranzo disse a li Corneri: Rebelli e fiol di uno rebello, che mi saziarò nel sangue di to padre, non vargerà 8 zorni, im piaza, con molte parole, *licet* suo nepote fusse. E più levò, che 'l cardinal Corner, inteso la rota dil campo nostro, a Roma, andò a zena con li cardinali francesi. Vogio concluder è in gran disdita questi Corneri; e più si dice, la raina sua sorela, qual à Asola *(sic)*, à mandato a conzar le sue cosse di Asola, con Lunardo da Dresano, a Padoa, zercha Asola, dandoli danari, et con l' imperador.

Fo leto la deposition di sier Andrea Bondimier in colegio, et il sumario scriverò di soto. Per il qual se intese certa tajata fata a Lacise per veronesi contra guasconi e francesi. *Item*, il re di romani si dovea abochar a Garda con il re di Franza; et non si à 'bochato, perchè si dice francesi havea mandato a inboschar 500 cavali versso Garda per prender il re di romani *etc.*, come dirò. *Item*, che lui si à riscatà per ducati 200 *etc.*

Per più avisi si ha certo il levar dil re di Franza col campo di Peschiera, e aver ruinà i ponti; et non esser stà a parlamento con Maximiano, ma che 'l re di romani li mandò a Peschiera, poi parlato a Roan, uno orator in campo al dito re. Qual zonto, subito il re predito di Franza si levò con le artelarie et exercito, e lui si aviò versso Brexa.

Noto. Piero Philippo de Muro Novo, fo colateral nostro, sta a Verona, parlando con domino Andrea de Burgo, orator cesareo, quello li disse: Mi meravejo di quella illustrissima e sapientissima Signoria, che non mandi qualche un acepto al re di romani, poi che 'l non à voluto aldir li soi oratori, et veder di haver Verona e le altre terre, perchè il re fa pocha stima d' esse, e mi basteria l' animo di conzar la cossa, quando havesse qualche suo messo con mi *etc.* *Unde*, per il consejo di X fo expeditò el dito subito indriedo, et mandato con instrution; *tamen* 0 fece. 204*

Fo ditto, brexani non aver voluto il campo di Franza entri, ma haverli serà le porte. Et che 'l conte Alvise Avogaro da li botegieri vien chiamà el traytor.

Noto. In questi zorni, per via di Zenoa, in Ferigo Grimaldi, si ave nova, chome a dì 16 mazo le nostre galie de Fiandra, capitanio sier Agustin da Mulla, erano passate il streto di Zibeltera *etc.* La qual nova fo bona.

Eri si partì di campo Batagin et alcuni altri cavali lizieri e stratioti zercha 600 e fanti, andati versso Castel Franco et Bassan; quello farano scriverò poi. Et è per la venuta di todeschi a Bassan in bon numero.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato 2 consieri: di Castello, sier Francesco Nanni, fo governador di l' intrade, qual rimase in scurtinio di balote . . . da sier Francesco Bragadin, fo capitanio a Verona, *quondam* sier Alvise, procurator; et di Canarejo, sier

Piero Liom, fo governador di l' intrade, da sier Francesco Tiepolo, fo cao dil consejo di X, col qual fo ribalotà. E nota, sier Zorzi Emo, savio dil consejo, dubitando di cazer, per esser in mala gratia, si messe debitor di Castello et di Canarejo. Sier Antonio Grimani, fo consier, fo tolto et non fo lassato provar, per aversi messo debitor li soi. *Etiam* sier Alvise di Prioli, fo consier, non volse esser. *Item*, fo balotà conte a Spalato sier Bernardin Tajapiera, *quondam* sier Nicolò, fo podestà a Charavazo, qual è prexon di Franza, ma cazete.

Noto. Il bastion si feva versso Torre Nuova, di soi a Chioza, sopra il qual era sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo, per il consejo di X, hessendo fato bona mente, non hessendo bisogno *pro nunc*, fo suspeso andar più oltra.

Et da Chioza si ave, oltra quello fo a li zorni passati, pericolo di peste, per alcuni morti in certo hospedal. Hora fo letere esser amalà certa puta, dubitavano fosse peste. Fato provisione; quel sarà scriverò.

Di Ferara. Si have, per persone venute, a dì 22 esser impià fuogo nel palazo dil ducha, versso la sala di ziganti, et brusato bona parte di dito palazo. *Item*, il ducha e cardinal è ancora in campo di Franza. *Item*, la duchessa aver dato salvo conduto a Marco Rizo, secretario nostro, vadi lì. Qual fo preso mandar per aver l' intrade di nostri *etc.*

In questa sera zonseno da Treviso 3 altri citadini, mandati di qui a le prexon, la nome di qual sarano posti qui soto; et che quel Zacaria di Renaldi, cavalier, et Francesco di Renaldi non è stà trovati a le ville lhoro, si tien siano andati in le terre di l' imperador over a Trento.

Di Padoa. Come venere, a dì 22, erano partiti 6 citadini et do dil populo; vanno a Trento, a trovar il re di romani et capitular *etc.* Et lì a Padoa sono quelli do todeschi governadori, stanno im pa- 205 lazo; et Lunardo da Dresano, è pur lì, è capitanio di le zente d' arme dil re. Et hanno fato zercha 500 cavali, tra todeschi alcuni et paesani, et 1000 fanti paesani; ma danari non corevano. Et le intrade di nostri pur si devano, et ne veniva qualche parte di padoana, *tamen* per li vilani, cridando: Marco! Marco! Si batevano. Et il formento valeva a Padoa soldi . . . el staro, il vin soldi 36 il mastello. Et le porte di Padoa erano tenute serade *etc.*

Questi sono li 8 oratori padoani, andati a Trento al re di romani.

Domino Scipion Sanguinazo, cavalier		partino a dì 24 dito con cavali 20.
Domino Antonio Cao di Vacha, cavalier		
Domino Antonio Francesco di Dotori, dotor		
Domino Jacomo dal Liom, dotor		
Jacomo dal Relogio		
Lodovico Conte		
Antonio Fornasier	per il populo.	
Zuam Antonio da Treviso		

Di campo, di Mestre, di provedadori Moro e Griti. Chome, dubitando di questa adunation di elemani fata a Bassan, terminò il capitanio, con li condutieri, di far do bastioni versso la porta va al terajo, per andar a Treviso et Noal, et za haveano principiato a farli, et mandono a Treviso e trivisana a tuor 1000 guastatori e feno una crida, tutto il campo alozasse in Mestre, che prima alozavano di fuora et in li borgi *etc. Item*, per avanti fo portà nel castello di Mestre assa' numero di lumiere per bisogno dil campo, tolte di l' arsenal *etc.*

A dì 25, luni, fo San Marco. La matina fo fato per piaza una precession, più polita dil solito, con reliquie atorno portate *etc.* Il principe fo in chiesia e andò drio a la precession in mezo di consieri; *solum* un procurator, sier Nicolò Michiel, et pochi zenthilomeni. Et *mirum quid*, l' orator ungarico è qui non fu, credo sia stà invidato, ma non habbi voluto venir fino non habbi letere dil suo re. Al qual orator si li fa le spexe, si li dà per le raxon vechie ducati 5 al zorno; et a l' orator di Sophì si li dà ducati 2 al zorno.

In questa matina, poi colegio si reduse. Et si ave nova, che il Castel Novo di Quer si havia reauto, et sier Andrea Arimondo esser dentro, et *etiam* Feltre leveria San Marco.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Dil capitanio zeneral più letere e di Vegia e di Zara le ultime, de . . . . Chome, havendo inteso il danno fato per Bot Andrea in Istria, *maxime* contra Albona e quelli lochi, che li portò via animali per valuta ducati 20 milia, li parse andar a Veja, a confortar quella ixola, la qual esso Bot l' avia molto minazata di tuor *etc.* E oltra prima li mandò galie nostre per socorso, or mandò a tuor un salvo conduto da dito Bot Andreas, a Segna, per mandar il suo

secretario; qual auto, lo mandò a dolersi di questi danni, hessendo bona liga e amicicia col serenissimo re di Hongaria, et lui non haver alcuna causa contra la Signoria nostra. El qual li rispose gajardamente: Si non ti havesse dà il salvo conduto, ti faria tajar la testa adesso, dicendo gran mal di venitiani, che sono scomunichati, et vol far tutti i malli che 'l puol. El qual secretario li rispose: Signor, tu puol far quello tu vuol, to saria l' inchargo e mio il danno, e la vendeta faria poi la mia illustrissima Signoria *etc.*; sì che si ritornò con questa strania risposta. Et esso zeneral scrisse a la Signoria, si li piace, li basta l' animo tuorli Segna et mal menarlo; e tuorli soto questo nome per il re di Hongaria, al qual questo non vol ubedir *etc.* Et nota, non li fo risposto 0, ch' è cosa di gran importantia, et Jo el faria e l' orator ungaro è qui. *Item*, serive esso zeneral di le cosse di Zara, et altre occorentie.

205*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, da Parenzo. Qual è resta con 3 galie, come va per l' Histria confortando, perchè dubitano assai di danni. Quel Bot Andreas fa gran danni, et soto Raspo danizà certi castelli *etc.* Et nostri stratioti, zercha 90, fonno a l' incontro, di li qual è stà mal menati molti, morti e feriti *etc.* *Item*, aricorda si li dagi uno capo a' diti stratioti.

Di Raspo di sier Francesco Dolfim, capitanio. Di questa incursion medema.

Di Cao d' Istria, di sier Alvise Zustignan, podestà e capitanio. Di questa cossa.

Fu posto, per i savij tutti, elezer per colegio uno provedador sopra li stratioti sono in Dalmatia e vadi via. Fu presa.

Noto. Li oratori vanno a Roma si ave letere di 22, hore 11, da Puola. Come ancora erano lì, aspetando la commissione, la qual non era zonta. Et fo expedita a dì 20 im pregadi, tanto a horra che l' ariano potuta haver; ma li secretarij non la spazono, *unde* fo gran remor in colegio et im pregadi di questo. Et di Roma fo letere particular, di 17 et di 19, in merchadanti, che a dì 18 li oratori nostri Pixani e Badoer, havendo tolto licentia dil papa et auto la soa beneditione, erano partiti per Ancona, dove troveriano le nostre galie, qual si tien a dì 22 da sera sarano zonte lì, et vegneriano in questa terra. Et lì in Ancona sarà preparate cavalchadure per li 6 oratori nostri, qual il papa le manda, et desidera la venuta di ditti oratori.

Di Castel Nuovo di Quer, di sier Andrea Arimondo, di 23. Come à 'uto quel locho. Qual si presentò lì, con li cavali et homeni comandati li intorno havia; et quelli dentro, numero 5, treno certe artelarie fin cheno polvere, poi si reseno e ivi intrò; e vol alcune artelarie. Et serive poi, non dubita di tutta la Alemagna. *Item*, quelli di Feltre leveriano San Marco, si la Signoria volesse; et serive, si 'l par a la Signoria, anderà ad haver dita terra.

Et per colegio li fo scrito, potendo, destramente far quelli citadini da lhoro levasse San Marcho, over lui intrarvi senza strepito di guerra *etc.*

Di Treviso, dil retor e il Duodo provedador. Zercha il ponte dil castello, è stà ordinà di far, va sul teragio, et ha fato veder costerà di spexa ducati 80, et perhò la Signoria comandi. Li fo scripto subito lo facesse far.

206

Di campo, di Mestre, più letere, di provedadori Mori (sic) *et Griti.* Come il capitanio, inteso a Bassan esser adunati da 4 in 5000 todeschi, con 13 boche di fuogo, et dubitando dil campo, soa opinion è vegnir alozar a Margera e lì fortificharssi, per aver l' aqua *etc.*; e sopra questo scrisseno molto. *Item*, aver mandato a tuor a Treviso 1000 guastadori per far questo effecto. *Item*, mandano relatione aute di spie, di Bassan *etc.* Et di Padoa, avisi di quel Cao di Vacha, qual fo biasmato assa'.

Et nota, il pregadi voleva si dovesse risponder, che per niun modo si levasse di Mestre, nè mandasse a tuor li guastadori a Treviso; *tamen* a li savij di colegio, che erano *solum* 3 dil consejo, non li parse, con gran mormoration dil pregadi: quello sarà scriverò. Et nota, sier Zorzi Emo, savio dil consejo, sdegnato, non vien più in colegio, mancho im pregadi et consejo di X.

Di Castel Francho, di sier Andrea Grioni, podestà. Qual si porta ben. E di quelli cavali lizieri iti lì, perchè a Bassan sono quelli fanti alemani, numero 4000, ma scalzi *etc.*, hanno 14 boche di fuogo. Et che domino Tuzo di Costanza, qual sta lì a Castel Francho, scoperse uno arguaito in certa villa, di vilani voleano venir a dannizar Castel Francho, a Godego, et li sedoe *etc.* *Item* altre occorentie, *ut patet.* Et nota, Batagin è di lì via con quelli cavali lizieri e stratioti per custodia.

Fo leto la depositione di sier Andrea Bondimier, la qual sarà notada qui avanti. *Item* di altri, mandati per il consejo di X in campo francese et a Brexa. Come certo, mercore, a dì 20, il re col campo si levò e andò alozar a Gedi, in la caxa dil conte di Pitiano. Et brexani mandono oratori al re, pregando soa majestà non facesse intrar il campo in la terra, e contentò passasse di fuora via. Si dice va a Cremona, poi a Milan, e si dice andarà in Franza. El qual si

levò in gran pressa di Peschiera, ruinando il ponte. *Item*, che a Brexa si cridava: Franza! Franza! E francesi diceva: Franza per 3 dì e San Marco per sempre. *Item*, in dito campo si dice *publice*, il papa et il re di romani è traditori; e altre particularità.

Di Alemagna. Fo uno aviso, et credo fosse letere dil vescovo di Feltre, secretissimo il nome; qual per il consejo di X fo mandato et à parlato al re, che certo è a Trento, con 300 cavali e non più, et scrive coloquij abuti. Qual mal volentiera è venuto a la roptura contra la Signoria, ma la Signoria è stà causa, dicendo il re di Franza è in campo grosso, et il re di Spagna è nostro nimicho *etc.*, e semo stà causa. *Item*, certo Roan à parlà al dito re 3 volte, 206* et li à dato li danari, ducati .... milia; et in campo, zoè lì a Trento, si spende *solum* corone di Franza. Et che 'l re di romani fo a dì ... a Riva, dove doveva vegnir il re di Franza a parlarsi insieme. El qual li mandò a dir non li comportava andar per aqua, era meglio venisse l' un e l' altro a Garda per terra. Ma il re di romani non volse, e fo ditto era posto certo arguaito per prender esso re di romani; sì che non si hanno abochati. *Item*, che 'l re non à voluto aldir sier Antonio Zustignan, orator nostro, e scrive la causa, credo per le scomunege. *Item*, il re si parte e va a Brunich. Et si fa certa dieta a ... .; sì che *pro nunc* di la sua venuta in Italia non si parla *etc.* Altre particularità non se intese, ma questo è il sumario.

Et noto, li oratori veronesi sono ritornati, dicendo il re averli licentiati et remessi al vescovo di Trento, ch' è lì a Verona al governo, dicendo: Chome vegniremo lì per andar a incoronarsi, che sarà presto, daremo hordine a tutto; e non vol dacij *etc.*, et che si governano ben e siano fedelli a l' imperio. Et in questi zorni a Verona seguite certo schandolo, come si have per la relatione di uno, dil populo con li citadini, per caxon di vituarie; sì che sono mal contenti aversi partito di la Signoria. Et le cosse non pol durar cussì, ni Vicenza, ni Padoa.

Noto. Padoani dubitano assai, et fano romper a Strà, et non si navegi più de lì in suso, e quella aqua la meteno nel Bachajon al Portello *etc.* La qual cossa è di gran importantia, è mal lassar far; *tamen* nostri non vol *pro nunc* mover alcuna cossa. Li oratori padoani è iti a Trento, come ho scripto di sopra. Le intrade de' nostri si va recogliendo a la zornata.

Et leto le letere, sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, venuto provedador zeneral di campo, con gran imputation, per il partir fece al tempo dil fato d' arme e vegnir a Brexa, fo a la Signoria, pregando volesse lasarlo referir. Et streto il colegio, con la Signoria insieme, poi il doxe li disse non pareva el dovesse referir. El qual, lacrimando quasi, andò a sentar al suo loco. Questo si voleva scusar; et vedendo esser in gran disdita, ozi, che fo fato li savij dil consejo, qual si poteva far tuor, e havia il titolo, e altri tempi saria di largo rimaso, tenete tanto modo che non fo nominato; et fo savia cossa. Fo fato adoncha.

Electi 4 savij dil consejo, uno di qual è per 3 mexi. Rimase Antonio Grimani, fo savio dil consejo, qual è a Roma, primo, 148; sier Thomà Mozenigo, procurator, 140; sier Piero Capelo, è savio dil consejo, di zonta, 106; sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil consejo, per 3 mexi, 96. Soto, sier Zacaria Dolfim, fo consier, 95; sier Marco Bolani, fo savio dil consejo, 95; sier Francesco Trun, fo savio dil consejo, 95. Fo tolto sier Francesco Foschari, cavalier, fo podestà a Padoa, ave 8 balote.

Fu scrito a li provedadori in campo, a Mestre, 207 che, inteso le nove scriveno di Bassa *(sic)*, e li todeschi, qualli tendeno aver Castel Francho, e li danni fati, che uno di lhoro, con parte di l' exercito, debbi andar versso Castel Francho *etc.* Fu presa.

Di Ferara. Si have aviso, il zonzer dil cardinal vien di campo di Franza, et il ducha è restato col re, dove *etiam* vi si trova el marchexe di Mantoa; et che ditto cardinal feva fanti a Ferara. Et che lì a Ferara, fo dito, non si diceva messa, ni offitio, per causa di la scomunicha. Il papa vol Lugo, Bagna Cavallo et la Piove, Cento et uno altro di la dition di Bologna; *etiam* vol relassi Este e Monzelese tolti a la Signoria nostra, qualli sarà poi di chi *de jure* aspetino. Noto, a Ravena, Faenza, Zervia e Rimano *etiam* non si dicea messa, per causa di la scomunicha; *tandem* le cosse stano cussì sospese, et li governadori, provedadori e castelani nostri stanno cussì retenuti; e l' intrade è scosse, aspetante a' nostri zenthilomeni lì in Romagna, per quelli afituali, et vien tenuto bon conto *etc.*

Da Treviso. Noto, eri fo conduto do altri, *videlicet* Aurelio da Unigo et Bernardim da Dovera, et fonno posti con li altri im prexom, chome ho scripto di sopra.

Di Trani, si have aviso particular, non in la Signoria. Chome sier Piero Sagredo, governador, havia reso quella terra a' yspani: e cussì sier Andrea Donado, Monopoli, et sier Alvise Zustignan, Molla, et sier Jacomo Pizamano, Pulignan. Et che Otranto, dove è provedador sier Andrea Contarini,

e Brandizo, dove è sier Alvixe Liom, governador, non si voleno dar a' spagnoli, e mancho a' francesi; e non li volendo la Signoria, si darano al signor turcho, et za hanno mandato a la Valona, al sanzacho, soi oratori.

Da Corphù si have letere, non lete perhò im pregadi, di 3. Come hanno, che a Mesina erano zonte barze 16 et galie 10, qual armada vien a Napoli; ma non fu vero, perchè l'armata è a l'impresa di la Barbaria.

A la Mota, dove è podestà sier Antonio Zorzi, di sier Fantim, par quelli di la terra siano venuti a la Signoria, a dolersi che 'l non fa alcuna provision, et si provedi di governo, *imo* si porta mal *etc. Unde* fo terminato elezer per colegio uno, che vadi a quel governo in suo locho, con autorità di synicho.

In questo pregadi fo leto una parte, presa eri nel consejo di X, con la zonta, *videlicet* più non si fazi do rectori a Corfù, ma si fazi come prima, *videlicet* baylo; e non si fazi più camerlengo, ma do consieri, *licet* sier Alvise Balbi, camerlengo, sia electo; et che si elezi per scurtinio im pregadi uno provedador a Corphù, per ... anni, con ducati 50 neti al mexe per spexe, et vadi subito via, et possi, quando si farà il baylo, esser nominato. Et fato il scurtinio, qual sarà qui soto posto, rimase sier Jacomo Badoer, è di pregadi, *quondam* sier Sabastian, el cavalier.

Noto. Fo *etiam* in questi zorni provisto, per il consejo di X, et servito domino Zuan Paulo Manfron, *videlicet* il suo nonzio, condutier nostro, qual à 'uto taja a la fine ducati 2500, et è prexon dil conte Lodovico di la Mirandola a la Mirandola. Et per il consejo di X fo servito di tal danari, per haver bisogno di tal homo, et expedito il messo per lui; sì che si tien fin pochi zorni sarà qui, et verà per la via di . . . . *Tamen* non si potè rischatar, chome dirò di soto.

207*

Scurtinio di provedador a Corphù, justa la parte presa nel consejo di X con la zonta, con ducati 50 al mese.

Sier Lucha da cha' Tajapiera, è di pregadi, *quondam* sier Bortolo . . . . . .
Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo provedador in Trieste, *quondam* sier Christofolo . . . .
Sier Francesco Zigogna, fo di la zonta, *quondam* sier Marco . . . .
Sier Marco Bragadim, fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Alvise . . . . . .
Sier Lunardo Bembo, è di la zonta, *quondam* sier Piero . . . .
Sier Francesco Barbarigo, è di pregadi, *quondam* sier Zuane . . . .
Sier Francesco Orio, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero 11
Sier Piero Lando, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane 8
Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio in Fiandra, *quondam* sier Alvise . . . .
Sier Moisè Venier, è di pregadi, *quondam* sier Moisè . . . .
Sier Lorenzo Miani, fo provedador sopra la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Jacomo . . . .
† Sier Jacomo Badoer, fo consier in Cypri, *quondam* sier Sabastian, cavalier . . . .
Sier Zacaria di Prioli, fo di pregadi, *quondam* sier Marco . . . .
Sier Nicolò Corner, fo podestà e capitanio a Treviso, *quondam* sier Antonio . . . .
Sier Michiel Salamon, fo provedador al sal, *quondam* sier Nicolò . . . .
Sier Agustin Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Alvise . . . .
Sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel . . . .
Sier Alvixe di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Zuanne . . . .
Sier Andrea Bragadim, fo capitanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Hironimo . . . .
Sier Gasparo Malipiero, fo di pregadi, *quondam* sier Michiel . . . .
Sier Michiel Navajer, fo podestà a Bergamo, *quondam* sier Luca . . . .
Sier Piero Marzello, fo capitanio a Bergamo, *quondam* sier Philippo . . . . .
Sier Marco Zen, è di pregadi, *quondam* sier Piero . . . .
Sier. . . . .
. . . .
Non. Sier Sabastian Moro, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Zuane . . . .
Non. Sier Antonio Loredam, fo provedador a Corphù, *quondam* sier Francesco, per non aver questo titolo . . . .
Sier Alvixe d'Armer, fo provedador a Corphù, *quondam* sier Simon . . . . .

Questi sono li XVI governano Padoa.

Domino Jacomo da Lion, dotor.
Domino Lodovico Conte.
Domino Fuzelin Cao di Vacha, cavalier, dotor.
Domino Antonio Francesco di Dotori, dotor.
Domino Gasparo Orsato, dotor.
Domino Alberto Trapolim.
Domino Achile Boromeo.
Domino Marco Antonio Musato.

Dil populo.

Francesco Bazuolo.
Zuan Antonio Scudeler.
Baptista Otolim.
Bernardo Fizeto.
Francesco Varocaro, a la vicaria dil Santo.
Nicolò Stringaro.
Antonio Tajapiera.
Francesco da Este.

Deputati ad utilia.

Domino Bertuzi Bagaroto, dotor.
Domino conte Alvaroto, dotor.
Domino Jacomo dal Relogio.
Domino Polo da Liom.
Domino Gregorio di Campo San Piero.
Domino Urlando Cao di Lista.

208 *A dì 26.* Eri partì Marco Rizo, secretario nostro. Va a Ferara, con la commissione datoli per colegio, ma non fo admesso.

In questo zorno partì sier Christofal Moro, provedador zeneral, dil campo, di Mestre, con 200 homeni d'arme, 500 cavali lizieri et 2000 fanti, fo dito, e andò versso Castel Francho, justa la diliberation dil senato; *tamen* andò con mancho zente.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et preseno far, per colegio, provedador e synico a la Mota, con ducati 20 al mexe, in locho di quel sier Antonio Zorzi, di sier Fantin, è podestà lì *etc.*

Item, li presoni trivisiani, erano in la prexom arente la riva dil ponte di la paja, fonno trati la note et menati in la quarantia novissima, dove starano ajerosi; e cussì li do, fonno conduti di qui *noviter*, nominati di sopra.

Item zonseno 3, mandati di Noal, tra i qual è uno prete et do fradelli di Alvixe da Noal, dotor, avochato a li auditori, li qualli sono stà capi di novità *etc.* Et questi 3 fonno posti in camera, et examinati poi per il colegio dil consejo di X deputado, zoè sier Piero Balbi, consier, sier Lorenzo di Prioli, cao dil consejo di X, sier Alvise Gradenigo, avogador, et sier . . . . , inquisitor.

A dì 27. La matina in colegio vene uno nontio di Both Andreas, ban di Segna, con uno suo nepote, scusandosi di la imputation fata di aver depredà *etc.*, con molte parole. Or fo mandato per l'orator di Hongaria, et aldito con li capi di X, poi fo mandato uno di questi di Bot Andreas, acompagnato col capitanio dil consejo di X, a cha' dil dito orator, e l'altro al suo navilio, con custodia di le barche di X.

Vene uno todesco in colegio, credo sia Achario Stal, vien di Trento. Referisse molte cosse di la bona mente dil re versso la Signoria nostra, et *cætera secretiora.* Et ivi è domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, per nome di la Signoria nostra *etc.*

Vene uno frate di l'hordine di San Zane Polo, è prior a Trento, partì sabado, a dì 23. Dice, come a dì 20 el re di romani fo a Riva per parlar col re di Franza, sì come il cardinal Roan havia ordinato, et stete tutto el dì. Et il re di Franza non vene, ma li mandò una letera, la qual leta, il re dito si partì, andò ad Archo a dormir. Et che in questo *interim* fo avisato, da alcuni di Torbole e Nago, che cavalli 500 francesi erano inboschati di lì via, per tuor Maximiano predito di mezo. *Unde*, havendo *solum* dito re 40 cavali con lui, mandò a Trento per altri cavali et fanti, et zonti, fo acompagnato a Trento; e che lui el vete ritornar. E fo dito, francesi preditti aver dato in le coaze di alemani et alcuni svalisati; sì che a Trento si dice mal di Franza. E nota, che la letera, venuta dil re di Franza a Maximiano, fo che li scriveva non potea venir per aqua, ma veria a Garda; e ivi era ordinato lo arguaito. *Etiam* in questo 208* medemo dì, a dì 20, il re di Franza partì con gran pressa di Peschiera, e andò versso Brexa.

Fo ditto, quelli di Val Trompia e Val Sabia esser adunati e venuti versso Salò e Salò havia levà San Marco over voria levar; et havendo ogni minimo segno, si subleveriano tutti, perchè voleno star soto San Marco.

Item si dice, che 'l marchexe di Mantoa *dextro modo*, havendo fato vegnir do cavali coradori lì a trovarlo, chi dice fense su uno ronzin a dar a done, et montò suso et fuzì a Mantoa, chi dice ad altro modo fuzì; *unum est*, si ave relation esser zonto a Mantoa.

Item, da Ferara, che il cardinal andava per stafeta a Roma, acciò il papa facesse lassar al re suo fradelo ducha, per esser confalonier di la Chiesia, et conzar alcune altre cosse.

Item, che li oratori nostri, vano a Roma, sabado, hore 21, a dì 23, erano a Sinigaja e sariano stati la sera in Ancona. Altri dice erano zonti, molto honorati da' anconitani per nome dil papa; et la domencga andariano a Loredo, *deinde* a Roma per il dì di San Piero, a dì 29. Et di oratori vien di Roma si ave letere, di 19, da Spoliti, particular a li soi di caxa, come il papa li ha benediti, et vieneno via con custodia versso Ancona.

Vene uno contestabele, chiamato Zaneto da Novello, stato in la rocha di Cremona, e disse molte cosse; e come il castello mai fo bombardato, et era traditori dentro; e che madama Camilla, fo mojer dil signor di Pexaro, cugnada di sier Marco Loredan, provedador, fo 4 volte in castello a parlarli, la qual steva a Parma e vene lì. *Item* uno, chiamato Frachasso, andava inanzi e indrio a parlar a Jacomin di Val Trompia; et che il dì dil Corpo di Christo, fo a dì 7 zugno, fo visto certi signali in castello, fati per dito Jacomin, che mandava homeni fuora a parlamento con qualche uno: in conclusion, siamo stà traditi. Dentro erano zercha 800 fanti. E li rectori, auta la rocha, fonno menati im palazo, e lui si partì *etc.* Et vene *etiam* uno famejo di sier Alvise da Mula, *olim* podestà, qual dice, come, di sabado da matina fino al marti, essi rectori, podestà, capitanio, camerlengo et castelan e il provedador Loredan, steteno im palazo, ben tratadi, e scrisseno al re quello voleva fosse fato di lhoro, avendossi reso. Qual rispose li mandasse a Milan; e cussì il marti fono *honorifice* acompagnati fuora. Era in mezo domino Galeazo Palavisim, et con pocha scorta, tolto combiato, li mandono versso Milan, chi dice a Toresele; et dice fonno spogliati di le veste haveano indosso tutti, e lassati in zipon, alcuni li deteno veste di griso. E oltra questi 6 rectori, camerlengo, castelan, provedador, era *etiam* il fiol di sier Zacaria Contarini, podestà, nominato Piero, di anni . . . , qual con il padre restò in castello. Quello sarà di lhoro scriverò poi.

209 *Di Padoa.* Se intese, che padoani haveano terminà tajar a Strà, over far che l' aqua veniva a Strà andasse nel Bachajon over Brenta vechia; e cussì questa matina comenzono a far cavar. Altri disseno, che li barcharuoli e osti dil Portelo si sublevono e fono da quelli deputati, non volendo i movesseno alcuna cossa. *Item*, lì a Padoa è tre governadori dil re di romani, stanno im palazo dil capitanio, *videlicet* domino Bortolo Firmiano, domino Nicolò Tarlao et domino Andrea Lietistener da Gorizia. Et è podestà, messo per quel Lunardo da Dresano, uno mantoan, chiamato domino Beneto Tyriacha, dotor; e zudexe di maleficio suo cugnado, ... da Trento, dotor, vicentino. *Item* intisi, che eri fo fato consejo in chaxa di quel Achiles Boromei, per trovar danari per pagar questi fanti alemani sono a a Bassam; et lui disse, poi non è altro muodo, li pareva tuor danari al monte di la Piatà. Et cussì, venuti per far questo effecto, alcuni deputati sora il monte et il populo, non li parendo, si sublevono, dicendo il monte è fato per li poveri homeni, et non li è zudei im Padoa che imprestano ancora, e non voleno tuor diti danari; sì che fo gran parole im piaza *etc.* Li citadini padoani hanno mal animo contra di nui.

Di Verona. Le cosse stevano cussì. Fono mandati oratori al re di romani, novi, questi: domino Jacomo Spolverin, dotor et cavalier, domino Antonio di Verità, dotor, domino . . . . et . . . . *Item*, a Verona è carestia di biave, val lire 3 il minal. Il populo è tutto marchesco; sì che, volendo la Signoria, de certo seguiria novità, *maxime* contra li citadini.

Di Vicenza. Che più di 300 puti sono reduti a uno, vanno cridando: Marco! Marco! Et non val nè cride ni pene, che 'l nome di San Marco sempre è sentito.

In questo zorno si have una relatione dil re di Franza, come il campo suo va disolvendosi, chi versso Milam, chi altrove. Il re non è stà im Brexa, alozò, partito che 'l fu di Peschiera, a Gedi, poi a Gambara, *demum* a Ponte Vico, et domenega, a dì 23, dovea intrar in Cremona.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le infrascripte letere. E poi fato do savij a terra ferma, in luogo di sier Antonio Condolmer, compie, et sier Hironimo Querini, che refudoe subito electo. E rimaseno sier Andrea Trivixan, cavalier, fo avogador, *quondam* sier Thomà, procurator, sier Nicolò Bernardo, fo podestà a Vicenza, *quondam* sier Piero. Soto, sier Tadio Contarini con titolo, sier Alvise Pixani, dal banco, con titolo. Fono tolti *etiam* sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, con titolo, sier Francesco Foscari, el grando, et sier Francesco Orio con titolo, sier Piero Lando, stato *etiam* altre volte, non si fe' nominar, et fo tolto sier Vizenzo Valier, ave . . . Questi intrerano il primo dì de lujo *etc.*

Dil capetanio zeneral di mar, da Zara, di 209*

21. Chome, visto quella terra con li rectori, saria bon far certo torion da la banda di l'arsenal, over bastion per adesso, perchè li lignami erano tajati, chome li ha scrito la Signoria, ma la sua opinion saria farlo di muro e adoperar i legni di qui; *tamen* il tempo non basteria *etc. Item*, si parte, è con . . . galie, va a Traù, chiamato molto da quella terra *etc.* Altre occorentie.

Dil provedador di l'armada, di Cao d' Istria, et sier Alvixe Zustignan, podestà et capitanio, di Cao d' Istria. Di quelle occorentie. Et esser venuti lì do, a dimandar Cao d'Istria per nome dil re di romani. *Item*, che quel Marco Cam, con il fio dil conte Christoforo Frangipanni, fa incurssion per quella Histria; et che hanno nostri adunato zercha 2000 homeni di lì intorno et li stratioti, et vederano di defendersi al meglio potrano. *Item*, scriveno di certo, di Damian Tarsia *etc.*, castelan a Castel Novo, qual l'à privato col podestà.

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, luogo tenente. Di certa incursion, fata per quelli di Goricia, a presso Gradischa sul nostro. À scrito de lì, è stà restituì *etc.*; sì che si porta ben in quella Patria, *tamen* todeschi minazano molto di venir in la Patria *etc.*

Di Hongaria, fonno letere di Vicenzo Guiloto, secretario, di . . , date a Ystrigonia. Chome è stato lì dal cardinal e ditoli di la rota, qual per merchadanti fiorentini e zenoesi e altri l'haveano saputa menutamente, si duol esso cardinal. Et altri coloquij abuti, chome di soto più *diffuse* scriverò, intendendoli.

Di Castel Francho, di sier Christofal Moro, provedador zeneral. Dil suo zonzer lì. Et scrive il numero di le zente ha, *videlicet* homeni d'arme . . ., cavali lizieri . . ., et fanti . . . . Lauda quel podestà, sier Andrea Grioni. *Item*, a Bassan sono assa' todeschi, ma mal in hordine e discalzi, e si aspeta di altri.

Di campo, di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Mestre. Come era venuto lì uno trombeta di domino Lunardo da Dresano da Padoa, capitanio cesareo, a dir al conte Bernardin Fortebrazo, condutier nostro di 1000 cavali, che 'l vengi di là a dar ubidientia a l'imperador, *aliter* li confiscaria tutto il suo a Lonigo, et soi fioli et moglie, ch'è a Padoa, farà *etc.* El qual rispose non si voler partir di la devution di la Signoria, ch'è za anni 60 che la serve e à manzà il suo pan, et si l'avesse 100 fioli, tutti li daria, e non s' incurava *etc.*; e con questa risposta fo licentiato. *Item*, domino Antonio di Pij, condutier, *etiam* pareva volesse andar fino a Moncelese, *tamen etc.* Il capitanio è in la opinion di preparar lo alozamento a presso l'aqua salsa, a Margera *etc.*

Di Treviso, dil podestà et provedador Duodo. Chome fanno il ponte al castello; ma voriano hordine di la Signoria, si dia farlo far da levar dentro et di fuora *etc.* Li fo risposto per colegio facesse di levar dentro e di fuora e fosse forte. *Item*, altre cosse, come in la letera apar. E noto, che li guastatori richiesti fo suspeso la sua venuta. 210

Fo posto, per li savij di colegio, scriver in campo a Mestre al provedador Griti, che inteso l'opinion dil capitanio e condutieri, di far alozamento a Margera seguro, ben che 'l non bisogna, di questo si remetemo a lhoro *etc.* Sier Piero Capello, savio dil consejo, vuol si scrivi non si movi dove sono, perchè non è algun pericolo et volendo si agumenterà l'exercito *etc.*, che saria vergogna a moversi, et parlò per la sua opinion. Li rispose sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, ma dal pregadi mal aldito, che non li piaceva. Poi parlò sier Zorzi Corner, procurator, stato provedador in campo, e volendossi scusar di le opposition fatoli dil partirsi di campo e vegnir a Brexa, e non si aver trovà al fato d'arme, aver tenuto Lucio Malvezo e quelle zente, parse a sier Marin Morexini, avogador di comun, levar su e andar a la Signoria, et li disse che 'l non parlasse di questa cossa, e cussì non si potè scusar. Parlò *etiam* sier Bernardo Barbarigo, el governador, et poi il doxe, con colora, cargando il pregadi *etc.* Or sier Francesco Nanni, consier, messe indusiar. Ando le parte; et fu presa l'opinion dil Capello, che 'l non si movi de lì, et fo comandà gran credenza.

Di sier Zustignan Morexini, fo leto una letera, venuta in questo zorno, hessendo suso pregadi, portata per uno messo fin a Liza Fusina, data in la rocheta di Peschiera, a dì . . di questo. Scrive esser lì, venuto di Milan, et Vitello Vitelli, Vicenzo di Naldo, sier Nicolò Memo, *olim* podestà a Trevi, e uno suo fiol, et sier Andrea Morexini, suo fiol, sier Piero Gradenigo, di sier Cabriel, et manchava il suo canzelier e Brazo e altri, qual aspetava; et erano lì per far il contracambio, justa la promessa, perhò pregavano la Signoria dovesse hora mai farli vegnir a caxa *etc. Tamen nihil factum fuit*, perchè alcuni di colegio vol *etiam* sier Alvise Bon, dotor, *olim* podestà a Caxal Mazor, preso avanti la rota, et il prender di questo *(sic)* presoni in Trevi, francesi.

210* Noto. In questa matina il serenissimo principe nostro fo per palazo a li zudegadi, a exortar si fazi raxon, che per avanti za più di do mexi non è stato *etc.*

Item, in colegio fo fato scurtinio dil provedador sora i stratioti in Histria, con ducati . . . al mexe per spexe. Et rimase sier Francesco Pasqualigo, chome qui soto apar. Et *etiam* fo fato uno provedador e synico a la Mota, justa la parte presa eri nel consejo di X, con ducati 20 al mese. Et rimase sier Domenego Trivixan, savio ai ordeni, qual tolse rispeto ad acetar; *tamen* à pena ducati 200 a refudar.

Electo provedador di stratioti in Histria.

Sier Nicolò Zorzi, fo a la justicia vechia, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Hironimo Zorzi, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
Sier Anzolo Querini, fo cao di 40, di sier Zanoto.
† Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor.
Sier Marco Bragadin, fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Alvise.
Sier Marco Marzello, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier.

Provedador e synicho a la Mota.

Refudò † Sier Domenego Trivixan, savio ai ordeni, di sier Zacaria.
Sier Zuam Dolfim, fo auditor novo, *quondam* sier Nicolò.
Sier Lorenzo Salamon, fo auditor novo, *quondam* sier Piero.
Sier Jacomo da Canal, fo auditor vechio, *quondam* sier Bernardo.

In questo zorno fo dito esser letere di Trento, dil vescovo Pizamano, bone. *Tamen* non fo leto alcuna cossa im pregadi, ma fo nel consejo di X.

Item, certo che sguizari à roto di sopra al stato di Milan e sono sublevati contra il re di Franza. Altri disse, l' archiducha di Bergogna haver roto di sopra a Franza.

Item, fo uno che diceva:

Ozi consejo, doman pregai.
Non farè più podestai.

El qual è stà retenuto per li cai di X. *Etiam* altri molti per varie parole è stà retenuti; e ozi uno, in fontego di la farina, perchè 'l disse aver speranza che Franza vegneria *etc.*, li fachini el prese e fo menà im prexon. *Item*, fo dito esser stà preso uno trombeta dil re di Franza a Liza Fusina, portava letere in questa terra. Or, sia quel si voglia, im presom ne son molti per il consejo di X, chi per dubito, chi per parole, chi per altro.

211 *Di Padoa.* Par non andavano più drio a cavar là, acciò l' aqua andasse nel Bachajon over Brenta vechia; et haver lhoro, *nescio causa*, sospeso tal opera.

Noto. Zitolo di Perosa, contestabele, qual fo ferito ne la bataja con franzesi, et venuto di qui, par la Signoria lo chiamasse in colegio e lo mandasse in campo, e li dà ducati 400 di provision a l'anno et farà 1000 fanti *etc.*

A dì 28. Da matina in colegio vene fra' Lunardo da Prato, governador di cavali lizieri, vien di campo, di Mestre, et disse alcune cosse con li capi di X; il zorno driedo ritornò in campo. Et nota, a dì 26 di questo, la matina, *etiam* in colegio vi fu domino Antonio di Pij, condutier nostro, qual porta barba per la rota. Si scusò molto, e che l'era imputato non haver investito col suo squadron, che a lui tochava, dicendo quel dì era scalcho dil campo con il Brandolim, et al fato d' arme si ritrovò esser col capitanio zeneral, e lassò al governo dil suo colomelo domino Jacomo Secho, qual non volse investir *etc.*, dicendo molte cosse in sua excusatione.

A nona vene letere di Roma, di 23, di cardinali Grimani et Corner, erano in zifra. *Item*, per una barcha venuta di Ancona, patron Zorzi Vida, se intese, che sabado, a hore . . , li oratori nostri, vano a Roma, erano zonti lì in Ancona, ben visti e honorati, et li era preparato le cavalchature, et andavano quella sera a Loreto alozar, mia . . . di lì; *tamen* di la sua commissione, che li fo mandata driedo, con una barcha per Lorenzo Trivisam, lhoro secretario, 0 se intese esser zonta.

Fo dito, Jacomin di Val Trompia, contestabele, era nel castello di Cremona, qual è molto imputato de infidelità e aver tratà lui di darsi a Franza, si dice dia vegnir in questa terra a justificharsi. Et Jo nol credo, et vedendo, starò in dubio si l'hè vero.

Noto. In questa terra sono ancora certi cremonexi, retenuti parte im palazo, in caxa dil capitanio di le prexon, parte in la terra, con segurtà di Batajon, et sono numero . . . La nome di qual sarano qui soto posti.

211* *Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, loco tenente.* Come havia fato una crida: il primo

parlasse di renderse al re di romani, sia di che condition si voglia, sia apichato, e chi l' acusase habi ducati 100 di danari di la camera; sì che si porta ben et fa gran provisione de lì. Et li oratori di la Patria sono qui et stano qui a solicitar le provisione.

Di Cao d' Istria, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia. Come, hessendo venuti do homeni per nome dil re di romani a dimandar quella terra, esso provedador volse veder con che commission; disse li haveano dito a bocha. Or li fece retenir, insieme col podestà, et examinati, hanno confessato esser venuti da lhoro; et cussì li hano fati apichar *immediate* in galia *etc.* La qual cossa fo molto laudata in questa terra.

Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta et colegio, fino hore 24. Et leto le letere di Roma, di 23. Fo dito, che do cardinali, Voltera et Pavia, erano partiti legati di Roma e andati a Fiorenza, vanno poi a trovar il re di Franza; la qual nova non fu poi vera. *Item*, che li oratori nostri è desiderati molto a Roma la sua venuta. Et poi, a hore 23 ½, vene altro corier di Roma, con letere di 26. Par che San Mallò et Narbona, cardinali francesi, erano fuziti di Roma, si dice voleano tosegar il papa; et che 'l cardinal Grimani, a dì 23, e suo fradelo, domino Piero, et l' orator yspano, erano stà chiamati dal papa, col qual disnono *etc.* Questo disse a bocha il corier, mi riporto a la verità.

Fo expedito Zuan Francesco d' Ascole, contestabele nostro in campo, qual fo preso a Liza Fusina, incognito, et menato di qui, et fo asolto e cavato di prexon. À justificato non andava per mal, ma drio uno suo fante, li havia menato via li chariazi, valeva più di ducati 500, et li hano recuperati a Padoa, e lui stravestito veniva a Venecia, dove havia sue robe logate; sì che, non havendo in colpa *solum* dil partirssi di campo senza licentia, fue asolto.

Vene, nel vegnir zoso dil consejo di X, uno camerier di sier Andrea Griti, provedador zeneral, parte di Mestre. Fo dal principe, et fo chiamà indrio alcuni savij di colegio. Quello volesse non se intese; diman si saperà et lo scriverò.

In questo zorno li Pilloti, toscani, falite per ducati X milia; erano richi, ha una bellissima caxa a Muran. *Etiam* per avanti il spicier dil re a San Bortolo tolse la fida, et li creditori feno li capi tra lhoro *etc.*

Vene ozi di Trani aviso, come a dì 6 di l' instante il signor Prospero Colona, per nome dil re di Spagna, con cavali . . . et fanti . . . , vene soto Trani. Et hessendo sier Hironimo Capello, sopracomito, lì, andò su le mure, con quelli di la galia, per difendersi; ma quelli citadini si volseno dar, *adeo* li fo aperto una porta, et spagnoli intrò dentro. Et il sopracomito scampò con li homeni a galia, et il governador, sier Piero Sagredo, fuzì su una caravella. Et il castello si tene, dove era castelan sier Beneto Balbi, *quondam* sier Beneto, fino a dì 9. E in questo mezo vene le letere di la Signoria, dovesse far la consignation di quelle terre a Spagna; e cussì fece e ussì di castello, con pati, justa le letere, di trazer le artelarie e monition di castello; qual cussì il signor Prospero concesse. *Item*, Mola et Pulignan e Monopoli za erano venute im podestà di Spagna, il modo scriverò poi, Brandizo e Otranto non ancora, fo ditto si voleno dar al turcho.

Zonse l' arsil, fo a Zara con li stratioti, qual vene cargo di piere da molini, mandate a tuorle per la Signoria nostra. Referì esser in colfo certe nave di Soria, qual vien a Venecia.

Noto. In questi zorni si à 'teso a ingrossar l' armada, perchè si dubitava, *maxime* di l' armada yspana; et per esser galie in tutto fin qui expedite numero . . , per colegio fo terminato suspender l' armar, *ita* che più non si arma. Il numero di le qual galie è fuora, sarà qui avanti posto.

Vene un Gotardo da . . . . , qual era contestabele a una porta di Charavazo, posto per sier Antonio Sanudo, *olim* podestà de lì. Parte da Bergamo novamente, et dice, bergamaschi esser mal contenti, zoè il populo et parte di citadini, da quelli primi in fuora. Et che lì a Charavazo erano pochi francesi, et eravi il signor Antonio Maria Palavixim a quel governo, et vi era stà posto per podestà un dotor piasentim. Et che in li castelli erano certi francesi; et che era stà tolto tutte artelarie grosse e portate a Milam; et che quel San Marcho grando, era im piaza, con quel doxe in zenochioni, dorado, era stà tolto zoso e mandato a Milan. E nel tuor, si aldite voxe dil populo, che diceva: El va a Milan, perchè presto sarà signor di Milan. E francesi have a mal di queste parole, e non potè saper chi le dicesse. *Item*, il re à mandato a dimandar danari a quelli citadini a imprestedo over dato taja tra lhoro, *videlicet* al conte Trusardo di Galepio ducati 3000; conte Lucha da Bremba, ducati 3000; Davit Bremba 3000; Batistin di Ruoda 4000; Sonzin Secho 1000, et altri *etc.*; et che dovea scuoder questi danari il zeneral di Savoja, che vene lì. E in un zorno fo fato consejo cinque volte; non sa quello facesse, ma ben che 'l vene una letera dil *roy* el zuoba, a dì 21, e tutti si levò e andò via, zoè quel thesorier e missier Antonio Maria Palavisim. *Item*, narra il perder di Charavazo. La

212

terra si rese a dì 14 mazo, il dì di la rota, e sier Bernardin da cha' Taiapiera, podestà, intrò in rocha, dove era zercha fanti . . . , e contestabeli, *noviter* mandato, Vigo da Lendenara et Marco Coppo, et castelan sier Lodovico Michiel; et *etiam* lui Gotardo introe. E il campo francese li vene atorno e il re im persona, e comenzò a trar artelarie, in tutto colpi 367, e butò zò assa' muragie, et quelli di castello treva al campo. Et si brusò 3 bombardieri erano dentro, per la polvere che se impiò, *adeo* fo poi neccessario rendersi, *etiam* non potendo più resister, et esser morti li bombardieri. E fono fati presoni il podestà e castelan e contestabeli preditti e molti fanti *etc.* E il re fe' confessar il castelan 3 volte per farlo apichar, pur li fo sparagnato la vita, e cussì il podestà, qual dicea : Non mi posso confesar, signor re, fe' quel che vi piase, et fonno mandati presoni a Vil Mercha', in uno castello; e Vigo di Lendenara stete zercha un mexe e mezo, poi pagò ducati 100 di taja e si riscose, e Marco Coppo *etiam* fo liberato per avanti. *Item* dice, che a Bergamo si fo tirà zoso un San Marco di una capella a Santo Agustin, dove è frati di heremitani, qual fo fata al tempo di sier Polo Pixani, cavalier, podestà di lì, et li frati lo hanno tolto e messo in chiesia. *Item,* vanno francesi dipenzendo arme dil re per tutto, in mezo, e di le bande do arme, uno con uno capello di sora, si tien sia dil cardinal Roan, e l' altra non sa. *Item,* nel suo vegnir, a dì 21, scontrò il campo si levava di Peschiera e havia za passà Brexa, andava versso Milan. *Item,* fo a Brexa, dove era stà al governo il cardinal dil Final, ma è andato col re a Cremona, et è un altro francese *etc.* A Charavazo disse è horra podestà Marco Rozom da Trevi. *Item,* che Val Sabia e Val Trompia di bergamasca voria San Marco. E altre particularità disse, che saria longo a scriver.

212*

A dì 28, fo San Piero. La matina se intese esser stà retenuto questa mane, per diliberation dil consejo di X, con la zonta, fata eri, sier Francesco Corner, di sier Zorzi, cavalier, procurator, per una letera scrisse a . . . . , citadim di Trevixo, che, dovendo levar l' insegne di l' imperio quella cità di Trevixo, e lui saria di oratori andarà a l' imperador, dovesse con soa majestà far che il castello di Axolo e le possession di suo padre, il Barcho *etc.*, fusse libero, di la raina e suo, qual è stà dà per ricompenso di Cypri, con altre parole. Et questa letera è stà mandà za alcuni zorni da Trevixo per il provedador qui, dicendo esso citadin : Si li vostri zerchano salvar il suo, che dovemo far nui altri ? Et cussì eri fo preso di retenirlo, ma di streto, perchè par l' andò in colegio con sier Nicolò di Prioli, zazi, per nome di la raina, a dir quello la dia far. Il doxe li rispose facesse meglio la potesse per haver Axolo *etc.;* sì che si tien non saria 0, ma si dice voleno far mal a sier Zorzi Corner, qual è im pocha gratia al presente, et di 70 processi di zentilomeni à dà i castelli e terre via, è stà principià di questo. Or fo mandato per lui a caxa venisse a bona horra questa matina ai cai; vene et fo retenuto e posto in l' oficio di cataveri con guarda. Fo examinato subito per il colegio butato, qual tochò a sier Piero Balbi, consier, sier Andrea Loredan, cao di X, sier Alvise Gradenigo, avogador di comun, sier Lorenzo di Prioli, inquisitor. El qual confessò di la letera e tutto, dicendo aver auto licentia di la Signoria di far al meglio poteva la raina, e cussì scrisse dita letera in nome . . . . Et fo spazà di colegio, si tien di largo sarà absolto. La qual retenzion fe con mormoration di la terra.

213

Fo leto questa matina le letere di Roma, di 25, perchè erano in zifra, scripte per il cardinal Grimani, non bone. *Etiam* Andrea Rosso, secretario, scrive. Qual rimase lì, al partir di do oratori, di comandamento di la Signoria, et starà con li 6 vanno.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere :

Di Cao d' Istria, dil podestà et sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Di quelle occorentie. Et li 1000 e più paesani posti in uno con li stratioti, per esser a l' incontro di quelli di Marco Cam et fio dil conte Christoforo di Frangipanni, qualli danizavano de lì. Et hanno aviso, questi nimici esser levati et vano in Friul per unirsi con quelle zente alemane e far mal assai, ma tien siano levati per dubito di nostri. *Item,* à mandato la galia, sopracomito . . . . , a Muja per segurtà di quella terra ; et era una altra galia con lui.

Di Udene, dil loco tenente. Come todeschi s' ingrossano. A Goricia è zonto il vescovo di Lubiana con 50 cavali, sì che pol esser da 350 cavali ; et ne aspeta di altri et quelle zente di l' Histria nominate di sopra, per venir a tuor Udene. Lui à fato molte provision in la Patria, et adunar cavali di quelle parte et homeni. Et ha cavali 250 di stratioti, ma voria si li mandasse qualche zente, perchè non *solum* non dubita, ma haverà Cremons et Castel Nuovo, volendo la Signoria ; e altre particularità. Ma conforta, havendo cussì richiesti quelli di Cividal di Friul, se li mandi qualche zenthilomo per proveditor *etc.*

Di Cividal di Bellun. Le cosse passano ben ; et di Feltre, si la Signoria volesse, l' averia, ma non

voleno far movesta. Sier Andrea Arimondo è in Castel Novo di Quer.

Di Treviso, dil podestà et provedador. 0 da conto. Zercha il ponte, laudano a farlo levador da tute le bande, perchè sarà più forte, come li ha scripto la Signoria; et à mandato li vastadori a Mestre. Nota, li camerlengi, sier Lio Bembo et sier Marin Polani, quali erano partiti in questi tumulti, horra sono ritornati.

Di sier Christofal Moro, provedador zeneral, date a Castel Franeho. Chome è lì con quelle zente, et manda avisi auti. Et a Bassan todeschi, vi stanno, di 4000 erano, par 1000 siano andati versso Padoa. Et cussì se intese di qui, per homeni venuti eri, intrò 1000 todeschi im Padoa discalzi, li qualli fo posti alozar in castello, e per darli danari fo certe parole tra quelli citadini, non haveano il modo. *Item,* il signor Renier di la Saseta, e quelli dil signor Pandolfo Malatesta, con todeschi, sono venuti in una villa soto Citadela e fato danni. Erano in leto do zentilomeni da cha' da Molin, zoè sier Vicenzo et sier . . . ., fioli fo di sier Mafio, i qualli fenno 213 presoni e li menò via. *Item,* visentini hanno bon animo versso la Signoria nostra, et si se volesse, *immediate* leveriano San Marco. Ivi è pur a governo domino Nicolò Firmiano.

Di Mestre, di sier Andrea Griti, provedador zeneral. Zercha zente; et la compagnia di l'Alviano, governata per domino Zuan Batista da Fam, si va disolvendo. *Item,* scrive zercha il fiol di Anzolo Francesco da Santo Anzolo, di quelle occorentie *etc.;* e come si va lavorando bastioni e fossi a la volta di Castel Francho. Nota, l' oficio di colateral in campo al presente vacha, et Zuan Jacomo da Vil Mercha', qual a Crema fu preso, è prexon di francesi. Piero Philippo è a Verona *etc.*

Fo avisi di più bande, todeschi a li confini s' ingrossavano. Di Trento, dove è il re, non si ave alcuna nova.

Di Ancona, di 6 oratori, di 24. Dil zonzer una galia il dì avanti a bona horra, e poi l' altra a meza note. Et il legato, cardinal di Mantoa è lì, li mandono contra il vescovo di Cao d' Istria et quel di Parenzo et uno altro, usandoli grate parole et li presentono torzi 6, confetion, vini *etc. Item,* smontati, andono a visitar dito cardinal, qual li mostrò bona ciera et li fe' veder uno breve auto dal papa, che, dovendo venir questi orator dil doxe di Venicxia, li facesse bona compagnia, et in quello poteva li comodasse; *ita* che si offerse *etc. Item,* trovono li le cavalchadure, lassate per li do oratori, qualli erano partite de lì il dì avanti, in barche per qui; et ben che ne manchasse altri cavalli per la compagnia, *tamen* si provederiano, et a dì 25 monteriano a cavalo per Roma.

Di Roma, di 23, 24 et 25, dil cardinal Grimani sollo. Di coloquij abuti col papa, qual aspeta li diti oratori. Et li ha ditto, che il re di romani vol Treviso e Udene, chome li vien per la division, e poi si parleria di acordo *etc.;* et lui pontifice saveria confortar la Signoria non stesse, ma ge lo desse, e poi si faria una liga *contra infideles*, con molte parole. Qual letere fo reputà cative. Et par, il papa mandasse il cardinal Pavia legato al re di Franza, qual si partì di Roma a dì . . , et andò a Fiorenza. *Item,* dil partir di oratori francesi erano a Roma e ritornano al *roy, tamen* li cardinali francesi è in Roma *etc. Item,* Andrea Rosso, secretario, scrive *etiam* lui in conformità.

Fu posto, per i savij, elezer per scurtinio im pre- 214 gadi uno provedador a Cividal di Friul, con 5 cavali et ducati 40 al mexe, et uno provedador over castelan a Butistagno, dove è castelan sier Zuan Michiel, vechio, *quondam* sier Christofolo, stagi serato, con ducati 25. Et fu presa.

Fu posto, per i savij, licentiar li . . . cremonesi sono qui retenuti, acciò vadino a Cremona. Et fu presa.

Fu posto, per il serenissimo, consieri e il resto dil colegio, *excepto* sier Antonio Trum, procurator, una parte di monache conventual, e contra quelli anderano, molto longa, la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Ave 39 di no, fo presa, 99 di sì. Et la matina sequente fo publichata.

Fu posto, per li savij, scriver a Roma, a li oratori, zercha, si 'l papa li dirà di Treviso e Udene, quello habbi a risponder. Et erano varie opinion, e rimesso a diman.

Di sier Antonio Grimani, da Roma, fo leto una letera serive a la Signoria. Qual ringratiava di averlo asolto con justicia. Dice sempre si à operato a ogni ben di questa republica; e presto vegnirà, dove *viva voce* ringratiarà *etc.* La copia di la qual scriverò qui di soto.

Noto. Si ave relatione dil re di Franza, qual sabado, a dì 23, intrò in Cremona, la matina per tempo, et partì a dì 26, e andò a Milan. Si dice va in Franza, perchè il suo campo è disciolto, e le zente si alozano im Bergamo. È andato missier Zuan Jacomo Triulzi in Cremona, missier Galeazo Palavisim in Brexa, monsignor di la Palisa in Crema. Si dice variamente questa partita, altri Bergogna li à roto di

sopra, altri Ingaltera, altri sguizari lo molesta, altri che l' à compito di far quello el doveva per li capitoli contra venitiani, et andaria a Milan a meter sesto a queste terre e lochi aquistati *etc.* Et è da creder, habbi mandato a dir, il papa non dubiti di lui et perhò à disiolto il campo, acciò non si acordi con la Signoria nostra. Et intisi, da uno venuto di Brexa, che francesi diceano : Nui prendemo piegore in Italia e perdemo vedelli in Franza, *videlicet* cità. *Item*, si dice, cremonesi e brexani sono mal contenti, et voriano ritornar soto la Signoria nostra; sì che si tien presto questo habi ad esser.

Noto. Eri matina, per colegio, li savij con la Signoria volcano licentiar questi presoni francesi è in Toresele, in scambio di quelli presi a Trevi, et sier Alvise Bon, dotor; ma sier Marin Morexini, avogador, non volse fosse questa cossa expedita per colegio, ma fosse messa la parte im pregadi.

Fo letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier, da Milam, scrisse a suo fiol Francesco. Chome era lì prexom e stava bene; et li mandasse un lauto da donar a un francese.

214* In questa terra eri fo comenzato a morir di peste, *videlicet* in la contra' di San Lio ne morite 3, in cha' di uno credenzier, preso a Chioza; *unde* per la Signoria fo commesso a sier Agustin Venier, sier Zuam Corner, sier Hironimo Grimani, deputati sopra la sanità, dovesseno far ogni provisione, brusando il tutto ; e cussì mandono a far *etiam* in Canarejo, in cha' Centon morì uno barcharuol. Fo provisto, posto ... barche di Lazareto, fato li medici, ordinato mandar a Lazareto vechio et nuovo per sospeto.

Di Padoa. Si have, per homeni venuti e li barcharuoli, che seguite eri certo remor, *videlicet* per quelli todeschi venuti, qualli sono insolenti, et per ogni locho ne son morti qualche uno di lhoro da' padoani. Et ozi se intese, che quelli dil borgo Santa † con una bandiera di San Marco veneno versso piaza, con bona parte dil populo, e todeschi e citadini im piaza in arme, et fo certa barufa, ma non seguì altro. Et che quelli dil Portello con li barcharuoli si messeno in arme et rompeteno la porta dil Portello, qual era serata, per una voce fo dita, missier Andrea Griti è con zente a la porta di San Zuane, et armati, veneno per vegnir a la piaza, cridando : Marco! Marco! Ma a la porta di Ponte Peochioso la trovono serata, et non poteno vegnir di longo; et si andavano, saria *omnino* seguito novità contra li citadini, perchè tuta Padoa chiama San Marco, da li citadini in fuora, i qualli fano il tutto contra di nui.

In questo zorno zonse sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, vien orator di Roma; e il zorno sequente zonse sier Zorzi Pixani.

Di mar. Se intese certissimo, per do vie, le nostre galie di Fiandra, capitanio sier Agustin da Mulla, a dì 21 erano zonte a Liesna; sì che sarano qui subito. Fo bona nova.

Fo divulgato esser stà preso nel consejo di X, che li castelani siano soto posti al consejo di X, li altri rectori e provedadori siano remessi a l' oficio di l' avogaria, acciò possino far l' oficio suo contra quelli sono partiti di le terre *etc.*

Et fo divulgato, sier Agustim Valier, fo provedador ad Ampho, *quondam* sier Bertuzi, et sier Silvestro Morexini, fo podestà e capitanio a Feltre, *quondam* sier Andrea, esser stà retenuti; *tamen* non fu vero, ma ben il Valier meritava.

Noto. Da poi di la novità di Padoa seguite, che la sera todeschi e padoani veneno al Portello et messeno a sacho le caxe di quelli barcharuoli *etc.*

In questi zorni per colegio, vedendo quelli di Miran non voler star soto Padoa, e cussì Uriago, havendossi oferto andar de lì a governo sier Alvixe di Dardani, pupular, scrivan a li auditori novi, per gratia, qual à possession de lì; e cussì fo electo provedador a Miran e Uriago. El qual andò, e al primo lujo intrò in Miran con jubilo.

Item nota, se intese a Padoa alcuni citadini non se impazavano et erano marcheschi, *videlicet* Papafava, Doti et Obizi et i Saonaruola et Sonzini, tutti il resto contrarij.

Die 29 junii 1509, in rogatis. 215

L' anderà parte, che salve et reservate tute leze et ordeni in questa materia, disponenti contra i scelesti et sacrilegi et violatori de li monasterij de monache sacrate et dedicate al servitio et culto divino, et *maxime* quella del 1486, a dì 30 mazo, sia statuito et azonto, che tutti quelli che userano con monache, nei monasterij over fuora, et *similiter* quelli che trarano monache de' monasterij, *etiam* che se excusaseno non haver con quelle usado, ultra le pene de presone et pecuniarie, che per le precedente leze ge sono imposte, siano perpetuamente banditi de Venetia et del destreto, non possendo *etiam* in alcuno loco nostro haver offitio, benefitio, nè alcuno emolimento da la Signoria nostra; et se i serano trovati et presi fra i confini, star debano anni doy in la preson Forte serati, et poi siano remessi al bando, et *hoc tociens quociens;* et habino quelli

che prenderano et presenterano ne le forze nostre alcuno de' dicti sacrilegi, ducati 500 d' oro a soldi 124 per ducato, de li sui beni, i qualli romagnino sempre obligati a questa taglia. Quelli veramente, che per qualunque causa che dir se possi, intrerano ne li monasterij, excepti quelli che intrar ne possono per le constitution patriarchale, et *similiter* quelli che darano impazo atorno li monasterij, ultra le pene a lhoro statuide, siano banditi de Venetia et del destreto per anni X, non possendo haver benefitij, *ut supra ;* et se serano presi, star debano anno uno in la presom Forte seradi, et poi siano remessi al bando, et *hoc tociens quociens, cum* taglia de ducati 300 et obligation dei beni nel modo sopraditto. Le monache veramente, che usciranno dei monasterij loro, per cadauna causa, siano al tuto retenute et consignate in mano del reverendissimo patriarcha, pregando et persuadendo la reverendissima Signoria sua, che li dagi tal punition, che siano exemplo ad altre notabilissimo. Tutti veramente quelli che haverano ardimento de acceptar alcuna de dicte monache in casa o far acceptar da altri .et siano chi esser se voglia, siano banditi per anni cinque de Venetia et del destreto; et se serano presi, stagino mesi 6 seradi in la preson Forte, con taglia de ducati 100 et tute altre condition sopraditte. I fameglij veramente, barcharuoli et altri, che vogerano o fuora dei monasterij o per questa cità o altrove *quomodocumque* le monache predicte, star debano mesi 6 im preson seradi, et siano frustati da San Marco a Rialto; et a la medesima pena cazano quelli che vogerano alcuno atorno i monasterij. Et perchè in dicti monasterij di monache conventual tengono fantesche de suo servitij in habiti seculari, le qual enseno et intrano nei monasterij a lhoro beneplacito, operando molti mali effecti con sue pratiche et mezanità, perhò sia statuito, che *de cætero* dicte fantesche layche se debino partir dei monasterij fra spatio de zorni XV, et *similiter* altre done layche, et non possino habitar in alcuno dei predicti monasterij, sotto alcum pretexto, titulo, over color, et *hoc* sotto pena a le dicte fantesche contrafacente de esser frustade in camera dei signor de note et bandite per anni X de questa nostra città et del destreto; le qual, rompendo el confin, siano frustade et bollade et remesse al bando, el qual se intendi principiar el dì de la remissiom a quello; et sia dato a chi le presenterano in le forze lire 300 de pizoli dei beni di la Signoria nostra, se dei beni de la persona presa haver non se potrà; ma debino le preditte monache, vogliando haver persone a li loro servitij, tegnir converse in habito monasticho, justa la constitution de le lhoro regule, le qual uscir debano dei monasterij con lo habito religioso. In la persona de le qual converse, se alcuno serà ritrovato colpevole de commistion carnal, *tam in monasterio quam extra, quocumque modo,* se intenda esser caduto a la pena et pene statuide contra li rei de le monache, *ut supra dictum est.* De tute veramente et cadauna de le pene soprascrite non se possi far gratia, don, remission, recompensation ne la presente parte, suspension, dechiaration o interpretation per qualunque modo, che dir over imaginar se possi, sotto pena de ducati 2000 d'oro, a soldi 124 per duchato, a chi metesse o consentisse in contrario, da esser scossi per i avogadori de comun et cadaum di lhoro senza altro conseglio; et *tamen* la gratia non se intendi presa, se la non serà posta et presa per 6 conseglieri, 3 cai di 40, 40 di 40, et 5 sesti dil mazor conseglio.

A dì 30 zugno. Da poi disnar fo pregadi, et leto letere infrascripte. E poi, chiamato consejo di X, feno li soi capi di lujo: sier Marco Zorzi, sier Stephano Contarini et sier Hironimo Querini, nuovo.

Di Udene, dil loco tenente. Chome di sopra in Goricia se ingrossano zente alemane, et in Lubiana; et quelle de Histria è venute lì, come scrisse, *videlicet* il fio dil conte Christoforo Frangipani et quel Marco Cam. Lui à 'dunato zercha 500 cavalli di quella Patria et ha 250 cavali di stratioti, à fato fanti comandati, prega si li mandi altra zente. Nota, in questa terra è do oratori di la Patria, residenti poi queste novità, domino Jacomo di Castello et domino Nicolò Zuanne.

Di Castel Francho, di sier Christofal Moro, provedador zeneral. Come mandò uno trombeta a Bassan, a dir a quelli todeschi, che la illustrissima Signoria è obsequentissima di la cesarea majestà; et che lhoro fanno molti danni sul nostro, et che non voglino far, perchè cussì lui ha in comission non far, *licet* li sia venuto con bon numero di zente. Li qual capi risposeno voler ben convicinar; *tamen* poi feno il contrario, che fo fato certi danni *etc.*, *adeo* rimandò un' altra volta il trombeta e non è tornato. *Item,* aver fato retenir alcuni vilani lì im prexom a Castel Franco, capi di novità, et uno Stefano, fo scudier dil doxe Barbarigo, e datoli corda *etc.*, *ut in litteris.*

Di campo, da Mestre, dil provedador Griti. Manda la relation di tutti condutieri e dil capitanio; qualli laudano far lo alozamento versso Margera,

per esser di sito fortissimo *etc. Item*, altre occorentie et avisi dil campo e bisogni di quello; e il pagador, sier Pollo Nani, è andato a Treviso, a pagar quelli fanti.

Et altre letere fono lete, ma non so dove, sapendo le scriverò di soto; ma 0 perhò da conto.

Fu fato scurtinio di provedador a Cividal, ma non fo balotato, per l' hora tarda.

Fo intrato in una materia zercha il campo nostro quello si habbi a far; et fo posto, per sier Piero Capello, savio dil consejo, che 'l campo vadi in Treviso. Et li savij messeno, in la qual intrò el serenissimo, che dovesseno far lo alozamento a Margera, chome scriveno è bon, ma non si movano di Mestre fin non senti altro moto de i nimici. Parlò sier Piero Capello; li rispose sier Alvise da Molin. Parlò sier Vicenzo Valier, fo provedador sopra l' artilarie, et è di pregadi, scusandosi di le oposition fate, dicendo sia commesso a l' avogaria e visto si l' à falito; e che lui l' è stà ferito su la testa et stete fermo col signor Bortolo fin a l' ultima *etc.*, poi parlò dil campo. *Demum* parlò sier Marin Morexini, l' avogador, *novus miles in rogatis*, che 'l campo non se dia mover *etc.* Parlò poy sier Zorzi Emo, savio dil consejo, et messe, che 'l campo andasse in su versso Treviso, in loco che per aqua si potesse salvar *etc.*, *ut in parte;* et cussì ordinò la sua parte. Parlò ultimo il 216* principe, dicendo è bon a far conseja il nostro capitanio et li ductori, come apar per le deposition *etc.* Et sier Piero Capelo si tolse zoso di la sua opinion. Andò le do parte, dil serenissimo e savij e l' altra di l' Emo, qual ave 48, 108 di savij; et questa fu presa.

Et nota, fo dito voler far, 1000 homeni d' arme siano *omnino* in campo et X milia fanti, sono zercha 5000, farne altri 5000. *Item*, fo terminato far diman pregadi, per scriver a Roma e terminar quello si habbi a far di Udene e Treviso, che 'l re di romani el vol e dimanda.

Sumario di nove in questo mexe di zugno state, et non notade:

Pochi zenthilomeni la matina venivano in chiesia di San Marcho, justa il solito, tanto erano fastiditi.

Li rectori e castelani di le terre persse non si mostravano molto a le piaze et andavano per vie ascose.

A Mestre, in campo, erano assa' venturini zenza soldo.

Sier Jacomo Michiel, era castelan di la garzeta di Brexa, vene in questa terra, qual era li quando Franza l' ave.

Rimano fo dà taja ducati 3000 per il papa, perchè era scomunichato, per esser soto la Signoria, poi fo asolto et pagoe.

Il ducha di Ferara andoe dal re di Franza con 50 cavali.

Bergamo, fo dito, il re di Franza averlo donà a missier Zuam Jacomo Triulzi; ma poi non fu vero, lo dete in governo a li Palavesini. Et quelli di Bergamo tutti levò la † biancha.

Baldisera di Scipion, era loco tenente dil signor Bortolo Liviano, è stà preso nel fato d' arme, è vivo e presom di francesi.

In Vicenza introe, per il re di romani, a hore do di note, domino Nicolò Firmiano, con 12 cavali. E molti vicentini primarij si voriano dar a la Signoria; Porti è marcheschi, Dresani imperiali, e sono tra lhoro parte contrarie.

A mezo zugno sier Andrea Venier, era savio dil consejo, refudoe, et più non veniva in colegio, di dolor aver persso il stato.

Et sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, stava im piaza, et sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, dubitando andavano con barcha a caxa; cosa insolita, de' che dir a molti.

Et la porta di la caxa di sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, che prima stava aperta, sì da terra come da la riva, hora fu serata.

Fo venduta una caxa sora canal grando, a Santa Maria Zubenigo, paga di fito ducati . . . , di sier Piero Zorzi, *quondam* sier Nicolò, per ducati 400, per le cazude, e fo riscosa; tutti mormorò.

Molti citadini di Treviso con le lhor done andono a star a Colalto, come loco di l' imperio; *tamen* diti conti da Colalto mostrano esser marcheschi e sono con effeto.

A Verona. Il pupulo volseno veder dal vescovo di Trento li capitoli fati con li citadini, dicendo voler conzarli.

Zuan Batista da Fan è capo di la compagnia di l' Alviano a Mestre.

Noto. Il doxe parlò im pregadi la sera fo dà via Padoa.

217 *Galie sotil e bastarde sono in armada in questo anno 1509, dil mexe di zugno, sotto sier Anzolo Trivixan, capitanio zeneral.*

Sier Hironimo Capelo, *quondam* sier Carlo, partì a dì . . . . 6 setembrio 1506

Sier Hironimo da Canal, di sier Bernardim, a dì . . . . 12 marzo 1507

Sier Hironimo Lando, *quondam* sier Piero, morì, ozi Contarini, a dì . . . . 27 dito
Sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Francesco, provedador di l' armada, a dì . . 16 marzo 1508
Sier Zuan Muazo, *quondam* sier Daniel, fo Priola, a dì . . . 19 ditto
Sier Thomà Moro, *quondam* sier Alvise, a dì . . . . 8 avosto
Sier Zuan Moro, *quondam* sier Antonio, capitanio di galie bastarde, a dì . . . . 28 fevrer
Sier Francesco Marzello, *quondam* sier Andrea, galia bastarda, a dì . . . . 3 marzo 1509
Sier Lunardo Justiniam, *quondam* sier Onfre', galia bastarda, a dì . . . . 7 dito
Sier Alvise Contarini, *quondam* sier Piero, galia bastarda, a dì 21 dito
Sier Hironimo Barbarigo, *quondam* sier Antonio, galia ½ bastarda, a dì . . . . p.° april
Sier Zuan Francesco Polani, *quondam* sier Jacomo, galia bastarda, a dì . . . . 6 ditto
Sier Filippo Badoer, *quondam* sier Zuan Cabriel, galia sotil, a dì . . . . 27 ditto
Sier Vicenzo da Riva, di sier Bernardim, a dì . . . . . . p.° mazo
Missier Anzolo Trivixam, capitanio zeneral, a dì . . . . . . 5 ditto
Sier Alvixe da Canal, *quondam* sier Luca, a dì. . . . . 12 ditto
Sier Alvise Loredam, *quondam* sier Matio, a dì . . . . 19 ditto
Sier Alvise Loredam, *quondam* sier Luca, a dì . . . . 19 ditto
Sier Nadal Marzello, di sier Nicolò, a dì . . . . 19 ditto
Sier Bernardim Tajapiera, di sier Zuane, a dì . . . . zugno
Sier Zuam Duodo, *quondam* sier Piero, a dì . . . . 18 ditto
Sier Antonio Marzello, *quondam* sier Andrea, a dì . . . 18 ditto
Sier Marco Antonio da Canal, *quondam* sier Francesco, a dì . . . . ditto

Item, galie 6 di Candia.

Sier Trifom Ruchia da Cataro.
Sier Zuam Vidal da Zara.

Numero XXXI.

217*

Copia de una letera, scrita per il signor conte di Pitiano, capitanio zeneral di la Signoria nostra, da Mestre, a dì 16 zugno 1509, in laude di domino Antonio Dafin.

Serenissime princeps et excellentissime domine, et domine mi singularissime, humilem commendationem etc.

Havendo cognosciuto una imcomparabil fede verso el stato de la serenità vostra et quella illustrissima Signoria, degna di commendatione, in missier Antonio Dafino, quale a Bovolenta con sui proprij danari fu causa, che molti homeni d'arme, quali si voleano partire, vennero con noi a Mestre. Simelmente ne fece intendere, con grandissimo periculo de la vita sua, la partita del signor da Rimine et Raynero de la Sasseta et de molti altri. Ritrovandosi noi in questo loco de Mestri, et non havendo nè libri nè scripture de le gente, che tutte sono perse, s'è offerto da lui, et senza alcun premio nè salario, far nova scriptione de tutte queste gente, che si ritrovamo, con dirne, se ben fusse perso l' officio de la collatheraria, che lui la vol ricuperare. Hogi, ritrovandosi questi nostri homeni d' arme mezi in ruina, che molti ce ne era, che se n volevano andare, parlò a molti de lhoro, che gli prestano grandissima fede, talmente che fu causa farli soprasedere, et feceli uno exordio, che saria stato bastante ad ogne bon capitanio. Et im persona comineiò a lavorare in far repari, per fare similmente lavorare li soldati, et con la zappa in mano, con cavar terreno et portare la barela, como se fusse stato la più vil persona de questo exercito, et lo primo piantone che fu posto fu lui proprio; et molte altre cose, quale a bocha riservemo dì lui et de altri fare intender a vostra serenità. Et perchè non se havesse a partire de qui, perhò che lo cognoscevamo molto a nostro proposito a questi tempi, per essere queste nostre gente d'arme cossì disperate, l'havemo facto soprasedere, con haverli facto comandamento, che sotto pena de la desgratia nostra, non havesse a venire ni a Venesia nè altroe. Per exempio de li altri et memoria di esso missier Antonio, et *etiam* per discarco de la conscientia nostra, del tutto n'è parso darne bona informatione a la serenità vostra et a quella illustris-

sima Signoria, con suplicharla, como deditissimo servitore che li semo, li sia di piacere recognoscere el prefacto missier Antonio per suo deditissimo et affectionatissimo servitore, che veramente, per le optime condition et virtù sue, merita ogni bene, et noi quanto più potemo gli racomandamo.

Data ex Mestre, die 16 junii 1509.

Excellentissimæ vestræ serenitatis servitor

NICOLAUS URSINI
Pitiliani et Nolæ comes,
serenissimi domini vestri armorum
capitaneus generalis.

A tergo: *Serenissimo principi et excellentissimo domino et domino meo singularissimo, domino Leonardo Lauredano, inclyto Dei gratia venetorum duci, semper observandissimo.*

218 *Questi sono tutti li zenthilomeni, qualli per queste presente occorentie sono privati dil stado, zoè rezimento lhoro. Et quelli fonno presoni arano un segno davanti, e quelli venuti avanti il primo di lujo 1509,* etiam *arano una nota, acciò tutto si possi veder.*

Presoni dil papa.

Sier Andrea Baxejo, provedador a Brixigele, *quondam* sier Nicolò.
Sier Jacomo Loredam, castelan a Brixigele, di sier Zuane.
Sier Vicenzo Marzello, castelan a Ravena, *quondam* sier Antonio.
Sier Piero Soranzo, camerlengo ad Arimino, *quondam* sier Bortolo.
Sier Alvixe d'Armer, provedador ad Arimino, *quondam* sier Simon.
Sier Sabastiam Michiel, provedador e castelan a San Lodezo, di sier Zuane.
Sier Vicenzo Barbo, provedador a Meldola, *quondam* sier Marco.
Sier Marco Orio, provedador a Faenza, *quondam* sier Piero.
Sier Alexandro Minio, camerlengo a Faenza, *quondam* sier Castelam.
Sier Zuan Batista Memo, castelan a Faenza, *quondam* sier Francesco.
Sier Marco Trum, provedador a Zervia, *quondam* sier Mafio.

Zenthilomeni retenuti.

Sier Zuam Balbi, *quondam* sier Marco, a Ravena.
Sier Michel Minio, *quondam* sier Castelan, a Faenza, liberato.

Venuti salvi de qui.

Sier Alvixe Bondinier, provedador e castelan a Russi, *quondam* sier Francesco.
Sier Alvixe Marzello, podestà a Ravena, *quondam* sier Jacomo.
Sier Alvixe Zen, capitanio a Ravena, *quondam* sier Francesco.
Sier Alvixe Baffo, camerlengo a Ravena, *quondam* sier Maphio.
Sier Zuam Gritti, podestà et capitanio a Rimano, *quondam* sier Beneto.
Sier Alexandro da cha' Tajapiera, camerlengo a Rimano, *quondam* sier Andrea.
Sier Marin Morexini, podestà a Zervia, *quondam* sier Piero.
Sier Nicolò Trivixan, camerlengo e saliner a Zervia, *quondam* sier Piero.
Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, orator a Roma, *quondam* sier Zuane.
Sier Zuam Badoer, dotor, cavalier, orator a Roma, *quondam* sier Renier.
Sier Piero Lando, provedador in Romagna, *quondam* sier Zuane.

Presoni dil re di Franza.

Sier Zustignan Morexini, provedador di cavali lizieri, *quondam* sier Marco.
Sier Nicolò Memo, podestà a Trevi, *quondam* sier Lodovico.
Sier Alvixe Bon, dotor, podestà a Caxal Mazor, *quondam* sier Michiel.
Sier Antonio Donado, podestà a Castel Liom, *quondam* sier Zuanne.
Sier Sabastiam Balbi, castelan a Castel Liom, *quondam* sier Jacomo.
† Sier Bernardim da cha' Tajapiera, podestà a Charavazo, *quondam* sier Nicolò.
Sier Lodovicho Michiel, castelan a Charavazo, *quondam* sier Polo.
Sier Lorenzo Foscarini, podestà a Pizigatom, *quondam* sier Piero.
Sier Zuam Francesco Trivixam, castelan a Pizigaton, di sier Baldissera.

Sier Jacomo Manolesso, provedador a Pizigatom, *quondam* sier Orssato.

Sier Alexandro Zorzi, podestà a Sonzim, *quondam* sier Thomà.

Sier Filippo Calbo, castelan a Sonzim, *quondam* sier Zacaria.

Sier Alvixe di Garzoni, podestà a Bergamo, *quondam* sier Marim, procurator.

Sier Francesco Venier, capitanio a Bergamo, *quondam* sier Alvise.

218* Non. Sier Nicolò Bondimier, camerlengo a Bergamo, di sier Zanoto, liberato.

Sier Sabastian Bom, castelam di la rocha, *quondam* sier Alexandro.

Sier Vicenzo Venier, capitanio di la citadela, *quondam* sier Francesco.

Sier Antonio Venier, castelan di la capela. *quondam* sier Piero.

Sier Zorzi Barbaro, podestà e provedador a Romam, *quondam* sier Stephano.

Sier Andrea Donado, podestà e provedador a Martinengo, *quondam* sier Pollo.

Sier Marin Zorzi, dotor, provedador a Bergamo, *quondam* sier Bernardo.

Non. Sier Sabastiam Zustignan, el cavalier, podestà a Brexa, *quondam* sier Marin, liberato.

Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, capitanio a Brexa, di sier Andrea.

Sier Andrea Contarini, castelam di la rocha, *quondam* sier Ambruoso.

Non. Sier Jacomo Michiel, castelan di la garzeta, *quondam* sier Pollo, liberato.

Sier Zuan Grimani, provedador ai Urzi Nuovi, *quondam* sier Nicolò.

Non. Sier Andrea Bondimier, castelan di Lonado, di sier Zanoto, liberato.

Non. Sier Marco Falier, provedador a Lonado, *quondam* sier Bortolo, si scose.

Sier Antonio Bon, provedador a Peschiera, *quondam* sier Fantim, si scose.

† Sier Andrea da Riva, castelan a Peschiera, *quondam* sier Polo, apichato.

Sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà e capitanio a Crema, *quondam* sier Bernardo.

Non. Sier Zuam Pixani, camerlengo a Crema, di sier Nicolò, vene via.

Non. Sier Ferigo Contarini, provedador ad Axola, *quondam* sier Hironimo, liberato.

Non. Sier Stephano Ferro, castelan ad Axola, *quondam* sier Antonio, liberato.

Zenthilomeni retenuti.

Sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, in Trevi.

Sier Piero Gradenigo, di sier Cabriel, in Trevi.

Sier Marco Manolesso, *quondam* sier . . . . , im Pizigaton.

Sier Francesco Memo, di sier Lodovico, in Trevi.

Sier Piero Contarini, di sier Zacaria, cavalier, in rocha di Cremona.

Item, *retenuti dil castelo di Cremona.*

Sier Alvixe da Mulla, podestà a Cremona, *quondam* sier Francesco.

Sier Zacaria Contarini, cavalier, capitanio a Cremona, *quondam* sier Francesco, dotor.

Sier Sabastian Malipiero, camerlengo a Cremona, di sier Troylo.

Sier Marco Loredam, provedador dil castel di Cremona, *quondam* sier Antonio, procurator.

Sier Andrea Dandolo, castelan a Cremona, *quondam* sier Pollo.

Venuti salvi de qui.

Sier Vetor Querini, podestà a Cluxom, di sier Piero.

Sier Daniel Moro, camerlengo a Brexa, di sier Marim.

Sier Andrea Zorzi, camerlengo a Brexa, *quondam* sier Lorenzo.

Sier Agustim Valier, provedador a Ampho, *quondam* sier Bertuzi.

Sier Matio Zantani, castelan a Brè, *quondam* sier Antonio.

Sier Marco Zigogna, provedador a Peschiera, di sier Francesco.

Sier Thomà Marin, provedador a Sallò, *quondam* sier Piero, con licentia.

Sier Zacaria Loredam, capitanio dil lago, *quondam* sier Luca, con licentia.

Sier Francesco Lippomano, castelan a Ponte Vigo, *quondam* sier Zuane.

219

Presoni dil ducha di Ferara.

Sier Antonio Bragadim, podestà e capitanio a Ruigo, *quondam* sier Alvixe, procurator.

Sier Francesco Bon, camerlengo a Ruigo, *quondam* sier Scipiom.

Sier Stephano Michiel, castelam a Ruigo, di sier Zuane.
Sier Maphio Michiel, podestà a Lendenara, *quondam (sic)* sier Nicolò, dotor, cavalier, procurator.
Sier Alvixe Lambardo, castelan a Lendenara, *quondam* sier Piero.
Sier Ferigo Vendramim, podestà a la Badia, *quondam* sier Lunardo.

Venuto via.

Sier Francesco Orio, vicedomino a Ferara, *quondam* sier Piero, con licentia.

Presoni dil re di romani.

Sier Trifom Gradenigo, provedador e castelan in Agresta, *quondam* sier Lionelo.
Sier Bortolo Dandolo, podestà a Roverè, *quondam* sier Piero.

Venuti via.

Sier Francesco di Garzoni, podestà a Verona, *quondam* sier Marim, procurator.
Sier Domenego Contarini, capitanio a Verona, *quondam* sier Maphio.
Sier Zuam Permarin, camerlengo a Verona, *quondam* sier Andrea.
Sier Domenego Pizamano, camerlengo a Verona, *quondam* sier Marco.
Sier Pollo Bragadim, castelan a castel vechio di sier Zuan Francesco.
Sier Marco Manolesso, castelan a castel vechio, *quondam* sier Marco.
Sier Felixe Bom, castelan a San Felixe, *quondam* sier Fantin.
Sier Marco Antonio da Mosto, castelan a San Piero, di sier Francesco.
Sier Piero Duodo, provedador a Verona, *quondam* sier Luca.
Sier Bernardo Condolmer, castelan a Lazise, *quondam* sier Zuan Francesco.
Sier Nicolò Balbi, provedador a Valezo, *quondam* sier Marco.
Sier Hironimo Lippomano, provedador e capitanio a Lignago, *quondam* sier Francesco.
Sier Pollo Trivixan, castelan a Lignago, *quondam* sier Andrea.
Sier Tadio Contarini, castelan a Porto Lignago, *quondam* sier Sigismondo.

Sier Vicenzo Nadal, capitanio a Soave, *quondam* sier Piero.
Sier Marco Querini, castelan a Nogaruole, *quondam* sier Francesco.
Sier Francesco Zorzi, capitanio di la citadela di Verona, *quondam* sier Antonio.
Sier Zuam Corner, castelan a Peneda, di sier Alvixe.
Sier Zuan Antonio di Renier, provedador a Riva, *quondam* sier Jacomo, con licentia.
Sier Francesco Baxejo, castelam a Riva, *quondam* sier Piero, con licentia.
Sier Anzolo da Mula, castelan a Roverè, *quondam* sier Piero.
Sier Francesco Donado, el cavalier, podestà di Vicenza, *quondam* sier Alvise, con licentia.
Sier Cabriel Moro, el cavalier, capitanio di Vizenza, *quondam* sier Antonio, con licentia.
Sier Piero Baffo, camerlengo a Vicenza, *quondam* sier Antonio.
Sier Vetor Bragadim, castelan a Vicenza, *quondam* sier Pelegrin.
Sier Francesco Cocho, podestà a Lonigo, *quondam* sier Antonio.
Sier Alvixe Bon, podeetà a Marostega, *quondam* sier Hironimo.
Sier Marco Michiel, castelan a Marostega, *quondam* sier Pollo, per gratia.
Sier Thomà Michiel, podestà e capitanio a Bassam, di sier Zuan Mathio.
Sier Ferigo Michiel, castelan a la Scala, di sier Zuane.
Sier Nicolò Memo, podestà a Cologna, *quondam* sier Francesco.
Sier Francesco Venier, castelan a Cologna, di sier Jacomo.
Sier Francesco Foscari, el cavalier, podestà a Padoa, *quondam* sier Alvise.
Sier Zuam Mocenigo, capitanio a Padoa, *quondam* sier Piero.
Sier Constantim Zorzi, camerlengo a Padoa, *quondam* sier Andrea.
Sier Marco Moro, camerlengo a Padoa, *quondam* sier Bortholamio.
Sier Ypolito Tiepolo, castelam a Padoa, di sier Donado. 219*
Sier Alexandro Malipiero, castelan a la sarasinescha, *quondam* sier Francesco, per gratia.
Sier Hironimo Donado, dotor, vice capitanio a Padoa, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Zorzi Emo, provedador a Padoa, *quondam* sier Zuan, cavalier.

Sier Gasparo Nadal, podestà a Moncelese, *quondam* sier Nadal.
Sier Hironimo Moro, podestà a Este, di sier Marim.
Sier Jacomo da Mosto, castelan a Este, *quondam* sier Francesco, per gratia.
Sier Alexandro Navajer, castelan al ponte di la Torre, di sier Michiel.
Sier Francesco da Molin, podestà a Montagnana, *quondam* sier Bernardin.
Sier Nicolò Boldù, podestà a Castel Baldo, *quondam* sier Hironimo
Sier Zuan Batista Malipiero, castelan a Castel Baldo, *quondam* sier Francesco.
Sier Hironimo Donado, podestà a Piove di Sacho, di sier Matio.
Sier Marco de Mezo, podestà a Campo San Piero, *quondam* sier Francesco.
Sier Zuan Foscarini, podestà a Axolo per la raina, *quondam* sier Nicolò.
Sier Donado Moro, castelan a Quer, *quondam* sier Bortholamio.
Sier Silvestro Morexini, podestà e capitanio a Feltre, *quondam* sier Andrea.
Sier Hironimo Moro, castelan a Feltre, *quondam* sier Alvixe.

Venuti via poi fato la consignatione di li lochi.

Sier Francesco Capello, el cavalier, provedador a Trieste, *quondam* sier Christofolo.
Sier Alvixe Zane, castelan a Trieste, *quondam* sier Thomà.
Sier Piero Venier, provedador a Goricia, *quondam* sier Domenego.
Sier Marco Antonio Erizo, castelan a Goricia, *quondam* sier Antonio.
Sier Trojam Bon, provedador a Cremons, *quondam* sier Otavian.
Sier Jacomo Boldù, provedador a Bel Grado, di sier Hironimo.
Sier Segondo da cha' da Pexaro, provedador a Pexim, *quondam* sier Nicolò.
Sier Hironimo Querini, provedador a Fiume, *quondam* sier Andrea.
Sier Alvixe Contarini, provedador a Duim, *quondam* sier Galeazo.

Venuti di qui di Puja, per il re di Spagna, per haver consignà le terre.

Sier Andrea Contarini, governador a Otranto, *quondam* sier Ambruoso.
Sier Francesco Contarini, castelan a Otranto, *quondam* sier Ambruoso.
Sier Piero Sagredo, governador a Trani, *quondam* sier Alvise.
Sier Bernardo Balbi, castelan a Trani, *quondam* sier Beneto.
Sier Alvixe Liom, governador a Brandizo, *quondam* sier Domenego.
† Sier Fantim Moro, castelan a Brandizo, *quondam* sier Francesco.
Sier Sabastian da Molim, castelan al scojo di Brandizo, *quondam* sier Donado.
Sier Alvixe da cha' da Pexaro, saliner a Brandizo, *quondam* sier Charoso.
Sier Andrea Donado, governador a Monopoli, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Sabastian da cha' Tajapiera, camerlengo e saliner a Monopoli, *quondam* sier Nicolò.
Sier Alvixe Zustignam, governador a Molla, *quondam* sier Unfre'.
Sier Jacomo Pizamano, governador a Pulignam, *quondam* sier Fantin.

220

Sumario di la oratione latina facta al re di romani per li oratori padoani, dil mexe di zugno 1509, recitata per domino Jacomo da Liom, doctor.

Serenissima sacra cesarea majestà.

Nui siamo oratori citadini e populo paduano, qualli semo vegnudi a li piedi di la toa majestà, ringratiando el nostro signor Dio et toa cesarea majestà, che quella ci ha liberato da una tyrannide di sorta tal, che mai fu al mondo la simile, perhò che tutte quelle cità, che son state distrute da' tyranni, hanno auto uno solo tyranno a la sua destrutione; ma questi tuoi citadini e populo paduano et la cità di Padoa ha auto, za anni 104, 3000 tyranni veneti, i qualli, per la vicinità, *continue* ogni suo infortunio e danno, rodando le nostre povere viscere, si ha reffato et consumatone talmente, che di homeni rationali, *quodammodo* siano umbre e simulacri pervenuti. Et quella cità di Padoa, che se dice esser de' padoani, non hè parte alcuna che sia sua, non le mure, non caxe, non chiexie, nè officij, ne beneficij, ni preminentie alcune; e cussì fora di la terra,

nè campo coltivato, ni monte, ni piano, nè bosco, nè valle, nè lagi, niente è che sia più nostro, ma tutto extorto e tiratone da le mane per essi venitiani, parte con uxure, parte per altre vie indirete, *ita* che tutto è possesso per questi 3000 veneti tyranni, i qualli nè deveda fin le strade publice, con total ruina e jactura di nui e di nostri figlioli, che siamo al tutto consompti. Et è molto mazor la strage di quello possiamo dir a la toa serenissima cesarea majestà, la qual sarà molto magiore, quando quella verà a vederla, che tutti la pregamo, perchè la è desiderata fino da la incunabile infanzia nostra. Per il qual singular beneficio nui, con tute le viscere nostre, nostri figlioli, cussì nasuti, come quelli che nascerano, si demo et offerimo a esser continui vassalli, servidori e subditi fidelissimi di la sacra cesarea majestà toa, come a quello che ne à liberato di tanta tyrannide obscura. Et perchè sapiamo, che una terra sì grande non si potria conservar si non con molti danari, si offerimo tutti dar et pagar ogni anno a la serenissima corona toa, in mano de chi quella vorà, ducati 100 milia d' oro, el zorno di Santo Antonio, chiamato di Padoa, e tenir 2000 cavalli et 2000 fanti, pagati ogni anno, tutti al comando suo, insieme con le persone nostre e nostri figlioli e seguazi, suplicando la serenissima majestà toa, che per qualche ristoro di la nostra miserima sorte, quella li piaqui concederne tutte possession e caxe di fuora et in la terra et ogni altra cossa se ritrova, sì in la terra di Padoa, come nel teritorio, di raxon di venitiani. I qual beni non si possano mai vender ni impegnar, ma rimanga, per una memoria di la toa cesarea majestà, in lo erario publico patavino, sì per extraer esso tributo, come per mantenir e sublevar, el Studio in quella cità, che za tanti anni han sublimato la virtù e fati tanti valenti homeni per il mondo, acciò *etiam* questo pocho di spirito et anima, che ne è ristata da la gran tyrannide veneta, et horra, per gratia di toa cesarea majestà liberati, la possiamo mantenir ne l' avenir ai servicij, divution e gratia di la toa majestà serenissima. A la qual *continue et genibus flexis*, si racomandiamo.

220*

221 *Qui soto sarano notadi tutti li rezimenti perssi da la rota, fo a dì 14 mazo 1509, in qua.*

In Lombardia.

Cremona, podestà.
 Capetanio.
 Camerlengo.
 Castelam.
Caxal Mazor, podestà.
Pizigatom, podestà.
 Castelam.
Castel Liom, podestà.
 Castelam.
Caravazo, podestà.
 Castelam.
Trevi, podestà.
Sonzin, podestà.
 Castelam.
Crema, podestà et capetanio.
 Castelan popular, in vita.
 Camerlengo.
Brexa, podestà.
 Capetanio.
 Camerlengi do.
 Castelan dil castello.
 Castelan di la garzeta.
Ponte Vigo, castelan.
Ampho, provedador.
Orsi Nuovi, provedador.
Axola, provedador.
 Castelam.
Lonà, provedador.
Salò, provedador e capetanio di la riviera.
Brè di Val Chamunega, castelan.
Bergamo, podestà.
 Capetanio.
 Capetanio di la citadela.
 Castelan di la rocha.
 Castelan di la capella.
Martinengo, podestà e provedador.
Romam, podestà e provedador.
Cluxom, podestà.

In veronese.

Verona, podestà.
 Capetanio.
 Camerlengi do.
 Capetanio di la citadela.
 Castelani di castel vechio do.
 Castelam di San Felixe.
 Castelam di San Piero.
Peschiera, provedador.
 Castelam.
Lacise, castelan.
Nogaruole, castelan.
Soave, capetanio.
Lignago, capetanio e provedador.
 Castelam.
 Castelam a Porto.

Peneda, castelan.

In Val d' Agre.

Riva, provedador.
Castelam.
Roverè, podestà.
Castelam.

221* *In visentina.*

Vicenza, podestà.
Capetanio.
Camerlengo.
Castelam.
Lonigo, podestà.
Castelan non si feva.
Marostega, podestà.
Castelam, in vita.
Bassam, podestà et capetanio.
La Scala, castelam.

Im padoana.

Padoa podestà.
Capetanio.
Camerlengi do.
Castelam.
Castelan di la sarasinescha, in vita.
Castel Baldo, podestà.
Castelam non si fa.
Montagnana, podestà.
Este, podestà.
Castelam, in vita.
Ponte di la Torre, castelan.
Moncelese, podestà.
Castelam non si feva.
Citadela, data al signor Pandolfo.
Piove di Sacho, podestà.
Campo San Piero, podestà.

Im Puja.

Monopoli, governador.
Camerlengo.
Mola, governador.
Pulignam, governador.
Brandizo, governador.
Castelam.
Castelam dil castel di Scoio.
Saliner.
Trani, governador.
Castelam.
Otranto, governador.
Castelam.

Sul Polesene.

Ruigo, podestà et capetanio.
Camerlengo.
Castelam.
Lendenara, podestà.
Castelam.

In Friul.

Trieste, provedador.
Castelam.
Belgrado, provedador.
Cremons, provedador.
Goricia, provedador.
Castelam.
Duim, provedador e castelan.
Item, Fiume, provedador.
Pexin, provedador.

In Romagna.

Ravena, podestà.
Capetanio.
Camerlengo.
Castelam.
Russi, castelan e provedador.
Faenza, governador.
Camerlengo.
Castelam.
Cervia, podestà.
Camerlengo e saliner.
Rimano, provedador et capetanio.
Camerlengo.
Castelam.
San Lodezo, podestà.
Meldola, podestà.
Item, visdomino a Ferara.

Item,

Feltre, podestà et capetanio.
Castelam.
Cividal di Bellun, podestà et capetanio.
Castelam.

222

Dil mexe di lujo 1509.

A dì primo. Veneno in colegio, senza compagnia, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, sier Zuam Badoer, dotor, cavalier, venuti oratori di Roma. Et il Badoer referì alcune cosse, e dil mal voler dil papa, hauto fin horra contra la Signoria nostra *etc.; et de occurrentiis præsentis temporis,* et nel suo partir quello esso papa li disseno.

Da poi disnar, *licet* fusse domenega, fo pregadi. Et poi leto letere, il sumario di le qual scriverò di soto.

Fo fato far la relatione breve di Roma, di le cosse recente dil papa, a sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, venuto orator di lì. E compita, ussite di pregadi, per non esser di quel consejo; et è cazuto *noviter* savio di terra ferma.

Et in questa matina intrò in colegio do savij di terra ferma, ma per dir meglio di la guerra, sier Andrea Trivixam, el cavalier, et sier Nicolò Bernardo, da San Pollo.

Fu fato provedador a Cividal di Friul sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo, qual *dicitur* è amalato e non vol andar. Fo soto sier Ferigo Contarini, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Hironimo. Il scurtinio sarà posto qui soto. Et il Dandolo fo molto biasmato.

Fu posto, per i savij, far certa exemptione a quelli di la Patria di Friul, per anni cinque, *ut in parte.* Et fu presa, *videlicet* a' vilani.

Fu scrito a Roma, a li oratori vanno, una letera, posta per i savij, che zerchino haver dal papa il levar di la scomunicha, poi che l' à 'uto le terre, la qual scomunicha ne à fatto gran danno; e si 'l dicesse zercha Treviso e Udene sia dato al re di romani, che rispondino nostra intention è mantenir ditte terre *etc., ut in parte.* Et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, messe fusse dito al papa, che conzasse la cossa con dito re, che havessemo Padoa e padoan, Treviso e trivisam *etc., ut in parte.* Fo disputation: parlò dito sier Alvise di Prioli, sier Zuan Corner, savij a terra ferma, et sier Antonio Condolmer, qual ozi è ussito di colegio. Andò le parte: 5 dil Prioli, il resto di savij. Et fu presa la letera et expedita la sera a Roma.

Dil Castel Francho, di sier Christofal Moro, provedador zeneral. Dil ritorno dil secondo suo trombeta, mandato a Bassan a quelli capitanij todeschi. Qualli li hanno risposto, che lhoro sanno ben la comissione lhoro hanno dal re suo, *etiam* che 'l nostro provedador dia saper la commission li à dato la Signoria; et con questo l' hanno rimandato. Sono quelli alemani erano.

Di Treviso. Chome quelli citadini voleno elezer X oratori a la Signoria, per li danni fanno quelli todeschi è a Bassam; e si provedino *etc., ut in litteris.*

Di campo, dil provedador Griti, da Mestre, più letere. Di quelle occorentie. Replicha l' intention dil conte di far lo alozamento; e inteso la diliberation dil senato, li piaque assai e farassi con pocha spexa e seguro.

Di Udene, fo letere. De occurrentiis; 0 più di l' usato. 222*

Noto. In la relatione di sier Zorzi Pixani, venuto orator di Roma, qual fu di una horra, questo fo concluso: che 'l papa, si 'l re di Franza andarà fuora de Italia, che 'l ne manderà a la longa e non farà 0; ma ben si 'l restasse, per paura soa e non per amor et compassion ne porta, el faria e liga e quello vossemo, dicendo sopra questo molte parole, *ut in relatione.* Et quello li disse quando fonno da soa santità a tuor licentia.

Et domente pregadi era suso, intrò una di le galie di Fiandra, capitanio sier Agustin da Mulla, e poi intrò le altre do, et fo sonato campanò a San Marco *de more.* Queste galie sono riche di ducati 200 milia. Et di Antona a Otranto, ch' è mia 5000, sono venute in zorni 31; et mai à tochato scala alcuna, se non Otranto, su le qual levoe sier Andrea Contarini, governador, qual in quel zorno che le zonse, a dì ... mazo, consignò la terra e rocha a' spagnoli, justa le letere mandatoli di la Signoria nostra, ma quelli citadini per niun modo si voleano dar. Levoe *etiam* altri rectori di la Puja, come dirò di soto; et poi navigono a Liesna, *demum* qui. La qual venuta fo optima a la terra, per molti respeti.

In questa matina, tardi, sier Thomà Mozenigo, procurator, savio dil consejo, sier Alvise Mozenigo, cavalier, savio a terra ferma, sier Stephano Contarini, cao dil consejo di X, fono in chiesia di San Marco, in santuario, per veder certe zoje *etc.* Credo per darle a l' orator ungaro, le dagino al re a conto di parte dil suo credito.

Gionse, nel vegnir zoso di pregadi, letere di Roma dil cardinal Grimani, di 28, e di Andrea Rosso, secretario nostro, il sumario di le qual, per esser in zifra, non se intese, ma scriverò poi. E fo dito esser venuto a Hostia 8 barze et do galie francese, chi dice per robar il castello, altre per conzonzersi con quelle galie dil papa è lì, per vegnir insieme contra di nui e andar a tuor Cypro.

Item, *fonno letere di 6 oratori nostri, vanno a Roma, date a Fuligno, a dì 28.* Dil zonzer lhoro lì. Qualli partino di Ancona a dì 25, et veneno a Loreto, poi a Mazerata, *demum* Tolentino et lì a Fuligno. Et è acompagnati da uno comissario dil papa, ch' è fratello di Renier di la Saxeta, acciò habiano boni alozamenti e il camin sicuro. Et che sono alcuni di lhoro ch' è resentiti; sì che, andando cussì pegramente, fariano l' intrada in Roma a dì 2 lujo. Et lì a Fuligno scontrono il corier, con letere di Roma, di cardinali, a la Signoria. *Item* dicono, che sier Vicenzo Grimani, andò a Roma, zonto in Ancona avanti di lhoro, tolseno alcuni cavalli deputati a le persone e fameglia sua; sì che hanno stentato a trovarne di altri *etc.*

223 Noto. La dona dil signor Bortolo d' Alviano, sorela di Zuan Paulo Bajon, vedendo suo marito esser prexon dil re di Franza, et per niun modo volerlo dar, *imo* Zuan Cotta, suo secretario, si parte e va a star con lui, et atenderano a studiar, et havendo persso il stato di Pordenon, li parse voler andar a star a Roma, zoè Alviano e altri castelli di suo marito, et mandò a dimandar licentia di la Signoria. La qual per colegio ge fu concessa; ma poi, venuti alcuni creditori dil dito signor, suo marito, a la Signoria, volendo far intrometer le robe per i lhoro crediti, perchè à comprato assa' a tempo, parse a la Signoria mandar a dir a ditta madona, che non portasse via robe dil signor, acciò li creditori si satisfacesseno. Lei rispose che la non havia altro cha la vita, si pareva a la Signoria, *etiam* quella era al suo comando. E fo malla cossa a usar questo acto, meglio era tenirla qui e darli provisione per amor dil marito e per ogni bon rispeto.

Qui sotto sarà notado il scurtinio dil provedador a Cividal.

Electo provedador a Cividal di Friul, con ducati 40 al mexe et 5 cavali.

Refudò. Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo.

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

224 *Di Verona.* Intisi, per letere di 28, come domino Marco Lando, *quondam* sier Vidal, dotor, cavalier, qual à l' abatia di la Trinità lì in citadella di Verona, havendo lui certa bolla dil papa, qual stava in questa terra, venuto per dubito di queste movesta, or andò a Verona a la sua abazia, per haver le sue intrate, et volendo andar a Roma con 8 chariazi, fo retenuto a dì 28 zugno et posto im prexon; non si sa la causa. Et domino Zacaria Trivixan, di sier Nicolò, procurator, et domino Symon Michiel, di sier Nicolò, procurator, hanno beneficij lì a Verona et stevano, sono per avanti in questa terra, dai qual intisi, dicti soi beneficij erano stà dati via per il vescovo di Trento. *Item*, che hessendo zonto lì una letera dil papa, che quella terra fosse asolta di l' interdito, non fo lassata publichar dita letera, nè se diceva messa, fino tutti venitiani non fusseno fuora dil paexe. Et alcuni canonici di domo, tra i qual domino Zuan Barbo, *quondam* sier Francesco, have una bolla da Roma, di poter star nel suo canonicha' è a Verona; e cussì stete. *Item* se intese, che quelli dil borgo di San Zen, che sono veri marcheschi, hessendo stà tirà zoso e roto un San Marco, grande, era im piaza di Verona, sopra le bolete, quelli di ditto borgo asunono ditti pezi et lo tolseno tutto meglio poteno, et portolo in borgo di San Zen, e con 50 dopieri, cridando: Marco! Marco! Lo sepeliteno; et che non desiderano altro cha haver qualche sintilla, che la Signoria voi ritornar lì, che tajerano li citadini a pezi *etc.* In Verona è pochissimi todeschi.

A dì 2, fo la Madona et San Marziliam. Fo gran pioza et vento, *adeo* fo tempo de inverno, et la brigata andò poco atorno. E il principe fo in chiesia, con la Signoria e altri di colegio e pochi patricij, per esser zorno in lo qual si à 'uto 3 vitorie et si varda a Venetia. E poi, reduti in colegio, sier Agustin da Mulla, capitanio di le galie di Fiandra, referì dil suo viazo; e laudato assai.

Da poi disnar fo colegio di savij et di la Signoria *ad consulendum*, e fo pur gran pioza. Et se intese, per letere di Batagin, da Castel Francho, scrive a missier Bataja, suo fratello, qui, come, per uno balestrier venuto di Brexa, suo homo, dice di venuta, Sonzin Benzon da Crema esser stà tajato lì im Brexa a pezi da li gambareschi, per dissenssion particular. Nota, questo Sonzin havia per moglie una fiastra di domino Thadeo di la Motella, et restava haver di la soa dota *etc.* Et questa nova fo dito per tutta la terra; quello sarà scriverò poi.

A dì 3. Da matina fo in colegio sier Nicolò Marzello, provedador di cavalli lizieri, et disse alcune parole dil campo in colegio; et poi restò senza più andarvi, di hordine dil colegio.

Veneno 9 oratori di Trevixo, li qualli exposeno, come dirò di soto. La nome di qual son questi:

Domino Matheo Bombem, dotor.
Domino Piero dal Geto, dotor.
Domino Agustin da la Montona, doctor.
Sier Piero Bonaldo
Domino Hironimo Cariolato, doctor } per i citadini layci.
Hironimo de Ystriana
Agustim Trivella } per i nodari.
Maistro Nicolò Spicier dal domo
Maistro Piero Sartor } per il populo.
Marco da Lagnudei, deputato, non vene, perchè Marco Pelizer il manazò non venisse.

Questi oratori 9 venuti in colegio exposeno: . . . .

Noto. Chome con queste galie di Fiandra vene alcuni rectori di Puja, di le terre restituide a' spagnoli, zoè al vice re et signor Prospero Colona et conte di Melfe, *videlicet* sier Andrea Contarini, governador di Otranto, sier Alvise Lion, governador di Brandizo, sier Alvixe Zustignan, *quondam* sier Pangrati, governador di Molla, ai qual questa matina li fo tochato la man. Et fonno in colegio per referir, ma non fonno alditi, perchè non importa. Et sier Piero Sagredo, governador di Trani, vene *etiam* poi.

25 Eri sier Donà Moro, *quondam* sier Bortolo, *olim* castelan a Castel Nuovo di Quer, si apresentò a le prexon, a requisition di cai di X, perchè era stà ordinato di retenirlo. *Etiam* sier Silvestro Morexini, fo podestà e capitanio a Feltre, *quondam* sier Andrea, et sier Agustim Valier, fo provedador a Ampho, *quondam* sier Bertuzi, i qualli fonno posti in camera nuova di signori di nocte. Quello sarà di lhoro scriverò poi; *unum est*, do sono partiti senza esser cazati e senza hordine di la Signoria di levarsi, et il 3.° si è partido e Ampho poi si tenne per la Signoria. Anche sier Hironimo Moro, *quondam* sier Alvise, *olim* castelan a Feltre, è imputato assai *etc.* E nota, che a questi zorni par che dito sier Donado Moro, con letere di sier Christofal Moro, provedador, andasse a Castel Novo, per tornar castelan, et sier Andrea Arimondo, è mandato lì per la Signoria over consejo di X, non li volse dar il castello senza altro mandato di la Signoria, scrisse di qua et fo ordinà di retenirlo.

Da Ferara. Se intese, el ducha esser zonto lì a dì 29 zugno, vien di campo di Franza. Si dice per Ferara, li costa questa venuta dil re in Italia ducati 200 milia. *Item*, el marchexe di Mantoa *etiam* lui zonse a Mantoa, vien di campo.

Dil re di Franza. Si have certi avisi, che hessendo intrato in Cremona a dì 23 zugno, sabado, per tempo, alozato nel palazo solito al podestà, et quel dil capitanio alozò il cardinal Roan, qual prima intrò, et fo honorato molto da' cremonesi. Et visto il castello e mesovi custodia, a dì 26 partì per Crema; e, zonto lì, poi a dì 27 andò a Lodi, *demum* a Milan. Si dice va in Franza, lassa in Italia il cardinal Roan, et suo capitanio il signor Zuan Jacomo Triulzi. La causa di la sua tornata in Franza, si l' anderà, scriverò di soto, quello fo divulgato et quello fo la verità.

Vene uno Thomaso, fo fiol di Francesco di Conti, gitava artelarie a l' arsenal, qual fo mandato a Bergamo a gitar certe artelarie. Et è zovene, e fu preso lì da' francesi e fato poi prexom dil signor Antonio Maria Palavixim; el qual è fuzito e venuto qui, e scampò soto specie di mulatier *etc.* Referisse, che quando Bergamo si perse, causa quel Trusardo e Bremba et quelli dil borgo San Lunardo, ch' è gibelini, li rectori e provedador Zorzi andoe nel vescoado e lì fonno fati presoni; e stete 4 zorni, poi mandati a Milan con li castelani. Ma sier Antonio Venier, castelan di la capella, è prexon lì in citadela, li è stà dà taja ducati 1500, tanti quanti il re dete a quel contestabel brexan, nominato . . . ., era in la capella. *Item*, im Bergamo è pochi francesi, et in el castello 100, e cussì in la capella, ma non voleno star, dicendo il re va in Franza e ne vol lassar qui a farne tajar a pezi a' venitiani; vanno vendando balote di ferro e di piombo e quello pono, et ne fuze via. *Item*, che hanno portà il San Marco sora la piaza a Milan, el qual, hessendo sul caro, nel passar Ada il caro si stravolse e San Marco caschò im pie', e fo mal augurio per francesi, come fo ditto. 225* *Item*, il populo di Bergamo chiamano: Marco! Marco! *Item*, ha visto il campo francese, che va versso Milan; et si dice il re va in Franza. Et fo menato in campo a Peschiera dal signor Antonio Maria Palavesin, qual li mostrò l' artelarie, dicendo, le nostre è stà causa haver auto Peschiera, perchè trano più di le soe, e fenno la experientia in lago. *Item*, che di campo, hessendo lui a Bergamo, li fo mandato per sier Vicenzo Valier, uno canon, una colobrina et un sacro roti, e lui ne conzò parte senza getarli. *Item*, che missier Zuan Jacomo Triulzi riman governador per il re in Italia. Et che è stà de-

pento di color l' arme dil re a Bergamo, e quel dì le depenseno piovete e cazete zoso; et *iterum* riconzate, fonno quasi spegazate, ma feno editi per saper chi havesse facto, et 0 trovono. *Item*, che domino Trusardo di Calepio à tolto una caxa a Milan, va a star lì per dubito di la Signoria nostra, hessendo certi si recuperarà il tutto. *Item*, passò a presso Brexa, à visto i merli di le mure bassati *etc.*; et dil Dezanzan, passò a Lacise, dove si crida: Marco! Marco! Poi a Verona, dove era stà in questi zorni cavato un San Marco di la piaza, qual si rompè, et quelli di San Zen asunono et lo portono a San Zen, con 50 dopieri, lo fe' sopelir, cridando: Marco! Marco! Et che 'l vescovo di Trento a Verona fe' far bandi, non se cridasse: Marco! Et 0 valse. Disse altre cosse; el qual a la fine ozi fo menato in colegio et referì il tutto.

Di Trento. Si have aviso, domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, esser tornato a Feltre, di comandamento dil re, ch'è a Trento, dicendoli: Saremo lì ozi over doman, zoè a dì 3 over 4 luio; et che vien grosso zoso. Todeschi vol Treviso *etc.* *Item*, di Treviso eri si have dil zonzer Zuan Piero Stella, secretario, stato in Alemagna, ma mai non à parlato ni al re ni a la madama Margarita, ni a la raina, ma ha 'uto licentia et è venuto via con Alvise di Piero *etc.* Et cussì ozi matina zonze in questa terra.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Dil capitanio zeneral di mar, date in galia, a Vegia, a dì 28. Dil partir di Zara, esser stato a Traù, conforta quelli populi. *Item*, lì a Vegia par Both Andreas voi esser a parlamento con lui, e cussì sarano *etc.* Et *de illis occurentiis.*

Di Udene, dil loco tenente. Di sopra se ingrossano todeschi; e se li proveda di zente, che 'l farà *etc.*

Di Cividal di Belun, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capitanio. Chome sente il re si aspeta a dì 2 a Feltre e se li provedi *etc.*; fanno lhoro, con sier Pollo Contarini, provedador di stratioti, ogni provisione in la terra.

Di Treviso, dil podestà et provedador. Avisi di le cosse di sopra. Et quelli citadini dubitano, aspetano risposta di soi oratori mandati di qui *etc.*

226 *Di Castel Francho, di sier Christofal Moro, provedador.* Come todeschi sono pur lì a Bassan, numero 4 in 5000, spendeno corone *etc.* *Item*, è venuti, di quelli signori di Bozolo di Gonzaga, lì a Bassan zercha cavali 650; si dice aspetarsi il re. *Item*, domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, è lì a Bassan, partito dal re con hordine vengi avanti, che a dì 2 el saria in Feltre. *Item*, lui provedador voria zente, zoè 500 cavali et 1000 fanti, et a Bassan è alemani fanti 5000, cavali 850; et à mandato exploratori, aspeta il ritorno, et à 'uto licentia di la Signoria di spender in exploratori. *Item*, mandò Piero Grasolari, suo secretario, a Citadela, dal signor Pandolfo Malatesta, fo conducier nostro, a dolersi di li danni fati, e qual è la sua opinion. Disse saria bon questa Signoria se inchinasse a l'imperador, perchè 'l vien potente et vol il resto dil stato li tocha; et che lui è suo soldato e vol ben servirlo. *Item*, esso provedador scrive haver 150 cavali di stratioti, e a l'incontro è Mercurio Bua, con l'imperador, con cavali 60, qualli fanno danni; e nostri stratioti, per esserli parenti, non li basta l'animo di ofenderli. E l'altro zorno, hessendo venuti dito Mercurio con li soi in certa villa soto Castel Franco, fo mandati diti nostri stratioti per prenderli, et 0 feno; si tien li fosse fato saper.

Di Castel Nuovo di Quer, di sier Andrea Arimondo. Chome sente, a Feltre si aspeta il re con bon numero di zente; et si li provedi di artelarie, fanti *etc.*

Di Roma, di cardinali Grimani et Corner, seperati l'uno di l'altro, di 28. Di coloquij abuti col papa, *ut in litteris* . . . .

. . . .

Di oratori vanno a Roma, fo leto letere da Fuligno etc., et uno capitolo di una letera dil prothonotario, domino Vicenzo Beneto, di sier Domenego. Scrive a so fradello di l'armata francese zonta a Hostia, 8 barze et 2 galie.

Di campo, dil provedador Griti, più letere. E che 'l capitanio è di opinion non star cussì, ma andar versso Padoa, e pur, non volendo la Signoria far movesta, *saltim* andar più in là con lo exercito di sora di Treviso a Spinea in campagna, mia . . . di Treviso, dove è optimo alozamento. E questo à dito, inteso queste motiom di alemani e dia venir il re a Feltre *etc.*, *ut in litteris.* *Item*, dil venir in campo uno trombeta di Padoa, dicendo quelli governadori alemani volcno aver in nota li zenthilomeni e venitiani dannizadi, vol farli haver il tutto indriedo *etc.* 226*

Fo leto certo aviso dil re di Franza, che va a Milam, e quello lassa in brexana, cremonese, brexana *(sic)* e Crema.

Fu posto, per i savij, tutti quelli sono debitori di decime e tanse per questa guera poste, habino tempo fino a dì X di questo a conzar le sue partide con arzenti; el qual pasado, non si possi più perlongar il termine, sotto gran pena a chi meterà parte *etc. Item*, quelli hanno merchadantie in doana vadino a trarle e pagar i so dreti, termine zorni ..; el qual pasado, siano vendute per quanto dieno dar, e tolto magazeni a so spexe altrove, et messe dentro ditte merchadantie, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, d'acordo i savij, che 'l campo vadi di longo sopra Treviso, come aricordano, perchè non si mancherà *etc.* Fu presa.

Fu posto, per i savij di colegio, et sier Andrea Trivixan, cavalier, sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, non volseno esser, per non esser instruti, che li francesi, numero 21, sono qui presoni, siano resi a l'incontro di nostri presi avanti la rota, come per capitoli in dedition di Trevi fu capitolato *etc.* E nota, sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, è zerman di sier Zustignan Morexini, è prexon, *etiam* sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, savio a terra ferma, è suo zerman, *tamen* meteano la parte, *etiam* si havesse sier Alvixe Bon, el dotor, perchè cussì il cavalier Biancho à contentà e obtenuto di averlo in dito contracambio, *ut in parte*. Et sier Marin Morexini, l'avogador, dicendo, non è da dar questi prexoni ancora; et che questo, ch'è capitanio di guasconi, è amato dai guasconi, qualli, per una relation, non voleno partirssi senza il suo capitanio; poi à tanti altri nostri presoni, sì che è bon indusiar, sono numero XXI li francesi; sì che fo laudato la sua renga. Li rispose sier Zuan Corner, savio a terra ferma, ma il pregadi non ge volse dar audientia. Poi parlò sier Hironimo Capello. Andò le parte: 22 di la parte, 84 di no; e fu preso di no. Et Zuan Cotta, partite per avanti, e il trombeta francese è a Liza Fusina, aspetano questa diliberation; e li presoni horra si expedirà con altra resolutione *etc.*

Fu posto, per i savij, che 'l campo nostro, è a Mestre, vadi a Treviso et alozar di sopra a Spinea, chome scrive el provedador Griti esser opinion dil capitanio; et fu presa. Ma di questa diliberation fo comandato credenza, et scrito in campo mandi avanti qualche condutier a veder e dir questa opinion dil capitanio e di la Signoria per segurar Treviso.

227 Fu fato scurtinio di provedador a Cividal di Friul, in loco di sier Daniel Dandolo, refudò, per esser amalato, e uno suo fiol sta mal. Et rimase sier Ferigo Contarini, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Hironimo, per aversi ben portato in Axola. Et questo è il scurtinio.

Electo provedador a Cividal di Friul.

Sier Ferigo Contarini, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Hironimo.

Qui soto sarano notadi quelli sono al governo di Verona in questo tempo, numero 18.

Domino Guido Antonio di Maphei, cavalier.
Domino Jacomo di Boy, dotor.
Domino Lunardo Cevola, dotor.
Domino Nicolò di Guarienti, dotor.
Nicolò Spolverin.
Rufim da la Campagna.
Zuam Cevola.
Francesco Lombardo.
Antonio Coza.
Bortolo de Nichisuola.
Nicolò di Chaliari.
Thebaldo Trivella.
Domino Sandro de Isola, dotor.
Fiorio di Pedemonti.
Hironimo da la Torre.
Conte Maregola di San Bonifazio.
Domino Galeazo Banda, cavalier.
Zuan Batista di Trinelli.

Provedadori di la terra.

Nicuola di Verità.
Zuam Cevola.
Rufim di la Campagna.
Francesco Lombardo.

Castelani in la citadela.

Hironimo Guarienti.
Desidera' de Pedemonti.

Castelani in castel vechio.

Marchese Hironimo Malaspina.
Conte Carlo di San Bonifazio.

Castelam di San Felixe.

Domino Cabriel di Pelegrini, dotor.

Castelam di San Piero.

Domino Thomio di Pompei, dotor.

Fo oratori a Maximiano.

Domino Jacomo Spolverin, dotor et cavalier.
Domino Andrea di Pelegrini, dotor.
Refudò Domino Antonio di Verità, dotor.
Domino Bortolo di Pompei, dotor.

Capitanio di la piaza.

Sigifre' di Caliari.

227* *A dì 4 lujo.* È da saper, Zuan Piero Stella, venuto, par non habbi visto il re, *imo* è venuto per monti a Bassan, et di lì in questa terra, con licentia e salvo conduto dil re. Et che pre' Lucha di Renaldi è in cheba a Cleves; e si non veniva lui, il re l'aldiva, ma zonto lui, vene brievi dil papa contra esso pre' Lucha, *adeo* fo causa non ave audientia. E dice *publiee*, fo expedito di qui tardi, tardi. Pacientia! Per il qual si intese la phama, che ditto re a dì 2 saria a Feltre.

Et per certi vilani da Fonzes a presso Feltre, venuti questa matina, se intese certo sta venuta dil re a Feltre; e che l'è zonto a la Scala, altri dice non verà di longo per non aver molta zente *etc.*

Noto. A Padoa l'altro eri fonno apichati tre per cridar: Marco! Marco! Tra i qual il fiol dil capitanio dil Portello, uno barcharuol di barche di Padoa, et uno albanese.

Item, ozi se intese, che quel Lunardo da Dresano con alcuni cavali era usito questa matina di Padoa, et andava sachizando possession e lochi di venitiani, sdegnato perchè Alvixe di Dardani, provedador a Miran, mandato per la Signoria, chome ho scripto di sopra, qual è sopra li homeni di Uriago, e più à 'uto li homeni di Campo San Piero, e quelli dil castello non volseno aceptar 100 fanti, *imo* uno citadin padoan, vi andava per podestà, non lo volseno, et voleno ritornar soto San Marco. E par, dito Dardani habbi dà phama, chi è fioli di San Marco venga a darli ubedientia a Miran, et sta nel castello con custodia di alcuni villani armati, perchè Miram è marchesco, *adeo* molti villani sono venuti a sua ubidientia. *Unde*, chome Jo alditi da lui medemo, sier Zuan Badoer, *quondam* sier Andrea, a dà far in villa . . . . ., havendo cargato una barcha di formenti di le sue intrade, fo retenuta a Strà e lui fuzite via. *Etiam* sier Zuan Bernardo Falier, di sier Marco, hessendo a Mestre, Jo el vidi vegnir, che era in villa al Ponte di Brenta, e fuzì perchè questo Lunardo feva gran danni; e dicono esser stà fato comandamento, niun nostro possi più tuor alcuna intrata dil padoam *etc.* Or quello sarà diman più *diffuse* noterò; *tamen* tuta la terra crida si doveria dar Padoa a sacho, e cussi si dice in campo, ma si aspeta tempo e letere di Roma.

In questa matina in colegio fo electo provedador dil castel di Bustagno, justa la parte presa im pregadi, con ducati 25 al mexe, sier Alvise Bembo, fo podestà in Albona e Fianona, *quondam* sier Pollo, et poi non fu mandato. È castelan lì sier Zuan Michiel, *quondam* sier Christofolo.

In questi zorni nel consejo di X fonno electi do, i qualli havesseno cura di spioni e saper li andamenti de i nimici, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, *quondam* sier Nicolò, et sier Zacaria Dolfim, fo consier, *quondam* sier Andrea.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. 228

Et perchè fo dito, ozi il campo si dovea levar di Mestre, a horre XX, e andar a Treviso, molti zenthilomeni andoe lì per veder, tra i qual fui Jo, et vidi prima li repari si fevano versso Noal e Treviso, di fuora di Mestre, dove è la caxa di sier Mathio di Prioli, e fevano spalti et bastioni di terem con legnami, li qual fevano far li capi dil capitanio di le fantarie, domino Dyonisio di Naldo, et villani lavoravano; è bel veder *etc. Item*, vidi il campo mal in hordine, per esser molti partidi, subditi dil re di Franza, per una crida fata, li soi subditi vengino via di nostro stipendio, im pena di confiscatiom *etc. Item, etiam* è partiti di subditi dil re di romani per le terre l'ha 'uto di novo. *Item*, vidi poi versso Margera li repari et alozamento si preparano in tempo di bisogno; al qual fo deputati per la Signoria sier Filippo Paruta et sier Zusto Guoro. Et da una parte lavorano, cava canali, da l'altra vidi molti villani, fati venir di le Gambarare per el dito sier Filippo Paruta, qual si porta ben; et vidi il capitanio zeneral, con li condutieri, andar a veder ditta fabricha. Fanno fossi largi 30 pie', alti 6, atorno, dove anderà l'aqua di Mestre et starano im forteza; ma a far tanta opera voriano esser homeni 3000 a lavorar. Et li legnami è mandati con piate di Veniexia.

Et è da saper, in questa matina domino Lucio Malvezo, condutier nostro, di comandamento dil capitanio fo a Treviso, a parlar a quel provedador Duodo, che 'l campo vol venir lì per andar alozar di sopra, per segurtà di Treviso; et par che trivisani

non hanno voluto, dicendo non haver vituarie *etc.* Et sier Piero Duodo disse a ditto domino Lucio: Non è da venir col campo qui, perchè non z' è vituarie, poi vuj farè far a questa terra, chome à fato Padoa: sì che dicto domino Lucio ritornò in campo subito. E il provedador fonno in consulto col capitanio e altri condutieri e scriseno a la Signoria.

In questa matina, et eri, il palazo era pieno di quelli provisionati, fati soto quelli capi, homeni maritimi, qualli dovesseno andar per la terra la note *etc.;* et haveano per uno homeni 50. Hora parse a li capi di X sminuir la spexa, per non esser il bisogno, e redurli a 25 per uno; e fo dito, di questi voler mandar 300 in Treviso, per le porte, *tamen* 0 ozi fu fato, a doman; et non li danno danari, è passà il mexe et non li expediseno.

Item, *di Feltre, di Castel Nuovo di Quer, si ave letere et aviso, per un suo fiol, venuto.* Chome li atorno li è todeschi con artelarie e trano 12 bote a l' hora; sì che vien batando a Venetia, acciò si provedi. Lui à bon cuor, ma vol zente et artelarie *etc.*, come dirò più *diffuse.*

228* Noto. In questo zorno la brigata creteno fosse expedito sier Francesco Corner, di sier Zorzi, cavalier, procurator, retenuto per il consejo di X, qual è a l' oficio di cataveri, et *tamen* non fo spazato, ma ben li fo mandato a dir, che l' andasse a caxa, ma non ussisse di caxa; et lui non volse andar, disiderando la expeditione total. Altri disse era stà condanato e si publicheria a gran consejo. Quello sarà scriverò.

Noto. In questi zorni, in questa terra erano molti contestabeli a le scale, voleano esser spazati e haver conduta; e cussì la Signoria vol darli, per agumentar lo exercito, altri mandar in Levante a Corphù, tra i qual Zitolo di Perosa, fo ferito nel fato d' arme, Vigo di Lendenara e Marco Coppo, erano contestabeli presi da Franza in la rocha di Caravazo, Vigo da Perosa, era contestabele in la rocha di Peschiera, e fato pur presom, *ut supra*, et si hanno riscossi, e venuti qui, la Signoria li deteno alcuni danari in dono, et *etiam* Zanom da Colorgno, era in Faenza, et Hironimo Tartaro, stato presom dil papa, et molti altri. Et mandono a Montona Bortolo da Riva con 25 fanti, a requisicion di quella comunità. *Item*, a Corphù Agamenon da . . . .

Di peste la terra pur era infentata *(sic)* in 9 contrade et a San Zuliam ne moriva, alcuni mandati perhò a Lazareto, et altri, per le contra' mescolati, fonno serati in caxa. Idio guarda questa terra, *maxime his temporibus*, che non si ha dove scampar in terra ferma, perchè *undique sunt angustiæ et in manus inimicorum meorum.*

A Padoa. Se intese, ozi esser zonti alcuni cavali mantoani, numero 600, altri dice più e chi meno, venuti in ajuto dil re di romani contra la Signoria nostra. Et fo dito esser stà apichati do preti, altri dice quel Alexio, stava in castello, per esser marchesco *etc.*

A dì 5. Da matina in Rialto se intese, per la venuta di Marco di Todaro, patron di charavela, vien di Apruzo, come lì è stà retenuto tutte merchadantie di nostri venitiani et fato grandi editi di haver nostri in le man, che lì si ritrovano; sì che sono contra di nui, e questo di hordine e comandamento dil re di Spagna, zoè dil vice re di Napoli.

Dil capitanio zeneral di mar, date a Zara, in galia, a dì primo. Come quel Bot Andreas, ban di Segna, è venuto con cavali . . . . et fanti . . . . versso Nadim et Lavrana; et lui zeneral fa quelle provision el pol et à mandà una galia a Nona. *Item*, in mar, hessendo una marziliana nostra, su la qual erano alcuni soldati, andavano in l' Apruzo a dismontar, hessendo in mar, amazono il patron e altri, volendo menar via dita marziliana e il cargo; e uno si butò a l' aqua et vene da lui zeneral, el qual li mandò do galie et ritornono, havendo scapolato li homeni restavano vivi, et presi alcuni malfatori, li castigarano, come vol li soi demeriti. 229

Di Treviso. Si ave aviso, per letere zonte ozi, che sier Andrea Arimondo, *quondam* sier Simon, era in Castel Nuovo di Quel *(sic)*, et sopra zontoli gran furia di alemani, et *dicitur* trazevano 14 colpi a l' ora, si fuzite a Treviso e lassò il castello a' todeschi, con gran sua vergogna. E nota, fo dito, che si l' aspetava 2 horre a partirssi, li veniva assa' numero di zente di quelle montagne in suo ajuto *etc.*

Di sier Christofal Moro, provedador zeneral, date a Castel Franco. Come à, per una spia, il re di romani esser zonto a Bassan, et à sentito assa' bombarde trar in Bassan, ch' è segno di festa. *Item*, li oratori padoani sono partiti di dito re e restati lì do, tra i qual domino Antonio Cao di Vacha, fo colateral nostro.

Di Mantoa. Il marchexe è lì, per letere di sier Piero Trivixan, da la dreza, a so cugnado, sier Alvise Barbaro, *quondam* sier Zacaria, procurator. Come il marchexe li ha ditto, el re di romani à mandato a dimandar sier Zacaria Contarini, el cavalier, è preson in Franza, che per esser suo gran amigo ge lo voglij dar a lui; e si tien il dito marchexe ge lo conzederà.

Et nota, Francescheto, homo dil predito marchese, con salvo conduto di cai di X vene a Venexia, a ricomandar el suo signor a la Signoria, e li duol di la nostra fortuna, oferendossi in ogni cossa, cegnando aver la capitaniaria zeneral.

Di campo, di provedador Griti, da Mestre. Dil ritorno di domino Lucio Malvezo et parole ditoli per sier Piero Duodo, provedador. *Item*, altre occorentie di quel campo, et si leverano per Treviso, sabado, a dì 7. *Item*, è stà dato la paga a tute le zente, la qual costa a la Signoria più di ducati 27 milia.

Da poi disnar fo colegio di savij et di la Signoria a consultar *etc.*

A dì 6. Da matina, in colegio vene il cavalier di la Volpe, ymolese, qual à homeni d'arme .... con nui, et referì alcune cosse, e poi la sera tornò in campo. Questo è di valenti homeni siano in campo, et non teme.

Item, di Zuan Paulo Manfron è molto desiderato, qual è prexon a la Mirandola, et fo pratichato di reaverlo, pagandoli la taja, et fo mandato li danari. Idio il mandi dove dieno venir, chi l'à prexon, e tuor lhoro i danari!

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Padoa, fo letere di quelli deputati. Chome, havendo voluto lassar scuoder a' nostri le lhoro intrate di padoana, et par che domino Leonardo di Dresano voleano tuorle, e far che padoani pagaseno di dite intrate questi fanti alemani è lì, e per altre spexe *etc.*

Di Castel Franco, di sier Christofal Moro, provedador. Chome sentino gran zente di sopra, e si dice a tuor Castello. *Item*, di altre occorentie, *ut patet in litteris.* Et di uno, chiamato Cinganeto, di

229* natione ...., qual era creato dil signor Bortolo, con zercha 60 balestrieri a cavalo di homeni dil signor preditto si sono partiti e andati a Citadella dal signor Pandolfo, si vol far homo di Franza.

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, luogotenente. Come fa ogni provision, ma per lui non mancha. Et *dicitur* à 300 cavali lizieri di stratioti et fati altri 200 in la Patria, et homeni a presso X milia; et sono cussì preparati, et si vol partir et andar in campo di breve.

Fo leto alcune relatione, et prima di sier Andrea Donado, fo governador a Monopoli, da Zara, vien in qua. Come di lì se disse, esser redute le do armate, Franza e Spagna, insieme, a Mesina, et dieno andar poi versso Cypro. La qual armata di Franza è velle 60 in tutto, e cussì è quella di Spagna *etc.*

Noto. Sier Piero Marzello, vien capitanio di Candia, è zonto a Zara, dove è sier Valerio Marzello, conte, suo fratello *etc.*

Di Zara, fonno letere di rectori. Di quelle occorentie. Et se li mandi monition et fantarie, *ut in litteris.*

Di Castel Francho, di sier Christofal Moro, provedador, di ozi. Più coloquij fati con il trombeta venuto a dimandarli quel castello per nome dil re di romani. Et che domino Antonio Cao di Vacha, è restà orator per padoani a presso il re di romani, era venuto a parlar *secrete* a dito provedador, e stati insieme. Qual li ha ditto di le zente dil re, che sono gran numero *etc.*, et è meglio el si lievi, altramente sariano stà presi nostri, e altre particularità, facendoli gran paura et facendo veder zente a Godego, alemane, qual erano preparate in campagna per vegnirli adosso, et che vien zente di Franza a Padoa *etc. Adeo* dito provedador, con quelle zente havia, ch'è 400 cavali lizieri et .... fanti, a hore 3 di note si partì et vene a Mestre, in campo. Et cussì sier Andrea Grioni, podestà, si partì, e lassò le chiave dil castello a li citadini, li qual mandono fuora a darsi, et a hore 6 alemane introno in Castel Francho. Et questa nova la terra l'ave a mal, che sij perso Castel Francho a questo modo *etc.*

Fo terminato, il campo si levasse *omnino* damatina di Mestre e andasse in Treviso, et di lì alozar a Spinea o dove li paresse meglio *etc.* E nota, eri andoe di qui 3 valenti homeni maritimi a Treviso, con boni venitiani, numero ... per uno, qualli erano quelli portavano arme, provisionati per il consejo di X. Et questi 3 fono messi a tre porte di Treviso con ditti homeni et *etiam* fanti *etc.*; sì che le porte è in le nostre mano. El ponte, dil castello buta sul terajo, è compito e si pol andar e ussir. La nome di qual 3 homeni maritimi mandati sono: Antonio Penese, Philippo Brocheta et Vetor Trum.

Fu posto, per li savij, atento le letere di sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral, sia fato salvo conduto a 7 stratioti, banditi per homicidio, qualli voleno servir la Signoria in campo a so spexe, *ut in parte.* Et fu presa.

Fo consejo di X con la zonta im pregadi. 230

Fo fato scurtinio di 5 ai X savij a tansar, che mancha, et 3 de respeti. E rimaseno, tolti zercha 30, sier Marco Donado, è di la zonta, *quondam* sier Bernardo, sier Alvixe Capello, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Vetor, sier Michiel da Leze, è di

la zonta, *quondam* sier Donado, sier Tadio Contarini, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Andrea, procurator, sier Zuam Marcello, è di la zonta, *quondam* sier Andrea. E di respeti sier Andrea Mudazo, è di pregadi, *quondam* sier Nicolò, sier Andrea Foscarini, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo, sier Antonio Pixani, è di la zonta, *quondam* sier Marim *etc.*

Vene letere di Roma, di oratori 6 nostri, a horre 22 1/2, date a Castel Nuovo, a dì primo et a dì 2, a Prima Porta, mia 7 di Roma. Scriveno il lhoro viazo. Da Fuligno, di 28, fonno l'ultime; e partiti, andono a Spoliti et a Terni a dormir, poi a disnar a Vitriculi *(sic)*, e dormir Civita Castelana, poi a dì primo a Castel Nuovo. De lì partì quel comissario era con lhoro per il papa, ch'è zerman di Renier di la Sasseta, e andò a Roma, a meter hordine di l'intrata lhoro. Et poi, venuti quel zorno, a hore..., lì a Prima Porta per far l'intrata, veneli un messo, che 'l papa non voleva intrasseno in Roma se non a hore una di notte, e con sumissione, senza venirli contro fameglie di cardinali nè dil papa, justa il consueto, dicendo cussì si consueta a quelli sono scomunichati e nimichi di la Chiesia e voleno dimandar perdono. Essi oratori mandono dentro il suo secretario, Lorenzo Trivixam; et Andrea Rosso, secretario, è a Roma, li vene a parlar et disse, eri a dì primo il papa esser andato a Hostia con certi cardinali a piacer, e tornerà fin 3 over 4 zorni *etc.* Et essi oratori scriveno, judichar la lhoro audientia sarà più tarda di quello si pensavano *etc.* Scriveno altre particularità, e uno aviso auto dil secretario dito, à da sier Antonio Grimani, che l'arma' di Franza era in mar tra Porto Neptuno et Monte Circeo, la qual è 4 galie sotil, 4 barze, 2 galeaze, 2 bregantini, armata im Provenza, si dice esser 6000 fanti suso, e dieno andar con l'armata di Spagna, è in Cicilia, non molta perhò, e andar a la volta di Cypro.

Di Spagna, fo letere di sier Francesco Corner, orator nostro, di 27 mazo, da Valenza. Chome è lì, e la corte è ...., et lui aspetava un seguro, zoè salvo conduto, di Franza, di poter vegnir per la Franza a Venetia. *Item*, come scrisse, et non si à 'uto, la serenissima regina ave un puto e il puto morite, con gran doglia di la corte. *Item*, di l'armata è a Uran, nè si pol partir senza altra provision dil re di altre zente si li mandi, perchè il re di Tremissen, dove mori è reduti, la toria. Et il cardinal di Toledo e partido con 4 barze, su le qual à menà 6000 mori per mandarli in Granata, presoni fatti, et è tornà in Carthagenia per far provisiom *etc.*

Di Treviso. Dil venir lì di uno trombeta, per aver la terra per nome dil re di romani, qual il provedador l'à posto in una caxa, dicendoli voler scriver a la Signoria avanti l'aldino *etc.* Et per il consejo di X li fo scrito, a lui provedador e al podestà, una letera, cargandoli forte, e di parole dite a Lucio Malvezo e non aver licentià questo trombeta.

230*

In questa matina fo letere di Padoa, di deputati. Come erano contenti, nostri venisseno a tuor le intrate, et questo aviso si ave per via di campo; et che padoani, in consulto, si erano levati contra quel Lunardo da Dresano, che voleva tuor dite intrade, dicendo: Non volemo ne sia dà il vasto e messi a sacho, li volemo dar l'intrate *etc.*

Vene sier Andrea Arimondo, di Castel Nuovo, per parlar al principe e scusarsi; non li volse parlar, ni in colegio fo aldito, *imo* la terra si tien mal satisfati di le sue promesse.

A dì 7, sabado. Da matina per tempo Jo andai a Mestre, con alcuni patricij, et vidi levar il campo per Treviso, con bel hordine. Ma prima eri serra andò domino Luzio Malvezo, per meter hordine di alozarlo, et questa matina, over questa nocte, andò domino Dyonisio di Naldo, capitanio di le fantarie, con la sua compagnia et molti cavali lizieri, con domino fra' Lunardo, suo governador; sì che Jo non vidi questo, ma viti li stratioti, le fantarie in hordinanza, cavali lizieri e balestrieri a cavalo, 13 pezi di artelaria, su charete, mandati *noviter* parte di l'arsenal, e casse di balote e polvere, poi le zente d'arme in li soi squadroni, non perhò con elmeto, ma ben armati, le lanze erano questa notte mandate con li cari. *Item*, altre compagnie secondo li gradi, et di Brandolini e dil cavalier di la Volpe et di Zulian di Codignola e di Meleagro da Forlì e altri condutieri et la compagnia dil signor Bortolo, soto Zuan Batista da Fan, qual portava il stendardo dil capitanio, rivolto perhò; poi il conte capitanio predito, in mezo di do scalchi dil campo, conte Zuan Brandolim e Zulian di Codignola, con la sua guardia di provisionati avanti. Ma prima dil capitanio vene domino Antonio di Pij col suo squadron. E cussì quella matina passò dito campo, l'ultimi fono li provedadori Moro et Griti. Era armato con la curazina, e di sora uno sajo di veludo negro streto, e uno capello di seda in testa. Era *etiam* sier Pollo Nanni, pagador, con barba tutti 3. E cussì andono a Treviso, vanno con bon animo e a mantegnir Treviso e far fatti. Restò in Mestre a custodia Pereto Corsso con la sua compagnia, fanti ... et .... *Item*, li vene certi stratioti mandati lì di Venetia a starvi a custodia.

Noto. In questi zorni, per li cai di X, alcuni frati di San Michiel di Muram, per sospeto, fonno mandati via, *videlicet* milanesi et altri, *auctore* don Piero Corner et don . . . . di Prioli, frati in ditto monasterio; e li capi di le contra' li admonino a partirsi.

Item è da saper, cossa notanda, che a memoria *hominum, imo* quasi sempre, qualche muda di galia di viazi erano fuora dil mexe di lujo, si non in questo anno. E questa nota ho voluto far, per esser notanda a la posterità nostra.

Fu fato in Rialto certa crida, per li provedadori sora la sanità, per la peste, che comenzava a pizegar, *ut in ea*, e posto certi hordeni.

231 Da poi disnar fo pregadi. Et se intese, a bocha, in colegio, Cividal de Bellun esser perso, tolto da quelle zente erano a Feltre, zercha homeni paesani e alemani 2000. Il modo non si sa, *solum* che sier Pollo Contarini, con li stratioti . . . erano lì, esser scapolati e, pasato la Piave, esser salvi; il modo scriverò poi. Et era in questa terra, orator di quella comunità, domino Zorzi da San Martin, dotor, et in Cividal era il vescovo, domino Bortolo Trivixan. Et questa nova la portò in colegio uno di Seravalle, *tamen* non era letere, ma fo ditta al pregadi per uno savio di colegio, parlando in renga, *tamen* fu vero.

Di Treviso, dil podestà et provedador. Dil trombeta venuto, al qual non li hanno voluto parlar, ma messo in una caxa seperata di l'altro, el qual voleva pur la terra per il ditto re, qual è a Feltre. Et nota, eri li fo scrito per pregadi, che nui volevemo tenir Treviso, ch'è nostro *etc.*, *ut in litteris.*

Di Udene, dil luogo tenente, di . . . Qual si porta benissimo. Et essendo venuti bon numero di todeschi a la Chiusa, per aver quel castello, dove è castelam sier Jacomo Sagredo, et havendo esso luogo tenente mandato 50 fanti paesani, et inteso todeschi havea preso certo monte, *etiam* fece 300 fanti subito e li mandò lì per una altra via, *adeo* varentò il castello e quel passo. *Item,* domino Antonio Sovergnam, dotor, è stato in consulto con lui, e adunato le zente, chome ho scrito, zercha X milia in tutto, e reduti a Zervignan *etc.* Et voleno aver Cremons over Goricia, dove i nimici se ingrossano.

Di campo, di Mestre. Dil levarsi ozi, come ho scrito di sopra e il modo. E nota, per le altre se intese, hanno in campo homeni d'arme 520, cavali lizieri, computà i balestrieri . . ., et fanti numero . . . Et a dì 11 di lujo sarà il tempo di la paga, la qual è stata ducati 27 milia, e questa sarà più e si provedi.

Noto. In questi zorni si ave, per avisi particular, di l'intrar dil *roy* in Milan, a dì . ., domenega, con triumpho. Fo dito con li presoni avanti et le bandiere di San Marco, strasinando, *tamen* con verità non se intese. Et che 'l partiva subito per Zenoa, dove andava a far armada. *Item,* certo el ducha di Ferara è con lui, nè mai è venuto a Ferara.

Fo leto una relatione di uno, di le cosse di Vizenza. Chome si aspeta il re, el qual sarà presto, et hanno preparato li palazi e caxe di citadini molto richamente. Et il re à mandà do letere a' visentini, la prima ringratiandoli di esser venuti soto di lui, e partiti di la tyrannia de' venitiani, cargandone forte, prometendo farne bona compagnia; la copia di le qual letere scriverò havendole. *Item,* per una altra letera esso re li scrive, et è soto scrite di man dil re, come l'è per vegnir lì e li preparano alozamenti, et verà con bon numero di zente. *Item,* lì a Vicenza è uno orator dil papa, l'aspeta, *videlicet* domino Constantin Arniti, et uno dil re di Franza. *Item,* visentini in consejo hanno preso, che di li ducati 5000, promeseno dar a la Signoria per fortificazion di la terra, et resta a scuodersi ducati 2000, che questi siano per honorar la venuta dil re. *Etiam* hanno tolto ducati 2000 dil monte di la Pietà a questo effecto. *Item,* lì è domino Zaca ia di Renaldi di Treviso. Et che uno Beneto Zorzi, era scrivan a la camera de lì, bastardo di sier Tomà Zorzi, par habi dato a la comunità molti debitori di camera, *licet* i libri siano stà mandati a Venecia per li rectori, zoè li nuovi; et domino Nicolò Firmian, è lì per il re, li fa pagar a quelli, deputati per la comunità, per honorar la venuta dil re, voleno spender questi danari; et che dito Beneto Zorzi fa questo per restar al suo oficio. *Item,* il populo di Vicenza è marchesco, e desiderano la Signoria, e anche il forzo di citadini *etc.*, *ut in relatione.* 231*

Et nota, fo dito padoani, visentini et veronesi hanno fato liga insieme, ad ajutarsi contra la Signoria nostra, volendoli offender, et haver bona inteligentia fra lhoro et esser boni subditi di la cesarea majestà. *Item* fo dito, dito re haver conduto questi in fama, ma mancha li danari a far le zente e poterle tenir, *vid licet* il signor Zuane di Gonzaga, fradello dil marchexe di Mantoa, el conte Philippo di Rossi, domino Achille Torello, domino Zuan Piero dal Vermo, el signor Pandolfo Malatesta, Renier di la Sasseta et altri, tutti perhò a' danni di la Signoria nostra. Vol *omnino* Treviso.

Et *etiam* fo leto un' altra relatione, che la dieta ultima, fata a Vormes, è stà concluso per le terre

franche di non voler dar alcun ajuto a ditto re contra la Signoria nostra; et questo, per aver fato questo acordo con Franza lhoro *inscientibus etc.*, con altre particularità, chome più *diffuse* di soto scriverò.

Di Feltre, di domino Antonio Pizamano, episcopo, di 2. Chome quel zorno si aspetava il re, qual era a la Scalla, et era stà preparato in vescoado per soa majestà. Veniva con poche persone, et havia mandato a dir al predito episcopo, che 'l si levasse e andasse im Primier, e star lì fino che li manderia a dir altro *etc.*

Di Padoa, di Lunardo di Dresano, a sier Francesco Capello, el cavalier, sotto scrita: vostro servidor, Lunardo Dresano, de cesaro capitanio. Li scrive aver ricevuto una sua, per la qual li scrive el voy vegnir a parlarli a Liza Fusina; si meraveglia di questo, perchè 'l sa che 'l non si puol partir, per il gran cargo l' ha, e si 'l vuol niente da lui, el sa che 'l puol vegnir a trovarlo, perchè sempre sarà ben visto, e volendo vengi presto, perchè el va a trovar il re *etc.*

Fu posto, atento li avisi di l' armade nimiche cegna a Cypro, che 'l capitanio zeneral, qual fin horra pol aver galie . . . , e si lievi e vadi a bocha dil colpho a Corphù, e lassi in colpho in tutto 8 galie, soto il provedador Contarini. Et fu presa.

Fu posto una parte di debitori, la qual è longa, et à più capi, et sarà notada qui avanti, posta per i savij. Ma sier Piero Capelo, savio dil consejo, voleva la parte, ma li stabeli e beni non se vendesse fino 3 mexi, ma stesse in la Signoria, con altri modi, acciò la Signoria si servisse, e quelli di chi sono li stabelli si potesse recuperar con il tempo *etc.*, et parlò per la sua opinion. Rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo, et exagerando molto il bisogno di danari, 32 et esser gran numero di debitori, li qualli hanno ditto non haver contadi, ma ben stabele et merchadantie *etc.* Or che era bisogno aver 50 milia ducati presti, per far 200 homeni d' arme, che hanno modo di averli, voler far 2000 fanti, hanno li contestabeli in hordine, tra li qual Zitolo da Perosa, Latanzio di Bergamo et altri assai. *Item*, voleno armar et non hanno un soldo *etc.* Andò le parte; e fu presa quelli di savij di largo.

Fu posto, per li savij d' acordo, che tutti quelli, meterano arzenti in zecha, posino a raxon di ducati 6, grossi 6, la marcha, e contadi a ducati 10 di don, da esser fati creditori al sal, e possino scontar in le sue angarie e dar ad altri e venderli come li par, *dummodo* non siano debitori di la guerra, zoè di danari aspetanti a la guerra, e posino *etiam* di dito credito comprar li stabeli et merchadantie si meterano in la Signoria nostra *etc.* Fu presa.

Fu posto, per il serenissimo e tutti di colegio, meza tansa ad imprestedo, a esser restituida dil trato di beni di debitori, *juxta* la parte horra presa, e si possi pagar di arzenti messi e si meterano in zecha; la qual si habbi a pagar la mità per tuto 15 di questo, il resto per tuto dì 25, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu fato il scurtinio di uno provedador a Corphù, in luogo di sier Jacomo Badoer, à refudado per la egritudine, e tolti numero 25, nium non passò. Il scurtinio sarà notado qui soto.

Et in questa matina, in colegio fu fato uno provedador e synico a la Mota, in luogo di sier Domenego Trivixam, à refudado; e rimase sier Marco da Molin, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Piero, el qual aceptò et anderà di gratia, era in mala dita in la terra.

Noto. Eri et ozi a Lio fo provado alcune artelarie, *noviter* fate, e fo sier Zorzi Emo, deputato per il consejo di X sora l' artilarie, et li patroni a l' arsenal, et fo provato alcuni canoni di Sigismondo, di li qual eri se ne rompè 4.

Polize trovade in Verona in questo mexe di luio.

Al despregio de chi governa Verona.

Uno piva el Pelegrim,
Uno crivelo el Spolverin,
Uno monaro el Verità,
Con la Zevola da là
El conte Maregolà;
El vegnirà San Marcho, che tutti vi apicherà.

Domino Bortolo, so avo fo piva,
Suo padre fo criolador,
Nicuola, so pare, monaro.

A uno altro modo.

El spicier Peligrino,
El crivelo Spolverino,
El mulinaro Verità,
El Cevolla sta de là
El conte Maregolà,
E hanno fato li consiglij
Per livare li barbastreli,
Per asediare la cità;
Vegnirà San Marcho, e tutti vi impicherà.

Domino Bortolo di Pelegrini, dotor, cavalier.
Domino Jacomo Spolverin, dotor, cavalier.
Domino Nicuola di Verità.
Domino Lunardo Cevola.
Domino conte Maregola di San Bonifazio.
Tutti cinque pessimi rebelli.

232* Noto. In questi zorni fo divulgato, padoani aver dato taja, a chi prendeva uno zenthilomo ducati 200, et uno famejo di zenthilomeni nostri ducati 50. E questo, perchè non voleno si habbi le intrade di le possessiom nostre. Et villani di Campo San Piero, *licet* fosseno soto l' imperio, pur dava le intrade a' nostri. Et quelli erano al governo di Padoa, citadini, sarano qui soto posti, et feno 16, *videlicet* 8 citadini et 8 populari et 6 a *utilia*.

Deputati al governo di Padoa.

Domino Antonio Francesco di Dotori, doctor.
Domino Frizelim Cao di Vacha, dotor e cavalier.
Domino Jacomo da Liom, dotor e cavalier.
Domino Gasparo Orsato, dotor.
Domino conte Alvaroto, dotor.
Domino Marco Antonio Musato.
Domino Lodovico Conte, cavalier.
Domino Zuam Antonio da Relogio.

A utilia *deputadi.*

Domino Bertuzi Bagaroto, dotor.
Domino Jacomo Alvaroto, dotor et camerlengo.
Domino Alberto Trapolim.
Domino Polo da Liom.
Domino Achile Boromeo.

Populari 8.

Zuam Antonio Fornasiero.
Batista Otolin.
El cayner.
Francesco Bazuolo.
Pelegrim da Loraro.

Castelani in castello.

Domino Alexandro Musato.
Domino Izaach da Relelogio *(sic).*

Molti messi per padoani.

Lux orta est a tenebris, a tyrannide venetorum liberati sumus.
Item, deposui superbos de sede, veni, vidi, vici.

233 *A dì 8 lujo.* Si ave nova, per letere dil podestà di Porto Gruer et dil podestà da Maran, come nostri di la Patria di Friul, reduti in campagna a certo locho, erano stati a le man con i nimici, alemani e altri paesani, reduti a Goricia, et erano stà certa tajata et molti di nostri amazati, et li stratioti non haveano voluto andar *etc.*, come si dirà.

Di Treviso, di provedadori. Il campo è alozato in Trevixo, tutto; et che i nimici con el signor Pandolfo di Citadela, fo nostro condutier, qual si à fato homo di l' imperador, et Renier di la Saseta e altri, erano corsi a do ville sul trivixan, zoè . . . . . . e Cornua, e fato gran danni, menato via animali *etc.* Et stratioti di Treviso voleano ussir, e il capitanio e provedadori non haveano voluto senza licentia, et perhò la Signoria comandasse; et se li mandi danari per la paga, qual compie a dì 11 di questo *etc.*

Et in colegio consultato, li fo scrito dovesseno uno di essi provedadori, con zente e stratioti, cavalchar versso Castel Franco e Citadela, potendo, e recuperar la preda, e far danno a chi li vol offender *moderate tantum*, per non iritar *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo. Et eramo pochi, da 1200, perchè molti non vi vien, *licet* sia in questa terra più numero di zenthilomeni che mai siano stati, da zercha 2000 e più, che poleno venir a consejo. Et fu posto, per i consier, far tre consieri di Venecia, *licet* non sia tempo, perchè a la quarantia è *solum* uno. Et fu fato sier Hironimo Capello, fo cao di X, di Santa †, et sier Francesco Foscari, el cavalier, sier Polo Capelo, el cavalier, con titolo, per non esser in bona gratia con la terra, e sariano cazuti, si messeno debitori; di Ossoduro, sier Andrea Venier, fo consier; di San Pollo, sier Hironimo Tiepolo, fo provedador al sal. Dil consejo di X niun non passò. Camerlengo di comun sier Andrea Bondimier, fo capitanio in Alexandria, di sier Zanoto, qual fu prexon di francesi, preso in la rocha di Lonà, che non si potea tenir, si rese. Et sopra la sanità, rimase sier Vetor Morexini, *quondam* sier Jacomo, a voxe, dicendo tutti farà gajardamente questo officio.

Et domente si ballotava le voxe, sier Piero Capello, sier Alvise da Molin, savij dil consejo, sier Zuan Corner, sier Andrea Trivixan, el cavalier, savij a terra ferma, veneno di colegio a gran consejo et

parlono al principe, e tutti si levò im piedi a veder quel era questo. Et persuaso el doxe dovesse parlar, mandato fuora li ballotini, si levò im piedi et parlò, concludendo si dovesse pagar quelli sono debitori di danari aspetanti a la guerra, e sono molti richi non voleno pagar; et che non ge valerà i nostri danari, perchè, si perderemo, i nimici, tutti acordadi contra di nui, ne darà tortioni et ne torà i danari e arzenti e ori, come fo a Constantinopoli, quando turchi el prese, che un portò al signor turco assa' danari, e lui lo fe' segar per mezo, dicendo: Che ti val questi danari adesso? Poi disse, che per la nostra superbia tutte queste potentie erano acordà contra de nui, perchè tochavemo el cielo; et tutti spendeva, 233* tutti portava fodre, e al suo tempo si portava veste de giri da mezo in suso, et tutti porta veste a manege dogal, prima el doxe sollo e miedegi in questa terra le portavano. Poi riprese ad guardarsi dai vicij e haver timor di Dio e far justitia, perchè Dio ne ajuterà e haveremo il nostro stado indrio, e si anderà podestà e camerlengi e castelani, come prima, e pagando le angarie, come si feva al tempo di zenoesi, che si pagava fazion, tutti coreva a pagarle; et questa terra è stà im più extremità a tempo di zenoesi per la guerra di Chioza. Et che erano ozi venuto letere di campo, da Treviso, qual *omnino* bisogna mantenir questo exercito, esser zonti 400 fanti brexani, voleno soldo, et bon numero di quelli di Val Trompia; et che hanno relazion, di Padoa fino a Bergamo, tutti li populi bramano San Marco, e si havesseno un pocho di spale, tajeriano tutti francesi et alemani a pezi, perchè de' francesi sono mal tratati. Et disse, che quando dimandò imprestedo, tra colegio e pregadi trovò *solum* ducati 13 milia et poi fino a ducati 32 milia, ch' è una miseria a la richeza di questa terra; e chi ha, doveria servir la terra per il bisogno di danari per il campo e per armar. Et si lezerà alcune parte a notizia di tutti, prese eri im pregadi, dicendo tutti dovessemo andar a combater per la nostra libertà. E come disse questo, el consejo cridò: Andemo! Andemo! Et il doxe fo gramo, perchè fo imputazion non esser andà, poi roto il campo, soa serenità; e disse non bisogna andar *tumultarie*, sarà ben tempo. E per queste voxe, e per letere particular, il nostro campo vene a la zornata, che eramo di zente il dopio di quello erano francesi, *tamen* fossemo roti, processo anche da mal governo et da qualche uno, perchè Dio volse cussì, perhò siamo prompti aidar la terra, perchè tutti ne s' è contra, *tamen*, si mantegniremo el nostro campo, saremo a la fin vincitori.

Et compito, fe' lezer le 3 parte, poste eri im pregadi: *videlicet*, di quelli son debitori di danari di la guerra, si toglij i stabeli e le merchadantie in la Signoria, *ut in parte*, copiata qui avanti. *Item*, l' altra di meter arzenti in zecha, termine 8 dì, a ducati 6, grossi 6, e contadi con don X per 100; e si possi questo credito dar a un' altro, e di questo comprar i stabeli e merchadantie, *dummodo* si habbi conzo le sue angarie *etc.*, *ut in parte*. *Item*, quella di la mità di la tansa, a pagar una parte a dì 15, l' altra a dì 25, e si sconti con arzenti posti e con l' imprestedo, e siano restituida di beni di debitori sarano posti in la Signoria *etc.* Et compito di lezer tal parte, li 4 savij tornono in colegio e si andò drio balotando le voxe.

A dì 9. Fo verifichà la nova di Friul, per letere 234 dil loco tenente; e come nostri difeseno la Chiusa, dove è castelan sier Jacomo Sagredo, qual todeschi la voleano aver, come scrisse, e di questa occision fata versso Cervignan. Et la causa stratioti non cavalchono fo, che hessendo andati fin soto Trieste, inteso i nimici doveano ussir, et stati lì tardi, volendo vegnir versso Gradischa, perchè i nimici se ingrossavano, la note quel provedador, sier Lorenzo Minio, non li volseno aprir, e lhoro tutta la note conveneno cavalchar fin a Udene, e con gran pioza, et perhò non poteno cavalchar il dì sequente contra i nimici.

De campo, di Treviso, di sier Piero Duodo e sier Christofal Moro, provedadori. Come la sera era partido sier Andrea Griti, provedador, con bon numero di stratioti e cavali lizieri, e fra' Lunardo et fanti, e andato versso Castel Franco, justa i mandati. Fo dito erano 1500 cavali et fanti 1000; quel sarà scriverò.

Noto. Tutti di Treviso fuzeno in questa terra con robe, e ogni dì vien barche carge di robe e persone a star qui. *Etiam* Mestre è svudado, nè lì è roba ni done molte.

Da Miran, di Alvixe di Dardani. Come sta fermo, e non dubita, fa le sue guardie. Ha zercha 1000 vilani armati; voria 50 stratioti, perchè padoani, a Strà sono reduti, non lassano vegnir formenti zoso di nostri, et per la via di Miran tutti vieneno. Et fo ditto, padoani zerchar di retegnir i zentilomeni nostri e fatori e tuor quello poleno, con quelli pochi todeschi vi sono.

Veneno in colegio oratori di Sazil, Conejan, Seravale, Porto Gruer e Maran, dicendo esserli venuti trombeta dil re di romani, a dimandar quelli lochi, et quello debano far; chi dimandava artellarie, chi

fanti *etc.* Ai qual il principe usò bone parole, dicendo steseno saldi, si provederia. El campo è a Treviso, nostro, è grosso, e scrito in campo li provedino *etc.* *Etiam* ad alcuni lochi, zoè Porto Gruer e Maran, datoli artelarie.

Veneno molti zenthilomeni nostri in colegio, qualli hanno possession im padoana versso Piove di Sacho, tra i qual sier Polo Bragadin, *quondam* sier Zuan Alvise, et altri, dicendo padoani non voler lassar tuor i so formenti, et stanno a le strade, usando stranie parole contra venitiani, *maxime* alcuni Sanguinazi et altri; et che, si piace a la Signoria, anderano anche lhoro con zente et vilani, qualli tutti son marcheschi, et vederano aver le sue intrate. Li fo ditto andaseno a tuor il suo.

Et *etiam* a li villani di le Gambarare fono prestate di l' arsenal curazine . . . . ; et siano preparati a far il bisogno, perchè sono marcheschi. Et sono bon numero, capo Nicolò Gallo, venitiam, à da far de lì.

234* Et fo comandà, per la Signoria, a li gastaldi di le barche di Padoa, non lassasseno ozi partir niuna barcha di Padoa, *licet* erano zercha 8 barche solle, perchè padoani non lassano vegnir barche si non con boletini *etc.* Si dice è alcuni di colegio vol meter di mandar a tuor Padoa e meterla a sacho, perchè il populo è con nui.

Vene uno messo di Antonio Cao di Vacha, a li capi di X, qual vol salvo conduto di vegnir qui, come fo dito; et per la Signoria nostra par li fosse concesso che 'l venisse.

Fo dito, zercha a nona, in Rialto una zanza, la qual non fu vera, che Castel Franco il provedador Griti l' avia recuperato, et preso Renier di la Sasseta. Altri disse, Antonio Cao di Vacha nel passar di una aqua era anegato.

Eri sera si partì di qui Vigo da Perosa, fo contestabele, preso in la rocha di Peschiera da' francesi, con 100 provisionati, et sier Ferigo Contarini, electo provedador a Cividal di Friul. Vanno per mar, per mantegnir quel locho, richiesto esso provedador da lhoro citadini e dal loco tenente di Udene.

Noto. In questa terra sono zercha 150 todeschi, stati in campo a nostro soldo, qualli, per diliberation dil consejo di pregadi, sono venuti qui; et questo, perchè, andando contra todeschi, parse non stanno ben in campo a Treviso. Et li provedadori scrisseno ben di lhoro, è obedientissimi. Dei qual, erano 300, zercha 150 fonno mandati a Peschiera et fonno amazati, *adeo* zercha 3 tornono vivi; sì che per non licentiarli, la Signoria li à fato venir qui. Alozano in le hostarie a San Marco e li danno il soldo. Voleno mandarli a Corphù over altrove.

Noto. L' orator ungaro, è pur qui, à scrito al suo re, come questa Signoria non à danari e voria dar zoje per cauziom di soa majestà, et altre parole; aspeta risposta. Li vien dato per spexe ducati 5 al zorno da la Signoria nostra.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Treviso. Dil levar dil Griti per Castel Franco eri. *Item*, haver mandato li Brandolini, Hironimo Pompeo et Piero Spolverin versso Seravalle; et erano propinqui a intrar, perchè quel podestà dubitava, è sier Piero da Canal, *quondam* sier Alvise.

Di Noal, di sier Alvise Mudazo, podestà. Come si partiva con zente per trovar il provedador Griti, li havia scripto andasse lì, con quante zente el pol, versso Castel Franco.

Di Udene. La nova scripta di sopra; morti da zercha 150 di nostri. Voria 500 cavali et 500 fanti. Lui fa ogni provision, ma non pol più, i nimici s' ingrossa, quel Marco Can è con lhoro e il conte Christoforo Frangipanni, zoè il fiul, e marchexe di Brandiburg *etc.*

235 *Da Milam, fo leto una deposition di uno explorator.* Avisa l' intrar dil re in Milan, a dì 30 zugno, sabado, hore 17; qual non à volesto il triumpho. Li era preparato uno caro triumphal, con le 3 virtù et letere et San Marchi, con moti di sopra, *præsens etc.* Et era pynto l' arme dil re con li zij, e di sora una colombina, havia una serpa in bocha. *Etiam* l' Alviano prexom, con letere: *Bartolomeus Livianus captus;* et altrove dipinto terre con letere: *Brixia, Bergamum, Crema et Cremona;* et uno gallo che bechava li ochij a un San Marco. Et de li presoni li fosse menà avanti in camisa, tra i qual el signor Bortolo, come in l' altra relatione di uno visentin si ave, non fu vero; ma ben l' intrò il re honoratamente, con quelli gran maestri e signori; e il ducha di Ferara mai si à partito dil re. *Item* disse, le so zente esser alozate parte im bergamasca. Et a Bergamo quelli è mal contenti, bramano la Signoria. E francesi cavono zoso un San Marco di piera et tirolo con una corda, e bergamaschi diceva: Lassè tirar el nostro patron; e una dona vechia disse: Nol ligè, che 'l vegnirà volentiera e sarà signor di Milan. *Item*, che li bergamaschi, partidi di qui e licentiati, sono iti a Bergamo e in berchamascha, non sanno che far; e li vien dimandà la causa è stà licentiati. Hessendo marchascheschi *(sic)*, rispondeno, perchè Bergamo si à portà mal, e acciò

provedino star soto Franza. Et che le valle è marchesche e fariano il tutto, pur la Signoria volesse. Et è restà governador a Bergamo il signor Antonio Maria Palavisin. E che che quel San Marco fo conduto a Milan e cazè 3 volte dil caro, sempre im pie', che fo gran augurio. *Item*, è stato a Brexa, quel il *(sic)* populo e citadini molti bramano la Signoria. Li era 40 spagnoli in li castelli, perchè francesi non hanno voluto restar, lì è *etiam* guasconi, non molti, e al governo il cardinal del Final. *Item*, a Verona è 200 todeschi, mal in hordine; sì che *etiam* quel populo è marchesco, *maxime* San Zem, et cussì Vicenza, e altre particularità. E a Vicenza è Frachasso e il signor Constantin Arniti, orator dil papa, e altri, aspetano il re di romani dia vegnir lì.

Et hessendo pregadi reduto, e leto letere, intrò consejo di X. Et vene letere di Roma, di 6, in zifra, non lete, bisognava cavar la zifra, et il sumario dirò quello se intese per letere particular di oratori nostri.

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di 18 et 25 zugno. Come è lì 9 galie et 4 barze spagnole; e altre particularità zercha quelle cosse di armada di Spagna è lì, e si aspeta, e armata di Franza si dice vien.

Fu fato scurtinio provedador a Corfù et niun non passò.

235* Fu posto, per i savij, elezer per scurtinio 3 zentilomeni sora la doana, a far pagar li debitori e depositar e non lassar trar merchadantie *etc.*, i qualli sia dil corpo di pregadi, et non venendo da poi San Michiel im pregadi, per esser rimasti, possino vegnir, non metando balota. Presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, 3 galie al viazo di Baruto, e resti capitanio sier Zuan Moro, eleto capitanio al trafego, con li capitoli, *ut in parte*. Et fu balotà e preso, ma non fo ombrà le balote, perchè fo dito è bon indusiar. Et si meterà le galie di Alexandria *etiam*, che ozi non è tempo, per i cai, vol il suo consejo di X *omnino;* e cussì non fo stridà le balote, nè l' incanto.

Fono su certa materia, *ut dicitur*, di condur uno capo, ch' è il conte di Populo. Fo gran credenza e disputazion *etc.*

Et licentiato il pregadi, era consejo di X dentro, et cussì restò ma non molto, che il consejo e la zonta vene zoso.

Et in caxa dil principe vene, con le barche do dil consejo di X, levato a Liza Fusina, do homeni grandi, incogniti, ma armadi con falde e curazine, capeleti in testa et tabaroni bianchi, et è amichi di sier Piero Zustignan, camerlengo di comun, per i qual mandono a chiamar, et judico alozono in caxa sua. Et il serenissimo principe, consieri, cai di X et savij dil consejo e terra ferma se reduseno in camera dil principe, e li alditeno et steteno fin hore una di note in zercha, e poi a dite barche dil consejo di X li feno compagnar via; fo judichà a Liza Fusina. Niun cognosceva li ditti, et fo secretissima, chi diceva Antonio Cao di Vacha, chi Batista Doto, padoani, tratano dar Padoa a la Signoria. Non so, cosse dil consejo di X, pocho zercho saper; *unum est*, la terra fo piena esser venuti questi do incogniti. Altri diceva era Frachasso, ma non fu vero.

Di Zuan Paulo Manfron, le barche nostre armade, capitanio sier Sabastian Moro, za 3 zorni sono a Loredo, et aspeta il dito Zuan Paulo, ch' è a la Mirandola; li è stà mandà la taja, e il messo andò per lui si aspetta.

236 *Da Roma le letere di 6, di oratori, particular, fonno.* Chome introno in Roma a l' hora deputata, zercha una horra di note, et vestiti di scarlato; ma sopravene la pioza, grande, conveneno metersi cape, fo a dì 2. Li vene contra le fameglie di nostri do cardinali et alcuni nostri prelati, ma pochi, alozati tutti 6 in una caxa a presso banchi . . . . Et il dì sequente vene a lhoro visitation il magnifico domino Antonio Grimani, con gran cuor. Scrive coloquij auti insieme, qual partirà *immediate* per Veniexia. *Item*, il papa vene di Hostia a dì 5, et a dì 6 da matina fo concistorio e li deputono do auditori, *videlicet* il cardinal di Napoli, primo episcopo, e il cardinal San Zorzi, *etiam* episcopo, e con lhoro il reverendo domino Zuan Lucha di Pontremolo, episcopo di Modena, auditor di Rota *etc.* Et havendo prima essi nostri oratori parlato con li reverendissimi cardinali veneti, Grimani et Corner, fonno poi da questi reverendissimi do cardinali deputati, et exposeno, justa la commissione; et quanto al levar di la scomunicha, par dicono nostri non hanno mandato *specialiter* deputato *ad hoc etc. Item* concludeno, l' audientia dil papa sarà più longa di quello voriano; *in reliquis* mi riporto a le publice. *Item*, esser stà da lhoro domino Zuan Greco, capo di ballestrieri, fo preso a Ravena de i nimici, et liberato, viem a Venetia; li hanno dato ducati 50 per sue spexe.

Di domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, si ave aviso. Come a dì 4 intrò il re di romani in Feltre, e volse esso vescovo non vi fusse, qual ussì mia 3, a uno suo loco, e lì stete. Alozò in vescoado, et *dicitur* li bevete 14 bote di vin. À *solum* 400 cavali et 3000 fanti; et a dì 6 partì per Cividal. Li andò contra domino Bortolo Trivixan, episcopo di lì *etc.* E questo è zerto.

A dì 10. La matina si ave la perdeda di Seravalle, per letere di provedadori, di Treviso; che, volendo li Brandolini et altri intrar, quelli di Scravalle li serono le porte, e per l' altra porta apriteno le zente dil re di romani; et di sier Piero da Canal, podestà, non si sa de lui, *unde* essi Brandolini tornono a Conejan. *Item*, sier Andrea Griti, provedador, con le zente, stato a Castel Francho, dove erano pochi todeschi, e poteva intrar si havesse voluto; ma non volse et andò ad alcune ville e fenno gran danni, ma prima recuperono la preda feno li inimici, erano lì a certa villa, tutta; poi, *ut dicitur*, nostri feno butini e danni a cinque ville sotto Castel Franco, *videlicet* San Fiorian, Salva Rosa, Salva Tronda, Fanzuol et un' altra villa lì vicina.

236* *Adeo*, zonti a Treviso, quelli citadini si dolseno molto di questi danni, et fevano restituir a li dannizati *etc.* In conclusion, stratioti fanno danno a' nostri et chi li vien soto. *Item*, Cordegnan, locho di conti di Rangon, si à reso a l' imperador.

Noto. Domino Antonio di Pij, condutier nostro, zonto che 'l fu a Treviso, auto licentia, si partì e andò a Moncelese, a le sue possession; et lassò la compagnia a Treviso.

Di mar, intisi esser letere di Zara, di 5, di sier Zuan Moro, capitanio di le galie bastarde. Qual vien da Corfù, partì a dì 25. Dice aver mandato quel rezimento certe fuste per saper nova di armata spagnola o francese, qual referisse aver inteso esser velle 60 in hordine, spagnole, et aspetar altre 60 francese, qual verano o in colfo over in Cypro; sì che è da dubitar.

Vene sier Andrea Donado, vien governador a Monopoli, stato a Ragusi. Qual ragusei è avisati *mirabiliter*, hanno exploratori per tutto. Hanno da la Porta nove fresche, il signor turco esser *in extremis*, ni pol *(sic)* si po dir vivo, ma di horra in horra aspeta il mora, et questo per haver do schiave azamine, qual con lhoro ha tanto usato, che si à indebilito, che non è remedio; et à fato venir il fiol secondo, perchè 'l primo è mato, in el seragio, acciò, seguendo il caso di la morte, debbi subito sentar. E questo à fato per conseglio di bassà, per remediar a li gianizari, qualli a li zorni passati fenno certe insolentie, credendo il signor non fusse vivo, *adeo* si convene mostrar e fo sedà il tutto. *Item*, turchi è in spavento, e stanno preparati, e hanno comandamento star in hordine; e si tien paserano im Puja a dannizar, poi che quelle terre non è più nostre. *Item*, a dì 19 mazo fu preso dar le terre a Spagna, et le letere steteno tanto andar a Monopoli, *imo* fo smentichate qui a Venetia, che il campo spagnol vene a tuor Monopoli avanti havesse ditte letere *etc.* Disse molte altre cosse, et quelli citadini di Monopoli haveano mal animo a' nostri *etc.*

Fu tratà in colegio molte cosse e di tuor Padoa, altri di aspetar. Et fo dito, sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, vol meter darla a sacho e averla. Et sier Zuan Corner, savio a terra ferma, parlò contra, vol indusiar letere di Roma et aspetar. E cussì fo preso.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste et altre letere. Et fo terminà indusiar per tutto ozi al deposito di arzenti in zecha; qual è stà messo, da domenega in qua, molti arzenti et danari, per ducati . . . .

In questi zorni per li governadori fo incantà il dazio dil vin a spina, ducati XI milia, si soleva incantar . . .

Fo consejo di X im pregadi do volte, una per lezer certe depositione. Et poi sier Zacaria Dolfim fo in renga, qual tratò di condur a nostro stipendio il conte di Populi, homo bellicoso, di anni . ., sta in l' Apruzo, et *dicitur* verà, qual sarà governador in campo. Et fu posto la parte di tuorlo, per i savij, et ave 5 di no; et si manderà arsilij a levar li soi cavali, si se potrà averlo, che non credo si haverà a tempo. 237

Fu preso, nel consejo di X, che 'l provedador a Corfù sarà electo, *cum sit* in la prima parte fosse preso che 'l fusse per 4 mexi, et potesse esser nominato baylo, horra si prende el provedador sarà electo vadi con ducati . . . al mexe neti, et poi resti baylo si 'l vorà, in loco dil baylo compie. Et fo fato scurtinio, et rimase sier Marco Zen e aceptò.

Electo provedador a Corphù, justa la parte presa nel consejo di X.

Sier Piero Venier, fo provedador a Gradischa, *quondam* sier Domenego.

Sier Domenego Dolfim, fo capitanio di le galie bastarde, *quondam* sier Dolfim.

Sier Jacomo Badoer, fo consier in Cypro, *quondam* sier Sabastian, cavalier.

Non. Sier Bernardo Barbarigo, el governador di l' intrade, *quondam* serenissimo.

Sier Bernardo Bondimier, fo capitanio a Zara, *quondam* sier Zuane.

Sier Zacaria di Prioli, fo di pregadi, *quondam* sier Marco.

Sier Lunardo Bembo, è di la zonta, *quondam* sier Piero.

Sier Bortolo Dandolo, fo podestà a Roverè, *quondam* sier Piero, et è presom.
Sier Zacaria Loredan, fo capitanio di le galie bastarde, *quondam* sier Luca.
Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal.
— Sier Anzolo Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Thomaso.
Sier Alvixe Liom, fo governador a Brandizo, *quondam* sier Domenego.
† Sier Marco Zen, è di pregadi, *quondam* sier Piero.
Sier Nicolò Corner, fo podestà e capitanio a Treviso, *quondam* sier Antonio.
Sier Lunardo Michel, fo governador a Otranto, *quondam* sier Mafio.
Sier Agustin Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Alvixe.
Sier Alvixe Zorzi, fo di la zonta, *quondam* sier Francesco.
Sier Alvixe Zen, fo capitanio a Ravena, *quondam* sier Francesco.
Sier Vetor Michel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel.

Et nota, in l' altro scurtinio, che non passò niun, fono electi e tolti questi medemi, *excepto* il Badoer, et di più questi altri qui soto scripti :

Sier Andrea Contarini, *quondam* sier Pandolfo, fo patron di nave armata.
Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio in Fiandra, *quondam* sier Alvise.
Sier Luca da cha' Tajapiera, è di pregadi, *quondam* sier Bortolo.
Sier Zuan Dolfim, fo di pregadi, *quondam* sier Daniel.

Noto. Sier Polo Bragadin, *quondam* sier Zuan Alvise, in questa matina si oferse in colegio andar in Brenta vechia, con le barche armate, per experimentar di aver il castello di Bovolenta tien i nimici, et per quella via si condugi formenti di le intrade di nostri a Venetia, con condition quelli formenti verà per Monte Alban pagi *solum* soldi 30 per mozo, e di le altre terre soldi 15. E cussì fo notà in notatorio.

237* *In questa matina vidi letere di sier Priamo Contarini, capitanio di Corphù, a sier Hironimo, suo fiol, di 27 zugno.* Chome, havendo mandato do fuste, una a la greca, l'altra a la latina, a la volta de Cicilia, per saper di l'armate nimiche, zonte a Corphù di ritorno, referiscono esser state fino a Cotron, e lì certo inteso, scrive da chi, esser pasate galie 12 et fuste 3 di Spagna, vanno versso Puja, et esser in Cicilia altre 6 galie et 3 fuste, et si aspetava, et a Mesina 20 barze et 4 galie over fuste. E questa armata aspetano la arma' di Franza, e insieme voleno esser a' danni di la Signoria nostra. *Item*, Camallì esser ussito di streto con velle 40, ito versso Negro Ponte. Si dice certo, il turco star malissimo e aver mandato per il fiol, nel seragio, per farlo sentar, achadendo la morte, altri dice in vita. À mandato comandamento a li sanzachi e timarati da marina, stagino preparati ; hanno intese queste nove de Italia. *Item*, il capitanio di le galie bastarde, era lì con 3 galie, è andato a Zara a trovar il zeneral *etc.*

Fo mandato in questo zorno in campo ducati X milia, per comenzar a dar danari, a Treviso, a le zente.

A dì 11. La matina fono in colegio, con li oratori di Udene, domino Jacomo di Castello et domino Nicolò Zuane, dotor, do altri, mandati di Udene a rechieder 12 falconeti ; e quel loco tenente voria insir in campagna, et aver chi lassar in Udene, et aver 500 cavali altri et 500 fanti, e lassar far a lui, faria *etc.* Il principe li disse bone parole, charezandoli, et mandò via li do novi venuti, dicendo se li manderia 4 falconeti, et ordinato cargarli et si faria *etc.* E nota, *etiam* qui è domino Hironimo Sovergnan, di domino Antonio, dotor, qual è canonicho, et à beneficij in la Patria, per solicitar con li oratori le provisione. Domino Hironimo è a presso sguizari.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto letere poche, et una depositione, il re di Franza era a Milan su feste e zostre, et partiva di la da' monti con le zente. Havia licentià li fanti et disciolto lo exercito quasi ; lassava in Italia bon numero di zente, lanze . . . , et capo e governador el marchexe di Mantoa.

Dil re di romani. Come certissimo era stato a Feltre e intrato *honorifice* a Cividal. Il vescovo li andò contra, à 'uto la rocha di Cividal, et era partido per Seravalle.

Di Treviso fonno letere. De occurentiis. Et tuta via solicitano il compir lo alozamento di Mergera, al qual effecto sono sier Filippo Paruta et sier Zusto Guoro, deputati, et vanno cavando. *Item* si ave, el signor Constantin Arniti, orator dil papa, era a Vicenza, esser stà fato capitanio dil re di romani a questa impresa, qual fa la massa a Citadella.

Di Conejam, di sier Hironimo Donado, di 238

sier Nicolò, podestà. Dil venir lì uno trombeta, et voleno quel castello a nome dil re di romani. Et si fazi provisione; et di questo scrive a li provedadori a Treviso. E il re dovea esser a Seravale et venir poi lì; sì che si proveda presto.

Di Zazil, di sier Alexandro Contarini, podestà et capitanio. Esser venuto uno trombeta; et non à zente ni artilarie, quelli citadini dubitano di aver il vasto per esser minazati.

Di Monfalcon, di sier Antonio Loredam, podestà. Di uno trombeta venuto a dimandar il loco; à scrito a Udene, provedi.

Di Cao d' Istria, dil provedador di l' armada. Di quelle occorentie. Quelli Frangipanni et Marco Can danizano molto *etc.* Et scrisse di quelle occorentie et rechiese alcune cosse.

Fu posto, per i savij, che sier Zuan Paulo Gradenigo, luoco tenente in la Patria di Friul, ensa di Udene e vadi in campo con le zente, et sia *de præsenti* electo, per scurtinio, uno vice loco tenente a Udene, per do mexi, con ducati 60 neti al mexe; et fu presa. Et fato il scurtinio, rimase sier Antonio Zustignan, dotor, fo savio da terra ferma, *quondam* sier Pollo, qual tolse respeto ad aceptar a la matina sequente, et poi la matina refudoe.

Di Elemagna. Se intese ozi, e in questi zorni, come le terre franche haveano intimato al re di romani dovesse andar a incoronarsi, *aliter* elezeriano uno altro re, qual si dice sarà el ducha di Saxonia, e si incoronerà imperador; et che li electori di l' imperio è di questa opinion. Et con ditto re non è alcun homo da conto di Alemagna, *excepto* el marchexe di Brandiburg. *Item,* le terre franche hanno fato liga con sguizari a conservation di stati lhoro.

Fo disputato certa materia secretissima et sacramentà el consejo, la qual poi se intenderà; *unum est,* fo dito è stà preso contra la voluntà dil principe, et che sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, e sier Alvise di Prioli, la messeno al consejo, e non oteneno, contra la indusia. Et parlono questi: sier Alvise da Molin, sier Alvise Venier, savij dil consejo, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixan, el cavalier, savij a terra ferma, sier Zorzi Emo, sier Zuan Trivixan, è ai X savij, sier Luca Zen, procurator, e altri. Et per più intelligentia, da poi se intese che questa parte fo messa per sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixan, cavalier, sier Alvise Mocenigo, cavalier, sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, di tuor Padoa, atento certa praticha si havia con Bernardin di Parma, contestabele nostro, che ha do fradeli im Padoa, i qualli si oferisse dar una porta, et il populo chiama San Marco; et li altri savij voleano, il campo andasse a Citadella. Et fo disputato, et si otene la parte di andar a Padoa di 5 balote, e fo sagramentà el consejo. Ma non resterò di scriver la verità, sier Alvise da Molin sollo fo el primo metesse la parte *etc.*

Scurtinio di vice luogo tenente in la Patria di Friul, juxta *la parte, con ducati 60 al mexe.* 238*

Sier Anzolo Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Thomaso.
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.
† Sier Antonio Zustignan, savio a terra ferma, *quondam* sier Pollo.
Sier Marco Marzello, fo provedador sora i passi in Friul, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier.
Sier Nicolò Marzello, fo provedador sora i cavali lizieri, *quondam* sier Nadal.
— Sier Francesco Capello, el cavalier, fo provedador a Trieste, *quondam* sier Cristofolo, soto.
Sier Alvixe Zen, fo capitanio a Ravena, *quondam* sier Francesco.
Sier Zuam Vituri, fo soracomito, *quondam* sier Daniel.
Sier Zuam Corner, savio a terra ferma, *quondam* sier Antonio.
Sier Nicolò Corner, fo podestà e capitanio a Treviso, *quondam* sier Antonio.
Sier . . . .
Sier . . . .
Sier . . . .
Sier . . . .
Sier . . . .

Et noto, in questa matina, in colegio, fono electi, dil numero di X savij sora i debitori, 3, i qualli fosseno sopra li debitori, a farsi pagar *etc.*, e stimar i beni, *videlicet* sier Marin Sanudo, *quondam* sier Francesco, sier Francesco Grimani, *quondam* sier Piero, sier Antonio Morexini, *quondam* sier Francesco; ma 0 fenno.

Fo scrito a Roma, per colegio, e fo spazà corier aposta, *tamen* non fo risposto per pregadi a quanto li cardinali havevano richiesto, per nome dil papa, a li oratori nostri, zoè haver mandato di chiamarsi aver ofeso il papa e la Chiesia e dimandar perdon et voler la presentia di quanto dirà il papa; sì che si tien 0 sarà di Roma, *imo* è più nostro nimicho il papa cha mai et ha voluto questi 6 primarij citadini presoni lì a Roma.

A dì 12. La matina se intese Sazil esser perso, zoè aversi reso, e Caneva. *Item*, il re ave per avanti la rocha di Cividal. *Etiam* esser perso altri casteleti in trivisana, come dirò di soto. E nota, eri la Signoria volse mandar sier Marco da Molin, eleto per colegio provedador e synico a la Mota, qual dimandava zente et barche; *ita* che non fo expedito et più non anderà, perchè la Mota, Uderzo e Porto Bufolè si tien perso. Nota, era podestà et capitanio a Zazil, sier Alexandro Contarini, *quondam* sier Alvise, da Santo Agustim; podestà a Caneva, sier Zuan Francesco Corer, di sier Jacomo. Et *iterum* chiamato il Molin in colegio, refudoe andar a la Mota, et fo electo in consejo di X ozi sier Panfilo Contarini, *quondam* sier Francesco, qual aceptò. Et se li manda Marco Coppo, contestabele, fo in la rocha di Charavazo, e preso da' francesi, con 100 fanti fati ozi, e fato la mostra, si parteno damatina. *Etiam* terminono mandar Paulo Basilio con 100 fanti a Porto Gruer e mandatoli monition et artelarie.

239 Et è da saper, in questa terra è molti fanti zerchano partido, *adeo* le compagnie si pol far presto. Et per colegio fono expediti questi 3 contestabeli: Zitolo da Perosa, Latanzio da Bergamo, con quanti fanti i poleno far, et Gorloto; dove i voglino mandar scriverò di soto. Et in campo fo mandato ducati X milia ozi, zoè a Treviso. Et nota, in la zecha fino a dì 11 fo messo 400 marche d'arzento et ducati 5000, e tuta via si va metando.

Di Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, di 12 zugno. Come il signor turcho intese la rota dil nostro campo, per via di Ragusi, in zorni 5, et esser preso el capitanio et li provedadori fugadi; et li bassà mandò per el baylo, dolendossi di questa cossa, e si meraveglia la Signoria, havendo tante potentie contra, non habbi scrito al signor turco, qual ama la Signoria, e non vol queste cosse, nè vol altri vicini cha venitiani, offerendossi da mar e di terra, e dovesse spazar subito questo aviso a la Signoria *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta *etc.*, et fo expediti alcuni presonieri. Et a li dì passati fo expedito, *ut dicitur*, sier Marin Cocho, di sier Zuan Alvise, qual per molti soi mensfati fo mandato a bever.

A dì 13. Si have aviso, Zazil esser recuperà e ritornà soto San Marco, perhò che uno di Zazil, era qui, inteso la perdeda, partì e con certe zente intrò lì, cridando: Marco! Marco! Et cussì recuperò quel castello; *tamen* Porzil *(sic)* castelo in la Patria, à levato l'insegne di la Patria *(sic)*. Et in colegio fo mandato per sier Alexandro Contarini, podestà e capitanio a Zazil, venuto eri, qual si scusò, et esser stà sasinato da quelli dil loco, e se intenderà il tutto, e lui esser fuzito qui. Il principe li fe' un rebufo grande, et dito si vederia.

Item, a bocha se intese, per nove di la Patria, che nostri stratioti haveano corso verso Belgrando *(sic)* fato preda et amazato zercha 200 de i nimici. *Item*, che li 100 andava in Cadore, contestabele . . . ., volendo andar, certo numero di alemani li tolseno il passo, et esso contestabele con li fanti voltò in campo alemano.

In questa matina sier Antonio Zustignan, dotor, electo vice loco tenente a Udene, vene in colegio e tolse licentia e partì questa matina. Che Idio el fazi andar con vitoria, perchè in doi lochi, e provedador a Crema e orator al re di romani, non ave vitoria, nè li andò ad effecto l'andata! Oratori di la Patria sono qui domino Jacomo di Castello, dotor, et domino Nicolò Zuane, dotor, et il fiol di Antonio Sovergnan, ch' è prete.

Di Conejam, di sier Hironimo Donado, podestà. Qual à bon animo, e reduti alcuni di Conejan armati, si vol tenir, e di campo li è stà mandà 100 fanti.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere venute. Et 239*

Di Roma, di oratori, venute ozi a vesporo, di 8 et 9. Prima, chome stanno alozati tutti in una caxa, nè ponno aldir messa, perchè il papa vol cussì; et non ponno andar uniti fuora a visitazion di cardinali, ma ben a uno a uno, e ben tutti 6 in uno dì, pur vadino seperati, e questo per smacharne ben. Et in quella matina vene do episcopi da parte dil papa a visitarli, zoè il vescovo di Ancona et quel di Fuligno. Poi la sera, a hore 22, il papa mandò per sier Hironimo Donado, dotor, orator sollo, qual andò a parlarli, et lo benedì e levoli la excomunichatione; poi li parlò, dicendo haver mandato per lui, perchè ha più anticha cognoscenza cha con li altri, ben che con qualche un di altri habi più domestigeza. Et parlò con gran collora mal di la Signoria no-

stra; et che 'l vuol che li capitoli di Cambrai habino loco in tutto e per tutto, et poi si vegni con la coreza al collo a dimandar perdono e con una forma di mandato, come el darà in scriptura, con molte parole, qual di soto e più avanti le scriverò *diffuse*, insumma a la ruina total nostra di Veniexia e dil nome venitiano. E vol mandar le sue zente in ajuto dil re di romani, qual à lanze ...; et *etiam* il re di Franza manderà 500 lanze con monsignor di la Paliza, qual l' haveria za mandate, si non fosse che esso papa le intertien *etc.* Et vol Maximiano habbi Treviso e Udene, et la Signoria non habbi in terra ferma 0; et vol la Signoria non ne impazi in beneficij di alcuna cossa nè di Venetia, ni in meter decime a' preti *etc. Item,* che tutti possi navegar in colpho. *Item,* di Veniexia mal assai, et si dagi censo *etc.* a Franza et Maximiano *etc.*, e si fazi armata *contra infideles* sotto il capitanio dil papa; et non volendo questo, mai levarà la scomunicha et farà quanto mal el porà. Et l' orator nostro zerchava placarlo, et lui più infuriato parlava. E l' orator disse referiria a li compagni et scriveria a Veniexia. Et poi, tolto licentia, havendo mandato a dir li altri oratori, che non sapeano la nova forma el volleva dil mandato, per poter haver audientia, il papa li mandò certa scriptura diavolosa e vergognosa, dicendo: Al comun, cità e dominio di Veniexia, con 4 capitoli, vol questi oratori possino concluder *etc.;* la copia di la qual scriverò più avanti. *Item,* scriveno poi coloquij abuti col cardinal Grimani di questa prava e pessima volontà dil papa, et quello ha ditto sier Antonio Grimani, qual parte a dì ... per Veniexia, con altre parole, *ut in litteris.*

240 Da poi leto queste letere, tutto il pregadi sdegnato, dicendo il papa vol *totaliter* la nostra ruina et siamo exradichati dil mondo. Et nota, sier Lorenzo Loredan, dil serenissimo, *publice* disse: Mandemo 50 oratori al signor turco avanti cha far quello el dice. Et fo gran remor im pregadi, *imo* tutti veneno di malla voja zoso.

Fo leto una deposition di uno, partito di Treviso et andato di terra in terra fino a Milan. Dice quello l' ha visto per le terre; et che 'l re di Franza è a Milam su feste et piazeri, et è inamorato in una bella dona milanese. Et che quel caro triumphal, li è stà portà quando e l' intrò in Milan, è stà apichato soto il tecto dil domo, dove è uno lion fento in mar, qual un drago el caza, et è a la riva di terra, dove un gallo li cava li ochij, poi è una bandiera d' oro di San Marco, apichata a le ruode di ditto charo. *Item,* il re à licentià li fanti e disciolto il campo, e si dice vol andar di là·da' monti. E dice molte particularità; et che 'l conte Zuan Francesco di Gambara, era a Milan, havia auto di conduta 50 lanze et Sonzim Benzon 25 lanze. *Item,* il conte Alvise Avogaro, era a Brexa, non si mostrava molto, perchè era chiamà el traytor da' nostri e da' francesi. E tutti li populi di le cità e villani bramano San Marco, e si vedeseno il modo, tajeria tutti francesi a pezi. *Item,* di nostri presoni è in castello, che il re vete sier Zacaria Contarini, el cavalier, *olim* capitanio di Cremona, e li tochò la man, e disse: Per mia *foi* sete per noy *etc.*

Di campo, di Treviso. Come in questa matina, over eri sera, sier Andrea Griti, provedador, con li stratioti, e fra' Lunardo con li cavalli lizieri, era cavalchato versso Citadella, dove se intende farsi la massa di le zente nimiche. *Item,* nostri atendeno a fortifichar Treviso; et hanno auto harà li danari et darano le page *etc.* E nota, scrive le letere il Duodo e Moro, provedadori zenerali.

Noto, perchè quasi tuto Treviso di done e robe era svudato, alcune monache observante di Santa Chiara, fuora di Treviso, di l' hordine di San Francesco, viveno d' intrada, numero 52, con la lhoro roba, con licenzia di so superiori, veneno in questa terra e introno nel monasterio di Santa Maria Mazor, e steteno fin poteno ritornar secure.

Di Udene, fonno letere dil loco tenente. Di quelle occorentie.

Di Constantinopoli, di 12, di sier Andrea Foscolo, baylo, fo leto la letera. Dil bon voler dil signor turcho versso la Signoria, e si duol di la rota *etc.*, come ho scripto di sopra, offerendossi ogni ajuto.

Et ozi im pregadi fo consejo di X con la zonta, 240* et *dicitur* scrisseno a Constantinopoli *secretissime* una bona letera. Et hessendo suso, fo licenzià pregadi et restò il consejo di X, vene subito zoso.

Et nota, hessendo stà recuperà Zazil, come si have, autor uno hebreo, con li villani, ozi in colegio fo electo provedador a Zazil, et mandato via subito, sier Zuam Vituri, fo sopracomito, *quondam* sier Daniel, qual andò con fanti ...; et era electo per gran consejo sier Alvise Foscarini, *quondam* sier Bernardo, podestà et capitanio. E nota, fu posto lì per provedador prima, per quelli di Zazil, uno zenthilomo da cha' Sagredo, qual stava in villa de lì via, per aver certe poche possessione, nominato sier Hironimo, *quondam* sier Marcho.

Fo expedito Zitolo di Perosa in campo, con 300 fanti, qual non volse più per horra, dicendo non bi-

sogna, ma bisognando, ne farò quanti voreti. *Item*, fo dato ducati 1000 a Latanzio di Bergamo, fazi di fanti, et *etiam* lui vadi in campo. Questi fanti si mandava a Treviso, perchè di quelle compagnie si mandava per li castelli, e il campo restava con pocho numero, mancho di 3000.

Noto. In questa matina vene in colegio sier Michiel Bon, *quondam* sier Fantim, era castelan a Cividal di Belun, qual si à reso al re di romani im persona, et partì a dì 11 di Cividal. Qual porta una instruziom datali per il re, sotto scripta di sua man propria, la copia di la qual *fortasse* sarà scripta qui avanti; et par sia mandata al principe nostro, e li dà li titoli soliti. Et dice non haver potuto aldir li nostri oratori prima, ma che la Signoria manda uno suo nonzio a Colalto, loco di nostri subditi, che lui manderà do soy, et lì traterano si potrano concluder qualche bon acordo *etc.*, *ut in ea.* La qual instruzion è di 8 di questo, *tamen* par il re ge la desse; ma lui partì a dì XI, e tolse licentia dal re per vegnir a Venetia, e il re andava a Seravalle e dice poi saria a Feltre. Or ditto sier Michiel fo biasmato esser stà tanto a vegnir, si scusò aver convenuto expedirsi di Cividal, prima di le cosse sue *etc.* Or questa instruzion con gran credenza fo leta im pregadi.

A dì 14, sabado. Da matina per tempo fonno conduti, per la via di Mestre, con le barche dil consejo di X, menati per il cavalier dil podestà di Mestre e altri, 4 presoni inimici, i qualli erano stà presi eri da li stratioti, andati con sier Andrea Griti, provedador, versso il Barco, a presso Citadella e Castel Franco; il modo fono presi dirò di soto. Li qualli è stà acompagnati ozi fino a Mestre per ditto sier Andrea Griti provedador, con bona scorta di zente. Et sono Francesco Beraldo di Padoa, citadim, era condutier di la Signoria nostra di cavalli 160, et *noviter* partito, et con padoani fatto grandissimi 241 malli a' nostri, et horra era reduto a Citadella con le zente a soldo dil re di romani, l'altro era uno borgognon, capitanio di . . . . , il 3.° uno capo di ballestrieri dil signor Pandolfo Malatesta, di natione . . . . . . , et il 4.° uno capo di stratioti, nepote di Domenego Busichio, qual era con i nimici, nominato . . . . , et da dito suo barba fo preso e mandato a la Signoria nostra.

Questi, zonti a San Marco, tutta la piaza e palazo corse a vederli, e tutti cridava: Apicha el traytor Beraldo! Et li era ditto gran villania. Et fo uno zenthilomo, sier Marco Bragadin, *quondam* sier Zuan Alvise, che li pellò la barba, et lo tirò per darli *etc.* E quel borgognon cridava, dicendo: Mi non trayt, mi non Beraldo. Or fono messi in camera di signor di note e il Beraldo im zepi lì. Et di questo tutta la terra ave consolatione *etc.*

Di campo, di Treviso, fo letere di provedadori. Di questa cossa, come hessendo andà il provedador Griti versso Citadella a presso il Barco, ch'è di sier Zorzi Corner, el cavalier, stratioti cavali 250, capi Dominico Busichio et Zuam Sgnati, andono da una parte; et i nimici, in li qual questi erano, volse esserli adosso, e stratioti fense fuzer e li menò in loco largo, poi fonno adosso et combateno, morti 50 de i nimici, presi 60 et 70 cavalli, belli, presi, et questi da capo presi, li qual li manda. Et scriveno, il Beraldo merita mille forche, e il Moro l'aria fato apichar lì, ma il Griti volse mandarlo a la Signoria; et Mercurio Bua, capo di stratioti nimici, *dicitur* è ferito, e cussì Renier di la Sasseta have una stochata da li stratioti di una mazocha in la faza. *Etiam* pocho manchò il signor Pandolfo non fosse preso; et con questa vitoria ritornono a Treviso. *Item*, domino Luzio Malvezo è a Conejan con 400 cavali et fanti. *Item,* mandano letere soe, avisa il re esser con 20 milia persone e dia vegnir a Feltre; *tamen* sier Hironimo Donado, podestà, scrive non haver 600 cavali et 3000 fanti. Et nostri di campo hanno libertà tuor impresa e di Seravalle et di altri lochi.

Item, Capo *(sic)* San Piero levò *iterum* San Marcho; et fo mandato per la Signoria a quel loco sier Antonio Querini, *quondam* sier Francesco, procurator.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere dite, et una instrution di uno consier regio *etc.*, di X, da . . . . . Scrive a la Signoria quello vol il re di romani; e si mandi uno nonzio comandato e salvo conduto, e lui manderà li soi con salvo conduto, et *hinc inde* si mandino li salvi conduti, di poter a Colalto esser insieme, perhò che esso re vol tratar in 241* conclusion certe cosse, *videlicet* haver Treviso e la Patria e di Veniexia *etc.;* una instrutiom diavolosa, cativa e venenosa, la copia di la qual scriverò di soto, potendola haver. Et leta, fo comandà grandissima credenza.

Et fo posto, per li savij ai ordeni, le galie di Baruto, di le qual sia capitanio sier Zuan Moro, eleto capitanio al trafego, et siano galie 3, habino muda, *ut in parte*, li nobeli vadino habino da anni 20 in suso; e altre particularità, *ut in incantu.* Preso.

Et fo posto *etiam* 3 galie in Alexandria, e sia electo el capitanio; et altri capitoli, *ut in incantu.* Preso.

Fu posto, per i savij, che quelli meterano da-

nari in zecha sia come quelli meteno arzenti. Et fu presa.

Fu posto, per i consieri, che sier Antonio Zustignan, dotor, è andà vice loco tenente in la Patria, possi esser tolto in ogni oficio e rezimento nel tempo starà fuora, la qual parte non se intenda presa, si non la sarà messa a gran consejo; et presa, il dì sequente fo messa a gran consejo. Ave 150 di no, 600 e più di sì; et fu presa.

Fu posto, per i savij d' acordo, elezer orator al re di romani, con cavali 10, a spexe di la Signoria nostra, et si parti con la commission li darà questo consejo. Ave 32 di no; et fu preso. Et alcuni tene fo malla oppinion; ma ancora non l' hano mandato, *licet* sia stà electo, qual orator sia electo per scurtinio. E cussì fo electo sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savio a terra ferma. El qual volleva refudar, vedendo non poter far profieuo; e il doxe volse aceptasse, et cussì aceptò.

Scurtinio di orator al re di romani justa la parte presa.

† Sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, fo ambasador al re di romani, *quondam* sier Thomà 124
Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo ambasador al re di romani 68
Sier Francesco Capello, el cavalier, fo ambassador al re di romani 38
Sier Vicenzo Querini, dotor, fo ambasador al re di romani 38
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo . . . . .
Sier Zuan Corner, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Antonio . . . .
Sier Nicolò Michiel, dotor, fo di pregadi, *quondam* sier Francesco . . . .
Non. Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator . . . .
Non. Sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, fo ambasador al re di romani, non si provò, per esser a le raxon vechie . . . . .

Fo posto, per i savij, scriver una letera a li electori di l' imperio e le terre franche, commemorando quello ha fato za più di 1000 anni questa republica in defension di la fede christiana, et la spexa grande in defension di la Chiesia; et horra il papa, 242 il re di romani, il re di Franza e il re de Spagna hano concluso capitoli a Cambrai, pernitiosi, a ruina di tutto il stado nostro, e tutti lhoro ne hanno auto quasi il tutto, et più voleno far ogni mal contra questa christianissima republica, e za il re di romani è con zente contra di nui, non obstante le trieve fate *etc.*, per tanto li avisemo, acciò provedino a questo, chome a lhoro parerano; et molte parole, *ut in litteris.* Presa; et fo comandà di queste letere grandissime credenze.

Fu posto, per i consieri, e intrò i savij di colegio, atento le occorentie di presenti tempi, di elezer 3 savij dil consejo di zonta al colegio, per mexi 3, e posino esser tolti quelli poriano esser, e non cazi caxa ni procuratia *etc.* Et presa. Fato il scurtinio, rimaseno sier Antonio Trun, procurator, fo savio dil consejo, 126; sier Marco Bolani, fo savio dil consejo, 104; sier Zacaria Dolfim, fo consier, 98. Soto sier Nicolò Michel, procurator, 93; poi sier Francesco Trun, fo savio dil consejo. Sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, ave 52; sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier, 51. Et altri senza titolo fonno tolti *etc.*

Et in questo zorno tutti tre li cai di X, sier Marco Zorzi, sier Stefano Contarini, sier Hironimo Querini, fonno in camera di signor di note, a examinar Francesco Beraldo, a la qual examinazion steteno 4 hore. Si racomandò molto, commemorò la morte di suo fradello, Alexandro, al Taro *etc.* Disse erano 200 lanze quelle sono a Citadella, *videlicet* 160 di signori di Gonzaga da Bozolo, 18 soi, 7 dil signor Pandolfo, e le altre, *ut in depositione. Item,* fanti 3000 comandati e scalzi; et il re di romani, ch' è a Seravalle, à gran numero di fanti. *Item,* disse molte altre cosse, chome è in la relation.

In questa sera tutta la terra fo in moto, perchè si diceva, a Padoa li citadini è scampati, chi a Ferara, chi a Mantoa, chi altrove; et padoani aver levà San Marco, et si aspeta questa notte 4 oratori padoani; e barche di Padoa andava con bandiere di San Marco per canal, cridando: Marco! Marco! *Item,* fo dito nostri di campo aver messo Citadella a sacho. Et nota, Frachasso è lì e il signor Pandolfo, e tutti do voleno il dominio di Citadella; *tamen* non fu vero 0. Et è da saper, non pol più vegnir barche di Vicenza ni di Padoa, non le lassano vegnir *etc.*

A Porto Bufolè, dove è podestà sier Alexandro Badoer, di sier Antonio, eri seguite, che hessendo venuto uno messo a dimandar quel loco per il re di romani, esso podestà rispose voler tenirlo per la Signoria, nè ha altro hordine di darlo; e, li citadini 242* volendo far consejo, tene modo indusiar al dì sequente e callò zoso di una fanestra dil suo palazo el

suo canzelier e lo mandò a Uderzo, da sier Nicolò Longo, podestà, qual li mandò 50 persone. Et venuti dentro col canzelier, cridando! Marco! Marco! *Etiam* li citadini cridono: Marco! Et 0 fu. Et scrito a li provedadori di questo per la Signoria li mandi fanti. *Etiam* di qui li fo mandato un San Marco, perchè non era lì niun San Marco.

A dì 15, domenega. Intrò sier Zacaria Dolfim in colegio, solo, et il Trun non intrò. Vene in colegio alcuni oratori di Sazil, dimandando venia, e voler esser boni fioli; *tamen* Porzia, castello in la Patria, si à dato. Et essi oratori dimandò fosse ritornà il suo podestà, sier Alexandro Contarini, per aversi ben portà, fin compia il rezimento, qual perhò za ha compito, et è stà fato in loco suo sier Alvise Foscarini, *quondam* sier Bernardo, et acetato. Il principe li usò bone parole, et ditoli aver mandato lì provedador sier Zuan Vituri, qual inquireria la verità *etc.*

Di Monfalcon, di sier Antonio Loredam, di sier Piero, podestà. Come eri al levar dil sol si apresentò bon numero de i nimici, 4000, et combatè quel loco e la rocha, dove era castelan sier Lunardo da Molin, *quondam* sier Marco; et nostri si difeseno virilmente, durò do bataglie fin horre 29, con occision de i nimici, di 18 corpi trovati, et 12 da conto essi menono via, sì come, per una letera copiosa qui soto notata, se intenderà il tutto.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato do dil consejo di X. che manchava, e niun non passò. Et fo butà la paga dil sestier di Canarejo, di la paga di septembre 147.., da esser pagata a la camera d'imprestidi; et questo è l' ultimo sestier di questa paga. E fo grande honor, che in tante angustie la camera d'imprestidi pagasse.

Ozi gionse Zuan Griego, stato prexon dil papa, qual è stà liberato per il papa proprio, et fo in colegio di la Signoria e ben visto. Li voleno renovar li balestrieri a cavalo e darli stipendio; et li fo dato certi danari, acciò potesse viver.

Vene un canzelier di sier Andrea Donado, *quondam* sier Pollo, *olim* podestà e provedador a Martinengo, et è prexon di Franza in castello di Milan, chiamato Valerio di la Mota, qual è venuto con letere, per aver la taja di scudi 800 di dito suo patron. Et ozi fo in colegio, et la Signoria ordinò non li fosse dà 0, perchè non voleno nostri danari vadino a questo modo. Referì molte cosse, e dil mal portamento fanno francesi a essi nostri zenthilomeni 243 presoni, sì dil manzar comme in torre, in fondi lì in castello, alcuni esser stà posti per haver la taja; et hanno dato *etiam* a sier Zorzi Barbaro, era podestà a Roman, scudi 600; et à tolto in nota sier Antonio Donado, *olim* podestà a Castel Lion, et sier Sabastian Balbi, castelan, et dove i stanno in questa terra, acciò li possino dar taja. Et di rectori e altri di Cremona, numero 6, non sa, perchè erano daspersi in ditto castello. *Item* disse, il conte Zuan Francesco di Gambara, era col re a Milan, à 'uto lanze 50 di conduta, e il conte Nicolò, suo fratello, à 'uto uno priora' di San Zuane, con bona yntrata; sì che porta la † biancha (1). Et Sonzin Benzon à 'uto 25 lanze; et che il conte Alvise Avogaro, era a Brexa in caxa amallato, era mal visto da' francesi e pezo da' brexani. Et che al governo di Bergamo era il signor Antonio Maria Palavexim. Et quando fo portà il San Marco d' oro di Bergamo in Milan, milanesi e francesi al doxe li mise un cogumaro in man, e su la bareta e di soto le letere: *Pax tibi Marce*, scriseno: *Dummodo nihil habeat in terra firma. Item*, il re doveva partirssi per Pavia *etc.* Et andato in colegio, inteso nostri esser mal tratadi da' francesi, e li presoni francesi è qui in Toresele esser benissimo tratadi, il principe con la Signoria in colegio ordinò, essi di qui siano tratadi ferialmente et non chome prima *etc.*

Noto. Quel stratioto, nepote di Domenego Busichio, preso per dito suo barba, e mandato di qui, il colegio lo lasoe, et fo remandato in campo da suo barba, li altri presoni retenuti.

In questa matina fo dito, la Scalla, castello vicino a Bassam, nostri haver recuperato, nel qual era pocha custodia. *Item*, Caneva quelli di Sazil la recuperoe.

È da saper, ozi è partiti di qui Zitolo di Perosa et Latanzio di Bergamo, con quanti fanti hanno potuto far, et vanno a la volta di Mestre, dove è sier Andrea Griti, provedador, qual à fato murar una porta di Mestre, poi anderano *etc.*

A dì 16, luni. Da matina la terra fo piena, che questa notte che vien nostri dieno andar a tuor Padoa, et si ha intelligentia dentro di haver do porte; et sier Andrea Griti è con 1000 cavali et 1000 fanti verso Mestre per cavalchar a questo effecto, comme fu. Et fo ordinato *secretissime*, per colegio, a sier Francesco da Canal, podestà di Torzello, sier Piero Morexini, *quondam* sier Francesco, di Zara, podestà di Muran, dovesseno ozi vegnir da poi disnar a l'arsenal con quante barche di le contrade i poteano 243* haver, a homeni 8 per barcha. *Item*, ordinato *etiam* barche di Chioza e di Malamocho e di San Nicolò,

(1) In margine: Socin *(sic)* Benzon. (N. B.)

grosse, bon numero. *Item*, li patroni a l'arsenal facesseno redur ozi poi disnar tutte le maistranze di la caxa in l'arsenal. e con le ditte andasse, a hore 22 si partiseno, sier Nicolò Pasqualigo, patron a l'arsenal, a la volta di Padoa; et scrito a sier Sabastian Moro, capitanio, era con barche a Loredo, intrasse im Brenta vechia, a la volta di Bovolenta, et sier Anzolo Foscarini, à da far a Bovolenta, andasse *etiam* lui con barche armade a quella volta e havesse Piove di Sacho. Et Campo San Piero eri si have, zoè il castello, perchè il colegio fonno contenti, che sier Antonio Querini, *quondam* sier Francesco, episcopo, à da far lì, e chiamato da li villani e citadini, andasse a tuor il possesso; e cussì l'ave per la Signoria, perchè quelli mai volseno podestà padoan, et sono marcheschi. Et acciò padoani non sapeseno questo arsalto, fo mandato in questa matina capitanij dil consejo di X, con do barche per uno, a la volta di Liza Fusina, era Nicolò Negro, Verzo capitanio; et a la volta di Mestre era uno altro capitanio, pur dil dito consejo di X. Li qual capitanij non lassava passar niuna barcha ozi, sia chi se voja, e zenthilomeni e altri, acciò la fama non andasse di questo a Padoa, ma ben barche veniva di Padoa e di Mestre lassava passar. *Etiam* in Resta d'Aio et a la volta di Piove di Sacho fo provisto di capetanij e barche dil consejo di X a questo effecto. Era a Liza Fusina, zenthilomo a custodia, mandato per li 12 sopra li sestieri in questo tempo, sier Piero Corner, *quondam* sier Hironimo, da Zeuevre *etc.* Or quello seguite scriverò di soto.

Di Roma, in questa matina fono leto letere, venute eri sera, di XI, di oratori. Come il papa havea dà licentia a li oratori dovesseno andar a visitar li do nostri cardinali, Grimani et Corner. Et cussì erano andati, et scriveno coloquij auti insieme. Et il papa è più duro cha mai, vol la Signoria dagi Treviso al re di romani, e poi dize si conzerà le cosse *etc. Item*, ancora essi oratori non haveano aldito messa, per la scomunecha, el papa non li voleva d... licentia.

244 Da poi disnar fo colegio. Et in questa matina per colegio fono electi X zenthilomeni, qualli in questa nocte andar dovesseno a Padoa et veder non fosse messa tutta la terra a sacho. La nome di qual è questi:

Sier Nicolò Corner, *quondam* sier Antonio, fo podestà et capitanio a Treviso.

Sier Marco Zen, *quondam* sier Piero, eleto provedador a Corphù.

Sier Hironimo Querini, *quondam* sier Andrea. fo di la zonta.

Sier Alvixe di Prioli, *quondam* sier Zuane, è di pregadi.

Sier Carlo Valier, *quondam* sier Hironimo, fo a le raxon vechie.

Sier Francesco Valier, *quondam* sier Hironimo, fo di la zonta.

Sier Anzolo Malipiero, *quondam* sier Thomaso, fo capitanio a Vicenza.

Sier Antonio Bon *quondam* sier Fantin, è provedador al sal.

Sier Zacaria Loredam, *quondam* sier Luca. fo capitanio di lago di Garda.

Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Alvise, fo capitanio di le galie di Fiandra.

Etiam fono electi altri X più zoveni, di mandarli *etiam* a questo effecto a far provision e veder non seguisse inconvenienti. Li qualli perhò, e quelli di sopra, non fonno electi per balotazion, ma notati per li savij di colegio su una poliza et leti in colegio. Et parse al colegio mandar a chiamar li primi e non li altri *pro nunc*, per non meter confusion; li qualli X non li scriverò per non achader. Et fo terminato mandar sier Zuan Moro, *quondam* sier Damian, andarà capitanio a Baruto, et fo electo al trafego, sopra le artelarie si manda di l'arsenal, canoni numero 7, a Padoa. Or, chiamati quelli X sopraditi in colegio da li savij, . . . recusono andar, dicendo non ariano poputo far 0, *solum* andoe 3 di quelli: sier Marco Antonio Contarini, sier Zacaria Loredan et sier Antonio Bon.

Et cussì, a hore zercha 22, di l'arsenal le barche di le contrade, auto le so arme, curazine, spade, meze teste et partesane a molti, si partino, et cridando: Marco! Marco! Andono parte a la volta di Liza Fusina, parte in Resta d'Ajo, parte versso Brenta vechia. *Etiam* sier Nicolò Pasqualigo, patron a l'arsenal, in barcha di Padoa, con il trombeta. Col qual vidi sier Anzolo da Leze, *quondam* sier Antonio, armato, perchè fui a Liza Fusina fin tardi a veder tragetar le barche. Et tute le barche di Padoa erano qui, *licet* poche vi fusse, perchè padoani non lassavano veguir, e barche di Treviso, carge di maistranze di l'arsenal e altri venitiani armati, andavano versso Padoa, cridando: Marco! Marco! E con gran vigoria; e cussì tutta questa notte andono barche suso per Brenta.

244* *A dì 17 luio, fo Santa Marina.* Nostri introno im Padoa e ave *iterum* el dominio di quella

cità, la qual zorni 42 era stata soto il re di romani et il governo di Lunardo da Dresano, capitanio regio. La qual città si ave in questo modo, chome noterò qui sotto. Et prima è da saper la pratìcha fo menata di aver Padoa, per via di Bernardin di Parma, contestabele nostro, qual era in campo a Treviso con fanti 300, et havia 2 fra lelli, che stavano im Padoa et erano merchadanti, i qualli si offerse dar una porta a la Signoria. La qual trama fo tratata nel consejo di X, e poi terminato per il colegio di tuor Padoa, per l'autorità auta dal consejo di pregadi. Et cavalchato sier Andrea Griti, provedador, partito di Treviso, venuto a Mestre, et *secretissime* questa note, con . . . cavalli lizieri et stratioti . . . , zoè li dalmatini e non altri, et . . . homeni d'arme, zoè Hironimo di Pompei et . . . . , et Latantio di Bergamo et Zitolo di Perosa con fanti . . . Et *etiam* andò, senza esser mandato di la Signoria, sier Zuam Diedo, par l'amititia con Latanzio e altri contestabeli, e con volontà dil provedador Griti. Eravi *etiam* sier Pollo Contarini, che à cavali lizieri con la Signoria. Or a hore 8 di note si apresentono a la porta di Coa Longa, la qual era custodita da' padoani et uno citadin, Galeazo Discalzo, qual a hore 7 il signor Lunardo mandoe per lui, e la porta rimase senza. Et *dicitur*, si apresentò 3 cara di formento, fenzando nostri fosse di uno citadim, et fe' aprir la porta; qual aperta, do introe, el 3.° restò sul ponte, tanto che li cavali lizieri corseno a tuor il ponte, e introno in la terra nostri, cridando: Marco! Marco! A hore . . . Et vene quelli di Parma con homeni padoani marcheschi versso dita porta. Et inteso questa nova per todeschi, il signor Lunardo con altri, el conte Brunoro di Serego, Marco Sazin e altri, fonno a cavallo, zercha cavali 200, e fonno a l'incontro di nostri fanti nel vegnir versso la piaza e fonno a le man. E todeschi si portavano ben, ma Zitolo e nostri si portono meglio, qual fo un pocho ferito de do ferite, non da conto, da' todeschi. Et rebateno nostri li inimici im piaza; i qualli si reduseno, combatendo et reculando, fino in castello parte, et parte con alcuni citadini serono le porte dil palazo dil capitanio, e per le mure se tirono in castello, e lì si fenno forte con schiopeti e archibusi, ma non hanno vituarie. Et qualli citadini

245

si fosse non se intese, *solum* Alberto Trapolin. Et il conte Brunoro di Serego (1), qual fu a stipendio nostro, et partite da nui poi il perder di Brexa over Verona, et hora ne è stà contra, fo ferito da nostri su la testa et preso con 4 altri homeni di campo, tra i qual Marco Fazim, nepote di domino Bernardim di Grassi, et Bonifazio Iona, veronese. Et cussì nostri, a la porta dil capitanio fato testa e aperta, il provedador intrò dentro, e tutta la piaza fo piena di soldati e fo posto una bandiera di San Marco sul palazo dil capitanio et sonono la campana granda *etc* E nota, padoani erano, chi in caxa, chi in lecto, et molti si scoseno in caxe, chi in monasterij di frati, chi fuzite in castello, e de lì per la sarasinescha la note sequente fuzite via, come dirò di soto. Ma da la banda dil Portello, dove questa note erano andati molte barche, sì di le contrade, con li podestadi di Torzello et Muran, et sier Nicolò Pasqualigo, patron a l'arsenal, con tutte le maistranze di l'arsenal; *item*, altre barche gran numero, et molte andate a l'avadagno, perchè la fama fo di darla a sacho. Et *etiam* andò sier Sabastian Bernardo, *quondam* sier Hironimo, con 200 homeni armati, e lui armato, qual à da far a Strà. *Item*, di le Gambarare veneno zercha 700 homeni villani, armati, con sier Filippo Paruta, *quondam* sier Nicolò, à da far lì, di hordine di la Signoria nostra, et con quel Nicolò Gallo, capo di diti villani. Et cussì nel far dil dì, zonte tutte queste zente et di Miran villani assaissimi, i qualli sono marcheschi, dove è lì provedador sier Alvise di Dardani, el qual perhò non si mosse lui di Miran, el provedador Pasqualigo sopradito mandò uno trombeta al castello di Strà, dove era un capitanio todesco con 25 todeschi, li qualli stavano in castello, reteniva barche di formenti di nostri e fevano danno assa' a' nostri. Et dito trombeta a cavallo li dimandò il castello da parte dil provedador Griti per nome di la illustrissima Signoria. Et quel capitanio, aponto era in corte dil castello, et non lo intendendo, perchè 'l non sapeva latin, dimandò a uno era con lui: Che dixelo? Li disse volea il castello la Signoria, se non vegniria con zente a tuorlo per forza. Esso capitanio branchò per il cavallo dito trombeta e lo tirò in el castello senza altra risposta e levono il ponte; e quelli di Strà credeteno lo dovesse amazar, ma poi ussì salvo. In questo mezo zonse le zente nostre, e li villani di le Gambarare primi introno per busi fati in la prima muraja dentro, et comenzono a darli la bataja et *maxime* con freze. E quelli dentro, todeschi 26, con schiopeti ne amazono e ferite qualche

245*

uno di nostri; et nostri et le maistranze erano tutti atorno dil castello, da persone X milia e più, et quelli andono di sora il castello e con sassi feva difesa, nostri messeno fuogo a le porte dil castello e le brusono. Et *dicitur*, todeschi feno tra lhoro, che il pri-

(1) In margine: Conte Brunoro da Sarego. (N. B.).

mo parlava di darse fosse morto da li altri; et cussì uno, parlò di darse, essi li tajò la testa e la butò zo di le mure, et il corpo lo butono nel castello zoso: qual corpo vidi zenza testa. Or nostri, brusato le porte, et lhoro vedendo non poter difendersi, si reseno et fonno calati con corde zoso et uno fo morto da' nostri in castello et do amazati combatendo, *adeo* numero 22 in le barche, a hore 20, fonno mandati a Venetia per presoni. Quello fo fato di lhoro lo dirò poi. Noto. In questa bataglia sier Pelegrin da Canal, di sier Bernardin, andato lì da si con alcuni homeni, volendo aver dito castello, fu ferito da uno schiopeto in . . . . , e portato a Venetia, volendolo cavar, il dì driedo morite. Et in questo mezo le nostre barche tutte passoe suso a la volta di Padoa, e introno in la terra per il Portello, qual era za aperto e il Griti intrato e la terra era di la Signoria, et veneno versso la piaza tutti. E cussì il provedador scrisse prima, di hore . . ., dil prender di la porta di Coa Longa per sier Zuan Diedo, e lo laudò; e parse di novo al colegio fosse lì, non hessendo mandato. La qual letera la portò uno suo fradello zovene dil Griti; et poi di hore 12 scrisse di l' intrar e la barufa fata. La prima letera zonse a San Marco a hora di terza, e tutta la piaza era piena per saper tal nove, l' altra zonse poi. Et chome nostri fonno intrati, fo comenzato a meter a butin per tutti, prima le caxe di citadini rebelli et altri, poi li banchi di zudei, di Vita et Zervo et di altri zudei, tutto fo tolto; sì che non si fenno altro quel zorno cha sachizar. Erano im Padoa di le persone XX milia, e tra i qual molti vilani; sì che per Padoa non era altro che armadi. Et queste caxe principal fo messe a sacho: di Alberto Trapolin e fradelli, di domino Bertuzi Bagaroto, dotor, lezeva, di domino Antonio Francesco di Dotori, dotor, lezeva, di domino Gaspar Orsato, dotor, lezeva, di Buzacharini, di domino Jacomo dal Lion, dotor, di Lodovico Conte, di Bernardin Conte, di Achiles Boromeo, di domino Frizelin Cao di Vacha, dotor, cavalier, su la qual Jo vidi arme di l' imperio 3, grande, di carta. *Item*, la caxa di Antonio Cao di Vacha, fo colateral nostro, di Marco Antonio Musato e fradelli, di conte Alvaroto, 246 dotor, fonno risalvate, perchè in una intrò Zitolo, in l' altra Latantio, in l' altra uno altro, e lhoro volseno il tutto. Altre caxe fonno messe a sacho di rebelli assai, chome di soto più *diffuse* noterò. In conclusion, fo un gran sacho. El provedador andava atorno per la terra, volendo devedar, ma non poteva. Et anche di altri cha citadini fo posto a sacho; et di Obizi fo butà zoso la porta e sachizata, *licet* i Obizi non si habino impazà, et era missier Hironimo di Obizi andato a star a Ferara. Li Pavafava non fonno molestati, perchè è stati marcheschi tacili, et altri. E nota, li Zonzini tutti è stati marcheschi e non hanno auto mal alcuno. Et Marco Antonio Musato vene ozi dal provedador, *nescio qua causa*, pur era di 16. Durò il sachizar fin horre 20 e più. Et il provedador fe' una cria poi, niun non sachizasse più, im pena di la forcha. Et a hore 23 vene una grandissima pioza et vento e durò zercha una horra. Et Jo, Marin Sanudo, havendo terminato veder questa vitoria, con mei fradelli andai fino a Padoa, zonzi a hore 23, et stemo la note a Padoa senza dormir, et la matina, *me nolente*, i volseno vegnir via. E ne l' andar, vestiti a la venitiana, a la longa, tutte le femene e homeni di li borgi erano su le porte, cridavà: Marco! Marco! Laudato sia Dio, che vedemo i nostri signor venitiani, che li traditori volleva desfarli *etc.!* Sì che el populo di Padoa mostrò gran piazer. Erano im Padoa villani assai armati, tutti a l' avadagno, e di Noal e di Campo San Piero e di Miran *etc.* Vene sier Antonio Querini, provedador a Campo San Piero, con villani. *Etiam* per il colegio fonno mandati. di li X, *solum* 3, che volseno vegnir, a devedar li inconvenienti, sier Marco Antonio Contarini, sier Antonio Bon, sier Zacaria Loredan. Erano *etiam* li do podestadi di le contrade et sier Nicolò Pasqualigo, patron a l' arsenal, e tutti vadagnò ben. Et fonno presi e menati dal provedador Griti li signori di Cypri, stavano in castello, li qual è stati dal re e fati cavalieri, e tornati stavano per mezo il castello, in la caxa di sier Zacaria di Prioli, *quondam* sier Lunardo; li qualli, ozi, con custodia, lhoro e le soe done et moglie, fonno mandati a Veniexia, con li soi guardiani primi, che a Padoa veneno al sacho. Et zonti, di hordine di la Signoria 246* fonno messi in prexom di l' Armamento, et le done nel monasterio di Santo Andrea di Zira'. El castello veramente, dove erano intrati todeschi, trazeva, et feriteno con schiopeti alcuni; et ussiteno di dì de rocha, e tolseno certa roba di uno sta lì a presso. *Etiam* la note *dicitur* alcuni citadini di castello fuzite et per la sarasinescha andono fuor di la terra versso Vicenza. Le porte di Padoa, numero 5, perchè do porte per padoani fono fate stropar, zoè . . . . , fonno date a custodia a li homeni di Miran, e lassatoli le chiave a lhoro; li qual son marcheschi molto. E la sera il provedador fe' comandamento, a tutte le caxe de Padoa si metesse sezendelli fuora di li balconi, impiadi tuta la notte. Questo fe', perchè dubitava *iterum* non fosse messa la

terra a sacho, e cavalchò atorno la terra la note e trovò do feva danno, li qualli erano di Veniexia, e li fe' apichar subito a un ferro soto un volto, et Jo li vidi la matina apichati, fo a San Urban, *tamen* si feva danni. Erano im Padoa di le persone forestiere X milia, *licet* molti con li botini erano ozi partiti e andati a caxa, *maxime* villani di le Gambarare e di altro dil padoan, chi portava una cossa dil butin vadagnata e chi l'altra. Et a caxo Jo scontrai uno, havia una bellissima bibia hebrea in carta bona, val ducati 20, et mi la vendete di grazia per un marzello, la qual tulssi per memoria da meter nel mio studio *etc.*

È da saper, in questa matina le artilarie veniva di Venecia, condute per sier Zuan Moro sopranominato, zoè su piate, canoni pezi 7, su charete, polvere, ballote e altre artellarie, chome *diffuse* dirò più avanti, et erano a Liza Fusina a dì 17, et steteno a zonzer a Padoa fino a la matina sequente per diffeto di cavalli e boi da tirarle, et il provedador Griti tutto ozi mandò a l'incontro persone a solicitar venisseno, vol impiantarle al castello et haverlo.

247 Noto. Intisi a Padoa, quelli 16 et il capitanio e comessarij regij haver mandato comandamenti zeneral a tutti li gastaldi e affituali, stavano in le caxe di Padoa, di zenthilomeni nostri e altri venitiani popular, che dovesseno insir di le caxe, in termine do zorni, sotto gravissime pene. E Idio ha voluto, nol credendo, la Signoria à 'uto il dominio di Padoa, e intrati dentro, senza saputa di padoani che si volesse tuor Padoa, che 'l re di romani è vicino a Vicenza im persona *etc.*

Et in questo medemo zorno sier Anzolo Foscarini, andato con barche a la volta di Bovolenta, andò a Piove di Sacho e ave il dominio e levò San-Marco; e quel podestà, era lì per padoani, Nicolò di Ruberti, per aversi ben portato con nostri in ogni cossa, non li fo fato mal alcuno, ma li fo fato bona compagnia e privato di la podestaria. Et subito ditti di Piove, cridando: Marco! Marco! Preseno uno citadin, causa di gran mal contra la Signoria, chiamato . . . ., e subito fo apichato im piaza. E cussì Piove fo recuperà e ritornò sotto la Signoria nostra.

Item, li villani vicini a Moncelese, zoè di Arquà e li vicini, inteso la Signoria haver recuperà Padoa, andono a Moncelese, che si teniva per il ducha di Ferara, et cridando: Marco! Marco! Introno in la terra; et quelli feraresi erano lì, per numero zercha 50, se tiroe in castello è lì si feno forte, et disseno hanno artellarie dentro *etc.*

Item, Andrea Cao di Vacha, fratello di Frezelim, è stà rebello grandissimo nostrò, et questo è stà et è marchesco, intrato nostri im Padoa, con certe zente sue andò versso Este, qual *etiam* teniva ditto ducha di Ferara, et con il favor de li villani ave la terra a nome di la Signoria nostra, et scrisse al provedador andava versso Montagnana per averla. Et in Este introe per nome di la Signoria sier Daniel Moro, di sier Marin, fradello di sier Hironimo, èra prima podestà lì.

In questo zorno, a dì 17, fo Santa Marina, che si ave Padoa, che, *ita volente fato*, a dì 17 novembre 1505 *(sic) etiam* la Signoria nostra intrò im Padoa; et è il dì di Santa Marina, dove a Venetia, a Santa Marina, è sepolto il doxe missier Michiel Sten, dove è le chiave di Padoa, poste a la soa sepultura. E in questo dì di Santa Marina *iterum* ritornò sotto il *pristinum* e santo dominio nostro. 247*

Et da poi disnar fo pregadi, et leto con gran jubillo do letere dil provedador Griti, di Padoa, qual è molto amato im Padoa, per haversi ben portato quando l'anno pasato vi fue podestà. *Etiam* fo leto altre letere.

Fu posto, per i savij d'acordo, scriver una bona letera a dito provedador, laudandolò di l'aquisto, e quelli strenui capi, Zitolo di Perosa e Latanzio di Bergamo, et anche *in fine litterarum* dice sier Zuan Diedo, nobel nostro. *Item*, che dil sacho debbi remediar più non siegui, e mandi quelli rebelli citadini padoani descripti in una poliza inclusa, la qual non fo leta al pregadi. *Item*, di li castelli venuti sotto la Signoria non sano 0. Fu presa. Et la letera fo mandata via, scrivendoli con diligentia vedesse aver il castello e mandar li presoni qui; ma la poliza di citadini fo suspesa, per alcuni di colegio, mandarla, perchè voleno il primo pregadi revochar; et cussì non fu mandata.

Fu posto, per i savij, scriver a li nostri oratori a Roma di l'aquisto di Padoa, chiamati da quelli populi, et debbi comunicharla con quelli vadino a parlar al papa. *Item*, pregar soa santità ne voglij haver per boni figlioli, e li mandemo il mandato et synicha' in ampla forma, solito far a tutti li nostri oratori. E fu presa.

Et in questo pregadi fo consejo di X con la zonta *etc.*

Fu posto, *etiam* per li savij, una parte, che 'l consolo di Damasco, da esser electo, habi ducati 200 neto, nè fazi mercadantia *etc.*, *ut in ea.* Ave 12 di no, 150 de sì; e fu presa.

È da saper, fo letere in colegio di sier Vi- 248

cenzo Valier, di ozi, da le Gambarare. Chome era lì con 700 homeni, preparato a' comandi di la Signoria nostra di andar a Padoa; et per colegio li fo scrito una letera, subito el venisse zoso a la Signoria. Qual, venuto in colegio, il principe li fe' un gran rebuffo, dicendo non se impazasse di tal cosse, et quando li era stà dà il cargo di l' artilarie, le lassò 6 hore in campagna, che le poteva recuperar *etc.*

Ozi le barche di Padoa in gran numero comenzò andar a Veniexia, carge di butini fatti, in casse, in forzieri et a refuso, di ogni qualità di cosse; et fo ditto, il sacho fato im Padoa, senza il conta', che fo fato per assa' summa di ducati di animali di citadini, fo quello di Padoa per più di ducati 150 milia. Il formento valeva soldi 8 il ster padoam, ch' è soldi 24 il ster venitian, tolto di butin. Et le barche portava una bandiera di San Marco, che prima non poteva venir, per li devedi, senza mandato. Et im Padoa Jo vidi molte caxe con bandiere di San Marco fuora di balconi, e San Marchi, su le porte e su le botege, di carta. *Tamen* tutta Padoa era sotto sopra, e li citadini scosi, et le donne per le chiesie; et *dicitur*, la note molte donne steteno in le chiesie. Concludo, in Veniexia fo portà assaissimi butini fati.

A dì 18. Da matina in colegio fonno li zudei stanno qui, *maxime* Anselmo dil banco, dolendossi di la crudeltà fata im Padoa contra li zudei, e posto a sacho li pegni, cossa insolita farssi, e pregava fosse provisto, e più voleano dar taja a le persone; *adeo* fo comandà a li capitanij dil consejo di X andaseno a Liza Fusina, et robe di valuta veniva in questa terra retenesse e tolesse per nota, e di chi era li butini; et cussì fu fato, ma valse pocho.

Vene uno messo di Vicenza, con letere dil provedador Griti, qual questa nocte era zonto di note a Padoa, che, inteso Vicenza di Padoa, voleno alcuni citadini marcheschi dar do borgi al dito provedador e intrar, et vengi o mandi che haverano Vicenza. El provedador non volse aceptar et lo mandò a Venetia. E non fu aceptato, ma fo tratà tal cossa nel consejo di X, et rimandato indrio a dir che da lhoro doveria levar San Marco.

Item vene uno, chiamato Vicenzo dal Galeto, qual era in bando di terra e luogi di la Signoria, per aver amazato questo anno sier Nicolò Grimani, *quondam* sier Nicolò; et vene senza salvo conduto, disse 248 · havia parlà al provedador. Questo referì in colegio veniva di Milan *noviter;* et che 'l re o era morto, over tosichato per lui, termine zorni 10, et conveniva morir prestissimo; e l' avia tosichato in uno restaurativo, perchè era indebilito. Or seminò molte zanze, *adeo* il zorno sequente, di hordine dil colegio, fo fato meter im prexon.

Dil re di romani. Si have avisi certissimi, eri ave la nova di Padoa; et era in Marostega, et doveva poi intrar in Feltre: non à molte zente. Et lì è domino Antonio Cao di Vacha, el signor Constantin Arniti et altri, et le sue zente parte a Citadela, parte a Bassan et parte ad Axolo. *Item*, a Verona era zonto artellarie sue, venute per l' Adeze, pezi . . . , ballote 200 et polvere, di Yspruch. *Item*, dito re doveva intrar in Vicenza domenega, per la qual intrata vicentini fevano gran preparamenti.

Di Treviso, dil provedador Moro. Chome, hessendo eri cavalchato alcuni stratioti versso Citadela, hanno preso uno capo sguizaro, andava con uno famejo, e li volse dar raynes 5000 di taja, e lo mandono qui a la Signoria. Qual zonto, fo examinato per alcuni savij di colegio, interpetre Valerio Lamberti, sanser in fontego, e trovono era uno, qual veniva a Veniexia, *ut dicitur*, per offerir 500 sguizari; et non è vero di li raynes 5000. Et disse altre particularità, *ut in relatione; tamen* fu retenuto e poi liberato.

Et dil dito provedador si have, come il provedador Griti, havendo quel zorno si partì dito al capitanio, che 'l voleva andar a tuor Padoa, per la inteligentia *etc.*, il capitanio disse: A la bona hora, andate, quasi havendo a mal tal cossa non fosse conseglìata con lui. *Item*, li ha scrito di Padoa, subito vengi domino Luzio Malvezo, qual era con la compagnia a Conejan, per la pratìcha hanno in Seravalle, dove è assa' pezi di artellarie dil re di romani, dove è *etiam* Zuan conte Brandolin; *unde*, per non manchar, esso provedador manda lì a Conejan, in loco di Luzio, vien a Padoa, fra' Lunardo, con li cavali lizieri, et Luzio si parte per andar a Padoa con la compagnia. *Item*, scrive di quelle zente et ocorentie.

Gionse in questa sera, a hore 24, a Venetia cinque presoni mandati di Padoa, *videlicet* il conte Brunoro di Serègo, Marco Fazin et 3 altri soldati, capi, presi a Padoa in la baruffa, et fonno posti im presom. Et tra questi è Bonifazio Giona, veronese, fo homo d' arme nostro soto il conte Bernardin Forte Brazo.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et 249 vene 3 man di letere dil provedador Griti. Chome si vedeva ozi persso, per la insolentia di nostri zentilomeni, qualli fevano gran inconvenienti im Padoa, et di meter a sacho e in monasterij di monache *etc.*, cargando e nominando molto sier Sabastian Ber-

nardo, *quondam* sier Hironimo, et sier Donado di Leze, di sier Michiel, et altri. *Item*, questa matina, volendo questi meter a sacho una caxa, esso provedador mandò a devedar Zitolo di Perosa, et a l'incontro li vene Stefano Moneta, el qual li amazò il cavallo soto Zitolo, et amazò uno caporal di Zitolo, *adeo* ditto Zitolo tornò dal provedador disperato; sì che si provedi, perchè 'l dubita di gran scandolo habbi ad esser, per le insolentie di nostri, qualli vanno armati *etc. Item*, le artillarie ozi è zonte, fato poner a la piaza dil castello, e trarano e farano il tutto per averlo, usando ogni celerità. Si duol, l'artilarie è state tarde a zonzer *etc.* Nota, è col dito provedador per suo secretario, mandato di qui, Zuam Piero Stella.

Et nel consejo di X, inteso questo, terminono mandar questa sera uno avogador et uno cao di X, con autorità grandissima, chome hanno il consejo di X, et contra nostri zentilhomeni, et debbi apichar lì ditto Stefano Moneta, et mandar di qui a le prexon dito sier Sabastian Bernardo e altri, chi li par *etc.* Et cussì a hore 3 di note partì sier Marin Morexini, l'avogador, et sier Hironimo Querini, cao dil consejo di X; menono per secretario lhoro Philippo Zamberti, fiol di sier Alvise, nodaro di l'avogaria. La qual partita sarà teror im Padoa, et si tien sedarà le cosse et sarà ajuto al provedador Griti.

Et fu preso dar la stajera e fontegaria, havia ditto Stefano Moneta, per gratia, da la Signoria, a li fioli di dito caporal di Zitolo, è stà morto, nominato . . . . . . ; sì che dito Stefano è ruinato. Questo è di nation albanese e benemerito *alias* di questo stado, et fu preso da' todeschi l'anno passato.

A dì 19. In colegio veneno alcuni di Arquà, dicendo le preparation lhoro, e sono stati sempre marcheschi, et non voleno più vichario padoan, ma podestà venitian. Il principe li usò grate parole, et fo terminà donarli ducati 50. Non volseno i danari, ma una letera patente di la fede lhoro di quanto hanno fato; et cussì li fo fata una bona letera, che si contentono assai.

249* *Di Treviso, dil conte capitanio.* Fo una letera, alegrandossi di Padoa, et voria fin X milia fanti aver, et faria facende; et si duol, non è cognosuda la sua fede.

Di Mestre, di sier Bernardim Badoer, podestà et capitanio. Come è amallato, prega la Signoria li dagi licentia veguir a Veniexia, a varir, e lassi in suo loco sier Lorenzo Salamon, suo cugnado; et terminato meter domenega la parte in gran consejo.

Di Udene, di sier Antonio Zustignan, dotor, vice locho tenente. Dil zonzer lì in Udene, et ha revivisto quella Patria. Et sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, scrive andarà in campo et farà, et spera larga vitoria. Voria zerte zente, *ut in litteris;* et scrive di quelle occorentie.

Di Crema fo una letera, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo lì podestà et capitanio, qual è ancora in uno monasterio preson di francesi, scrive di qui a sier Piero, suo fradello. Chome de lì è stà ditto di una vitoria ha 'uto la Signoria contra todeschi versso Citadela, roti zercha 5000, presi homeni da capo *etc.*, *adeo* tutta Crema in fuga, francesi fugati, et li marcheschi voleano quasi far novità; sì che spera non si partir, ma ritornar podestà come prima, et poteva scampar via, perchè non li era contrasto. Et lo prega, lo avisa, quando la Signoria sarà intrà in Vicenza, subito, subito, perchè intenderà di novo di Crema.

Di Verona, fo una letera particular. Chome eri, inteso quel vescovo di Trento è lì al governo, Padoa esser stà presa per la Signoria, subito scrisse e spazò a monsignor di la Peliza, francese, venisse con le 500 lanze in ajuto dil re di romani, perchè venitiani va recuperando, et za hanno recuperà Padoa. E nota, per relatione si have, ditto monsignor feva la mostra a Caxal Mazor di le sue zente.

In questa matina per tempo se intese, di Padoa, nostri haver hauto il castello eri sera, hore 24, in questo modo. Che, hessendo piantate le bombarde su la piaza dil castello, et comenzato a voler trar, treteno colpi 7, quel Lunardo da Dresano volse parlar al dito provedador, da la banda di la sarasinescha, e concluse rendersi, salvo lui e il tesorier dil re erano lì, il resto a descrition; e cussì il provedador li aceptò. Ma in questo mezo nostri di la banda di la piaza dil castello introno in ditto castello; sì che è resi e presi fo tutto uno. Nel qual erano . . . todeschi, di li qual manderà 7 capi a la Signoria. Eravi *solum* 3 citadini, Alberto e Ruberto Trapolin et Lodovico Conte, li altri erano è fuziti, et li manderano a la Signoria nostra ozi.

Di Zara, di sier Valerio Marzello, conte, et sier Francesco di Prioli, capitanio. Di quelle occorentie, voleno danari per li fanti *etc.* 250

Fo fato in Rialto una crida questa matina, che tutti quelli, che hanno robe in li magazeni di terra nuova, li vadino a svudar per tutto ozi, *aliter* si li buterano le robe fuora; voleno lì preparar da meter li presoni padoani, chome *alias* fo fato di zenoesi. Et nota, fo terminà et scrito per colegio, *ita* con-

tentando chi sospese scriver, al provedador Griti a Padoa, mandasse quelli rebelli citadini qui, e facesse il tutto di haverli in le mano. *Item*, havendo richiesto, che molti castelli si voleano dar, et quello vol il fazi, et Cologna si vol dar, et li fo scripto per colegio tolesse *pro nunc* tutti li castelli dil teritorio padoam, et dil resto tenisse la praticha.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le soprascripte letere.

Fu posto, per li savij ai ordeni, perchè le galie di viazi per queste occorentie non erano stà incantade, che sia conzo il provar di patroni, il partir di le galie *etc.* Presa.

Fu posto, per li savij, li debitori di la decima 77, 78 al monte nuovo e tanse, *ut in parte*, e dil 4.°, a restituir di arzenti, debbino pagar per tutta questa altra setimana, *aliter* siano cazadi di pregadi et privi di andar a capello, e siano mandati debitori a raxon di ducati 60 persi, a le cazude, e si toy soy stabeli, et siano mandati a le cazude, incorporati con altri debiti. Presa.

Fu posto, per li savij, elezer per colegio 6 citadini boni venitiani, qualli cinque siano a le porte di Padoa, con ducati X per uno al mexe netti, et menino homeni 30 per uno con ducati 3 al mexe *etc.*; fu presa. Et di far provedadori al governo di Padoa non fu parlato, ma ben preso in dita parte il sexto sia castelam a la sarasinesca, con reservation di la gratia di sier Hironimo Malipiero e fradelli, *quondam* sier Francesco, presa in gran consejo, qualli ebbeno dita castelaniaria lhoro *etc.* Fu presa.

Di sier Sabastian Moro, capitanio di le barche, fo letere da Bovolenta. Come havia auto quel castello e fato apichar do cavestri, causa di molti malli di lì via, li qual sono . . . . Et nel castello ha trovato molti formenti et robe di nostri venitiani, tolte et portate lì dentro.

Di Este, fonno letere. Esser intrato sier Daniel Moro, per nome di la Signoria, con gran jubilo; et cussì in Montagnana intrato sier Beneto Marim, *quondam* sier Marco.

Noto. In questo pregadi fu preso scriver a Padoa, fazino proclame, far exenti li villani atorno Padoa per anni cinque, *ut in parte*.

250* In questi zorni, poi la presa di Francesco Beraldo, il signor Frachasso di San Severin, qual è a Citadella, mandò a la Signoria soi noncij a ricomandarsi, et volendo, vegneria a stipendio nostro; ma nostri non li parsse, per non innovar altro, e star a veder quello farà il re di romani. Et ozi fo expedito in colegio di mandar diman Sabastian di Veniexia, contestabele, con 150 fanti, in Padoa, fati in questa terra, perchè assa' fanti vi sono.

Di la Mota, di sier Panfilo Contarini, provedador. Chome à retenuto 100 cavali di stratioti, audavano in Friul, mandati per il provedador di Treviso et farà di lì via *etc.*

Di Treviso, dil provedador Moro. Chome voleva mandar stratioti versso Citadella, et quelli non voleno cavalchar, si doleno non esser stà mandati a Padoa al butin, come li altri andati *etc.* *Item*, manda Meleagro di Forlì, con alcuni stratioti, versso Citadela. *Item*, le zente dil re redute in Asola *(sic)* gran parte.

Ozi, a hore 22, vene zoso pregadi et restò consejo di X con la zonta. Et è vice cao di X sier Nicolò Donado.

Et a hore 23 fo preso Stefano Moneta, qual veniva di Padoa, ferito, in barcha, con sier Barbom Morexini, di sier Zustignan, di Padoa. Et nel passar a Liza Fusina, Pizim, capitanio dil consejo di X, di le barche, era lì, el vete et li andò drio et lo 'l prese e lo messe in la 4.ª

Et a hore 24 gionse a Liza Fusina do barche di Padoa, con il capitanio Lunardo di Dresano, con una scufia d' oro et una coladena d' oro al collo, grossa, et uno sajo bianco strichà d' oro et 6 altri todeschi et 3 citadini padoani, et steteno fin hore 5 a zonzer a Venetia. Volseno temporizar, acciò la brigata non li vedesse, *tamen* molti zenthilomeni restono im palazo, in corte, a vederli vegnir. *Etiam* sier Lorenzo Loredam, dil serenissimo, e fradelli vene a la riva contra ditti presoni, et a Lunardo di Dresano 0 disse, ma a li altri disse: Ben vegna le vostre magnificencie, et ordinò, da parte dil serenissimo, fosseno messi quel Lunardo im preson, et Alberto Trapolin e il fradello e Lodovico Conte *etiam* im presom, chome più *diffuse* scriverò, in qual *(sic)*, et li altri todeschi *etiam* im prexom fin la matina. Questi fonno conduti per Vasallo, capitanio di signor di note, con zercha 25 di le maistranze di l' arsenal, armati.

251 *La nome di presoni todeschi, menati a Venetia, presi nel castello di Padoa, li qualli governavano Padoa.*

Domino Leonardo da Dresano, capetanio
Domino Zuam Bontemps, thesorier general di Bergogna
Domino Bartholomeo de Firmiano
Domino Zuan Gasparo, dicto Mansmuster
Domino Zuam Conte
} Comessarij regij.

Domino Christofalo Calapin } Contestabeli.
Domino Antonio Seratempergen }

Citadini padoani.

Alberto Trapolim.
Ruberto Trapolin, suo fradello.
Lodovico Conte, cavalier.

A dì 20. La matina l' orator ungaro fo in colegio; et judicho havesse risposta dil suo re, in materia di tuor le zoje. Et cussì da poi disnar sier Zacharia Dolfim, savio dil consejo, fu da sier Pollo Barbo, procurator, et parlato di questa materia overo per danari im prestedo *etc.* Et il dì sequente ditto sier Pollo, qual ha anni 88 et amalato, si volse far uliar, *licet* non bisognava, et cussì fo uliato; e andava per caxa, *tamen* pocho da poi morite, come scriverò di soto.

Fo dito questa matina Cadore esser perssa, dove è capitanio sier Alexandro da Pexaro, ma poi se intese non fu vero.

Di Friul. Si ave, Pordenon, Belgrado e Codroypo haversi dato a la Signoria nostra, et esser andati a trovar sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador in campo, per capitular, et mandi governo a quelli castelli. Et lì era zonto domino Francesco Sbrojavacha, castelano di Friul, con li 100 cavalli lizieri era in campo a Treviso.

Et eri vene in questa terra do nontij di triestini, qualli si voleno ritornar sotto la Signoria nostra, causati di la fame, che il formento val lire 17 il staro ivi; et venuti in colegio, con li capi di X li fo fato bona ciera et mandati in Friul, dal provedador di l' armada è in Istria, e con lui debbi capitular et levar San Marco da lhoro.

El re di romani in questo mezo, hessendo a Marostega quando fu preso Padoa, et subito a nona intese tal nova, fatali asaper per padoani, el qual subito montò a cavallo e andò a Trento con li soi, perhò che non havia con soa majestà . . . cavali, e dete fama voleva dar *(sic)* a tuor zente *etc.*

251* *Di Padoa, dil provedador.* Chome eri, hore 21, introe domino Lucio Malvezo, con cavali . . . , vien di campo di Treviso, et fo alozato lì im Padoa. *Item* molti citadini è venuto fuora, parte si ha apresentato volontariamente, zoè domino Bertuzi Bagaroto, domino Antonio Francesco di Doctori e altri, e si voleano justifichar *etc.*, et sopra questa materia scrive. *Item*, nel castello havia posto sier Nicolò Pasqualigo sopradito, in la sarasinescha sier . . . . *Item*, ancora è lì sier Nicolò Pasqualigo, patron a l' arsenal, con alcuni, fino vengi li fanti si manda di qui, et sedar le cosse. *Item*, scriveno sier Marin Morexini, l' avogador, et sier Hironimo Querini, cao dil consejo di X, di quelle occorentie, e fanno inquisitione et farano *etc. Item*, il castello di Moncelese ancora si tien per Ferara; Cologna si vol dar a la Signoria nostra, e ha cazà via todeschi.

Et hessendo zonto di qui sier Sabastian Bernardo, *quondam* sier Hironimo, di Padoa, incolpato aver sachizato con li homeni havia con lui et desobedito al provedador zeneral Griti, et volendo justificharssi, li cai dil consejo di X ordinò si apresentasse e si vederia la verità, e fu posto in camera nuova di signor di note, et Stefano Moneta era in la 4.ª Fo posto *etiam* lì il signor Lunardo da Dresano; et fo dito era stà mandà a Padoa, aziò li fosse impichato, *tamen* non fu vero.

Et di peste la terra era quietata, pur a Lazareto vechio ne moriva di quelli andati et morì el medico, statovi 9 zorni. Et di Padoa fo posto a sacho alcuni caxoni di fuora a presso Lazareto, dove erano amorbati, stati posti lì per sanarli; *unde*, per dubito di questo, li provedadori sopra la sanità feno ozi una crida, che chi ha 'uto dite robe le debino apresentar im pena di la forcha *etc.*, *ut in parte.* Dio voglia, questo non fazi *iterum* movesta in la terra!

In questa matina fo menato in colegio domino Zuan Bontemps, thesorier general di Bergogna, preso a Padoa, qual era im prexon posto; et il principe li fe' bona ciera, perchè *alias* fo qui oratore dil re, et si scusono non lo haver cognusuto, et ordinò fosse messo in caxa dil capitanio di le prexom.

Nota. Ozi inver sera si have letere di sier Alexandro da Pexaro, capitanio di Cadore, todeschi esser stati lì per aver la terra, e hanno auto la Piove, ma il castello no, dove è esso capitanio e alcuni cadorini, i qualli da bataglie si hanno difeso virilmente. Et nota, fo dito per la terra Cadore esser perso, *tamen* la matina sequente fo dito non esser vero.

252 Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij, per balotar quelli si haveano messo a la pruova da li savij a terra ferma, per andar 6 a le porte di Padoa et a la sarasinescha, con ducati X al mexe, per do mexi, et erano tolti numero . . . ; et non fo tempo. Et vene uno corier dil re di romani, con uno salvo conduto, in la persona di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, fo electo orator a soa majestà, che 'l possi *libere* vegnir a Colalto, dove intenderà quanto haverà a far. Et cussì fo terminato in colegio, questa notte ditto sier Alvise parti e diman se li darà la

commissione per pregadi. El qual si partì di colegio per andar a la sua legatione, et partì a hore 3 di note per Treviso. E nota, il mandato e salvo conduto dice, che 'l vengi presto, et è dato a dì 16 a Marostega, *tamen* fu fato el dì di la rota et monstrò fosse antidatà *etc.* Et se intese, dito rè era a Marostega quando intese la nova di Padoa, et disnava quel dì, a dì 17, e uno messo di Cao di Vacha li portò tal nova, qual intesa, subito montò a cavallo con 60 cavali per Trento, *tamen* non si sa dove sia andato.

Veneno alcuni di Cologna armati, con uno stendardo dil re di romani, dicendo averlo levà via et *iterum* levà San Marco. Fonno acharezati *etc.*

Di Padoa, di tutti 3, Griti, Morexini et Querini, più letere. Di citadini vien a le mostre, dimandano misericordia *etc.;* et spera averli tutti, da Antonio Cao di Vacha et Achiles Boromeo, che sono fuora. Et hanno fato uno edito, tutti li zenthilomeni venitiani, da li deputati in fuora, quel zorno si partino di Padoa sotto gravissime pene; et cussì tutti vieneno via, *ita* le cosse si va placando.

A dì 21. La matina Zitolo di Perosa fo dal doxe, venuto di Padoa, ste' do hore et si partì; si tiem sia venuto per dimandar, Stefano Moneta non sia fato morir, di grazia special *etc.*

Eri partì Sabastian di Veniexia, contestabile, con 150 fanti, per andar a Padoa in agumento di li fanti.

Da Treviso, di provedadori Duodo e Moro. Chome hanno una letera, di hore 24, eri, di sier Bernardo Donado, podestà di Conejan, chome nostri, zoè Zuan conte Brandolim et fra' Lunardo, con li cavali lizieri e stratioti haveano combatuto Seravalle longamente; et erano dentro 500 spagnuoli, qualli si difendeano, *tamen* nostri introno per forza dentro e la meseno a sacho, e li spagnoli parte fuzivano, e fra' Lunardo li andava drio, sequitandoli vigorosamente. La qual nova esso podestà l' à da uno a bocha vien da Seravalle, qual dice à visto il tutto.

252*

Item, Meleagro da Forlì era andato a la volta di Castel Franco, dove dentro è Jacomo Albanese, fo nostro contestabele, et 150 spagnoli; eravi *etiam* andato il capitanio di le fantarie con la sua compagnia. *Item*, nostri aver auto Asola *(sic)* con ajuto di li villani di lì intorno, et nel castello erano reduti quelli si teniva per il re; sì che arano dito castello subito *etc.*

Di Padoa. Chome à aviso aver preso nostri Lignago et la rocha in questo modo. Li villani con Marco di Rimano, fo contestabele nostro, et presentati ebeno Porto, e andati a Lignago, il conte Federico di San Bonifacio, era a quel governo per il re, et fo quello lo tolse di la Signoria, lo rese a la Signoria horra da paura. Et in rocha era sier Federigo di Cavalli, *quondam* sier Dondade, zenthilomo nostro e veronese, parente di missier Nicolò Firmiano et con 14 compagni. Or, dimandato la rocha, si non li bruseriano le sue caxe lì *etc.*, si rese; et cussì sier Carlo Marin, *quondam* sier Antonio, dotor, era lì a presso, lo mandono a chiamar per nome di la Signoria e intrò provedador in la rocha. El qual lui scrive questo al provedador Griti, fo eri.

Fo dito esser uno aviso, che francesi erano in Peschiera, inteso la nova di Padoa, esser sublevati, dubitando, et partiti; et quelli di Sallò esser in arme e voleno San Marco et amazano li francesi trovano.

Di Moncelese. El chastello, dove erano 36 feraresi, con quel podestà per Ferara, vedendo non esser soccorssi, si reseno, salvo lhoro persone, e andono via.

Di Montagnana, di sier Beneto Marin. Come eri, hessendo venuti zercha 200 cavalli feraresi per socorer et difender quelli castelli, nostri li fonno driedo, et con li villani, et li hanno tajati tutti a pezi, il numero non scrive, per un l'altra dirà il numero, et hanno preso il capo, nominato conte Hironimo di la Saseta, qual lo manda a la Signoria.

In questa matina in Rialto fonno, per li consieri, *more solito*, ma ben da poi zorni 7 che le fo messe, incantà le galie di viazi, di Baruto et di Alexandria, e trovono patroni. Li qual son questi :

253

Patroni a Baruto.

Sier Piero Antonio Morexini, *quondam* sier Justo.
Sier Batista Boldù, *quondam* sier Antonio, el cavalier.
Sier Piero Bolani, *quondam* sier Jacomo.

Patroni in Alexandria.

Sier Mafio Bernardo, *quondam* sier Francesco.
Sier Hironimo Falier, *quondam* sier Thoma'.
Sier Zuan Batista Bembo, *quondam* sier Francesco.

Et da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere, il sumario ho scripto di sopra, et queste do *noviter* venute zercha il prender di Castel Franco.

Di Treviso, di provedadori. Chome in questa matina hanno nova, che Meleagro da Forlì et il capitanio di le fantarie haveano auto Castel Franco per forza, et amazato li spagnoli erano dentro et posto a sacho. Et di domino Mathio Querini, che da Cam-

po San Piero era andato lì con zercha 3000 villani e dato bataglia a dito castello per averlo; et l'ariano auto, ma inteso da l'altra banda veniva le nostre zente, si retrasse con ditti villani et li lassò il cargo per non confonder. Li qual zonti, scrive *etiam* lui l'hanno auto et per forza *etc.*

Di Padoa, dil Griti et li do, avogador e capo di X, de ozi. Di quelli successi. Et non hanno mandato quelli citadini e li rebelli ancora per averli tutti, li qual sperano questa notte averli et li manderano il dì sequente in bon numero, *excepto* quel Antonio Cao di Vacha et Achyles Boromeo, ch'è fuora. *Item*, hanno fato le proclame di la exention di villani per anni cinque, justa i mandati, non *solum* quelli atorno Padoa, ma tutti dil padoan resi e si renderano; et scriveno altre particularità, *ut in litteris*, et di Vicenza *etc. Item*, che essi do, avogador et cao, havendo fato optime inquisitione et sedato li disturbi, vegnirano doman in questa terra.

Noto. In questa matina in colegio fo terminato di mandar camerlengo a Padoa sier Constantin Zorzi, era prima; et di doy scrivani uno primo, ma l'altro, chiamato Andrea Prothimo da Modom, perchè era conzo con padoani, et li mostroe di camera molti libri e debitori per la Signoria, fu privo. Et nota, fo fato proclama, li villani tutto quello doveano dar in camera fosseno asolti *etc.*

253* Et per la venuta di questi padoani rebelli fo conzo in terra nuova da meterli in una cheba vechia, fata a tempo di Ferara, et più a tempo di la guerra di Zenoa, qual cabiom è in mezo di una salla, è li feno da meter letti et da manzar et meterli guardie atorno; sì che, zonti sarano, ivi sarano posti. Le prexon tutte, di soto e di sora, erano piene.

In questo pregadi, poi leto le letere, et chiamato sier Marco Zen, va provedador a Corfù e resterà baylo, qual si parte fin do zorni, e fatoli per colegio la commissione. Il qual porterà danari per quelli fanti *etc.*

Fu posto, per li savij, la commission zeneral a sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, vedino saper, da quelli do sarano mandati a Colalto per il re di romani, quello vol soa majestà, et scriva; et insti esser col re, dolendossi esserne stà roto le trieve *etc. Verba generalia.*

Fu posto, per li savij d'acordo, elezer doman a gran consejo podestà a Padoa, per uno anno, per scurtinio et 4 man di eletione, con ducati 600 netti per spexe a l'anno, meni vicario, zudexi *etc.*, come prima, tegni 4 cavalli. Fu presa. E nota, fo parlato per la terra, ozi si elezeria 2 provedadori, i qualli sariano sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, et sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo. Quel sarà fato noterò, ma in colegio fo terminato far uno sollo, e il Griti resti per capitanio, perchè voleno il campo tutto vengi im Patria, e Treviso custodirlo con fanti, perchè non è più dubio di Treviso, per le cosse si vede.

Fu posto, per li savij, do oppinione zercha il mover dil campo è a Treviso e vengi a Padoa; alcuni volleva lì stesse fin li sarà ordinà altro; alcuni volleva, tra li qual sier Alvise da Molin et sier Alvise di Prioli e sier Andrea Trivixan, el cavalier, savij a terra ferma, che potendo aver Vicenza, che volesse venir sotto la Signoria nostra, dovesse seguir *etc.* Or primo parlò, su la parte, sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, è di pregadi; li rispose sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo; poi sier Luca Trun, e ben e risoluto; poi sier Alvise da Molim; poi sier Piero Capello, et fo conzà la parte con la zonta sopradita per quelli savij dicti. Et questa fu presa.

Item, si ave risposta dil conte di Populi, chome l'havia inteso la offerta di la Signoria nostra, ringratiava et mandava uno suo secretario qui, qual saria a dì 22 a Venecia.

254 Si ave aviso reiterato, le terre franche haveano fato liga con sguizari; e questo, perchè hanno scoperto, a Cambrai esser stà concluso, poi la ruina di venitiani, il re di Franza darà ajuto a Maximiliano a ruinar e soto meter ditte terre franche; et *dicitur*, hanno resalvà luogo a la Signoria a intrar. La qual nova, hessendo, saria perfectissima, *tamen* non fu vera.

Vene letere di Roma, di 19, di oratori, parte in zifra, qual non fonno lecte, ma solum *le particular.* Et per letere in sier Hironimo Grimani, di sier Antonio, se intese, sier Antonio, suo padre, partì a dì 17 di Roma per Venetia, havendo tolto licentia e la beneditione dil papa, col qual vien domino Piero, suo fiol, sier Vicenzo, so fiol, e altra assa' zenthilomeni, non erano securi prima a venir, tra i qual sier Troylo Marzello, era lì per litte, e altri. Et saria ozi in Ancona, fin 4 zorni zonzerà qui. Al qual è stà risarvà il loco di savio dil consejo. Scrive, hessendo mia 40 lontan di Roma, vene una stafeta di Milan, che 'l cardinal Roan a Milan stava malissimo. E poi la sera, cavalchando più oltra, scontrò uno altro corier, che certifichava era *in extremis*, et senza più speranza di vita *etc. Item*, se intese, di Roma, per letere particular, che de lì si havia inteso il prender di Francesco Beraldo et altri, e

il papa fulminava, et questo fo a dì 18, et havia mandato a chiamar il cardinal Grimani et sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, con i qual fe' molti coloquij, e voria lui esser mediator con Maximiano, che Veniexia nè romagna e Treviso e Friul *etc.* *Item*, il papa col concistorio han dato licentia a li oratori vadino a messa et li hanno absolti di la scomunicha. *Item* si ha nova, l' arma' yspana, era in Cicilia, disarmarsi lì, et quella di Franza esser partita di Cicilia e tornar im Provenza *etc.*

Noto. In questi zorni, per li capi sopra i sestieri, di hordine di la Signoria nostra, fo terminato far certe ordinanze per Venetia, a homeni 25, soto uno capo, e poi di 4 capi aver uno altro capo, i qualli stiano in hordine di arme al bisogno; e cussì si va facendo ogni dì per le contrade tal hordine. Compito sarà scriverò.

Etiam per li governadori di l' intrade fo incantà li burchij per li sestieri, justa la diliberation fata per li 7 savji. Et nota, in questi zorni sier Vetor Morexini, intrato che 'l fu provedador sopra la sanità, fe' far una cria, a Rialto et per tutto, si vendesse vin a menudo. Et in *eodem instanti*, inteso questo, li 7 savij, a requisition dil dazier di la nuova, feno una altra cria, niun vendesse vin a menudo, 254* sotto le pene statuide per le leze; sì che fu cossa ridiculosa, che *uno* et *eodem instancti* siano facti do editti, uno contrario di l' altro, per do oficij in Veniexia, pur fu fato et Jo ne ho fato mentione qui.

A dì 22. Da matina vene in colegio il secretario dil conte di Populi, qual è sacerdote, et portato letere di esso conte, qual si ricomanda a la Signoria, et è contento venir a servir quella, e manda dito suo noncio per acordar li capitoli, con ampla libertà. El qual dimandò, el suo signor voria esser capitanio zeneral e altre cosse. Hor fo rimesso, che ozi sia con li savij di colegio et adatino le cosse; et fo ordinato a li patroni a l' arsenal, diman sia comenzato meter in hordine li arsili per mandar a levarlo et li homeni d' arme conduse, ch' è in l' Apruzo.

Vene quelli di Cologna medemi, li qualli portono l' altro zorno la bandiera di l' imperio, tolta via di Cologna, e messo San Marco, dicendo alcuni colognesi, rebelli di la Signoria nostra, hanno *iterum* levà l' insegne di l' imperio e tirà zo San Marco; et si provedi, perchè, andando zente subito, questi volterano. Il principe li dete bone parole, dicendo si faria *etc.*

Noto. Eri matina per colegio fo scrito a Udene, a sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, qual à 'uto Belgrado, et voleva recuperar li castelli in la Patria, che non dovesse tuor impresa, ma ben, si venisse da lhoro di ritornar soto la Signoria, li acepti et custodissa; sì che à legato le man e non pol far altro, *tamen* non è opinion dil pregadi, ma dil colegio, che vol soprasieder.

Di sier Christofal Moro, provedador, da Treviso. Chome il capitanio di le fantarie, qual à auto Castel Franco, con Meleagro da Forlì erano andati, e con villani, a la volta di Citadela, e voleno haver quel loco. *Etiam* lui si partiria et andaria a quella volta *etc.* *Item*, sier Alvise Mozenigo, el cavalier, era zonto lì la matina e partiva per Colalto *etc.*

Di Padoa. Chome il signor Frachasso, voleva venir lì, è a Citadela. *Etiam* eri si ave, che 'l signor Pandolfo Malatesta, che *etiam* lui è a Citadela, à mandato uno suo a dimandar perdono e scusarsi, non pol più, è molti spagnoli lì dentro per il re di romani *etc.* *Item*, scriveno tutti tre a li cai di X in questa matina, manderano 9 citadini rebelli, li qualli con bel modo li haverano tutti in le man, et mandò la nome. Domino Scipion Sanguinazo, Antonio Cao di Vacha et Achiles Boromeo non si à potuto aver, perchè sono dal re predito.

Da Milan, si ave una relatione a li capi di X. 255 Come luni, a hore 14, fo a dì 16, el cardinal Roan era morto di egritudine subita *etc.* Et *dicitur*, per una relatione di uno altro, che il marti, a dì 17, stava *in extremis etc.*; e *tamen* questa nova quelli di colegio la teneno secreta. Fo dito, si l' è morto, il cardinal Pavia, ch' è lì legato dil papa, l' à fato tosichar, perchè il papa molto temeva di lui.

Noto. Fo terminato eri in colegio, che Zitolo di Perosa, qual ha fanti 250, et Latantio di Bergamo altra tanti, ne facesseno fanti forestieri fino a la summa di 800 per uno, per li bisogni occorevano.

Da Vicenza. Si ave, ivi farsi la stapula di le zente dil re di romani. Et che lì è il signor Constantin Arniti, capitanio regio, et governador domino Nicolao Firmiano, et *dicitur* è alemanni 4000 et 600 cavalli et altri tien da l' imperio; *tamen* do borgi è marcheschi, zoè San Piero et . . . . *Etiam* li villani voleno San Marco *etc.*

Di avisi di Milan. Si ave, chome quelle lanze 300, veniva in ajuto dil re di romani, par, per la relatione auta, che 'l re li habbi scripto non vengino oltra.

Di morbo qui in la terra pur seguitava, et in marzaria, per sospeto, fo serato una caxa, et eri a Lazareto andò uno a Santo Aponal, et anche altro; et si fa ogni provisione per li provedadori sora la sanità.

Da poi disnar fo gran consejo. Fu posto, per il serenissimo et 4 consieri, perchè li do consieri, sier Bortolo Minio et sier Piero Balbi, non si poteano impazar, che havendossi a far ozi la eletion dil podestà di Padoa, justa la parte eri presa im pregadi, che atento li presenti tempi, possino esser tolti *etiam* quelli fosseno in contumatia *pro ista vice tantum*. Et questo fo fato, acciò sier Piero Balbi si potesse provar, qual era in contumatia, di ritornar retor a Padoa. Ave 9 non sinceri, 172 di no, 1134 di sì; et fu presa.

Fu posta, per li consieri, una parte, presa a dì 17 im pregadi, che il consolo di Alexandria, da esser electo, si fazi per scurtinio et 4 man di eletion *pro hac vice*, et li ducati 200 li dà il cotimo, et ducati 200 li dà il soldan, sia per spexe. *Item*, che non possi far ni far far ad altri mercadantia, soto gran pene, ma nel ritorno investir li so danari. Ave 154 di no et 1118 di sì; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, atento la egritudine di sier Bernardin Badoer, podestà e capitanio a Mestre, acciò possi vegnir qui a varir, li sia concesso licentia, et rimangi in loco suo sier Lorenzo Salamon, *quondam* sier Piero, fo auditor nuovo. Et fu presa.

Et fu fato eletiom et poi scurtinio, et electo podestà di Padoa sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvise; et il scurtinio sarà qui avanti. Soto sier Zacharia Dolfim.

255*

Scurtinio di podestà a Padoa.

Sier Marco da Molin, el consier, *quondam* sier Polo . . . .
Sier Alvixe Marzelo, fo podestà a Ravena, *quondam* sier Jacomo . . . .
Sier Michiel Salamon, fo podestà è capitanio a Treviso, *quondam* sier Nicolò . . . .
Sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, *quondam* sier Andrea 75
† Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvise 96
Sier Hironimo Donado, dotor, è ambassador a Roma, *quondam* sier Antonio, cavalier . .
Sier Christofal Moro, è provedador zeneral in campo, *quondam* sier Lorenzo . . .
Sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco . . . .
Sier Francesco Nanni, el consier, *quondam* sier Jacomo . . . .
Sier Hironimo Capello, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Alban . . . . . .
Sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo di X, *quondam* sier Lorenzo . . . .
Sier Piero Duodo, fo savio dil consejo di X, *quondam* sier Luca . . . .
Sier Andrea Loredan, fo luogo tenente in la Patria *quondam* sier Nicolò . . . . .
Sier Pollo Antonio Miani, el consier, *quondam* sier Jacomo . . . .
Sier Piero Liom, el consier, *quondam* sier Mafio . . . .
Sier Hironimo Querini, el cao dil consejo di X, *quondam* sier Andrea . . . . . .
Sier Francesco Capello, el cavalier, fo provedador a Trieste, *quondam* sier Christofolo . . . .
Sier Andrea Trivixam, el cavalier, savio a terra ferma, *quondam* sier Thoma', procurator . . . .
Sier Stephano Contarini, fo consier, *quondam* sier Bernardo . . . .
Non. Sier Alvise da Molin, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Nicolò . . . .
Non. Sier Antonio Grimani, fo savio dil consejo, *quondam* sier Marin . . . .
Non. Sier Piero Capello, el savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, procurator . . . .
Non. Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Liom . . . .
Non. Sier Nicolò di Prioli, el governador di l'intrade, *quondam* sier Zuane . . . . . .

Et in gran consejo el Balbi vene dopio et sier Marco da Molim et sier Francesco Nanni *etc.*, fo consieri.

Fu fato capitanio in Alexandria sier Lorenzo Loredam, fo sopracomito, *quondam* sier Piero. Et nota, *licet* do dil consejo di X manchasse, et esser stà fato assa' volte et non haver passà niuno, parse a a la Signoria, apropinquandossi el far di ordenarij, non far ozi.

In questo zorno, a hore zercha di vesporo, gionseno qui padoani 9, rebelli di la Signoria nostra, mandati di Padoa con custodia, et fonno posti in la chabia in terra nuova, con le guardie atorno deputate per i cai di X. Li qualli citadini sono questi, *videlicet:*

Domino Antonio Francesco di Doctori, doctor, legente.
Domino Bertuzi Bagaroto, doctor, legente.

Domino Jacomo da Liom, doctor, et cavalier.
Domino Conte Alvaroto, doctor, andava vichario.
Domino Alexandro Musato, doctor.
Domino Frizelin Cao di Vacha, doctor et cavalier.
Marco Antonio Musato.
Zuam Antonio dal Relogio.
Zuam Domenego Spazarin, canzelier di la comunità.

256 *Caxe sachizate a Padoa a dì 17 luio 1509, per le zente di la Signoria nostra.*

Di Alberto e Ruberto Trapolim.
Di Francesco Trapolim, *quondam* missier maistro Piero, medico.
Di Ludovico Conte.
Di Nicolò Conte.
Di domino Frizelin Cao di Vacha, dotor et cavalier.
Di domino Jacomo da Lion, dotor.
Di Ludovico Buzacharini.
Di Achile Boromeo.
Di Matheo Francho, nepote dil *quondam* episcopo tervisino.
Di Antonio di Zachi, al Pozo Beneto.
Di Ylario Sanguinazo.
Di Nicolò Sanguinazo.
Di domino Bertuzi Bagaroto, doctor.
Di domino Antonio Francesco di Dotori, doctor.
Di Lionello da Liom.
Di Alexandro Musato.
Di Jacomo dal Relogio.
Di Pollo da Liom.
Di Hironimo Pavim.
Di Piero da Brazuol.
Di Antonio Fornazaro.
Di Andrea de Citadella.
Di domino Bon da Fiume, im parte.
Di Aliduse Buzacharim, im parte.
Di domino Hironimo Rosto, dotor, im parte.
Di Francesco Calza.
Di Zuan Piero da Fiume, im parte.
Di domino Gasparo Orsato, dotor.
Di Livio da Bassam.
Di Hironimo di Lazara, im parte.
Di Nicolò Trapolim.
Di Archoam Buzacharini, im parte.
Di Marco Antonio e Zuan Francesco Musato, doctor, im parte.
Di Zuan Antonio e Hironimo da Relogio, im parte.
Di Artusso Conte.
Di Francesco Gajardo, im parte.
Dil prothonotario fiorentin, fo retor di artisti.
Di maistro Bortolo da Montagnana, medico.
Dil stringaro del populo.

Noto. Se intese, che 32 padoani erano fuziti a Verona, et per non aver il modo di viver, fo preso nel so consejo di veronesi di farli le spexe per zorni 6.

In questo zorno a nona morite Marco Rizo, secretario ducal di colegio, di febre. Havia di salario, ducati . . . a l'anno. 256*

Item, Lunardo di Dresano, qual era in la quarta prexon, poi che 'l fu examinato da li cai di X, fo cavato di là, era con Stefano Moneta, qual, per la ferita auta su la testa, stava mal, et fu posto in uno altro cameroto miglior.

A dì 23. Da matina vene uno Zuan di Val Trompia, nontio di sier Zacaria Contarini, el cavalier, prexon a Milan. El qual sta in Milan, insieme con Otavian di Calepio, che sta col conte Trusardo. Et francesi non voleno parli al predito sier Zacaria; et volendo in questi dì essi do intrar in castello, in la rocheta, per parlarli, fono retenuti, et Otavian ste' un dì e una note in fondi di torre, poi fo liberato *etc.* Questo referì, prima il suo patron sta ben. È in castello numero 8 zenthilomeni a uno, zoè li 6 di Cremona, sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, *olim* capitanio di Brexa, et sier Marin Zorzi, dotor, cavalier, provedador di Bergamo, et hanno perhò bona compagnia da' presoni. Il signor Bortolo è daspersì in la rocheta con uno francese con lui; e ancora Zuan Cotta non è intrato a star con lui, spera intrar. *Item*, che 'l cardinal Roan non è morto, ma ben amallato, il dì si partì, fo a dì 18, mercore; e il re havia gran dolor, stava il forzo con lui. Et era 4 altri cardinali a Milan col re, tra i qual el cardinal Pavia, venuto lì per il papa.

Nota. Una altra relatione si have, che dito Roan si havia fato da malato per non meter di sora Pavia *etc. Item* dice, che 'l re non si parte, e havia mandà certi cariazi a Pavia per andar, ma li à remandati a tuor; si dice ben anderà a Zenoa, e vol far armata per vegnir asediar Venetia. *Item*, lì a Milan è il ducha di Ferara, nè mai si à partito dal re, et è il marchexe di Mantoa; e è andato di là da' monti il duca di Savoja e il duca di Barbon e altri francesi, *tamen* assa' zente è alozate di qua da Milan. *Item*, il conte Alvise Avogaro è lì senza conduta, il re non vol el vengi a Brexa; et il conte Zuan Francesco di Gambara à 'uto 50 lanze, et Sonzin Benzon 25. Lì *etiam* è domino Thadio di la Motella, non vol conduta. *Item*, in Milan si dice

voleno vegnir a tuor Veniexia. Et dice dil caro triumphal apichato in domo, dove è pinto San Marco, che uno drago li becha la coa, e davanti li è un porcho spim, che vol darli adosso; et è di soto le ruode apichà una bandiera d' oro, presa in la bataglia. *Item*, portoe alcune canzone, stampade a Milan in disprecio nostro, chome fu la cota e presa dil signor Bortolo, e poi uno lamento di venitiani, composto per uno Symone di Bitti *etc.* *Item* dice, è venuto a Brexa, dove tutti desidera San Marco; et che inteseno quel marti l' aquisto di Padoa e chi 'l credeva e chi no, et cussì voriano far lui *(sic)*; e il cardinal del Final, governador di Brexa, havia mandà i so arzenti e cariazi via, e stato in castello, ordinato bombardieri *etc.*, e poi partì: è rimasto in Brexa al governo uno, chiamato monsignor l' auditor. 257 *Item* dice, à scontrato di qua di Brexa, versso mantoana, perchè l' à fato la via di Mantoa a vegnir, alcune lanze francese, qualle vien a Verona in soccorsso dil re di romani, e non sa il numero, si dicea erano di monsignor di la Peliza e di la Paniza e di missier Theodoro e di monsignor de Imbrecorp, qual è alozato a Cremona; sì che certo ditti francesi vieneno versso Verona.

Et per relatione di altri se intese, che si se mandava uno trombeta a Verona, quel zorno si ave Padoa, levavano San Marco. Et esser venuto a dì 18 il signor Zuane di Gonzaga, fratello dil marchese di Mantoa, soldato dil re di romani, prima con 300 cavali, alozati a Caldiera, e dubitando di villani, si reduse in Verona; e volendo veronesi alozarli in borgo San Zen, per esser marcheschi non li hanno voluti, e alozano in citadela. E poi vene altri 200 cavalli, li qualli, nel venir a Vicenza, a Manerbe, da li villani sono stà svalizati tutti. *Item*, certo esser zonto cavali 600 francesi a Valezo; et che Peschiera è stà abandonata da' francesi, per il gran fetor di corpi morti sono in le fosse, che non si pol habitar, è restà *solum* la custodia di guasconi . . . in la rocha. *Item*, a Verona fo la nova di Padoa a mezo dì, quel zorno, a dì 17, e za alcuni di quelli citadini rebelli haveano comenzà a mandar le sue robe a Mantoa; si si apresentava un trombeta nostro, Verona feva novità, et più Vicenza, ch' era in moto. Ma il dì sequente intrò fanti alemani assa' numero et cavalli *etc.*, *videlicet* 200 dil signor Frachasso, si dice è per fiorentini, 300 dil papa, soto il signor Constantin Arniti, ch' è capitanio dil re, et 400 soto i signori di Bozolo da Gonzaga, et 4000 fanti alemani. *Item* si dice, questi fanti hanno messo il borgo di San Piero, ch' è marchesco, a sacho.

Et hessendo per vegnir in questa terra sier Marin Morexini, l' avogador, e sier Hironimo Querini, cao dil consejo di X, havendo formato lhoro processi, e zonti a Liza Fusina, ebbeno una letera di la Signoria nostra, con li cai di X, li cometeva non si partiseno di Padoa, per non lassar sollo in le fatiche il provedador Griti; et cussì questi, zonti a Liza Fusina, ebbeno la letera et conveneno ozi ritornar a Padoa un' altra volta. Erano alozati a Padoa in palazo dil podestà, et cussì alozerano.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere *etc.*

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 5, da Buda. Il re è pur ancora in Boemia; et il re di Franza e gli altri, *maxime* il papa, non cessano instigar esso re contra di nui, et voglij romperne in Dalmatia *etc.* E hanno messo nove de lì, siamo consompti e perso tuto il stato da terra ferma, et che mancha Veniexia; et che tra i nobeli è dissenssione *etc.*; et perhò quelli agenti regij ha parlato a esso nostro secretario, desiderando saper la verità e il successo, offerendossi a ogni bem *etc.*

Di sier Christofal Moro, provedador zeneral, date eri, in campo, atorno Citadela, dove di Treviso era venuto lì con certe zente. 257* Scrive il modo nostri à 'uto Castel Franco per forza, e tagliato a pezi 150 spagnuoli erano dentro; et quel Nicolò Dacha, mothoneo, ave quella canzellaria per gratia, et è stà inimicissimo di la Signoria nostra, et cridava su le torre ai villani: Si vien a piar castelli, canaja, cridando: Imperio! *etc.*; e fato prexom, l'ànno menato a Trevixo im prexom. *Item*, che villani erano reduti atorno Citadella, in la qual è il signor Pandolfo Malatesta e Renier di la Sasseta; et par li ditti voleano fuzer via con robe, e li villani hanno circondà il castello, cridando: Marco! Marco! E li voleno haver. Et lì è andà Meleagro di Forlì con le zente et il capitanio di le fantarie con li brisigelli e altri, e vedendo haver mandato uno trombeta a dimandar il castello, il signor Pandolfo rispose non è più suo, ma di la cesarea majestà, et eravi 800 fanti dentro; *adeo* esso provedador era ritornato a Treviso, per tornar poi e aviar le artilarie e bombardar dito castello. *Item*, Bassan si teniva per il re, havia mandato uno trombeta, non è ritornato. Conclude, fin un zorno arà di 7 in 8000 fanti a quella impresa, et computà le zente e li stratioti *etc.*

Di Padoa, dil provedador Griti, li altri do erano partiti, ma poi tornono indrio. Scrive in laude di sier Nicolò Pasqualigo, patron a l'arsenal, qual è in castello, di note; prega la Signoria lo lassi

per qualche zorno lì. *Item*, scrive di quelle occorentie; à 'uto li danari, Zitolo fa li fanti, Latanzio vien qui e farà li fanti. *Etiam* lui provedador scrive di villani, justa la diliberation fata, e li dà danari *etc. Item*, à inteso la diliberation fata, che 'l campo venga lì, lauda *etc. Item* scrive, il fio di domino Antonio Cao di Vacha, e la madre, è fuzito via, il padre è col re di romani. *Item*, uno ...... Sanguinazo, fuzite di palazo, era nel numero di quelli i mandava di qui. *Item*, molti zetadini padoani manchano, fuzidi, et stanno ascosi, li farà proclamar. *Item* à aviso, a Vicenza esser gran summa di zente nimiche, e si va ingrossando e provedendo, *tamen* vilani è su le arme per la Signoria nostra, e sono venuti da lui, offerendossi.

Noto. Sier Zuan Diedo, stato 3 zorni a Padoa, vene via, non hessendo mandato lì per la Signoria. El qual dice, che al ponte di Vigo d' Arzere, dove era contestabile Marco Naxello di Padoa, suo cognoscente, qual callò il ponte *etc.;* et che, zonto a Padoa, a la porta di Coa Longa, fo un miracolo a l' intrar dentro, perchè lì non era l' hordine, ma doveano andar per li muri, *tamen* non andono *etc.*

Di Verona. Si ave aviso particular, si la Signoria mandava ogni minimo messo, quella terra feva movesta per la Signoria nostra. *Item*, si trovò per la terra molti bolletini, diceano cussì:

Un piva, un Pelegrin,
Un crivello, un Spolverin,
Un monaro, un Verità,
Un Zevolla e conte Maregolà,
El vegnirà San Marco, che tutti cinque apicherà.

258 *Di Treviso dil podestà, sier Hironimo Marin, et sier Piero Duodo, provedador.* Dil zonzer lì molti todeschi, li qualli li manderano de qui, e sono presoni di stratioti et stati presi in Seravalle. *Item*, è zonto di lì Jacomo Albanese, fo nostro contestabele, preso in Castel Franco, a soldo dil re di romani, e l' ànno posto im prexon.

Di Padoa, di sier Andrea Griti, provedador. Chome lì è domino Lucio Malvezo, condutier nostro di cavalli 400, qual fin 3 zorni compie la sua ferma, el qual li ha parlato e voria saper la intention di la Signoria nostra *etc.* Et lo laudoe molto *etc.*

Fu posto, per li savij, confirmar la conduta dil dito domino Lucio per altri do anni, et dove havea 100 homeni d'arme, li sia cressuto 50 homeni d'arme, sì che habbi 150. E fu presa.

Fu leto al consejo li capitoli à dimandato il secretario dil conte di Populi, et quello per il colegio li è stà risposto et concluso: *videlicet* di darli 300 homeni d' arme et titolo di governador zeneral *pro nunc*, et ducati 32 milia a l' anno, et ferma per doi anni et uno di rispeto, in libertà di la Signoria nostra *etc.*, et il suo secretario è stà contento. Et bisogna scriver al dito conte, ch' è a l' Aquila, et aver la retifichation. Et perhò fu posto, per li savij d'acordo, che la dita capitulation si fazi per tre di colegio deputati, li qual fonno uno per ordine, justa il solito, *videlicet* uno consier, uno savio dil consejo, uno savio da terra ferma. Et cussì fu presa la parte et il dì seguente firmati e sotoscripto a li capitoli et spazato; fin 6 zorni si arà la risposta.

Noto. Nostri à tanto desiderio di haver capo, che toria ogniuno, pur si potesse haver. Questo à gran fama di valente homo, ma non molto è stà exercitato per capo. Idio ne ajuti! È stà praticha, arizordata e tramata per sier Zacaria Dolfim, mio cugnado, con fra' Francesco Zorzi, di San Francesco di la Vigna, ch' è mio zermam cuxim, el qual à gran praticha col dito, fata quando el predichoe a l' Aquila, et lo laudo molto forte. El nostro capitanio, conte di Pitigliano, non val 0, è vechio e non à cuor, tutti crida, *tamen* si convien haver pacientia.

Fu leto la letera, scrita a li dì passati per sier Andrea Foscolo, baylo nostro a Constantinopoli, et fu posto per li savij, scriver una letera al signor turco e avisarli questi successi; ma fu una letera molto moza e secha e di pocho fruto e momento. Et contradixe sier Lucha Trun, è di la zonta, qual la vuol più gajarda e dimandar ajuto *etc.;* li rispose sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo. Poi parlò sier Marin Zustignan; li rispose sier Alvise da Molim, et volendo parlar sier Zorzi Emo, fo rimessa a doman a un' altra disputation. È da saper, il pregadi è gajardo, ma il colegio no; fu comandà strettissima credenza *etc.*

Di sier Zuan Marin, provedador ad Axolo, a dì 22. Scrive, come è stà a la expedition di Castel Franco e Axolo con zente, e intrò lì provedador, et sedò tumulti tra soldati e la terra, per causa di sachizar li zudei, e pose hordine tutto fusse restituito. In castello era uno capitanio di spagnoli, qual si rese, e voria venir a servir la Signoria nostra, con 130 spagnoli, promete fra do zorni 100 cavali e fanti, e in XX zorni arà 3 in 4000 fanti e altre persone, la mazor parte a cavalo; *unde* l' à mandato a Treviso dal provedador *etc.* Questa letera fo leta in colegio.

258* *A dì 24.* In colegio vene Zuan Gobo, corier, con lettere da Colalto, di sier Alvixe Mozenigo, el

cavalier, orator. Dil zonzer lì, come scrisse, et stato domenega et luni; et niun è venuto, *solum* una licentia, che 'l dito orator vengi via, e non vol più il re esser a parlamento, poi perso Padoa et inteso le cosse fanno nostri; e cussì è ritornà a Treviso.

Et fonno mandato per il colegio per quel domino Zuan Bontemps et domino Bortolo Firmiano, presoni, stavano in chaxa dil capitanio dil prexon, qualli in la examination fata si haveano molto offerto di adatar le cosse col re e sariano lhoro mezani, et *secretissime* li fo parlato, *nescio quid.*

Di Padoa, fo letere di sier Andrea Griti, provedador. Come, inteso che sier Piero Balbi era electo podestà di Padoa, pregava la Signoria lo mandasse tosto *etc.*; e altre occorentie. E nota, sier Piero Balbi ancora non à risposo, *imo* va scorando, dicendo, non à ancora trovà vicario ni zudexi *etc.*

Dil provedador di l' armada fo letere. O da conto; et è in . . . .

Dil capitanio zeneral di mar, a presso Curzola, in galia, a dì . . . . Come andava a Corfù, li vene li oratori di Curzola, dolendossi di sier Zuan Dolfim, lhoro conte, et era neccessario l' andasse lì per 3 hore, poi andaria di longo a Corphù. *Item,* scrive altre occorentie. El qual è con XI galie.

Noto. Se intese, a dì 21 di questo, sabado, el duca di Ferara gionse a Ferara con grande alegreza dil populo. Qual, inteso la perdeda di Moncelese e Este, feva preparatiom di zente per mantenir il Polesene, il qual da li villani era in moto di redursi soto la Signoria nostra *etc.*

Fono ballotati quelli 6 capi hanno a star a Padoa, *videlicet* uno in la sarasinescha et 5 per le porte sono aperte im Padoa, con ducati 10 al mexe, et meni con si compagni . . . . , con ducati 3 al mexe. *Item,* fono electo uno altro, *videlicet* quello havia mancho ballote, fusse nel castello di Moncelese con compagni 30, di qua tutti *etc.* I qual son questi:

4. Michaleto Verzo
3. Pasqual Vidal
5. Alvise Puocha Terra
2. Bortolo Biancho
1. Pollo di Franceschi
6. Zuan Vetor di San Nicolò, zoè Belin.

} Questi numeri è come rimaseno.

Et Fantim di Antelmi, castelan a Moncelese.

Fo dito erano letere di Roma, *tamen* non fu vero.

Da poi disnar fo consejo di X con do zonte e il colegio.

Di campo, di Citadela, fonno letere dil provedador Moro. Dil zonzer lì da Treviso; et che la note il signor Pandolfo e Renier di la Saxeta erano fuziti, *tamen* havia pocha zente.

259

Di Verona. Chome quelli francesi, venivano in ajuto dil re di romani, fo dito esser lanze 500, altri dice non è francesi ma italiani, volendo intrar in Verona, fo chiamato el consejo, a dì 20, e terminono non intraseno; *tamen* alcuni voleano intraseno e steseno nel borgo di San Zen, qual è marchesco. Or li fo mandato a dir non intrasseno in la cità, ma ben di fuora. I qualli alozano a Villa Francha; et il dì sequente ivi andò il signor Zuane di Gonzaga, qual è in Verona, in citadella alozato, et alcuni citadini, a trovar quelli capi e consultar *de fiendis,* e dieno venir versso Vicenza, e li mandono vituarie. Et *dicitur,* essi francesi messeno a sacho dita Villa Francha, *adeo* si pol dir è distruta dil tutto.

Item, si ave aviso da Ravena, che 'l papa mandava 200 lanze in favor dil re di romani, e passavano per il ferrarese et farano la massa a Vicenza.

A Padoa fono fate cride et exention per anni 5, tutti li villani dil padoan, per la fede mostrata versso la Signoria nostra; i qualli hanno bon animo e sono marcheschi.

In questo consejo di X non fo asolto sier Sabastian Bernardo, *quondam* sier Hironimo, retenuto, chome ho scripto di sopra, ma e' andò a caxa, incolpato aver fato inconvenienti a Padoa.

Item, dicitur, fo suspeso la venuta di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, in questa terra, ma restasse a Trevixo, et fonno operati li todeschi sono qui presoni *etc.*

Et a hore 24 gionseno qui zercha 60 fanti todeschi, presi a Seravalle, menati in barche con bandiruole di San Marco, e con alcuni stratioti; sono lhoro presoni. Tutti chi era im piaza corse a vederli; et perchè le prexon e magazeni erano pieni, fo terminato meterli questa note sopra la galia, sopracomito sier Marco Antonio da Canal, qual havia messo banco, ma non armata, et era in mezo canal per mezo il palazo; e cussì fonno posti. Sono discalzi *etc. Item,* a Padoa, in salla dil capitanio, è zercha 300 todeschi, qualli erano in castello, presi, et stavano lì scalzi e con grandissima puza. Quel sarà scriverò.

Nota. Ozi fo menato da alcuni fanti uno hebreo, ligalo, per marzaria, preso a Castel Franco e fato prexom. Fo riscosso da li zudei di qui per ducati X.

In questa matina a Padoa, di comandamento dil provedador Griti, et avogador e cao dil consejo di X, chiamono 14 citadini padoani, che manchano in

la terra, che in termine 4 zorni si debbino apresentar al dito provedador, *aliter* si procederà contra di lhoro, et quelli li havesseno in caxa ascosi, li debano apresentar, im pena *etc.* Li qual sono questi:

Questi sono li padoani chiamati.

Domino Antonio Cao di Vacha, cavalier, colateral nostro *olim.*
Nicolò Trapolim.
Lionello da Liom.
Achiles Boromeo.
Francesco Boromeo.
Polo da Liom.
Alvixe Buzacharini.
Bernardim Conte.
Jacomo da Relogio.
Carlo da Relogio.
Bernardin Beraldo.
I Sanguinazi da Piove di Sacho.
Rigo Porro, soldato.
Pre' Archanzolo da Veniexia.

A dì 25, fo San Jacomo. Vene in colegio domino Lanziloto da Sonzim, con 6 figlioli, citadini padoani, marcheschi, qualli fidelissimamente si hanno portato et sempre tenuto da la Signoria nostra. Fo molto acherazato dal principe, el qual si levò di la chariega e l'abrazoe, chome fidelissimo nostro; et eussì tutti di colegio l'abrazoe, facendoli optima e perfeta ciera. El qual disse alcune parole, dicendo aver dimostrà la fede havia sempre auta per questo illustrissimo dominio et missier San Marco, nè havia temuto lui, nè so fioli, la vita; ben è vero, che gli inimici tanto li era adosso, che si 'l campo non intrava, non aria potuto durar 4 zorni, e lui armato con li fioli havia più di 150 homeni a sue spexe. Et dimandò di gratia, per remuneration di le fatiche e fede sua, 5 cosse: la prima, che uno suo fiol, chiamato Fiachardo, qual à cavali 80 col conte Bernardin, li sia cresuto cavali 120; sì che habbi cavali 200, acciò possi farsi valente homo.

Secundo, uno canonicha' di Padoa, il primo vachante, a uno di soi fioli.

Tertio, esser exempti e lui e fioli di ogni angaria.

Quarto, quando si harà li beni di rebelli, li sia dato ducati 200 d'intrada a l'anno per la fede lhoro.

Quinto, che lui e fioli per difension di le persone possino portar arme *etc.* (1).

(1) In margine: Anzilotto Sonzin. (N. B.).

Le qual petizion li fono promesse di far, et ozi si meterà la parte im pregadi. E cussì, charezato molto e aliegro, ussì di colegio, vene im piaza, e tutti atorno, chi li tochava la man, chi l'abrazava, e andò a disnar a caxa di sier Nicolò Trivixan, procurator, con sier Daniel, suo fiol.

Noto. A questo, quando si hebbe Padoa, fo scrito a sier Andrea Griti, provedador, li dovesse ringraciar, et che non si saria inmemori di beneficij recevuti la republica nostra.

260 *Item,* vene in colegio domino Latanzio di Bergamo, vien di Padoa, venuto per far fanti e aver danari, et concluse vol fanti 6000 in tutto; e promete mantegnir Padoa, et *licet* le mure siano rotte, farà repari dove bisogna; e venendo gran numero de inimici si difenderà, et picol numero li sarà adosso.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di conte Zuan Brandolin, date in Cividal. Chome, havendo auto Seravalle, mandoe uno trombeta a Cividal di Bellun, che si rendeseno a la Signoria, *aliter* veria a far quello è stà fato a Seravalle; et li citadini, pavidi, e populo e done, veneno fuori, cridando: Marco! Marco! Li alemani erano lì se tirono in castello; et cussì nostri introno in la terra con gran jubillo, et li villani ch' è tutti marcheschi. E nel castello sono 80 todeschi, et ivi è 40 boche di artelarie di quelli dil re di romani, qual in questi zorni le mandoe a tuor di terra todescha, et hanno 40 stera di formento e non più dentro; li erano atorno per haver dito castello et speravano di haverlo *etc.* *Item,* à mandato per sier Anzolo Cabriel, *quondam* sier Silvestro, suo cugnado, qual era stà lassà provedador a Seravalle, acciò vengi al governo di Cividal, fino la Signoria nostra li provederia di governo. Noto. Il podestà e capitanio di Cividal, sier Jacomo Cabriel, è prexom im Primier (1).

Di Citadela. Si have, come bombardando nostri con do sacri, et eravi zonto sier Christofal Moro, provedador, da Treviso, erano ussiti cinque fuora per capitular, ma par si dariano; ma 500 spagnoli, è dentro, dubita che il capitanio di le fantarie, e li brixigelli, non li observerano la fede, perchè hanno cussì jurato, per aver lhoro spagnoli ruinato Val di Lamon et lhoro caxe, *tamen* sono ritornati dentro a tratar l'acordo. Noto. In Castel Franco è provedador, posto per il dito provedador Moro, sier Marco Gradenigo, *quondam* sier Ferigo, qual à possessiom lì a presso.

(1) In margine: Cividal de Belun. (N. B.).

Noto. In questo giorno, versso sera, gionse qui con custodia Nicolò Dacha, mothoneo, era canzelier a Castel Franco, per aversi mal portato, e fu posto im prexon.

Di Zuan Paulo Manfron fo leto una letera, di la Mirandola, dove sta, et qual è lì prexon. Che il papa non vol sia lasato. Scrive, il papa aver comandà a dito conte Lodovico di la Mirandola e alcuni altri, in tuto lanze 200, vengino in visentina in ajuto dil re di romani contra la Signoria nostra. *Item*, esso Zuan Paulo si duol non poter venir, aricorda si fazi il tutto e non si dagi via terre.

260* *Fo leto letere, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, da Treviso, di questa matina.* Come, hessendo stato do zorni a Colalto, aspetando li noncij dil re, li vene marti, a dì 24, uno araldo regio, con una letera drizata a lui et una a la Signoria, date non dize, a dì . . . , come apar per le letere manda a la Signoria, et perhò è levato et aspeta risposta di quanto habi a far. Le qual letere è cussì, a lui drizata, questo el sumario: *Honorabilis etc.* Perchè li noncij nostri dovevamo mandar non verano, per esser mutati di opinione, potete ritornar a Venecia. *Item*, la letera scrive al doxe dice: *Illustris etc.* Perchè bavemo inteso, che li nostri, presi in queste bande per li vostri, tratate mal et volete farli morir, vi avisamo quelli avemo nui de li vostri, et quanti ne verà in le man, che sarà di brieve, faremo il simile *etc. Unde*, per via di questi todeschi, li fo fato asaper erano ben tractati *etc. Etiam* voleno lassar li todeschi presoni da conto, con segurtà di ducati X milia di altri alemani, et vadino per la terra; et Lunardo da Dresano fu cavato e posto in altra bona prexon *etc.*

È da saper, il re di romani à questi sollo presoni in le man.

Sier Trifom Gradenigo, *quondam* sier Lionello, provedador in Agresta.

Sier Bortolo Dandolo, *quondam* sier Piero, podestà a Roverè.

Sier Jacomo Cabriel, *quondam* sier Zuane, podestà e capitanio a Cividal di Belun.

Sier Marco Antonio } da Molin, *quondam* sier Maffio, presi in villa a presso Citadella.
Sier Vicenzo }

Di Verona. Si have aviso, per letere di Lignago, le lanze 500 francese, non si sa se sono tutte francesi over non, per esser mantoani in dito numero, introno la note in Verona et messeno el borgo di San Zen a sacho, ch' è marcheschο; per il che la matina la terra fo in arme.

Noto. È stà posto villani da si armati, numero 3000, a la volta dil Polesene di Ruigo, per aspetar quelle 200 lanze dil papa, che vien, e hanno tajato strade *etc.*

Item, fo terminato in colegio mandar provedador a Monzelese sier Piero Gradenigo di sier Marin, fo podestà lì, et amado da quelli, per esser stà richiesto da lhoro, come scrisse sier Andrea Griti, provedador, perchè vi andò sier Gasparo Nadal, *quondam* sier Nadal, era prima podestà, dicendo voler compir il suo rezimento, et fo causa di gran disturbo, e far el castello si tene a darsi do' zorni di più; *unde* el provedador scrisse venisse subito a Veniexia: et cussì vene. Et con questo provedador electo fo mandato uno contestabele da Porto Gruer, nominato Piero da la Volta, con 50 fanti; et *pro nunc* è in castello, con . . . . fanti fati, Jacomo Dabo, citadim de lì *etc.* E nota, fo causa di aver Moncelese Bortolo Lovato, padoan, fradello dil predichator predichò questo anno a Santa Maria di l' Orto, insieme con li villani de Arquà e altri, qualli tutti sono in arme. 261

Di Udene. È da saper non z' è 0, per esser stà suspeso per colegio il prosequir più oltra; *tamen* scriveno i nimici s' ingrossa.

Fu posto, per li consieri, poi leto una letera dil cardinal di Medici, che havia auto uno beneficio per il fiol di sier Hironimo Lipomano, *olim* dal banco, dal papa, che una abazia a Chersso, vachada per la morte di domino Zuan Barbo, *quondam* sier Pantalon, qual per l' interdito non pol dar a' venitiani, l' à data a lui, qual la renoncierà al dito Lipomano; et perhò fu posto di darli il possesso. E presa.

Fu posto scriver al capitanio zeneral di mar, che inteso, per avisi bavemo di Roma, che l' armade Spagna e Franza vanno a disarmar, che hessendoli stà comandà vadi in bocha di colfo *etc.*, che zonto el sia a Corfù, inteso esser cussì, debbi mandar 4 galie sotil e il capitanio di le bastarde versso Candia, l' Arzipielago et Cypri et in la Morea, visitando i lochi nostri, e lui zeneral con il resto di le galie resti in colfo. Presa.

Noto. Sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, è partido di l' Istria e andato in Dalmatia, dove starà con 8 galie.

Fu posto, per li savij, atento è venuti qui 2 oratori di Lignago e Posto *(sic)*, qualli dimandano la separation di la cità di Verona, e voleno esser boni marcheschi e haver il podestà e provedador è lì,

qual habia civil e criminal. *Item*, che li veronesi, hanno possession su quel di Lignago e Porto, debbi pagar e far con Lignago. Et cussì fo preso di conciederli diti capitoli, et il resto di capitoli siano riposto et ballotà per colegio. E cussì il retor, andarà a Lignagò, harà juridition civil e criminal, che prima non havia et era sotoposta a Verona, et vi andava podestà veronese in civil et il criminal a la corte di Verona.

Fu intrato su la materia di scriver a Constantinopoli, al baylo, in risposta di sue letere, e avisarli di le occorentie. Et fo tre opinion, et fo disputation. Parloe cinque : sier Alvise Venier, savio dil consejo, di la sua et di compagni, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sollo, per la sua, più gajarda, sier Domenego Trivixan, savio ai ordeni, per la sua, poi sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, è a le raxon vechie, qual laudò la parte dil Molin, e li fe' azonzer certa cossa, et ultimo parlò il doxe, qual sentiva la opiniom dil Venier e compagni. Andò le parte : et ave 11, il Molin otene, perchè andò sollo do parte, e fo gran credenza.

261 Et voleano expedir la parte in remuneratiom di Sonzini di Padoa, et non fu tempo, veneno zoso a hore 24.

Vene ozi sier Alvise Dolfim, è di pregadi, *quondam* sier Dolfim, stato provedador a Chioza, mandato per il consejo di X, perchè non bisogna più. Andò per dubito, che Lunardo da Dresano e padoani minazavano venir a sachizar Chioza.

Noto. L' altro zorno fu conduto in questa terra, con custodia, domino Zuan Camillo *de Montibus*, fo l' anno passato orator qui per il re di romani, el qual fu preso da' nostri, era in Seravalle al governo, et fu posto in la Monzina.

In questo zorno, a hore 22, hessendo andati molte barche di patricij versso Lio, eri et ozi, contra sier Antonio Grimani vien di Roma, *tandem* a hore 21 aparse la galia, sopracomito sier Zuan Duodo, *quondam* sier Piero, qual lo ha levato in Ancona, et vene fino a presso li do castelli. El qual sier Antonio montoe in barcha et andò a la sua caxa, dove vi andò molti zenthilomeni, *imo* tutta la terra, a tocharli la man. À anni 75, par esser venuto vechio, pur à gran cuor. È venuto con lui il reverendo domino Piero suo fiol, e altri patricij di Roma, numero . . ., *videlicet* il Zulian e Beneto, prelati, sier Hironimo da Pexaro, sier Vicenzo Grimani, suo fiol, andò per lui a Roma, sier Troylo Marzello, sier Piero Marzello, *quondam* sier Vetor, et altri. Questo è stato exule di la patria anni 9, fuora.

Noto. Ozi, *licet* fosse San Jacomo, per dubito di la peste, fo ordinato per li savij sora la sanità non si aprisse la chiesia, *adeo* non si fa più festa. *Etiam* in questi zorni fo incantati li burchij da vender vin per li sestieri, justa la parte presa in colegio di 7 savij.

Item, el vescoado di Padoa, qual il papa dete al cardinal San Piero *in Vincula*, suo nepote, che era electo di Vicenza, et Vicenza dete al nepote dil signor Constantin Arniti, come ho scripto di sopra, or parse al colegio far scuoder le intrade tutte di dito vescoado a' nostri messi et noncij, qualli tenirano cussì ditte intrade, e poi fo date ai noncij dil *Vincula*.

Item, fu menato in camera pre' Archanzolo, qual è piovan a Buran di mar ; et fu preso sier Nicolò Negro, capitanio di certi provisionati dil consejo di X. Questo, im Padoa, al tempo era soto il re di romani, faceva il pezo che 'l poteva contra venitiani, et fo chiamato per il provedador zeneral a Padoa, et hora, preso, fu posto im prexom in camera. Quel sarà di lui scriverò poi.

262 *A dì 26 luio.* La matina vene in colegio sier Antonio Grimani, venuto di Roma, vestito di paonazo, con becho di scarlato, acompagnato da più di 200 zenthilomeni, tra i qual sier Thomà Mozenigo et sier Zorzi Corner, el cavalier, procuratori, e altri patricij ; et vene a tempo il doxe aldiva messa in chiesiula, et cussì intrò dentro con li procuratori et se inzenochioe. E compita la messa, si apresentò al principe, ch' è suo compagno, e stato assa' concorenti et in gran inimicitia, et si abrazono stretamente. Et poi veneno in colegio, et mandati tutti fuora, esso sier Antonio, levato, parloe zercha una horra, dicendo le parole li havia ditto quando el tolse licentia per venir di qui ; et che 'l papa li havia ditto, francesi e todeschi voleano venir a tuor Veniexia e vuj andate lì, et nui non havemo lassato. Et li rispose : *Sancte pater*, Dio volesse fosseno venuti, perchè ariano auto pocho honor, ni Veniexia stima la potentia dil turco, di Franza, di la Elemagna e Spagna e tutto il mondo, pur che 'l habi da poter viver dentro, e *gratia Dei*, intendo è ben provisto di questo ; sì che non è da temer. Disse il papa : Questo credemo nui, perchè sapemo quello è Veniexia. Poi li disse altre parole *etc.* Concluse, che 'l papa mai levarà la scomunicha, fin che 'l re di Franza sta in Italia, dil qual trema per causa di Roan, che vol esser papa ; et che chi farà gajardamente, il papa arà di gratia star ben e come papa, ma più che 'l si pregarà, pezo el farà *etc.* Et poi andò a sentar e

intrò savio dil consejo. Disse altre parole secrete dil papa *etc.*

Di Axolo, di sier Zuan Marin, provedador, di 24. Come à inteso di certa adunation fata de vilani de lì; et à mandato do exploratori, i qualli hanno referito, questi vilani aver preso 3 cara di pan et 3 di vino a la Carpanea, soto la Scala, mia 7 lontan de lì, mandati per quelli di Bassan, per il disnar dil re, che ivi doveva esser ozi. Et diti nostri sono andati fin soto le mure di Bassan, et hanno preso 130 bovi todeschi, erano conduti per uso dil campo dil re, e li hanno menati versso lì. Et poi il dito scrive, di 24, horre una di note, chome li diti adunati *etiam* preseno domino Hironimo de Rocha Bruna, todesco, uno di governadori erano in Bassan; et perchè con questi erano alcuni stratioti in compagnia, quelli voleano in le man el dito prexon e villani lo voleva lhoro, *unde* lui fe' tanto che 'l fosse mandato in Trevixo *etc.*

262 *Di sier Christofal Moro, provedador zeneral, da Citadela.* Come è con le zente atorno et con il capitanio di le fantarie con 1200 fanti. Quelli dentro, son spagnoli 500, non si voleno dar, acciò non li intravengi come fo a Castel Franco, che esso capitanio li tolse a descrition, e poi li fe' tajar la testa a tutti, tra i qual uno capitanio yspano, homo da conto, nominato don Diego Deiser. Et che erano venuti da lui a Treviso oratori di Citadela per capitular, scusandossi li spagnoli non voler; et lui provedador li ha remandati indriedo. *Item*, a Bassan è venuto 1000 todeschi *etc.*

Di Padoa, dil provedador Griti. De quelle ocorentie. À nova, esser ingrossati et esser da 7000 todeschi; et lui va fazendo provisione, ma si li mandi zente *etc.* E aricorda, che contra li citadini padoani si siano più mitti, acciò li altri di le cità non dubitano *etc.*

Noto. Nostri tuta via di qui fanno fanti, et expediteno per colegio Zuan Griego, con li balestrieri a cavallo el pol haver, e dano danari, mandato a Padoa. *Item*, Gorloto, contestabile, con fanti . . . . Et di Romagna vene assa' fanti, subditi dil papa, a tuor soldo di qui, inteso ebbeno la Signoria avia auto Padoa.

Di Ragusi, di sier Zuan Moro, capitanio di le galie bastarde, di 9 lujo, et di sier Lunardo Justinian, sopracommito, fonno letere in la Signoria, et vidi particular. Come erano iti lì, et aspetavano il zeneral. Et a Brandizo erano 9 galie et 3 fuste spagnole, e aspetavano altre barze; et tutte charavelle e altri navilij di nostri, capitavano im Puja, erano messi a sacho *etc.* Et *dicitur*, dubitavano nostri non tragetasse turchi di la Valona im Puja *etc.*, come dirò di soto.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta et colegio, ma sier Antonio Grimani andò a Muran, a la sua caxa, a piazer. Et *dicitur*, in questo consejo fu preso di procieder contra sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, retenuto, *ut supra*, e scrito, e fu condanà sia privato per mexi 4 di consejo; *tamen, juditio omnium*, meritava esser asolto. *Item*, fo preso dar una caxa di rebelli per uno a domino Zitolo da Perosa et Latanzio di Bergamo, di quelle di Padoa, et ducati 200 d'intrada di beni di diti rebelli, quando sarano confiscadi, et *in hoc interim* da la Signoria nostra, e Latanzio sia sopra tutte le artelarie. *Item*, a li Sonzini di Padoa, fidelissimi marcheschi, fonno concesse le cinque petizion ho scripte di sopra.

A dì 27. Da matina se intese, nostri, capo il conte Zuan Brandolim di Val di Marin, con li villani, aver auto Feltre, che lhoro medemi citadini si hanno dato, intervenendo domino Antonio Pizamano, episcopo di lì, come di soto più *diffuse* scriverò il modo. *Etiam* nostri ebeno il castello di la Scalla, vicino a Bassam, che quelli dentro pavidi si reseno, salvo l' aver e le persone. 263

Di Citadela, dove era andato lì sier Christofal Moro, provedador. Esser levato il campo di l' assedio et Dyonisio di Naldo, capitanio di le fantarie, con li soi fanti brisigelli, et venuti ozi versso Treviso, dove ozi il conte capitanio e il resto dil campo si dia levar di Treviso e intrar im Padoa, perchè intendeno a Vicenza esser gran numero di todeschi, zercha 7000, et venir quelle 300 lanze francese, *licet* la più parte siano de italiani, soto perhò monsignor di la Peliza, le qual za è di qua di Verona. Et ozi se intese non haveano sachizato il borgo di San Zen, perchè quelli fonno in arme, ma ben è venute versso Vicenza, dove lì si fa la massa di le zente di l' imperator, et hanno sachizato il palazo dil vescovo di Verona, ch' è horra il cardinal Corner, a Montebello *etc.*

Di Friul, per avisi di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, di eri, da Udene, et sier Antonio Zustignan, dotor, vice loco tenente. I nimici ingrossarsi versso Goricia, et esser zonto lì con zente il marchexe di Brandiburg, et *dicitur* hanno fanti paesani 5000, fanti usati 1500, cavali 1500; et nostri sariano bon numero, ma li fo suspeso per il colegio *etc.*

Di Gradischa, di sier Lorenzo Minio, pro-

vedador, di . . . Chome ha discoperto uno tratado, chome apar per uno aviso et letera, la qual sarà notada qui avanti.

263* *Di Ferara, di Alexandro Saracini, merchadante toschan, tien botega lì, de 25.* Come il ducha zonse a dì 21, sabado, et subito fe' preparation di far quanti cavalli el poteva lì et fantarie, e havia fato retenir tutti li burchij, et cussì mandava dite zente di qua di Po sul Polesene.

Vene in colegio . . . . Coresi, avisando aver aviso, per letere di Messina, avisa ivi esser 12 galie et 12 nave di Spagna. *Item*, si ha di Roma, dita armata esser venuta a Napoli a levar fanti, et ritorna in Spagna.

Et in colegio, inteso queste nove, fo consultato assai. Parlò sier Antonio Grimani, qual à opinion questa armata di Franza e Spagna esser stà fata per Cypri e Candia; e perhò fo terminato, sier Zuan Duodo, sopracomito, che con la sua galia vene qui, con dito sier Antonio, debbi subito partirssi e andar a la volta di Cypri, per avisar l' aquisto di Padoa, e stagino di bona voglia, con letere di la Signoria, et provedino.

Item, di Padoa, fo terminato scriverli ozi per pregadi, et bisognando, mandarli 4000 homeni di qui, di la discrition fata per le contrade, qual è in hordine; et che sier Piero Balbi, eleto podestà, vadi via, qual va perlogando.

Di sier Christofal Moro, provedador. Si ave, come veneno 500 cavali di inimici, si dice di le lanze venute *noviter* versso Vicenza, et veneno a Citadela; et Meleagro da Forlì, con la compagnia di cavali . . ., si li messe a combater et ne preseno 4 homeni d' arme et altri feriti *etc.* E cussì eri sera, come ho scripto, il provedador predito si levò di l' impresa, di comandamento di la Signoria, per venir a Treviso a levar il capitanio, e unito l' exercito, andar im Padoa et lassar numero di fanti a Trevixo a custodia, perchè le porte è ben custodite.

Noto. Eri sera fonno expediti li deputati a le porte di Padoa, con li compagni 30 per uno, et andono questa notte.

Da poi disnar, a hora di vesporo, morite sier Pollo Barbo, procurator di la chiesia di San Marco, di anni 86, homo sapientissimo, ma ostinato. El qual è morto per meninconia di le occorentie presente, perchè da poi la rota ha parlato do volte im pregadi, et poi disse: Non parlarò mai più. Lassoe il suo ai fioli di sier Alvise Barbo, suo nepote, conditionato. Doman si farà in loco suo, et va da sier Antonio Grimani, fo procurator, a sier Andrea Venier. L' opinion dil qual era bona e con salvation dil stado nostro. Domam da poi disnar si farà in suo locho.

Noto. A dì 23 di questo mexe per la Signoria, in colegio, a requisition di sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral in campo, qual intrò im Padoa, et messe Piero, suo fiol natural, scontro di la camera di Padoa, in loco di Andrea Prothimo; et che Beneto di Franceschi resti scrivan come l' era prima, avanti Padoa si perdesse. 16, 1.

Da poi disnar fo pregadi. Et poi leto letere di 264 Brandolini, di l' aquisto di Feltre, qual fo a dì 24, hore 22. Che li citadini, auto il trombeta nostro, e inteso Cividal esser reso, *licet* lo castello si tenisse, *etiam* quelli di Feltre si levono, cridando: Marco! Marco! Et li todeschi vi erano, con il castelan, qual è capitanio, zoè fiol dil capitanio de Ivan, et zenero di Hironimo Paxola, citadin di lì, qual è stà nostro rebello, è in castello et si tien ancora per Maximiano. *Item*, si ave, *ut dicitur*, di la Scala, auta da li villani di Arse, qual lì sono tutti in arme, cridando: Marco! Marco! Si ha da Treviso.

Di Friul, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, date in Udene, a dì 26. Chome non è ussito ancora in campagna; et voria zente, perchè i nimici s' ingrossano, scrive il numero, *ut in litteris*, e il marchexe di Brandiburg, ch' è zonto; e come voleano tuor Gradischa, ma fu scoperto il tratado. Et par voglino dite zente andar versso Cividal di Friul; e hanno auto la badia di Rosazo, ch' è dil cardinal Grimani, quel fator dil cardinal et uno . . . . Berengo, è per l' arsenal lì, si hanno dati per non pagar al cardinal et a la Signoria quello dieno dar. *Item*, quelli di Pordenon è venuti da lui, ha capitulato et li han aceptati come fidelissimi, et hano levà San Marco loro medemi. *Item*, scrive altre ocorentie, *ut in litteris*.

Di frate Lunardo, governador di le fantarie, una optima letera a la Signoria, la qual fo laudata da tutti di pregadi, è di Treviso. Dice quello à fato a Seravalle, et consiglia la Signoria a seguir le vitorie e non dimorar, e non atender a castelli, ma a le terre grosse, perchè poi il tutto si arà *etc.*; e sempre adduce qualche exempio, *adeo* fo molto comendata.

Da Londra, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 3 luio. Scrive, a dì 25 il re novo fo incoronato con le cerimonie solite, fato bagordi e feste, et *etiam* per le noze, qual à tolto per moglie la cugnata, fia dil re di Spagna, fo moglie dil primo suo fratello, con il qual ste' 6 mexi, et poi la morte dil marito mai è partita d' Ingaltera; et à dato la sorela

ne l' arziducha Carlo di Bergogna. *Item*, poi esso orator andò da soa majestà, usato le debite parole; el qual havia inteso la rota à 'uta la Signoria nostra di Franza, la qual vene lì in zorni 7, e mostrò aver gran dispiazer e affanno, dicendo è bon amico di la Signoria e vol far un parlamento di baroni e trate-rano di questa materia, e farà bona compagnia a' nostri e niun se dubiti *etc.*; et che 'l vescovo di Visestre è molto amico nostro *etc.* Et per letere particular se intese, che de lì si dice, a Veniexia esser in gran moto di arme e tajarsi a pezi tra zenthilomeni. È assa' mal, come vidi letera di sier Ferigo Morexini, *quondam* sier Hironimo, a sier Pandolfo, suo fradello, di Londra, 4 lujo.

264* *Di Padoa, di sier Andrea Gritti, provedador zeneral.* Come eri, è il merchado, fe' proclama *(sic)* la exention a li villani tutti di padoana per anni cinque, e cussì comandò fusse fata per i castelli e vichariadi, con gran contento di contadini. *Item* sente, i nimici a Vicenza ingrossarsi, et esser zonte quelle lanze francese; et perhò è da proveder di zente. Lui de lì fa ogni provisione et agumenta le fantarie.

Di Roma, di 21. Come, hessendo reduti col papa li oratori di Franza e Spagna, el papa mandò per il cardinal Grimani et sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, dicendoli: Havemo aviso, il re di romani aver auto tutto il Friul, mancha aver Treviso, non lo volete dar *di plano*, mai levarò la scomunecha fino il re non habi Treviso; et qui fo alcune parole dil cardinal *etc.* E poi licentiati li oratori, a parte il cardinal e il Donado, orator nostro, chiamati dal papa, li mostrò haver letere di Ferara, di . . . , come la Signoria havia reauto Padoa, et qui usò alcune parole, *ut in litteris;* il cardinal et orator disse, 0 sapeva. Poi il papa li disse, havemo altre nove di la morte dil cardinal Roan a Milan, et mostrò esser bona nova per lui, usando alcune parole; a Ferara si fa zente. Et tolto licentia, venuto l' orator nostro a caxa, trovò quel zorno, a dì 21, il corier con letere di la Signoria nostra, di 17, di l' aquisto di Padoa, el modo et il tutto, e tornò dal papa, et li fe' lezer la lettera. Et scrive coloquij abuti insieme in questa materia, e tanto è stà contento di la morte di Roan, che non à potuto mostrar il dolor di Padoa; e *tamen* ha fato far editi et cride, che niun di Romagna, a cavallo o a piedi, ni altro suo subdito, im pena di la forcha, non vengino a soldo di la Signoria nostra *etc.* *Item*, che 'l papa disse, presente li oratori, si farà ogni cossa per partir Veniexia; et havemo letere d' Ingaltera, che 'l re vol exequir la scomunicha li ha mandato contra nostri e meter il nostro im preda. *Item*, poi *seorsum* li disse la morte di Roan; et l' orator nostro disse: L'è morto un drago, che voleva ingiotir questa sede. Il papa fe' bocha di rider. Et prima, quando il papa disse di partir Veniexia, l' orator dito disse: *Sancte pater*, si la è tuta di vostra santità, che bisogna partir? El papa rispose, *ut in litteris;* et *dicitur* fo bone letere.

Noto. In le letere di Padoa è di una proclama ha fato, tutti quelli hanno robe di rebelli le debino apresentar, im pena *etc.* Et li fo scrito ozi, in la letera, per pregadi, che debi mandar di qui di quelli citadini, chi li par, con le so fameje, afirmandoli arano bona compagnia. *Item*, lui scrive padoani aversi oferto provisionati da lhoro da zercha 1200.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, orator nostro, da San Salvador. Chome è lì, et scrive li avisi à dil re di romani, e il modo tien per aspetar vengi li nontij *etc.* Lo qual re *iterum* li ha scripto debbi ritornar a Venecia, et non è per aldirlo, nè mandar altri soy noncij *etc.* 265

In questo pregadi, prima fo fato scurtinio di do executori sopra le deliberation dil pregadi in le cosse occorente, in luogo di sier Hironimo Capello, è intrado consier, et sier Marco Antonio Loredam, qualli hanno compido li 6 mexi, con pena. Et rimase questi do qui soto notadi, i qual acceptono.

Electi do executori a le diliberation di pregadi.

Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, *quondam* sier Stephano, procurator.

† Sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel.

Sier Andrea Foscarini, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo.

† Sier Luca Trum, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio.

Sier Vetor Pixani, è di pregadi, *quondam* sier Marin.

Sier Donado Marzello, fo provedador a le biave, *quondam* sier Antonio.

Fu posto, per li savij, scriver a Padoa, al provedador Griti, chome il campo tutto vien lì, el qual ingrossemo di fantarie; e zonto il sia, debbi consultar col capitanio e 'l altro provedador Moro *quid fiendum;* et debbi far il tutto a conservar Padoa, perchè nostra intention è *omnino* mantenirla, e siamo

per mandarli e li mandemo artellarie, monitione, Gorloto con . . . . fanti e altri. *Item*, havemo 4000 provisionati, fati di qui per le contrade, qualli sarano presti *etc.*, e altre particularità e provision si farà, *ut in litteris.* Sier Zuan Trivixan, è ai X savij, andò in renga, e cargò il colegio, che con una letera credeva haver provisto, et bisognava far capitanio a Padoa e mandarlo via, e aricordò molte provisione, qual fonno conze in la parte. Et presa.

Fu posto, per i savij, domenega elezer capitanio a Padoa, qual vadi via in termine zorni 4, poi sarà electo, con li modi fo electo il podestà, e si fazi in gran consejo, per scurtinio. Fu presa. E nota, sier Piero Balbi non fo im pregadi, va perlongando l'andata.

Fu posto, per li savij, la parte di Lanziloto di Sonzini di Padoa, *ut im petitionibus* di sopra annotati, et la conduta di 100 homeni d'arme et 20 balestrieri a Sachardo, so fiol da Sonzim, qual è col conte Bernardim *etc.* E ave tutto il consejo (1).

Fu posto, per li savij, atento Melegro da Forlì si habi ben portato, et *maxime* al presente, soto Citadela, combatendo con i nimici virilmente, qual ha 40 homeni d'arme, li sia azonto 20 homeni d'arme et 20 balestrieri a cavalo. Presa.

Fu posto, per li savij, scriver a sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, ch' è in Dalmatia, debbi venir con 4 galie a Chioza, e si mandi la fusta al capitanio, sier Sabastian Moro, è a Bovolenta, e si armi barche, e bisognando vadi im Po. Fu presa.

265* Et licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta fin una hora di note. Quello fenno non so.

In questa sera Gorloto fe' la mostra per palazo et piaza di la sua compagnia, fanti 250, fata. Diman se li darà i danari et sarà expedito per Padoa.

Noto. Di Romagna si aspeta li cavalli di Zuan Greco, qualli sono in via, numero . . .

A dì 28. Da matina in colegio fo fato cavalier uno stratioto da Napoli di Romania, chiamato Nicollò Zapante, per aver preso Francesco Beraldo, e suo fiol foli morto. È povero, se li darà provisione.

Di Feltre, per letere di domino Antonio Pizamano, episcopo, di eri matina. Come nostri ebbeno la rocha, salvo le persone, e il capitanio de Ivan, zoè il fiol, era dentro, ussì fuora e andò via; et che Domenego da Modon, havia la contestabilaria per gratia, scontratossi in do citadini, dotori, rebelli, chiamati domino Antonio Paxola et domino Pollo d'Arzenta, li fo adosso, e con li soi li amazono come meritavano. *Item, etiam* nostri paesani ebbeno Castel Nuovo di Quer e il castello di Schenal, et speravano haver la Scala, la qual ancora non si havia reavuta *etc.* Il castello di Cividal si tien ancora per il re e traze le artilarie a la terra. A quella impresa è il conte Zuan Brandolin, condutier nostro, con la sua conduta e zente paesane.

Da Treviso, di sier Christofal Moro, provedador, di questa matina per tempo. Come il campo è levato e il capitanio zeneral, e andarà a la volta di Citadela a veder di averla, e non la potendo aver, intrarà in Padoa con tutto il campo *etc.*

Di Udene. Chome dubitano, il campo non li vengi atorno di todeschi, qual è bon numero, e molto ingrossato, da persone 8000 e più. Et altre occorentie, chome dirò di soto.

Da poi disnar fo gran consejo. Et fo electo procurator sier Andrea Venier, di largo, più di 264 ballote, da sier Antonio Grimani, fo procurator, ma non have il titolo; et quelli fonno tolti sarano qui soto posti. E nota, molti non fo tolti, che si fevano tuor, sier Alvise Venier, savio dil consejo, *quondam* sier Francesco, sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco, sier Antonio Loredam, el cavalier, savio dil consejo, sier Piero Duodo, fo savio dil consejo, sier Alvise Michel, fo consier, et altri.

Electo procurator di la chiesia di San Marco, in luogo di sier Polo Barbo, a chi Dio perdoni.

— Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Lion.
— Sier Antonio Grimani, el savio dil consejo, *quondam* sier Marin.
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Luca.
Sier Alvise da Molim, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Nicolò.
— Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvise.
Sier Nicolò Donado, fo consier, *quondam* sier Luca.
Sier Polo Antonio Miani, fo consier, *quondam* sier Jacomo. 266
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Bernardo.
Sier Piero Liom, el consier, *quondam* sier Maphio.

(1) In margine : Sonzini.

(N. B.)

— Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo.
Sier Zacaria Dolfim, el savio dil consejo, *quondam* sier Andrea.
Sier Francesco Bernardo, fo consier, *quondam* sier Pollo, procurator.
Sier Christofal Moro, el provedador zeneral in campo, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Francesco Trum, fo savio dil consejo, *quondam* sier Piero.

1437 *Rebalotadi.*

Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Alvise 298
† Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Liom . . . .
Sier Antonio Grimani, savio dil consejo, *quondam* sier Marin . . . .
Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo principe . . . 342

Noto. L'altro zorno, hessendo molti todeschi presi a Seravale, et anche stratioti presi lì, che erano con i nimici, li qualli todeschi fonno messi su la galia Canala, hor fo terminato in colegio mandarli via, e fono cargati diti alemani su do marziliane et mandati a farli discargar in terra, a . . . .

Item, eri fo mandà a Treviso, per colegio, sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo, a levar el capitanio zeneral e condurlo col resto dil campo a Padoa, e questo, perchè si judichava, sier Christofal Moro provedador zeneral, fosse a l'impresa di Citadela, ma hessendo levato di l'impresa, ritornoe a Treviso; *unde* per colegio fo scrito al dito sier Daniel andasse provedador in Feltre. Ma la letera andò, e lui era za venuto col campo a Padoa.

A dì 29. Da matina in colegio fo leto queste letere. Et prima:

Di Padoa, dil provedador Griti, di 28, hore 18. Come era zonto lì il capitanio zeneral con il resto di l'exercito, alozato im Padoa, et sier Christofal Moro, provedador, e il capitanio zeneral è alozato a la Rena; et scrive altre occorentie e si provedi. *Item*, come manda alcuni padoani, stati di 16, populari, di qui, et altri citadini, presentadi per la proclama, come apar per una poliza; *etiam* altri citadini sospeti verano e vieneno di qui a stanziar *etc. Item*, Antonio Cao di Vacha, qual è a Vizenza, li ha mandato a dimandar perdon, e voria salvo conduto et veria a presentarsi.

Li padoani venuti ozi, conduti per Vasalo, qual è capitanio di la piaza a Padoa.

El caynaro } stati di 16.
Piero, fiol di maistro Jacomo, di Strà }
El tascher }
Romulo Musato.
Francesco Campo Longo, et do di Este.

266* *Di Friul, di 27, di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral.* Come i nimici erano mia 2 acampati a presso Udene, come apar per il sumario di una letera scripta qui avanti.

Fo scrito a Treviso, atento che nel castel di Quer nostri hanno trovato una grossissima artelaria dil re di romani, traze ballote di libre . . . , che la mandino a tuor, facendola condur di qui; et fo posto in dito castello sier . . . . Arimondo, di sier Andrea, per castelan per colegio. Et il conte Zuan Brandolim, qual era con le zente sue et assa' vilani a Cividal di Bellun, dove il castelan si tien per todeschi, e vi è dentro più di 100 todeschi, qualli si teniano, non havendo nostri artelarie, havia mandato a tuor artelarie a Treviso, e in questo mezo le zente nostre e villani li erano atorno dito castello. Et nostri andono a tuor la Scala, ma non la poteno aver per esser forte.

Di Asolo, di sier Antonio Venier, di sier Zuane. Qual andò a tuor il possesso dil castello per nome di la raina, con letere di la Signoria, dove era sier Zuan Marin, di sier Hironimo, è podestà a Treviso, con gran seguito di villani. Or questo sier Antonio, ch'è 40 criminal, scrisse de qui, come quelli villani erano stati a le man con certi todeschi di Bassan, over Citadela, venuti a far danno su quel teritorio versso Musolente, et è stà morti alcuni, numero 23 e più, e scrive il numero di morti e tutto; e nostri hanno auto danno, e i nimici fato danni.

Et i nimici, poi levato il campo di Citadela, Castel Franco, qual si teniva per la Signoria nostra, dubitando, sier Marco Gradenigo, *quondam* sier Ferigo, qual era provedador li, con . . . fanti, inteso uno trombeta vene a dimandarli *iterum* il loco per il re, e lhoro tolseno tempo il dì drio a risponder, scrisse a li provedadori, et sia o di suo voler, o non so la causa, si levono nostri dil loco, et cavali 25 de i nimici e non più, con alcuni fanti, *iterum* introno in Castel Franco, et non feno alcun danno; et cussì ritornò sotto l'imperio.

Da Vicenza. Si ave relatione, come erano ari-

vate le lanze 500 francese, soto monsignor de la Peliza, tra le qual zercha 1000 cavali francesi, il resto zente italiana; et poteva esser, poi altri stipendiati dil re di romani, zercha 1000 e più cavali et fanti . . . . . milia. Le qual zente erano usite di Vicenza, perchè vicentini non voleno intrano in la terra a far danno, e fanno la massa in campagna versso Citadela. Si dice voleno venir a retuor Padoa et si andarano ingrossando *etc.*

267 *Riporto di uno vien da Milan, explorator, qual partì mercore, a dì 25.* Dice, chome ha visto il re cavalchar per la terra, qual havia mala ciera, e andava provedendo con pochi cavali. Et che 'l cardinal Roan è vivo, ben amalato. E che li fo portà la nova di l' aquisto di Padoa al re, a dì . . . di questo, per il duca di Ferara e il marchese di Mantoa, dicendo erano andà 100 milia persone da Veniexia a tuorla; et che il re, dubitando, fe' far molte provisione per quelli castelli e terre aquistate, e mandono via essi do marchexi in le so terre a far zente e vegnir contra la Signoria. *Item*, le zente francese, havia mandate di là da' monti, li scrisse dovesse soprasieder e ritornar indriedo; la qual cossa lui crede non sarà, perchè sono andate mal contente dal re. *Item*, che domenega, a dì 22, el vete mandar in Franza el signor Bortolo et 17 zenthilomeni presoni, erano in castello, qualli andavano a cavallo honoratamente, con uno stafier per uno e custodia. *Item*, nel partir scontrò a presso Brexa il cardinal del Final, era governador in Brexa, per il re, et missier Zuan Jacomo Triulzi, con 30 cavali, andavano insieme cavalchando. Disse altre cosse, *ut in relatione.*

Noto. Si ave altre relatione, che sier Marco Loredam, era provedador dil castel di Crema, andava per Milan, *adeo* si judicha certo lui habbi venduto ditto castello, e si 'l non sarà stà mandà in Franza è certissimo. Or quello sarà scriverò di soto; altri dice è restà per causa di la cugnata.

A Treviso rimase domino Meleagro da Forlì, con la compagnia sua et zercha fanti 1000, soto Guagni Pincone et . . . ., et quelli mandati di qui a custodia di le porte.

Tutto il dì in questa terra si expediva contestabeli e fanti per Padoa, per Lignago, per Cividal e altrove, come dirò in sumario di soto; e ne concoreva di Romagna e altre bande gran numero di fanti, intendendo il prosperar di la Signoria, et deva danari e ingrossava il campo.

El duca di Ferara feva fanti a furia et 1000 cavali, ma forsi si pentirà, che 'l suo paese patirà danno. Et dovendo ozi andar di qui zercha 2000 deputati per le contrade a Veniexia, soto varij capi, parti nobeli et parte populari, ai qual se li dava, per la Signoria, ducati uno per uno, e le arme, a chi non le havevano, et ozi, ch' è domenega, in varie contrade si reduseno insieme, et poi se dia far la monstra a San Marco di tutti, ma non parse al colegio mandarli adesso, ma ben tenirli in hordine tutti e li capi per il bisogno, al qual effecto quelli 12 deputati sopra li sestieri si fatichono.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, fo letere, di ozi, da Maran. Chome è venuto lì con 6 galie et tragetato cavali . . . di stratioti, justa i mandati, erano in Istria et Dalmatia, li qualli andarano in Friul; sì che lui fa il tutto per conservation di la Patria, et manda per aver Trieste, dove li è a presso sier Francesco Pasqualigo, con li stratioti, et tien asediati di biave. Et dovea andar aver dita terra, ma arà le letere dil colegio, che li comanda, subito, subito lassi ogni altra impresa e vengi con 4 galie a Chioza per intrar im Po a' danni dil ducha di Ferara. 267*

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, orator nostro, di San Salvador, di eri. Come à mandato le letere di li presoni todeschi al re non è ritornato risposta, e starà aspetarla. Noto, con lui fo dito era uno di presoni todeschi, *tamen* non fu vero, perchè la Signoria non volse lassarli, qual si offerse assa' cosse di far et pol molto col re *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le letere soprascripte.

Et poi posto, per i savij, alcune parte di debitori, come noterò di soto; e limitado il tempo di poter meter arzenti in zecha; et quelli di le cazude toglino stabeli in la Signoria per ducati 15 milia di debitori, im pena *etc.* Prese.

Fu posto, per i savij, atento le occorentie dil Friul, di mandar subito de lì domino Zuan conte Brandolin et domino Meleagro di Forlì, et scrito al provedador, sier Zuan Paulo Gradenigo, quello habbi a far; e sopra questa commissione fo varia disputation, quello l' havesse a far. Et *primo* parlò sier Antonio Grimani, qual za X anni non ha più parlato im pregadi, e *incidenter* tochò, che al bisogno il doxe anderia a Padoa, el qual doxe fe' bocha di rider. Poi disse si fesse gajardamente, e tuto il mal si pol, e non tanti respeti; li rispose sier Alvise Venier. Poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, poi sier Andrea Loredam, fo a Udene, poi sier Piero Capello. Fo conzà la parte et commissiom; et fu presa. El qual à libertà di far ogni mal, in conclusion.

Fu posto, per alcuni savij, scriver a Padoa, in risposta di la letera dil Griti, a li provedadori, zercha Antonio Cao di Vacha et altri padoani voleno salvo conduto. Et erano do opinion; et fo disputatiom: sier Andrea Trivixam, el cavalier, savio a terra ferma, sollo, non voleva farli alcun salvo conduto, sier Alvise da Molin et sier Piero Capello, savij dil consejo, parlono voleva i venisseno a star qui. Or il pregadi sentiva non far alcun salvo conduto, et per l'hora tarda il principe si levò et nulla fo fato.

268 Noto. Le 3 parte di debitori fonnò queste: prima, li provedadori a la exation, termine zorni X, metino in la Signoria beni stabeli di debitori, per ducati 15 milia, *aliter* siano privati e fati in loco suo; et cussì, chome haveano una per 100, habino do per 100 di quello meterano in la Signoria, *ut in parte*.

In l'altra parte, che le do ultime decime ai governadori e le tanse habino termine statuido a pagar di arzenti, *aliter* non possino più meter in zecha *etc.*

In la terza parte, che li provedadori sora i officij e scrivani habino do per 100 di quello scoderano fin avosto in contadi. 24 di no, 132 di si.

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador zeneral, di 27 luio, questo è il sumario di una sua letera, scripta a sier Sabastian Contarini, quondam *sier Antonio, suo zenero.* Come a dì 26 i nimici si apresentono a presso Udene, mia 2 lontan, con persone da X milia, ancor che i divulga più di 15 milia, cavali 1900 *ad minus*, in li qual ne è homeni d'arme 100, el resto fra lhoro adunati, et hanno bona fantaria. Et che lì in Udene stavano con sospeto; haveano fato molte provisione, et il dì et la note stanno a cavallo, nè mai se tirano le arme da dosso, ma *continue* vanno torniando la terra, visitando le porte, torre e guardie, tenendo sempre la piaza ben custodita e tuti li stratioti e altri cavalli in hordine per la terra, per meter a cui havesse qualche mal pensier, e cussì continuarà fin harà vita, ma era molto stracho per non haver dormito za 3 note; e che quelli cavali e fantarie è lì voleano danari, e lhoro non ne hanno; et si havesseno auto homeni d'arme a presso quelli cavali è de lì, con altri 300 fanti, si ariano reparato, et non ariano auto danno alcuno, *imo* hariano securato tutta quella Patria. Et che in quella Patria non è 200 villani vaglino, il resto si chazeria come animali. Al presente scrive a la Signoria voria per X zorni 500 provisionati, 300 cavali lizieri et 200 homeni d'arme, e promete in dito tempo dar quella Patria ascurata e tuor tutto da l'Izonzo in qua. Poi dize il modo i nimici veneno da X in XI milia, in governo dil ducha de Brexvich, el vescovo di Lubiana, el capitanio de Lubiana e altri signoreti e i tre comesarij cesarei. E apresentado do mia a Udene, eri, li parse a esso provedador, per non meter in fuga, andar fuora e li stratioti e altri cavalli, e messe zercha 1500 di quelli contadini in hordinanza e ballestrieri ed altri, chadauno al suo locho, come rechiedeva el bisogno, e comenzò a far apizar la scharamuza con li stratioti. La qual durò 4 hore, e ne fo morti di nostri uno e uno preso e tre feriti, de i 268* nimici morti da XI e molti feriti e do homeni d'arme presi e 4 cavali vadagnati, e sta matina doi; e cussì tornono in la terra pian piano. Et in questa matina, ancor fusse stracho, sì per el sonno, per esser andato tuta la note intorno la terra e securata la piaza e custodito il tutto, a l'alba ussì fuora di la terra, con quelle zente e cavali havia, per aver messo da zercha 150 cavali in Gradischa per bisogno di quel loco, et andono a veder quel feva i nimici, e trovono tutto il suo campo in hordinanza, sì di fanti come di cavalli; *tandem* niuno non se apizò, nè lhoro se dispizò di l'ordinanza. E nostri steteno lì do hore, e vedendo non poter far 0, pian piano tornono in Udene, e tuto quel dì steteno a cavalo armati, e la note anderano atorno la terra, visitando porte. Et è unito con sier Antonio Zustignan, vice loco tenente, e lo lauda assai. Solicita se li mandi danari per pagar le zente. *Item* scrive, per questo non sono restati, che non habino auto Pordenon *etc.* Dita letera è scrita a hore 2 di note. E nota, li fo mandato ducati 1500.

Questi sono li homeni da conto in campo dil re, venuti in la Patria.

El ducha de Brensvich.
El vescovo de Lubiana.
El capitanio de Lubiana.
El gran capitanio del re.
I tre comessarij del re.
El fio dil conte Bernardin di Frangipani.
Zuan Conte.
Uno conte con 100 homeni d'arme.
Uno corvato.
Marco Cam.

I qual tuti capetanij sono in tutto cavalli 1600.

In questi zorni gionseno sier Marco Antonio e sier Vizenzo da Molin, fradelli, *quondam* sier Mafio,

qualli fonno presi da' todeschi et dil signor Pandolfo, in villa soto Citadella, qualli ebeno taja ducati 200 per uno. Or questi donono 25 ducati a uno todescho li custodiva, ebbeno modo di fuzer la note soto Citadella, in caxa di Alexandro Bagalom, et insieme haveano praticha di aver una porta di Citadela.

269 *A dì 30.* La matina in colegio fo sier Hironimo Sovergnan, da Udene, zenthilomo nostro, et referì quello havia fato a presso sguizari; fo aldito con li capi di X. El qual è venuto incognito, par sij stato a Milan et Mantoa.

Di Treviso. Chome erano molti villani adunati insieme, e desidereriano aver un capo, fariano *etc.* E questo medemo se intese per la venuta ozi, di Treviso, di sier Zuan Marin, di sier Hironimo, el qual, di hordine di la Signoria, havia consignà il castello di Asolo a sier Antonio Venier, per nome di la regina di Cypri, venuto come ho scripto di sopra.

Noto. Fo mandato in campo a Padoa eri et ozi danari, et comenzano a mandar et dar la paga a le zente.

Fo terminato in colegio elezer *de præsenti*, per scurtinio, uno provedador nel teritorio e comunità di trivixana, sopra quelli contadini. Et fato il scurtinio, come dirò di soto, rimase sier Cabriel Emo, fo ai X savij, *quondam* sier Zuan, cavalier, qual à possession a presso Trevixo, el qual la matina sequente vene in colegio, aceptò e la sera partì.

Electo provedador nel teritorio e contado trivixano per colegio.

† Sier Cabriel Emo, fo ai X savij, *quondam* sier Zuan, el cavalier.
Sier Zuan Bragadim, fo ai X oficij, *quondam* sier Andrea.
Sier Alvise Bondimier, fo provedador a Russi. *quondam* sier Francesco.
Sier Marco Bragadim. fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Alvise.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. E vene letere:

Di Udene, dil provedador Gradenico, di 29. Come i nimici erano levati, dove erano alozati, e retrati mia 7 lontani di Udene, in uno loco chiamato Bolzan; et che lui aspetava certi stratioti et li homeni d'arme et ussiria in campagna et faria facende *etc.*

Di Padoa. Come i nimici erano reduti a Citadela e Bassan alozati, si dice da X milia persone, non sa qual volta vogliano tenir, poriano andar versso Treviso, è bon consultar. E hanno consultado col capitanio, qual vol si mandi zente e a Padoa e a Treviso, per poter il campo ussir in campagna e far facende, sì come anderano li inimici. Et scriveno altre occorentie, et di citadini hano fato comandamento vengino di qui a Venetia per bon rispeto. *Item*, uno dotor vicentino, chiamato domino . . . . , fo zudexe di le vituarie di sier Francesco Foscari, el cavalier, podestà de lì, el qual era zudexe con il Dresano; *unde* l'hano retenuto e lo manda a le prexon in questa terra *etc. Item*, hanno comenzato a dar danari *etc.*

Di Zuan Paulo Manfron vene uno suo homo d'arme, da la Concordia, qual portò letere a la Signoria, et Jo li parlai. Dice esser venuto uno breve al signor Lodovico di la Mirandola, dil papa, che rimete esso Manfron a lui, et perhò spera di vegnir *etc. Item*, el signor dito dia vegnir con le 269* zente a Ferara per vegnir in ajuto dil re di romani, ma è soprastato. E altre particularità, *ut in litteris.*

Fo divulgato in questa sera esser aviso in la Signoria, per uno vien di Milam, come à visto far le exequie dil cardinal di Roan. *Etiam*, che 'l re di Franza è morto.

A dì 31. La matina vene in colegio Alexandro Bigolim, citadim padoano, fidelissimo nostro, qual è stato sempre marchesco, et à tenuto armati in caxa, a l'incontro di Citadela, et à sequito di villani. Dimandò certi cavali lizieri e fanti, e vol far facende *etc.* Li fo fato bona ciera et charezato molto, et expedite *ad vota.*

Da Chioza, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, di ozi. Come è zonto lì con 5 galie, et sta aspetar mandato. *Item*, scrive di sier Francesco Pasqualigo, provedador di stratioti in Ystria, qual esso provedador voleva el passasse di qua in Friul, perchè l'importava molto; e lui non volse ubedirlo et è andato versso Raspo per scorzizar *etc.*, e lo carga assai. Noto. La galia di sier Zuan Duodo, conduse qui sier Antonio Grimani, ozi si partì di sora porto. *Etiam* lei, di comandamento di la Signoria, andò a Chioza, e la fusta è in hordine di l'arsenal per mandarla a sier Sabastian Moro, capitanio, qual è con barche in quelle aque.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, notate di sopra, e di più queste qui soto scripte, *videlicet:*

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador nostro. Avisa, chome à compito li magazeni da tenir formenti, opera bellis-

sima. *Item*, il signor turco à mandato più custodia a Negro Ponte e quelle marine, inteso la liga fata di Franza e Spagna, e voleno venir a' soi danni *etc.* Et scrive molto di quelle occorentie.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Avisa, come à armato lì una fusta e uno bragantin e mandato a trovar il zeneral, à inteso di armate di Spagna *etc. Item*, scrive occorentie di quella Morea e di turchi.

Di Treviso, di 30, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, orator. Come è venuto lì, perchè non sa dove sia il re di romani, e non vien ni messo ni imbasata, e la Signoria ordeni *etc.*

Di sier Piero Duodo, provedador. Di quelle occorentie; e dil perder di Castel Franco tolto per todeschi; e di l' artelaria era in Castel Nuovo di Quer, l' à mandata a tuor, è stà levata, et è in certo loco, dubita todeschi non la recuperi *etc. Item*, dil partir ozi Meleagro da Forlì con la compagnia per Friul, e cussì andarà i Brandolini *etc.*

Et nota, a Feltre è sier Andrea Arimondo, qual si scrive provedador; et ozi vidi letere di la Signoria, lo chiamava provedador nostro. Et fo letere dil vescovo di Feltre, di quelle occorentie, in colegio. Et in Castel Novo è posto per castelan sier Jacomo Arimondo, di sier Andrea, come ho scripto di sopra, messo per il padre preditto.

270 *Di Padoa, di provedadori zenerali.* Chome hanno consultato col capitanio, conte Bernardim, domino Lucio Malvezo e Antonio di Pij e il capitanio di le fantarie, zercha quello si habi a far, e fra' Lunardo, governador di cavali lizieri. El capitanio li par ussir a la campagna e non aspetar li inimici im Padoa, e scrive l' opinion lhoro *etc.*, ma ben voria si lassasse boni presidij im Padoa e cussì si metesse in Treviso *etc. Item*, danno danari a le zente, e fanno novi fanti Zitolo e Latanzio. *Item*, riporti di li inimici, qualli sono versso Citadela, non sano quello voglino far *etc.* E altre occorentie scriveno, non cosse notande, ma che hanno posto bon hordine a le porte, mure *etc.*

Di Miram, di Alvixe di Bardani, provedador di Miran e Uriago. Scrive di provision à fato; e si vol temer, ma non haver paura, à tajato certe strade *etc.*, *ut in litteris.* E nota, anche per avanti è stà sue letere lete im pregadi.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 18 lujo, da Buda. Come il re è ancora in Boemia. Et per fiorentini hanno inteso de lì ogni nostra infortunio, et il conte palatim e quelli baroni è instati a voler far il re vegni contra di nui e romper in Dalmatia; il che par li habbi risposto non poter risponder, se il re prima non ritorna di Boemia. Et esso secretario è stato da esso conte, e parlato di sta materia; qual li ha dito bone parole, nè è per far alcuna cossa quel regno, che prima esso secretario lo saperà. *Item*, che il capitanio Ioxa, è a li confini di turchi, ha scrito sente qualche motion e adunation di turchi a li confini, perchè si dice il signor turco è morto.

Noto. In le letere di Napoli di Romania è una particularità, che Allì bassà, visier, è andato a la Mecha, a compir uno suo voto, et è sentà in locho suo bassà uno, chiamato in le letere; et che quel sanchazo di la Morea è andato a Constantinopoli per sentar, in locho di dito che senta bassà, al suo offitio. *Item*, scrive dito provedador, havendo danari, aria formenti e orzi di le terre dil turcho; sì che la Signoria comanda *etc.*

Fo leto una relatione di uno, vien di Milam, partì a dì 27. Dice Roan non è morto, ma sta malissimo. *Item*, il re si diceva voleva andar a Pavia, si dice per andar in Franza, chi dice per terra, e chi a Zenoa per mar. *Item*, vol mandar il signor Bortolo in Franza, per usarlo a quelle imprese, altri tien per tenirlo dove stete il signor Lodovico. *Item*, che a Pavia è monsignor duca di Barbon, amalato. *Item*, che per Milan si dicea, il re vol menar X presoni con lui in Franza di nostri retori, et altri lo conseja lassarli di qui e trazerà li danari di la taja. *Item*, che cremonesi li ha mandato a donar al re uno poto 270* d' oro, coverto, con ducati . . . , e il re l' à donato a missier Antonio Maria Palavisino, el qual è andato a Bergamo a veder quelle cosse e meter bona custodia e cernir qual zente dia restar, e a Cremona non ha fato ancora governador. *Item*, che missier Zuan Iacomo Triulzi e il cardinal del Final erano venuti a Brexa per proveder et sedar quelle cosse. *Item*, che 'l cardinal di Pavia dovea partirssi, vegnir a Pavia, poi a Bologna *etc.*, con altre particularità, *ut in dicta relatione.* E nota, hanno per altra via, nel consejo di X, che dito cardinal Roan è morto a dì 24, hore 4 di no *(sic)*, perchè l' à visto il dì sequente morto in chiesia, nel domo di Milam; *tamen* di qui ancora non si ha la vera verità.

Fu posto, per i savij, elezer per colegio V zentilomeni nostri, qualli habino a formar processo zercha le cosse di Andre, intravenendo il duca, ch' è qui, e sier Marco e sier Piero Zen, *quondam* sier Francesco, e poi vengino al pregadi con le lhoro opinion, dove esse parte possino intravenir *etc.*; e siano electi con pena, comme fo electo in la causa di

San Turini, intervenendo sier Domenego Pixani, da Santa Marina. Fu presa.

Fu posto, per li diti, scriver a Padoa, debino subito far ruinar il castello di Strà, *ita* più non sia castello, per non esser bon aver quel' obstaculo ad andar a Padoa lì, acciò nimici si possi fortificar lì. Fu presa.

Fu posto dar a uno stratioto, prese Francesco Beraldo soto Citadela, ducati 3 di provision a l' anno a la camera di Candia, a page 4 a l' anno. Fu presa.

Fu preso et posto, atento è venuto qui domino Alexandro Bagolim, citadin padoam, qual è bon marchesco, e sempre si ha portato ben con zente a so spexe contra Citadela, li sia dato 100 cavali lizieri et 200 fanti di conduta. Fu presa di tutto el consejo.

Fu posto, per li savij, elezer per colegio provedador a Pordenon con ducati 20 al mexe, qual li soi oratori in colegio è venuti, et lo ha richiesto, et stagi uno anno. Fu presa.

Fu posto, per li savij, atento è per ducati 70 milia debitori di beni conditionati, una parte si possi vender *etc.*

Fu posto, per li savij d' acordo, una letera a li oratori nostri a Roma zercha esser expediti dil papa in risposta *etc.* Presa.

Noto. La parte di vender beni conditionati è una clausula, non se intendi presa, si la non sarà presa in gran consejo. Ave 4 di no, 134 di sì.

271 Et fo licentiato il pregadi, hore 22, e restò consejo di X con la zonta di danari. Et poi restò simplice et feno li capi per avosto: sier Lorenzo di Prioli, sier Andrea Loredam et sier Francesco Bragadim.

Noto. In questa matina per la terra fo dito una nova, *auctore incerto*, ma si dice a Padoa di questo si parla publichamente, come a Brexa, volendo missier Zuan Jacomo Triulzi far tutti li desse le arme, che brexani si levono a remor et tajò a pezi dito missier Zuan Iacomo e li francesi erano lì, e levò San Marco; la qual nova non fu vero. E Idio volesse la fusse!

Gionse questi dì de Padoa alcuni citadini padoani, venuti a starvi, *videlicet* domino Gasparo Orsato, doctor, qual la sua caxa fo messa a sacho, e lui vidi vestito con una vestizuola di zambeloto negro, curta, a manege strete. *Item*, domino Piero de Lia, dotor, ... da Liom, Livio da Bassam, et alcuni altri, et ogni dì ne zonze qualche uno, che li provedadori li manda a star qui.

Gionseno ozi 8 oratori di Cividal di Bellun, il castello si tien ancora, la nome di qual è questi :

Domino Andrea Persegin, dotor
Domino Antonio da Mier, dotor
Domino Andrea Zuchato
Domino Zuan da Guamosa
} citadini.

Sier Vetor Caxa Mola
Sier Vetor da Cesa
Sier Cecho da Cesa
Sier Zan Dezilio
} populari.

Li qualli fonno poi alditi in colegio et expediti *etc.*

Lista di alcuni citadini, mandati a Venecia per il Griti, di Padoa, a dì 29 lujo, a presentarsi.

Domino Gasparo Orsato, dotor,
Domino Hironimo da Ponte, dotor.
Domino Antonio Porzelin, dotor.
Domino Lorenzo Zacho, dotor.
Hironimo Squara.
Tomio Squara over Bartolomeo.
Domino Bon da Fiume, dotor.
Domino Piero di Helia, dotor.
Livio da Bassam.
Ylario Sanguinazo.
Domino Bel Domando Candi, dotor.
Domino Alvise Descalzo, dotor.
Antonio Fornaxaro.
Piero di Cabrieli.
Hironimo Mola e so fiol.
Raphael da Lion.
Piero e Francesco di Cortusi.
Zuam da Lion.
Piero Buzacharini.

Copia di una letera scrita in Goricia per li capetanij regij. 271*

Henricus, dei gratia, Brunsbigiæ et Luneburgi dux, sacratissimi romanorum imperatoris supremus çapitaneus et locumtenens excellentissimus.

Comandemo a vui tutti gubernatori, citadini et pertinenti, atinenti, aligadi del castello de citadela de Gradischa, per ste nostre lettere presente, che in spazio di horre XII dal presentar di la letera, submeter ve debiati a la ubidientia et devutiom dil sacratissimo re di romani, e discazar debiati el jugo di scomunicati venitiani, et che ne debiati prestar obedientia con sacramento a nui per nome di la cesarea majestà et fideltà, et che mandar debiate li vostri oratori, de condition, al loco et pavioni felici,

per acordo de tal cossa. La qual cossa si far non voreti, tutta la gratia e clementia nostra ne l' avegnir far ve negemo, ma tutti li incendij, robarie, sachizationi et altre cosse, secondo richiede a la guerra, ve imprometemo di far.

Data in castris nostris felicibus apud Lisosoncium (sic), *XXIII mensis julii, anno salutis nostræ 1509.*

272 *Copia d' uno capitolo d' una letera di Lisbona, di 11 magio 1509, con avisi di le cosse de India.*

Come vi dissi per l' ultima, a dì 29 del pasato arivorono qua 4 nave de India, zoè de quelle usirono hora mexi 26, l' altra mexi 13 fa. Sono cariche quanto possono portare, solamente de pimenta e non di nessuna altra spezie, nè droche, salvo d' un pocho di verzino, non molto buono. Danno nuova, come drieto esse vengono 2 altre, ch' erono di conserva colle 3 venute della prima frotta, e 2 della seconda, che cadauno zorno se possono aspettare, e parmi, secondo se hanno da lhoro, sarano qui per li 6 o 8 de zugno. Che Dio le fazi salve! Le quali altre non portono altro che pimenta e di nessuna altra sorte di spezie non poteno havere. Quando arivino lo saperete. Danno nuova, come della frotta de l' anno passato, ch' è della capitana con una altra nave, che sono de questo serenissimo re, non hanno auta nuova nessuna, di che le fanno certo perdute, perchè a Monzemiche, dove dette nave fanno schala, sì de l' andata come della tornata, non hanno mai hauto nuova nessuna. Le qualli nave portavano el valore de ducati 50000, e portavano meglio di 500 persone. Che Dio habia auto misericordia a le lhoro anime e ristori chi perde! E più danno nuove, come nell' India el capitano de l' armata del mare d' India, figliolo del vice re, e sta in dita parte di India per questo serenissimo re, retrovandosse a la volta dello streto della Mecha con nove navilij e do galie, in uno porto che si chiama Cheo, uno moro de la dita terra li manifestò, come haveva hauto notizia, che di verso la Mecha venivano 6 nave e 5 galie molto bene armate contra el dito capitano, la quale armata era stata fata per el soldano. El quale capitano stando lì, a lì do giorni si scoperseno dite vele; el quale capitano si pensò fusino le nave portogese, ch' erano state a pigliare lengua d' Ormusso, che vi mandamo la copia di la letera che li scrisse a questo serenissimo re. E venendo queste vele *ordinate*, ch' erono XII, cominzorono a conoscere non n' erano portogese, per quanto veteno, 5 galere, e sopraveniano all' armata di Portogallo, di modo si messeno a presso l' una a l' altra, a boce con boce, e lì cominzorono a darsi la bataglia, dove l' armada portogese preseno parte de le dite galere, e assai genti s' amazorono e assai se butorono all' aqua, donde sopravene la note, che terminorono de lassarsse, e cussì fereno fino il dì sequente, per fare il simigliante. E sopravenendo l' altro giorno, si missono a hordine. E in questo mezo uno signore moro 272* di là a presso messe a hordine 60 in 70 vele per havere notizia de la dita armata del soldano, e sopravene adosso a l' armata portochese, dove vedendo questo, el capitanio portochese ordinò alle sue nave, che salisseno del porto, parendoli di non potere contrastare, dove salendosene, l' armata del soldano tornò a ricuperare le galie. El capitano portochese, trovandose : . . . . , a uscire del dito porto, e apartato da la sua armata, hessendo grande la tormenta de l' aqua, fu fora, andasse con dita sua nave sopra a uno stechato del dito porto, dove non si potendo rihavere, visto l' armata del soldano . . . . . . moro vennono sopra le dite nave e amazorono la magiore parte della dita gente, el capitano, che non ristorono che 18 persone, la majore parte feriti, che non si possono ajutarsse, e chi d' una gamba e chi storpiati, e cossì veneno a prendere la dita nave, e l' altre de' portogesi si fugirono. E parmi, per la molta guerra fanno di là queste gente, non hanno potuto havere di niuna altra sorte spezie ho drogerie, salvo che pimeta, di modo che io vi fo questa conclusione, che mi dubito, che questa India non habia a essere la destruzione di gente e beni di regno di Portogallo, perchè ogni anno vi ni andono 2000 persone, e di qui per avanti vi si andrà con molto majore pericolo, che non àse fatto per il passato. Rispeto a l' armada dil soldano vederemo che sequirà. La cità de regno d' Orvizo, ne la costa di Persia, che costoro sugiugorono l' anno pasato, parse che si sia ribellata, e avisa *(sic)* quello capitano Alfonso dal Borchechie, che faceva a loro molte straneze.

Die 14 julii 1509, in Rogatis. 273

Communicati nuribergensi et aliis communitatibus.

Se rendemo certissimi, le magnificentie vostre harano inteso il successo de la fortuna adversa contra el stato nostro, el che judicamo, per la antiqua

amicitia e benivolentia è stà tra le magnificentie vostre et nui, li sia stà grandemente molesto. Nui *autem*, chome quelli che le amamo summamente, nè è parso convenirse comunicarli quanto ne occore; et *præcipue*, aziò le cognoscano con quanta reverentia nui incediamo et siamo incessi con la majestà cesarea, pretemeteremo, che sempre habiamo ditto et scripto, et quelli superior mexi *etiam* scrivessemo a le magnificentie vostre, che nostra constantissima mente era, non *solum* servar le tregue sì solennemente celebrate et firmate con la cesarea majestà, ma *etiam* de venir ad perpetua pace con lei et el sacro romano imperio, per esser stà sempre, et voler ragion divina, et humana volesse, che le treugue nè fusseno servate. *Tamen*, per dimonstrar la singular reverentia nostra verso la prefata majestà et sacro romano imperio, et comprobar la cesarea majestà, tutti i loci et terre havevemo da quella, quali erano fortificati et muniti, talmente che facile ne era la lhor defensione, judicando placarla verso de nui, et che la ne dovesse retornar in gratia. *Tamen* sua celsitudine mai ha voluto placarse, nè admeter oratori nostri, con el mezo di qualli speravamo esser aceptati in gratia da quella et farli cognoscer *quorsum tendant* i pensieri del re de Franza, qual altro non invigila, salvo ad tuorli la corona et farsi *dominus orbis*. Non è stà dà rimedio, che la cesarea majestà sua se habi dignata mai far demonstration de esser inclinata ad cussì humile et honesto desiderio nostro, non perchè lei non sij clementissima, ma per le sugestion de' malivoli, che per satisfar ad qualche suo privato commodo, non hanno respecto a la pernitie de tuta la christianità et *continue* lo stimulano ad mover arme contra de nui, che li siamo obse- 273 quentissimi. *Unde* ne è necessario, secondo *omni juri convenit*, defenderse; il che zerchamo de far con quella minor injuria de la cesarea majestà sua che posibel ne sia, et speramo in la divina bontà, che non ne abandonerà. Bem volemo dir a le magnificentie vostre, che la republicha nostra, che za tanti et tanti anni ha effusa tanta quantità de oro et non minor de sangue, per la conservation et augumento de la christiana religione, come è a tutti noto, et che sempre *cum* ogni mezo zercha la union di principi christiani contra infidelli, mai l' habbi possuta concluder, et *tamen* contra nui li principi christiani se hanno ligati a la total ruina nostra. Che una republica, de la qualità ch' è stata sempre la nostra, sij talmente tractata et perseguitata da la majestà de tanti principi, et che a questo se habino uniti et sijno stà sì strectamente concordi, *facilis est conjectura*, perhò non ne diremo altro a le magnificentie vostre sapientissime, ben le volemo pregar, che voglino far tutto questo successo, con ogni verità per nui narato in nostra justificazion, dove li parerà oportuno intender, afirmando che nui siamo et volemo esser observandissimi et devotissimi cultori de la majestà cesarea et del sacro romano imperio, come sempre siamo stati et per l' antiqua benivolentia et commertio, che sempre è stato tra nui et tutta la germanica natione, et *præcipue* le magnifice comunità et terre franche, le voglino prestarne quelli favori che li parerà esser a proposito, perchè la conservation dil stato nostro non è meno a beneficio de le magnificentie vostre et de tutto el sacro imperio, che proprio nostro, per li respecti et cause ben a la prudentia de quelle nocte.

FINE DEL TOMO OTTAVO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

C

D

E

F

K

L

M

S

W

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

B

C

D

E

F

G

H

I

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

X

Y

Z

FINE DEL VOLUME OTTAVO.